

ROMANUROPA FESTIVAL 94



Sponsorizzazioni.

La cultura INA Assitalia.



Per muoversi la cultura, l'arte, lo sport hanno bisogno di energie, forze, sostenitori. In altre parole hanno bisogno di sponsorizzazioni. Per sponsorizzare gli eventi, che sono un bene di tutti, occorre una cultura propria. Fondata sul rispetto, sulla passione, sulla conoscenza. Solo così si può essere vicini, senza essere intrusi. Questo è il pensiero di INA Assitalia. Un grande Gruppo da sempre vicino agli eventi culturali, sportivi, artistici del nostro Paese, così come è vicino alla sua gente.



Assitalia

ROMA EUROPA FESTIVAL 94



fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

PROGRAMMA ROMAEUROPA FESTIVAL 94

3 Luglio	Festa della Musica	P.za Navona e St. Termini
4 Luglio	R. Vlad/M. Hirayama	Villa Medici ore 19,30
5 Luglio	Neues Leipziger Streichquartett	Teatro Vascello ore 20,00
4.5.6 Luglio	Batsheva Dance Company	Museo Strum. Musicali ore 21,30
5.6.7 Luglio	Centro di Musica Barocca di Versailles	Villa Medici ore 21,30
6.8.11 Luglio	Parole e Musica (Operine)	Villa Massimo ore 21,30
7 Luglio	Ketama	Villa Massimo ore 21,30
7 Luglio	Ensemble Itineraire	Teatro Vascello ore 21,30
8 Luglio	Compagnia Virgilio Sieni	Museo Strum. Musicali ore 21,30
8 Luglio	Helene Mercier	Villa Medici ore 21,30
10.11.12 Luglio	Bill T. Jones & A. Zane Company	Museo Strum. Musicali ore 21,30
12 Luglio	'E Zezi	Villa Massimo ore 21,30
12 Luglio	A. Gastinel/R. Muraro	Villa Medici ore 21,30
13 Luglio	Corte Sconta	Villa Massimo ore 21,30
13 Luglio	Roger Muraro	Villa Medici ore 21,30
14 Luglio	Lotfi Bushnaq	Villa Massimo ore 21,30
14.15 Luglio	Groupe Emile Dubois/J.C. Gallotta	Museo Strum. Musicali ore 21,30
15 Luglio	Compagnia Enrica Palmieri	Villa Massimo ore 21,30
18.19.20.21.7	Iannis Xenakis	Villa Medici ore 18,00 e 21,00
18 Luglio	Roberto Cominati	Palazzo Farnese ore 21,30
18 Luglio	Studio Azzurro	Villa Medici ore 19,00-21,00
19.20.21	Balletto dell'Opera di Parigi	Museo Strum. Musicali ore 21,30
19 Luglio	Najat Aatabou	Villa Massimo ore 21,30
19 Luglio	Robert Cahen	Villa Medici ore 19,00-21,00
20 Luglio	G. Rossi-R. Giordano/S. Palmizi	Villa Massimo ore 21,30
20 Luglio	Ingeborg Baldaszi	Ist. Austriaco di Cultura ore 21,30
20 Luglio	Francisco Ruiz de Infante	Villa Medici ore 19,00-21,00
21 Luglio	Rosa Torres Pardo	Palazzo Farnese ore 21,30
21 Luglio	Mohammed Khaznadji	Villa Massimo ore 21,30
21 Luglio	Manthos Santorincos	Villa Medici ore 19,00-21,00
22.23 Luglio	Luigi Nono	Villa Medici ore 18,00 e 21,00
22 Luglio	Jean Claude Pennetier	Palazzo Farnese ore 21,30
22 Luglio	Georges Kazazian	Villa Massimo ore 21,30
25 Luglio	Orchestra Giovani Mediterraneo	P. Campidoglio ore 21,30
8-22 Luglio	Mostra giovani pittori europei	Villa Massimo ore 21,30

Via XX Settembre, 3 00187 Roma tel. 06/48904024 fax 06/48904030

c.f. 96145280580 p.iva 03830181008

Persona Giuridica riconosciuta con Decreto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo

Il Mediterraneo dal mito alla storia

Nei lontanissimi tempi del mito una fanciulla fenicia fu rapita da un dio greco, Zeus, e trasportata a Creta, ove crebbero i figli nati da lei e dalla divinità. Era Europa. Così per l'Europa, all'origine del suo stesso nome, c'è un abbraccio mediterraneo, secondo incontro di due diverse culture. Più tardi, in tempi ancora lontanissimi, un altro eroe percorre il Mediterraneo: Ulisse. Il suo è un viaggio di infinite avventure, durante il quale ha conosciuto la seduzione della bellezza (Circe), il fascino della musica (le Sirene), quello della giovinezza e della purezza (Nausicaa), l'orrore dei mostri e la morta oscurità dell'Ade. I tempi mitici segnano bene il destino ed il carattere dell'Europa, nata nel crogiolo di civiltà mediterranee e rappresentata dall'inquietudine di Ulisse: è da questa inquietudine che si sviluppa la grande storia della civiltà europea e delle sue gloriose e tragiche vicende.

Oggi il Mediterraneo appare, perfino a molti europei, un mare secondario. Eppure esso è ancora patria di mille voci, sede delle grandi religioni monoteistiche, sensibile punto di incontro fra aree politiche di grande importanza.

La fondazione Romaeuropa ha scelto perciò, come filo rosso per tutta la sua attività del 1994, proprio il "Mediterraneo" e ha deciso di istituire una sezione permanente "RomaEuropa - Mediterraneo" per seguire e stimolare, anno per anno, l'evoluzione dei rapporti fra l'Europa e l'altra sponda del mare. Accanto ad essa, la nuova edizione del Festival vuole esprimere la forza unificatrice dell'arte nella convinzione che l'unità di un'Europa civile si possa costruire proprio sulla comune conoscenza delle manifestazioni artistiche e dei rapporti culturali.

Giovanni Pieraccini
Presidente

Un dialogo tra due sponde

L'edizione 1994 del festival Romaeuropa dedica un'ampia sezione al Mediterraneo, un tema da sottoporre all'attenzione di tutti in un momento delicato per l'Europa. Presentare spettacoli di musica e di danza su questo tema all'interno di un Festival abitualmente dedicato alle opere contemporanee ha creato alcuni problemi: ad esempio quello di una definizione del concetto di "modernità" in Europa rispetto al mondo arabo. Parole come musica tradizionale, folklorica, popolare, classica, non hanno necessariamente gli stessi significati da un paese all'altro, da una cultura all'altra. Alcune forme di espressione come la danza, che hanno ormai perso, salvo rare eccezioni, il loro senso di rito religioso o magico in Europa, sono al contrario, nel mondo del Maghreb e del Machreck, ancora profondamente legate alla sfera rituale. Ma non si può ridurre tutto ad un mero problema di identità. Bisogna ripensare il significato di fratture e convergenze, ovvero trovare una griglia di lettura che permetta di leggere sia il Nord che il Sud. Così Romaeuropa, non rinunciando alla sua vocazione multidisciplinare, propone le nuove sonorità di grandi maestri della musica contemporanea: Xenakis, che ha creato per Roma un suo Polytope, e Nono di cui viene presentata l'intera produzione elettronica. Sul versante danza, coreografi e compagnie internazionali provenienti da Israele, Stati Uniti, Francia, Italia, presentano opere in prima italiana realizzando l'intento principale del Festival Romaeuropa: proporsi come un vero e proprio laboratorio della creazione contemporanea. Allo stesso modo le novità nel campo della videocreazione e dell'arte elettronica, il virtuosismo dei giovani interpreti europei, il confronto tra scrittori e musicisti italiani, costituiscono le voci vive di artisti del nostro tempo e ci auguriamo che accendano la curiosità del pubblico spingendolo a seguire ciò che nasce e si sviluppa in un momento particolarmente teso della nostra storia culturale europea.

Monique Veante
Direttore

FONDAZIONE ROMAEUROPA**ARTE E CULTURA
IL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE****Presidente:**

Giovanni Pieraccini

Vice-Presidenti:

Jean-Marie Drot, Jurgen Schilling,

Monique Veaute

Consiglieri:

Jean Pierre Angremy, Gianni

Borgna, Roberto De Meo,

Domenico Fantasia, Janos

Kelemen, Carlo Lizzani, Jorge

Lozano, Carlo Meriano, Giacomo

Miceli, Gerardo Mombelli, Achille

Perilli, Enrico Pietromarchi,

Edoardo Pugliese, Achille Ricci,

Vittorio Ripa Di Meana, Stefano

Rolando, Vincenzo Romagnoli,

Francesco Sisinni.

Segretario del Consiglio:

Giovanni Chiarion Casoni

**IL COLLEGIO DEI REVISORI
DEI CONTI****Presidente:**

Giuseppe Sestili

Componente effettiva:

Caterina Criscuolo

Componente effettiva:

Rosetta Agresti Mosco

LO STAFF**Direttore:**

Monique Veaute

Direttore Amministrativo:

Fabrizio Grifasi

Responsabile Organizzativo:

Lucio Argano

Direttore Produzione Tecnica:

Saverio Genovese

Consulenti Artistici:

Video

Colette Veaute

Arte Elettronica

Nicola Sani

Musiche del Mondo Arabo

Paolo Scarnecchia

Progetto "Festa della Musica"

Michele Dall'Ongaro

Ufficio Stampa

Anna Acquafredda Averardi,

Fabrizia Maggi, Lella

Molechino, Mimmo Morabito

Pubbliche Relazioni

Arbor Comunicazione

Immagine s.r.l.

Responsabile Settore Logistica

Mara Serri

Responsabile Settore Promozione

Valeria Grifasi

Direzione Sala

Gerarda Ventura

Responsabile Edizioni

Ada D'Adamo

Segretaria di Presidenza

Flavia Franchetti Pardo

Segretaria Amministrativa

Sonia Zarlenga,

Servizio Informazioni

Monica Mevi

COMUNE DI ROMA

Sindaco Francesco Rutelli

ASSESSORATO ALLA CULTURA:

Assessore alla Cultura Gianni Borgna

Sovrintendente Eugenio La Rocca

Direttore X Ripartizione

Carlo Melappioni

Ufficio Spettacolo

1° Dirigente Elisabetta Sangiorgi

Coordinamento Attività e

Responsabile del Progetto

Raffaele De Lio

Coordinamento Tecnico

Enrico Mastrangeli

Organizzazione Stefania La Sala

Si ringrazia la Segreteria
dell'Assessore alla CulturaSi ringrazia la Soprintendenza
Archeologica di Roma per la
gentile concessione dell'area del
Giardino del Museo degli
Strumenti MusicaliSi ringraziano inoltre la
Soprintendenza ai Beni Artistici e
Storici e il Museo degli Strumenti
Musicali per la gentile
collaborazione.**LA SEDE**

Sede Legale ed Uffici

Organizzativi

Via XX Settembre, 3 - 00187

ROMA

Alla Fondazione ROMAEUROPA è

stata riconosciuta la Personalità

Giuridica con decreto del

Ministero del Turismo e dello

Spettacolo

PAESI PARTECIPANTIAustria, Belgio, Bulgaria, Repubblica
Ceca, Francia, Germania, Gran
Bretagna, Italia, Paesi Bassi, Polonia,
Portogallo, Romania, Russia,
Repubblica Slovacca, Spagna, Ungheria
e
Algeria, Egitto, Grecia, Israele,
Marocco, Tunisia.**IN COPRODUZIONE CON**Istituto Austriaco di Cultura, Accademia
del Belgio, Accademia
di Bulgaria, Accademia di Francia,
Accademia di Germania, British
Council - British School at Rome,
Istituto Olandese di Cultura, Istituto
Polacco di Cultura, Accademia di
Romania, Accademia di Spagna,
Accademia di Ungheria**ENTI ED ISTITUZIONI CHE
SOSTENGONO IL FESTIVAL
ROMAEUROPA '94****COMMISSIONE EUROPEA**

Italia:

COMUNE DI ROMA : Assessorato alla

Cultura - X Ripartizione

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI

MINISTRI - Dipartimento dello

Spettacolo

REGIONE LAZIO - Presidenza della

Giunta, Assessorato al Turismo e Sport,

Assessorato alla Cultura

PROVINCIA DI ROMA: Assessorato

alla Cultura

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

MINISTERO DEI BENI CULTURALI

Austria

ISTITUTO AUSTRIACO DI CULTURA

Francia

MINISTERE DE LA CULTURE

ET DE LA FRANCOPHONIE

SACEM

AMBASCIATA DI FRANCIA

ACCADEMIA DI FRANCIA

Gran Bretagna

BRITISH COUNCIL

Israele

AMBASCIATA DI ISRAELE

Marocco

AMBASCIATA DEL MAROCCO

Repubblica Federale di Germania

AMBASCIATA DI GERMANIA

ACCADEMIA DI GERMANIA

Spagna

AMBASCIATA DI SPAGNA

ACCADEMIA DI SPAGNA

ISTITUTO SPAGNOLO DI CULTURA

Tunisia

AMBASCIATA DI TUNISIA

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

***ARTICOLI GENERALI SUL FESTIVAL
PROGRAMMI - CALENDARI***

Via XX Settembre, 3 00187 Roma tel. 06/48904024 fax 06/48904030

c.f. 96145280580 p.iva 03830181008

Persona Giuridica riconosciuta con Decreto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo

MUSICA & DANZA. Villa Medici, Palazzo Farnese e Villa Massimo: domani inizia il festival

Laser e sonorità La «nuova» scena di «RomaEuropa»

Inizia «RomaEuropa», la rassegna di concerti, balletti e teatro da domani al Museo degli Strumenti Musicali. Un omaggio al Giappone (a Villa Medici) e il «Polytope-Roma» (commistione tra musica e architettura) a Palazzo Farnese e Villa Massimo.

ERASMO VALENTE

Tutto è pronto per avviare domani il Festival «RomaEuropa». C'è stato nel Museo degli strumenti musicali - Piazza Santa Croce in Gerusalemme - ancora un incontro tra Giovanni Pieraccini, presidente della manifestazione, Adriano La Regina, sovrintendente ai Beni archeologici e Claudio Strinati, sovrintendente ai Beni antichi e storici di Roma, e l'attrezzatura per gli spettacoli di balletto è ormai agli ultimi ritocchi. Il mare d'erba, antistante il Museo (ne parliamo in altro spazio), ha una platea, una gradinata, un palcoscenico.

Danze di tutto il mondo

Il nuovo teatro all'aperto si inaugura domani alle 21,30. Per l'occasione, la compagnia israeliana di danza, «Ohad Naharin e Batsheva», presenta due balletti in «prima» per l'Italia. Le coreografie sono di Ohad Naharin, già ballerino con Marta Graham e Maurice Béjart, che, dal 1990, cura il complesso coreutico di Israele. Con musiche eseguite dal vivo, sarà eseguito «Kyr» (Il muro) e con musiche registrate di Arvo Part, si danzerà il balletto «Arbos». Lo spettacolo si replica martedì e mercoledì. Sarà poi la volta della Compagnia italia-

na di Virgilio Sieni (18) e si succederanno la «Jones-Zane Company» (10, 11 e 12), il Gruppo Dubois-Galletta (14 e 15) e, a chiusura, il Balletto dell'Opera di Parigi, attesissimo nei tre spettacoli del 19, 20 e 21. Ballerini milanesi di Laura Balis e Cinzia Romiti, e torinesi della formazione Rossi-Giordano, danzeranno al Teatro Vascello, rispettivamente il 13 e il 20.

Omaggio al Giappone

Domani alle 19,30 a Villa Medici, prende il via l'intensissimo programma di concerti: una ventina di manifestazioni d'alto livello, delle quali sette di svolgeranno a Villa Medici. Si incomincia con gli «Haiku» di Roman Vlad (siederà lui stesso al pianoforte), cantati da Miciko Hirayama, illustre musicista giapponese, alla quale Vlad li ha dedicati. Gli «Haiku» sono poesie di tre versi, riflettenti umori, colori, pensieri, sogni e realtà quotidiane che si alternano nel corso delle stagioni. Sono composizioni aforistiche, capaci di racchiudere in meno di un'ora l'eternità del tempo.

Con Xenakis e Nono

A Villa Medici e in altri luoghi di «RomaEuropa» (Villa Massimo, Palazzo Farnese, Teatro Vascello) si avrà tutta una infilata di splendidi

«Ribaldi» e «malmaritate» Il Sine Nomine

Domani sera tocca all'Ensemble Sine Nomine (ore 21) accostare musica, natura e arte in una tarda serata d'estate per il secondo appuntamento del «Concerti nel parco». Dove? Quest'anno la rassegna si svolge al Chiostro della Chiesa della Santissima Trinità del Monti. Dove i sei componenti dell'Ensemble daranno vita a «La vida De Colin - Ribaldi, vecchio, malmaritate e altre storie del Quattrocento». Si comincia con «Alle Stamegne donne» di anonimo per concludere, ancora con un pezzo senza firma, con «Un cavalier armato/Cavalcha Sinisbaldo».

concertisti che un po' preparano l'evento centrale del Festival: il «Polytope-Roma», inventato dall'illustre compositore Yannis Xenakis. I «Polytope» sono particolari installazioni in cui musica e architettura costituite da luci laser, si fondono in un suggestivo «spettacolo» sonoro e luminoso, «dentro» il quale il pubblico può circolare liberamente. Prepariamoci ad «affrontare» la «cosa» il 18, 19, 20 e 21 luglio. Nelle due successive serate, si avrà, ancora a Villa Medici, l'integrale delle composizioni elettroniche di Luigi Nono.

Tutti al Campidoglio

La conclusione è per il 25. «RomaEuropa» quest'anno vuole privilegiare il Mediterraneo e avremo, a suggellare il Festival, l'Orchestra des Jeunes de la Méditerranée (un centinaio di musicisti di età compresa tra 14 e 26 anni, provenienti da tutti i Paesi dell'area mediterranea) che, diretta da Michel Tabachnik, suona in Piazza del Campidoglio. Una composizione che è il simbolo dell'orchestra «Mosaïques» di Xenakis. Seguono «Il mare» di Debussy e la «Patetica» di Ciaikovski.



Il balletto dell'Opera di Parigi

Il Museo degli strumenti musicali ora è anche teatro all'aperto

Il puntiglio di «Roma Europa» e la disponibilità delle competenti sovrintendenze (se ne parla a fianco) hanno portato anche a qualcosa che supera il traguardo immediato: la conquista di uno spazio da adibire a teatro all'aperto. Dove c'era l'erba, c'è adesso una struttura teatrale - platea, gradinata, palcoscenico e tutto il resto - capace di accogliere millecinquecento persone. Ma, al di là della nuova struttura, preziosissima (fronteggia il Museo degli strumenti, cui si accede da piazza Santa Croce in Gerusalemme), c'è, inaspettata, la visione di un'area storica, pressoché sconosciuta. Diciamo di tutto il comprensorio di Santa Croce in Gerusalemme, di cui la Basilica è soltanto l'aspetto più vistoso. Dietro la basilica e oltre il Museo, si estende il comprensorio costituito da un insieme di monumenti che nel corso del tempo (circa millecinquecento anni, dal I secolo d.C. agli inizi del secolo XVIII), si sono succeduti e spesso sovrapposti.

In questo comprensorio, la presenza più antica è quella dell'Acquedotto Claudio che delimita l'area nella quale, poi, Settimio Severo fece costruire la nuova sede per gli Imperatori, oltre che un edificio termale e l'Anfiteatro Castrense. A quest'ultimo, Eliogabalo aggiunse il Circo Variano che occupava, ai suoi tempi, l'attuale piazza Lodi.

Era un'area assai vasta che, alla periferia, diciamo, del Palatino, ospitò tutto un nuovo centro residenziale, indicato con il nome di «Sessorium», a torto italianizzato in

un «Sessorio» che può ingenerare riferimenti improbabilmente coinvolgenti il sesso. Il sesso non c'entra (in latino è, semmai, «sexus») derivando il «Sessorium» da «sessum» participio di «sedere» che significa star seduti, fermarsi in un luogo, abitarlo. La basilica di Santa Croce, del resto, in antico si chiamò Basilica Sessoriana, in quanto uno spazio dell'antico «Sessorium» - sede dell'Imperatore - fu destinato da Elena, madre di Costantino, a custodire le reliquie della Croce. Questo avvenne - dicono - nell'anno 320. La signora Elena fu poi assunta tra i Santi, e c'è, nella Basilica, un quadro di Corrado Giaquinto, risalente al 1744 (nel 1144 Lucio II aveva ampliato, aggiungendovi anche il campanile) illustrando Sant'Elena che sale al cielo.

Bene, ci sarà da tener spalancati gli occhi, non soltanto sui balletti di «RomaEuropa», che si avviano domani sera, ma anche sulle meraviglie del comprensorio che sarà particolarmente illuminato a cura dell'Enel. Sono previste al Museo e alla Basilica, che, comunque, prima e durante gli spettacoli, restano aperti al pubblico.

[E.V.]

La notte

L. 7 - 94

IL FESTIVAL, CHE TERMINA IL 25, È DEDICATO AL MEDITERRANEO

Il via oggi a «RomaEuropa» *Tre settimane di musica e danza*

È il Mediterraneo il "filo rosso" del «RomaEuropa Festival» che si inaugura stasera a Roma con la «Batsheva Dance Company», il gruppo leader della danza israeliana che torna nel nostro Paese dopo 17 anni di assenza. Il festival si chiuderà il 25 luglio con un grande concerto in Piazza del Campidoglio eseguito dall'Orchestra dei Giovani del Mediterraneo diretta da Michel Tabacchnik.

Tra gli altri grossi appuntamenti col balletto ricordiamo anche la presenza della «Bill T. Jones e Arnie Zane Dance Company» (10-12 luglio) e del coreografo franco-albanese Angelin Preljocaj che propone una novità assoluta creata per il Balletto dell'Opéra di Parigi. «Le Parc» (19-21 luglio).

Il Festival - che sarà ospitato in

diversi spazi - ha anche un'ampia sezione musicale. In particolare di grande rilievo gli appuntamenti con gli autori contemporanei: Iannis Xenakis creerà per esempio a Villa Medici un percorso sonoro e di forme luminose, Luigi Nono sarà presente con tutta la sua opera elettroacustica e Roman Vlad, prossimo consulente artistico della Scala, proporrà una sua opera per canto e pianoforte, «Le stagioni giapponesi».

Oggi, per la giornata d'apertura, sono in programma al Giardino degli Strumenti musicali di Piazza S. Croce in Gerusalemme, la «Batsheva Dance Company» (ore 21.30) e, a Villa Medici alle 19.30, il concerto per piano e voce eseguito da Roman Vlad con la cantante Michico Hirayama.

Sole 24 ore

27 94

BALLETTO

Via alle danze del sole

di Aurora Marsotto

Scendono dalle Alpi, soprattutto francesi e alcuni attraversano anche l'Oceano. Sono invasori atipici: variopinti ed estrosi, spesso seguiti da lunghi Tir. È il popolo della danza che «occuperà» l'Italia per i mesi dell'estate. Le nostre compagnie — una compagine minore — resisteranno, offrendo qua e la buone cose, perché non sanno passare con altrettanta facilità le frontiere. Come sempre l'attenzione si ferma su quell'intricato gomitolo fatto di sostegni, organizzazione e competitività: una palla che le parti si gettano con poca convinzione nell'attesa di una risoluzione, mai troppo attesa e nemmeno troppo voluta. Ecco allora il formarsi di cartelloni più facili e più sicuri, made in Europa, in Usa ecc., magari offrendo la parte di protagonista a un'ita-

liana. È il caso di Alessandra Ferri ospite a Spoleto e a Torino del Ballet National de Nancy e de Lorraine. Il Festival di Spoleto prosegue ora con la Martha Graham Dance Company sino a questa sera, dal 5 al 9 luglio sarà la volta del Ballet National de Marseille diretto da Roland Petit. Inaugurazione tutta italiana ieri sera a Vignale Monferrato con *La signora delle Camelie* con Marco Pierin e Laura Contardi.

Domani si inaugura la sezione danza del Festival *Roma Europa* che ospiterà numerose compagnie sino al 21 luglio. Si inizia con la Ohad Naharin e Batsheva Dance Company, si prosegue con il collaudato *Cantico* di Sieni. Il 10 luglio è attesa la Bill T. Jones e Arnie Zane Dance Company e tre appuntamenti con la nouvelle danse italiana. Corte Sconta, Palmieri, Giordano e ancora Gallotta, poi l'Opera di Parigi dal 19 al 21 luglio.

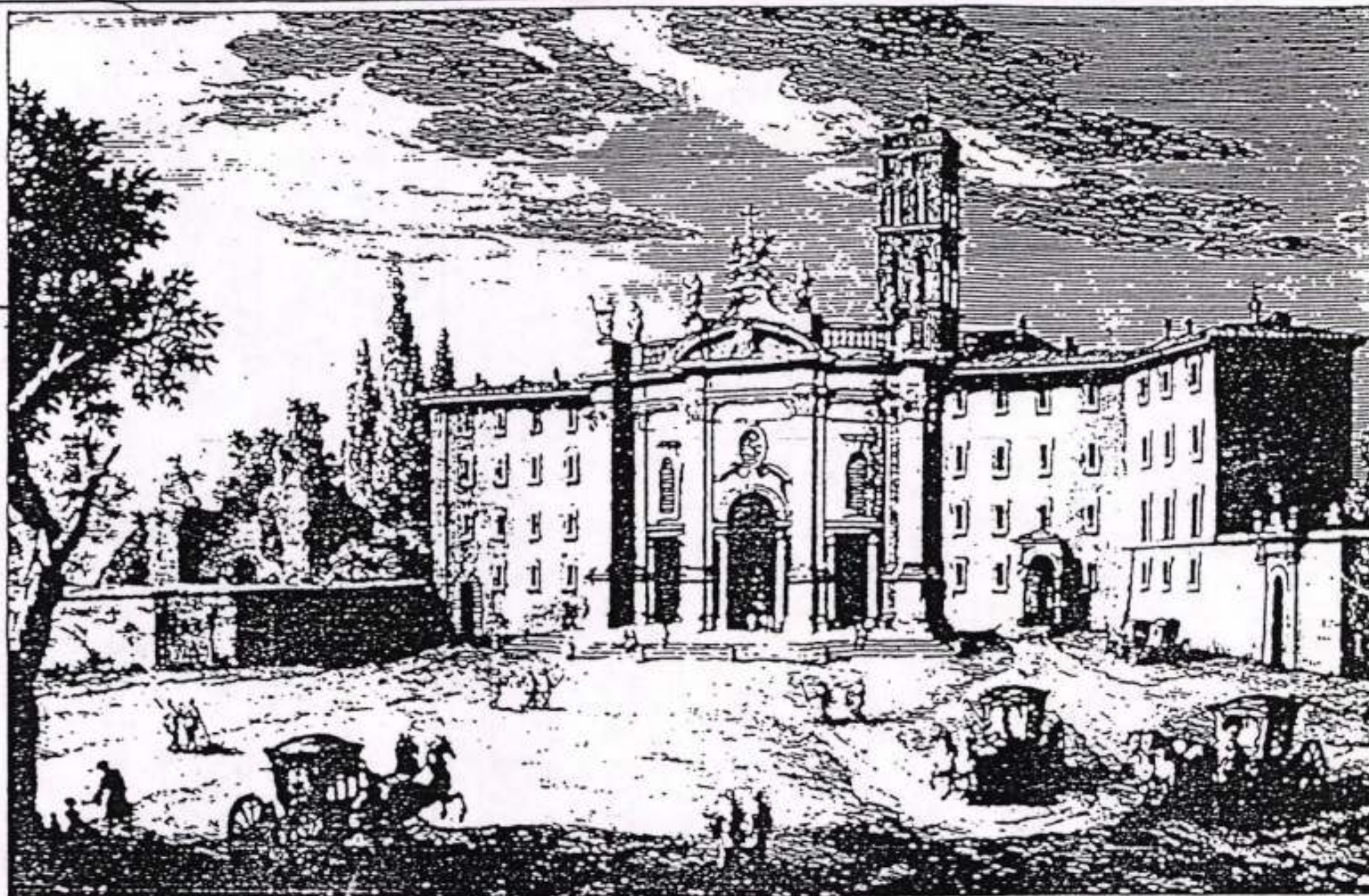
Martedì per «Torino danza con il Regio» inaugurazione con *Coppelia* di Maguy Marin, seguirà la compagnia di William Forsythe dal 12 al 13 luglio, poi Decouflé e ancora il Ballet National de Nancy e de Lorraine. (Al Piccolo Regio: Vincent Seez, Sosta Palmizi e Michele Abbondanza.

Ma Milano non sta a guardare. Si inizia alla Palazzina Liberty martedì con Enzo Cosimi e il Progetto Contemporaneo, seguirà poi alla sala del Piermarini *Bayadère* e *Onegin*. *O' Vertigo* sarà ospite di «Milano Oltre» al Teatro di Porta Romana a metà luglio, e Villa Arconati aprirà il 14 luglio a Max Guerra, Pierin e Derevianko. A Genova è attesa Pina Baush questa settimana, mentre Castiglioncello si aprirà il 15 luglio e terminerà il 27 agosto, ospiti: l'Ecole di Béjart, Ullate, Micha van Hoecke, Savignano, Guerra, Derevianko, Pierin e Jancu.

1-7-94

Roma

Una stampa di Santa Croce
In Gerusalemme. A sinistra,
Ilaria Alpi, la giornalista
uccisa in Somalia



*Il comprensorio
di Santa Croce
rivalutato con
gli appuntamenti
del festival*

Un giardino per danzare Romaeuropa nel museo degli Strumenti

FINALMENTE una buona notizia per i romani, abituati a sentirsi negare spazi monumentali per spettacoli e concerti. È stato presentato ieri il Giardino del Museo degli Strumenti Musicali, in piazza S. Croce in Gerusalemme, che ospiterà la rassegna di danza internazionale del Romaeuropa Festival '94, a partire dal 4 luglio.

«Con questa manifestazione si potrà valorizzare una zona di Roma ricca di edifici storici e reperti archeologici pressoché ignorata dalla città», ha detto il senatore Giovanni Pieraccini, presidente della Fondazione Romaeuropa. «Inoltre - ha continuato - la scelta dei giardini vuol essere una risposta alle polemiche degli ultimi giorni, dimostrando anche le reali possibilità di un'utile collaborazione tra sovrintendenze ed enti culturali».

«A Roma ci sono ancora molte possibilità come questa», ha sot-

tolineato Adriano La Regina, sovrintendente ai Beni Archeologici di Roma. «Eventi di grande impatto devono essere ospitati in strutture adatte, non certo in aree monumentali. Inoltre i relativi progetti devono essere presentati in tempo utile. Qui, purtroppo si lavora sempre sull'onda dell'emergenza». «Questo di S. Croce è uno di quei luoghi storici della

città che possono essere recuperati all'uso pubblico», interviene il professor Claudio Strinati, sovrintendente ai Beni Antichi e Storici di Roma, «non si deve insistere su spazi già dichiarati "non idonei". È bene cercare nuovi sbocchi in zone di interesse storico, periferiche e fino ad oggi poco valutate».

Il comprensorio di S. Croce è

costituito da tanti monumenti che si sono sovrapposti lungo un arco di tempo che va dalla metà del I sec. d.C. fino agli inizi del 1700. Proprio qui è sorto, durante il regno di Costantino, intorno al 300 d.C., il primo centro del mondo cristiano: la Basilica Cristiana, voluta dalla madre dell'imperatore Elena, e dedicata alle reliquie della Croce.

Sempre all'interno dell'area, l'interessante, sebbene poco conosciuto, Museo degli Strumenti Musicali. Gli strumenti, sistemati in 18 sale, sono esposti sia per tipologie (archeologici, extraeuropei, popolari, militari) che secondo una selezione cronologica, dall'XI al XIX secolo. Si possono ammirare il primo pianoforte, costruito dal Cristofori nel 1722, o il simpatico violino racchiuso in un bastone da passeggio, pronto per ogni occasione, insieme a tante altre curiosità.

(giovanna paladini)

Shopping di notte e karaoke

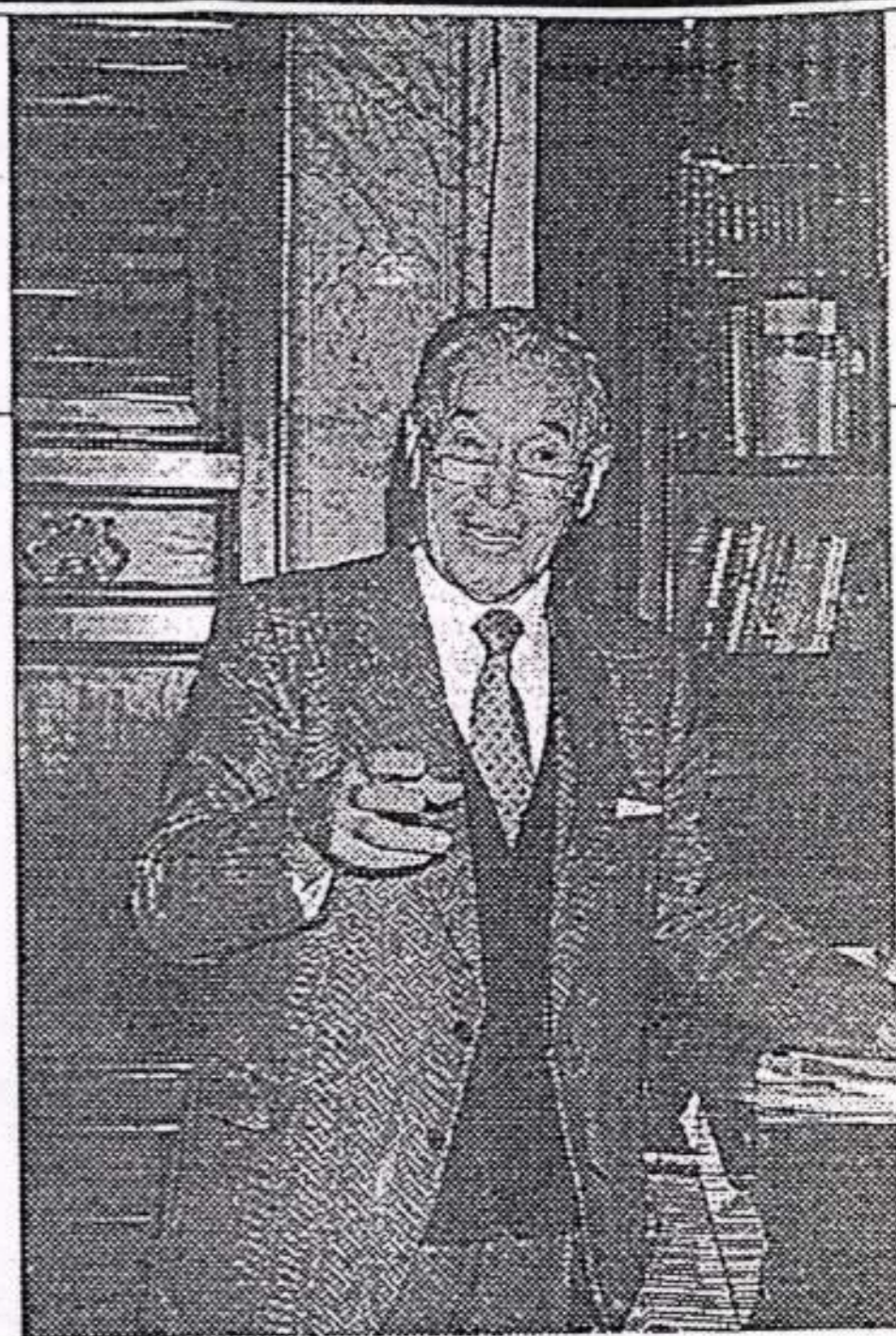
DA OGGI a fine luglio, su iniziativa della Confcommercio, alcune associazioni di strada daranno il via a spettacoli, musica, karaoke, giochi, mostre di pittura, gare sportive, sfilate di moda, degustazioni fino a tarda notte. Le serate coinvolgeranno i diversi quadranti del territorio urbano, dal centro storico ai quartieri più periferici della città, sino ad Ostia. L'inaugurazione avverrà oggi a via Veneto con un piano-bar sotto le stelle e musica dal vivo. Madrina d'eccezione Elsa Martinelli. Domenica toccherà a Casalpalocco, mercoledì 6 a via Pietro Maffi, il 7 a via Cola di Rienzo.

spettacoli **R**oma

Il concerto di presentazione al presidente Scalfaro

Giovani inglesi in anteprima Verso "Romaeuropa"

di LANDA KETOFF



Roman Vlad, che il 4 luglio aprirà Romaeuropa

LAPRESENTAZIONE del festival «Romaeuropa» al presidente della Repubblica si è svolta anche quest'anno nel Salone «Pietro da Cortona» del Palazzo Barberini. Cornice magnifica con i dipinti che Pietro fece nella prima metà del Seicento e molti invitati di rango: diplomatici, personalità del mondo della musica, il presidente della Fondazione Romaeuropa Giovanni Pieraccini, il direttore artistico Monique Veaute.

Tutti attorno al presidente Scalfaro e alla figlia che hanno mostrato di apprezzare molto il concerto, che era offerto dal British Council, coinvolto, come altre Accademie e Istituti di Cultura stranieri, in questo festival europeo.

Buona ci è parsa l'idea del British Council di invitare giovani allievi e diplomati della prestigiosa Royal Academy of Music di Londra che si sono uniti in gruppi cameristici: il Barbier Wind Quintet (flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto) che prende il nome dal prezioso flauto «Barbier» usato dal gruppo, e il Catte Quartet, quartetto d'archi che ha già vinto l'impor-

tante concorso inglese «John B. McEwan». Ambedue i gruppi hanno come direttore artistico Howard Davis, docente di musica da camera nell'Accademia londinese. Invitare dei giovanissimi per una festa d'annuncio di una rassegna basata sulla fratellanza europea (quest'anno anche nordafricana, visto che ha per tema il Mediterraneo) è un'idea da riprendere. E vorremmo suggerire agli organizzatori di ripetere l'esperimento ogni anno con una nazione diversa. Lo stesso Conservatorio romano

potrebbe degnamente rappresentare l'Italia con l'ottima orchestra che da qualche tempo ha creato.

I due complessi inglesi hanno fatto del loro meglio, sebbene, giovani come sono, manchino di esperienza e soprattutto abbiano ancora bisogno di trovare un buon affiatamento tra loro.

Il gruppo dei fiati è parso il più debole per omogeneità di suono e precisione di attacchi nei due pezzi ad esso affidati, un Quartetto rossiniano e il Quintetto n. 3 di Cambini, musicista livorne-

se poi emigrato a Parigi che fece parte del famoso quartetto d'archi comprendente Boccherini, Manfredi e Nardini.

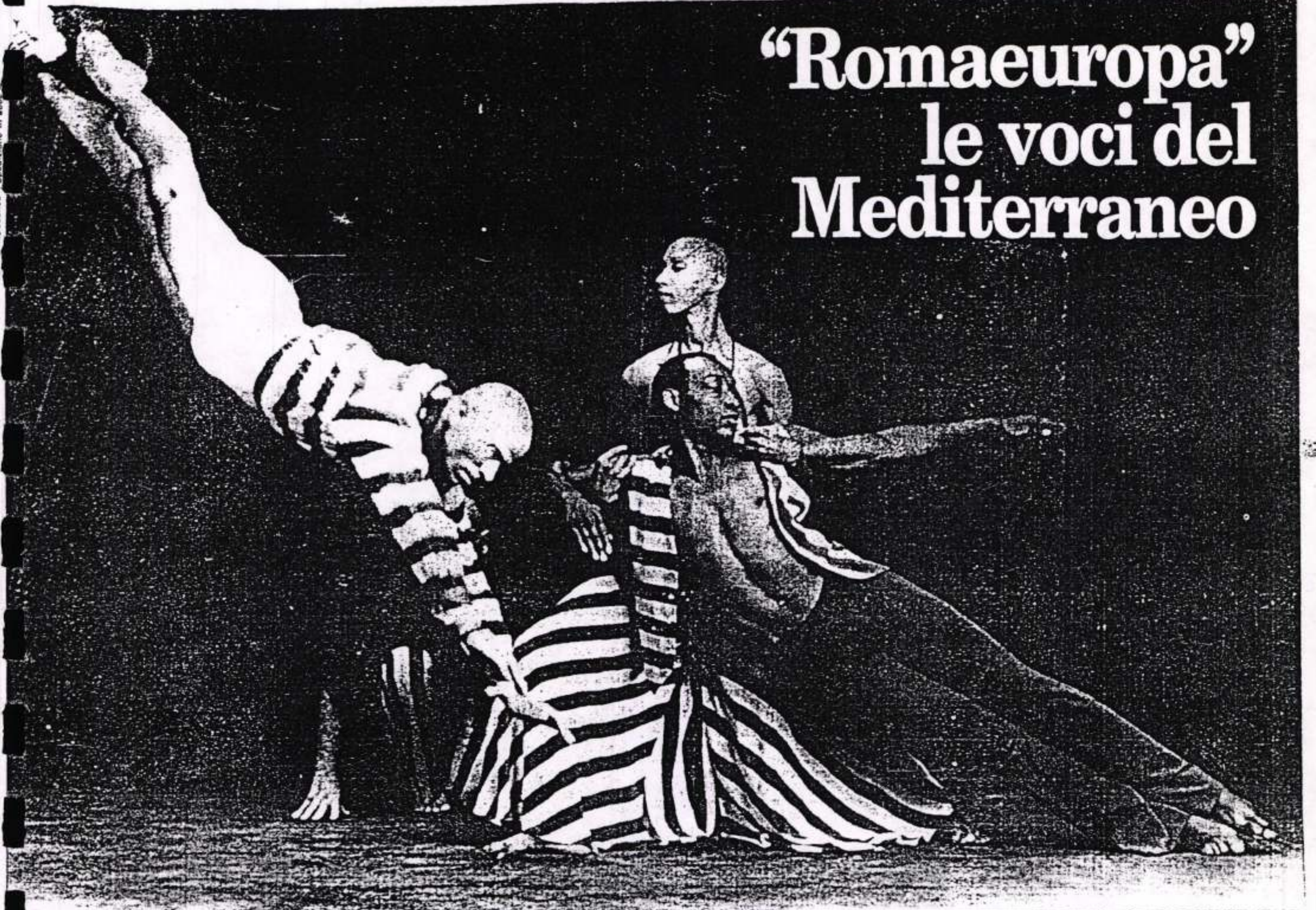
Più sicuro e assai ben promettente il complesso d'archi che ha dato una toccante interpretazione dell'elegia pucciniana *Crisantemi* dedicata alla memoria di Amedeo di Savoia (della quale si ritrovavano tracce in «Manon Lescaut»). Insieme all'oboe il Catte Quartet ha interpretato poi il Quintetto n. 2 op. 45 di Boccherini e da solo ha concluso con il Quartetto in re min. di Arriaga, compositore spagnolo del secolo scorso, molto dotato e precoce, purtroppo scomparso a 20 anni.

Ha sorpreso il programma di sole musiche italiane e spagnole senza nessun lavoro inglese col quale i gruppi hanno certo maggior consuetudine e si sarebbero trovati più a loro agio. Lunedì 4 il Festival inizia la sua normale programmazione con spettacoli e concerti in luoghi diversi della città, fino al 25. Il primo spettacolo musicale sarà, il 4, quello di Roman Vlad che accompagnerà al pianoforte il soprano giapponese Michiko Hirayama.

Stasera all'Orologio una lettura teatrale di Lawrence Quella "Volpe" scandalosa

AL TEATRO dell'Orologio è in programma stasera, alle 22,30, una lettura teatralizzata de *La volpe*, adattamento dall'omonima novella di D.H. Lawrence del 1923 in una versione firmata da Daniela Cerri e Monica Rametta, anche interpreti assieme ad Antonio Manzini, mentre curatore è Roberto Tomaello. L'iniziativa nasce col sostegno del Teatro dell'Ateneo di Genova e nell'ambito di «Orgogliosi di essere. 25ma giornata dell'orgoglio omosessuale».

"Romaeuropa" le voci del Mediterraneo



*Musica, danza e video
nel cartellone
del Festival. Dal 4 luglio
appuntamenti
tra folklore e modernità*

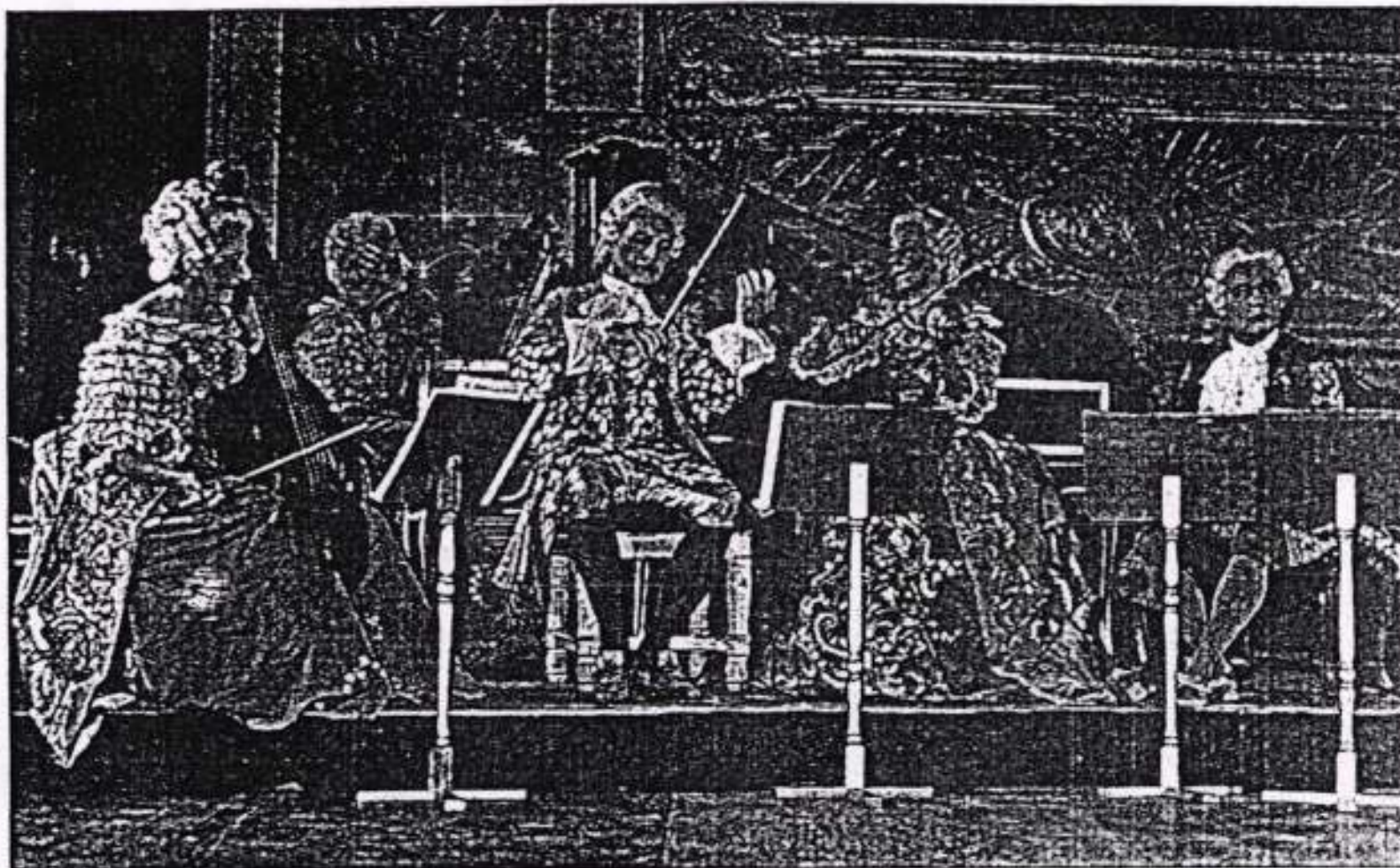


MUSICA

Roman Vlad e le note giapponesi

Omaggio del compositore alla cantante Hirayama. Poi: il barocco, i solisti, l'elettronica...

di LANDA KETOFF



Accanto, il "Centre de Musique Baroque de Versailles", uno dei migliori complessi barocchi francesi, dal 5 al 7 a Villa Medici; sotto, Roberto Cominati, il 18 a Palazzo Farnese

Festival RomaEuropa è stato costretto a ridimensionare il cartellone per l'insufficienza dei fondi parte dei quali ha dovuto essere usata per far fronte alle eccessive richieste d'affitto per il giardino del Museo degli Strumenti Musicali a S. Croce in Gerusalemme. Purtroppo a rimetterci è stata solo la musica: sono state cancellate le due feste della musica il 3 in Piazza Navona e alla Stazione Termini e dovevano essere, come gli anni scorsi, un'anteprima del festival, nonché il recital della ventenne pianista viennese Ingeborg Baldaszi il 20 e, quel che più dispiace, le sette proposte di teatro musicale previste in prima assoluta il 6, 8 e 10 luglio. Danza e video non sembra siano stati toccati.

Il Festival si apre il 4, contemporaneamente con la danza e con la musica. A Villa Medici il pianista-compositore Roman Vlad accompagna al pianoforte la cantante Michiko Hirayama nella prima esecuzione integrale degli oltre 60 Haiku (breve testi poetici giapponesi di antica tradizione) da lui musicati nel '93 in onore della brava cantante che tanti anni fa venne in Italia dal Giappone. Il 5 al teatro Vascello il "Neues Leipziger Streichquartett" esegue musiche da Beethoven a oggi compresi al-



Prevedite e informazioni

Prevedita presso l'Orbis (piazza dell'Esquilino 37, tel. 4744776 - 4827403), Ricordi (via del Corso 506, tel. 3612682 - viale Giulio Cesare 88, tel. 3720216); prenotazioni con carta di credito presso Box Office, tel. 3496900 - 2910335. Informazioni al numero telefonico 48904029 (da lunedì a venerdì 10-13/16-19). Gli spettacoli si terranno presso il Museo degli Strumenti Musicali (piazza S. Croce in Gerusalemme 9/a), Villa Medici (Accademia di Francia - Piazza Trinità dei Monti 1), Villa Massimo (Accademia Tedesca - Largo di Villa Massimo), Palazzo Farnese (Ambasciata di Francia - Piazza Farnese), Istituto Austriaco di Cultura (viale Bruno Buozzi 113) Teatro Marcello (via G. Carini 72). Apertura del botteghino dalle ore 19,30; apertura spazi spettacoli 60 minuti prima dell'orario di inizio.

Unico italiano che partecipa alla parte musicale (non etnica) del festival, dopo i tagli al cartellone, è il pianista Roberto Cominati, 25 anni, vincitore del Premio Busoni '93, che già si è esibito con successo in Italia e fuori: il 18 a Palazzo Farnese propone un programma assai interessante con Albeniz, Debussy, Rachmaninov, Bartók. Intanto dal 18 al 21 a Villa Medici verranno presentati

cuni compositori delle Accademie di Francia e di Germania. Molto atteso il concerto del "Centre de Musique Baroque de Versailles", uno dei migliori complessi barocchi francesi, che il 5, 6 e 7 propone a Villa Medici un "tutto Rameau": la tragédie lyrique *Hyppolyte et Aricie* e due Cantate in forma scenica, intervallate da brani da concerto. Di nuovo al Vascello, il 7, l'Ensemble Itineraire diretto da Pascal Rophé in un altro concerto di musica contemporanea e, sempre il 7, il Nuovo Trio di Varsavia all'Istituto Polacco. L'8 a Villa Medici si esibisce la pianista canadese, ora parigina, Hélène Mercier in un programma raveliano, e nella stessa sede il 12 troviamo il Duo violoncello-pianoforte Anne Gastinel-Roger Muraro con Rachmaninov, Falla, Schumann, Debussy, e il 13 il solo Muraro in un recital lisztiano.

per la prima volta in Italia i Polytopes di Xenakis, installazioni in cui «la musica e le architetture delle luci laser si fondono in uno spettacolo multimediale» in mezzo al quale il pubblico circola liberamente. Questi Polytopes sono stati ideati appositamente per gli spazi di Villa Medici: una scenografia tecnologica con sonorità elettroniche (diverse per ogni giorno) adatta a inserirsi tra le statue, le colonne e i marmi dell'antica Villa. Ancora il pianoforte a Palazzo Farnese con la madrilena Rosa Torres Pardo che il 21 suona Debussy, Granados, Mompou e Stravinsky, e Jean Claude Pennetier in Schumann e Chopin il 22.

Importante appuntamento il 22 e 23 a Villa Medici per l'integrale dell'opera elettronica di Luigi Nono presentata in uno spazio apposito secondo le tecniche che all'epoca furono stabilite dall'autore. A chiusura, il 25 nella Piazza del Campidoglio, l'Orchestra dei Giovani del Mediterraneo, un complesso di un centinaio di elementi nato nell'84 e composto da giovani dai 14 ai 26 anni provenienti dai paesi di area mediterranea (RomaEuropa quest'anno è dedicata al Mediterraneo) esegue, sotto la direzione di Tabachnik, musiche di Xenakis, Debussy, Ciaikovskij.

Il 25 nella Piazza del Campidoglio, l'Orchestra dei Giovani del Mediterraneo, un complesso di un centinaio di elementi nato nell'84 e composto da giovani dai 14 ai 26 anni provenienti dai paesi di area mediterranea (RomaEuropa quest'anno è dedicata al Mediterraneo) esegue, sotto la direzione di Tabachnik, musiche di Xenakis, Debussy, Ciaikovskij.

Etnomusica. Passato e futuro

Un viaggio nella musica mediterranea, tra passato e futuro. E con sei gruppi di tutto rispetto, rappresentativi dell'intera area. È la proposta di quest'anno, riservata agli amanti della etnomusica di RomaEuropa. La rassegna, breve ma intensa, si terrà a Villa Massimo, dal 7 al 22 luglio.

Si comincia, giovedì prossimo, con il gruppo spagnolo dei Ketama (il nome è ispirato dalla omonima città del Marocco), composto dai giovani di

due importanti famiglie della tradizione musicale gitana. Genere: "nuevo flamenco" e cioè pop spagnolo con una personalissima e sottile venatura jazzistica. Il 12 tocca ad uno dei più celebri gruppi operai italiani, E' Zezi. Nato vent'anni fa a Pomigliano d'Arco dall'incontro fra gli operai dell'Alfasud e dell'Aeritalia, l'ensemble di artisti-militanti ha rappresentato negli anni Settanta una delle punte di diamante del folk revival e della canzone politica. Oggi

propone world music allo stato puro, intesa cioè come strumento di comunicazione e di lotta. Il 14 luglio, poi sul palco di Villa Massimo salirà Tahar Gharsa, l'alfiere della nuba della scuola di Tunisi, che è uno dei pochi artisti che si accompagnano ancora con il liuto a quattro corde (ud maghribi). E ancora: il 19 luglio è di scena il Marocco: a rappresentarlo sarà Najat Atabou, considerata una delle voci più rappresentative di Casablanca, vera fucina musicale

dove si incontrano le tre anime del paese: quella berbera, quella africana e quella araba. Dulcis in fundo, l'Algeria e l'Egitto: il 21 luglio ecco Mohammed Khaznadj, finissimo interprete della nuba della scuola di Algeri, il 22 si chiude alla grande con Georges Kazazian, che lavora sull'improvvisazione e l'accostamento di strumenti di tradizione classica, come il ganun e quelli di tradizione popolare, come la zourna.

(dino d'arcangelo)

E poi la videoarte

RomaEuropa è anche video. Quest'anno la sezione rende omaggio a quattro videoartisti provenienti dall'area mediterranea. Si tratta, in definitiva, di Quattro ritratti, come recita il titolo della rassegna, in programma dal 18 al 22 luglio a Villa Medici. Protagonisti: il 18 luglio, lo Studio Azzurro di Milano, noto agli appassionati di teatro sperimentale per le collaborazioni con Giorgio Barberio Corsetti (Prologo, Correva come un lungo segno bianco, La camera astratta) e specializzato dalla fine degli anni Settanta in "videoambientazioni"; il 19, Robert Cahen, un videoartista francese particolarmente attento ai rapporti tra immagine e suono; il 20, Manthos Santorineos, che in Grecia si occupa di arte e tecnologia; e il 21, lo spagnolo Francisco Ruiz De Infante, i cui lavori ruotano attorno all'idea della fragilità. L'ultimo giorno, il 22, un dibattito a cura di Marco Gazzano.

(d.d'a.)

Le voci del Mediterraneo

di GIUSEPPE CASCIARO



Musica, danza e video al Festival "RomaEuropa". Un'edizione che privilegia, tra l'altro, spettacoli e progetti di paesi che si affacciano sul grande mare

Domina l'idea del Mediterraneo nell'edizione 1994 del Festival RomaEuropa, in programma dal 4 al 25 luglio. Il Museo degli Strumenti Musicali, Villa Medici, Villa Massimo, Palazzo Farnese, l'Istituto Austriaco di Cultura e il teatro Vascello saranno i palcoscenici dove convergeranno culture, costumi, voci, strumenti, danze, suoni provenienti, in gran parte, da paesi che s'affacciano sul grande mare. Roma diventa per un mese il crocevia tra l'Occidente e l'Oriente, tra il nord e il sud del mondo. Testimoni di questo importante momento di confronti e scambi culturali saranno principalmente musicisti e compagnie di danza.

Coreografi e danzatori hanno i passaporti di Israele, Stati Uniti, Francia; ad

accoglierci ci saranno autori e giovani gruppi italiani con lo scopo dichiarato di dar vita ad un «vero e proprio laboratorio della creazione contemporanea».

Ma il confronto vero avrà come terreno d'incontro il pentagramma. A Villa Massimo sarà di scena la musica etnica, con gruppi e musicisti provenienti da Spagna, Tunisia, Marocco, Egitto e, naturalmente, Italia. Numerosi gli appuntamenti a Villa Medici: con note barocche, cantate del '700, brani per clavicembalo e una tragédie lyrique; con le composizioni elettroniche di Yannis Xenakis e Luigi Nono; con "incontri a due" tra Roman Vlad e Michiko Hirayama, Hélène Mercier e Ana Maria Vera, Anne Gastinel e Roger Mauro. A Palazzo Farnese il palcoscenico sarà riservato ai solisti: Roberto

Cominati, Rosa Torres Pardo, Jean Claude Pennetier. Il 25 luglio, per l'appuntamento finale, in piazza del Campidoglio si esibirà l'Orchestra dei Giovani del Mediterraneo. Un cartellone composito, interessante. Non possono però non dispiacere i tagli che sono stati fatti al programma, tagli che hanno menomato soprattutto (e forse solo) proprio la sezione musicale. (Non assisteremo alle due feste della musica programmate in Piazza Navona e alla Stazione Termini, alle sette proposte di teatro musicale...).

Infine la sezione video, con le opere di artisti provenienti dall'area mediterranea: il francese Robert Cahen il greco Manthos Santorineos, lo spagnolo Francisco Ruiz De Infanté e gli italiani di "Studio Azzurro".

DANZA

La creazione arriva in Giardino

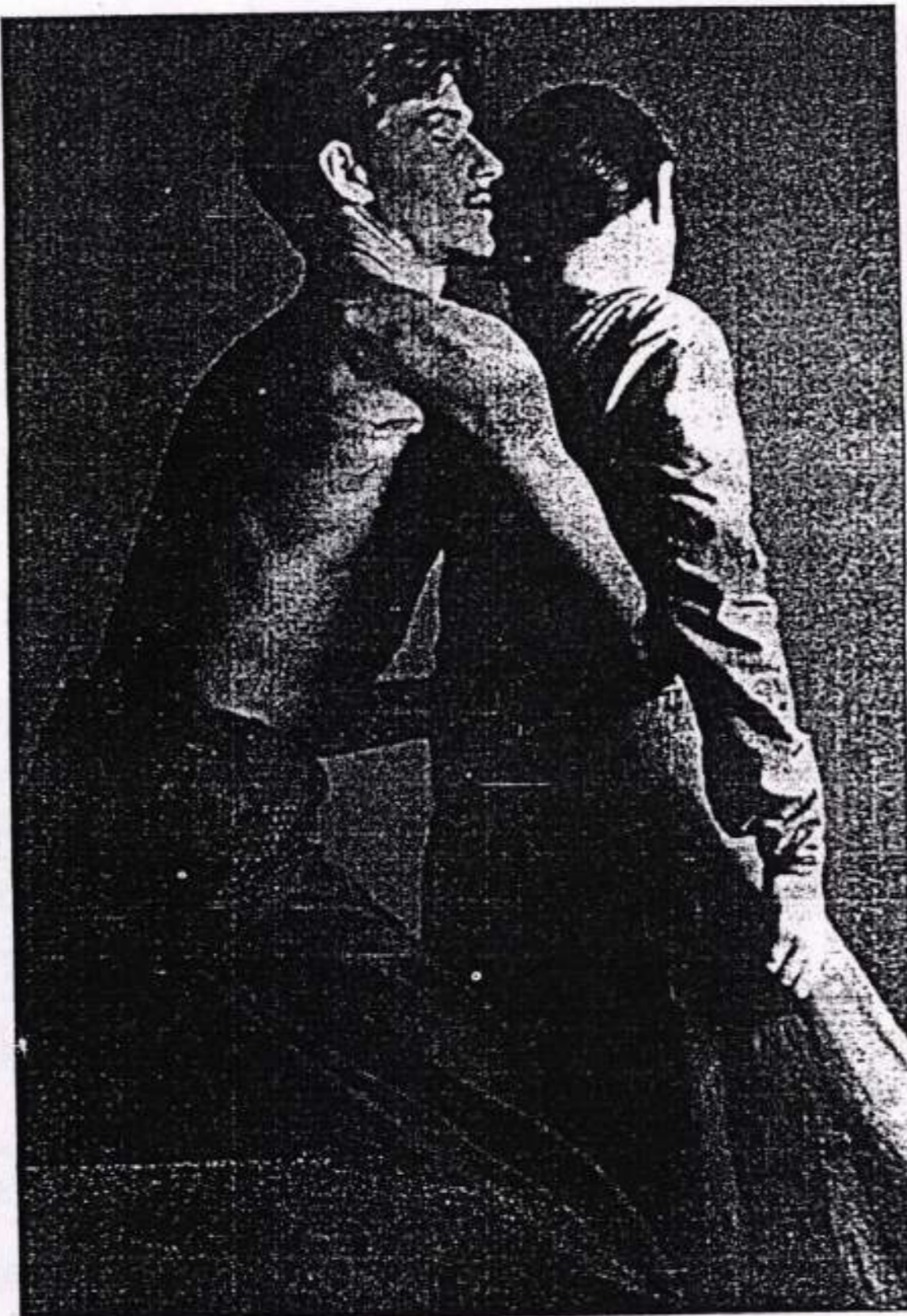
di ALBERTO TESTA

Inizia un nuovo periodo di spettacoli di danza nella Capitale con l'affermata rassegna "RomaEuropa". Quest'anno il Festival dedica un'ampia sezione al Mediterraneo. È giusto dedicare questo tema, per la musica e la danza al Mediterraneo, come dice Monique Vaute (cervello ed anima della rassegna) nel presentarla: «nord e sud con le divergenze e le differenze, devono essere impegnati insieme. Nell'estate 1992 vedemmo a "Torinodanza" una coreografia di Ohad Naharin che molto ci colpì. La ritroviamo oggi nel quadro della rassegna romana. Si intitola "Kyr" che in ebraico significa muro con le musiche dal vivo del gruppo rock dei "Tractor's Revenge". Naharin ha fatto le sue esperienze nelle compagnie di Martha Graham e di Maurice Béjart, lo ammiriamo una decina di anni fa in una Maratona di danza a Spoleto come danzatore solista e ci colpiscono la spregiudicatezza dei suoi temi, la forza della sua danza, giocata, lavorata, sostenuta da una fantasia inesauribile. Con lui è una delle più famose compagnie israeliane, forse la migliore:



la Batsheva Dance Company per la quale ha creato molte coreografie di carattere decisamente contemporaneo.

L'altro balletto della serata di apertura (il 4 ore 21,30 con repliche il 5 e il 6 nel Giardino del Museo degli strumenti musicali a piazza S. Croce in Gerusalemme) è "Arbos" in prima italiana, coreografia



Accanto, una scena dello spettacolo della Batsheva Dance Company; a sinistra, Bill T. Jones; qui sopra, un momento di "Danze"; in basso, il balletto

dello stesso Naharin, musica di Arvo Part. La rassegna proseguirà, nello stesso luogo, la sera dell'8, con la compagnia Virgilio Sieni Danza che propone "Cantico". Il coreografo si ispira al famoso poema biblico di Salomone "Il Cantico dei Cantici" che ha già avuto i suoi riconoscimenti al Centre Georges

Pompidou di Parigi nel marzo scorso.

Nelle sere del 10, 11, 12, seguirà la Bill T. Jones Arnie Zane Dance Company, quattro balletti, tre prime italiane. Il 13 luglio trasferimento al Teatro Il Vascello per la compagnia milanese Corte Sconta, fondata nel 1990 da Laura Balis, Giambroco e

Cinzia Romiti che presenterà l'ultimo lavoro di sua produzione "Il Guardiano dei cocodrilli" nella messa in scena e coreografia dei tre capocomici; 14 e 15 luglio: ritorno al Giardino per Jean Claude Gallotta-Groupe Emile Dubois. La compagnia presenterà l'ultimo suo lavoro, "Ulysse", metafora del viaggio che

non termina mai di un eroe mitico alla ricerca di se stesso. Ancora al Vascello la Compagnia Enrica Palmieri il 1° con lo spettacolo "Attrito Moto Esplosione e fuoco" della stessa Palmieri, musica originale di Luca Spagnoletti. Un grande ritorno: Angelin Preljocaj alla testa del Balletto dell'Opéra di Parigi (19, 20, 21 nel giardino) con l'ultima sua creazione "Le Parc", musiche di Mozart, testimonianza dell'eccellenza culturale del massimo teatro francese: tradizione e rinnovamento, conservatorismo (capolavoro del passato) e progressismo (le opere contemporanee). chiusura della danza: la sera del 20 al Vascello Giorgio Rossi e Raffaella Giordano sotto l'insegna dell'associazione Sosta Palmizi presentano "Danze" con le coreografie dei due danzatori-interpreti le musiche di Sciostacovic: varie ispirazioni pittorico-letterarie.

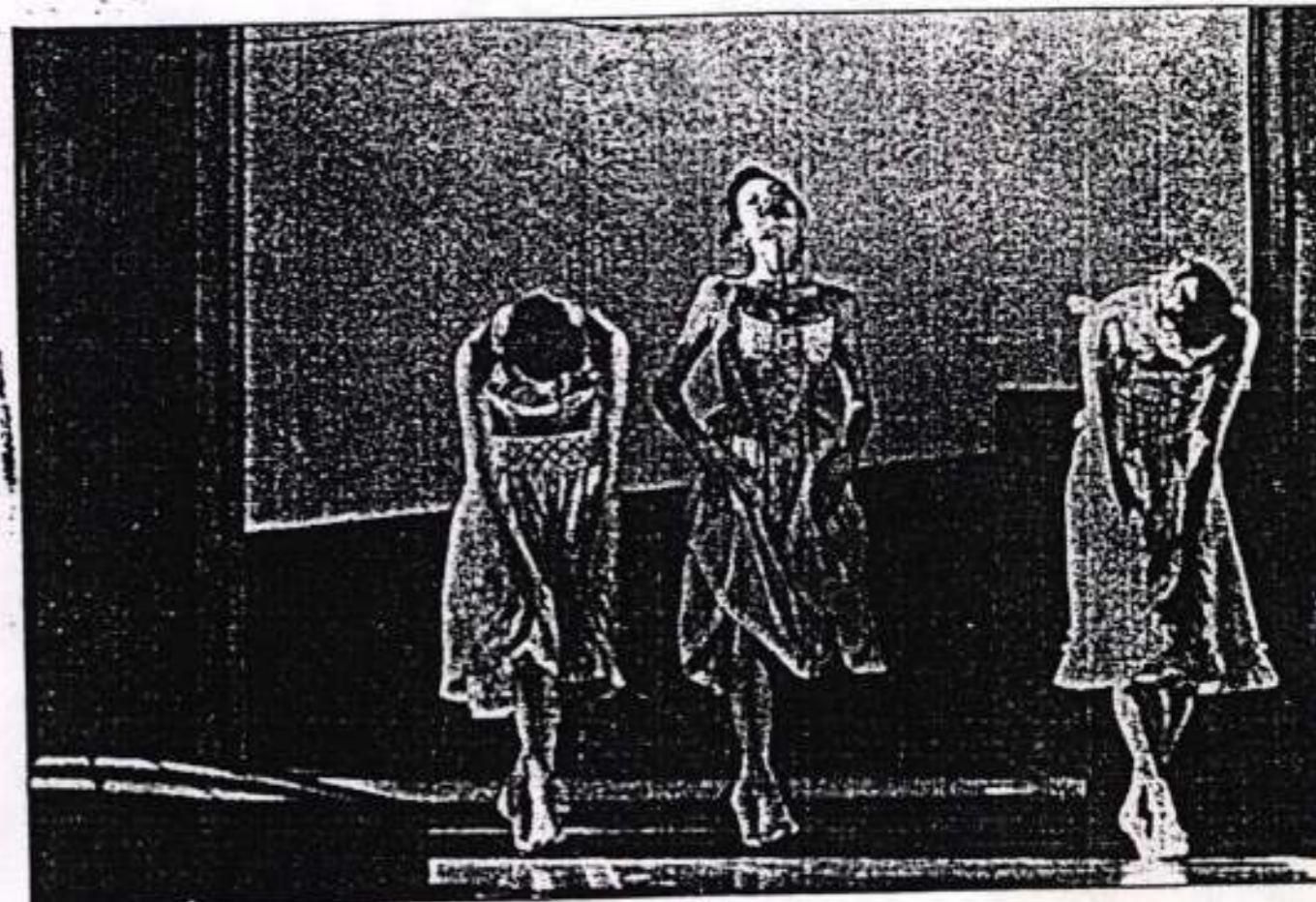
Naharin, il trasformista

Grande apertura del RomaEuropa Festival '94 per la Danza, sempre presente ed aggiornata grazie alla sensibilità intelligente del direttore Monique Vaute e di uno staff organizzativo agguerrito. Il 4 e 5 luglio vedremo (Giardino del Museo degli strumenti musicali, ore 21,30) due lavori di Ohad Naharin con la Batsheva Dance Company. In Kyr (che significa muro) Naharin affronta la problematica del suo paese, Israele, il processo faticoso di integrazione fra gli uni e gli altri e auspica, nelle sue dichiarazioni, la caduta dei muri divisorii fra le genti. Si sente subito che ha le carte in piena regola: ha una preparazione di fondo eccellente e se ne serve con intelligenza per la costruzione dei suoi balletti. Naharin dichiara di non essere "modern" a tutti i costi, per deliberato proposito, per seguire la moda e le correnti ma è forte di un fortissimo retroterra, quindi non fuori della tradizione ma continuamente sollecitato da trasformazioni multiple, attinte qua e là. Ci interessano i suoi lavori (in "prima" italiana avremo anche Arbos, su musica sempre

accattivante di Arvo Part) perché da tempo seguiamo l'attività di Ohad Naharin e un ottimo ricordo conserviamo della sua esibizione alla Maratona di Danza 1984 al Festival di Spoleto, quando si produsse in alcuni assoli con la vena generosa di vitalità e di umorismo, ricco di promettente inventiva. Il suo curriculum ci parla di un severo apprendistato con Martha Graham e Maurice Béjart.

La Batsheva Dance Company con la quale Naharin si presenta, fondata nel 1963, sponsorizzata da Bethsabée Rothschild (il cui nome corrispondente ebraico è per l'appunto Batsheva) orientata esclusivamente per la "modern dance", fece il suo debutto nel 1964 e la vedemmo in numerose occasioni anche in Italia (nel repertorio coreografie della Graham, Tetteley, Butler, Cranko ecc.). Nel 1974 terminò il supporto della Rothschild ed oggi è sostenuta da fondi statali. Le musiche dal vivo di Kyr sono dei "Tractor's Revenge", il disegno delle luci di Bambi, ingegnere del suono Frankie Lievaart.

(a.t.)



Italia Oggi

30-6-94

16

MEDIA E PUBBLICITÀ

Italia Oggi

Molti partecipanti alla rassegna da 1 mld di giro d'affari

Seat danza a Roma

Con Eni e Assitalia a Europa Festival

DI MARCEL VULPIS

Ventidue paesi partecipanti e un'ampia sezione dedicata al Mediterraneo più le sponsorizzazioni di Assitalia, Eni e Seat. Queste in sintesi le novità principali dell'edizione '94 del Roma Europa Festival (un contenitore commerciale del valore di 800-900 milioni se si considerano i diritti di sponsorizzazione e di pubblicità e la vendita dei biglietti), la manifestazione artistico-culturale in programma dal 3 al 25 luglio a Villa Medici, che propone ogni anno le migliori novità provenienti dai 12 paesi Ce e dall'Est europeo nel settore della danza e della musica. Sarà proprio quest'ultima ad aprire e a chiudere il festival capitolino. Per il terzo anno consecutivo la fondazione RomaEuropa inaugurerà la kermesse con una grande festa dedicata alla musica.

Come nelle passate edizioni sono presenti, come sponsor principali l'Assitalia/gruppo Ina e il gruppo Eni con un impegno economico di 600 milioni di lire. La compagnia assicurativa controllata dall'Ina, leader del mercato

italiano nel ramo danni con una raccolta premi che ha raggiunto nel '93 i 2.748 miliardi, chiude il primo semestre di interventi nel campo delle sponsorizzazioni proprio con la manifestazione di Villa Medici, in attesa che si

LA LEGA DI MILANO PER CUBANACAN

Ruota attorno allo slogan del "mito ben servito" la nuova campagna stampa dell'agenzia Lega di Milano per il tour operator Cubanacan. Il filo conduttore degli annunci per il tour operator è appunto la rivisitazione delle leggende, culturali, politiche e artistiche che segnano il passato di Cuba, in chiave moderna e accessibile al grandissimo pubblico in cerca di qualche emozione. Si va dall'Avana dove "non c'è solo fumo, ma anche arrosto", alla rumba che "si balla meglio restando al passo coi tempi" fino alle leggende (con la riproduzione de "Il vecchio e il mare" di Ernest Hemingway in primissimo piano) che "hanno più respiro con l'aria condizionata".

sblocchino definitivamente i lavori per il restauro della scalinata di Trinità dei Monti.

L'edizione '94 del festival RomaEuropa, con una sezione dedicata al «Mediterraneo», è invece la molla principale della partecipazione del gruppo Eni che, attraverso il linguaggio universale dell'arte, cerca di arricchire il dialogo con quei paesi del bacino mediterraneo dove operano alcune importanti società del gruppo italiano: Snam, Snamprogetti, Saipem, Agip e Agip-Petroli, nel campo della perforazione, dell'impiantistica e delle attività di raffinazione e di trasporto di petrolio e gas naturale.

Importanti partnership arrivano, infine, anche dal Crédit Foncier de France che sponsorizza la prima italiana del balletto *Le Parc* (in programma dal 19 al 21 luglio presso Villa Medici e Palazzo Massimo), una novità assoluta creata da Angelin Preljocaj su misura per il prestigioso Balletto dell'Opéra e dalla Seat-divisione Stet che abbina il proprio marchio alla Dance company di Bill t. Shones e Arnie Zone.

La Repubblica

29-6-94

Sul "Trovaroma" di domani: Santa Cecilia, il Mar Morto...

Va in scena "Romaeuropa" sulle onde del Mediterraneo

E' DEDICATO a "Romaeuropa", il festival di musica, danza e video in programma da lunedì 4 luglio, il servizio di copertina di *Trovaroma*, in edicola domani con *la Repubblica*. Il tema dell'edizione di quest'anno è il Mediterraneo. Inoltre il supplemento si occupa degli appuntamenti culturali (e non) più stimolanti in cartellone a Roma nei prossimi sette giorni. Tra gli altri segnala: il concerto inaugurale della rassegna dell'Accademia di Santa Cecilia, in programma a villa Giulia da giovedì; il ritorno della "Vogliamatta Anni Sessanta", ideata dalla Cooperativa Attori & Tecnici, di scena da venerdì al parco San Sebastiano; la mostra "Rotoli dal Mar Morto" (alla Biblioteca Vaticana, da giovedì)...

di FABIO FANTINI

Un «budget povero» di quattro miliardi per oltre tre mesi di appuntamenti, cinema, teatro, danza, festival, concerti, mostre; tutti spettacoli in programma nella Capitale per il «rito» dell'estate romana che torna dalle memorie «nicoliniane» degli anni settanta, con un'ambizione in più: andare oltre la contingenza dell'evento, puntare al riuso e quindi alla valorizzazione del patrimonio storico della Capitale.

L'assessore Capitolino alla Cultura, Gianni Borgna, nel presentare il programma dettagliato della manifestazione, lancia una stoccata alla «tutela ad oltranza» dopo il divieto della Soprintendenza ai beni architettonici all'uso di Piazza del Popolo per i giochi di luce creati dal regista Peter Greenaway.

Dopo aver sostenuto che «la tutela si fa quando i luoghi, anche storici, si utilizzano con rispetto, piuttosto che lasciarli languire nell'incuria», l'assessore assicura che questa politica di riuso e valorizzazione che la giunta capitolina ha fatto propria avrà un seguito con iniziative di carattere politico e parlamentare, in una «battaglia per la cultura e per il prestigio del patrimonio che è una battaglia di tutti, senza steccati e divisioni di sorta». E nell'uso dei luoghi cittadini, secondo Borgna, l'ultima parola dovrebbe spettare al sindaco in

Illustrato il programma dell'Estate romana. Stanziati 4 miliardi per tre mesi di appuntamenti

Oltre l'effimero...

quanto «rappresentante ufficiale del governo sul territorio», senza che questo, assicura, significhi «attentare alla tutela» o intervenire in modo «dispotico e autoritario».

Per quanto riguarda il «cartellone» dell'estate capitolina, il mese di giugno che si sta chiudendo ha in programma dal 23, fino a tutto luglio, concerti e balletti del Teatro dell'Opera al Parco dei Daini; jazz a Villa Celimontana dal 25 giugno, mentre dall'ultimo giorno del mese, fino al 28 luglio nel Ninfeo di Villa Giulia saranno in programma concerti dell'Accademia di Santa Cecilia.

Luglio e agosto ovviamente sono i mesi di più nutrito programma: fra la manifestazione, «libri in campo», una mostra-mercato a Campo de' Fiori, la replica dell'esperienza felice dello scorso anno di «La voglia matta anni sessanta» a Parco San Sebastiano, dove dal 2 al 9 luglio troveranno spazio anche gli spettacoli per bambini con la seconda edizione dell'«isola dei ragazzi», ravvivata da giocolieri, acrobati e artisti di strada.

Consorzi, cooperative e associazioni contribuiranno a mettere in scena spettacoli anche decentrati, da Tor Belamonaca a Corviale, ad Ostia dove, oltre alla tradizionale stagione al Teatro Romano di Ostia Antica, a Borgo Antico e nella ex Colonia Marina avrà luogo la rassegna «Teatro al mare». Da fine agosto, teatro anche nei Giardini della Filarmonica in Via Flaminia.

Spazio anche per la comicità al teatro Galvani dove avrà luogo a luglio il festival concorso per gli artisti del genere brillante. Allo Stadio del tennis del Foro Italico troveranno posto «musiche del mondo» edizione 1994, generi musicali diversi fuori dai circuiti commerciali e il Festival del jazz, che comprende il 7 luglio il concerto di Randy Weston «Spirit of Africa». Grande spettacolo di danza, invece, in coincidenza con i campionati mondiali di nuoto allo Stadio dei Marmi.

Mostre, concerti e visite guidate a Cinecittà, per una stagione che culminerà a settembre con un concerto dei Pink Floyd.

Importante appuntamento con il Festival «Romaeuropa», spettacoli e concerti dal 4 al 25 luglio nei giardini del Museo degli strumenti musicali a Santa Croce in Gerusalemme, Gli spazi di Villa Celimontana e del Parco del Celio apriranno i battenti il 18 luglio: la prima per una rassegna di balletti dal titolo «invito alla danza» che proseguirà fino a ridosso di Ferragosto; il secondo per il «clou» dell'estate Romana, la rassegna cinematografica «Ritorno a Massenzio» con un nutrito cartellone su due schermi: il filo rosso che legherà i 120 titoli in programma sullo schermo grande si riassume sotto il titolo «Il cinema è...» seguito da una breve definizione in grado di accostare ogni sera due o tre opere unite da uno stesso motivo o tematica.

Lo spazio dello schermo piccolo avrà un cartellone d'essai in cinque rassegne a cadenza settimanale: in programma, fra l'altro, il «Diario per il cinema ungherese», il tema del «doppio» e un omaggio a Silvana Mangano. Lo spazio fra le aree dove saran-

no sistemati i due schermi, corrispondente alle salite su cui si inerpicano le rotaie del tram il cui servizio sarà sospeso per tutta la durata della manifestazione, sarà attrezzato per le manifestazioni collaterali alla programmazione cinematografica.

Ancora cinema, come ogni anno, all'Arena Esedra dove saranno proiettati 180 film nell'intera stagione. E una rassegna cinematografica dedicata al Giappone e curata dall'istituto giapponese di cultura avrà luogo dal 13 al 28 luglio al Palazzo delle Esposizioni. Film, come gli anni passati, anche alla Farnesina per la rassegna «Cineporto '94».

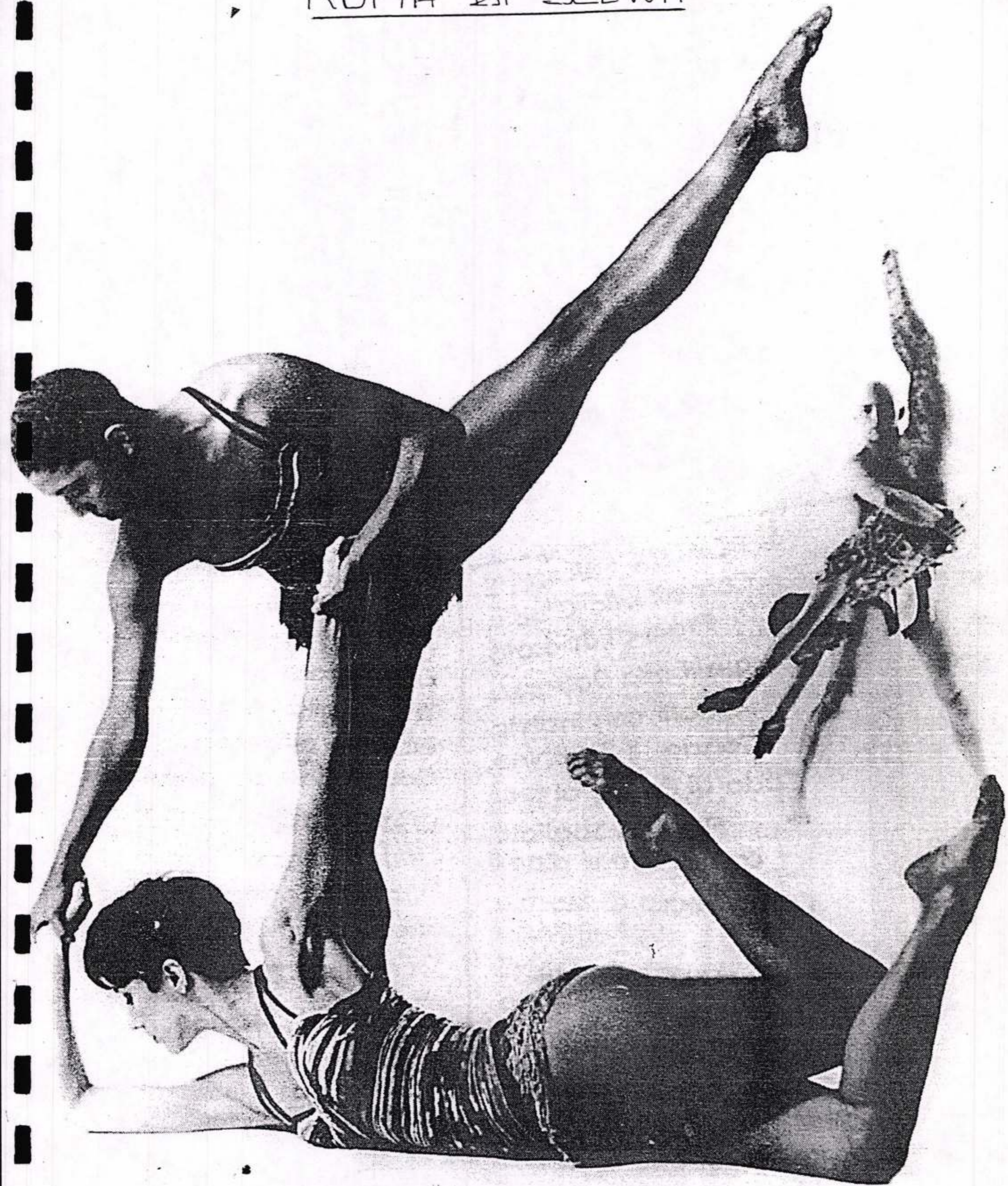
E ancora musica nell'ex Mattatoio di Via Galvani dal 5 luglio fino a tutto agosto e musica da concerto anche per una sperata speciale il 24 luglio in Piazza del Campidoglio.

Fino alla fine dei mondiali di calcio, poi, durerà la manifestazione «mundialissimo al castello»: musica, spettacoli e maxischermo per seguire le partite a Castel Sant'Angelo.

Il «top» dell'estate romana sarà una grande festa popolare a Ferragosto; e per il 1995 cosa si prevede? Prima della fine dell'anno sarà bandito il concorso per gli spettacoli della futura estate romana. Per la stagione 1995, promette Borgna, sarà attrezzata un'area per concerti rock alla Magliana

ROMA DI SCENA

luglio - Agosto '94



A fianco, la Bill T. Jones & Arnie Zane Dance Company, uno degli appuntamenti più interessanti del Festival Roma Europa.



ROMA EUROPA FESTIVAL 94



nei lontanissimi tempi del mito una fanciulla fenicia fu rapita dal dio greco Zeus, e trasportata a Creta, dove crebbero i figli nati da lei e alla divinità. Era Europa. Così per Europa, all'origine del suo stesso nome, c'è un abbraccio mediterraneo, fecondo incontro di due diverse culture. Ed è intorno a questo mare, a questa inquietudine, da quest'algalgama di virtù e difetti che si sviluppa la grande storia della civiltà europea. Se oggi il Mediterraneo appare perfino a molti europei un

mare secondario, esso è ancora patria di mille voci, sede di grandi religioni monoteistiche, sensibile punto di incontro fra aree politiche di grande importanza. E proprio il Mediterraneo è il filo rosso di tutta l'attività 1994 della Fondazione Romaeuropa come anche della nuova edizione del Festival che intende esprimere la forza unificatrice dell'arte nella convinzione che l'unità di un'Europa civile si possa costituire anche sulla comune conoscenza delle manifestazioni artisti-

che e dei rapporti culturali. Per questo motivo il Festival intende raccogliere la voce dell'arte che si sviluppa intorno al Mediterraneo, sia questa proveniente dalla parte più propriamente europea, sia da quella araba e israeliana. Come ogni anno Romaeuropa, in collaborazione con sedici nazioni che in modo diretto o indiretto partecipano al Festival, segue la sua vocazione multidisciplinare facendo convivere in un unico progetto danza, musica, cinema, pittura e videoarte.

I luoghi del Festival

Museo degli Strumenti Musicali:

Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a

Villa Medici:

Accademia di Francia - Piazza Trinità dei Monti 1

Villa Massimo:

Accademia Tedesca - Largo di Villa Massimo 1

Palazzo Farnese:

Ambasciata di Francia - Piazza Farnese

Teatro Vascello:

Via Giacinto Carini 72

Vendita biglietti

Prevendita: ORBIS (Piazza del

l'Esquilino 37, tel. 4744776-4827403,

orario 10-13/16-19 dal lunedì al sabato,

Box Office presso Ricordi (Via del Corso 506 tel. 3612682 e Viale Giulio Cesare 88 tel. 3720216, orario 9-13/16-

20 dal lunedì al sabato mattina).

Prenotazione con carta di credito presso Box Office tel. 4496900

La vendita dei biglietti prosegue presso i botteghini dalle ore 19.30

Informazioni: tel. 48904029 orario 10-13/16-19

	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25
DANZA AL MUSEO STRUMENTI MUSICALI																						
Batsheva Dance Company (Israele)	X	X	X																			
Compagnia Virgilio Sieni Danza (Italia)					X																	
Bill T. Jones & A. Zane Dance Company (USA)							X	X	X													
Jean Claude Gallotta-Groupe Emile Dubois (Francia)											X	X										
Balletto dell'Opera di Parigi (Francia)																X	X	X				
DANZA AL TEATRO VASCELLO																						
Corte Sconta (Italia)										X												
Compagnia Enrica Palmieri (Italia)												X										
Sosta Palmizi (Italia)																	X					
VIAGGIO NELLA MUSICA MEDITERRANEA A VILLA MASSIMO																						
Ketama (Spagna)					X																	
E Zezi (Italia)										X												
LotfiBushnaq (Tunisia)											X											
Najat Aatabou (Marocco)																	X					
Mohammed Khaznadj (Algeria)																		X				
Georges Kazazian (Egitto)																						
MUSICA A VILLA MEDICI																						
Roman Vlad e Michiko Hirayama	X																					
Opera Barocca: Jean Philippe Rameau (Francia)		X	X	X																		
Hélène Mercier - A.M. Vera					X																	
Anne Gastinel e Roger Muraro										X	X											
Yannis Xenakis															X	X	X	X				
Luigi Nono																			X	X		
MUSICA A PALAZZO FARNESE																						
Roberto Cominati (Italia)															X							
Rosa Torres Pardo (Spagna)																	X					
Jean Claude Pennetier (Francia)																		X				
MUSICA ALL'ISTITUTO POLACCO DI CULTURA																						
Nuovo Trio di Varsavia					X																	
MUSICA DI OGGI AL TEATRO VASCELLO																						
Neues Leipziger Streichquartett (Germania)		X																				
Ensemble Itineraire (Francia)					X																	
ORCHESTRA DEI GIOVANI DEL MEDITERRANEO - PIAZZA CAMPIDOGLIO																						X
VIDEO A VILLA MEDICI																						
Studio Azzurro (Italia)															X							
Robert Cahen (Francia)																X						
Francisco Ruiz De Infante (Spagna)																	X					
Manthos Santorineos (Grecia)																		X				

Studio Azzurro (Italia)

Robert Cahen (Francia)

Francisco Ruiz De Infante (Spagna)

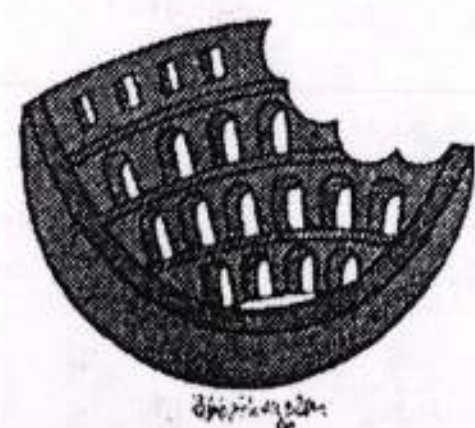
Manthos Santorineos (Grecia)

X

X

X

X



ROMA EUROPA - VIDEO

a cura di Claudia Savarese



Villa Medici

Dal 18 luglio al 22 luglio
Ingresso gratuito

La sezione video del Festival propone i ritratti di quattro videoartisti, Studio Azzurro, Robert Cahen, Manthos Santorineos, Francisco Ruiz De Infante, quattro interessanti percorsi di ricerca nell'ambito della videoarte riuniti dalle comuni radici mediterranee. Provenienti da Italia, Francia, Grecia e Spagna, gli artisti recuperano

l'antico messaggio del bacino, preziosa fonte storica, riformulandolo nel campo della ricerca visiva e inserendolo nella fertile promiscuità delle arti figurative.

Studio Azzurro (Italia)

18 luglio ore 19,00-21,00

"Studio Azzurro" di Milano, specializzato dalla fine degli anni 70 come entità di ricerca nell'ambito della fotografia, del cinema e del video, ha approfondito il campo delle videoambientazioni. Tappa fondamentale di questo percorso è

stata la collaborazione con Giorgio Barbierio Corsetti per la realizzazione di opere video quali "Prologo", "Come correva un lungo segno bianco" e "La camera astratta".

Robert Cahen (Francia)

19 luglio ore 19,00-21,00

Robert Cahen è autore di una delle più complete videografie dell'arte elettronica contemporanea. Al centro della sua ricerca il suono collocato in un orizzonte geografico vastissimo, e il rapporto tra suono e immagine

attraverso i media elettronici. Tra le sue opere la monumentale realizzazione video dell'opera elettroacustica "Repons" di Pierre Boulez, primo tentativo di trasporre un'intera opera di musica contemporanea nel linguaggio video, l'incantevole "Hong Kong Song", le realizzazioni con John Zorn su New York, l'ultimo video sul viaggio al Polo Nord.

Manthos Santorineos (Grecia)

20 luglio ore 19,00-21,00

Dopo gli studi di pittura e cinema a Parigi, in Grecia si è dedicato alle moderne tecnologie ed ha avviato un dibattito sull'arte e la tecnologia attraverso conferenze, mostre, seminari e produzione di video, film sperimentali e performance multimediali.

Francisco Ruiz De Infante

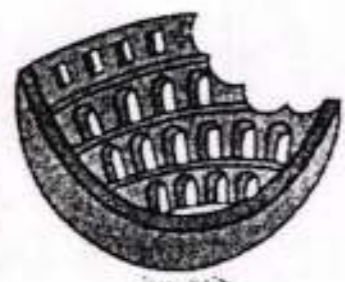
21 luglio ore 19,00-21,00
Il centro tematico del lavoro dell'artista ruota intorno all'idea della fragilità: la fragilità della

memoria rispetto al passato della storia e dell'individuo, rispetto al presente e anche alle allucinazioni del futuro.

Gli artisti saranno presenti alle proiezioni per spiegare le loro opere.

22 luglio

A seguito di una breve proiezione che riunisce le opere più recenti degli artisti, è previsto un incontro con il pubblico in sala.



ROMA EUROPA - DANZA



a cura di Francesca Bernabini

MUSEO STRUMENTI MUSICALI

4-6 LUGLIO

OHAD NAHARIN E BATSHEVA DANCE COMPANY

"Kyr", "Arbos"

Coreografie: **Ohad Naharin**

Musiche: **"Tractor's Revenge", Arvo Part**

Disegno luci: **Bambi**

Interpreti: **Batsheva Dance Company**

Prezzo biglietti: £ 30.000, 20.000, 15.000

Ad inaugurare la sezione danza del Festival Romaeuropa sarà la Batsheva Dance Company, attualmente la più importante compagnia di danza israeliana. Questa prestigiosa formazione, assente dai palcoscenici italiani da 17 anni, presenta due coreografie firmate da Ohad Naharin, direttore della compagnia dal 1990, un autore di origine israeliana che all'età di 22 anni iniziò la sua carriera artistica come danzatore proprio all'interno del Batsheva. All'interno di questa compagnia, dopo appena quattro settimane di lezione, Martha Graham lo rese il suo Esaù e, definendolo un "danzatore nato", lo portò con sé a New York tenendolo nella sua compagnia per un

anno. Dopo un'esperienza come solista nella compagnia del XX Secolo di Maurice Béjart che creò per lui diversi ruoli, Naharin ha debuttato come coreografo nel 1980, operando sia come coreografo ospite in diverse compagnie (dal Nederlands Dance Theatre al Pittsburgh Ballet) sia per quasi un decennio con una sua compagnia che si è affermata come una delle realtà più stimolanti del panorama newyorkese. Dotato di uno stile assolutamente personale, di un segno sensuale ed evocativo Naharin è arrivato una sola volta a Roma nel 1984, anno in cui presentò con grande successo dei suoi assoli e duetti anche al Festival di Spoleto. La sua danza fisica, musicale, vitale, scrupolosamente strutturata e a tratti anche acrobatica, sa essere ora umoristica, ora sensuale, ora fortemente drammatica. E' quest'ultimo il caso di "Kyr" (in ebraico "muro"), una coreografia che intende opporsi a tutti i muri che dividono le genti, un brano questo commissionato nel 1990 dall'Israel Festival di Gerusalemme che si avvale delle musiche suonate dal vivo dal gruppo rock dei "Tractor's Revenge".

Nella foto: Batsheva Dance Company diretta da Ohad Naharin



MUSEO STRUMENTI MUSICALI

8 LUGLIO

COMPAGNIA VIRGILIO SIENI DANZA

"Cantico"

Coreografia: **Virgilio Sieni**

Musiche: **Alexander Balanescu, Gavin Bryars, John Cage, Gyorgy Ligeti**

Scenografia: **Tiziana Draghi**

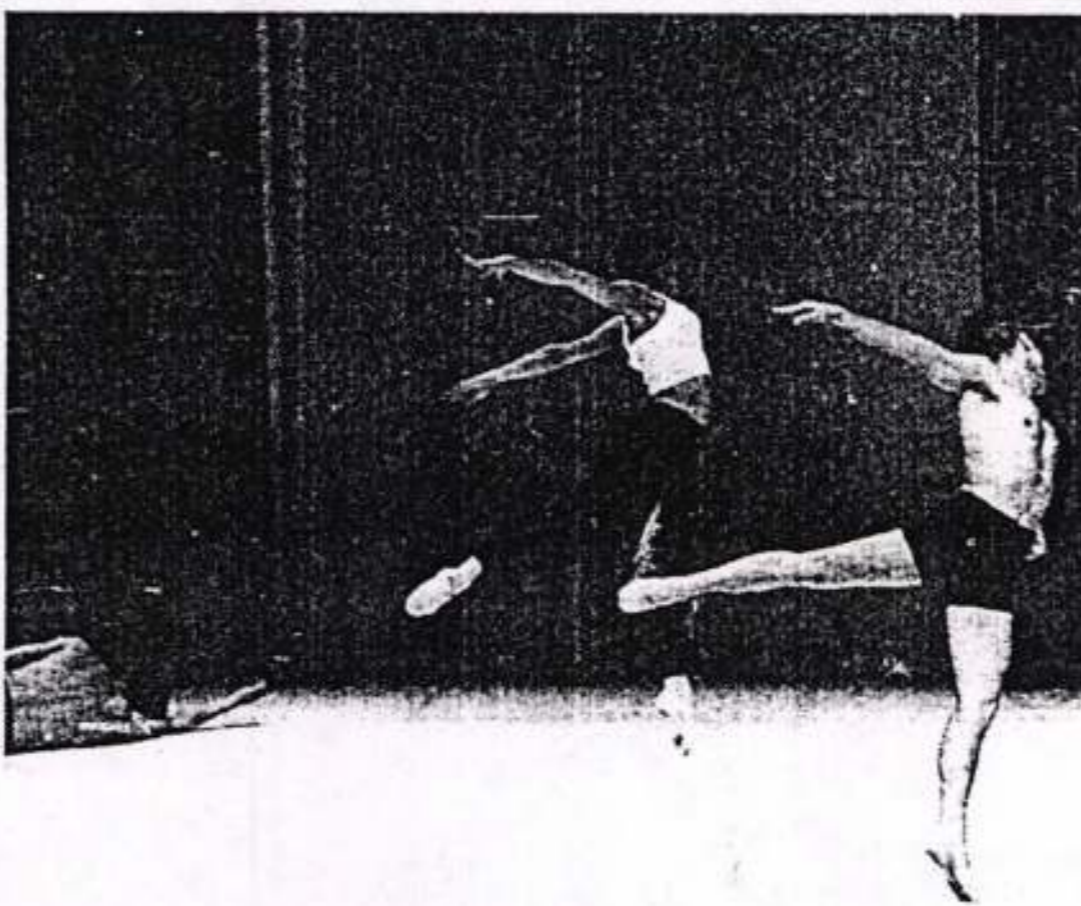
Costumi: **Gabriella Ciacci**

Disegno luci: **Paolo Rodighiero, Marco Comuzzi**

Interpreti: **Leone Barilli, Monica Baroni, Fabrizio Favale, Marina Giovannini, Virgilio Sieni, Sarah Siliani**

Prezzo biglietti: £. 10.000

Coreografo colto e cerebrale, Virgilio Sieni pensa "alla danza come alla poesia, dove ogni parola e suono, ogni intervallo e pausa, la partitura e la metrica, acquistano un valore "altro", tessono nell'immediato un filo diretto, carico d'energia vitale, con il mondo dell'immaginario". Sempre per Sieni "immaginare diviene quell'atto dove disciplina e sacralità si incontrano". Attivo da oltre un decennio prima con la compagnia



Parco Butterfly poi con una compagnia che per suo nome, Sieni ha firmato coreografie anche al Balletto di Toscana e per il Corpo di ballo della Scala di Milano proponendo una cifra stilisticamente assolutamente personale, fedele a se stessa e arricchita da una gestualità cristallina, asciutta, quasi matematica. Le sue coreografie astratte e metaforiche, ma autobiografiche, riprende mosse da spunti che affondano nella letteratura nella religione e nelle arti figurative rese sullo scenico con astrazione simbolica. Il riferimento "Cantico", una coreografia creata lo scorso anno e presentata nel marzo scorso al Centre Ge Pompidou di Parigi, è la traduzione italiana del "Cantico dei Cantici" di Salomone tradotta da Guido Ceronetti nel 1975, ma anche il giardino di Querele del film di Fassbinder, che per Sieni forse quell'orto pieno di odori e colori narra il "Cantico dei Cantici". Partendo dal testo Sieni affronta in questa coreografia il rapporto sacro e profano, misticismo e erotismo, spirito e sensualità.

Nella foto: la Compagnia Virgilio Sieni Danza

MUSEO STRUMENTI MUSICALI

10-12 LUGLIO

BILL T. JONES E ARNIE ZANE DANCE COMPANY

"Soon", "Another History of collage", "After Black Room", "D-man in the water"

Coreografie: **Bill T. Jones e Arnie Zane**

Musiche: **Charles R. Amirkhanian, Lotte Lenja, Felix Mendelssohn, Bessie Smith, Gene Tjanni, Teresa Stratas**

Interpreti: **Bill T. Jones e Arnie Zane Dance Company**

Prezzo biglietti: £ 30.000, 20.000, 15.000

Negli anni Ottanta la Bill T. Jones & Arnie Zane Dance Company era la compagnia americana di danza New Wave che faceva tendenza. Arnie basso di statura, biondo, ebreo con una formazione di balletto classico e di danze tradizionali, si diceva fosse la parte intellettuale del duo. Bill, alto, nero, proveniente dall'atletica e dalla recitazione, si diceva fosse il corpo, l'istinto. Assieme rappresentavano la coppia omosessuale interrazziale più alla moda sulla scena newyorkese. Poi nel 1988 Arnie è morto di AIDS. Dopo la scomparsa del suo compagno, Bill si è ritrovato solo con la sua rabbia, con un bisogno di gridare la sua emarginazione. Nasce così nel 1990

lo spettacolo "L'ultima cena alla capanna dello zio Tom! La terra promessa" che lo scorso anno è stato l'evento del Festival di Spoleto. In quello spettacolo c'è danza, teatro, un gospel cantato da Estella Jones la madre di Bill ("mia madre ha sempre pregato e non ha mai avuto tempo per pensare. Ha fatto quattordici figli e io la ricordo sempre incinta"), un dialogo sul senso della vita fra Bill e un prete vero e ogni sera diverso, un discorso di Martin Luther King ma letto partendo dalla fine, l'ultima cena con Cristo interpretato da una donna e gli apostoli, donne e uomini, che si abbracciano e baciano fra loro, e, nel finale, cinquanta persone nude, non ballerini, ma persone prese dalla strada, vecchi, giovani, grassi, magri, bianchi, neri e orientali a rappresentare l'intera umanità, la terra promessa dove non c'è razzismo, dove non c'è divisione fra forti e deboli. "Dentro questo spettacolo c'è la mia confusione di questi anni. In America devi essere forte e per essere forte devi essere sicuro. Invece ho messo in scena le mie insicurezze, io che non ne posso più del formalismo degli anni Ottanta, io che voglio che la gente mi parli di un qualcosa che abbia un significato personale, di qualcosa di vero, di sentito. Il resto non mi interessa." Visti i precedenti, lo spettacolo di Jones a Romaeuropa, un mix di creazioni quasi tutte in prima italiana, costituiscono uno degli appuntamenti più attesi del Festival.

Nella foto: Bill T. Jones e Arnie Zane Dance Company



TEATRO VASCHELLO

13 LUGLIO

CORTE SCONTA

"Il guardiano dei cocodrilli"

Messa in scena e coreografia: **Laura Balis Giambrocono e Cinzia Romiti**

Musica originale: **Vincenzo Ciotola**

Consulenza al canto: **Ambra D'Amico**

Progetto sonoro e interventi di musica concreta: **Franco Maurina**

Scene e costumi: **Carlo Sala**

Interpreti: **Paolo Baccarani, Laura balis Giambrocono, Patrizia Cavola, Eleonore Didier, Dario la Ferla, Soraya Perez Mogollon, Franco Reffo, Ivan Truol**

Prezzo biglietti: **£. 10.000**

"Guardiano di cocodrilli", nome comune di un uccellino originario dell'Egitto che mangia tra i denti del cocodrillo, è il titolo dell'ultimo spettacolo del gruppo milanese Corte Sconta, una compagnia fondata nel 1989 dalle coreografe Laura Balis Giambrocono e Cinzia Romiti. Se entrambe hanno una formazione classica,

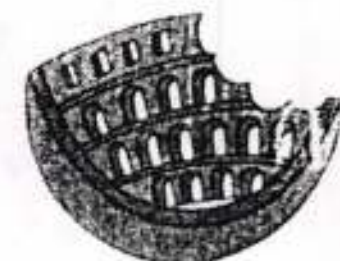
Cinzia Romiti ha collaborato con il gruppo Sosta Palmizi mentre Laura Balis ha lavorato in alcuni video musicali di Franco Battiato. Nella ricerca coreografica di queste due autrici non esistono personaggi o ruoli da interpretare, ma esperienze e emozioni da trasmettere in movimenti. Questo credo estetico, già presente nei loro precedenti lavori, *"Tuffo nell'acqua e tonfi nel cuore"* e *"7 Tavole"*, ricorre anche ne *"Il guardiano di cocodrilli"*, una coreografia realizzata lo scorso anno in residenza al Théâtre National de la Dance et de l'Image di Chateaufallon che ha avuto in Francia un ottimo riscontro di pubblico e di critica nonché una menzione speciale al *"Gran Prix International de Video Dance"* di Parigi. La coreografia, imperniata sul lavoro di otto ballerini, intende esprimere forza, generosità, impudenza, violenza e coraggio in un costruttivo dialogo con la musica composta appositamente da Vincenzo Ciotola: sette pezzi per musica elettronica, sintetizzatori e tavole da mixaggio. Nello spettacolo danza e musica si inseguono, si aspettano con punte di violenza comuni e silenzi espressivi.

Dal 4 al 21 luglio all'interno del portico del Museo degli Strumenti Musicali, in concomitanza con gli spettacoli di danza, il pubblico potrà visitare la mostra "La Basilica di Santa Croce a Roma: quando l'antico è futuro" realizzata dalla Soprintendenza Archeologica di Roma, dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici di Roma e dall'Istituto Centrale del Restauro.

				X																			
					X																		

Roma di scena luglio '94

ROMA EUROPA - DANZA



a cura di Francesca Bernabini

MUSEO STRUMENTI MUSICALI

4-15 LUGLIO

JEAN CLAUDE GALLOTTA - GROUPE EMILE DUBOIS

"Ulysse"
 Coreografia: Jean Claude Gallotta
 Musiche: Henry Torgue, Serge Houppin
 Scene e costumi: Jean-Yves Langlais
 Luci: Manuel Bernard
 Interpreti: Groupe Emile Dubois
 Prezzo biglietti: £ 30.000, 20.000, 15.000

Esponente più significativo e irregolare della nouvelle danse francese, Jean Claude Gallotta, nato a Grenoble da padre napoletano e da madre italo-austriaca, è un autore capace di manipolare con ferocia tutti i sacri linguaggi della danza per travolgerli in gags, scomporli in guiterie, violentarli con crueltà, brutalizzando e rendendo goffo ogni stereotipo. Estroso e provocatorio, instabile e spiazzante, acuto e beffardo, Gallotta attinge dal surrealismo e dal teatro dell'assurdo per costruire affreschi di non-sense. A tratti irritante, spudorato e brusco, può piacere moltissimo o non piacere affatto con

le sue provocazioni alternate a momenti di vera poesia. Arrivato alla danza a 20 anni quando decise di interrompere gli studi di Belle Arti, di studiare danza classica e tip tap e cercare nuove forme di spettacolo esibendosi anche nelle strade, Gallotta scopre la danza contemporanea e, dopo un viaggio a New York nella metà degli anni Settanta dove rimane affascinato dagli spettacoli di Merce Cunningham e Bob Wilson, torna in Francia e fonda, nel 1979, il Groupe Emile Dubois, un progetto artistico che riunisce danzatori, attori, musicisti e artisti plastici, che nel 1984 diventa Centre Chorégraphique National de Grenoble. Appassionato di pittura e di cinema ("i miei padri spirituali sono Matisse, Renoir, Orson Welles e Fellini") Gallotta ha realizzato un quindicina di video e sulla scena ha affrontato "leggende" come quella di Don Giovanni o di "Romeo e Giulietta" e personaggi mitici come l'Ulisse presentato a Romaeuropa, metafora del viaggio infinito di un mitico eroe alla ricerca di se stesso. "Ulysse" è stata la prima creazione importante di Gallotta, una sorta di manifesto del suo linguaggio creativo che nel 1981 lo rivelò al pubblico e alla critica francesi, uno spettacolo che lo scorso anno, a dodici anni di

distanza, il coreografo ha rivisitato completamente. Nella foto: il coreografo Jean Claude Gallotta.



TEATRO VASCHELLO

15 LUGLIO

COMPAGNIA ENRICA PALMIERI

"Attrito e moto - Esplosione e fuoco"
 Coreografia: Enrica Palmieri
 Musica originale: Luca Spagnoletti
 Elemento scenico: Luigi Battisti
 Costumi: Patrizia Sgamma
 Disegno luci: Stefano Pirandello
 Interpreti: Paola Autore, Anna Paola Bacalow, Enrica Palmieri, Eugenio Colombo, Luca Spagnoletti
 Prezzo biglietti: £. 10.000

Romana, formatasi nelle scuole degli americani Alwin Nikolais e Murray Louis, Enrica Palmieri da oltre un decennio è una coreografa impegnata in un'originale ricerca sulle possibilità plastiche del corpo, in una glaciale e razionale esplorazione del gesto, in una ricerca interdisciplinare che la vede spesso presente sul palcoscenico accanto a compositori e artisti visivi. Gli spettacoli della Palmieri, per lo più sempre assoli e duetti, non raccontano storie, neppure con simboli e allegorie ma esaltano il corpo come massa a tutto tondo, evi-

denziandone la tridimensionalità, facendo attenzione ai pieni e ai vuoti, ai chiari e agli scuri creati dai gesti sotto i riflessi

radanti delle luci. Una cura particolare è rivolta all'esatta collocazione del movimento che scalfisce lo spazio, allo studio degli equilibri degli arti e del tronco che vibrano e si muovono animati da flussi di energia compressa dove ogni slancio viene trattenuto e frantumato in sequenze minimali. Questa ricerca, avviata con le coreografie "Pratiche del tempo", "Colori" e "Attrito e moto", prosegue nello spettacolo presentato a Romaeuropa in cui due musicisti affiancano un trio di danzatrici. In questa coreografia, dove il colore predominante è il rosso con la gamma di emozioni e di sensazioni che esso ha suggerito all'autrice, la danza dialoga con la musica creata appositamente da Luca Spagnoletti, musicista e compositore milanese di musica elettronica, socio fondatore dell'Associazione Musica Verticale. Spagnoletti, autore di quasi tutti gli spartiti musicali delle coreografie della Palmieri, in questo spettacolo intreccia i suoni graffianti e metallici dell'elaborazione elettronica a chitarre gitane e rulli di tamburi che evocano suggestioni e atmosfere mediterranee.

Nella foto: la coreografa Enrica Palmieri (foto Cristiano Castaldi)



MUSEO STRUMENTI MUSICALI

19-21 LUGLIO

ANGELIN PRELJOCAJ E IL BALLETO DELL'OPERA DI PARIGI

"Le parc"
 Coreografia: Angelin Preljocaj
 Musiche: W. A. Mozart
 Creazioni sonore: Goran Vejvoda
 Scene: Yhierry Leproust
 Costumi: Hervé Pierre
 Luci: Jacques Chatelet
 Interpreti: Isabelle Guérin, Laurent Hilaire, Elisabeth Maurin, Manuel Legris
 Prezzo biglietti: £. 40.000, 30.000, 20.000

Il Balletto dell'Opera di Parigi è senza ombra di dubbio una delle maggiori compagnie europee. Nonostante la sua tradizione pluricentennale, non è solo un magnifico museo in cui si perpetuano i grandi capolavori del passato, ma una compagnia viva, aperta e disponibile ad accogliere nuove creazioni di coreografi contemporanei. Non è quindi anomalo che a

Roma l'Opéra proponga "Le parc", una novità assoluta creata appositamente da Angelin Preljocaj, uno dei più agguerriti talenti della seconda generazione della nouvelle danse francese, già presente lo scorso anno a Romaeuropa con delle originali versioni di "Parade", "Le spectre de la rose" e "Noces", tre coreografie composte originariamente all'inizio del secolo dai Balletti Russi di Diaghilev. Cantore dell'emarginazione e della libertà, coreografo che sa guardare nel fondo della psiche umana, Preljocaj, parigino di nascita ma di origini albanesi, sa tradurre in movimento graffiante e incisivo le più intime e violente passioni che agitano la vita dell'uomo. "Le parc" è ispirato a "La principessa di Clèves", il romanzo seicentesco di Madame De Lafayette - sostiene Preljocaj - Mi interessano gli intrighi, i giochi di seduzione, gli incontri codificati dall'etichetta e per contro piccolissimi cenni che fanno intendere travolgenti passioni. Oggi che con la danza contemporanea i corpi si intrecciano tranquillamente in tutti i modi possibili, mi affascina esplorare la mancanza di contatti, la distanza carica di emozioni che animava la vita di corte nel Seicento, e mi auguro di essere riuscito ad individuare una nuova dimensione del contatto fisico."

Nella foto: il Balletto dell'Opera di Parigi in "Le Parc", una coreografia di Angelin Preljocaj



29-6-94

Corriere della Sera

SPETTACOLI

FESTA DELLA MUSICA / «RomaEuropa» si aprirà domenica a piazza Navona e alla stazione Termini

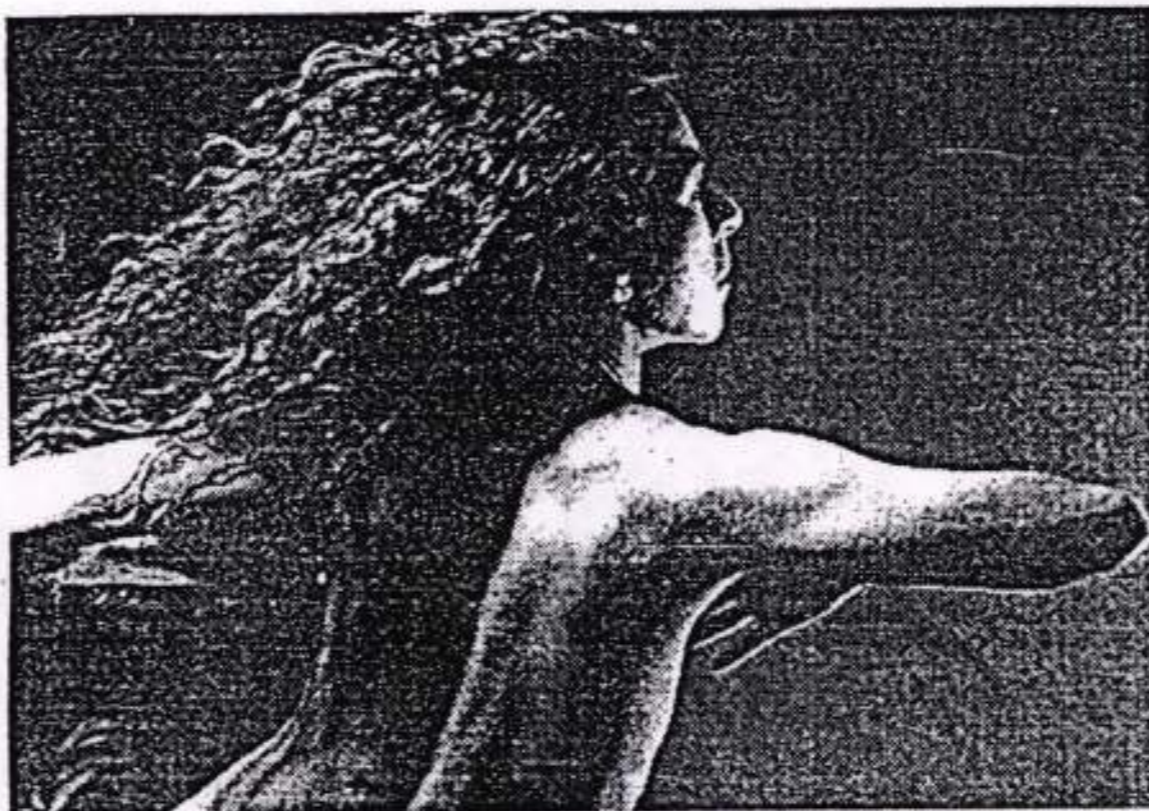
Nel Mare Nostrum

Tutto luglio dedicato al Mediterraneo

Era presente in forma privata il capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, all'inaugurazione del Festival «RomaEuropa» nel grande salone di Palazzo Barberini con la volta affrescata da Pietro di Cortona. Era in programma un concerto della Royal Academy of Music, offerto dal British Council. C'erano anche l'ambasciatore della Gran Bretagna Patrick Fairweather, il presidente della Fondazione RomaEuropa, Giovanni Pieraccini, e il direttore artistico Monique Veaute. Sono state eseguite musiche di Rossini, Puccini, Boccherini, Gambini e Arriaga.

Il Festival, che si basa sulla partecipazione delle Accademie di arte e di cultura dei paesi europei con sede a Roma, si aprirà ufficialmente al pubblico lunedì 4 luglio, preceduta la domenica da una Festa della Musica a piazza Navona e alla stazione Termini, e proseguirà quasi per l'intero mese. Il programma s'ispira alla cultura e alla civiltà del Mediterraneo. In autunno è prevista una «coda» con una rassegna internazionale di teatro che si svolgerà al Teatro Valle.

I luoghi del Festival sono il Giardino del Museo degli Strumenti musicali a piazza Santa Croce in Gerusalemme, uno spazio che viene recuperato proprio quest'anno, l'Accademia di Francia a Villa Medici, l'Accademia Tedesca a Villa Massimo, l'Ambasciata di Francia a Palazzo Farnese, l'Istituto Austriaco di Cultura in viale Bruno Buozzi, il Teatro Vascello.



AL PARCO DEI DAINI

Nell'anfiteatro del Parco dei Daini, a Villa Borghese, sono iniziate le prove dell'Orchestra del Teatro dell'Opera in vista del primo concerto del Festival Estivo, che si terrà venerdì alle ore 21, con replica sabato: sotto la guida del maestro Zoltan Pesko, i musicisti stanno preparando un programma sinfonico che comprende i «Quadri di un'esposizione» di Mussorgski / Ravel e i «Carmina Burana» di Carl Orff. Per la seconda parte della serata, saranno impegnati anche il soprano Sumi Jo, che a Roma ha riscosso un grande successo all'Opera nel «Diaiochi delle Carmelitane» di Poulenc, il baritono Hans Joachim Ketelsen, il tenore Michael Howard, il Piccolo Coro delle Voci bianche dell'Assunzione diretto da Carmelo Picone. Marcello Seminara dirigerà il Coro dell'Opera.

Il 15 e 16 luglio, ci saranno Giuseppe Grazioli direttore e François-Joël Thollier al piano per Gershwin. Il 22 e 23 luglio, Carl Melles dirigerà Mendelssohn-Bartholdy, al violino Stefan Milenkovic. Il 30 e 31 luglio, Yuri Ahronovitch proporrà Ciaikovskij e Prokofiev, mezzosoprano Mette Ejising.

La stagione estiva offre anche due balletti: fra il 6 e il 12 luglio «La strada», coreografia di Mario Pistoni su musica di Nino Rota, con Oriella Dorella (poi Nicoletta Pizzariello e Manuela Maturi), Raffaele Paganini (poi Guido Pistoni, Augusto Paganini, Luigi Martelletta), Stefano Teresi (poi Mario Marozzi); fra il 19 e il 28 luglio «Giselle», coreografia di Vladimir Vassiliev su musica di Adolphe Adam, con Laura Comi, Maximiliano Guerra / Charles Jude, Alessandra Delle Monache. (r. s.)

FESTA. Come nelle passate stagioni, RomaEuropa sarà inaugurata con una Festa della Musica. Domenica 3 luglio a piazza Navona suoneranno l'Orchestra Sinfonica della Rai di Roma e l'Orchestra del Teatro dell'Opera. Nello stesso tempo alla stazione Termini si esibiranno gruppi, cori, solisti. Così la musica classica, il jazz, la fusion, il rap, l'etno, si mescoleranno, sotto la regia di Ugo Gregoretti e con il coordinamento musicale di Michele Dall'Ongaro.

DANZA. La sezione sarà aperta dal 4 al 6 luglio dalla Batsheva Dance Company, una formazione leader del balletto in Israele, che torna in Italia dopo diciassette anni per presentare alcune novità. Il direttore, Ohad Naharin, si è formato alla scuola di Jiri Killian e William Forsythe. Dal 10 al 12 luglio sarà di scena Bill T. Jones & A. Zane Company, reduce dal successo dello scorso anno a Spoleto. Jean Claude Gallotta, il ragazzo terribile della

danza, sarà impegnato il 14 e 15 luglio con il Gruppo Emile Dubois, per proporre il celebre «Ulysse», la metafora del viaggio senza fine di un mitico eroe alla ricerca di se stesso. Dal 19 al 21 luglio toccherà al Balletto dell'Opéra di Parigi, che torna al festival dopo due anni di assenza. Fra le presenze italiane, ci sono Virgilio Sieni, la Compagnia Enrica Palmieri, Giorgio Rossi, Raffaella Giordano e Sosta Palmizi. Da segnalare anche l'esibizione di Corte Sconta.

Tre ospiti della sezione danza allestita dal Festival RomaEuropa: accanto al titolo, la israeliana Batsheva Dance Company in «Kyr»; Enrica Palmieri in «Attrito e moto»; Jean-Claude Gallotta, che interverrà con il Gruppo Emile Dubois



MUSICA. In locandina figurano, fra gli altri, il Neues Lipziger Streichquartet, Centro di Musica Barocca di Versailles, l'Ensemble Itineraire, Helene Mercier, Gastinel e Roger Muraro, Iannis Xenakis, Roberto Cominati, Ingeborg Baldauszi, Rosa Torres Pardo, Luigi Nono, Jean-Claude Penner. A chiusura del Festival, il 25 luglio, l'Orchestra des Jeunes de la Méditerranée suonerà in piazza del Campidoglio. Dirigerà Michel Tabachnik.

FOLKLORE. Si tratta di un ciclo di concerti dedicati, fra tradizione classica e folklore, alla musica del Mediterraneo. Si esibiranno: dalla Spagna Ketaima (7 luglio), il gruppo italiano «E Zezi» (12 luglio), dalla Tunisia Lotfi Bushnaq (14 luglio), dal Marocco Najat Aatabou (19 luglio), dall'Algeria Mohammed Khaznadij (21 luglio), dall'Egitto Georges Kazazian (22 luglio). Per questa sezione, la rassegna avrà come sede fissa Villa Massimo. (r. s.)

CORRIERE DELLA SERA
3 - LUGLIO - 1994

ESTATE ROMANA / Studenti, operai, signore fra i protagonisti oscuri

L'esercito della notte

Addetti ai lavori e volontari, più di cinquemila

CAMPO DE' FIORI

A Campo de' Fiori molti curiosi s'aggirano tra gli stand librari disposti intorno alla statua di Giordano Bruno per l'inaugurazione di «Libri in campo», la mostra-mercato che fino al 22 luglio ospita le novità di 27 case editrici e offre dibattiti e incontri.

Mentre si esibiscono i musicisti della Scuola popolare di Testaccio, s'aggira nella piazza Massimo Cacciari, stanchissimo. «Non so perché sono venuto» e ironizza sull'elezione di D'Alema: «Mi aspettavo che venisse eletto lui, ma non ne posso più di parlare di Veltroni e di D'Alema».

Si forma un capannello all'arrivo di Nanni Moretti. Cacciari lo saluta con un'affettuosa pacca sulla spalla. Una biondina con gli occhiali si fionda con un sorrisone sul regista che, in maglietta a strisce bianche e blu, si dondola sulle gambe battendo le mani come un ragazzino timido.

Comincia il dibattito sul tema «Alla ricerca dell'eresia perduta», un'indagine sull'eterodossia contemporanea alla quale intervengono Alfonso Berardinelli, Gianni Borgna, Massimo Cacciari, Paolo Flores d'Arcais ed Emilio Tadini.

Ecco gli attori Giuseppe Cederna e Silvio Orlando, che ha recitato con Moretti nel «Portaborse» e che a settembre tornerà sul set con il regista Daniele Lucchetti. (L. Ta.)



Rocky Roberts, al Gran Caffè Italia del «Foro»: per l'Estate romana opera un esercito di 5.000 addetti

scendono tutte le sere nelle banchine del fiume per vendere i loro prodotti. Mentre il resto dei servizi si articola in quattro fasce orarie. «Dalle 7 alle 13 tocca alle squadre di pulizia, con quindici addetti — spiega l'organizzatore Carlo Cotogni —. Dalle 13 alle 19 arrivano i responsabili degli approvvigiona-

menti, anch'essi una quindicina. Poi il momento clou: quello dell'apertura, dalle 19 all'una di notte, con cinquanta persone tra biglietteria, segreteria, punti d'informazione e frangenti». Un centinaio di unità, dunque, impiegate in-

la sorveglianza notturna. Non solo. All'evento durante tutto l'anno lavorano parecchie persone, per così dire fisse. Timori? «Nonostante i Mondiali — racconta Cotogni — le presenze sono ai livelli della passata edizione. Ma un po' di tensione c'è sempre: ogni anno è una scommessa».

Anche «Invito alla lettura» fa leva per la sua riuscita su numerosi collaboratori. Almeno una settantina, con alcune presenze di volontari che prestano la loro opera per divertimento, o per promuovere le proprie associazioni. Ad esempio quelle ludiche. Nei numerosissimi stand che si snodano lungo i Giardini di Castel Sant'Angelo i lettori sono centinaia, provenienti da tutta Roma.

la, quella di unire lo shopping di libri a seminari, incontri e concerti, è per l'organizzatrice Rosanna Venò sempre da sperimentare: «Il terrore è che non si sia tenuto conto dell'evoluzione dei gusti». La manifestazione infatti è autofinanziata e completamente gratuita. Il bilancio preventivo è di un miliardo, e 86 milioni.

Un centinaio di persone sono state «arruolate» invece per un'altra iniziativa di successo: «Voglia Matta anni '60», al parco San Sebastiano. Accanto alle competenze più tradizionali, qui ci sono anche incarichi particolari, come il responsabile di Drive in, il musicista dell'orchestra anni Sessanta. Una delle difficoltà «trovate» di fronte alla manifestazione è

difficoltà ad ottenere tutti i permessi per l'utilizzo dell'area. Difficoltà condivisa anche da altre manifestazioni, come ad esempio «Estate al Foro». Il problema assume contorni diversi. «Per utilizzare la Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme per il Festival Romaeuropa — spiega il presidente del Festival, e della fondazione omonima, Giovanni Pieraccini — dobbiamo pagare un affitto allo Stato che non è poco per un'associazione come la nostra, senza fini di lucro. Ci deve essere maggior attenzione, per la cultura».

Anche intorno a questo Festival, articolato in vari punti della Capitale, ruotano parecchie figure, tra cui maschere, fontici, personale di sala. Per un totale di ottanta persone. Laura Martellini

sente che «Estate al Foro», così come altre iniziative, viene preparata durante tutto il corso dell'inverno. Molto articolato anche il «dietro le quinte» di un'altra kermesse amata dai romani: Teverexpo. Mille espositori e restauratori

Programma molto intenso anche a Roma, per quell'Estate inaugurata molti anni fa da Renato Nicolini, "storico" assessore alla Cultura, e poi con alterni esiti proseguita negli anni successivi alle ormai celebri notti di Massenzio. Quest'anno è toccato al nuovo assessore Gianni Borgna selezionare i numerosissimi progetti (mai tanti come quest'anno) che sono stati presentati all'amministrazione comunale per vivacizzare le notti di chi resta in città. Se l'estate dell'assessore milanese costerà 5 miliardi, quella dell'assessore romano può contare su un budget di 4 miliardi, "poco, troppo poco ancora" dice Borgna "per fare tutto quello che vorremmo fare". Comunque, il programma è estremamente ricco, così denso da risultare praticamente impossibile riassumerlo, pena la trascuratezza di alcune sue parti. Un filo rosso lo tiene unito: la filosofia che più volte l'assessore sottolinea parlando dell'Estate Romana. "Vogliamo andare oltre l'effimero, legare le manifestazioni a luoghi della città storici o a spazi che, mai utilizzati, o mal utilizzati o - peggio ancora - abbandonati, siano riutilizzati e messi a disposizione dei cittadini, sia in centro che in periferia".

Borgna: "Vogliamo andare oltre l'effimero"

Estate romana

Programma intenso fino a settembre

Musica, cinema, danza, teatro saranno per tutto il mese di luglio, ed anche agosto e settembre, dei punti di spettacolo in molte zone della capitale, da Villa Celimontana per il jazz a Villa Giulia per i concerti dell'Accademia di Santa Cecilia, dal parco S. Sebastiano per il teatro presentato dagli Attori e Tecnici e per il circo all'Anfiteatro di Tor Bellamonaca per i "Nuovi scenari italiani". A Villa Massimo intanto dal 4 luglio inizia il Festival "RomaEuropa", mentre il Mattatoio e dintorni ospiterà musica. Musica ancora al Foro Italico e, insieme a cinema e teatro, a Ostia nell'ex-colonia Vittorio Emanuele (uno degli interventi del Comune per rivitalizzare luo-

ghi aggregativi già esistenti ma abbandonati).

Il cinema certamente non manca: ritorna ancora una volta "Massenzio", dal 18 luglio al 28 agosto al Parco del Celio. Il 24 luglio in Campidoglio, a cura di "RomaEuropa", si terrà una grande Festa della musica, e l'11 settembre - altro evento speciale - allo Stadio dei Marmi, in occasione dei Mondiali di nuoto, verrà offerto uno spettacolo internazionale di danza con tema lo sport, "Sport in danza". Cinque diversi balletti, di circa dieci minuti ciascuno, interpretati da cinque diverse e prestigiose compagnie. Al Gianicolo, invece, il 4 settembre verrà rievocata la battaglia di Villa Pamphili, con la regia di Adal-

berto Maria Merli (di cui è anche l'ideazione) e con partecipazione di garibaldini, bersaglieri, finanziari, banda musicale e spettatori.

Punto fondamentale dell'Estate Romana rimane il Teatro di Ostia Antica, dal 16 luglio al 21 agosto, con autori classici, secondo la tradizione delle stagioni estive dei teatri antichi, e con autori moderni, quali Malaparte e Campana.

L'Estate Romana dovrebbe poi concludersi con un'anticipazione della stagione teatrale della capitale, "Teatro domani", un assaggio (è in via di definizione le modalità) degli spettacoli che i romani potranno poi vedere nel corso dell'inverno.

Di carne al fuoco ce n'è molta, ma ancora non tutte le associazioni culturali cittadine si ritengono soddisfatte e alcune lamentano, quindi, di essere state ignorate dai progetti dell'assessorato. Per provvedere alla definizione di una mappa quanto più aggiornata e completa dell'associazionismo culturale l'amministrazione comunale procederà a un censimento, già avviato con una delibera della Giunta Comunale dello scorso marzo.

R. R.

GIORNALE DELLO SPETTACOLO

1-7-94

Corriere della Sera

30-6-94

«ROMAEUROPA» SPERA NELL'ORTO BOTANICO

Il Giardino del Museo degli strumenti musicali sarà lo scenario della rassegna di danza organizzata nell'ambito del Festival RomaEuropa, che s'inaugura lunedì prossimo. Questa mattina lo spazio sarà presentato in una visita alla quale parteciperanno il presidente della Fondazione RomaEuropa, Giovanni Pieraccini, il direttore generale dei Beni culturali, Francesco Sisinni, il soprintendente ai Beni archeologici di Roma, Adriano La Regina, il soprintendente ai Beni antichi e storici di Roma, Claudio Strinati. «Si tratta», dice il senatore Pieraccini, «dell'importante recupero di uno spazio purtroppo poco conosciuto e valorizzato. Il palcoscenico della rassegna di danza avrà come sfondo i resti dell'antico palazzo dell'imperatrice Elena, la madre di Costantino. Il com-

prensorio storico e archeologico intorno alla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme ha un grande interesse. Per l'occasione, poi, la zona sarà interamente illuminata con effetti speciali. Il Museo degli strumenti musicali resterà aperto durante le rappresentazioni. Inoltre, a cura della soprintendenza ai Beni archeologici, sarà allestita una piccola mostra di reperti nel portico a fianco del Giardino».

Il recupero di questa zona, ricca di cultura e di testimonianze archeologiche, servirà anche a mitigare il dispiacere per la forzata rinuncia ad altri spazi, sui quali aveva puntato in origine il progetto RomaEuropa. Per esempio, non si potrà più svolgere a piazza Navona e alla stazione Termini la Festa della Musica. «Sì», dice Pieraccini, «purtroppo sono suben-

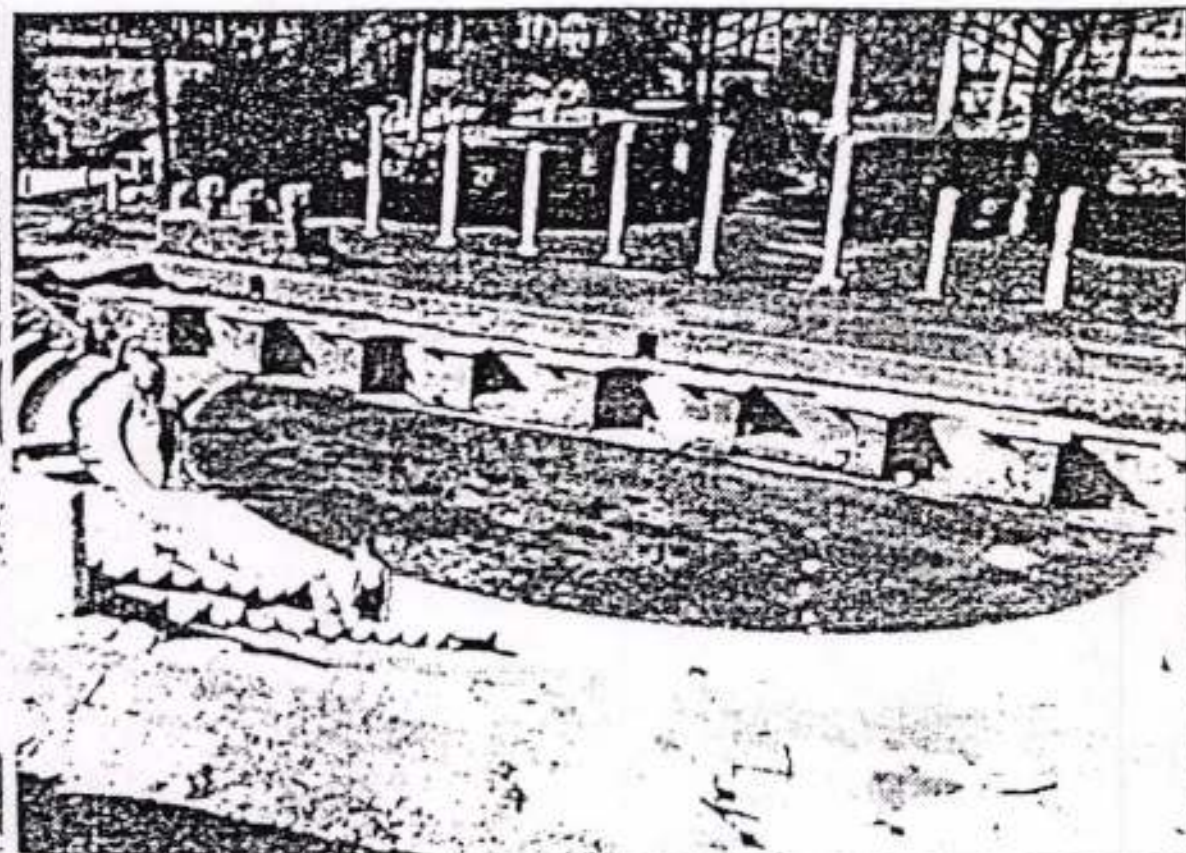
trate difficoltà di tipo sia burocratico sia economico. Il primo problema è stato quello dei permessi d'accesso alle zone storiche. Quanto ai costi, basti pensare che piazza Navona avrebbe richiesto una spesa di 115 milioni, considerando sia le somme per le attrezzature, le impalcature, gli impianti tecnologici, sia il canone d'affitto imposto dalla nuova normativa sugli spazi dello Stato. A questo proposito, appare opportuno rivedere una serie di incongruità: non si può "tassare" allo stesso modo l'affitto di luoghi così diversi come un teatro di prestigio o un qualsiasi prato spoglio; e neppure si possono colpire allo stesso modo, quando si utilizza un luogo pubblico, i giorni dedicati semplicemente alle prove e ai preparativi e quelli dello spettacolo vero e proprio».

«Tutto questo non significa, comunque, la rinuncia alla Festa della Musica. Intanto, ci sarà una Festa in piazza del Campidoglio il 24 luglio, il giorno che precederà la chiusura del Festival affidata a un concerto dell'Orchestra des jeunes de la Méditerranée e diretto da Michel Tabachnik. «Nel caso, poi, che la cosa si rivelasse possibile», aggiunge Pieraccini, «intenderemmo allestire la grande Festa della Musica in uno scenario splendido, l'Orto Botanico alla Lungara, in un'altra zona di Roma ricca di memorie e testimonianze artistiche e culturali, fra il Palazzo Corsini e il Bosco Parrasio. Tuttavia l'ipotesi è fortemente in dubbio, perché si tratterebbe di conciliare i tempi, allestendo la manifestazione prima che l'Orto Botanico chiuda per le ferie estive». (r. s.)

28-6-1994

Conto alla rovescia per l'«Estate '94»

Presentato il cartellone dall'assessore alla Cultura Gianni Borgna Rispolverate le "ricette" che decretarono il successo delle edizioni di Nicolini



Ostia antica, 15 anni dopo il leggendario raduno di Castel Porziano, ospiterà il festival dei poeti

Luglio, palcoscenico Roma

Dal centro alla periferia, sessanta rassegne occuperanno la città

Poche le stelle internazionali ma decine di appuntamenti di forte richiamo. Come la rievocazione di Woodstock a Tor di Valle

di ROBERTA BOTTARI e DANILO MAESTOSI

La città romana è al via. Sul Tevere, a Castel S. Angelo, a villa Celimontana, al Foro Italico si sono accesi già i primi riflettori. Ma la vera stagione inizia con il primo di luglio. Una valanga di iniziative, raccolte sotto lo stesso marchio come vini doc, che raggiungerà il suo culmine nel prossimo mese con una quindicina di appuntamenti al giorno in varie zone della città. Poi proseguire con ritmi meno incalzanti anche ad agosto e settembre.

Come sempre un cartellone a mosaico, tenuto insieme da una fitta, invisibile matassa di leit motiv e spunti di regia, che ieri, l'assessore alla cultura Gianni Borgna è tornato a parlare, per spiegare il cambio di marcia che la nuova giunta ha cercato di imprimere a questa diciottesima edizione.

Gli spazi. Si rispolvera la ricetta che decretò il successo delle prime edizioni: Renato Nicolini, al quale lo stesso Borgna rende esplicitamente omaggio, scelse dei luoghi tanto essere mirata a una visione più complessiva di quella della città, per anticipare gli interventi, da un lato, e per

per Massenzio, che sbarca sulle pendici del Celio accanto ai ruderi dell'Antiquarium, crollato nel 1939: la rassegna farà da battistrada a un progetto che punta a riutilizzare come sede espositiva per quelle preziose collezioni, imballate da mezzo secolo nelle casse, la casina del Salvi e una parte dell'edificio occupato dal comando dei vigili. Sarà così per Tor di Valle, che fa la sua comparsa in cartellone il 22 luglio per una rievocazione del concertone fine anni '60 di Woodstock, ma nel prossimo anno, in attesa della città della musica di Renzo Arbore, allevierà la fame di spazi del popolo senza casa rock.

Sarà così per le aree dell'estrema periferia, Ostia, Corviale, Tor Bella Monaca, che dopo queste manifestazioni d'assaggio, saranno animate in modo più stabile e, dove sarà possibile con strutture permanenti, anche d'inverno.

La "guerra" con le soprintendenze. Lungo questa rotta di rivitalizzazione della città si ergono gli scogli insidiosi del nullaosta delle soprintendenze, su cui è già naufragato il sofisticato happening suoni e luci di Greenaway. Borgna ribadisce l'intenzione della giunta Rutelli di arrivare in tempo breve a due decisioni fondamentali: "una



Da sinistra: musica etnica, danza classica e Donny Osmond che parteciperà alla rievocazione di Woodstock. A destra: il poeta Dario Bellezza. Al Gianicolo si celebrerà Garibaldi



secondo l'ultima parola in caso di conflitto. La seconda per evitare al Comune e ad altre associazioni culturali gli esorbitanti canoni d'affitto introdotti dalla legge Ronchi, una "tassa" che ha messo in guai il festival di Roma Europa, costretto a pagare 170 milioni per l'uso del cortile in abbandono di S. Odoardo in Gerasamo.

Il bilancio di quest'anno è stato positivo. L'assessorato alla cultura ha...

ferro in atto restano però abbastanza confuse. Diplomazia per riattivare una trattativa su tutti gli spazi estivi o prove di forza, caso per caso? Il timore è che prevalga questa seconda ipotesi. La prossima battaglia si avrà in ottobre quando l'uso del cortile di S. Odoardo sarà...

ventivo assenso della soprintendenza a ri-normalizzare...

La qualità. Molti gli spettacoli, gli appuntamenti, le iniziative, gli appuntamenti, le iniziative, gli appuntamenti, le iniziative...

aumentare i segnali di presenza nel maggior numero di quartieri, il coinvolgimento del pubblico più popolare. Con i pochi soldi a disposizione, appena 4 milioni, tra contributi e...

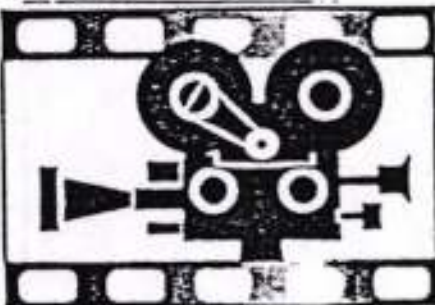
manca comunque qualche calamita-grande evento. Come le due serate di musica in piazza di Spagna e piazza Navona riprese da Rava e Finavert.

Il migliore evento per pubblici d'élite è nei grandi concerti di Roma e di Tor di Valle. L'ultima è la festa di S. Odoardo, che 15 anni fa fu il leggendario raduno sulla spiaggia di Castel Porziano. L'idea di misurare la vitalità della città italiana sulla scia di...



CINEMA

Massenzio al Celio



L'APPUNTA-
MENTO estivo per eccellenza rimane il cinema all'aperto. Simbolo della storica estate nicoliniana è Massenzio.

che quest'anno festeggia la diciottesima edizione con il grande ritorno in centro, al Parco del Celio, vicino al Colosseo. Dal 18 luglio al 28 agosto due schermi e numerose sezioni: 200 titoli complessivi per il Piccolo e Grande Schermo, che ogni sera metteranno a confronto epoche, generi e autori, che comprendono anche gli omaggi a Silvana Mangano, al giovane regista francese Olivier Assayas e all'americano Alan Rudolph.

Il fascino eccentrico del cinema giapponese è il titolo della rassegna dedicata al regista Suzuki Seijun, ospitata a Palazzo delle Esposizioni dal 13 al

28 luglio. Verranno riproposti 15 film che attraversano la carriera del cineasta giapponese.

Il 15 luglio alla Farnesina prenderà il via la rassegna più lunga, aperta fino a notte fonda: Cineporto '94, consueto appuntamento dove sarà possibile, fino al 30 agosto, ripescare i film della stagione appena conclusa e, tra un film e l'altro, un palco per la musica dal vivo e lo spazio ristoro.

E ancora cinema all'aperto in molte delle manifestazioni in cartellone, tra cui la rassegna nell'Arena di Tor Bella Monaca, a cura dell'Officina Film Club (dal 1 al 31 agosto). Ma non mi faccia ridere... al Nuovo Corviale, la manifestazione dedicata alla comicità in tutte le sue forme espressive, che comprende anche un film a sera.

Borgna: "Ci riappropriamo delle zone monumentali"

Gianni Brogna, assessore alla Cultura. Sopra: Silvana Mangano



Eccoli allora i contributi: 170 milioni per il Fantefestival (era no 400 lo scorso anno), 54 per "Percorsi" a Santa Maria della Pietà, 120 milioni per i quattro giorni a San Giovanni e solo 10 per la rassegna dei giovani musicisti all'Accademia Filarmónica Romana. E gli enti che hanno toccato, in termini di punte del settanta per cento. A cune biblioteche hanno visto azzerati i finanziamenti. Un'eredità pesante: «Gli stanziamenti per i monumenti di Roma? 500 milioni. Dico 500 milioni totali per una città come Roma».

Dal prossimo anno lirica a Villa Pepoli

Altro tema "caldo" sono i concerti rock e degli sport, visti o negati al giovane pubblico, nante in tal senso il perno è stato dal doppio concerto di Bob Dylan, spostato dal verde di Valle, in dentro le strutture di Cinecittà. «Tor di Valle vorrebbe dare ossigeno al rock in arte della città della musica», ammette Borgna che anticipa la prossima mossa del sindaco al riguardo: «Rutelli ha chiesto alle prese impegnate nel progetto, attrezzare un'area attiva nel prossimo anno». Un primario ruolo che dovrebbe già dal 1995 assorbire la grande sede di rock.

Buone nuove intime annate fronte "Caracalla", Villa Pepoli diventerà, quasi certamente, nuova sede della rassegna dal prossimo anno.

l'effimero

«Segnali positivi - prosegue - e non episodici, che debbono dare risalto e prestigio a questa battaglia per la cultura, senza steccati e divisioni politiche».

Altra spina nel fianco dell'Estato più attesa dai romani, il costo del suolo pubblico: «Ronchey prima di lasciare il ministero dei Beni culturali, ha ritoccato "in eccesso" il prezzo d'acquisto. Un esempio su tutti: il giardino di Santa Croce in Gerusalemme era stato richiesto da Roma Europa e Teatro di Roma. Gli enti pubblici o morali quindi. Ecco il "prezzo" stabilito: tre milioni al giorno, anche per le giornate di mancato utilizzo. Senza contare poi il costo della cauzione, che ammonta al triplo della cifra complessiva. In queste condizioni - prosegue polemicamente l'assessore alla cultura - è un miracolo che sia saltato solo Greenaway...».

Più potere al sindaco, quindi? «Sì, più potere decisionale al-

meno in casi come questo. Ricordando che nessuno vuole scavalcare soprintendenze e ministeri preposti. L'ultima parola spetterebbe ai sindaci, così come oggi in alcuni casi l'ultima parola spetta al ministro dei Beni culturali».

Un censimento completo delle associazioni

gramma: Massenzio, che torna all'antico, illuminando il Centro storico; il cinema e la musica dal vivo del Cineporto, alla Farnesina, e il Jazz Festival al Foro Italo. Le novità riguardano le manifestazioni nella zona di Testaccio e Mattatoio, "Woodstock a Roma" a Tor di Valle, con musica dal vivo di vecchi leoni del pop-rock mondiale e l'arrivo di teatro e cinema a Tor Bella Monaca e Corviale.

Un cartellone ricco al quale partecipano attivamente molte realtà culturali cittadine, le più disparate, con richieste di collaborazione superiori ad ogni più rosea aspettativa. Associazioni culturali e cooperative hanno letteralmente subissato l'assessorato alla cultura e allo sport, di proposte per l'estate in città. Un vero record che ha spinto l'amministrazione a pensare ad un "censimento completo delle associazioni culturali romane". «Per questo - aggiunge Borgna - abbiamo avviato il censimento e predisposto un bando (c'è tempo fino al 31 agosto prossimo) riservato proprio a queste realtà fino ad oggi nascoste. Uno strumento con il quale saremo in grado di realizzare una mappa completa delle associazioni romane che saranno coinvolte nei progetti futuri. Ma sia ben chiaro, saremo purtroppo in grado di offrire solo servizi e strutture, vista la carenza di contributi».

Effimero in città



Dal cinema al teatro, da Cinecittà al Gianicolo ecco tutto quello che andrà in scena per i prossimi tre mesi

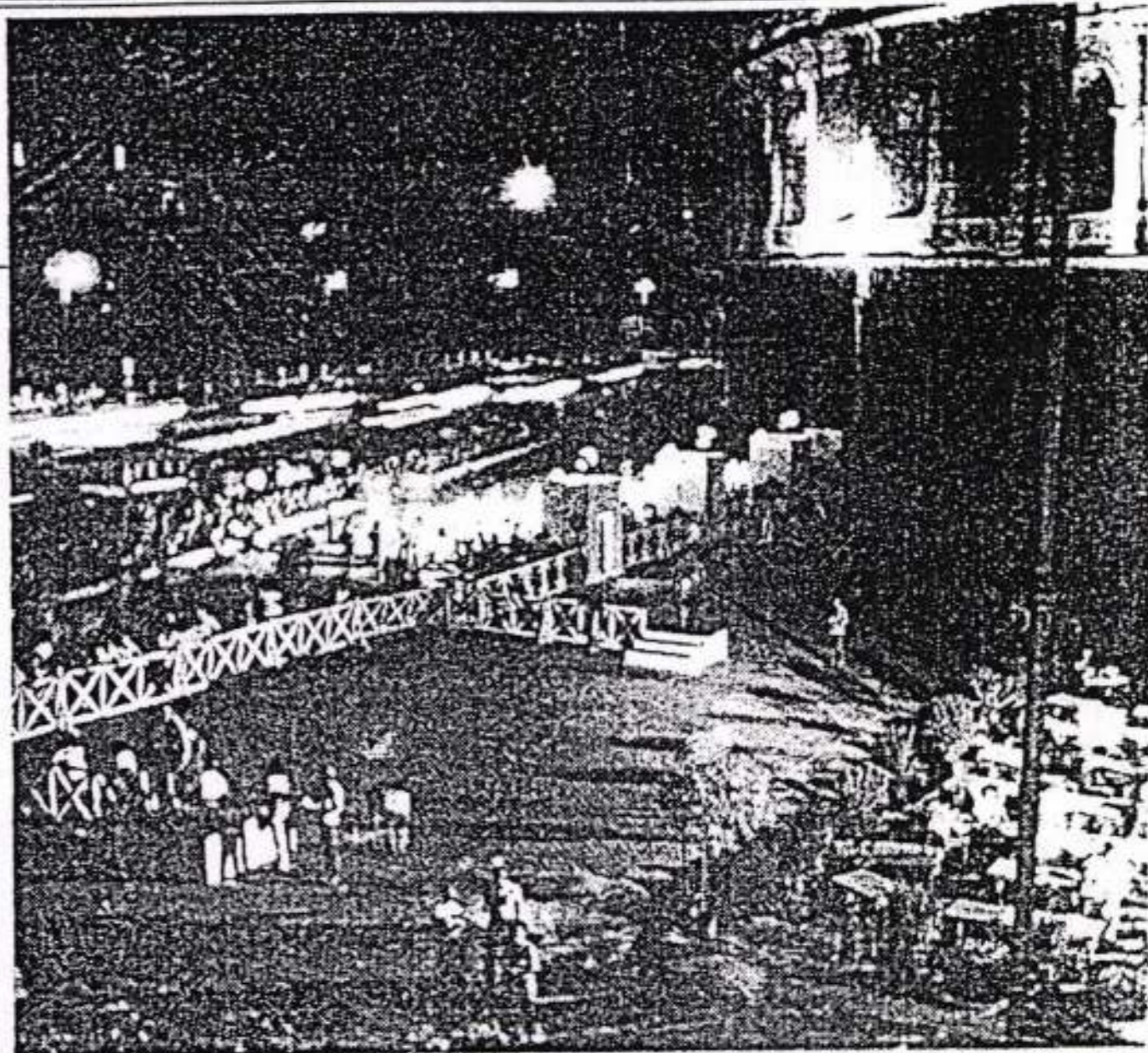
di SIMONA CASALINI

La città come una tavolozza d'estate: qui il cinema (e quanto ce ne sarà!) il teatro o la rassegna per bambini, e poi la rievocazione garibaldina sui viali del Gianicolo, un concerto dei Pink Floyd a settembre, la riapertura agli spettacoli dello stadio dei Marmi e di Cinecittà e poi concerti, balletti e festival di luci e anche una festa di ferragosto in cui il sindaco Rutelli aprirà le danze

La festa di ferragosto e il ballo di Rutelli

Con i romani. Un gran contenitore di « cose colorate », un po' come viene descritta dal manifesto ufficiale che è un surreale Colosseo dipinto da Pablo Echaurren, che strabuzza di oggetti buffi, che chiama al sorriso ma anche a vecchie nostalgie travolte dagli anni nuovi: sarà così, quest'anno, l'Estate Romana cittadina, quell'insieme di spettacoli all'aperto inventati quasi vent'anni fa da Renato Nicolini. Fu una delle idee portanti delle passate giunte di sinistra, proseguita malvolentieri per dieci anni dagli assessori del pentapartito: adesso, anno '94 e con la giunta progressista in Campidoglio, l'Estate Romana torna indietro nel futuro, a quel marchio rosso tornato ad essere quasi doc. Ed è piena d'aspettative. È la prima edizione nuovamente organizzata da un assessore che era comunista come Nicolini. Anche se ora Gianni Borgna e del Pds ed è in maggioranza, anche se Nicolini è sempre all'opposizione

L'assessore alla cultura Gianni Borgna e, accanto, un'immagine del «mitico» Massenzio dell'81; in basso villa Celimontana



L'Estate

Cultura & spettacolo Il ritorno di Massenzio

Una ventina le rassegne proposte a partire da giugno con il grande handicap, o la fortuna, della mancanza della tradizionale lirica estiva, né a Caracalla né in altro luogo perché l'Opera è ancora sull'orlo della bancarotta.

L'ammiraglia dell'Estate, sarà il gran ritorno di Massenzio nel cuore della città storica e archeologica: è la rassegna cinematografica che più delle altre ha segnato le notti estive degli anni '80, e poi è stata relegata in luoghi periferici, molto meno invitanti. Quest'anno, « anche in omaggio a Nicolini, che è stato un grande assessore alla Cultura che nei drammatici anni del terrorismo ha fatto tornare tanta gente in strada », per dirla con le parole di Borgna, Massenzio ha ritrovato il suo spazio « in vetrina » dal 18 lu-

glio al 28 agosto.

Ha a disposizione una bella area sul parco del Celio, nella zona dei resti dell'Antiquarium, e avrà ogni sera una programmazione a tema: « La serata più bella? Quella che voglio dedicare ai giustizieri della città » scherza Francesco Pettarin, padre storico di Massenzio. Giustizieri? « Sì, la sera in cui presentiamo sia « Caro Diario » che « Taxi Driver », due diversi film, da destra e da sinistra, su chi cerca un mondo un po' più giusto. Accosteremo sempre film d'epoche, generi e autori diversi: piccoli cortocircuiti che attivano il cervello. Di questi tempi ce n'è bisogno ».

Quanto alla sede del parco Celio, scelta in seconda battuta, Borgna ha ammesso che « è un po' meno suggestiva rispetto alla pri-

ma ipotesi del maxischermo su via dei Fori Imperiali, vietato però dalla soprintendenza ».

Molti i luoghi del Centro riattivati: tra questi, quelli del nutrito cartellone del festival Roma-Europa dal 3 al 25 luglio e quelli scelti per il cartellone ridotto dell'Opera, in un'area vicina al Parco dei Daini di Villa Borghese e nei giardini del Museo degli strumenti musicali a S. Croce in Gerusalemme. I concerti dell'Accademia di Santa Cecilia, tra giugno e luglio, saranno nel tradizionale ninfeo di Villa Giulia, e quelli della Filarmonica, da giugno a settembre, nella sede di Borghetto Flaminio. C'è spazio anche alla musica rock con un omaggio, i primi di luglio, in una sede da stabilire, ai 25 anni del raduno di « Woodstock », mentre a settem-

bre il concerto dei Pink Floyd ritorna alla piscina che è stata set di tanti film di Fellini a Cinecittà: « sono proprio gli studios di Cine-

La spiaggia virtuale nel parco San Sebastiano

città, che ospiteranno da giugno a settembre, anche una rassegna di capofila del cinema, e lo stadio dei Marmi, « che l'11 settembre, per la chiusura dei mondiali di nuoto, sarà di nuovo agibile agli spettacoli, ospiterà una serata « vento dedicata allo « Sport in danza » - i due luoghi sorpresa dell'Estate ».

Tornano il tradizionale « Fantafestival », in programma dal 9 al 10 giugno al cinema Barberischi

« Fantafestival » è una rassegna di film di fantascienza e di fantapolitica che si svolge dal 9 al 10 giugno al cinema Barberischi. « Fantafestival » è una rassegna di film di fantascienza e di fantapolitica che si svolge dal 9 al 10 giugno al cinema Barberischi. « Fantafestival » è una rassegna di film di fantascienza e di fantapolitica che si svolge dal 9 al 10 giugno al cinema Barberischi.

Al parco San Sebastiano spettacoli per bambini a giugno e luglio E sarà anche a misura di baby

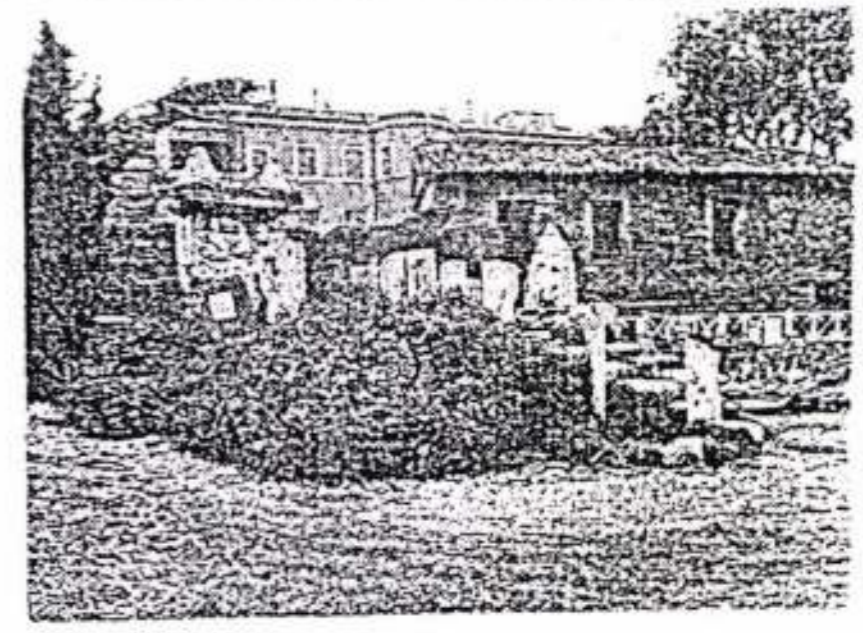
« TRANQUILLI, bambini: l'Estate Romana non è soltanto per i grandi, prevede un bel posto e gran divertimento anche per voi ».

Uno spazio allestito solo per i ragazzini, uno svago nel momento in cui le scuole sono chiuse e non si è ancora partiti per le vacanze. Da giugno a luglio, ma la data di apertura esatta sarà comunicata nei prossimi giorni, il parco di San Sebastiano a poca distanza dalle terme di Caracalla, nel cuore della città archeologica avrà un'area tutta riservata agli under 14.

Si chiamerà « L'isola dei ragazzi » e, come tale, riserva amenità per giovanissimi che piacciono però anche ai genitori. Clown, giocolieri, illu-

nisti acrobati del circo di Mosca e di quello di Bruxelles. E poi giochi vari, gare nel verde, declamazioni di poesie, piccoli concerti, teatrino di marionette, proiezioni di film e altre manifestazioni il cui calendario - ha detto ieri - l'assessore alla Cultura Borgna - sarà pubblicizzato nel dettaglio nei prossimi giorni.

Di certo però, nell'«isola» sarà allestito anche un percorso di minigolf. E spazi riservati esclusivamente ai bambini - è stato detto in conferenza stampa - saranno allestiti in molti altri luoghi dove si svolgeranno spettacoli d'Estate Romana, ad esempio a Villa Celimontana e nella ex colonia Vittorio Emanuele di Ostia



07-5-94

**Di tutto
un po' 21**

Intervenendo alla presentazione di Romaeuropa Festival '94, l'Assessore regionale al Turismo Giacomo Miceli ha dichiarato che Roma ha bisogno di eventi prestigiosi per l'immagine della città e per risolvere la condizione turistica piuttosto deteriorata.

Iniziato il nuovo corso della politica di intervento a favore della cultura per il 1994 intrapreso dalla Regione Toscana: prevede stanziamenti mirati, non più a pioggia, per un ammontare complessivo di 17 miliardi.

Nell'ambito della 1ª Rassegna di Teatro Amatoriale, in programma a Bologna nel bimestre maggio-giugno, saranno assegnati da una apposita Commissione premi riservati rispettivamente al miglior spettacolo, ai migliori interpreti, oltre a targhe di partecipazione a tutti, istituiti al fine di stimolare la creatività e l'impegno delle compagnie amatoriali.

DANZA & DANZA

Anno IX - n. 83 - giugno 1994 - L. 6.000

Mensile d'informazione

Spedizione in abb. postale 50% Milano

UNA SENSIBILE PREVALENZA DI COMPAGNIE FRANCESI NEI FESTIVAL ITALIANI

Coppelia in minigonna

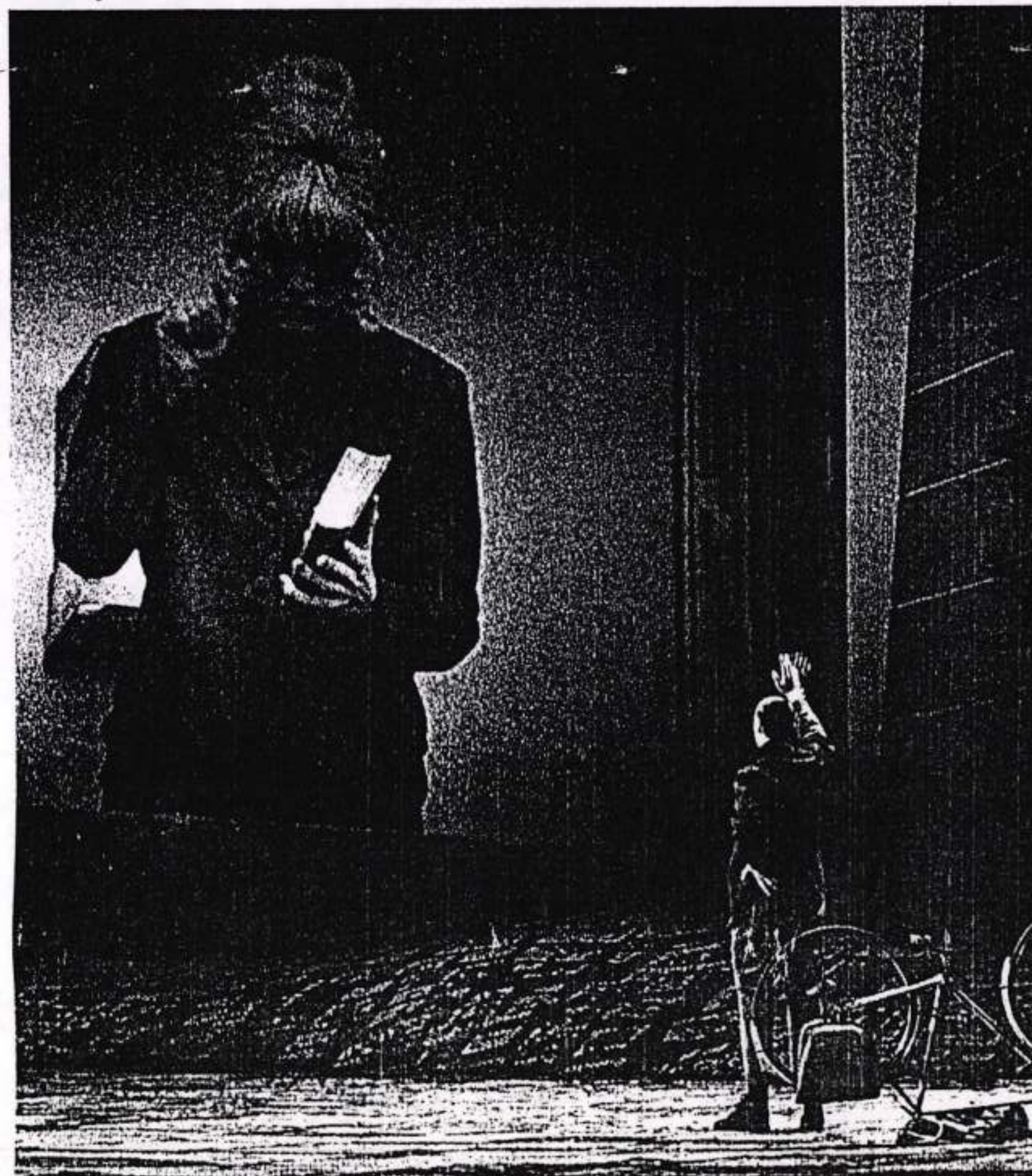
Valiamo la metà

Ognuno per sè. Si salvi chi può, Morstua vita mea. Avanti in ordine sparso: queste fanfare risuonano troppo spesso nel mondo dello spettacolo, disunito dalla crisi, incapace di darsi una struttura credibile, incerto (ma ne siamo proprio sicuri?) fra «pubblico e privato».

Si discute tanto e si produce poco, c'è una enorme confusione di ruoli e di attribuzioni. Nell'incertezza, lo sappiamo bene, è difficile lavorare e progettare; quando poi si notano furberie che coprono sfacciatissimi interessi, c'è da temere che il peggio non è ancora venuto.

Il popolo del balletto è minacciato (ma speriamo che la saggezza prevalga) da nuove tempeste, per quanto riguarda gli Enti lirici. Sette dei quali hanno dismissed le compagnie di danza e sono la maggioranza, a dispetto della legge e della storia.

Dobbiamo dire tuttavia, onestamente, che alcune chiusure di compagnie sono state causate anche dalla



Che il motto dell'estate sia "pochi ma buoni?" Parrebbe di



Angelin Prejocaj presenta una novità a Roma. A sinistra una scena di "Coppelia" di Maguy Marin. (foto Chantal Wolf e Gerard Amsellem)

OPERA CONCERTI

■ **Festival
Romaeuropa**

Il Festival si apre il 4 luglio ma lunedì 27 alle 18 nel Salone Pietro da Cortona di Palazzo Barberini in via Quattro Fontane Romaeuropa terrà il concerto inaugurale offerto dal British Council, alla presenza del Presidente Scalfaro. In programma musiche di Rossini, Puccini, Boccherini, Cambrini, Ariaga interpretate da The Royal Academy of Music (tel. 4742420).

MUSICA / FESTIVAL

«Romaeuropa» in luglio farà un tuffo nel Mediterraneo

ROMA — Sin dall'inizio del «Romaeuropa Festival», che alla sua nona edizione quest'anno (dal 25 luglio) sarà dedicato al Mediterraneo, si è proposto di concorrere a fare di Roma una capitale europea della cultura.

Di particolare importanza la collaborazione, per la prima volta, tra il festival e l'Opera di Roma, che parteciperà alla grande Festa della Musica d'apertura il 3 luglio con la regia di Ugo Gregoretti in uno spazio nuovo a sorpresa, dove

lo stesso ente lirico proseguirà poi una propria programmazione.

Si inizia con la musica e si annunciano intanto una sezione Romaeuropa teatro a ottobre e una cinema a fine settembre. La chiusura è affidata invece in Campidoglio a l'Orchestre des Jeunes de la Mediterranee diretta da Michel Tabachnik.

Al centro del cartellone del festival una rassegna di musica etnica del mediterraneo e, come un'introduzione, dal 16 al 18 maggio si annuncia un convegno internazionale su «Fratture e con-

vergenze mediterranee» all'università La Sapienza.

Tra gli appuntamenti musicali di rilievo una nuova opera per canto e pianoforte di Roman Vlad «Le stagioni giapponesi» (4 luglio), la proposta integrale dell'opera elettroacustica di Luigi Nono coi nastri originali appositamente restaurati dalla Ricordi (22, 23 luglio) e i Polytope a Roma di Yannis Xenakis (18-21 luglio), installazione di musica, laser, video e flash utilizzata a suo tempo per l'inaugurazione del Beaubourg.

Parole e Musica è quindi il titolo di tre serate a Villa Massimo, sede dell'Accademia tedesca, con testi per opere da camera appositamente commissionati a sette giovani scrittori (da Valerio Magrelli a Michele Mari o Susanna Tamaro) musicati da giovani compositori (da Mauro Cardi a Michele Dall'Ongaro o Ivan Fedele) e allestite da Giorgio Pressburger con scene di Titina Masselli.

La danza, nello stupendo e sconosciuto giardino del Museo degli Stru-

menti Musicali a Santa Croce in Gerusalemme, dal 4 al 20 luglio presenta novità di Bill T. Jones, di Gallotta e di Perljocaj (con l'Opera di Parigi), della Batsheva Dance company israeliana e delle compagnie italiane di Virgilio Sieni, Enrica Palmieri, «Sosta palmiti» e «Corte sconta».

A Villa Massimo si aprirà quindi (6-22 luglio) una mostra «Osservatorio sui giovani pittori europei», legata all'attività dell'Accademia di Germania, con al centro l'opera del francese Bernard Michel.

LAZIO

A Roma, dal 31 maggio al 19 giugno, **Rassegna internazionale di Danza**, promossa dal Teatro di Roma e dal Comune. Vi figurano le formazioni poco o niente conosciute in Italia, ma assai note e apprezzate nei Paesi d'origine. Luoghi degli spettacoli i teatri Argentina, Vascello, Documenti, Ateneo. Apre l'Italia con "Electric Spirit", una novità assoluta della coreografa Adriana Borriello, produzione della rassegna stessa. Seguono "Forum Danca" (Portogallo), "Compagnia de Danza Roxana Grinstein" (Argentina), "Dansgreep Krisztina de Chatel" (Olanda), "EnDanca" (Brasile), "Awar Dance Theatre" (Germania), "Meg Stuart Company" (Stati Uniti), "O Vertigo Danse" (Canada), "Helsinki City Theatre Dance Company" (Finlandia), "Antares" (Messico), "En-Karp" (Slovenia). Tutti gli spettacoli sono in "prima nazionale e europea."

RomaEuropa, tra le maggiori manifestazioni della Capitale, riserva quest'anno dal 4 al 25 luglio il suo tema di fondo al Mediterraneo con una decina di concerti e altrettanti balletti con aggiunta, secondo la sua

vocazione interdisciplinare, di sezioni di cinema, teatro, video e arte elettronica.

La manifestazione, che si avvale dell'attiva partecipazione delle accademie d'arte presenti a Roma, si svolge, con il coinvolgimento di 16 Paesi, negli spazi di Villa Medici, Villa Massimo, Palazzo Farnese, Istituto Austriaco di Cultura, Teatro Vascello e Giardino del Museo degli Strumenti Musicali. Apre e chiude la musica con una festa a Piazza Navona e con un concerto in Piazza del Campidoglio. Da seguire con particolare interesse per la danza la Batsheva Dance Company di Israele e il Balletto dell'Opera di Parigi con il coreografo Angelin Preljocaj. Per la musica i concerti etnici di gruppi provenienti da Spagna, Tunisia, Italia, Marocco, Algeria, Egitto. Uno speciale richiamo riveste il concerto di cantate di Rameau che il centro di musica barocca di Versailles eseguirà a Villa Medici con strumenti e costumi d'epoca. Eccezionale occasione la presentazione integrale di tutte le opere elettroniche di Luigi Nono in uno spazio appositamente dedicato e secondo le tecniche di esecuzione che l'autore stesso ha studiato e sperimentato. Il Festival avrà una coda in autunno con una rassegna di teatro che vedrà sul palcoscenico del "Valle" alcune delle maggiori compagnie d'Europa.

In scena testi inediti di autori italiani contemporanei rappresentati in "prima" nazionale. È la caratteristica del **Festival del Teatro Italiano** che si svolge a Fondi, in provincia di Latina, da quattordici anni. Dal 24 luglio al 13 agosto sono in programma "Bordello di mare con città" di Enzo Moscato, "Ordalia" di Dario Bellezza (vincitore del Premio Fondi-La Pastora del '93), "Eloisa e il suo maestro" di Mario Prosperi e "Chiamami Arturo" di Mario Carsana (premiato al "Fondi-La Pastora" del '92). La manifestazione comprende anche una sezione cinematografica, "dalla Prosa alla Posa" in cui sono evidenziati i rapporti fra cinema e teatro. Quest'anno è dedicata all'apporto del teatro italiano contemporaneo al cinema italiano più recente.

Per iniziativa della Fondazione Dionisya Proget Veroli, cittadina della provincia di Frosinone, è stata scelta come sede di un **Festival di drammaturgia mondiale**. Si svolgerà dal 13 al 20 giugno con la partecipazione di autori sloveni, cinesi, cileni, algerini, americani e italiani. Fra i lavori in programma, tutti in "prima" italiana e europea, "Pelle di serpente" di Slobodan Schnejder che parla degli stupri delle donne bosniache. L'Italia vi è rappresentata da Manlio Santanelli con "Il baciamento". "Parallelamente agli spettacoli convegno internazionale sul "Teatro e gli integralismi".

Sole 94 - ore

6-6-94

ROMA

La Capitale del palcoscenico

Turisti in calo nei mesi del caldo torrido. Anche per il '94, secondo le prime stime, Roma sarà visitata soprattutto in primavera o a fine estate: si è infatti passati dalle 700mila presenze di gennaio, alle oltre 1.130.000 di marzo e aprile. Fino a luglio, secondo le proiezioni, si rimarrà al di sopra del milione di presenze, per poi scendere a quota 800mila circa in agosto.

Il turista che capita a Roma d'estate può contare, oltre che sulle tradizionali bellezze della capitale, anche su diverse opportunità previste dal cartellone dell'estate in città. Per chi ama il cinema, ritornano le proiezioni all'aperto a Massenzio, negli spazi dell'Antiquarium comunale e al Celio. Si inizia il 18 luglio e si va avanti fino a tutto agosto. Grande schermo anche nelle vicinanze del ministero degli Esteri: al Cineporto alla Farnesina si rinnoverà, con date ancora da definire, il tradizionale appuntamento con i film all'aperto. E sempre di cinema si parlerà nel luogo più naturale per quest'arte: Cinecittà. Il calendario dell'estate romana prevede mostre e visite guidate, ma anche musica. Il clou sarà il concerto dei Pink Floyd previsto per il 21 settembre. dal 9 al 14 giugno prenderà le mosse la 14ª edizione del Fantafestival, rassegna del cinema fantastico, mentre a Villa Abameleck si terrà la rassegna le "Vie dei festival", selezione dei più importanti spettacoli teatrali presentati nei festival italiani (ma non solo).

Ci sono poi gli appuntamenti più "impegnativi". Il teatro dell'Opera ha in calendario, da luglio ad agosto, spettacoli di danza, mentre il teatro di Roma si trasferirà da luglio ad agosto a Ostia antica. Dal 30 giugno al 29 luglio sono previsti i concerti a Villa Giulia dell'Accademia di Santa Cecilia, mentre da giugno a settembre i giardini della Filarmonica ospiteranno di tutto un po': gli spettacoli musicali dell'Accademia, ma anche una rassegna teatrale e programmi di jazz e danza. Sempre danza e teatro a "RomaEuropaFestival", dal 3 al 25 luglio.

Antonello Cherchi

21

ESTATE & CULTURA / Il confronto con Parigi visto da Monique Veaute che guida il primo festival della nostra città

Romani, non buttatevi giù

«Avete idee, ma perdetevi tempo a farvi la guerra»

di VALERIO CAPPELLI

Il momento più alto dell'estate romana, il Festival «RomaEuropa», resta saldamente in mani straniere. Soprattutto francesi: sono stati loro a riunire nove anni fa in un festival le accademie straniere che operano a Roma. Ogni Paese propone in ville e giardini, tra palcoscenici rimediati in cornici superbe, il meglio nel segno dell'innovazione, la nuova danza, le ultime frontiere musicali, l'avanguardia teatrale. Un obiettivo solenne: nel nome della cultura, si prepara il terreno all'unità europea. Ma a sentire Monique Veaute, direttore artistico di «RomaEuropa», la verità è lontana: «Parliamoci chiaramente, l'Europa è refrattaria a unirsi».

Il Festival nasce da una bugia?

«Diciamo che nasce dalla voglia di confrontarsi. Il clou della cultura estiva affidato agli stranieri. E chissà come cambieranno gli appetiti il prossimo anno, quando il «RomaEuropa» costituirà il cemento del primo vero festival internazionale di Roma, sul modello di Spoleto, con una fondazione a coprire le spalle sul piano giuridico e finanziario».

Monique Veaute è una donna avvenente e spigliata che ha fatto crescere anno dopo anno la rassegna. Il vecchio confronto culturale Roma-Parigi con lei, parigina a Roma, assume un sapore diverso. La novità del primo Festival internazionale nasce dall'impulso degli enti «ufficiali», l'Opera, lo Stabile, Cinecittà. «Sono stati loro a ricordare all'assessore alla Cultura Borgna che il

«RomaEuropa» è una «co-

sa» che funziona bene. Perché non avvalersi della nostra esperienza? No!, abituati come siamo al lavoro corale con le accademie straniere, possiamo favorire il collegamento tra le varie forze culturali».

Monique, nella cultura Roma è generosa con gli stranieri?

«Veramente nell'89, con l'edizione in grande per il bicentenario francese, i politici hanno protestato: "Perché dare tutti questi soldi agli stranieri?". Tornai in Francia per cambiare aria. Bisogna stare attenti con la xenofobia, il confronto è una ricchezza. All'Opera di Parigi hanno lavorato il vostro Bogianckino e il tedesco Liebermann. Quando si parlò di Peter Stein al Teatro di Roma, gli intellettuali italiani dissero: "Perché uno straniero se tanti di noi sono disoccupati?"».

E Roma è stata razzista con lei?

«Una donna che dirige un festival genera un fastidioso paternalismo. E come straniera... Nessuno me lo diceva direttamente, me lo facevano capire: "Sai, tu non capisci bene, sei francese". Però l'assessore Borgna mi ha inserito nella consulta, sono una specie di collaboratrice. E qui ho capito la vera diversità tra Roma e Parigi».

Perché?

«Noi pensiamo agli spazi, voi agli eventi. Mi spiego: il mio consiglio è stato quello di creare una maison di danza, una scuola per le compagnie italiane che non sanno mai dove provare. Invece gli altri collaboratori parlavano di rassegne di danza popolare e classica».

In Francia allora prima pensate allo spazio e poi a

GLI APPUNTAMENTI

Il prossimo anno il «RomaEuropa» dovrebbe cambiare rotta: non più la ricerca del nuovo ma un'impronta più classica, affidata a giovani artisti. È questo il desiderio espresso dallo scrittore Jean-Pierre Angremy, da poco nominato direttore dell'Accademia di Villa Medici, luogo in cui è nata la rassegna. «Tutto cominciò per pulire il giardino, era così malridotto: con un impegno e una data, il festival era il pretesto per rimetterlo a posto», dice il direttore artistico Monique Veaute. Ma ecco i principali spettacoli del Festival (3 - 25 luglio). I luoghi: Villa Medici, Villa Massimo, Palazzo Farnese, Istituto Austriaco di Cultura, Teatro Vascello, giardino del Museo degli Strumenti Musicali. DANZA. Angelin Preljocaj propone una novità assoluta con il balletto dell'Opera di Parigi (19-21 luglio). Jean Claude Gallotta, ex ragazzo terribile della nuova danza, con «Ulysse», la creazione che lo rese celebre (14-15 luglio). Bill T. Jones e l'Arnie Dance Company con i lavori più recenti (10-12 luglio). L'israeliana Batsheva Dance Company torna dopo 17 anni (4-6 luglio). L'Italia sarà rappresentata da Virgilio Sieni, Laura Balis e Cinzia Romiti, Enrica Palmieri, Giorgio Rossi, Raffaella Giordano e Sosta Palmizi (8-20 luglio). MUSICA. Il «Centre de Musique Baroque de Versailles» presenta una versione scenica di alcune cantate di Rameau (5 luglio). Omaggio a Xenakis e Nono 18-23 luglio). Un ciclo di concerti percorrerà la vera anima della musica mediterranea, nata dall'incrocio di tradizione classica e repertorio folclorico (7-22 luglio). Il cinema e la prosa a fine estate. Il teatro prevede anteprime italiane, dal 19 settembre al 30 ottobre al Valle, da importanti festival internazionali.

come riempirlo, in Italia facciamo il contrario.

«Sì, però attenzione: gli italiani hanno il vizio di parlar male del loro Paese. E questo mette noi stranieri in imbarazzo. A forza di parlar male, non vi accorgete che Roma ha una dimensione internazionale come Parigi, anche qui tanta gente vive per puro diletto. È una città potenzialmente interessante, perciò sono tornata».

Potenzialmente. Perché le cifre dicono che il bilancio del solo Louvre, 1564 miliardi, è pari a quello

destinato ai Beni culturali in Italia, lo 0,2 del bilancio statale.

«È una mentalità completamente diversa, in Francia Chirac e Mitterrand gareggiano a chi farà di più, in Italia la gara è tra chi vieterà all'altro di fare, i «famosi» veti incrociati. Come ministro della Cultura, Lang riceveva le proposte e poi decideva quali sostenere. Vedo che Borgna fa lo stesso ed è un bene. Voi avete un altro segno entusiasmante: solo grandi progetti. E i soldi? Non è un problema».

Monique Veaute, direttore del «RomaEuropa» (dal 3 al 25 luglio), fotografata all'interno del Museo degli Strumenti Musicali, che per la prima volta si apre al festival. La rassegna comincia con una Babele musicale ideata da Ugo Gregoretti



È questa la nostra «grandeur»?

«Non sto scherzando. Si trovano pochi soldi ma si va avanti lo stesso con maestosità. Il bello è che anch'io mi convinco che è possibile. Non dite mai di no. Una mentalità meridionale? Può darsi. Prendiamo il nostro bilancio: 3 miliardi. Bon, in piena crisi economica siamo cresciuti. Gli artisti hanno accettato un cachet più basso e poi abbiamo creato un rapporto con l'Opera e lo Stabile: allestendo insieme, i costi scendono. Il

problema è inserire Roma nel circuito delle rassegne internazionali, da cui è tagliata fuori. Al Festival di Avignone tutti sapevano di Ronconi e Vidusso allo Stabile e all'Opera, due garanzie. E osservavano che finalmente si potrà lavorare con Roma».

In Italia è complicato fare cultura nei monumenti...
«Forse perché ne avete costruiti così tanti. Da noi si utilizza tutto: nel Louvre abbiamo sale di proiezione e nei nostri Colossei, l'Arènes Nîmes e Orange,

costruiti dagli antichi romani — si dice così? — proponiamo danza, lirica, corride. Io non capisco perché il Foro Romano è aperto ai turisti ma non ai concerti, dove tra l'altro c'è un pubblico più attento. I vostri ruderi sono uno più bello e vincolato dell'altro».

Il ministro dei Beni culturali, Fisichella, su questo tema è sulla stessa linea dura di Ronchey.

«RomaEuropa» si avvarrà per la prima volta del giardino del museo degli strumenti musicali: mi rendo conto dei problemi per il cambio di governo, ma mancano pochi giorni e ancora non abbiamo l'autorizzazione. Noi non lo trattiamo come genere, però non ho capito la critica di Fisichella al rock. Il rock esprime rivolta, angoscia, malattia, tenerezza: dice le stesse cose della tragedia greca, ma in altro modo. A Parigi una polemica sul rock sarebbe impensabile. Non c'è dubbio, siamo diversi. Quest'estate verrà Bill T. Jones, il danzatore americano rivelatosi con uno spettacolo sull'Aids. Per parlarne volevo far distribuire preservativi gratis, coinvolgere la Caritas e altre associazioni con dibattiti eccetera. Risposta: «Ma sei matta? Il pubblico penserà che al tuo festival si prendono le malattie».

La vicenda del «Pagliacci» si ispira a un fatto di cronaca nera accaduto a Montalto Uffano e a suo tempo giudicato dal padre del musicista magistrato a Cosenza. Quando Tonio, il malefico clown (Paolo Gavanelli, baritono), è apparso al proscenio per spiegare agli spettatori la vicenda del dramma il clima, dalla platea al loggione, era festoso. Poi, alzato il sipario, è esplosa il più grande — l'unico — applauso sincero e prolungato della serata. Era apparsa la piazza di un paesino calabrese — o della Napoli di Edoardo? —; era il momento dell'arrivo di una compagnia di girovaghi; in mezzo alle lu-

«PRIMA» ALL'OPERA

Alla fine arriva Leoncavallo a salvare i Pagliacci

«Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo è andato in scena l'altro ieri al Teatro dell'Opera nel fortunato allestimento della stagione Cresci '92-93. Quel non so che chiamato successo era dunque garantito ma la felicità, questa volta, non ha fatto il clic. Basta un niente sulla scacchiera lirica per dare lo scacco matto al re. Fuori di metafora cos'è che non ha funzionato? Ora, i «Pagliacci» presentati nel 1892 al Dal Verme di Milano sotto la direzione di Toscanini fu la sola opera di Leoncavallo a lasciare un segno nella storia della musica. L'anno scorso il concertatore e direttore designato era quel personaggio di talento ch'è Daniel Oren, sostituito in questi giorni a causa, pare, di un suo capriccio, da un certo Angelo Campori. Una scelta perdente.

La vicenda del «Pagliacci» si ispira a un fatto di cronaca nera accaduto a Montalto Uffano e a suo tempo giudicato dal padre del musicista magistrato a Cosenza. Quando Tonio, il malefico clown (Paolo Gavanelli, baritono), è apparso al proscenio per spiegare agli spettatori la vicenda del dramma il clima, dalla platea al loggione, era festoso. Poi, alzato il sipario, è esplosa il più grande — l'unico — applauso sincero e prolungato della serata. Era apparsa la piazza di un paesino calabrese — o della Napoli di Edoardo? —; era il momento dell'arrivo di una compagnia di girovaghi; in mezzo alle lu-

minarie una folla variopinta in movimento, spiccavano gli acrobati, i mangiafuoco, i buffoni, le donne-cannone. Scene e regia portavano la firma (e il marchio) di Franco Zeffirelli. I costumi (adeguati) erano di Raimondo Gaetani. E qui l'incontro straordinario fra tradizione melodrammatica e strutture «sinfoniche» elementari, è già apparso prepotente con il materiale tematico che ricorre in tutta l'opera.

Canio (il tenore Giuseppe Giacomini) sospetta che Tonio gli insidi la moglie Nedda (il soprano Cecilia Gasdia perfettamente immedesimata nel ruolo, fantasiosa, civetta, sicura di sé. Ma soprattutto musicale). Però, l'altra sera, la bella Nedda non aveva ripassato la parte; tanto da trovarsi vocalmente spiazzata: cose che non sono degne della Gasdia.

Un intrigo tira l'altro. La vicenda precipita quando Canio scopre Nedda con il vero amante, Silvio (il baritono Claudio Otelli). Tutto finirà in tragedia. Canio alias Giacomini avrà due incidenti con un imprevisto passaggio al falsetto. Il che ha provocato indignazione nel pubblico. Ma al ritorno in palcoscenico per il secondo atto tutto è fliato liscio; forse perché il povero Canio ha fatto i gargarismi in previsione dell'assassinio di Nedda e Silvio, o perché la scrittura di Leoncavallo nell'ultima parte dello spettacolo risulta più scura.

Mya Tannenbaum

Ecco il programma (ma senza date e senza orari) della «nuova» Estate Romana che sta per cominciare

In festa dal Colosseo all'estrema periferia

Da giugno a settembre, ogni sera un motivo di interesse

Il programma non è un modello di precisione. Mancano le date, nella maggior parte dei casi; ma questo, per ora, «passa il convento». L'assessore Borgna ha promesso che la cittadinanza sarà tempestivamente informata delle date precise e degli orari. Ecco, dunque, quello che vedremo questa estate.

- «Massenzio al Celio»: non sarà una rievocazione nostalgica dei «mitici» anni settanta, ma certamente ancora una volta il modo per coniugare il cinema con la scoperta dei luoghi storici più antichi e belli di Roma. In questa estate 1994 lo sfondo di importanti rassegne cinematografiche saranno il Celio e gli spazi dell'Antiquarium comunale a ridosso del Colosseo.

- «Fori e Palatino»: programma di musiche, danza, teatro e visite guidate per animare la più importante area culturale della città; tornerà così la «Voglia matta degli anni '60» nel Parco San Sebastiano, mentre villa Celimontana ospiterà balletti, spettacoli di prosa, concerti jazz e spettacoli per bambini.

- «Stadio dei Marmi - Tevere - Farnesina»: in collegamento con un grande evento sportivo, i campionati mondiali di nuoto, sarà organizzato un grande spettacolo di danza allo Stadio dei Marmi; gli spazi lungo il Tevere di fronte al Foro Italico saranno lo sfondo della manifestazione «Roma capitale del teatro».

- «Cinecittà»: mostre e visite guidate, oltre ad iniziative diverse saranno organizzate nel più celebre fra i luoghi del cinema con il concerto dei Pink Floyd a settembre.

- «Non solo centro»: un circuito di iniziative per valorizzare la periferia, da Tor Bellamonaca a Corviale, da Ostia a Pietralata fino all'area del S.Maria della Pietà.

- «La festa di San Giovanni»: tre giornate tra il 24 e il 26 giugno tra Piazza San Giovanni e via Sannio per una serie di spet-

tacoli ed iniziative fra le quali una mostra dedicata agli artisti «più amati dai romani»: Claudio Villa, Renato Rascel ed Ennio Moriconi.

- «I Festival»: saranno due, il «fantafestival», rassegna del cinema fantastico nelle sale del Barberini e «Vie del festival», una selezione di tutti i più importanti spettacoli teatrali presentati nei festival estivi italiani nella cornice di Villa Abamelek.

- «Verso il mare»: iniziative e spettacoli lungo il percorso della via Cristoforo Colombo. Dalla

Fiera di Roma ad «Effetto Roma», rassegne cinematografiche ed effetti speciali nell'area del Palazzo dei Congressi dell'Eur.

- «Le Grandi Istituzioni Culturali»: molte novità in parte del Teatro dell'Opera, del Teatro di Roma, dell'Accademia di Santa Cecilia e dell'Accademia filarmonica romana e di «Roma Europa Festival». In mancanza della stagione Lirica di Caracalla, spettacoli di balletto e concerti saranno organizzati al Parco dei Daini e a Santa Croce in Gerusalemme; stagione di concerti

nel Ninfeo di Villa Giulia e rassegna teatrale nella cornice del teatro romano di Ostia Antica.

- «Il palazzo delle Esposizioni»: In Via Nazionale si lavorerà a pieno regime anche durante l'estate, con mostre e rassegne cinematografiche.

Infine, la vera novità per chi rischia di sentirsi solo in una città deserta nei giorni del «solleone»: a Ferragosto, in una grande piazza storica sarà organizzata una festa che avrà quale animatore lo stesso sindaco Francesco Rutelli.

L'INFORMAZIONE

29-5-94

ESTATE ROMANA. La «ricetta» Nicolini fatta propria dalla Giunta Rutelli

L'«effimero» riveduto e corretto

Musica, teatro, balletto e cinema animeranno le vie e i parchi della città, al centro come in periferia. Previsto un grande spettacolo anche sulle rive del Tevere

di SIMONE ARDUINI

Renato Nicolini «docet» e dopo molti anni torna «alla grande» l'estate romana. Vie, piazze, parchi, centro ma anche periferia saranno lo scenario di spettacoli musicali, teatrali, cinematografici, di balletto. I grandi schermi per la proiezione dei film non saranno nè a Massenzio nè al Circo Massimo, ma nella bellissima area del Parco del Celio, grandi spettacoli teatrali animeranno le rive del Tevere, e ci sarà perfino una festa di Ferragosto che avrà, come conduttore d'eccezione, il sindaco Francesco Rutelli.

Gli amministratori capitolini, assessore alla cultura Gianni Borgna in testa, nel dilemma di una scelta fra l'effimero e il permanente quale «leit-motiv» della manifestazione, hanno scelto una terza via, non una sorta di «conciliazione» per mettere d'accordo le due antitetiche quanto «storiche» soluzioni, ma piuttosto un'occasione per investire immediatamente in eventi culturali destinati a produrre risultati importanti soprattutto a medio termine.

Ma quali le idee-guida che muovono i fili della prossima estate romana? Prima di tutto, ha spiegato Borgna, la «rivitalizzazione di alcune aree trascurate del centro storico, coniugata con il rispetto e la salvaguardia dei beni culturali e ambientali», ma anche «la realizzazione di un primo esempio di attività culturale decentrata», con l'individuazione di alcune aree pilota da valorizzare, prima fra tutte la grande arteria Cristoforo Colombo, «cordone» di collegamento della Capitale con il mare.

Entriamo nel dettaglio:

- «Massenzio al Celio»: non sarà una rievocazione nostalgica dei «mitici» anni settanta, ma certamente ancora una volta il modo per coniugare il cinema con la scoperta dei luoghi storici più antichi e belli di Roma. In questa estate 1994 lo sfondo di importanti rassegne cinematografiche saranno il Celio e gli spazi dell'Antiquarium comunale a ridosso del Colosseo.

- «Fori e Palatino»: l'estate

romana propone un programma di musiche, danza, teatro e visite guidate per animare la più importante area culturale della città; tornerà così la «Voglia matta» degli anni '60 nel Parco San Sebastiano, mentre villa Celimontana ospiterà balletti, spettacoli di prosa, concerti jazz e spettacoli per bambini.

- «Stadio dei Marmi-Tevere-Farnesina»: in collegamento con un grande evento sportivo, i campionati mondiali di nuoto, sarà organizzato un grande spettacolo di danza allo Stadio dei Marmi; gli spazi lungo il Tevere di fronte al Foro Italico saranno lo sfondo della manifestazione «Roma capitale del teatro», mentre proseguirà l'iniziativa del Cineporto alla Farnesina.

- «Cinecittà»: mostre e visite guidate, oltre ad iniziative diverse saranno organizzate nel più celebre fra i luoghi del cinema con un appuntamento conclusivo d'eccezione: il concerto dei Pink Floyd a settembre.

- «Non solo centro»: un circuito di iniziative per valorizzare la periferia, da Tor Belamonaca a Corviale, da Ostia a Pietralata fino all'area del Santa Maria della Pietà per ospitare spettacoli e manifestazioni.

«La festa di San Giovanni»: tre giornate tra il 24 e il 26 giugno tra Piazza San Giovanni e via Sannio per spettacoli ed iniziative fra le quali una mostra dedicata ad artisti romani quali Claudio Villa, Renato Rascel ed Ennio Moriconi. Sarà la prima di una serie di manifestazioni tese a valorizzare le feste «storiche» della tradizione romana.

- «I Festival»: saranno due, il «fantafestival», rassegna del cinema fantastico nelle sale del Barberini e «Vie del festival», una selezione di tutti i più importanti spettacoli teatrali presentati nei festival estivi italiani nella cornice bellissima di Villa Abamelek.

- «Verso il mare»: iniziative e spettacoli lungo il percorso della via Cristoforo Colombo. Dalla Fiera di Roma ad «Effetto Roma», rassegne cinematografiche ed effetti speciali nell'area del Palazzo dei Congressi dell'Eur.

- «Le Grandi Istituzioni Culturali»: molte novità da parte del Teatro dell'Opera, del Teatro di Roma, dell'Accademia di Santa Cecilia e dell'Accademia filarmonica romana e di «Romaeuropa Festival». In mancanza della stagione lirica di Caracalla, spettacoli di balletto e concerti saranno organizzati al Parco dei Daini e a Santa

Croce in Gerusalemme; non mancherà la stagione di concerti nel Ninfeo di Villa Giulia e una ricca rassegna teatrale nella cornice del teatro romano di Ostia Antica.

- «Il palazzo delle Esposizioni»: In Via Nazionale si lavorerà a pieno regime anche durante l'estate, con mostre e rassegne cinematografiche.

Infine, la vera novità per chi rischia di sentirsi solo in una città deserta nei giorni del «solleone»: a Ferragosto, in una grande piazza storica sarà organizzata una festa che avrà quale animatore lo stesso sindaco Francesco Rutelli.

**COMPRO
ORO**

Gettoni d'oro argenteria, monete, medaglie, lingotti, polizze, blocchi ereditari, oro rotto.
Via M. D'Angelo 3/a Tel. 06/4885047-4743116

Estate in scena



Il corpo di ballo dell'Opéra di Parigi al Roma Europa Festival.



Il brasiliano Gilberto Gil, una delle star di Umbria Jazz.



Puccini in un ritratto di G. Renna.



Macerata: lo sferisterio dove vengono rappresentate le opere.

FESTIVAL	DOVE E QUANDO	DI CHE SI TRATTA	INFORMAZIONI
ROMA EUROPA FESTIVAL '94 21	ROMA 27 giugno-25 luglio	L'appuntamento più prestigioso dell'Estate Romana è l'unica occasione per vedere a Roma spettacoli di star della danza moderna come J.C. Gallata e Dubois, Angelin Preljocaj con il Balletto dell'Opéra di Parigi (novità assoluta) e Ohad Naharin con il Batsheva Dance Company. E oltre ai concerti classici, un'originale rassegna su Tradizione e innovazione nella musica mediterranea con Ensemble T. Gharsa (Tunisia) Ketama (Spagna), M. Santorineos (Grecia), 'E Zezi (Italia), N. Atabou (Marocco), M. Khaznadij (Algeria), G. Kazazian (Egitto).	tel. 06/4/42319
SANTARCANGELO DEI TEATRI	SANTARCANGELO (FO) 1-10 luglio	È il festival-laboratorio delle idee più nuove e ardite nel campo della sperimentazione teatrale. Diretto da un pioniere dell'avanguardia, Leo De Bernardinis, quest'anno prevede il confronto con la tradizione: la <i>Commedia dell'arte</i> (con Ariane Mnouchkine) <i>teatro napoletano</i> (con M. Confalone), lo spettacolo <i>Amleto in corpo</i> (di E. Moscato) e la presenza di J. Malina, Giovanna Marini e Carlo Cecchi.	tel. 0541/626185
BERGAMO FILM MEETING	BERGAMO 3-10 luglio	Festival dedicato ai film di qualità e di difficile mercato. Si festeggia il centenario del cinema con la proiezione di un capolavoro restaurato, <i>Moulin Rouge</i> di E.A. Dupont con sonoro jazz dal vivo di M. Westbrook eseguita dal Matrix Ensemble di Londra. E ancora la retrospettiva <i>Melodrammi Gainsborough</i> , dal nome della Casa di produzione inglese, storie di avventurieri che furorreggiarono negli Anni 40 e lanciarono James Mason e Stewart Granger. Oltre ai film in concorso, personale di Jon Jost.	tel. 035/234011
FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CINEMA SPORTIVO	TORINO 5-9 luglio	Giunto alla 48ª edizione, è una <i>full immersion</i> nello sport visto attraverso i mezzi cine-televisivi e comprende un concorso internazionale di cinema sportivo, una selezione dei migliori film sportivi fatta da campioni, registi e giornalisti e serate a tema.	tel. 06/4402504
UMBRIA JAZZ	PERUGIA E CORTONA 8-19 luglio	Anche da New Orleans si prenotano per i concerti nella Chiesa di S. Francesco al prato. Anche quest'anno jazz dal mattino all'alba con Gil, Costa e Veloso (1°/8/7) e T. Harrell, l'Orchestra G. Russell, Herbie Hancock (a Cortona) e da Broadway il musical <i>Ain't Misbehavin'</i> .	tel. 075/5732432-5723366
40° FESTIVAL PUCCINIANO	TORRE DEL LAGO PUCCINI (LU) 12 luglio-15 agosto	Sullo sfondo romantico e pucciniano del lago di Massaciuccoli, <i>La fanciulla del West</i> (23 e 29/7, 12/8), <i>Turandot</i> (24 e 31 luglio, 11 e 14 agosto), <i>Bohème</i> (30 luglio e 13 agosto).	tel. 0584/350567
FESTIVAL INTERNAZIONALE DI POLVERIGI	POLVERIGI (AN) 12-17 luglio	A ogni edizione riempie le cronache-spettacolo dei maggiori quotidiani questa rassegna che si è affermata per l'originalità delle proposte in campo teatrale e musicale.	tel. 071/200442-204651
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL JAZZ	LA SPEZIA dal 14 luglio	Grandi nomi del jazz anche in Riviera con il Gospel Choir of Chicago, Tom Harrell (14/7), Los Van Van, Sampling Group (15/7) ecc.	tel. 0187/520740
MASSENZIO	ROMA 15 luglio-30 agosto	Si tenta il rilancio alla grande dopo la <i>débauché</i> degli ultimi anni. Tendenze del cinema oggi, <i>Omaggio a Silvana Mangano</i> , <i>Il fascino del doppio</i> , <i>Sala Italia</i> (uno sguardo diverso al cinema italiano), <i>Chette posse</i> (viaggio tra i centri giovanili), <i>Il cinema ungherese</i> .	tel. 06/44238002
MACERATA OPERA	MACERATA 16 luglio-13 agosto	Tre grandi opere per l'estate: <i>Carmen</i> , con D. Graves, N. Shicoff, G. Pasquetto (16-24-27-30 luglio, 3-6-11 agosto), <i>Bohème</i> con G. Devina, R. Aronica (23-28-31 luglio, 5-12 agosto), <i>L'elisir d'amore</i> , con V. Esposito, E. Dara, M. Giordani.	tel. 0733/261334-5
XX FESTIVAL DELLA VALLE D'ITRIA	MARTINA FRANCA (TA) 23 luglio-6 agosto	Un altro appuntamento per gli amanti del classico con tre opere: <i>La sonnambula</i> di V. Bellini, <i>Le Villi</i> , di G. Puccini e <i>Amore vuol sofferenza</i> di L. Leo.	tel. 080/705100
FESTIVAL DEL TEATRO ITALIANO	FONDI (LT) 23 luglio-16 agosto	Festival teatrale di grande impegno alla scoperta di nuovi autori, con un prestigioso premio attribuito ad un testo inedito. Per la sezione Teatro d'autore, testi di D. Bellezza, M. Prosperi, D. Maraini.	tel. 06/4455659
51ª SETTIMANA MUSICALE SENESE	SIENA 26 luglio-2 agosto	Musica, ma non solo: il 27/7 Ennio Morricone, Giuseppe Tornatore e Sergio Miceli terranno una lezione sulle musiche dell'ultimo film del regista, <i>Una pura formalità</i> . Tra i concerti, i <i>Salmi a 4 Chori</i> di Ludovico Grossi da Viadana, un omaggio a Goffredo Petrassi e Luigi Dallapiccola; il 1° agosto, U. Ughi e J. Bashmet eseguiranno Mozart.	tel. 0577/46152



Estate, torna l'Effimero

L'assessore Borgna: «Rivivranno i fasti di una volta»

di EMILIA COSTANTINI

Gianni Borgna, assessore alla Cultura del Comune di Roma, esordisce con la parola «miracolo». Alla conferenza stampa per la presentazione dell'estate capitolina, nella monumentale sala d'Ercole in Campidoglio, il tono è solenne e un po' enfatico. Dice Borgna: «Ci siamo insediati a dicembre, abbiamo presentato il bando per le attività artistiche dell'estate in febbraio e, credo per la prima volta nella storia recente dell'amministrazione comunale, presentiamo il programma alla fine di maggio». Tempi da record, insomma, questo sarebbe il miracolo. Ma le manifestazioni che si svolgeranno da giugno a settembre non lasciano a bocca aperta.

Insiste l'assessore: «Ripoteremo l'estate romana ai fasti di una volta, rivolgendo un omaggio a Renato Nicolini, grande assessore alla Cultura degli anni di piombo, che ha fatto rivivere la nostra città, rendendola più ricca e stimolante. Intendiamo così rivitalizzare la capitale, non solo nei luoghi deputati da sempre, ma nella periferia e riscoprendo anche spazi inediti. Questa è la chiave interpretativa del nostro intervento».

Lo slogan è «l'estate '94 come stagione delle opportunità», ovvero tempo e spazio privilegiati per un rilancio non occasionale

FUORI

Ci sarà anche un'«Estate fuori dal Comune». I centri sociali occupati e autogestiti presentano una loro estate in polemica con le istituzioni tradizionali.

Dal 18 giugno al 31 luglio si snoderà il progetto «Il gioco del Drago», una manifestazione di musica, teatro, cinema che si svilupperà in vari punti della periferia urbana, per tracciare una mappa virtuale della città. L'operazione si compone di otto tappe itineranti, che prevedono spettacoli dei gruppi teatrali Solari-Vanzi, Societas Raffaello Sanzio, Confusione-danza, Ruota Libera, Andreas, Le giocose teatrali e Fonazione. Le azioni sceniche, che dureranno un giorno in ogni luogo dell'itinerario, tenderanno di inserirsi nel tessuto metropolitano, coinvolgendo gli abitanti.

Recita il battagliero comunicato: «Un'estate fuori dai quartieri, in una città da occupare senza limiti. Gli interventi spettacolari saranno funzionali alle esigenze di chi vive la periferia. Vuole essere una lotta contro la ghettizzazione».

E. Cost.

dell'iniziativa culturale nella città. Dunque nel problematico dilemma scegliere l'effimero o il permanente, se puntare su eventi unici o preferire gli interventi strutturali, la nuova amministrazione preferisce percorrere una terza via: individuare le

risultati nel futuro. Queste le premesse, ma le occasioni eccezionali quali sono? Rituali sono gli appuntamenti canonici con le istituzioni artistiche più importanti nei mesi di giugno e luglio: l'Accademia nazionale di Santa Cecilia torna a Valle Giulia



Qui sopra il teatro romano di Ostia Antica. A destra una serata a Massenzio al tempo dell'«Era Nicolini»

state come occasione eccezionale, pensando però a un investimento culturale e artistico che produca

con la stagione concertistica, tra gli ospiti l'orchestra del Festival dei Due Mondi, la Philharmonica Orchestra; il Teatro dell'Opera di Roma, che quest'anno non sarà a Caracalla, in attesa che possa riprendere la stagione lirica a Villa Pepoli, proporrà un programma di balletti e concerti nel giardino del Museo degli strumenti musicali a Santa Croce in Gerusalemme e al Parco dei Daini; nei giardini dell'Accademia filarmonica romana, fino a settembre, si svolgerà una rassegna di

interventi teatrali, musicali e di nuova danza, con solisti della scena come Piera Degli Esposti, Carlo Cecchi e Laura Betti; «Massenzio '94», con il suo programma cinematografico tra il 18 luglio e il 28 agosto, sarà riportato al centro, tra le rovine del Parco del Celio (assicura Borgna: «Estenderemo il coinvolgimento della zona archeologica, con illuminazione a giorno dei Fori imperiali»); si riapre definitivamente anche il Teatro Romano di Ostia Antica, dopo la lunga chiusura

e le polemiche degli anni passati, con un cartellone realizzato in collaborazione con il Teatro di Roma; inoltre il Roma Europa Festival, dal 3 al 25 luglio, a piazza Navona, Villa Medici e Villa Massimo, snocciolerà un nutrito programma di musica, teatro e danza.

Sarà puntuale il ritorno anche dell'ormai tradizionale Cineporto, alla Parnesina a luglio e agosto, giunto alla settima edizione, che presenterà rassegne sul grande schermo come «L'epopea del Western», «Musica e Musical» e «Visioni liriche».

Intanto si sta preparando un evento al Gianicolo, dove l'Associazione culturale attori associati il 24 luglio presenterà «Risorgimento», una rievocazione spettacolarizzata della battaglia di Villa Pamphili, vinta nel 1848 dai garibaldini contro i francesi. L'idea è dell'attore Adalberto Maria Merli, ma gli organizzatori si augurano di poter contare anche sulla consulenza e sull'attiva partecipazione dell'Ufficio documentazione dell'Esercito.

Un luogo suggestivo è lo Stadio dei Marmi al Foro Italico, dove l'11 settembre, in occasione dei Mondiali di nuoto, verrà allestito un progetto di Vittoria Cappelli e Vittoria Ottolenghi. «Sport in danza»: gruppi internazionali presenteranno un repertorio di balletti ispirati allo sport; parteciperà anche il



C'È ANCHE IL FORO

C'è anche l'Estate al Foro, prestigiosa iniziativa che l'anno scorso ha fatto registrare un'affluenza di oltre mezzo milione di romani. L'Estate al Foro avrebbe dovuto aprire i cancelli del Villaggio nei primi giorni di giugno, ma per questioni tecniche, — sistemazione dell'attrezzatura del villaggio degli Internazionali di tennis — dovrà rinviare il debutto. I settori apriranno a scaglioni: prima la discoteca, poi gli altri spazi che quest'anno sono migliorati e aumentati, vale a dire quelli riservati a musica, spettacoli, ristoranti, piano bar e ad una lunga serie di «distrazioni».

L'Estate al Foro resterà aperta fino alla conclusione dei mondiali di nuoto che avranno inizio i primi di settembre.

danzatore e coreografo Daniel Ezralow.

Tra le altre manifestazioni, «Le vie del Festival» a Villa Abamelek; la quattordicesima edizione del «Fantafestival», dal 9 al 16 giugno al cinema Barberini; e «La voglia matta anni '60: secondo anno», organizzata tra luglio e agosto dal Teatro Vittoria al Parco San Sebastiano.

La periferia ritrovata. Tor Bella Monaca, Corviale, Ostia, Pietralata, l'area del Santa Maria della

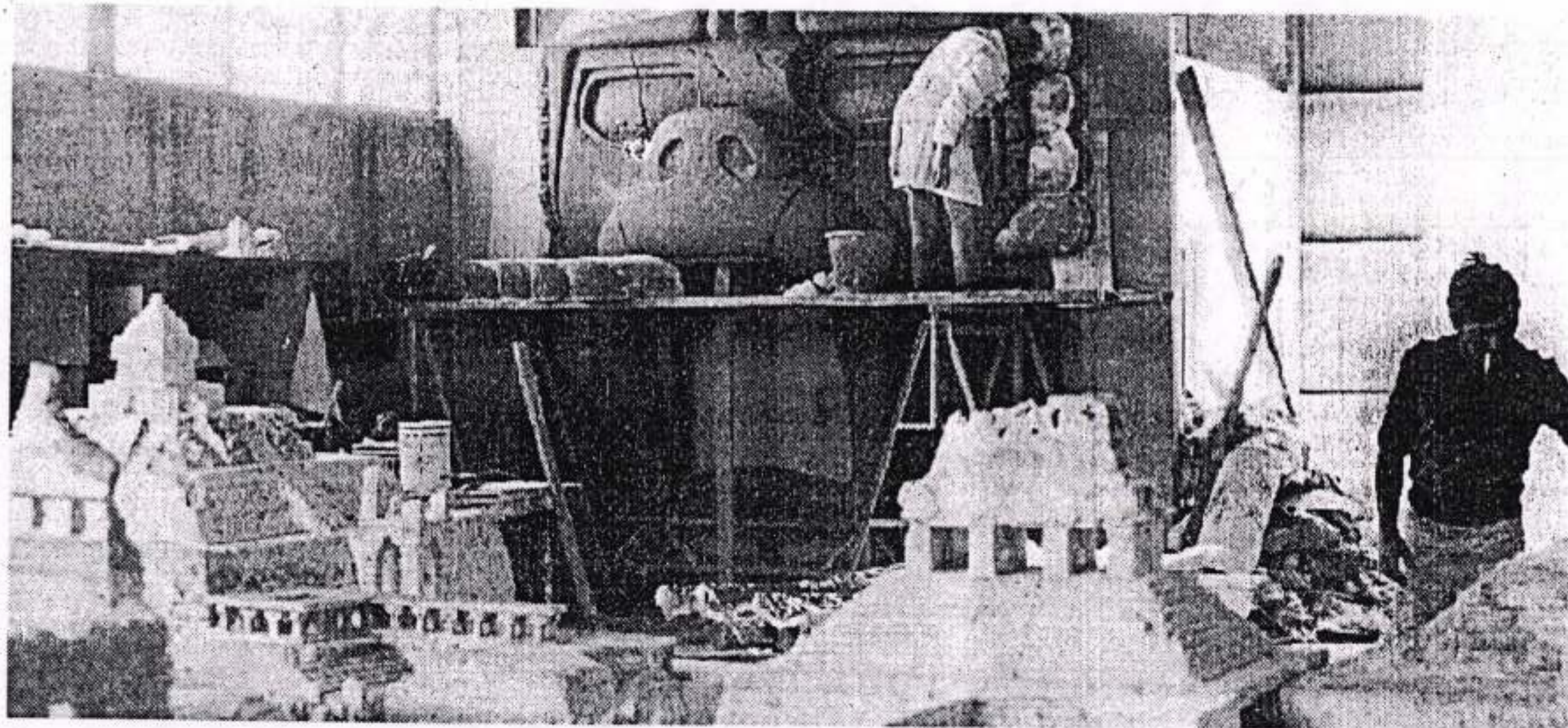
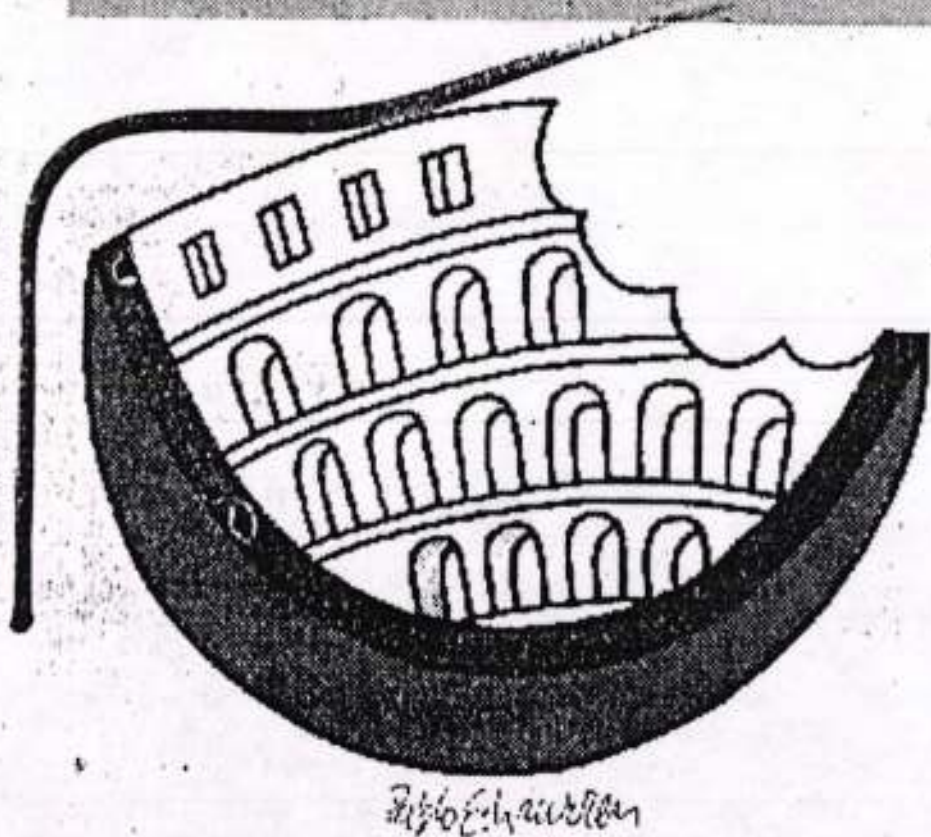
Pietà diventeranno protagonisti di una serie di iniziative culturali e artistiche. Inoltre gli studi di Cinecittà si apriranno al pubblico per visite guida-

te dietro le quinte dei teatri di posa, ospiteranno una rassegna di film e a settembre il concerto dei Pink Floyd.

Per il primo luglio è anche annunciata una sorta di «Woodstock» alla romana, tra Castelporziano, Villa Pamphili e Cinecittà. Ma non basta Borgna annunciare che la festa d

San Giovanni si tramuterà in un evento di tre-quattro giorni, intorno alla cultura romana. E a Ferragosto tutti in piazza con il sindaco Rutelli.

Corriere della sera 29-5-94



Un laboratorio di Cinecittà

G. Pinnizzotto

Sarà una lunga Estate romana

Torna l'Estate romana, più lunga e più bella che prima. Ieri, l'assessore alla Cultura, Gianni Borgna, ha illustrato a grandi linee il progetto della manifestazione, che quest'anno andrà avanti almeno fino a ottobre. Tra le novità l'apertura di Cinecittà, l'utilizzo di Villa Abamelek, le iniziative in periferia. «Abbiamo compiuto un piccolo miracolo – spiega Borgna – ci siamo mossi in poco tempo e con il budget più ridotto nella storia del Comune».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Roma d'estate, Roma di notte. Dopo un decennio in sordina torna in città l'Estate romana, quella doc. Con un omaggio di apertura niente affatto casuale all'«inventore» per antonomasia di quella formula, Renato Nicolini, ieri in Campidoglio si è svolta la conferenza stampa di presentazione della rassegna almeno nelle sue linee generali.

«Abbiamo compiuto un piccolo

miracolo – ha esordito l'assessore alla Cultura Gianni Borgna davanti a una sala affollata e curiosa – nonostante questa giunta si sia insediata solo a dicembre, già in febbraio abbiamo presentato il bando per le attività. E bisognava tenere conto di un budget ridottissimo, forse il più basso nella storia del Comune (circa 3 miliardi pubblici, più un paio ricavati dalle sponsorizzazioni, ndr.) Ne è uscito un

programma molto ricco, che riporterà l'estate a Roma ai livelli di un tempo».

Non più solo estate, e non solo effimero. È questo il messaggio più rilevante della lunga stagione anticipata ieri: cercare non solo di realizzare il singolo evento, ma riscoprire soprattutto i luoghi importanti della città, destinati a essere utilizzati anche in futuro, e non solo durante l'estate. Ma anche le altre due novità in campo non sono di poco conto: la scelta compiuta in direzione delle grandi istituzioni culturali della capitale – i teatri, le accademie, i musei – e allo stesso tempo la valorizzazione della periferia (Tor Bellamonaca, Corviale, Ostia...) come sede di numerose manifestazioni. L'offerta, dunque, quest'anno appare vastissima, fatta apposta per non fornire alibi a chi la sera non vuole uscire per le vie della città:

Cinema. Il '94 segnerà il ritorno

di *Massenzio* nel cuore della città, dopo il malinconico esilio a Cinecittà 2. La manifestazione – prevista in un primo tempo ai Fori Imperiali – si svolgerà tra luglio e agosto nel parco del Celio, alle spalle del Colosseo. Nello stesso periodo, si rinnoverà anche l'appuntamento con *Cineporto*, sempre alla Farnesina. Quest'anno, oltre ai grandi successi della stagione appena conclusa, passeranno sullo schermo rassegne come «l'epopea del western» o «musical». Altre rassegne cinematografiche saranno presenti un po' ovunque, soprattutto in periferia e anche a Cinecittà: la città del cinema sarà infatti aperta ogni sera al pubblico da luglio a settembre. Una splendida occasione, passeggiando tra laboratori e teatri di posa, per conoscere la magia che si nasconde dietro lo schermo.

Teatro. Riconfermata l'apertura

dell'anfiteatro di *Ostia Antica* per un nuovo ciclo di spettacoli, la novità di quest'anno è costituita dalla manifestazione «Le vie dei festival», nella bellissima cornice di *Villa Abamelek* (a cavallo tra estate e autunno). In scena andrà una selezione di tutti i più importanti spettacoli teatrali presentati nei festival estivi, da Gibellina ad Avignone.

Musica e balletto. Cacciato da Caracalla – e in attesa di trasferirsi nel '95 al Parco di Villa Pepoli – il *Teatro dell'Opera* di Roma approda quest'anno al Giardino del museo degli strumenti musicali (per la danza) e al Parco dei Daini, a Villa Borghese (per i concerti). I Giardini della *Filarmonica Romana* poi, al Borghetto Flaminio, si trasformeranno invece da giugno in settembre in un grande contenitore di concerti classici e jazz, balletti, monologhi teatrali. Da segnalare

poi, il *Festival Romaeurope* quest'anno proporrà molta musica contemporanea e i concerti di Giulia dell'*Accademia di San Cilia*.

Eventi speciali. Per celebrare 25 anni del raduno di Wood il primo luglio si svolgerà un festival a cui parteciperanno tra gli altri Canned Heat, Country Joe McDonald, Alvin Lee. Il luogo è ancora da definire: la spiaggia di Capozzano, Villa Phampli o Cinecittà?

Il 24 luglio il Gianicolo si tramuterà in una sorta di wargan vivo e in costume, per celebrare l'anniversario della vittoria dei balini sui francesi a Villa Pamphili nel 1848. L'11 settembre infine celebrare la chiusura dei campionati mondiali di nuoto, lo Stadio dei Marmi ospiterà una grandiosa sfilata di balletti ispirati allo stile con compagnie internazionali.

Estate romana. Si riparte

Roma ritrova la tradizionale manifestazione lanciata dalle giunte di sinistra Greenaway a Piazza del Popolo, Massenzio al Celio e i Pink Floyd a Cinecittà Replica per il fortunato «Voglia matta di anni '60» al parco di S. Sebastiano

Raffaella Lazzari

L'ESTATE romana, l'insieme di appuntamenti che coinvolgono gli spazi della città con iniziative e spettacoli volti ad intrattenere i cittadini e gli ospiti estivi della capitale, quest'anno è concepita con lo scopo di rilanciare l'attività culturale. Nel corso della conferenza stampa tenutasi al Campidoglio, l'assessore alla cultura Gianni Borgna, ha presentato i più importanti avvenimenti che vedranno Roma protagonista nei mesi di giugno e luglio. Il programma si presenta ricco di eventi che puntano a coinvolgere spazi nuovi della città, una scelta tesa a rivitalizzare aree in disuso del centro storico. Senza, però, dimenticare la necessità di coinvolgere luoghi periferici per

una politica culturale ad ampio raggio. Il budget a disposizione, un miliardo e settecento milioni, si è arricchito dalla partecipazione di contributi privati e sponsor che hanno consentito la formulazione di un programma ricco e stimolante, concepito per rispondere alle più diverse esigenze di intrattenimento.

Quello presentato dall'assessore Gianni Borgna non è il programma completo dell'«Estate romana», ma solo la parte più importante. Una serie di appuntamenti minori verranno infatti annunciati verso la metà di giugno con un elenco dettagliato, completato dai relativi costi, ai quali il Comune partecipa massicciamente.

All'insegna del divertimento e della festosità e non dell'effimero svago, la capitale romana ospita spettacoli di ogni genere, dal cinema al teatro, alle visite guidate, per soddisfare tutti i possibili tipi di palato. Un'offerta diversificata per sollecitare anche lo spettatore più pigro a vivere e conoscere i propri luoghi in maniera approfondita.

Francesco Rutelli sarà a ferragosto l'ospite d'eccezione di una grande piazza romana dove si festeggerà con balli, canti e musica

Massenzio torna in centro

La grande manifestazione cinematografica del «Massenzio al Celio» torna nel cuore del centro storico, per rilanciare l'identità culturale di un appuntamento che utilizza il cinema per riscoprire le meraviglie che la città capitolina offre e che spesso vengono trascurate in modo vergognoso. Il Celio e gli spazi dell'Antiquarium Comunale saranno utilizzati come scenari di importanti rassegne cinematografiche, mostre e rappresentazioni teatrali.

Per vivere i grandi spazi attorno al Colosseo, «L'estate romana» coinvolgerà in numerosi interventi di musica, danza, teatro anche i luoghi archeologici dei Fori e del Palatino, una delle maggiori aree culturali della nostra città. Oltre alle visite guidate domenicali, che continueranno ancora, vista la notevole partecipazione, la giunta capitolina promette di provvedere all'illuminazione notturna degli edifici e degli ambienti più suggestivi della capitale.

«Voglia di anni '60»

Torna anche la «Voglia matta degli anni 60», un'iniziativa divertente che abiterà a Parco S. Sebastiano e Villa Celimontana e ospiterà balletti, spettacoli di prosa anche per i più piccini, e performance di musica Jazz. Dal 1 all'11 settembre si terranno a Roma i Campionati Mondiali di nuoto e pallanuoto allo stadio dei Marmi. A questo importante evento si uniranno gli spettacoli di «Roma Capitale del teatro», realizzati lungo il «bioudo» Tevere di fronte al Fo-

ro Italico. La rassegna è dedicata al fiume e all'acqua. In questo spazio tutti i teatri romani si apriranno alla gente comune che coinvolgeranno nelle proprie dinamiche. Anche quest'anno non mancheranno appuntamenti collaudati: l'ormai tradizionale rassegna del Cineporto alla Farnesina, mentre dopo i campionati mondiali di calcio è prevista una serie di appuntamenti straordinari che vedono protagonista la danza allo Stadio dei Marmi, luogo del tutto dimenticato in passato e ora riscoperto per questa iniziativa speciale.

Con la collaborazione della Rai e del Coni, famosi gruppi di danzatori italiani e stranieri si esibiranno mimando ciascuno uno sport diverso con le movenze aggraziate di uno stile figurativo.

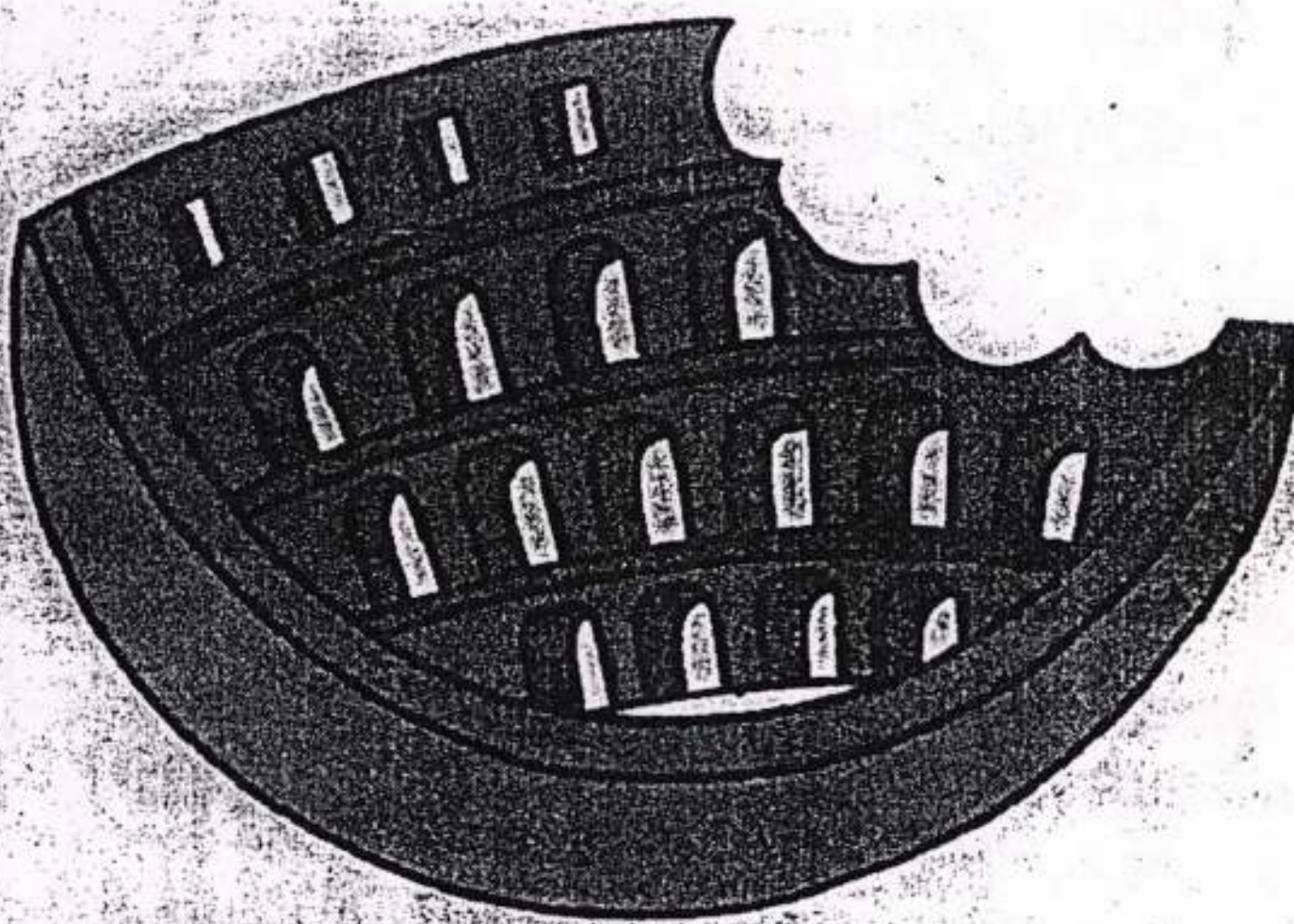
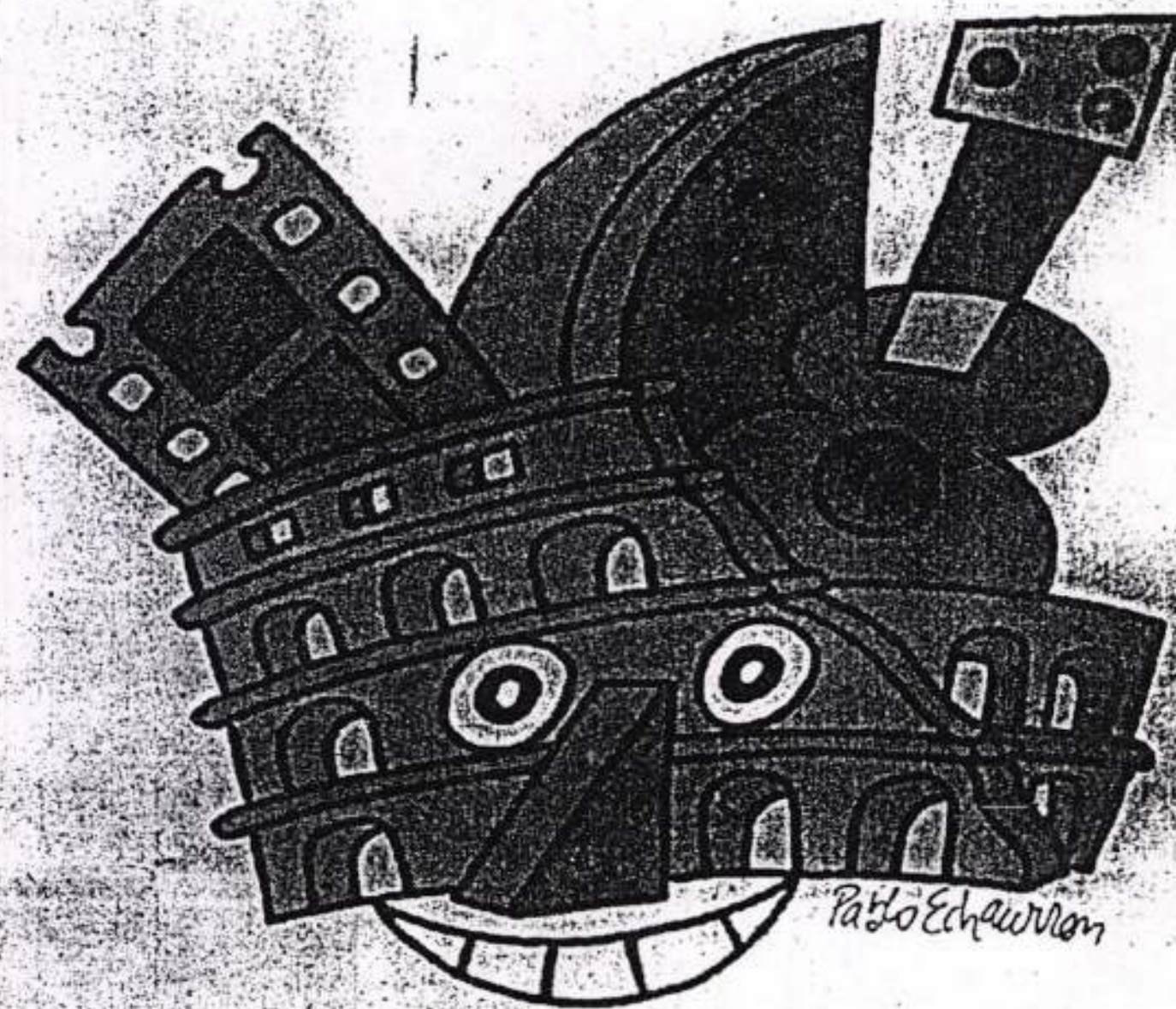
A spasso per Cinecittà

Uno dei luoghi più amati dalla storia del nostro cinema e più celebrati dai racconti dei maestri del grande schermo, nonché seconda casa del romagnolo Federico Fellini, verrà aperto al pubblico di comuni visitatori che sceglieranno per un giorno di perdersi nel mondo magico e illusorio dei grandi teatri di posa e set di Cinecittà. Durante il periodo estivo il regno del cinema italiano aprirà le sue porte per raccontarsi con mostre e visite guidate, ospitando i partecipanti anche nelle stanze di sviluppo e stampa. Un ciclo di proiezioni è già stato stabilito nell'area della piscina con l'aiuto e la collaborazione dell'Anica e dell'Agis, con le quali si è cercato di conciliare gli interessi. Cinema prima di tutto, accompagnato anche da musica e concerti.

A settembre i Pink Floyd

A conclusione del mese di settembre si svolgerà il concerto dei Pink Floyd che sicuramente rappresenterà un momento eccezionale per molti giovani fan di uno dei gruppi inglesi che hanno scritto la storia della musica. Accanto agli spazi «storici» della città si è pensato di dedicare attenzione ad ambienti solitamente considerati periferici, luoghi ristrutturabili dove è possibile fare della cultura. Nasce così «Non solo centro», un circuito di iniziative che puntano su quartieri come Tor Bellamonaça, Corviale, Ostia, Pietralata, l'area del S. Maria della Pietà come sedi di numerosi interventi nel campo dello spettacolo, che diverranno punti di riferimento anche durante i mesi autunnali e invernali per rilanciare le realtà locali. La cultura si sposta dai suoi luoghi prestabiliti per incontrare e stimolare l'interesse di tutti i romani.

Uno sguardo particolarmente attento è stato rivolto alla salvaguardia delle



I due luoghi dell'Estate Romana 1994 firmati da Echaurren

tradizioni popolari nel tentativo di rivitalizzare il patrimonio culturale che certe feste di quartiere conservano. Si è cercato perciò di rileggere in forma moderna e ironica certi appuntamenti come la Festa dei Noantri, e quella di S. Giovanni che quest'anno tra il 24 e il 26 giugno a Via Sannio offre punti di incontro con i cittadini della IX circoscrizione e non. Le grandi istituzioni culturali non mancano nell'elenco, presentando novità sia per la definizione dei programmi che per i luoghi e gli allestimenti. Il Teatro dell'Opera sceglie come sede estiva il Parco dei Daini e lo spazio di S. Croce in Gerusalemme per danza e concerti; il Teatro di Roma offre una rassegna nella cornice di Ostia Antica; l'Accademia di S. Cecilia pre-

senta una stagione concertistica nei giardini del Ninfeo di Villa Giulia; l'Accademia Filarmomica Romana ospita, nei suoi giardini, non solo gli spettacoli musicali, ma anche programmi di musica Jazz e di danza italiana, per concludere infine con «RomaEuropa Festival» con eventi e spettacoli nello spazio degli strumenti musicali a S. Croce in Gerusalemme, Piazza Navona, Villa Medici e Villa Massimo. Per i bambini che rimangono a Roma nel periodo estivo, il Comune ha previsto marionette, pupazzi, mimi, musica offerti da compagnie di grande esperienza.

Peter Greenaway in piazza

A questa lunga lista va aggiunta l'attività instancabile del Palazzo delle

Esposizioni che lavorerà a pieno ritmo anche nei mesi più afosi. Oltre alle mostre già in corso Daà e Richard Long da giugno inizierà la manifestazione «U.k. Today» che prevede la partecipazione di un grande artista come Peter Greenaway, che si impegnerà nell'allestimento di un planetario nel fantastico scenario di Piazza del Popolo.

Continua la retrospettiva su Bernardo Bertolucci, seguita nel mese di luglio da quella del regista giapponese Seijun Suzuki. A completamento ulteriore del programma e delle iniziative proposte, il Sindaco di Roma, Francesco Rutelli, sarà ospite d'eccezione il giorno di Ferragosto tra canti, balli, giochi e musica in una grande piazza della città.

28-4-1994

Più arte per il Mediterraneo

ROMA - Spettacoli di danza, concerti, mostre d'arte, eventi speciali e convegni di Romaeuropa '94 troveranno dal 4 al 25 luglio cornice nel "Mediterraneo", spazio d'incontro di mondi diversi, fucina di istinti ~~difficili~~ ma pure di scambi proficui, collaborazione pacifica, ~~nuova~~ creatività culturale.

Giovanni Pieraccini, presidente della fondazione "Romaeuropa", ha ribadito la necessità di "lavorare per un'Europa civile, capace di svolgere un ruolo pacifico fra popoli e civiltà diverse, anche contrastanti". Presentando in campidoglio il festival, che ha come sponsor principali Assitalia-Gruppo Ina, l'Eni, "Il Messaggero", Pieraccini ha ricordato che, ogni dieci anni, gli abitanti dell'Africa del Nord e del Medio Oriente che si affacciano sul Mediterraneo "crescono in numero pari alla popolazione d'Italia e Spagna. Fra trent'anni essi raggiungeranno i 330 milioni di persone e avranno bisogno di creare 103 milioni di nuovi posti di lavoro".

Ci vorrà dunque una politica capace di avvicinare e superare le fratture, l'arte sarà sempre più necessaria e vitale.

1 maggio 1994

Danze e suoni dal mare dov'è nata la nostra civiltà

di ELISA VACCARINO

ROMA - Sarà la Royal Academy of Music a inaugurare il 27 giugno RomaEuropa '94, il festival che da anni raccoglie le migliori energie culturali del nostro continente, dall'ovest all'est, con la partecipazione delle Accademie di Austria, Belgio, Bulgaria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Polonia, Romania, Spagna, Ungheria, e con grandi sponsor, come Assitalia ed Eni. La chiusura, il 25 luglio, toccherà invece all'Orchestre de Jeunes de la Méditerranée, con musiche di Xenakis, Debussy, Ciaikovsky. Ed è nel segno della musica e della danza che questa edizione del festival offre alla città di Roma un carnet di appuntamenti di alto livello riuniti sotto un titolo generale ad ampio raggio, «Il Mediterraneo».

Un titolo che si traduce in presenze sonore originali e importanti: il gruppo gitano di nuovo flamenco Ketama, Tahar Gharza, il più notevole esponente della Nuba andaluso-maghrebina dalla Tunisia, il gruppo operaio 'E Zezi di Pomigliano d'Arco, Najat Atabou, cantante berbera, e Mohammed Khaznadj, voce guida della Nuba algerina, Georges Kazazian, armeno-egiziano. Sul versante della musica europea non mancano l'opera barocca di Rameau con strumenti d'epoca, proposta dal Centro di Versailles e le suggestioni di Oriente con «Stagioni giapponesi», 12 Haiku di Roman Vlad.

La «Musica d'oggi» è ben rappresentata dallo spettacolo multimediale con architetture laser «Polytope Roma» di Xenakis e dall'integrale dell'opera elettroacustica di Luigi Nono. Il cartellone dei concerti prevede i pianisti Roberto Cominati, Rosa Torres Pardo, Jean-Claude Pennetier e Ingeborg Baldaszi; e ancora il Neues Leipziger Streichquartett e l'Ensemble Itineraire per le musiche dei compositori dell'Accademia di Francia.

Per la sezione video quattro ritratti di autori: Studio azzurro, Robert Cahen, Manthos Santorineos, Francisco Ruiz de Infante. Per la danza dal 4 luglio sarà la compagnia israeliana Batsheva, con coreografie di Ohad Naharin, ad aprire il ballo, seguita dal gruppo di Virgilio Sieni con «Cantico» da Bill T. Jones, da un drappello di italiani, Corte Sconta, Enrica Palmieri, Giorgio Rossi e Raffaella Giordano, più due solidi talenti francesi, Jean-Claude Gallotta con il suo «Ulysse» e Angelin Preljocaj con «Le Parc».

29-4-1994

DI «ROMA EUROPA 94»

G. CAP.

E' la prima «estate romana» della nuova giunta capitolina, e nonostante la situazione generale, i risaputi tagli di bilancio e alcune notizie già certe (come l'assenza questa'anno della lirica all'aperto), è ovvio che attesa sia grande. La prima manifestazione ad essere annunciata in Campidoglio è stata intanto «RomaEuropa Festival '94», la rassegna che da anni ormai mobilita attorno all'Accademia di Francia a villa Medici tutte le altre istituzioni e centri culturali stanieri a Roma. Molte le direttrici su cui anche quest'anno il festival si muoverà, unificate però attorno al titolo generale «Il Mediterraneo». Ai rapporti politici e culturali tra le diverse sponde del Mare Nostrum infatti si richiamano molti spettacoli, ma soprattutto il convegno internazionale che farà da copertina,

«Fratture e convergenze mediterranee», dal 16 al 18 maggio. Tra i partecipanti Predrag Matvejevic, Folco Quilici e Jorge Semprun. Rinviate a settembre la parte più propriamente teatrale della manifestazione (una vetrina internazionale a metà settembre, ospiti il russo Doldin, il francese Deschamps e dagli Usa l'iriano Reza Abdoh) il programma vero e proprio si aprirà il 3 luglio a piazza Navona, con una grande festa della musica (o meglio di tutte le musiche), per concludersi il 25 luglio in Campidoglio con l'Orchestra dei giovani del Mediterraneo. Lungo tutto il mese saranno musica, danza e video protagonisti negli spazi di villa Medici, Villa Massimo, palazzo Farnese, l'istituto austriaco, il teatro Vascello e (vera novità) il giardino del Museo degli strumenti musicali a Santa Croce. Alla basilica eleniana, e alla sua storia archeologica e al suo presente, sarà anzi dedicata una mostra approfondita. Tra le presenze di maggior smalto, la compagnia di danza Batsheva da Tel Aviv, l'astro francese Jean Claude Gallotta, l'Opera di Parigi con le coreografie di Angelin Preljocaj. Per la musica i nomi forti sono quelli di Iannis Xenakis (con una creazione apposita per Roma), Luigi Nono (l'intera produzione elettroacustica) e Roman Vlad. Oltre a una sezione etnica (con 'E Zezi) e sette operine nuove commissionate assieme a Radiotre ad altrettanti giovani scrittori e compositori.



COREOGRAFIE — Due aspetti della danza a «Romaeuropa». Nella foto in alto artisti della Zane Dance Company; qui a fianco interpreti della Batsheva Dance Company



A luglio il tradizionale appuntamento di «Romaeuropa Festival»...

L'arte come calamita del Mediterraneo

Le piazze più fascinosi della Capitale per gli eventi musicali.

BARBARA GIZZI

«ROMAEUROPA Festival», il Festival di luglio che ormai è diventato un appuntamento fisso per i romani e per gli stranieri in visita alla capitale, quest'anno si presenta con un titolo che ha il sapore di sfida culturale: «Mediterraneo». Infatti, come spiega il presidente, Giovanni Pieraccini, «il Mediterraneo resta uno dei punti focali della storia del mondo e oggi possiamo constatare un risveglio d'interesse per i problemi mediterranei. Per questo — continua il senatore — bisogna insistere perché questo interesse sfoci in una reale reciproca comprensione fra i popoli del nostro mare».

Non si può certo dargli torto se si pensa che molte fratture etniche a tutt'oggi riscontrabili nel bacino di questo mare mitico affondano le radici proprio in una mancata politica

relazionale a livello economico ma soprattutto culturale. La Fondazione Romaeuropa ci ha pensato su e, in collaborazione con il Comune di Roma, la Regione e la Provincia, ha realizzato un programma per questo festival '94 che lascia aperte tutte le porte ad una comunicazione artistica e culturale tra i popoli che si affacciano sul Mediterraneo, europei, ma anche arabi e israeliani.

Oltre agli appuntamenti con la danza, numerosi e destinati a spazi non del tutto consueti, come il Giardino del Museo degli Strumenti Musicali, un luogo straordinario e quasi del tutto sconosciuto anche ai romani più esperti nelle vicinanze di S. Croce in Gerusalemme, ci saranno delle serate-eventi, ovvero manifestazioni artistiche destinate a coinvolgere più strati possibile della popolazione romana: prima serata quella del 3 luglio, che apre il Festival,

una grande festa della musica che vedrà attive, in piazza Navona, le associazioni, le istituzioni e le scuole di musica romane, per un megaconcerto che spazzerà dal jazz al barocco, dalla musica classica al pop, dal rap alle bande.

Sarà un evento anche la serata conclusiva del Festival che si svolgerà proprio in piazza del Campidoglio, dove potremo assistere ad un concerto dell'Orchestra dei Giovani del Mediterraneo, con un repertorio che andrà da Xenakis a Ciaikovski. La musica sarà protagonista del mese, tra Villa Medici e Villa Massimo, l'Istituto austriaco della cultura e il teatro Vascello con musicisti di tutto il mondo mediterraneo, da Luigi Nono a Xenakis fino a Kazantzian, eletto rappresentante dell'Egitto o al Ketama, esponenti di un pop spagnolo meglio conosciuto come «nuevo flamenco». Ci saranno anche gli 'E Zezi,

il celebre gruppo di Pomigliano d'Arco nato negli anni 70 da un incontro tra operai dell'Alfasud e dell'Aeritalia. Niente di banale, dunque. Anzi, particolarissima sarà l'opera barocca messa in scena dal Centre de musique Baroque de Versailles, con strumenti antichi e costumi d'epoca, per ripresentare alcune cantate del 700, insieme a brani per clavicembalo e ad una tragedia lyrique.

«Come si è visto — racconta l'assessore alla cultura Gianni Borgna — il grosso problema della Cultura romana è la mancanza di spazi dove agire, dove fare concerti o manifestazioni artistiche.

«Utilizzare piazza Navona o lo stesso Campidoglio come spazio alternativo rientra in una politica "di fantasia", che vorrebbe restituire a Roma quel tocco che da qualche tempo le manca. Questo Festival potrebbe essere la buona occasione».

Fra gli altri la compagnia dell'Opéra di Parigi con uno spettacolo su musiche mozartiane

E da tutto il mondo arriveranno i balletti

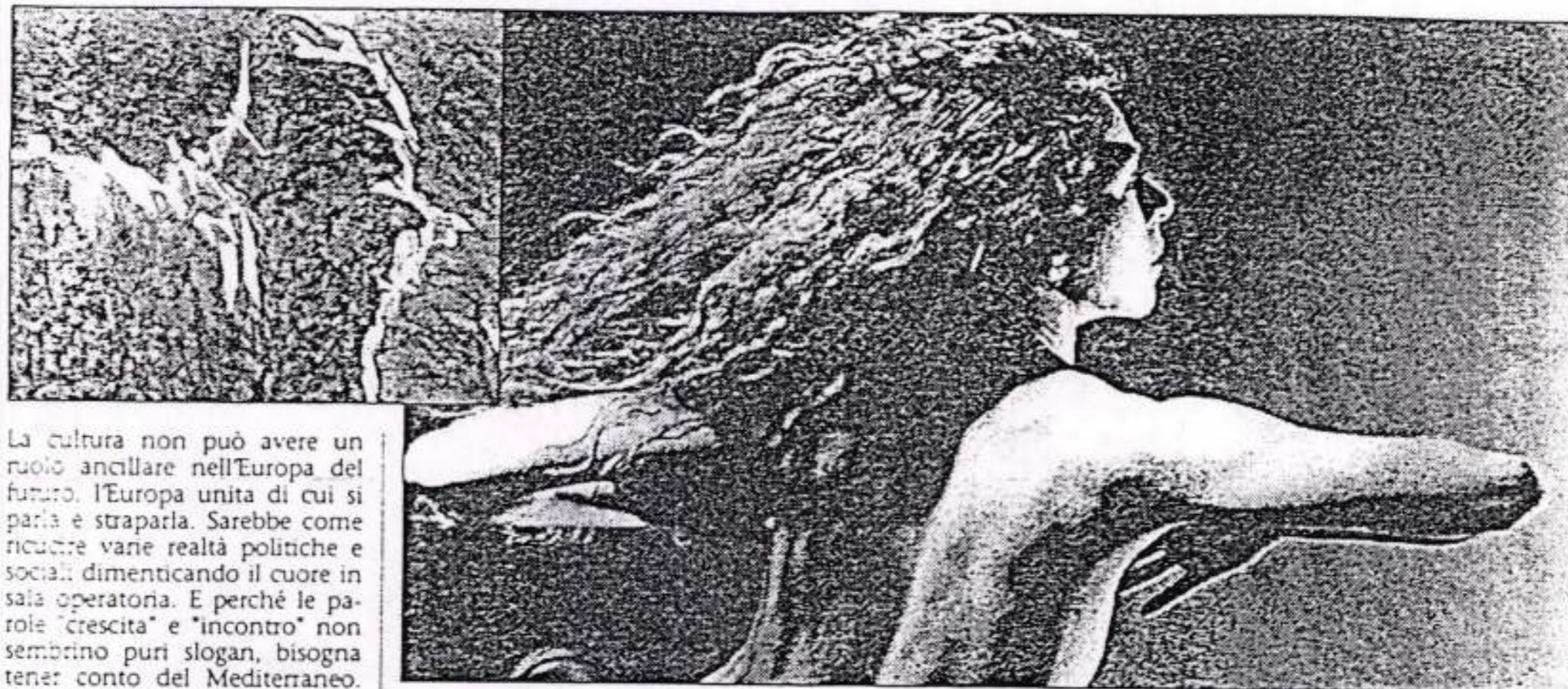
LORENZO TOZZI

ROMAEUROPA promette al pubblico romano amante della danza teatrale un luglio di fuoco. Intorno al tema centrale della rassegna, che quest'anno è dedicata al Mediterraneo, il Festival propone infatti ben otto compagnie, quattro italiane ed altrettante straniere, per un totale di quindici rappresentazioni. Un grande passo avanti, visto che sinora solo una compagnia italiana, il Balletto di Napoli di Luciano Cannito, aveva avuto ospitalità nella rassegna. Quattro, dunque, le compagnie italiane, selezionate tra quelle emergenti, ma ammesse senza diritto di replica. Sicché di fronte alle quattro serate italiane, i gruppi

stranieri la fanno ancora da padroni con ben undici repliche.

Ma entriamo in dettaglio a partire dalle compagnie di casa nostra. Hanno risposto all'invito Virgilio Sleni, che ripropone il suo *Cantico* (8 luglio), studio ispirato al Cantico dei cantici. Meno noto a Roma è il gruppo Corte Sconta (13 luglio) di Laura Balli e Cinzia Romiti, che propone «Guardiano di cocodrilli», un lavoro per otto danzatori realizzato per il Theatre National de la Danse di Chateaufallon. Gli faranno compagnia Enrica Palmieri (15 luglio) in uno spettacolo di danza e musica elettronica, ma anche gitana, e Sosta Palmizi (20 luglio) in una serie di «Danze» di Giorgio Rossi e Raffaella Giordano.

Di grande qualità la danza estera, che apre all'insegna della Batsheva Dance Company, il più celebre gruppo di danza israeliano (4-6 luglio). Pochi anni fa apparve a Spoleto lo statunitense Bill T. Jones (10-12 luglio), che presenterà un insieme di suoi recenti lavori. Altra figura nota al pubblico italiano quella del francese Galletta (14-15 luglio) che torna a proporre, riveduto e corretto, il suo *Ulysse* (1981). Graditissima, infine, la presenza dell'Opéra di Parigi (19-21 luglio) che propone «Le Pare» del coreografo franco-albanese Angelin Preljocaj su musiche mozartiane. Gli spettacoli si svolgeranno a Villa Massimo e al giardino, appositamente adibito, del Museo degli Strumenti musicali.



La cultura non può avere un ruolo ancillare nell'Europa del futuro. L'Europa unita di cui si parla è straparla. Sarebbe come ricucire varie realtà politiche e sociali dimenticando il cuore in sala operatoria. E perché le parole "crescita" e "incontro" non sembrano puri slogan, bisogna tener conto del Mediterraneo. Anzi, bisogna partire proprio dal Sud del mondo per interrogarci su passato, presente e futuro. Sono i principi su cui si basa la quinta edizione di "RomaEuropa Festival", che prende il via il 3 luglio con una grande festa della musica a Piazza Navona per concludersi il 25 luglio. Dell'importanza del dialogo tra culture diverse parla anche l'assessore alla cultura Gianni Borgna, presente alla conferenza stampa che si è tenuta nella sala Ercole del Campidoglio: "Questo evento non è che un apripista per arrivare al grande assise della cultura, per fare di Roma una capitale europea".

Ma prima di esprimersi in suoni e coreografie, il Festival prevede un momento di dibattito sul tema "Fratture e convergenze" (15-17-18 maggio). Le fratture sono sotto gli occhi di tutti: la sanguinosa guerra che ha devastato la ex Jugoslavia non è ancora finita, il Medio Oriente è tuttora un serbatoio di violenza tra vicini e fratelli. Le convergenze sono più difficili a trovarsi, ma il programma confezionato del Festival, che, ricordiamo, nasce dallo sforzo congiunto di poteri privati e pubblici (Comune, Ministero degli Affari Esteri, Regione e Provincia, più il sostegno degli sponsor) è un piccolo miracolo di pluralismo.

Dati come iniziativa italo-francese, vede ora la partecipazione di diciotto stati. I luoghi principali in cui si dipana la manifestazione estiva sono: il Museo degli Strumenti Musicali, Villa Massimo, Villa Medici, il Teatro Vascello, Palazzo Farnese, il Teatro Austriaco di Culinia.

Da concerti in cartellone non è difficile notare esempi di sintesi: la cantante Nahat Atabek, che unisce la tradizione degli antichi schiavi provenienti dall'Asia nera e la musica mediterranea. Il jazz a Villa Massimo, il teatro a Palazzo Farnese.

"RomaEuropa Festival" prende il via il 3 luglio

Ascoltando i suoni del Mediterraneo

(22-23 luglio a Villa Medici, e del greco Xenakis (18-21 a Villa Medici). Tra le altre innumerevoli proposte segnaliamo una serata di teatro musicale che vede impegnati sette compositori e sette scrittori sotto la guida registica di Giorgio Pressburger e un appuntamento con la musica barocca di Jean Philippe Rameau.

K. I.

Atmosfere e colori della danza

E non poteva mancare la danza, da sempre fiore all'occhiello della manifestazione. Una presenza corposa e varia per stili e provenienze, con ben otto compagnie in cartellone di grande prestigio. Apre le danze, è proprio il caso di dirlo, il coreografo Ohad Naharin con la più importante compagnia israeliana, la Batsheva Dance Company, assente dall'Italia da diciassette anni (4, 5 e 6 luglio). Alle coreografie ardite e sensuali di Naharin seguiranno quelle mitiche e, caso strano, erotiche del coreografo toscano Virgilio Sieni che debutterà a Roma con "Cantico", uno dei suoi lavori più significativi (18). Oltre alla compagnia di Sieni, altri tre gruppi italiani saranno di scena: il gruppo Strumenti Musicali e la Compagnia Enrica Palmieri.



della formazione torinese Sosta Palmizi, capitanata da Giorgio Rossi e Raffaella Giordano con "Danze" a proseguire una linea inaugurata da tempo.

basata sul linguaggio astratto che attinge a molte richiami culturali tra letteratura, poesia e teatro.

In alto a sinistra il logo del festival, accanto la Compagnia Enrica Palmieri, al centro un momento dello spettacolo di B.T. Jones.

Roma Europa

Il Mediterraneo tema della rassegna di luglio

ROMA — Puntuale e sempre molto attesa arriva a Roma la rassegna RomaEuropa (4-25 luglio). Tema di quest'anno «Il Mediterraneo» e, come ha detto il presidente della Fondazione sen. Pieraccini, «scopo della Fondazione è lavorare per l'unità della cultura europea. Porre l'attenzione sul Mediterraneo diventa sempre più importante e fondamentale. Sono infatti più le fratture che le convergenze, oggi, nel mondo mediterraneo».

L'Assessore Borgna ha aggiunto che «Oltre al bilancio disastroso che abbiamo trovato, abbiamo anche dovuto operare dei tagli alla cultura. Ma abbiamo impiegato tutta la nostra fantasia nel reperimento degli spazi, anche inediti come il Museo degli Strumenti Musicali. Sono felice che questo festival sia uno dei primi momenti dell'Estate Romana».

La Fondazione RomaEuropa è arrivata oggi a coinvolgere diciotto paesi d'Europa, collaborando bene con le Accademie e gli Istituti di Cultura, grazie anche ai tanti sponsor di cui gode: Eni, Assitalia, Iri, Banche varie.

Ma veniamo al dunque. I luoghi del Festival: Museo degli Strumenti Musicali, Villa Massimo, Villa Medici, Teatro Vascello, Palazzo Farnese, Istituto Austriaco di Cultura per quello che riguarda Danza, Musica e Video. Per i due Eventi speciali saranno piazza Navona per «La Festa della musica» il 3 luglio e piazza del Campidoglio per la chiusura il 25, con l'Orchestre Jeunes Méditerrané diretta dal Maestro Tabachnik e musiche di Xenakis, Debussy e Ciaikovski. Il settore Danza ospiterà le compagnie Batsheva Dance Company (4, 5 e 6), Virgilio Sieni (8), Bill T. Jones & A. Zano (10, 11 e 12), Corte Sconta (13), Groupe Emile Dubois/J.C. Gallotta (14 e 15), Enrica Palmieri (15), Balletto dell'Opera di Parigi (19, 20 e 21), G. Rossi - R. Giordano - Sosta Palmizi (20).

Ben diciannove le tappe musicali, che avranno inizio con una serata dedicata a una novità di Roman Vlad composta nel 1993 dal titolo «Le Stagioni giapponesi». Seguiranno concerti dalla Spagna, dalla Tunisia, dal Marocco, dall'Algeria, dall'Egitto, Francia, Austria e Italia naturalmente. Due concerti saranno dedicati a due grandi compositori europei: Yannis Xenakis (18, 19, 20 e 21) e Luigi Nono (22 e 23). C'è anche una sezione Video che comprende lo Studio Azzurro (Italia), Robert Cahen (Francia), Francisco Ruiz de Infante (Spagna).

Agnese De Donato



FESTIVAL / A luglio «RomaEuropa» sul tema del Mediterraneo con danza, musica, film e teatro

Termini diventerà una Babele

Ugo Gregoretti allestirà attorno alla stazione una festa dei suoni, jazz, pop, rap e barocco
Omaggio a Nono e Xenakis, novità da Avignone - L'Opéra di Parigi con Preljocaj e B.T. Jones

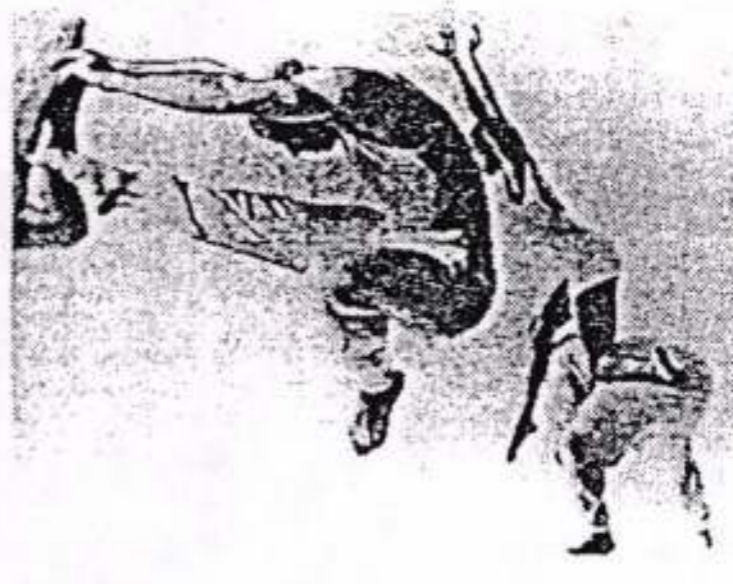
Il Festival «RomaEuropa» (3-25 luglio) acquista uno spazio con il giardino del Museo degli Strumenti Musicali, supera le difficoltà economiche dello scorso anno (il budget è schizzato a 3 miliardi di lire) e propone un cartellone di tutto rispetto, soprattutto, come vuole la tradizione, per la danza.

Per la musica un omaggio a Xenakis e Nono, diverse «prime» assolute, anche se manca il grande nome. Tra le curiosità, il 3 luglio Ugo Gregoretti curerà la regia di una festa della musica, «una Babele di suoni e rumori dove generi e stili si mescolano e si confondono. Jazz, barocco, pop, rap»; il regista, che vuole trasferire la festa da piazza Navona alla stazione Termini, dovrà governare anche le masse orchestrali del Teatro dell'Opera e della Rai. Lunedì porterà la sua idea al responsabile dell'immagine delle Ferrovie dello Stato, che guarda caso è suo cugino Carlo Gregoretti, celebre giornalista. «Finora — spiega il regista — ho parlato solo con i responsabili della manifestazione, hanno avuto una strana reazione, stupefatti da una parte, attratti dall'altra. Piazza Navona è abbastanza edita, io vorrei trasformare la stazione in una specie di cassa armonica coinvolgendo gli spazi limitrofi, il cortile dell'Istituto Massimo, piazza Esedra, fino alla tenebrosa piazza Vittorio. Ma penso anche alla Cappella Sistina».

Il cinema e la prosa saranno avvicinati a fine estate: il teatro prevede anteprime italiane, dal 19 settembre al 30 ottobre al Teatro Valle, da importanti festival, Parigi, Avignone, Berlino, Bruxelles, protagonisti Jérôme Deschamps, Reza Abdoh, Lev Dodin, Redjep Mitrovitsa. Un colpo d'occhio d'estremo interesse per capire ciò che avviene fuori dalla nostra finestra, alla ricerca dei nuovi fermenti dell'arte contemporanea: è un po' la carta costituzionale del Festival «RomaEuropa», presenta-



Alcuni ospiti di «RomaEuropa»: in alto, da sinistra, la Batsheva Dance Company in «Kyr», Ugo Gregoretti, nella foto con Magda Mercatelli, il Balletto dell'Opéra di Parigi in «Le Parc»; sotto, da sinistra, Yannis Xenakis, la pianista Ingeborg Baldaszi, B.T. Jones e la «Zane Dance Company»



to ieri mattina. L'obiettivo è cementare un rapporto culturale tra le nazioni europee aspettando l'unificazione politica ed economica. Quest'anno il tema è il Mediterraneo, non esiste una comune politica mediterranea, andiamo a vedere ciò che unisce e divide i paesi del bacino mediterraneo. Alla rassegna partecipano 18 Paesi europei, accademie straniere che operano a Roma, università, ambasciate, più il sostegno di sponsor, Stato ed enti locali, in primo luogo del Comune. Gianni Borgna, assessore alla Cultura, ha ricordato l'esti-

guità del budget a sua disposizione e degli spazi a Roma, tra vincoli e veti incrociati delle varie sovrintendenze. E ha dato una brutta notizia ai melomani: l'Opera non ha fondi per la stagione lirica, il poco che si farà, sarà a carico dell'amministrazione capitolina: sembra che non ci saranno opere, solo spettacoli di balletto e concerti sinfonici o da camera. Dal '95 invece la lirica d'estate andrà a Villa Pepoli. Torniamo a «RomaEuropa», i luoghi del festival saranno: giardino del Museo degli Strumenti Musicali, Villa Medici, Villa Massi-

mo, Palazzo Farnese, Istituto Austriaco di Cultura e Teatro Vascello. Ma ecco «RomaEuropa» '94.

DANZA

Il coreografo francese d'origine albanese Angelin Preljocaj, dopo essersi misurato con i classici del Balletti Russi, propone una novità assoluta creata per il balletto dell'Opera di Parigi, che torna al festival dopo due anni (19-21 luglio).

Un beniamino è ormai Jean Claude Gallotta, ex ragazzo terribile della nuova danza francese. Il

suo talento controcorrente, provocatorio, spiritoso, al servizio del «Groupe Emile Dubois» per riproporre la creazione che nel 1981 lo rese celebre, «Ulisse», metafora del viaggio infinito di un mitico eroe alla ricerca di se stesso (14-15 luglio).

Bill T. Jones e l'Arnie Dance Company, presenteranno un mix dei lavori più recenti, una novità per l'Italia. Dopo la morte di Zane, il suo compagno di vita e di lavoro stroncato dall'Aids nel 1988, Bill T. Jones ha proseguito la sua attività di danzatore e coreografo attento alle te-

matiche sociali. In Italia si è conosciuto la scorsa estate per la scandalosa apparizione (i ballerini erano nudi) al Festival di Spoleto, con il lavoro sulle discriminazioni razziali intitolato «Last supper at uncle Tom's cabin» (10-12 luglio).

La Batsheva Dance Company, formazione leader della danza israeliana, torna nel nostro Paese dopo 17 anni per presentare alcune novità assolute. Il direttore è Ohad Naharin, che si è formato alla scuola di Jiri Kilian e William Forsythe (4-6 luglio).

La pattuglia italiana al

festival riunisce la compagnia di Virgilio Sieni (8 luglio), Laura Balis e Cinzia Romiti (13 luglio), Enrica Palmieri (15 luglio), Giorgio Rossi, Raffaella Giordano e l'associazione Sosta Palinzi (20 luglio).

MUSICA

Il «Centre de Musique Baroque de Versailles» presenta una versione scenica di alcune cantate di Rameau, accanto a brani per clavicembalo e alla tragedia lirica «Hippolyte et Aricie». Strumenti antichi e costumi d'epoca (5 luglio).

Omaggio a due maestri della musica del nostro tempo: Yannis Xenakis e Luigi Nono. I «Polytopes» di Xenakis sono installazioni in cui la musica e le architetture delle luci laser si fondono in uno spettacolo multimediale attraverso il quale il pubblico circola liberamente. In una scenografia tecnologica, impastata di luci laser e sonorità impervie, Xenakis ritorna sulla sua produzione elettronica (dal 18 al 21 luglio). Integrale dell'opera elettroacustica di Luigi Nono, secondo le tecniche di esecuzione che l'autore studiò e sperimentò (22 e 23 luglio).

C'è poi un ciclo di concerti che percorre la vera anima della musica mediterranea, nata dall'incrocio di tradizione classica e repertorio folclorico. Si esibiranno dalla Spagna Ketama (7 luglio), dalla Tunisia Tahar Gharsa (12 luglio), dall'Italia il gruppo «E Zezi» (14 luglio), dal Marocco la cantante Najat Arabou (19 luglio), dall'Algeria Mohammed Khaznadji (21 luglio), dall'Egitto Georges Kazian (22 luglio).

A conclusione del festival l'Orchestra des Jeunes de la Méditerranée, formata da giovani musicisti di varie nazioni, presenterà un concerto di musica contemporanea. Il direttore è Yannis Xenakis. Nella sala Chalkovsky Direttore Michel Tabachnik (25 luglio).

Trova Roma

7-13 luglio 94



E state sulle
punte,
estate e pieno
ritmo... Sarà
davvero una
stagione "mo-
vimentata"
quella che vi-

vrà la Capitale da luglio a ot-
tobre per le tante rassegne di
danza che invaderanno la cit-
tà. Non saranno soltanto le
grandi manifestazioni-conten-
nitori, come il Festival Roma
Europa o Platea Estate, ad ac-
cogliere le performance dei
ballerini ma verranno ritaglia-
ti degli spazi naturali — ville,
parchi e giardini — riservati
alla nobile e "mobile" arte. Nel
Teatro di Verzura, a Villa Celi-
montana (via S. Paolo della
Croce 7), lunedì 18 luglio
prenderà il via la quarta edi-
zione della rassegna **Invito al-
la danza** organizzata dall'as-
sociazione omonima diretta
da Marina Michetti. In cartel-
lone, fino al 12 agosto, le com-
pagnie più rappresentative del
panorama ballettistico inter-
nazionale: dal **Balletto euro-
peo** con Raffaele Paganini e
Grazia Galante alla compa-
gnia indiana **Baul-Kalary-**

Danza. Movimenti senza sosta in ville e giardini

21
di LUISA MOSELLO

*Spettacoli fino a settembre nel Teatro
di Verzura, al Foro Italico, al Teatro
Olimpico... Con eccellenti interpreti, da
Raffaele Paganini a Eric Vu An*

paiathu, da **Danzare la vita**
di Elsa Piperno e Dino Verga
alla **Versilia danza** di Angela
Torriani e Flavia Sparapani
(informazioni al numero
37514464).

Nell'ambito di **Estate al Fo-
ro** (al Foro Italico, ingresso via
delle Olimpiadi) dal 24 luglio

al 2 agosto muoverà i suoi pas-
si la **Rassegna di danza** al
Teatro Melograno con esibi-
zioni dell'**Aterballetto**, dei
Friends, dell'**Ensemble Kin-
dertotenlinder** e della **Com-
pagnia di Buenos Aires** (in-
formazioni ai numeri 3232940
- 3237240). Nei **Giardini**

dell'**Accademia Filarmonica**
(via Flaminia 118), dal 6 al 14
settembre, l'associazione cul-
turale **LAICC** in collaborazio-
ne con l'assessorato alla Cultu-
ra del Comune di Roma pre-
senterà una panoramica su **La
danza contemporanea in
Italia** attraverso performan-
ce realizzate da coreografi co-
me Enzo Cosimi o Massimo
Moricone. Durante la manife-
stazione verrà proposta la rea-
lizzazione nella Capitale del
primo "Centro per la coreogra-
fia contemporanea" (informa-
zioni al numero 3385170). Dal
26 settembre al 2 ottobre, infi-
ne, l'associazione **Mediascena
Europa** e l'assessorato alla
Cultura del Comune di Roma
porteranno alla ribalta l'ottava
edizione di **Italiarte '94**. La
rassegna nazionale di danza e
balletto sarà ospitata al **Teatro
Olimpico** (piazza Gentile da
Fabriano 18, tel. 3234890) e
proporrà sette spettacoli inedi-
ti, fra cui "Un saluto a Fred
Astaire e Ginger Rogers" con
la coppia Paganini-Galante e
"Marco Polo" realizzato dal
Balletto di Napoli con la partec-
ipazione dell'etoile Eric Vu
An.

Musica e danza in festival

Il Mediterraneo tra Roma e l'Europa

di MAURO MARIANI

ROMA - Il Romaeuropa Festival in un certo senso ha preso il posto delle vecchie estati romane di Renato Nicolini e delle giunte di sinistra e prosegue lungo le stesse direttrici: praticare l'interdisciplinarietà, saltare con agilità i confini tradizionali tra «colto» e «popolare», dare la possibilità ai romani di accalcarsi nelle piazze storiche e di mettere per una volta il piede in luoghi normalmente chiusi ai comuni mortali, come i palazzi e i giardini di ambasciate e accademie stanieri. Il titolo di questa edizione è «Il Mediterraneo», con molte variazioni sul tema. Una variazione o piuttosto un gruppo di variazioni è dato da 6 ensembles che si ispirano alla musica etnica delle due sponde del Mediterraneo: il nuovo flamenco del gruppo gitano dei Ketana, le tammurriate metropolitane di E' Zezi, i repertori arabi con influssi andalusi e berberi del tunisino Lotfi Bushnaq, della marocchina Najat Aatabou, dell'algerino Mohammed Khaznadji e dell'egiziano Georges Kazazian. Un'altra variazione si chiama Iannis Xenakis, che sarà pure un ingegnere della composizione ma non dimentica le sue radici greche: dal 18 al 21 luglio si ascolteranno e vedranno, in prima italiana, i «Polytopes», installazioni in cui la musica elettronica composta da Xenakis dal '57 a oggi si fonde con le architetture delle luci laser, in uno spettacolo multimediale attraverso il quale il pubblico circola liberamente. Nei due giorni successivi verrà proposta l'integrale della musica elettronica di Luigi Nono, un altro autore in cui, sotto le esperienze mitteleuropee e le sperimentazioni tecnologiche, si può avvertire ancora un'eco mediterranea fatta di miti greci e di

sensibilità italiana per il canto. La variazione finale è il concerto di chiusura in piazza del Campidoglio, il 25 luglio, con l'Orchestra dei Giovani del Mediterraneo, che - a somiglianza dell'Ecyo e della «Gustav Mahler», che accolgono rispettivamente giovani strumentisti della Cee e dell'ex impero asburgico - è formata da giovani provenienti da tutti i Paesi dell'area mediterranea, diretti da Michel Tabachnic.

Pregio e difetto di Romaeuropa è disperdersi in tanti rivoli, ma il tema del Mediterraneo risuona sempre in sottofondo, anche nella sezione dedicata ai giovani pianisti, con il francese Roger Muraro, l'italiano Roberto Cominati e la spagnola Rosa Torres Pardo. Parte a sé fa lo spettacolo del Centro di Musica barocca di Versailles, che si è potuto ammirare a Villa Medici in un programma di Cantate di Rameau, eseguite non soltanto secondo principi di filologia musicale ma anche cercando di ricreare la gestualità con cui i cantanti del Settecento sottolineavano gli «effetti» del testo e della musica: il soprano era pudicamente chiusa in se stessa e si limitava a flessuosi movimenti delle braccia e delle dita degni di una danzatrice di Bali. E da tutto lo spettacolo degli ospiti francesi si ricavava una sorda invidia per uno Stato così intelligente da creare un'istituzione come questa per restituire al castello di Versailles anche il suo passato splendore musicale.



Nel Museo degli Strumenti

Riflettori puntati sul Museo degli Strumenti musicali. In questi giorni il suo giardino ospita, fino al 25 luglio, il festival RomaEuropa e con l'occasione anche la sua storica collezione di mandolini, tamburi, organi e clavicembali d'ogni epoca può salire alla ribalta per catturare l'attenzione dei romani che conoscono appena questo gioiello nascosto. Custodito all'interno della palazzina Samoggia, circondata da un ampio parco, il museo propone una "sonora" escursione nella storia della musica attraverso pezzi rari e originalissimi. Sono circa 840 gli strumenti esposti nelle 18 sale che si trovano al primo piano (il secondo, interamente dedicato alle opere del XIX secolo, è in fase di allestimento). Raccolti negli anni a partire dal 1600 — iniziò il gesuita tedesco Athanasius Kircher (1602-1680) seguito dal tenore ciociaro Evangelista Gorga (1865-1957) — testimoniano il lungo, affascinante cammino della cultura musicale dalla preistoria ai giorni nostri. Unica in tutto il mondo è la collezione degli strumenti archeologici in metallo, in terracotta o in osso (sistri, crotali, sonagli, fischietti, campanelli, gong di bronzo...) e "senza frontiere" quella degli strumenti extraeuropei,

provenienti da tutti i continenti. Dal **kotsuzumi** giapponese (tamburo a clessidra) al **charango** sudamericano (chitarrino costruito con il carapace di un armadillo) fino al **kemanegh** arabo (liuto con una noce di cocco a mo' di cassa armonica), ce n'è davvero per tutti i gusti. Così come nella sezione dedicata agli strumenti popolari che offre una girandola di mandolini, caccavelle, putipù e raganelle per la gioia degli appassionati di folklore. Una sala intera è riservata a sua maestà il pianoforte inventato nel 1700 da Bartolomeo Cristofori e tutte le altre propongono veri e propri tuffi acustici nel passato fra tamburi militari e organi da processione, spinettini meccanici e arpette, mandolini, clavicembali, clarinetti e fisarmoniche... Nell'atrio, infine, è esposto il "ciacciac", variopinto strumento "rumorista" realizzato nel 1915 dal futurista Giacomo Balla.

Il Museo degli Strumenti Musicali (piazza S. Croce in Gerusalemme 9/A, tel. 7014796) è aperto dal lunedì al sabato dalle h. 9 alle h. 13,30. Il biglietto di ingresso costa 2 mila lire ed è gratuito per i minori di 18 anni e per chi ha superato i 60.

(luisa mosello)

I NUOVI SPAZI / Un itinerario attraverso i palcoscenici di RomaEuropa

Ville e palazzi «segreti»

Dopo lo spettacolo alla scoperta di arte e architettura

Il «RomaEuropa Festival» quest'anno guarda al Mediterraneo, ai paesi arabi, valica i confini continentali e comincia un suo viaggio ideale. Anche per gli spettatori può cominciare un percorso nei luoghi che, anno dopo anno, il Festival utilizza. Spazi nascosti nel tessuto urbano o poco accessibili perché sedi di ambasciate o residenze diplomatiche.

Luogo storico del «RomaEuropa», negli anni passati, è stata Villa Medici. Nel giardino, di fronte alla vivacissima facciata interna, veniva allestito il palcoscenico più grande. Ora la facciata è in restauro e le impalcature impediscono di montare uno spazio scenico.

Il Festival è andato in cerca di nuove aree, e adesso ha trovato un luogo ideale per unire arte, cultura, musica e archeologia. Si tratta del Giardino del Museo degli strumenti musicali, a pochi passi da San Giovanni, nell'area archeologica di Santa Croce in Gerusalemme. Qui si tengono gli spettacoli di balletto. Un grande palcoscenico coperto ed attrezzato come quello di un vero teatro è sorto nel mezzo del giardino; di fronte, è stata montata una gradinata che arriva ad ospitare fino a 1.500 spettatori.

Se la legge Ronchey ha imposto un canone di tre milioni al giorno — che scattano regolarmente anche quando non c'è spettacolo —, è venuta però la piena disponibilità della sovrintendenza ai Beni archeologici, che ha concesso l'autorizzazione e si è accordata con la Fondazione RomaEuropa per il progetto di rilancio e valorizzazione dell'area. Così il pubblico, nelle serate di spettacolo, potrà visitare una mostra dedicata agli scopri archeologici del complesso di Santa Croce in Gerusalemme.

C'È ANCHE IL VIOLINO MUTO

Roma ha un Museo degli strumenti musicali. Ora «RomaEuropa» ha portato il Festival nel suo Giardino, a Santa Croce in Gerusalemme. Il Museo è ancora in fase di definitiva sistemazione, ma è ricchissimo per numero ed importanza dei pezzi conservati. È stato un tenore ciociaro, Evan Gorga, a raccoglierti, con infaticabile accanimento. Poi, i suoi tremila pezzi, nel 1949 li ha ceduti allo Stato in cambio di un vitalizio (ed era già ottantaquattrenne!) e del pagamento dei suoi debiti.

Il Museo è l'unico al mondo ad avere una sezione dedicata agli strumenti archeologici; conserva, inoltre, uno dei primi tre pianoforti del mondo, quelli che Bartolomeo Cristofori, inventore dello strumento, costruì nella prima metà del '700. Ma ci sono anche curiosità come gli strumenti «da viaggio» (persino un clavicembalo pieghevole del XVIII secolo), o come il violino «muto», realizzato nell'Ottocento con una cassa armonica ridottissima per contenere il suono: serviva per studiare in casa evitando di disturbare i vicini. Tra i pezzi esposti, anche il clavicembalo tedesco più antico del mondo, costruito nel 1537 da Hans Muller, e la cosiddetta «Arpa Barberini», che fu realizzata per la nobile famiglia tra il secondo e il terzo decennio del Cinquecento. (A. Sca.)

dio, dell'Anfiteatro Castrense (l'unico rimasto a Roma oltre al Colosseo), del Circo Variano e di quel complesso detto «Sessorium», cioè la «residenza principale», degli imperatori romani dopo che la sede storica sul Palatino era divenuta insufficiente. Proprio un'aula del «Sessorium», venne trasformata dalla madre di Costantino, Elena, in Basilica cristiana dedicata alle reliquie della Croce.

Anche la storica sede dell'Accademia di Francia a Villa Medici, nonostante i restauri, continua a offrire spazi al «RomaEuropa». Nella Loggia circa 200 persone possono assistere ai concerti dei solisti: nella Galleria, invece, passeggiando tra le sale dove solitamente vengono ospitate le mostre, si potranno attraversare le installazioni musicali di Janus Kerkis, scenografate con vetri che fatte di luce, creano una sorta di «luce» che si muove nella sala.

con una rassegna dedicata all'esecuzione integrale dell'opera elettronica di Luigi Nono. Nella sala Renoir, attrezzata per le arti visive e cinematografiche, viene invece proposto il ritratto di quattro videoartisti di area mediterranea.

Il fascino di uno dei luoghi più belli del Rinascimento romano conquisterà subito chi andrà ad ascoltare i concerti dei solisti a Palazzo Farnese. Non è facile accedervi ed ammirare la bellezza perché dal 1871 è sede dell'Ambasciata di Francia. Il governo italiano, allora, lo cedette in cambio di un palazzo a Parigi e di un affitto simbolico che ammonta ad una lira ogni novantanove anni.

Nel grande cortile, realizzato nella parte inferiore da Antonio da Sangallo il giovane e in quella superiore da Michelangelo, grazie ad un'ottima acustica si esibiranno tre pianisti: Roberto Calzavara, il luglio, e il 10 e 11 agosto, il 12 e 13 agosto, il 14 e 15 agosto, il 16 e 17 agosto, il 18 e 19 agosto, il 20 e 21 agosto, il 22 e 23 agosto, il 24 e 25 agosto, il 26 e 27 agosto, il 28 e 29 agosto, il 30 e 31 agosto.

Claude Pernetier (22 luglio). Se Villa Medici e Palazzo Farnese vogliono dire Francia, Villa Massimo è lo spazio messo a disposizione dalla Germania. Sede dell'Accademia tedesca, la villa venne costruita in stile neorinascimentale intorno alla metà degli anni Venti proprio per offrire una casa agli artisti tedeschi residenti a Roma. E dalla Germania, nelle stanze di Villa Massimo, lo sguardo si allarga all'Europa intera, con mostre dedicate ai giovani artisti del continente. E spazia più oltre, fino al Mediterraneo: all'aperto, sul grande piazzale, si terranno concerti che proporranno un giro musicale dei paesi che lo costeggiano. Dalla Spagna con il nuovo flamenco, al Marocco, all'Egitto facendo tappa in Tunisia, in Algeria e nel napoletano. C'è posto per 300 spettatori con ritmi, riti, danze e canti in bilico fra tradizione e modernità.

Unico teatro vero e proprio utilizzato da questa edizione del «RomaEuropa» è il Vascello, spazio scenico che offre 350 posti per la musica contemporanea e per la danza italiana. Un concerto nella piazza del Campidoglio chiuderà il 25 luglio le manifestazioni con l'Orchestra dei giovani del Mediterraneo diretta da Michel Tabachnik. Va poi citato un altro luogo che quest'anno si aggiunge al «RomaEuropa». A testimonianza dell'interesse di altri paesi che desiderano entrare nella Fondazione, l'Istituto polacco di cultura ha messo a disposizione la sua sede di Palazzo Blumenstihl per un concerto di musiche di autori polacchi contemporanei.

Ma «RomaEuropa» sta pensando anche all'autunno. Tra settembre e ottobre ci sarà una sezione teatrale al Valle, per offrire una rassegna di autori contemporanei.

Andrea Scazzola

Le piazze dell'estate romana

Massenzio. È il Parco del Celio la sede della manifestazione cinematografica: dal 18 luglio al 28 agosto. Uno schermo grande, uno schermo piccolo per una platea di 2500 spettatori. (A pag. 2).

Latinoamerica Eur Festival. Dal 15 luglio al 4 settembre all'Eur, in piazzale Nervi (area di parcheggio antistante il palasport): tutti i giorni dalle 16 alle 2: mostre, dibattiti, teatro, artigianato, turismo, strumenti e prodotto tipici, gastronomia, concerti, danza, scuole e gare di ballo dai 19 Paesi dell'area latino-americana. (A pag. 2).

Cineporto. Dal 15 luglio al 15 settembre al Parco della Farnesina. Una grande arena per cinema e concerti. (A pag. 3).

Teverexpo. Prosegue la festa sul fiume. Tutti i giorni dalle 19,30 all'1 (ingresso ai cancelli di lato Castel S. Angelo e Tor di Nona): 300 stand lungo i 2,5 chilometri di banchina, spettacoli, dibattiti, eventi sportivi.

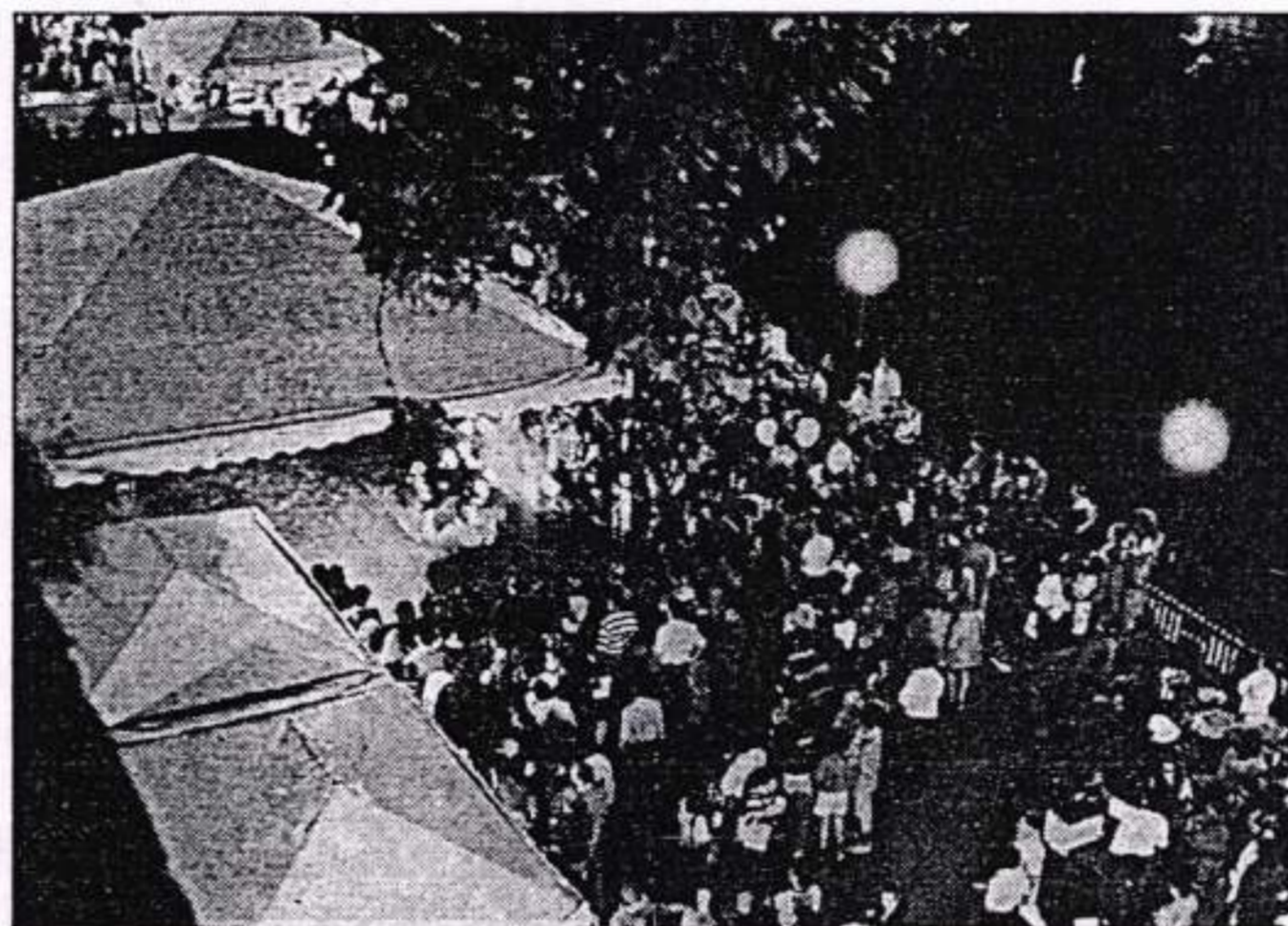
Voglia matta anni 60. Seconda edizione della fortunata rassegna di Parco San Sebastiano. Fino al 6 agosto. "Il villaggio delle vacanze: una spiaggia, la rotonda, il baretto, il cinema all'aperto" nel cuore della Roma archeologica. E ancora: sport, giochi, musica, balli, cabaret, cinema, mostre (tel. inf. 77209909).

S. Cecilia. Prosegue la rassegna estiva a Villa Giulia. (A pag. 2/3 e pag. 10).

RomaEuropa. Musica, danza e videoarte nel Festival dedicato quest'anno al Mediterraneo. Fino al 25 luglio. A pag. 3 e 10 (tel. 48904029).

Teatro dell'Opera. Concerti al Parco dei Daini (via P. Raimondi). La danza al Teatro dell'Opera. (A pag. 10).

Arena Esedra. In via del Viminale 9 (tel. 4743263) due film al



giorno dalle ore 21. (A pag. 8).

Arena Kaos. Prosegue l'estate sotto le stelle del cineclub di via Passino 26 (tel. 5114380), alla Garbatella. Proiezioni il martedì, giovedì e sabato. Con ristorante. (A pag. 8).

Arena Nuovo Sacher. Cinema di qualità nell'arena di largo Ascianghi. (A pag. 8).

Toda America. In un grande giardino (via di Porta Castello 44 - Castel Sant'Angelo - tel. 70450843) fino al 17 luglio le partite dei Mondiali su due maxischermi, musica dal vivo, spettacoli di danza.

Il Giardino dei Cocci. Accanto al teatro dei Cocci (via Galvani 69, tel. 5783502) sport, musica, spettacoli all'aperto; e le immancabili partite dei mondiali. Teatro, cabaret e la spaghettata di mezzanotte.

Irish Pub. All'interno del Parco della Resistenza (tra piazza Albania e la Piramide Cestia) tutte le sere spettacoli teatrali, film, balli in discoteca, proiezioni di cartoni animati, con-

certi dal vivo. E le partite su Maxischermo (tel. 7002583).

Foro Italico. Tutte le sere discoteca, musica dal vivo, giochi, maxischermo. E la domenica le bande musicali e la mostra mercato dell'antiquariato. Ingresso: Viale delle Olimpiadi. Fino al 14 agosto.

Plateaestate. Al Tendastrisce (via C. Colombo 393, tel. 5415521) c'è il Festival Internazionale di Roma. Musica, teatro, danza fino al 29 luglio. Ristorazione e maxischermo.

Estate fuori dal comune. Eventi teatrali, musicali, cinematografici, letterari, happening, installazioni, arte di strada in giro per la città: da Corviale al Brancaleone, dal Forte Prenestino a Torbellamonaca. È "Il gioco del drago", organizzato dai centri sociali, Progetto Majakovskij e Cordata. Informazioni al 21807855 dalle 18.30 alle 21. (A pag. 12).

Tor di Valle. A cavallo di Usa 94. Fino al 17 luglio, nell'Ippodromo di Tor di Valle, un mese

di spettacolo, musica, cultura. E tutte le partite dei mondiali di calcio. Non mancheranno, naturalmente, le corse in notturna (tel. 5290270).

Invito alla lettura. Nei Giardini di Castel Sant'Angelo tutte le sere fino al 28 agosto letteratura, teatro, musica, seminari, fumetti. (Inf. tel. 6871481).

Teatro. Appuntamenti sotto le stelle: al Giardino del Aranci (Aventino) la compagnia di Fiorenzo Fiorentini in "L'anfitrione". All'Anfiteatro della Quercia (Gianicolo) la compagnia La Plautina di Sergio Ammirata presenta una nuova versione del "Miles" di Plauto. Spettacoli anche al Teatro Romano di Ostia Antica (a pag. 9).

Libri in campo. Editori e libri in piazza Campo dei Fiori. (Tel. 6798416).

Notti romane. All'Eur — Parco del Turismo — dal 10 luglio fino ad ottobre spettacolo, discoteca, area intrattenimento (tel. 57300710).

Magic Hilton. Intorno alla Piscina e all'interno dell'albergo di Monte Mario (via Cadlolo), concerti, biliardo, sfilate, cinema, piano bar, discoteca e musica dal vivo. Fino al 23 luglio. Tel. 35092015.

Palaesposizioni. Fino al 28 luglio la rassegna dedicata al regista giapponese Suzuki Seijun (A pag. 8).

Musiche. Fino al 15 agosto il jazz dell'Alexander Platz a Villa Celimontana. Fino al 30 agosto "Mattatoio e dintorni" in via Galvani e zone limitrofe. Fino al 20 luglio il "Festival Jazz" al Foro Italico. Fino al 28 luglio "Musiche dal Mondo" allo stadio del Tennis (Foro Italico). A Capannelle rassegna salsa. Dal 18 luglio La musica etnica a Villa Ada, Il Testaccio Village al Monte dei Cocci dal 14 luglio. (Appuntamenti da pag. 12 a 15).

Tutti i misteri del linguaggio della danza scandagliati dalla rassegna Romaeuropa

ROMA. È un viaggio zigzagante ma non ti affatica. Tutti al più ci si può disperdere alla fine, nel momento di riordinare le immagini immagazzinate in una parentesi di tempo lunga appena quindici giorni, quanto dura questa rassegna di danze e danzatori italiani e stranieri organizzata nell'ambito della rassegna Romaeuropa, ospitata quest'anno nel giardino del Museo degli strumenti musicali. Ma nessun amante della danza dovrebbe perderlo.

È cominciato con l'audace repertorio rockeggiante della migliore compagnia israeliana, la BatSheva Dance Company e proseguito con le aeree coreografie, i giocosi virtuosismi dentro laghi di luce color verde acqua e, insieme, le drammatiche, lente sequenze che raccontano l'incomunicabilità o protestano contro i pre-

giudizi sessuali e razziali firmate dal coreografo Bill Jones, che in prima italiana ha presentato le sue più recenti creazioni.

Appena ventiquattro ore più tardi la scena, animata dalla compagnia «Corte Sconta», coreografe Laura Balis e Cinzia Romiti, si è fatta buia e terrosa, la danza violenta, al limite dell'espressionismo, rumoreggiante anche quando la musica è assente, prodotta da corpi in moto senza tregua, in corsa senza esuberanza e nella scarna scenografia di spalti di arena che delimitano un tratto di mare.

Poi, di nuovo 24 ore di pausa e si passa ad altro: ai corpi biancovestiti che animano l'infinito viaggio di Ulisse alla ricerca di sé, messi in scena ieri sera da Jean-Claude Gallotta in un fitto intrecciarsi di sequenze concluse. È un caro-

sello di linguaggi che sembrano incomunicabili. La danza è tutto questo? Antitutto è una storia tradotta in suoni. Il coreografo? «Anzitutto è un alchimista». E cosa vuol dire ce lo spiega Gallotta, il più noto e fantasioso esponente della «nouvelle danse», coreografo itinerante tra gli universi semiotici delle varie arti, infaticabilmente trasgressivo da quando portò in scena una banda di ballerini dalle gambe troppo corte o troppo lunghe, dai corpi troppo torniti o troppo molli, allegramente trasversale da quando chiarì a se stesso che «la multimedialità è un destino della cultura contemporanea» e che mentre presenta questo spettacolo ha già preparato il prossimo balletto a Grenoble, ne ha ideato un altro che andrà in scena a Lione nel gennaio 1995 e in settembre terminerà le audizioni per un futuro balletto parigino.

Dice, fissandoti con occhi azzurro liquido e con voce suadente: «Evito sempre il realismo perché è un pericolo per l'arte che può essere usata demagogicamente: compito dell'artista è trasformare, pur partendo dalla realtà, suggerire un legame con la realtà, non portare brandelli di realtà sulla scena». La quotidianità è allora un magazzino senza fondo: senza tregua l'alchimista-coreografo vi attinge e senza tregua scompone movimenti e azioni per ricomporli. Di più: mai una volta per tutte. Ripete Gallotta: «Io che dalle tecniche cinematografiche ho imparato molto, sono felice del vantaggio che ha il coreografo che, a differenza del cineasta, può continuamente rifare, modificare di spettacolo in spettacolo». Precisa: «Io non smetto mai di farlo».

E lo sappiamo: l'«Ulysse» è la rivisitazione della sua prima

importante coreografia che nel 1981 lo rivelò improvvisamente al pubblico francese. E lo sanno i ballerini che, anche in questo «Ulysse», di spettacolo in spettacolo si alterneranno nei diversi ruoli. Del resto, suggerisce a bassa voce, «una scrittura rigida della danza o della musica non serve a un granché. Ciò che importa è sempre interpretare».

Ed è questo che ripete ai suoi ballerini? «Sempre. E per questo io stesso di solito non mostro un movimento che voglio eseguito, perché un coreografo non deve far vedere ma far capire perché il ballerino possa interpretare e non imitare».

Parola di Gallotta che per sua stessa ammissione non nasce «come ballerino, ma come intellettuale francese con i difetti conseguenti». Eppure oggi è sui palcoscenici di mezzo mondo.

Silvia Di Paola

La Sicilia

18-7-94

Amica

18-7-94

MUSICA

TRE RASSEGNE A ROMA E IN FRIULI

I SUONI DEL MONDO NEI FESTIVAL ESTIVI

Nella stagione estiva, ricchissima di festival e spettacoli d'ogni tipo, c'è un sottile filo rosso che lega manifestazioni più appartate ed esclusive: la ricerca e la scoperta di voci magari meno conosciute ma più originali e stimolanti delle solite rockstar. Questa settimana ve ne proponiamo tre. La prima è *Folkest '94*, festival itinerante nato alla fine dei Settanta. Tra i nomi di spicco di questa sedicesima edizione, che si svolge dal 7 al 31 luglio tra il Friuli, la Carinzia, la Slovenia e l'Istria, ci sono Joan Baez (Spilimbergo, 28 luglio), Branduardi (a Capodistria il 23 e a Spilimbergo il 30), Noà e Gil Dor sempre a Spilimbergo. All'interno delle iniziative dell'estate romana spicca invece la rassegna *Musiche dal mondo*, che apre l'11 luglio con la curiosa Orchestra de la Luz, una formazione di soli giapponesi che suonano salsa. Altri cinque gli appuntamenti della rassegna che si chiude il 27 luglio: la band degli Olodum, Carlen Anderson e il suo acid jazz, l'algerino Cheb Khaled, la superstar senegalese Youssou'N Dour e il brasiliano Djavan. Segnaliamo infine *RomaEuropa Festival '94* (a Roma dal 3 al 25 luglio) dedicata quest'anno al Mediterraneo e al patrimonio comune dei popoli che si affacciano su questo mare. Nel ricco cartellone musica, danza e cinema.

Laura Reggiani

Cultura e Costume

Idee/Il Mediterraneo
straordinaria culla di civiltà

Mare nostro, che sei universale

di FRANCESCO GABRIELI

CON LA mobilitazione di molte energie e iniziative culturali (dalla musica al cinema, dalla danza alla moda), si svolge in questi giorni un «RomaEuropa Festival», di area e impegno mediterranei. Da semplici «fruitori» in quelle varie arti (per usare l'elegante termine odierno), vorremmo gettare uno sguardo sull'azzurro sfondo comune di tutte quelle varie manifestazioni, quel *Mare nostrum* che un orgoglioso spirito di conquista così denominò, e che vorremmo veder commutato in uno spirito di pacifica convivenza comune.

Da Gibilterra ai Dardanelli, da Venezia a Suez, il mare di mezzo si offre ancora al nostro occhio e alla nostra memoria come la più imponente concentrazione di civiltà che la storia dell'uomo ricordi. La luce prima di una tale civiltà si accese ancor più a oriente del nostro mare, in quella Asia Anteriore che generò le antichissime fedi e civiltà d'India e di Persia. Ma sulle sponde del Mediterraneo presto altre fedi e civiltà fiorirono, che ben sentiamo come patrimonio nostro, dal monoteismo d'Israele al miracolo greco, la legge di Roma, l'epopea cristiana. Alcuni di questi elementi furono o sembrarono in contrasto fra loro, ma la loro millenaria risultante si compone per noi in armonia. Un nostro eminente storico e archeologo, il Moscatti, che ha studiato a fondo un elemento dell'antica storia mediterranea, l'avventura dei Fenici da Tiro a Cartagine e al disputato Occidente, è giunto alla conclusione che il fallimento dell'avventura fenicia sia avvenuto non solo per la superiore forza materiale di Roma, ma per l'irradiazione della civiltà e cultura dell'Ellenismo, domatore di Roma stessa. Fatta cristiana poi Roma e stabilitosi il cristiano suo impero, un nuovo elemento viene dal fondo d'Arabia a rinnovare le sorti del Mediterraneo medievale, l'Arabismo e l'Islàm. Un altro eminente medievista, il Pirenne, ha qui aditato la decisiva frattura del Mediterraneo dal mondo antico, e l'inizio, per l'Occidente, di una

base storica. *Mahomet, point de Charlemagne*, è la discutibile formula dello storico belga che, anche per chi come noi non la accetti, conferma l'interdipendenza di Oriente e Occidente nell'età medievale.

Flussi e riflussi d'onde, in questo secondo millennio che volge ora alla fine, agitano il nostro mare: offensiva occidentale delle Crociate, che l'Islàm assorbe e ributta in due secoli, ultima grande offensiva dell'Islàm, in veste turco-ottomana, che risale per terra fino a Vienna, e impegna per mare, con la guerra di corsa degli Stati barbareschi, il mondo mediterraneo cristiano. Ultima controffensiva di questo, con la penetrazione coloniale, che si disfà da sé nelle due guerre mondiali, e lega a noi e ai nostri figli il problema palestinese. Dal mondo mediterraneo del Cinquecento, che analizzò il Braudel, a questo di fine Novecento che un'estrema buona volontà lotta ancora per edificare, quello che fu il *mare nostrum* offre sempre la sua scena, le sue profferte e speranze di pace. Uomini di buona volontà le hanno raccolte da entrambe le parti: tale, da parte araba, quel maestro della cultura egiziana moderna che fu Taha Husein, proclamante la cultura della sua patria parte integrante di quella generale europea. Contro questi ancor radi «demolitori di barriere», «campioni di pluralismo culturale e politico, stanno, è vano dissimularselo, tenaci e violente forze contrarie, che in nome di un intollerante integralismo religioso attaccano quegli stessi Stati nazionali arabi che liquidarono il colonialismo.

Se dal torbido presente riportiamo lo sguardo al passato decantato dalla storia, noi scorgiamo in questo nostro Mediterraneo un gran fattore di unità, capace di combinare i più disparati elementi: nell'Alto Medioevo, il Califfato degli arabi Omayyadi con i resti di Grecia e Roma, la Bisanzio cristiana, e il nuovo Sacro romano impero medievale, contrapposto all'Islàm dal Pirenne. Nel ricordo di quel sincretistico passato, superatore di contrasti, il mare nostro offre ancora le sue sponde conciliatrici.

Tutti i misteri del linguaggio della danza scandagliati dalla rassegna Romaeuropa

ROMA — E' un viaggio zigzagante, ma non ti affatica. Tutt'al più ci si può disperdere alla fine, nel momento di riordinare le immagini immagazzinate in una parentesi di tempo lunga appena quindici giorni, quanto dura questa rassegna di danze e danzatori italiani e stranieri organizzata nell'ambito della rassegna Romaeuropa, ospitata quest'anno nel giardino del Museo degli strumenti musicali. Ma nessun amante della danza dovrebbe perderlo.

E' cominciato con l'audace repertorio rockeggiante della migliore compagnia israeliana, la Batsheva Dance Company e proseguito con le aeree coreografie, i giocosi virtuosismi dentro laghi di luce color verde acqua e, insieme, le drammatiche, lente sequenze che raccontano l'incomunicabilità o protestano contro i pre-

giudizi sessuali e razziali firmate dal coreografo Bill Jones, che in prima italiana ha presentato le sue più recenti creazioni.

Appena ventiquattro ore più tardi la scena, animata dalla compagnia «Corte Sconta», coreografe Laura Balis e Cinzia Romiti, si è fatta buia e terrosa, la danza violenta, al limite dell'espressionismo, rumorreggiante anche quando la musica è assente, prodotta da corpi in moto senza tregua, in corsa senza esuberanza e nella scarna scenografia di spalti di arena che delimitano un tratto di mare.

Poi, di nuovo 24 ore di pausa e si passa ad altro: ai corpi biancovestiti che animano l'infinito viaggio di Ulisse alla ricerca di sé, messi in scena ieri sera da Jean-Claude Gallotta in un fitto intrecciarsi di sequenze concluse. E' un caro-

sello di linguaggi che sembrano incomunicabili. La danza è tutto questo? Antitutto è una storia tradotta in suoni. Il coreografo? «Anzitutto è un alchimista». E cosa vuol dire ce lo spiega Gallotta, il più noto e fantasioso esponente della «nouvelle danse», coreografo itinerante tra gli universi semiotici delle varie arti, infaticabilmente trasgressivo da quando portò in scena una banda di ballerini dalle gambe troppo corte o troppo lunghe, dai corpi troppo torniti o troppo molli, allegramente trasversale da quando chiari a se stesso che «la multimedialità è un destino della cultura contemporanea» e che mentre presenta questo spettacolo ha già preparato il prossimo balletto a Grenoble, ne ha ideato un altro che andrà in scena a Lione nel gennaio 1995 e in settembre terminerà le audizioni per un futuro balletto parigino.

Dice, fissandoti con occhi azzurro liquido e con voce suadente: «Evito sempre il realismo perché è un pericolo per l'arte che può essere usata demagogicamente: compito dell'artista è trasformare, pur partendo dalla realtà, suggerire un legame con la realtà, non portare brandelli di realtà sulla scena». La quotidianità è allora un magazzino senza fondo: senza tregua l'alchimista-coreografo vi attinge e senza tregua scompone movimenti e azioni per ricomporli. Di più: mai una volta per tutte. Ripete Gallotta: «Io che dalle tecniche cinematografiche ho imparato molto, sono felice del vantaggio che ha il coreografo che, a differenza del cineasta, può continuamente rifare, modificare di spettacolo in spettacolo». Precisa: «Io non smetto mai di farlo».

E lo sappiamo: l'«Ulysse» è la rivisitazione della sua prima

importante coreografia che nel 1981 lo rivelò improvvisamente al pubblico francese. E lo sanno i ballerini che, anche in questo «Ulysse», di spettacolo in spettacolo si alterneranno nei diversi ruoli. Del resto, suggerisce a bassa voce, «una scrittura rigida della danza o della musica non serve a un granché. Ciò che importa è sempre interpretare».

Ed è questo che ripete ai suoi ballerini? «Sempre. E per questo io stesso di solito non mostro un movimento che voglio eseguito, perché un coreografo non deve far vedere ma far capire perché il ballerino possa interpretare e non imitare».

Parola di Gallotta che per sua stessa ammissione non nasce «come ballerino, ma come intellettuale francese con i difetti conseguenti». Eppure oggi è sui palcoscenici di mezzo mondo.

Silvia Di Paola

Silvia Di Paola

18-7-94

NELLE GRANDI «VILLE» ROMANE LA NATURA OSPITA LA CULTURA

di Ione Vecchi

THE FAMOUS ROMAN «VILLAS» NATURE IS A HOST TO CULTURE

by Ione Vecchi

A glance over the cultural-artistic program outlined for the summer in Rome tells us that parks, gardens and the famous "villas" in the historical capital will host, in all their splendor, a full and varied series of cultural, musical and theatrical events. Mention is made of the "Parco dei Daini", the "Ninfeo di Villa Giulia", "Villa Celimontana", the Celio park, in addition to a Rome-Europe Festival in the gardens of S. Croce in Gerusalemme. But what are and which are the famous "Ville Romane"?

This magnificent circle of pockets which enclose and occasionally penetrate into the historical center, transforming it into an immense garden, has always been a point of wonder and admiration for foreign visitors in the past who came to Rome to admire the ancient ruins of the empire. The splendor which once existed leaves few traces today but the scant remains we have before us still recall a magnificent past, even if we are forced to overlook the state of abandon which reigns over those "jewels" left, in the hands of the public administration. A long period of disinterest and decay lasted up to the period of the Renaissance when artists and architects, particularly touched and moved in their spurt of creative energy by the unique layout of the Eternal City, covering a number of hills and on distinctly varied terrain, repropounded wonderful displays to equal those of ancient, imperial Rome. Once again rich palaces and villas appeared, enveloped by splendid gardens where only years before sheep grazed and vineyards stood, to be replaced by carefully studied floral and arboreal plantings. Those sumptuous complexes built at the beginning of the 17th century, such as Villa Borghese, Villa Pamphili and Pi-



Molte manifestazioni dell' «estate romana» dai concerti al teatro alla danza saranno ospitati in alcune delle «ville» della capitale famose per la bellezza dell'arredo verde e l'architettura dei loro giardini

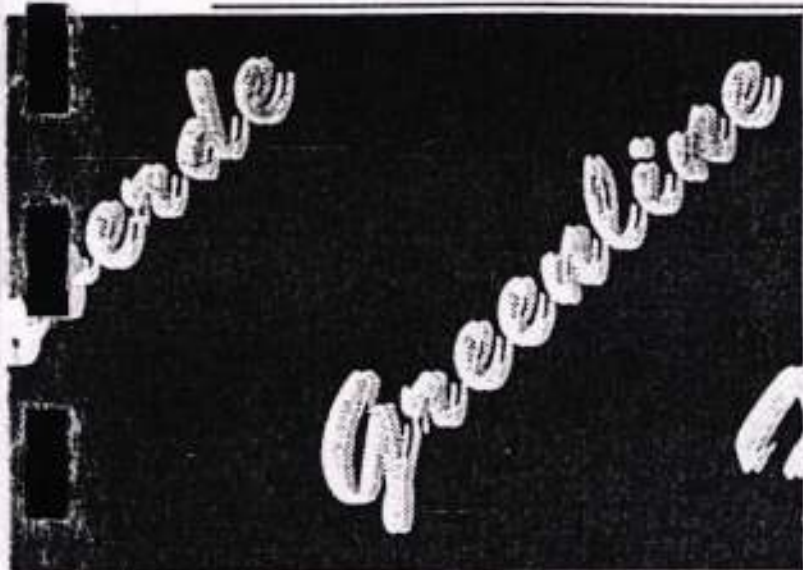
Many events scheduled for «summer in Rome», from concerts to theater and dance, will take place in several of the «villas» in the Capitol city, famous for the beauty of their natural surroundings and the architecture of their gardens

Le "Ville" erano tutte adibite a residenze private, ma in realtà venivano sovente aperte al popolo. Lo testimoniano avvisi che ancora oggi si possono leggere in alcune di esse. Ad esempio, parliamo di Villa Borghese, da tempo entrata nella disponibilità pubblica. Qui, sul finire del settecento, il principe Marco Antonio Borghese aveva fatto pubblicare il seguente manifesto: "Chiunque tu sia o straniero, purché uomo libero, non temere qui punto le catene delle leggi. Passeggia dove vuoi, cogli ciò che desideri, ritirati quando ti aggrada. Tutto qui è disposto per il godimento degli stranieri, prima ancora che per il proprietario".

Tra quelle tante "ville", non molte si possono ancora oggi ammirare, ma alcune di esse conservano gran parte

della loro straordinaria bellezza e preziosità, autentici gioielli del genio artistico e dell'ingegno italiano. Ai complessi già nominati, possiamo aggiungere: Villa Farnesina, Villa Sciarra, Villa Corsini alla Lungara, Villa Lante, Villa Medici, Orti Farnesiani, Villa Celimontana, Villa Aldobrandini, i Giardini del Quirinale, Villa Colonna ed altre ancora.

Scorrendo il cartellone artistico-culturale dell'estate romana, apprendiamo che parchi e giardini, le famose "Ville" della capitale storica sono state scelte come scenari di un ricco programma di spettacoli e manifestazioni culturali, musicali e teatrali. Si parla del Parco dei Daini, del Ninfeo di Villa Giulia, di Villa Celimontana, del parco del Celio; ed ancora, di un Festival Roma-Europa nei giardini di S.



Croce in Gerusalemme. Ma che cosa e quali sono le famose "Ville romane"? Questa straordinaria corona che circonda e penetra nell'interno della città trasformandola in un immenso giardino, ha sempre fortemente impressionato ed affascinato i viaggiatori stranieri che nei secoli passati visitavano la antica Roma imperiale. Di quella ricchezza oggi è rimasto non molto, ma quel poco è tuttora ammirabile, anche se la trascuratezza regna sovrana su molti dei gioielli affidati alle cure della pubblica amministrazione. Il lungo periodo di abbandono che successe alla sontuosità delle "ville dell'età imperiale" durò fino al Rinascimento, quando artisti ed architetti, fortemente stimolati nel loro impegno proprio dalla particolare giacitura della Città eterna, posta su più colli e su un terreno estremamente ineguale, fecero rivivere fasti che eguagliarono l'epoca di



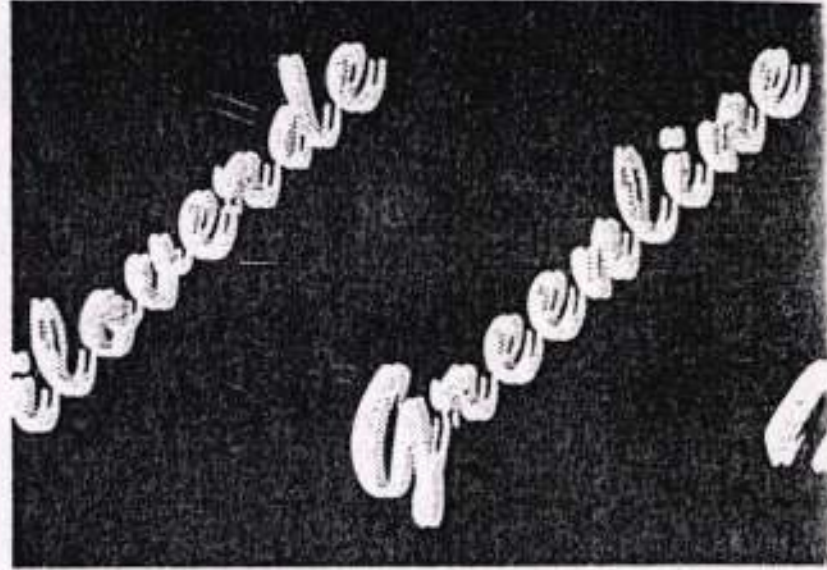
Roma imperiale. Di nuove ricche dimore venivano circondate da splendidi giardini, là dove prima erano pascoli, vigneti ed altre coltivazioni, e dove lo stesso ornamento floreale non era mai casuale ma scelto con cura e organicamente disposto. I sontuosi complessi sorti a partire dal seicento, come Villa Borghese, Villa Pamphili, il Pigneto Sacchetti, si rifanno alla più famosa Villa Adriana di Tivoli e rappresentano per estensione e completezza il primo modello di "villa". Ma più tardi, il vocabolo as-

sume il significato più ampio, entrato anche nell'uso moderno, derivante dal latino, di residenza (estiva o cittadina): abitazione elegante piccola o grande con giardino o parco, più o meno estesi.

Un notevole e promettente fatto economico

Se sono importanti gli aspetti culturali e sociali legati al giardino ed al parco, non vanno però dimenticati i risvolti economici.

Il giardino moderno, se ha perso in generale la sontuo-



gneto Sacchetti were modeled on the famous Villa of Hadrian at Tivoli, and represent in their scope and overall design, the first examples of a "villa".

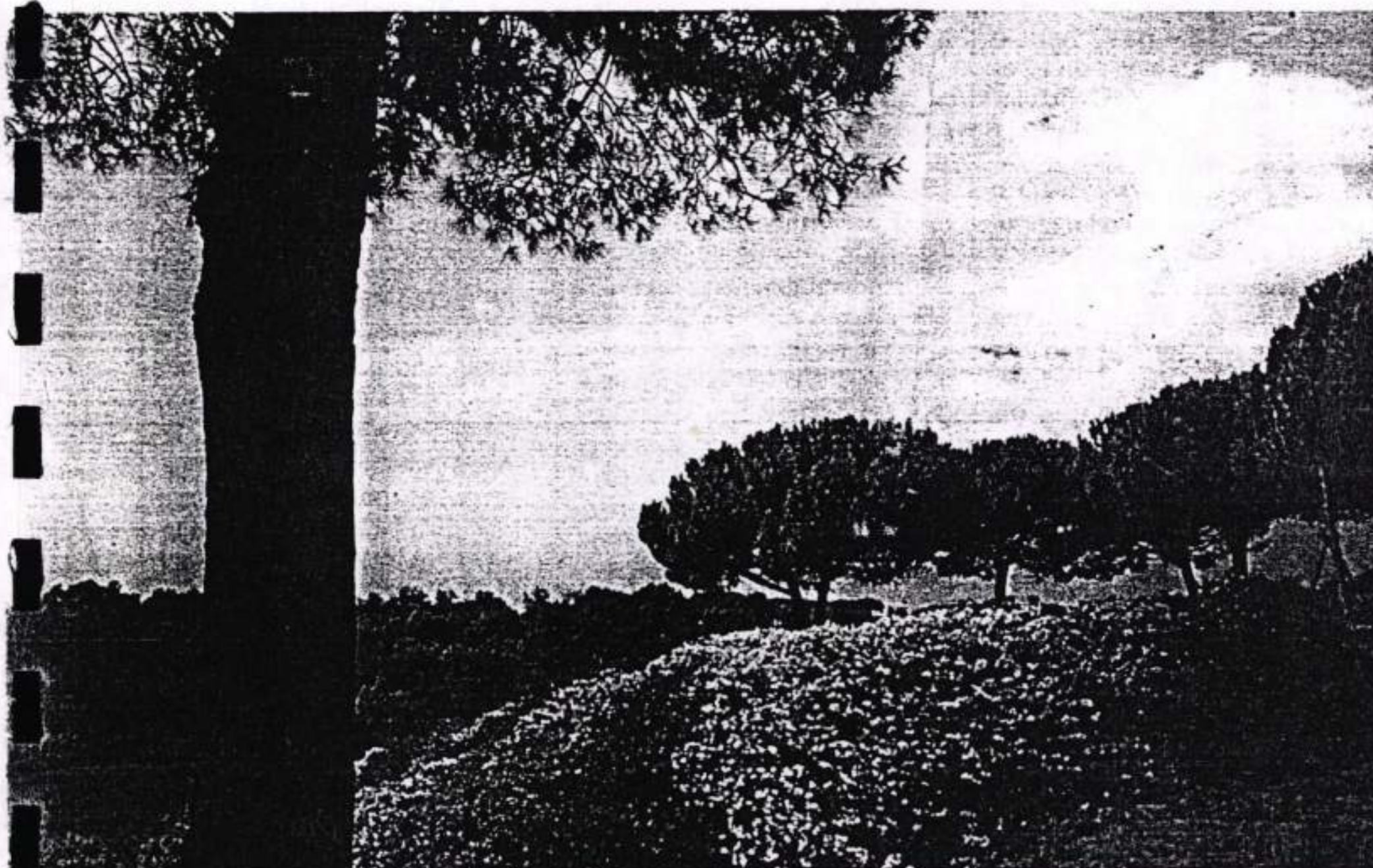
Later this definition came to mean, in a wider sense and also in modern terms, coming from the Latin, a residence (for summer use or in the city): an elegant home, small or large, with and adjoining garden of park surrounding it.

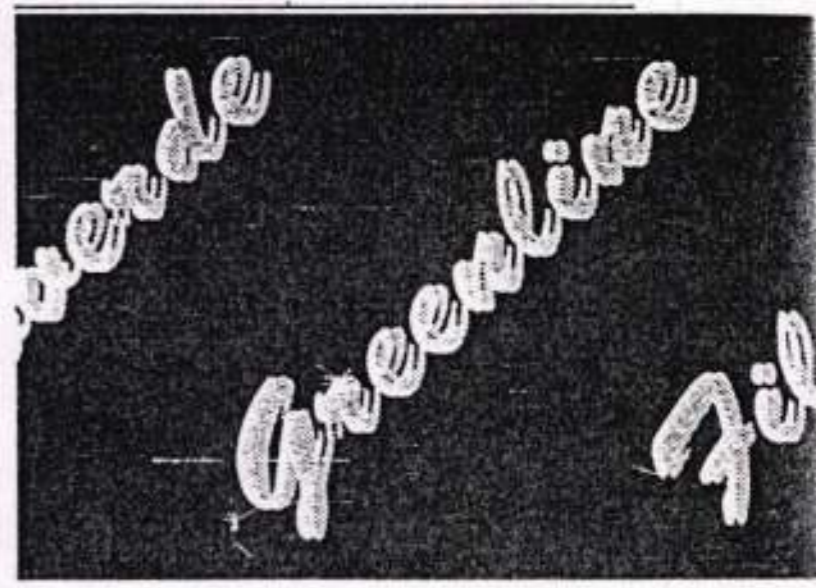
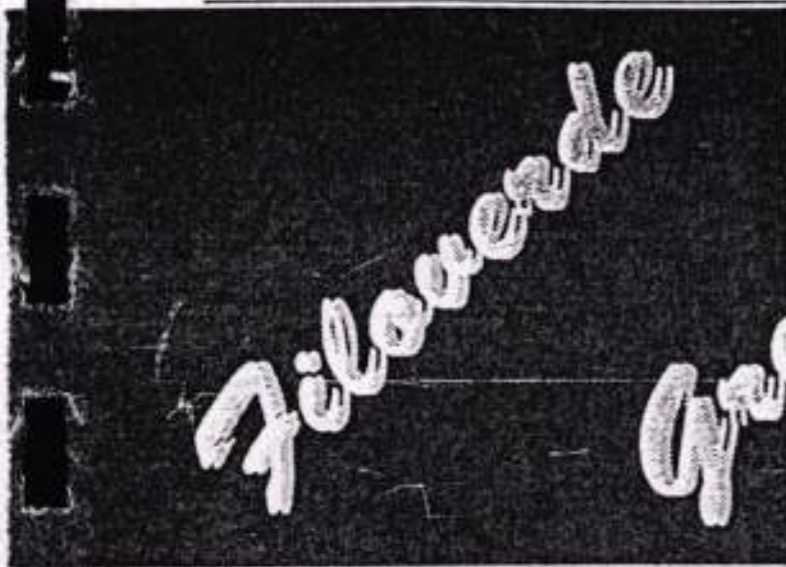
The "villas" were all created as private residences but were often open to the public. It is still possible to find in them today notices attesting to this fact. One example is the Villa Borghese, long available to the public. At the end of the 18th century Prince Marco Antonio Borghese had the following notice displayed: "Whoever you may be, o stranger, as long as you are a free man, do not fear in this place the chains of the law. Frolic where you wish, pick what you desire, leave when you like. Everything here is at the disposition of the stranger whose enjoyment comes before that of the owner".

Not many of those numerous "villas" still remain for us to admire today but several still preserve a great part of their wonderful beauty and fascination, authentic "jewels" of Italian artistic creativity and invention. Together with those examples already mentioned we can add: Villa Farnesina, Villa Sciarra, Villa Corsini alla Lungara, Villa Lante, Villa Medici, Orti Farnesiani, Villa Celimontana, Villa Aldebrandini, the gardens of the Quirinale, Villa Colonna and others as well.

A strong and promising economic factor

If the social and cultural aspects related to a garden or park are significant, economic factors should not be ignored. A modern garden, event if it has generally lost the sumptuous air which was its outstanding feature for most of its history, has not, in the course of its transformations, seen a decline in the importance and interest dedicated to the search for greater and more pleasing aesthetic solutions in





sità che è stata sua caratteristica appariscente per gran parte della sua storia, non ha però visto diminuire nel corso delle trasformazioni, l'importanza e l'interesse attribuiti alla ricerca della maggiore e migliore estetica nell'allestimento e per la sua ornamentazione. L'ornamento è rimasto, cioè, un elemento fondamentale anche nel giardino moderno. L'ispirazione rinascimentale e la concezione classica hanno accompagnato la progettazione e la realizzazione dei giardini fino agli albori del XX secolo. Del resto, anche oggi, pur in presenza di allestimenti più semplici, di progettazioni che hanno esplorato nuove concezioni ed individuato più moderni simbolismi, è ben palese il rispetto per le tradizionali forme di ornamento. Decisi cambiamenti li osserviamo nell'arte scultorea che è sempre stata la più diffusa espressione ornamentale; c'è, infatti, un'evoluzione sempre più accen-

tuata verso stili e materiali diversi, più vari. Oggi più di ieri il ruolo dell'ornamento nel paesaggio - di cui il giardino tende sempre più a rappresentare una sintesi - continua ad adempiere una funzione estetica e pratica insieme, stimolando la fantasia dell'uomo a cercare e creare nuove forme, nuove immagini. Proprio con il prevalere di giardini e parchi di dimensioni più modeste è andata aumentando l'importanza degli elementi artistici concepiti per mascherare soluzioni e ideazioni tecniche mirate ad una più moderna fruizione del giardino. Tutto ciò apre ampi spazi alla fanta-

sia ed alla creatività dei progettisti e degli allestitori, ma anche al lavoro artigianale ed esecutivo necessario alla realizzazione concreta dei supporti funzionali e degli ornamenti. Molte altre sono le opportunità di lavoro che la creazione e la conservazione di un giardino e di un parco offrono a diverse categorie economiche, a cominciare dal settore sementiero e vivaistico, a quello meccanico che, in questi ultimi anni ha compiuto veri miracoli di tecnica con la creazione di strumenti e macchine per ogni operazione di giardinaggio. Non occorre sottolineare che si tratta di fatto

economico molto importante e, quello che più conta, con grandi prospettive. In un'epoca in cui l'unità è il prodotto di varie aggregazioni, una preoccupazione costante deve essere quella di conservare, nel giardino, paesaggistico e non, l'equilibrio della composizione, dove l'antico e il classico da un lato, il moderno e funzionale dall'altro, debbono trovare la misura di una vivace sottolineatura. Perciò occorre affidarsi all'opera di esperti professionalmente preparati. Ma, nel suo rapportarsi con la natura, l'uomo moderno non deve fermarsi ai soli riferimenti che inseguono il quotidiano nella ricerca di soluzioni alle angosce contingenti. Deve invece guardare lontano, oltre gli orizzonti che limitano il proprio futuro, perché l'invisibile filo ideale continui ad unire le generazioni che verranno al sogno antico di una natura amica.

Ione Vecchi

layout and ornamentation. Ornamentation has remained a basic component also for the modern garden. Renaissance inspiration and classical concepts accompanied garden design and creation up to the beginning of the 20th century. On the other hand, also today, where the design and layout may be more simple, with planning which has explored new concepts and selected more contemporary symbolism, the respect for traditional forms of ornamentation are clearly present. We can see decided changes in the art of sculpture which has always been the most evident and widely used ornamental expression: there is, in fact, a distinct change towards new styles and novel materials. Today,

more than in the past, the role of ornamentation in the landscape - where the garden tends increasingly to represent a synthesis - continues to answer an aesthetic and practical function together, stimulating the imagination and creativity to invent new forms, new images. It is precisely for the increasing numbers of smaller gardens and parks that the importance of artistic elements has reached new dimensions where they are designed to conceal and screen technical concepts and solutions incorporated to make the garden enjoyable and practical in present day terms. This opportunity opens up ample horizons for planners and landscape architects to use their imagination and inventiveness as well as for

artisans and builders who must find solutions to put into effect necessary functional supports and ornamentation. The creation and conservation of a park or garden offers many other opportunities for work in various economic sectors, beginning with seedlings and nurseries to the mechanical sphere - which in recent years has made great strides in technology, designing equipment and machinery for every garden task. It is very clear that this is a significant economic factor with the even more promising aspect of large possibilities for the future. At a time when the whole is ever more a combination of its various parts, a constant concern for a garden, be it scenic or utilitarian, must be that of preserving the

balance of composition where the antique and classical on one hand, and the modern and functional on the other, must find the right reciprocal degree of emphasis; this calls for professionally trained experts. Modern man, however, in his contact with nature must guard against limiting himself exclusively to factors and points of reference regarding the day by day search for solutions to needs and demands which arise. He must look ahead, beyond the horizons of his own future, so that the invisible "motif" of the ideal can continue to bring together generations to come in realizing the ancient dream of nature as a friend to mankind.

Ione Vecchi

Porta Portese

7-6-94

PortaPortese

1994
LAMPIDOGGIO

Estate Romana: torna alla grande, sulle orme degli anni '70

Renato Nicolini "docet" e dopo molti anni torna "alla grande" l'estate romana. Le piazze, parchi, centro ma anche periferia saranno lo scenario di spettacoli musicali, teatrali, cinematografici, di balletto. Grandi schermi per la proiezione dei film non saranno né a Massenzio né al Circo Massimo, ma nella bellissima area del Parco del Celio, grandi spettacoli teatrali animeranno le rive del Tevere, e ci sarà perfino una festa di Ferragosto che avrà, come conduttore d'eccezione, il sindaco Francesco Rutelli.

Gli amministratori capitolini, assessore alla cultura Gianni Borgna in testa, nel dilemma di una scelta fra l'effimero e il permanente quale "leit-motiv" della manifestazione, hanno scelto una terza via, non una sorta di "conciliazione" per mettere d'accordo le due antitetiche quanto "storiche" soluzioni, ma piuttosto un'occasione per investire immediatamente in eventi culturali importanti soprattutto a medio termine.

Ma quali le idee-guida che muovono i fili della prossima estate romana? Prima di tutto, ha spiegato Borgna, la "rivitaliz-

zazione di alcune aree trascurate del centro storico, coniugata con il rispetto e la salvaguardia dei beni culturali e ambientali"; ma anche "la realizzazione di un primo esempio di attività culturale decentrata", con l'individuazione di alcune aree pilota da valorizzare, prima fra tutte la grande arteria Cristoforo Colombo, "cordone" di collegamento della Capitale con il mare.

Entriamo nel dettaglio.

"Massenzio al Celio": non sarà una rievocazione nostalgica dei "mitici" anni Settanta, ma certamente ancora una volta il modo per coniugare il cinema con la scoperta dei luoghi storici più antichi e belli di Roma. In questa estate 1994 lo sfondo di importanti rassegne cinematografiche saranno il Celio e gli spazi dell'Antiquarium comunale a ridosso del Colosseo.

"Fori e Palatino": l'estate romana propone un programma di musiche, danza, teatro e visite guidate per animare la più importante area culturale della città; tornerà così la "Voglia matta degli anni '60" nel Parco San Sebastiano, mentre villa Celimontana ospiterà balletti, spettacoli di prosa, concerti jazz e spettacoli per bambini.

"Stadio dei Marmi - Tevere - Farnesina": in collegamento con un grande evento sportivo, i campionati mondiali di nuoto, sarà organizzato un grande spettacolo di danza allo Stadio dei Marmi; gli spazi lungo il Tevere di fronte al Foro Italico saranno lo sfondo della manifestazione "Roma capitale del teatro", mentre proseguirà l'iniziativa del Cineporto alla Farnesina.

"Cinecittà": mostre e visite guidate, oltre ad iniziative diverse saranno organizzate nel più celebre fra i luoghi del cinema con un appuntamento conclusivo d'eccezione: il concerto dei Pink Floyd a settembre.

"Non solo centro": un circuito di iniziative per valorizzare la periferia, da Tor Bellamonaca a Corviale, da Ostia a Pietralata fino all'area del Santa Maria della Pietà per ospitare spettacoli e manifestazioni.

"La festa di San Giovanni": tre giornate tra il 24 e il 26 giugno tra Piazza San Giovanni e via Sannio per spettacoli ed iniziative fra le quali una mostra dedicata ad artisti romani quali Claudio Villa, Renato Rascel ed Ennio Moriconi. Sarà la prima di una serie di manifestazioni tese a valorizzare le feste "storiche"

della tradizione romana.

"I Festival": saranno due, "fantafestival", rassegna del cinema fantastico nelle sale del Barberini e "Vie del festival", una selezione di tutti i più importanti spettacoli teatrali presentati nei festival estivi italiani nella cornice bellissima di Villa Abamelek.

"Verso il mare": iniziative e spettacoli lungo il percorso della via Cristoforo Colombo. Dalla Fiera di Roma ad "Effetto Roma" rassegne cinematografiche ed effetti speciali nell'area del Palazzo dei Congressi dell'Eur.

"Le Grandi Istituzioni Culturali": molte novità da parte del Teatro dell'Opera, del Teatro di Roma, dell'Accademia di Santa Cecilia e dell'Accademia filarmonica romana e di "Romaeuropa Festival". In mancanza della stagione Lirica di Caracalla, spettacoli di balletto e concerti saranno organizzati al Parco dei Daini e a Santa Croce in Gerusalemme; non mancherà la stagione di concerti nel Ninfeo di Villa Giulia e una ricca rassegna teatrale nella cornice del teatro romano di Ostia Antica.

"Il palazzo delle Esposizioni": In Via Nazionale si lavorerà a pieno regime anche durante l'estate, con mostre e rassegne cinematografiche.

Infine, la vera novità per chi rischia di sentirsi solo in una città deserta nei giorni del "sol-leone": a Ferragosto, in una grande piazza storica sarà organizzata una festa che avrà quale animatore lo stesso sindaco Francesco Rutelli.

Un luglio spettacolare

Il Selvapente
4-7-94

Dalle grandi città ai centri minori la mezza estate offre una gamma di manifestazioni culturali di tutto rispetto. La scommessa più grande è sul teatro di ricerca: però non solo prosa ma musica, danza, e anche realtà virtuali. Buongiorno, Italia dei festival.

• **Patrizia Borghetti**
Carlo Infante

Proseguiamo anche questa settimana nella nostra ricognizione sugli eventi spettacolari dell'estate. Uno scorcio sulle manifestazioni di alcune grandi città prima di partire per il viaggio nell'Italia dei festival. Musiche minimali a Milano e Realtà virtuali a Torino e poi il migliore teatro di ricerca nelle mete privilegiate del "popolo teatrale".

Il teatro d'estate può diventare uno straordinario pretesto per viaggiare lungo la Penisola alla ricerca di "zone franche", spazi dove poter ritroyare un po' di tensione culturale, magari incastonata in uno dei tanti gioielli di questo Belpaese. Prima di partire per andar "fuori" vediamo però cosa c'è di bello da vedere dentro alcune delle grandi città. A **Milano fino al 16 luglio** c'è "Milano Oltre" (tel. 02/70108019) con un programma teatrale quasi esclusivamente dedicato alla Societas Raffaello Sanzio e una serie di ottimi concerti di musica d'ascendenza minimale tra cui spiccano Wim Mertens, Balanescu Quartet, Gavin Bryars e La Monte Young. A **Torino** presso il Teatro Regio (tel. 011/8815383) si svolge "TorinoDanza" con uno splendido cartellone che vede le geniali e umoristiche coreografie di Maguy Marin (ultima replica il 7 luglio), quelle di William Forsythe (12 e 13 luglio) e finalmente Philippe Decouflé (20 e 21 luglio) che molti ricorderanno come autore delle bellissime cerimonie dei Giochi olimpici invernali di Albertville.

Da segnalare poi la presenza di alcuni dei migliori protagonisti della nuova danza italiana: Giorgio Rossi-Raffaella Giordano (15 luglio); Michele Abbondanza-Antonella Bertoni (19 luglio); Roberto Castello, Enrica Brizzi e Paola Bianchi (22 luglio).

Lungo il Po invece, in una cornice meno istituzionale, tra le tante "sere d'estate" patrocinate dal Comune segnaliamo quella de L'Ippopotamo (tel. 011/4343333), in corso fino a settembre nell'area dell'ex zoo, in cui emerge il progetto "Cyberia" che già dallo scorso anno presenta in rassegna Realtà Virtuali e installazioni interattive d'autore (gli dedichiamo il box qui sotto).

A **Roma** iniziamo con il segnalare l'"Estate fuori dal Comune" promossa dai Centri sociali occupati e autogestiti, con il Progetto Majakovskij e Cordata, che da Cinecittà al litorale lascerà tracce teatrali con Solari-Vanzi, Ruota Libera e molti altri.

Tutto dentro l'ufficialità è invece il "Festival Romaeuropa" (tel. 06/48904024) con un programma fatto di buona danza: Virgilio Sieni (8 luglio); Bill T. Jones (10/12 luglio); La Corte Sconta (13 luglio); Enrica Palmieri (il 15); Sosta Palmizi (il 20); Jean Claude Gallotta (il 14 e 15) e il grande Angelin Preljocaj (dal 19 al 21). Da segnalare la

rassegna "Parole e musica" con curiose combinazioni di musicisti e scrittori: Michele Dall'Ongaro con Michele Serra, Fabrizio De Rossi con Valerio Magrelli, Giorgio Colombo con Gianluca Favetto.

Ma usciamo dalle città, per vagare at-

traverso quei Festival che hanno fatto di piccoli borghi delle mete forti del turismo culturale.

Assai rappresentativo di un modo, o meglio di un'etica del cercare teatro (dato che riguarda sia spettatori che autori), è senza dubbio il Festival di Sant'Arcangelo (tel. 0541/626185). Da anni questo è uno dei punti di riferimento privilegiati da un "popolo teatrale" alla ricerca di aggregazione e di confronto. Quest'anno, fino al 10 luglio, si lancia una strategia di salvaguardia del "teatro d'arte" e s'invitano attori-autori come Enzo Moscato, Marco Baliani, Claudio Morganti e altri a misurarsi in un corpo a corpo drammaturgico con Shakespeare: Leo De Berardinis prevede un evento con i "cento attori" presenti al festival.

Altra meta certa, è quella del Festival di Polverigi (tel. 071/200442) che ha sempre rappresentato un buon tandem per chi partiva da Santarcangelo. Dal 12 al 17 luglio è possibile trovare eventi che difficilmente altri operatori teatrali sarebbero riusciti a intercettare.

Da sempre in questa collinetta marchigiana si sono scoperte le migliori chicche teatrali internazionali. Troviamo il macedone Poposki con "Le avventure di Casanova" di Marina Cvetaeva; i gitani Ando Drom di Budapest; i geniali londinesi dell'Insomniac con uno spettacolo ambientato in un vecchio cinema degli anni 50 che ricostruiscono per intero; il

catalano Albert Vidal e degli haitiani con un concerto di "voodoo-rock".

Tra i tanti altri appuntamenti che addensano questo luglio spettacolare segnaliamo il "Festival delle Colline" che si svolgerà fino al 17 luglio tra Poggio a Caiano e Carmignano con epicentro a Prato presso il museo Pecci (tel. 0574/570620); tra i tanti eventi troviamo i "Contrasti in ottavine" che ha visto interagire rapper e poeti improvvisatori della tradizione toscana. Gran finale il 15 luglio con Milton Do Nascimento.

Fino al 17 luglio in una piccola frazione del comune lombardo di **Colle Brianza**, a Campsirago, un paesino completamente disabitato, posto a 700 metri dell'altezza si svolge un festival prezioso e indipendente (tel. 039/9906841). Nell'ultimo weekend partecipano Ravennateatro, Marco Baliani, i francesi del Theatre Catalyse.

Una seconda mappa dei festival tratterà di tanti altri appuntamenti che comunque vi segnaliamo, per potervi orientare negli spostamenti. **Fitto il calendario toscano** con Volterrateatro (dal 19 al 24 luglio); il teatro Povero di Monticchiello (dal 16 luglio al 7 agosto); "I luoghi del mistero" ad Arezzo (dal 15 luglio al 7 agosto) e altri ancora. In Piemonte c'è il Festival del Nuovo Teatro che dopo tante stagioni a Chieri si svolge a Rivoli (18/22 luglio) mentre "Teatro e Colline" è a Calamandrana (19/24 luglio).



**Le chicche
che potremo
trovare
a Roma, torino,
o Milano**

Estate romana a livello internazionale

Roma - Europa festival '94 valorizza l'Antica Urbe

Confronto tra diverse scuole di musica, balletto e tradizioni popolari. Le tecniche sperimentali elettroacustiche e la chiusura di campidoglio con i giovani dell'Orchestra Mediterranea il 25

La Torre -
luglio 94

Come ogni anno, ormai è quasi un decennio, la nostra metropoli riscopre la sua vetusta vocazione di capitale dell'Impero Romano d'Occidente, che andò estendendosi con le guerre puniche del III secolo avanti Cristo fino alla conquista della Dacia da parte di Traiano nel II sec. d.C. dividendosi in 8 province, al punto da desiderare di rinverdire i suoi fasti passati e rinnovare in un moderno e solidale spirito europeo i rapporti con queste terre. Ecco allora, voluta dall'ex parlamentare toscano e ministro dei Lavori Pubblici Pieraccini, la Fondazione Roma Europa, Ente morale senza fine di lucro, appoggiata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dalla Regione, Provincia e Comune, ideare un perfetto cartellone delle varie espressioni culturali tipiche del bacino del Mediterraneo ed andare alla ricerca di meravigliosi spazi verdi, palazzi, ville e giardini, per coniugare la qualità del prodotto con la suggestiva estetica visiva dei luoghi in cui invitare il pubblico, che, se avverte aria di evento con la possibilità di stare bene in questa torrida stagione estiva, accorre volentieri. Partita dallo scambio gemellare con Parigi a Villa Medici, questa rassegna è decollata ed ora rappresenta l'appuntamento base per i romani nell'estate ricreativa e culturale, senza voler trascurare il teatro classico ad Ostia Antica.

Essendo in rifacimento la facciata esterna di Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia, prospiciente il bellissimo giardino con la fontana dei leoni ed il vigoroso atleta, quest'anno si sono dovuti reperire altri spazi per il balletto ed il canto indigeno delle melodie, arie e folk, dei Paesi mediterranei: tra questi ci piace sottolineare Villa Massimo dove vi è l'Accademia Tedesca ed il Museo degli Strumenti Musicali a fianco della stupenda basilica di S. Croce in Gerusalemme con il marmo bianco splendente e l'imponenti statue. Qui si è tenuto quello che, a nostro parere, è stato il miglior spettacolo finora, relativamente all'ultima parte della manifestazione, l'unica che per motivi professionali abbiamo potuto seguire. Il balletto dell'Opera Nazionale di Parigi, diretto dal coreografo di origine albanese Angelin Preljocaj, ha eseguito con impeccabile stile e perfezione dei movimenti la sua ultima creazione in prima italiana "le parc" in cui si contrapponeva il bel mondo delle corti francesi del XVIII sec. che si divertiva, in abiti e costumi d'epoca, con un gioco simile quello dei "4 cantoni" o "mosca cieca" e, trastullandosi per ingannare il tempo, si sfidava in "soft" e voluttuose scene, nagle amorose a quella vita contemporanea da "heavy metal" con forti vibrazioni sonore e passioni più tempestose. Le musiche sentimentali erano tratte dal repertorio di Mozart, mentre le creazioni moderne erano di G. Vejvoda, le luci di Lepreust ed i costumi di Pierre. Si sottolineava il dolce perdurare dei legami in età romantica rispetto all'effimero vincolo sfuggente dell'oggi. Per ciò che concerne la musica c'è da rilevare come nelle sale di Villa Medici per tutta la settimana sia stato proposto il tema della strumentalità moderna che indaga le diverse vie delle categorie aristoteliche attraverso le metafore delle reminiscenze classiche, all'astrazione, fantasia, leggenda, storia e poesia, con gli effetti elettronici dei laser computeriz-

zati ed iridescenti come colori abbinanti e che sfumano dal rosso, al giallo ed al verde, disegnando linee diagonali, zig-zag e figure romboidi o trapezio dal. Si sono potuti ammirare i "Polytope" dal 1962 al 1991 di Iannis Xenakis che hanno dato la sensazione d'estemporanee architetture su diverse e più o meno numerose piste elettroniche: ovvero si è rivista tutta la sua produzione di oltre 390 anni di studi applicati multimediali, affinata da nuove proiezioni sonore. Quindi è stata la volta dell'integrale elettronica di Luigi Nono in cui si affronta la questione del nostro secolo, che volge al termine: il rapporto tra uomo e tempo, che grazie alle sue innovazioni tecniche permette all'individuo di ritrovare la sua unità, superando diversamente dalle "Metamorfosi" di Kafka l'alienazione da solitudine ed incomunicabilità. L'esecuzione ha abbracciato tutte le sue composizioni dal 1968 al 1974 con due programmi in parte differenti per il pomeriggio e la sera. Sempre nei sotterranei di Villa Medici si sono osservati le creazioni visive di artisti europei diversi, che con maggiore o minore estrosità inventiva, al limite del puro naturalismo, hanno rappresentato immagini di ambienti mentali claustrofobici o paesaggi descrittivi ed esotici che hanno creato nel giro di 3 ore nello spettatore sinestesie dell'occhio e dell'orecchio. Il più originale e lirico c'è sembrato lo Studio Azzurro di Milano, ma valido e completo è stato anche il transalpino Cahen, per non dimenticare il greco Santorinos e l'iberico F. Ruiz De Infante. Nello splendido cortile di Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata francese, il giovane pianista italiano Cominati, reduce dal premio Busc di Bolzano, nonché la spagnola Pard, con la musicalità romantica di Debussy e Granados, unitamente al francese Pennerier, che tornava dopo una parentesi di direttore l'orchestra allo strumento, ci hanno regalato ottime "performance" a due mani su pianoforte d'alta fedeltà di Ciampi. Adesso si attende la suggestiva chiusura nella neoclassica cornice di Piazza del Campidoglio con l'Orchestra dei giovani del Mediterraneo per lunedì prossimo: un'occasione da non perdere in uno degli angoli più significativi di Roma caput mundi.

Giancarlo Lungarini

DANZA. A Chateaufallon un assolo della grande coreografa realizzato con Rauschenberg

Trisha Brown vestale pop

La crisi economica ha ridimensionato i festival francesi di danza: quest'anno circolano soprattutto le compagnie di casa. Ma alcuni avvenimenti speciali si concentrano nel tradizionale appuntamento di Avignone (una sezione interamente dedicata al Giappone) e a Chateaufallon. Qui la vestale del «postmodern» Trisha Brown ha debuttato in un assolo creato insieme con l'artista visivo Robert Rauschenberg, trasformatosi per l'occasione in musicista.

MARINELLA GUATTERINI

■ CHATEAUFALLON. Anni Settanta, addio. La morte di John Cage, la fine dell'incessante ricerca e collaborazione tra discipline diverse dell'arte, che portò all'esplosione della Pop Art, del minimalismo e, nella danza, all'invenzione della Post Modern Dance, è scritta in un magico assolo intitolato *If you couldn't see me* se non mi potete vedere. In questa perla offerta al pubblico dallo storico festival, ormai quasi trentenne, di Chateaufallon la coreografa Trisha Brown danza per dieci minuti con la schiena rivolta al pubblico, come Orfeo che non deve incontrare lo sguardo di Euridice.

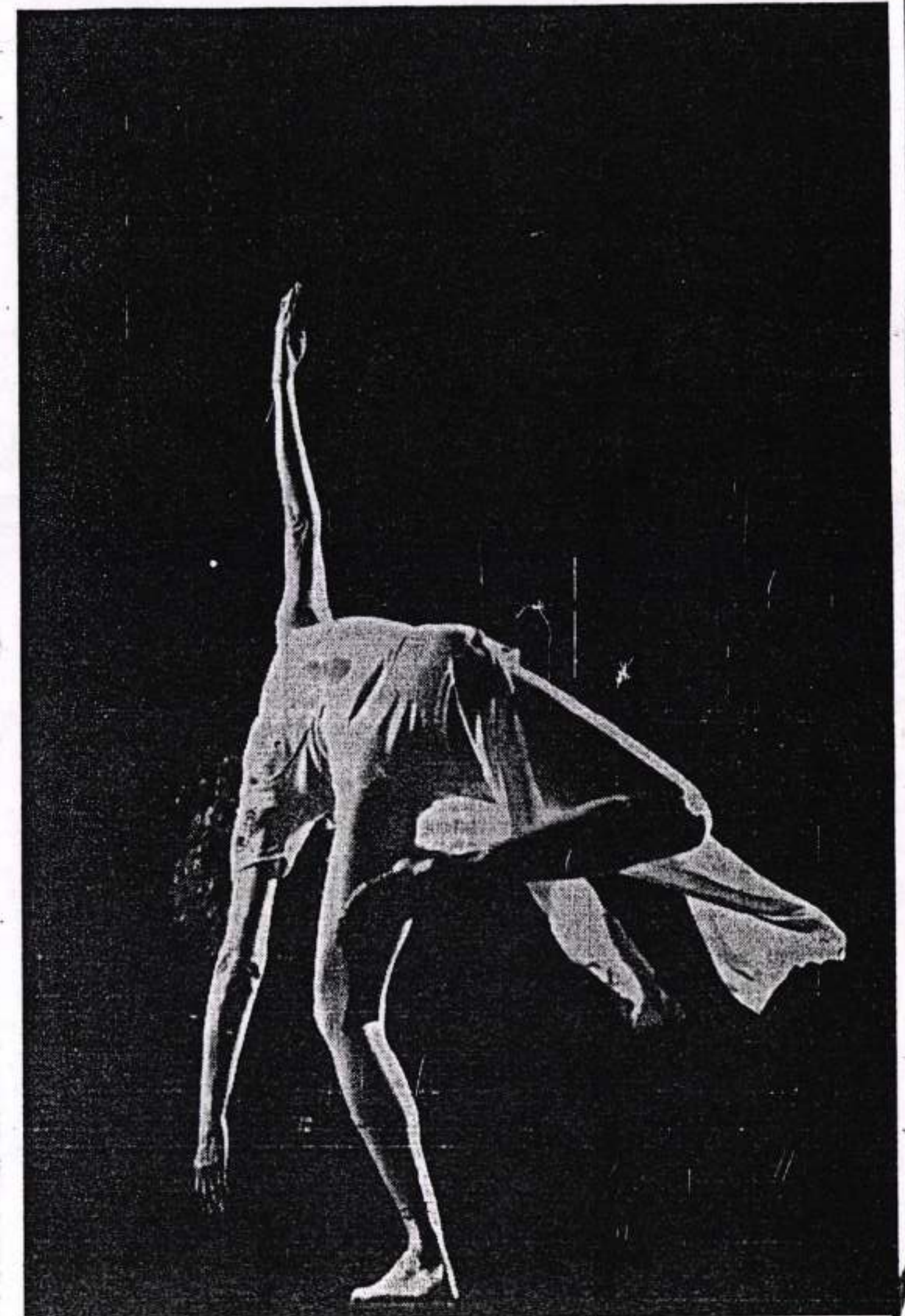
Braccia e gambe snodate. Fluidità accentuata da un costume (creato da Rauschenberg) che asseconda le linee filiformi dell'eccezionale interprete cinquantasettenne. Una precisione d'equilibri che sarebbe invidiabile in una danzatrice di vent'anni. E naturalmente un'inimitabile economia gestuale: quel respiro compositivo unico che colloca le coreografie «libere» e «feline» della Brown nella storia della danza di ricerca. Ma questa volta la coreografa che negli anni Sessanta scalava i tetti di New York

con il preciso obiettivo di azzerrare tutto ciò che il suo corpo aveva appreso alla scuola dei maestri del *modern* americano, e che Bill Clinton ha chiamato - unica coreografa - a sedere nell'aristocratico convivio dei consiglieri americani delegati all'arte e alla cultura, reclama un posto d'onore tra le vestali di Tersicore.

Non è vero che la morte di Martha Graham ha cancellato con un colpo di spugna le imperative figure femminili della danza. L'ineffabile fascino, da seduttrice pudica, di Trisha Brown fa di lei un'autentica regina dell'ultima avanguardia. Sempre che continui a concedersi il vezzo di calcare la scena. Racconta la coreografa in procinto di creare il suo primo balletto su musica classica (sarà l'*Offerta Musicale* di Bach, già programmato a Parigi per il prossimo Festival d'Automne) di aver accolto l'idea e soprattutto la musica di Bob Rauschenberg per esplorare un modo di muovere le gambe come fossero braccia. Cioè dimenticando la loro normale funzione di arti sostenitori del corpo. Ma l'assolo è molto più di un esperimento dinamico e «cieco».

L'ostinato divieto di volgere la testa al pubblico, la traiettoria che allontana - nell'ampio anfiteatro del Festival di Chateaufallon - il corpo dell'artista verso il fondo, le braccia levate in un cenno di addio e di angelico saluto conferiscono alla danza della farfalla Brown un accento nostalgico, di commiato. Addio agli anni Settanta, si diceva. Ma anche a una pratica sperimentale organizzata dalla Brown per cicli di ricerca. Prima le sue danze «equipaggiate» (con oggetti come *skate-boards*, proiettori da portare sulla schiena e funi da scalatore), poi le «accumulazioni»: interminabili e spoglie filastrocche di gesti elementari; quindi lo sviluppo di disegni coreografici sempre più complessi. E ancora: libero sfogo all'istinto, alla morbidezza, alle forme pure della curva e dell'otto nelle quali la Brown si cimentò per i movimenti di una discussa *Carmen*, al Teatro San Carlo di Napoli. Ma tutto questo ormai dovrebbe appartenere al passato.

Il presente della coreografa è rivolto a potenziare i nuovi acquisti della sua compagnia - non ancora perfetti come i suoi danzatori di un tempo - e nel promuovere il repertorio recente. Il pubblico che per una serie di imbarazzanti errori tecnici non poté seguire al Festival «Romaeuropa» di due anni orsono il debutto del balletto *Foray forest*, avrebbe dovuto essere presente alla ripresa di Chateaufallon. Nel circo di una danza che sembra un gioco d'infanzia sospeso nel mondo dell'infinita tenerezza entra una fanfara di suonatori locali. Addio al postmoderno: l'avanguardia si scioglie anche in una commovente musica per banda che arriva e si perde in lontananza.



Un'immagine del balletto creato da Trisha Brown

Joanne Savoy

Asca

18-7-94

ROMA EUROPA FESTIVAL '94

Nato a meta' degli anni '80 nel cinquecentesco giardino di Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia, come passerella d'incontro di artisti e musicisti italiani e francesi, questo festival e' diventato uno degli appuntamenti piu' attesi e sofisticati dell'estate romana. Ampliando la sua esplorazione a tutti i versanti dello spettacolo. Coinvolgendo tutte le principali accademie culturali europee. Ed estendendo il suo raggio d'azione e i suoi palcoscenici in varie zone della citta'.

Quest'anno il cartellone ruota sul leit-motiv della cultura mediterranea. E si apre a ventaglio su vari generi: musica classica, folklorica, danza, teatro, arte e videoarte, letteratura. Il programma e' arricchito da due mostre: la prima, della Soprintendenza, sul complesso archeologico Santa Croce in Gerusalemme; la seconda di giovani pittori europei in scena a villa Massimo. E da alcuni eventi multimediali. Come i quattro siparietti che villa Medici dedica dal 18 al 22 luglio ad altrettanti videoartisti dell'area mediterranea. O il cocktail sperimentale di luci ed effetti sonori offerto dal greco Iannis Xenakis nel giardino mediceo dell'Accademia di Francia.

Cosa fare se vien voglia di andare «fuori porta»

Scelta Week-end

L'APPUNTAMENTO più popolare e coinvolgente da seguire nella capitale resta il festival «Roma Europa» che quest'anno ha comunque avuto vita difficile. A questo punto lanciamo un pronostico: vuoi vedere che il primato sarà appannaggio quest'anno di: «Voglia matta anni '60»? Lo scorso anno la rassegna aveva già ottenuto un ottimo successo e quest'anno ha tutte le carte in regola

per «bissare». Lo scenario è sempre il parco di San Sebastiano, di fronte a Caracalla. La scena è sempre la stessa. Un palcoscenico trasformato in una spiaggia, con tanto di sdraio e ombrelloni. Da una parte, in alto, un grande schermo dedicato a tutti i cult-movie dei mitici anni. Quest'anno è presente nello scenario anche un finto drive-in, con alcuni macchinoni d'epoca piazzati davanti a



Manifestazioni popolari che tramontano nella Capitale, per fortuna nascono nuove iniziative che «sostituiscono» bene

Fino al sette luglio in «piazza» a San Sebastiano

Voglia matta di anni '60 Tuffo nel mito di trent'anni fa

uno schermo sul quale scorrono immagini dei telegiornali e documentari dell'epoca. Nel parco del tempo perduto c'è proprio di tutto, pista da pattinaggio, mini-golf, parco giochi per i bambini ed anche un mega ristorante «con vista sul mare». Non manca neanche l'osteria rustica, nascosta nel bosco. Naturalmente, a farla da padrone, è sempre «lo spettacolo» che ogni sera alle 21,00

riporta sulla scena i protagonisti di trent'anni fa. Alle 18,00, ogni pomeriggio, si aprono le scuole di danza che ripropongono, ovviamente, i «passi» più celebri all'epoca: calipso, twist, hully gully. «Voglia matta» si concluderà il prossimo sette luglio, quindi consigliamo caldamente a tutti coloro che hanno voglia di spostarsi «fuori porta» di non perdere questa macchina del tempo.

Giuliana
Dagari
2-7-94

MUSICA

Villa Medici
4 luglio
R.VLAD/M.HIRAYAMA

Teatro Vascello
5 luglio
NEUES LEIPZIGER STREICHQUARTETT

Villa Medici
5-6-7 luglio
CENTRO DI MUSICA BAROCCA DI
VERSAILLES

Villa Massimo
6-8-11 luglio
PAROLE E MUSICA (Operine)

Villa Massimo
7 luglio
KETAMA

Teatro Vascello
7 luglio
ENSEMBLE ITINERAIRE

Villa Medici
8 luglio
HELENE MERCIER

Villa Massimo
12 luglio
'E ZEZI

Villa Medici
12 luglio
A.GASTINEL/R.MURARO

Villa Medici
13 luglio
ROGER MURARO

Villa Massimo
14 luglio
TAHAR GHARSA

Villa Medici
18-19-20-21 luglio
IANNIS XENAKIS

Palazzo Farnese
18 luglio
ROBERTO COMINATI

Villa Massimo
19 luglio
NAJAT ATABOU

Istituto Austriaco di Cultura
20 luglio
INGEBORG BALDASZTI

Palazzo Farnese
21 luglio
ROSA TORRES PARDO

Villa Massimo
21 luglio
MOHAMMED KHAZNADJI

Villa Medici
22-23 luglio
LUIGI NONO

Palazzo Farnese
22 luglio
JEAN CLAUDE PENNETIER

Villa Massimo
22 luglio
GEORGES KAZAZIAN

VIDEO

Villa Medici
18 luglio
STUDIO AZZURRO (Italia)

Villa Medici
19 luglio
ROBERT CAHEN (Francia)

Villa Medici
20 luglio
FRANCISCO RUIZ DE INFANTE (Spagna)

Villa Medici
21 luglio
MANTHOS SANTORINEOS (Grecia)

EVENTI

Piazza Navona e Stazione Termini
3 luglio
FESTA DELLA MUSICA

Piazza Campidoglio
25 luglio
ORCHESTRA GIOVANI MEDITERRANEO

////////////////////

Città: ROMA 21
Titolo: ROMAEUROPA FESTIVAL '94
Genere: teatro, danza, teatro-danza,
musica, lirica, cinema
Indirizzo: Via XX Settembre 3 - 00187 Roma
Telefono: 06/48.90.40.24
7: Luciano Argano
Ufficio stampa: Abor Comunicazione
Immagine Srl
Progetto 1994: Il Mediterraneo
Periodo: 3 - 25 luglio

DANZA

Museo Strumenti Musicali
4-5-6 luglio
BATSHEVA DANCE COMPANY
Museo Strumenti Musicali
8 luglio
COMPAGNIA VIRGILIO SIENI

Museo Strumenti Musicali
10-11-12 luglio
BILL T.JONES & A.ZANE COMPANY

Villa Massimo
13 luglio
CORTE SCONTA

Museo Strumenti Musicali
14-15 luglio
GROUPE EMILE DUBOIS/J.C.GALLOTTA

Villa Massimo
15 luglio
COMPAGNIA ENRICA PALMIERI

Museo Strumenti Musicali
19-20-21 luglio
BALLETO DELL'OPERA DI PARIGI

Villa Massimo
20 luglio
G.ROSSI - R.GIORDANO/S.PALMIZI

Avvenimenti

13.7.90

ROMA

TEVEREXPO

Fino al 31 luglio 300 espositori da tutto il mondo ti aspettano lungo le sponde del Tevere tra sfilate di moda, spettacoli di danza, musica folk e jazz, karaoke, giochi di società, un campo da minigolf... e un MAXI-SCHERMO per assistere ai Mondiali.

Orario biglietterie: 19,30/24 feriali - 18/24 festivi e prefestivi. La manifestazione chiude alle ore 01,00.

Per ogni coupon un biglietto omaggio e uno a pagamento esclusi i giorni festivi e prefestivi - Ponte Cavour lato Tor di Nona -

Ponte Umberto lato Castello

FESTIVAL ROMAEUROPA

"Danza Italiana"

GIARDINO MUSEO

STRUMENTI MUSICALI

piazza S.Croce in Gerusalemme 9

venerdì 8 luglio, ore 21,30

Compagnia Virgilio Sieni Danza

"Cantico"

TEATRO VASCHELLO

Via Giacinto Carini 72

mercoledì 13 luglio, ore 21,30

Laura Balis e Cinzia Romiti - Corte Sconta

"Guardiano di cocodrilli"

5 biglietti omaggio per ogni spettacolo direttamente al botteghino, presentarsi con un certo anticipo rispetto all'inizio dello spettacolo

Giornale della musica

luglio-agosto '94

ROMA

Concerti a Villa Giulia (06/6780742), 1 luglio: Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, dir Gatti (Čajkovskij, Brahms). **5:** Ensemble Concerto Italiano, dir Alessandrini (O. di Lasso). **8:** Orchestra da Camera di Mantova, vl Guglielmo, pf Violante (Mozart, Mendelssohn). **11:** Orchestra del Festival dei Due Mondi, dir Mercurio, pf Tomassi (Rachmaninov, Rimskij-Korsakov). **12:** Orchestra del Festival dei Due Mondi, dir Mercurio, pf Bjerken (Gershwin, Menotti, Čajkovskij). **13:** Philharmonia Orchestra, dir Chung (Dvorák, Fauré, Stravinskij). **14:** Complesso Strumentale dell'Accademia di Santa Cecilia, pf Thielemann (prog. da def.). **15:** Orchestra e Coro dell'Accademia di S. Cecilia, dir Panni, Thielemann (Petrassi); **18:** Michel Petrucciani Trio, Quartetto Graffiti (concerto jazz). **19:** Nuova Compagnia di Canto Popolare. **21, 22:** Orchestra e Coro dell'Accademia di Santa Cecilia, dir Thielemann, cl Mariozzi (Debussy, Ravel). **25:** concerto da definire. **26:** Ensemble Europa Galante, dir vl Biondi (Sammartini, Vivaldi). **28, 29:** Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, dir Kreizberg, pf Pedroni (Beethoven, Čajkovskij).

Romaeuropa Festival (06/48904024), Villa Medici, 4 luglio: v Hirayama, pf Vlad (Vlad). **5, 6, 7:** S Collot, T Crook, Ensemble Strumentale, dir Haim, 'Centre de Musique Baroque de Versailles P. Rameau' versione scenica di alcune cantate del '700, r Lenaël, cost Bosquet. Teatro Vascello, **5:** Neues Leipziger Streichquartett, pf Schleiermacher (Schleiermacher, Bechert, Maderna, Messiaen, Goldmann, Evangelisti, Xenakis). Villa Massimo, **6, 8, 11:** 'Parole e Musica' 7 compositori e 7 scrittori. Teatro Vascello, **7:** Ensemble Itineraire, dir Rophé (Tanguy, Martin, Leroux, Paris, Petrassi). Villa Massimo: Gruppo Ketama (Spagna). **12:** Ensemble Tahar Gharsa (Tunisia). Villa Medici, **13:** vlc Atherton (Bach, Ligeti, Čajkovskij). Villa Massimo, **14:** 'E Zezi (Italia). Villa Medici, **18, 19, 20, 21:** *Polytopes*, Xenakis. Palazzo Farnese, **18:** pf Cominati (Debussy, Albéniz, Bartók, Rachmaninov). Villa Massimo, **19:** Najat Atabou (Marocco). Palazzo Farnese, **20:** pf Baldaszi (Schubert, Schönberg, Jelinek, Chopin, Beethoven, Liszt). **21:** pf Torres Pardo (Debussy, Granados, Mompou, Stravinskij). Villa Massimo: Mohammed Khaznadj (Algeria). Palazzo Farnese, **22:** pf Pennetier (Schumann, Chopin). Villa Massimo: Georges Kazazian e Ensemble Sabil (Egitto). Villa Medici, **22, 23:** Integrale dell'opera elettroacustica di L. Nono. Piazza del Campidoglio, **25:** Orchestre des Jeunes de la Mediterranee, dir Tabachnik (Xenakis, Debussy, Čajkovskij). DANZA: Museo Strumenti Musicali, **4 luglio, 5, 6:** *Kyr, Arbos*, cor Naharin; Batsheva Dance Company. **8:** *Cantico*, AA.VV.; cor Sieni, Compagnia Virgilio Sieni. **10, 11, 12:** *When Achille leaves Patroclus, Another History of Collage; After Black Room, D-Man in the Waters*, Bill T. Jones & Arnie Zane Company. Villa Massimo, **13:** *Il giardino dei coccodrilli*, cor Balis, Romiti; Compagnia Corte Sconta. Museo Strumenti Musicali, **14, 15:** *Ulysse*, Torgue-Houppin, cor Gallotta; Groupe Emile Dubois. Villa Massimo, **15:** *Attrito e moto (esplosione e fuoco)*, Spagnoletti, cor Palmieri, Compagnia Enrica Palmieri. Museo Strumenti Musicali, **19, 20, 21:** *Le parc*, Mozart; cor Preljocaj, Balletto Opéra di Parigi. Villa Massimo, **20:** *Danze*, cor Giordano Rossi; Sosta Palmizi.

Italia

8 luglio
(Museo Strumenti Musicali)
Compagnia Virgilio Sieni

10,11,12 luglio
(Museo Strumenti)
Bill T. Jones & A. Zane Company

13 luglio (Villa Massimo)
Corte Sconta

14, 15 luglio
(Museo Strumenti Musicali)
Groupe Dubois/C. Gallotta

15 luglio (villa Massimo)
Compagnia Enrica Palmieri

19,20,21 luglio
(Museo Strumenti Musicali)
Balletto dell'Opera di Parigi

20 luglio (Villa Massimo)
**G. Rossi
R. Giordano,
S. Palmizi**

Musica

4 luglio
(Villa Medici)
R. Vlad/ M. Hirayama

5 luglio
(Teatro Vascello)
Neues Leipziger Strichquartet

5,6,7 luglio
(Villa Medici)
Centro di Musica Barocca di Versailles

6,8,11 luglio (Villa Massimo)
Parole e musica (Operine)

7 luglio (Villa Massimo)
Ketama

7 luglio (Teatro Vascello)
Ensemble Itineraire

8 luglio
(Villa Medici)
Helene Mercier

12 luglio
'E Zezi
(Villa Massimo)
A. Gastinel/ R. Muraro
(Villa Medici)

13 luglio (Villa Medici)
Roger Muraro

14 luglio (Villa Massimo)
Tahar Gharsa

18, 19, 20, 21 luglio (Villa Medici)
Iannis Xenakis

18 luglio (Palazzo Farnese)
Roberto Cominati

19 luglio (Villa Massimo)
Najat Atabou

20 luglio (Ist. Austriaco di Cultura)
Ingebord Baldaszi

21 luglio
Rosa Torres Pardo
(Palazzo Farnese)
Mohammed Khaznadji
(Villa Massimo)

22, 23 luglio (Villa Medici)
Luigi Nono

22 luglio
Jean Clude Pennerier
(Palazzo Farnese)
Georges Kazazian
(Villa Massimo)
Video
(Villa Medici)

18 luglio
Studio Azzurro

19 luglio
Robert Cahen
(Francia)

20 luglio
Francisco Ruiz De Infante
(Spagna)

21 luglio
Manthos Santorineos
(Grecia)

Eventi

3 luglio (p.za Navona e Stazione Termini)
Festa della Musica

ROMA

dal 9 al 16 giugno

Fantafestival

Tel. 06/4881814/4453223

Unico nel suo genere in Italia, il festival dedicato al cinema fantastico, si è ormai imposto come una delle più seguite manifestazioni estive. La XIV edizione, firmata da Adriano Pintaldi e Alberto Ravaglioli, riserverà uno spazio particolare ad un ospite di riguardo: il Dylan Dog Horror Fest che quest'anno non si terrà e i cui esperti troveranno "asilo politico" nell'ambito del cartellone romano, oltrechè di quello di Cattolica (v.). Luoghi: alla multisala Barberini dove si terranno come sempre le proiezioni, si affiancherà quest'anno il nuovo spazio-incontri del Roof Garden.

Sezioni (3): il concorso; la sezione informativa dedicata agli ospiti e una retrospettiva su "Androidi, Robot e Cyborg". Titoli: Nostradamus; Necromikon; Freaked; Yang-Hu; Jack B. Nimble; Filadelfia experiment 2. Nella serata conclusiva The Unknown, muto del '26 di Tod Browning con Lon Chaney, rimusicato, dal vivo, da Manuel De Sica. Ospiti vip: Peter O'Toole (Il ladro dell'arcobaleno), Tob Hopper (Non aprite quella porta), il regista Freddie Francis.

dal 3al 25 luglio

Romaeuropa Festival '94

Fondazione Romaeuropa
via XX settembre, 3 - 00187 Roma
tel. 06/48904024 fax 06/48904030

Danza

4,5,6 luglio
Batscheva Dance Company

Viaggiare

luglio '94

Classica

24 giugno/22 luglio

Continua il Ravenna Festival. Tra gli appuntamenti la Norma il 16 luglio e concerti il 20 e il 22 con l'orchestra e il coro del Maggio Musicale Fiorentino.

1/28 luglio

Continua il Festival Internazionale dell'Operetta al Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste (biglietti ai Box Office)

3/20 luglio

City of London Festival in varie chiese e edifici comunali. (tel. 0039/71/2484268)

4/25 luglio

RomaEuropa Festival a Roma dedicato al Mediterraneo (tel. 06/48904024)

6/31 luglio

Il Münchner Opern-Fest-Spiele a Monaco. In programma la Forza del Destino e la Traviata di Verdi, Così fan tutte di Mozart e il Tannhäuser di Wagner (tel. 02/2820807)

8 luglio/3 settembre

Festival dell'Arena di Verona con Otello, Aida e Nabucco di Verdi, Norma di Bellini, La Bohème di Puccini (biglietti ai Box Office)

16 luglio/13 agosto

All'Arena Sforzesco di Macerata tra le opere in cartellone: Carmen, La Bohème, l'Elisir d'amore (tel. 0733/230735)

23 luglio

Cammina Burana di Carl Orff al Teatro Antico di Taormina (biglietti ai Box Office)

INDIRIZZI DEI PRINCIPALI BOX OFFICE

Roma, viale G. Cesare 88, tel. 06/3720216

Firenze, via Faenza 139/R, tel. 055/210804

Milano, corso Garibaldi 81, tel. 02/6590188

Mestre, via Felisati 20, tel. 041/988369

Napoli, via M. Schipa 23, tel. 081/7611221

Diaggiare

luglio '94

ROMA/ROMAEUROPA FESTIVAL '94

TUTÙ, NOTE E VIDEOCLIP

Un mese di festa con musica classica e contemporanea

Nel giardino del Museo degli Strumenti Musicali in piazza di Santa Croce in Gerusalemme, nella Villa Medici di piazza Trinità dei Monti, a Villa Massimo, a Palazzo Farnese, all'Istituto Austriaco di Cultura, al Teatro Vascello si svolge dal 4 al 25 luglio il Romaeuropa Festival '94, dedicato quest'anno al Mediterraneo e

al suo mito. Spettacoli di danza, musica e video che, con i due eventi speciali in programma, coinvolge tutta la città. Per informazioni, tel. 06/48904024.



Danza & Danza

luglio '94

ROMA
RomaEuropa
via XX Settembre
tel. 06/48904024

Museo Strum.
Musicali

Villa Massimo

dal 4 al 20
Festival RomaEuropa 94

4, 5, 6
Batsheva Dance Company
8
Compagnia Virgilio Sieni
10, 11, 12
Bill T. Jones & A. Zane
Company
14, 15
Groupe Emile Dubois/J. C.
Gallotta
19, 20, 21
Balletto dell'Opera di Parigi
13
Corte Sconta
15
Compagnia Enrica Palmieri
20
G. Rossi-R. Giordano/
S. Palmizi

Airone

luglio '94

MEDITERRANEO IN VILLA

La fondazione Romaeuropa organizza in sei palazzi e ville di Roma per tutto il mese di luglio concerti e balletti di diversi artisti dei Paesi del Mediterraneo. Per il programma completo, ☎ 06/48904029

Visto

NS-F-94

**Appuntamenti
della settimana**

Milano, fino al 31 luglio: «Touareg - I gioielli degli uomini blu». Alla Stazione centrale, nella Sala Reale (binario 22), sono esposti antichi monili del popolo del deserto (nella foto, donna touareg). Orario: 10/20. Informazioni al n. 02/67712640.

Firenze, fino al 18 luglio: «Il mondo dei samurai, tesori dell'arte

giapponese del Museo Fuji di Tokyo). Oltre cento oggetti antichi (armature, dipinti, armi) a Palazzo Medici Riccardi. Orari: 9/13 -

15/20. Informazioni al n. 055/276052.

Roma, dal 4 al 25 luglio: «Roma europa



Festival '94. Musica, danza, video nella Città Eterna per una serie di eventi di rilievo internazionale. Gli spettacoli si svolgono in giardini, piazze e palazzi nobiliari. Informazioni al n. 06/48904024.

Perugia, dall'8 al 17 luglio: «Umbria Jazz». I grandi interpreti del jazz si incontrano, nella bella città umbra, per il consueto appuntamento estivo. Informazioni al n. 075/5732432.

Avvenimenti

27-7-94

ROMA

TEVEREXPO

Fino al 31 luglio 300 espositori da tutto il mondo ti aspettano lungo le sponde del

Tevere tra sfilate di moda, spettacoli di danza, musica folk-e jazz, karaoke, giochi di società, un campo da minigolf... e un MAXI-SCHERMO per assistere ai Mondiali.

Orario biglietterie: 19,30/24 feriali - 18/24 festivi e prefestivi. La manifestazione chiude alle ore 01,00.

Per ogni coupon un biglietto omaggio e uno a pagamento esclusi i giorni festivi e prefestivi - Ponte Cavour lato Tor di Nona - Ponte Umberto lato Castello

FESTIVAL ROMAEUROPA

Musica

PALAZZO FARNESE

Ambasciata di Francia

venerdì 22 luglio, ore 21,30

"Jean Claude Pennetier"

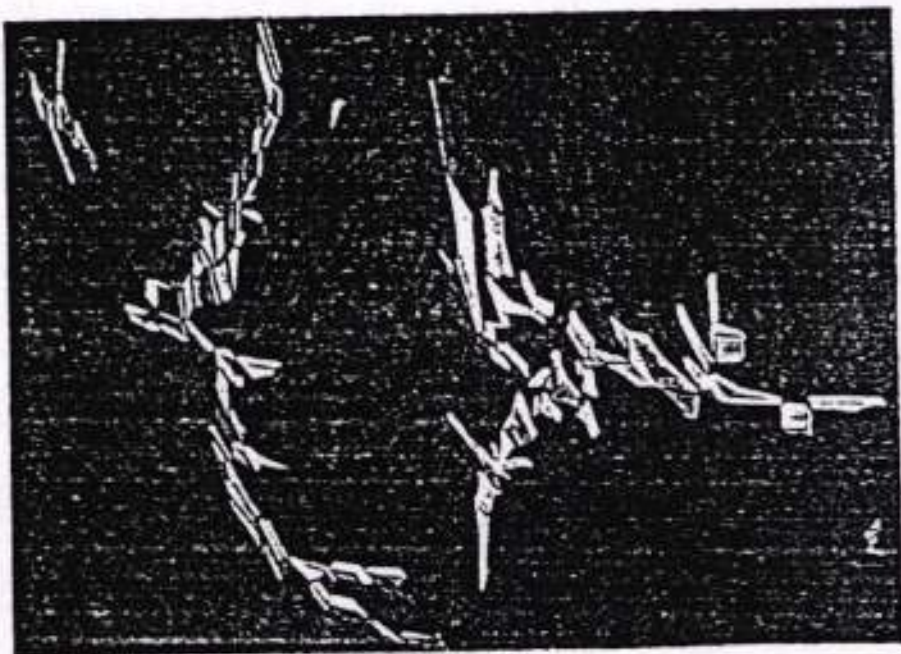
5 biglietti omaggio e riduzioni a seguire direttamente al botteghino

Cosmopolitan

luglio '94

È festa a... mmm!!!

...Roma: opere barocche, jazz, pop, elettroacustica.



Poi c'è la danza, classica e contemporanea, una rassegna video.

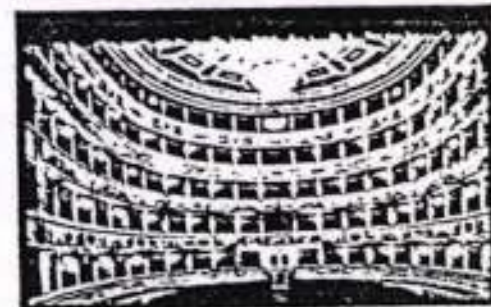
21

Ancora, sperimentazioni decisamente interessanti come «Parole e musica». Tutto per Romaeuropa Festival '94: una grande manifestazione, intitolata il «Il Mediterraneo» che, dal 4 al 25 luglio, trasformerà la capitale in un immenso palcoscenico.

🌀 **Fino al 23 luglio, a Ravenna**, opera, concerti sinfonici e cameristici, balletto animeranno i



luoghi più suggestivi della città. Da non perdere la *Norma* diretta da Riccardo Muti. 🌀 **Vi piacciono i pupazzi? Allora non perdetevi l'Alpe Adria Puppet Festival** di Gorizia, dal 17 al 24 luglio: burattini, pupazzi animati, cartoon, da tutta Italia e dal mondo.



Una rassegna spettacolare, e assolutamente non solo per i bambini! 🌀 «**Incontri in Terra di Siena**» è una rassegna artistica e musicale che si terrà, dal 16 al 30 luglio, in Val d'Orcia: le note si svolgeranno su un percorso di bellezze naturali impareggiabili.



CONCERTI



Luciana D'Intino

musicologia e storia".
Musiche di Scarlatti,
Stradella, Corelli.

Informazioni:
06/6797323

RomaEuropa Festival '94
• 27 giugno

The Royal Academy of
Music. Direttore e
violoncellista Lynn Harrell
Musiche di Boccherini,
Respighi, Fauré.

• 4 luglio

Michiko Hirayama, canto.
Roman Vlad, pianoforte
12 Haiku per Michiko
Hirayama.

• 5 luglio

Neues Leipziger
Streichquartett
Musiche di
Schleiermacher, Bechert,
Maderna, Messiaen,
Goldmann, Evangelisti,
Xenakis.

• 5-6-7 luglio

Centro di Musica
Barocca di Versailles
Musiche di Rameau.

• 6 luglio

Temperatura esterna di
Mauro Cardi (prima
assoluta)
Ballata del rovescio del
mondo di L. Francesconi
(prima assoluta)
(repliche: 8 e 11 luglio).

• 7 luglio



Roberto Cominati

Ensemble Itineraire.
Direttore Pascal Rophé
Musiche dei compositori
dell'Accademia di Francia
(Tanguy, Martin, Leroux,
Paris, Petrassi).

• 13 luglio

Sonia Wieder Atherton,
pianoforte
Musiche di Bach, Ligeti,
Ciajkovskij.

• 18 luglio

Roberto Cominati,
pianoforte
Musiche di Debussy,
Albéniz, Bartók,
Rachmaninov.

• 20 luglio

Ingeborg Baldaszti,
pianoforte
Musiche di Schubert,
Schönberg, Jelinek,
Chopin, Beethoven, Liszt.

• 21 luglio

Rosa Torres Pardo,
pianoforte
Musiche di Debussy,
Granados, Mompou,
Stravinskij.

• 22 luglio

Jean Claude Pennetier,
pianoforte
Musiche di Schumann e
Chopin.

• 22-23 luglio

Luigi Nono: Integrale
dell'opera elettronica.

Informazioni:
06/48904024

SORRENTO

Estate Musicale
Sorrentina

• 6 luglio

Enrico Rava, tromba.
Solisti vari
"Rava l'opera va".
Omaggio jazz a Giacomo
Puccini.

• 8 luglio

Trio Mozart. Marise
Regard, violino. Franco
Maggio Ormezowsky,
violoncello. Alessandro
Specchi, pianoforte
Musiche di Mendelssohn e
Ciajkovskij.

• 12 luglio

Hesperion XX "Les voix
humaines". Jordi Savall,
viola da gamba
Musiche di Ortiz, Hidalgo,
Durón, Marin, Hume,
Merula,
Kapsberger/Piccinni, Gian
Domenico da Nola,
Willaert, Ruiz de Ribayaz,
Marais, Aranès.

• 15 luglio

Martial Solal, pianoforte
jazz
Musiche di Gershwin,
Ellington, Solal.

• 18 luglio

Uto Ughi, violino. Bruno
Canino, pianoforte
Musiche di Mozart, Bach,
Beethoven.

• 20 luglio

Maurizio Zanini,
pianoforte
Musiche di Mozart,
Schubert, Chopin.

• 22 luglio

Giovane Quartetto
Italiano. Maurizio Zanini,
pianoforte
Musiche di Boccherini,
Haydn, Brahms.



Jordi Savall

• 25 luglio

Senio Alirio Diaz jr.,
chitarra
Musiche di Molinaro,
Galilei, Roncalli, Sor,
Giuliani, Mendelssohn,
Rak, Sojo, Lauro, Barrios,
Granados, Albéniz.

• 29 luglio

Rocco Filippini,
violoncello. Michele
Campanella, pianoforte
Musiche di Stravinskij,
Debussy, Chopin.

Informazioni:
081/5605641

TORINO

Teatro Regio - Stagione
1993-94

• 14 giugno

La cenerentola di G.
Rossini
Direttore Bruno
Campanella. Regia di
Roberto De Simone.
Interpreti principali:
Rockwell Blake, Pietro
Spagnoli, Enzo Dara,
Jennifer Larmore/Susanne
Mentzer (repliche: 16, 18,

19, 21, 23, 25, 26, 28, 30
giugno).

Informazioni:
011/8815241-2

Orchestra Sinfonica di
Torino della RAI. Serate
musicali di Primavera

• 16 giugno

Direttore Umberto
Benedetti Michelangeli.
Gerhard Oppitz,
pianoforte
Musiche di Cherubini,
Beethoven, Haydn.

• 23 giugno

Direttore Dennis Russell
Davies. Gemma
Bertagnolli, soprano. The
Raschèr Saxophone
Quartet
Musiche di Wuorinen e
Mahler.

Informazioni:

011/8104653-8104961

VARENNA

A.Gi.Mus.

• 18 giugno

Andrea Ceccomori,
flauto. Giuseppe Pelli,
pianoforte
Musiche di B. Marcello,
Mozart, Beethoven,
Donizetti.

• 19 giugno

Adalisa Castellaneta,
chitarra
Musiche di D. Scarlatti,
Giuliani, Tarrega, Ponce,
Albéniz, Granados.

• 25 giugno

Roman Peruki, organo
Musiche di Bruhns, Bach,
Janca, Guilmant,
Paciorkievicz, Ives.

• 16 luglio

Mathias Schneider,
organo
Musiche di Buxtehude,
Ritter, Mendelssohn, Bach,
Merkel.

• 30 luglio

Johannes Geffert, organo
Musiche di Händel, Franck,
Mendelssohn, Mozart.

VENEZIA

Teatro La Fenice -
Stagione Operistica
1993-94

• 9 giugno

Turandot di F. Busoni -
Perséphone di I. Stravinskij
Direttore Michael Boder.
Interpreti principali: Franz
Hawlata, Sabine Hass,

Paul Frey, Wolfgang
Rauch (*Turandot*);
James Wagner, Fanny
Ardant (*Perséphone*)
(repliche: 11, 13, 15, 17,
19 giugno).

• 18 e 21 giugno

Direttore Peter Maag
Musiche di Mozart
(*Requiem*).

Informazioni:

041/5210161-5210336

VERONA

72° Festival Arena di
Verona

• 8 luglio

Norma di V. Bellini
Direttore Gustav Kuhn.
Regia di Werner Herzog.

Interpreti principali:

Elizabeth Connell
Sharon Sweet,
Chris Merritt/Dennis
O'Neill, Martine Dupuy,
Carlo Colombara
(repliche: 16, 21,
29 luglio; 3, 13, 19, 27
agosto).

• 9 luglio

Otello di G. Verdi
Direttore Yuri
Ahronovitch. Regia di
Piero Faggioni.

Interpreti principali:

Vladimir Atlantov
Plácido Domingo,
Daniela Dessi/Aprile
Millo/Katia Ricciarelli,
Leo Nucci/Giorgio
Zancanaro (repliche: 17,
22, 27, 31 luglio;
2, 5, 10, 12, 25 agosto;
1 settembre).

• 10 luglio

La bohème di G. Puccini
Direttore Roberto

Tolomelli. Regia di
Giuliano Montaldo.
Interpreti principali:
Myriam Gaudi/Gwynne
Geyer/Aida Ferrarini,
Alberto Cupido/Jerry
Hadley,



La Nazione

13-7-94

- ORGANO.** Fino al 20 luglio ad Arona (NO) Festival Internazionale Organistico città di Arona. Sul Lago Maggiore concerti eseguiti su un organo per musica barocca unico in Italia.. Tel. 0330/511609.
- **FESTIVAL.** Fino al 23 luglio a Ravenna «Ravenna festival»: 27 serate di spettacolo dedicate a opera, teatro musicale, concerti sinfonici e cameristici, balletto. Organizzazione e segreteria Fondazione Ravenna Manifestazioni tel. 0544/213895; biglietteria Teatro Alighieri tel. 0544/32577.
 - **DANZA.** Fino al 24 luglio a Firenze «Florence dance festival», festival di danza contemporanea internazionale che si svolge alle Cascine. Florence Dance Festival tel. 055/289276.
 - **AQUILA.** Fino al 24 luglio «Sulle ali dell'aquila imperiale. Napoli e il vicereame austriaco 1707-1741». A Castel Sant'Elmo dal martedì alla domenica ore 10-20. Giovedì ore 14-20.
 - **FESTIVAL.** Fino al 25 luglio Roma Europa Festival '94, l'appuntamento più prestigioso dell'estate romana con star della danza moderna, concerti classici e una rassegna di musica di numerosi Paesi mediterranei. Tel. 06/442319
 - **OPERETTA.** Fino al 28 luglio a Trieste Festival Internazionale dell'Operetta. Teatro Comunale G. Verdi tel. 040/6722135-

Il resto del Carlino

15-7-94

- **DANZA.** Fino al 24 luglio ad Aix en Provence (Francia) «Festival internazionale della danza». Per informazioni Ente nazionale francese per il turismo: tel. 02/58316471.
- **FESTIVAL.** Fino al 25 luglio Roma Europa Festival '94, l'appuntamento più prestigioso dell'estate romana con star della danza moderna, concerti classici e una rassegna di musica di numerosi Paesi mediterranei. Tel. 06/442319
- **OPERETTA.** Fino al 28 luglio a Trieste Festival Internazionale dell'Operetta. Teatro Comunale G. Verdi tel. 040/6722135-137.
- 21
- **DANZA.** Fino al 31 luglio a Vignale Monferrato (AL) Festival interamente dedicato alla danza, classica, moderna e contemporanea. Tel. 011/6690610
- **MUSICA.** Fino al 17 agosto a Cervo (IM) 31 Festival internazionale di musica da camera. Tel. 0183/404797.
- **KERMESSE.** Fino al 28 agosto a Udine: «Udine estate», kermesse di spettacoli (musica, cinema e teatro) e itinerari alla riscoperta della città. Organizza l'Amministrazione comunale; tel. 0432/504765.

6-7-94

IL TACCUINO

MUSICA - Al teatro **Euclide** (piazza Euclide 34/a), ore 21, penultimo concerto presentato dall'Albatros. Opere di Martucci e Porriño eseguite da Ravel Piano Trino. Al **Teatro di Marcello**, ore 21, per il Tempietto, brani di Poulenc, Debussy, Faurè presentati da Dalia Fazio, Maria Luisa Nicelli e Gino Fiori. A **Palazzo Esposizioni** (via Nazionale 194), chiusura del festival U.K.Today. Alle 20,45 concerto del Gavin Bryars Ensemble.

CINEMA - **Grauco** (via Perugia 34, ore 21), «Sebastiane», di Derek Jarman. Auditorium Istituto **Italo Latino Americano** (p.za marconi 26), 20,30, «Germania anno zero», di Roberto Rossellini. **Arena Esedra** (via del Viminale 9), ore 21, «Geronimo», di Walter Hill e a seguire «Pic nic alla spiaggia», di Gurinder Chadha.

ROMAEUROPA - Per il Festival, a **Villa Medici** (viale Trinità dei Monti 1) 21,30, il Centre de Musique Baroque de Versailles presenta una versione scenica di alcune cantate del '700 di

Jean Philippe Rameau. Dirige Emmanuelle Haim, regia di Philippe Lenael. Nel Giardino del **Museo degli Strumenti Musicali** (piazza S. Croce in Gerusalemme 9/a), 21,30, ultimo allestimento di «Kyr» e «Arbos», Ohad Naharin e Batsheva Dance Company.

TEATRO - All'Anfiteatro della **Quercia del Tasso**, 21,15, debutta «Miles Gloriosus», di Tito Maccio Plauto. Recitano Patrizia Parisi, Lucia Guzzardi, Guido Paternesi, la regia è di Sergio Ammirata. Repliche fino all'11 settembre (lunedì escluso). **LIVE**

- Al **Mambo** (via dei Fienaroli 30/a), Zè Galia. Al **Gilda** di Fregene festa in onore del 30° compleanno della rivista «Playmen». Al **Villaggio a Strisce** (via Colombo), One World Music.

DANZA - Al **Teatro dell'Opera** (p.za B.Gigli, ore 21), debutta «La strada», coreografie di Mario Pistoni, musica di Nino Rota. Con Oriella Dorella, Raffaele Paganini. Repliche fino al 12 luglio. [m. pr.]

Di Stampa

5-7-96

CHIEDETELO A LA STAMPA

... COSA SI DICE DI QUEL FILM: le recensioni di Lietta Tornabuoni sui film in prima visione

TELEFONA AL 144 66 0919
(lire 952 al minuto + Iva)

IL TACCUINO

CINEMA - Al **Grauco** (via Perugia 34, ore 21), «La legge del desiderio», di Almodòvar. **Arena Esodra** (via del Viminale 9), ore 21, «Il sogno della farfalla», di Marco Bellocchio. Segue «Tutti i Vermees a New York», di J.Jost.

DANZA - **Area Polivalente** (Ponte S. Angelo), ore 20, balletti proposti dalla Romana Spettacoli per il 1° concorso «Tevedanza».

MUSICA - A **Villa Giulia**, ore 21, l'ensemble Concerto Italiano diretto da Rinaldo Alessandrini esegue pagine di Orlando di Lasso. Al teatro di **Marcello**, ore 21, il Tempietto presenta il duo pianistico Alfano-Senatore in arie di Mozart e Beethoven. Nella seconda parte liriche di Puccini, Verdi, Lehar con Angelo Meccarini e Luciano Sicco. Al pianoforte Antonio Cama.

ROMAEUROPA - Il programma del festival RomaEuropa prevede a **Villa Medici** (v.le Trinità dei Monti 1, 21,30), il Centro di Musica Barocca di Versailles. Ensemble strumentale diretto

da Emmanuelle Haim, regia di Philippe Lenaël. Al teatro **Vascello** (via Carini 72, ore 20), prime assolute e italiane di una serie di composizioni del Neues Leipziger Streichquartett. Nel Giardino del **Museo degli Strumenti Musicali**, (p.za S. Croce in Gerusalemme 9/a), replica di «Kyr» e «Arbos» con Ohad Naharin e Batsheva Dance Company.

LIVE - Al **Mambo** (via dei Fienaroli 30/a), musica tropicale con Zè Galia. Al **Villaggio a Strisce** (via Colombo), grande festa brasiliana. Animazione in piscina al **Gilda** di Fregene.

MOSTRA - Alla libreria **Remo Croco** (c.so V.Emanuele II 156), ore 21, inaugurazione della personale del maestro Mario Russo.

SCENARI - Rinviata al 13 luglio l'inaugurazione di «Nuovi scenari italiani», rassegna di prosa curata dall'Associazione Beat 72. La manifestazione si svolgerà a **Torbellamonaca**, spazio Teatro (via D.Cambellotti 1).

[m. pr.]

In
G
via
Te
19
In
H
lg
Te
Or
In
Ir
v.
Te

K
vi
Ti

V
T
C
I
I

La Nazione

L.F. 94

... di spettacoli dedicate a opera, teatro musicale, concerti sinfonici e cameristici, balletto. Organizzazione e segreteria Fondazione Ravenna Manifestazioni tel. 0544/213895; biglietteria Teatro Alighieri tel. 0544/32577.

● **DANZA.** Fino al 24 luglio a Firenze «Florence dance festival», festival di danza contemporanea internazionale che si svolge alle Cascine. Florence Dance Festival tel. 055/289276.

● **AQUILA.** Fino al 24 luglio «Sulle ali dell'aquila imperiale. Napoli e il vicereame austriaco 1707-1734». A Castel Sant'Elmo dal martedì alla domenica ore 10-20, lunedì ore 14-20.

● **FESTIVAL.** Fino al 25 luglio Roma Europa Festival '94, l'appuntamento più prestigioso dell'estate romana con star della danza moderna, concerti classici e una rassegna di musica di numerosi Paesi mediterranei. Tel. 06/442319

● **OPERETTA.** Fino al 28 luglio a Trieste Festival Internazionale dell'Operetta. Teatro Comunale G. Verdi tel. 040/6722135-137.

Resto del Carlino

4-7-90



055/289276.

● **AQUILA.** Fino al 24 luglio «Sulle ali dell'aquila imperiale. Napoli e il vicereame austriaco 1734». A Castel Sant'Elmo dal martedì alla domenica 10-20, lunedì ore 14-20.

● **FESTIVAL.** Fino al 25 luglio Roma Europa Festival '94, l'appuntamento più prestigioso dell'estate romana con star della danza moderna, concerti classici e una rassegna di musica di numerosi Paesi mediterranei. Tel. 06/442319

● **OPERETTA.** Fino al 28 luglio a Trieste Festival Internazionale dell'Operetta. Teatro Comunale G. Verdi tel. 040/6722135-137.

● **DANZA.** Fino al 31 luglio a Vignale Monferrato (AL) Festival interamente dedicato alla danza, classica, moderna e contemporanea. Tel. 011/6690610

● **KERMESSE.** Fino al 28 agosto a Udine: «Udine estate», kermesse di spettacoli (musica, cinema e teatro) e itinerari alla riscoperta della città. Organizza l'Amministrazione comunale; tel. 0432/504765.

● **TEATRO.** Fino al 28 agosto «Estate teatrale veronese - Verona jazz»: quaranta serate di prosa, jazz e danza a Verona; Comune di Verona tel. 045/8077219 oppure Arcovolo 18 dell'Arena tel. 045/8011287.

● **ARTE.** Fino al 6 settembre a Taormina (Messina) «Taormina arte», rassegna di cinema, teatro, musica e video d'autore. Comitato Taormina Arte tel. 0942/21142.

● **CINA.** Fino all'11 settembre a Venezia «Cina 220 a.C. I guerrieri di Xi'An». Sono esposti dieci guerrieri, due cavalli in bronzo, due carri da guerra e suppellettili provenienti dall'esercito di terracotta formato da 7.000 soldati trovato nella tomba dell'imperatore cinese Qin Shihuangdi. Al Centro Culturale di esposizione e comunicazione delle Zittelle, tutti i giorni dalle 10 alle 20.

● **NORMANNI.** Fino al 18 settembre a Venezia «I Normanni, popolo d'Europa». Circa 1000 reperti provenienti da 140 musei sono esposti al Palazzo Ducale tutti i giorni dalle 9 alle 19.

● **RINASCIMENTO.** Fino a settembre a Belluno «Il Rinascimento italiano a Praga»: trenta dipinti tra il 1550 e il 1650 provenienti dalle collezioni dell'imperatore Rodolfo II e dell'arciduca Leopoldo Guglielmo. Palazzo Crepadona, apertura: tutti i giorni dalle 10 alle 20.

● **PARMIGIANINO.** Fino al 30 settembre a Fontanellato (PR) nella Rocca San Vitale «Andando al Parmigianino», personale dello scultore Alberto Allegri. Tutti i giorni ore 9,30-12,30 e 15-19; festivi 9,30-13,30 e 14,30-19. Possibilità anche di effettuare visite guidate alla Rocca dove sono conservati affreschi del Parmigianino. Ogni terza domenica del mese orario continuato, in concomitanza del mercato dell'antiquariato che si svolge nella piazza dall'alba al tramonto.

La Nazione

2.7.94

- **DANZA.** Fino al 24 luglio a Firenze «Florence dance festival», festival di danza contemporanea internazionale che si svolge alle Cascine. Florence Dance Festival tel. 055/289276.
- **AQUILA.** Fino al 24 luglio «Sulle ali dell'aquila imperiale. Napoli e il vicereame austriaco 1707-1734». A Castel Sant'Elmo dal martedì alla domenica ore 10-20, lunedì ore 14-20.
- **FESTIVAL.** Fino al 25 luglio Roma Europa Festival '94, l'appuntamento più prestigioso dell'estate romana con star della danza moderna, concerti classici e una rassegna di musica di numerosi Paesi mediterranei. Tel. 06/442319
- **OPERETTA.** Fino al 28 luglio a Trieste Festival Internazionale dell'Operetta. Teatro Comunale G. Verdi tel. 040/6722135-137.
- **DANZA.** Fino al 31 luglio a Vignale Monferrato (AL) Festival interamente dedicato alla danza, classica, moderna e contemporanea. Tel. 011/6690610
- **KERMESSE.** Fino al 28 agosto a Udine: «Udine estate». kermesse di spettacoli (musica, cinema e teatro)

IL RESTO DEL CARLINO

1- LUGLIO - 1994

IN AGENDA

- **NATURA.** Fino al 2 luglio a Sacile (PN) «Ambiente-Incontri»: film e documentari di tutto il mondo dedicati alla natura. Tel. 0434/520404-522603
- **GIALLO.** Fino al 2 luglio anche quest'anno appuntamento col Mystfest di Cattolica: anteprime cinematografiche di «gialli» e concorso per il miglior romanzo breve «giallo». Tel. 0541/967802
- **JAZZ.** Fino all'8 luglio la Rocca di Imola (BO) ospita «Jazz at the rock»: musica jazz e mostra-scambio di dischi. Introvabili. Segreteria MaxMedia a Bologna tel. 051/236078; segreteria Teatro Comunale a Imola tel. 0542/602600.
- **DANZA.** Fino all'8 luglio a Montpellier (Francia) «Festival International Montpellier Dance» che comprende anche sette performance di Maurice Béjart. Hall de l'Opera Comédie tel. 0033/67609191
- **DUE MONDI.** Fino al 10 luglio a Spoleto si svolge il XXVII Festival dei Due Mondi (musica, danza, prosa, cinema e arte). Associazione Festival dei Due Mondi a Roma tel. 06/3210288; Teatro Nuovo a Spoleto tel. 0743/40265-44097
- **TINTORETTO.** Fino al 10 luglio a Venezia «Jacopo Tintoretto - Ritratti» presso l'Accademia. Orario tutti i giorni dalle 9 alle 19.
- **MILANO OLTRE.** Fino al 16 luglio a Milano «Milano oltre»: rappresentazioni teatrali e musicali, danza e «video di autore» in diversi luoghi artistici e storici della città. Per informazioni: Teatro dell'Elfo tel. 02/70108019-70107317
- **ARCHEOLOGIA.** Fino al 17 luglio a Bergamo «Le pietre degli dei»: menhir, reperti archeologici e stele dell'età del rame in Valcamonica e Valtellina. Ex Chiesa di Sant'Agostino, aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19 il giovedì dalle 9 alle 22. Chiusa al lunedì.
- **ARCHITETTO.** Fino al 17 luglio a Bergamo «Antonio Quadrenghi 1744-1817»: mostra dedicata all'architetto che operò per oltre trent'anni alla corte imperiale di San Pietroburgo. Palazzo della Ragione. Orario: 9-12,30; 15-19,30. Giorno di chiusura: lunedì.
- **RINASCIMENTO.** Fino al 18 luglio a Venezia «Rinascimento, da Brunelleschi a Michelangelo: la rappresentazione dell'architettura». A palazzo Grassi tutti i giorni dalle 9 alle 19. La mostra resterà chiusa fino al 18/8 quindi riprenderà fino al 6/11.
- **ORGANO.** Fino al 20 luglio ad Arona (NO) Festival Internazionale Organistico città di Arona. Sul Lago Maggiore concerti eseguiti su un organo per musica barocca unico in Italia. Tel. 0330/511609
- **FESTIVAL.** Fino al 23 luglio a Ravenna «Ravenna festival»: 27 serate di spettacolo dedicate a opera, teatro musicale, concerti sinfonici e cameristici, balletto. Organizzazione e segreteria Fondazione Ravenna Manifestazioni tel. 0544/213895; biglietteria Teatro Alighieri tel. 0544/32577.
- **DANZA.** Fino al 24 luglio a Firenze «Florence dance festival», festival di danza contemporanea internazionale che si svolge alle Cascine. Florence Dance Festival tel. 055/289276.
- **AQUILA.** Fino al 24 luglio «Sulle ali dell'aquila imperiale: Napoli e il vicereame austriaco 1707-1734». A Castel Sant'Elmo dal martedì al venerdì ore 10-20, lunedì ore 14-20.
- **FESTIVAL.** Fino al 25 luglio Roma Europa Festival '94 appuntamento di prestigio dell'estate romana con star della danza, concerti classici e una rassegna di musicisti di fama internazionale. Tel. 06/442319
- **OPERETTA.** Fino al 28 luglio a Trieste Festival Internazionale dell'Operetta Teatro Comunale G. Verdi tel. 040/6722135-137
- **DANZA.** Fino al 31 luglio a Vignale Monferrato (AI) «Danza classica»

AIRONE
LUGLIO 1996

MEDITERRANEO IN VILLA

La fondazione Romaeuropa organizza in sei palazzi e ville di Roma per tutto il mese di luglio concerti e balletti di diversi artisti dei Paesi del Mediterraneo. Per il programma completo, ☎ 06/48904029.

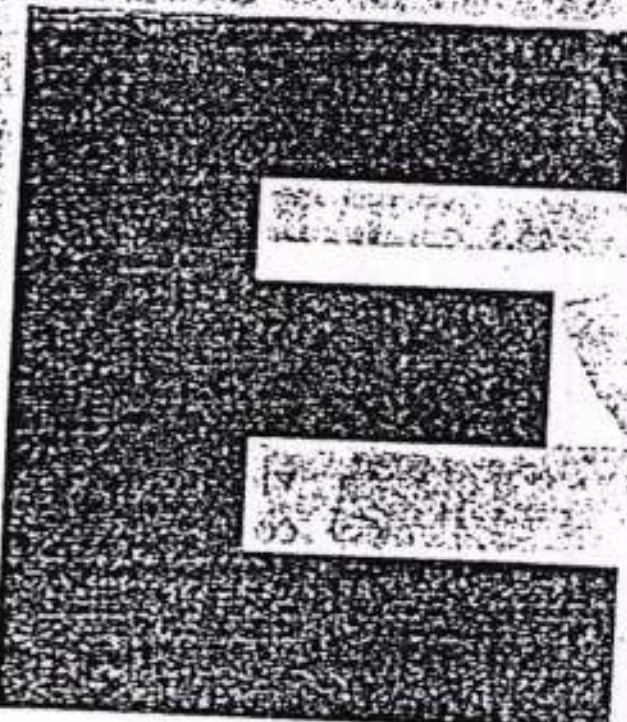
LUGLIO LUGLIO LUGLIO LUGLIO LUGLIO

Sanfilippo, regia Graziella Sciutti, scene e costumi Carlo Savi (Palermo, Atrio Case Filangieri, 10, 12, 14, 15 luglio; Carini, Villa Belvedere; 2, 3, 4 agosto); *Il marito disperato* di Domenico Cimarosa, direttore Domenico Sanfilippo, regia Graziella Sciutti, scene e costumi Carlo Savi (Palermo, Atrio Case Filangieri, 24, 26, 27, 28 luglio; Carini, Villa Belvedere 7, 9, 10 agosto). Orizzonti barocchi: *La colomba ferita* di Francesco Provenzale, direttore Antonio Florio, regia Marina Spreafico, scene e costumi Marcello Buffa, Salvo Lo Iacono e Giovanni Perricone (Palermo, Atrio del Seminario Maggiore, 12, 14 luglio). Tel. 091/6053111.



37th SPOLETO FESTIVAL

Chisciotte di R. Solci, direttore Roberto Solci, regia Piero Fenati, scene e costumi Ezio Antonelli (Teatro Rasi, 7, 9, 10); Philharmonia Orchestra, direttore Myung-Whun Chung (Palazzo Mauro de André, 11); *Purgatorio di Dante*, drammaturgia di Mario Luzi (Giardini di S. Vitale, 12, 13, 14); Quartetto Foné (Refettorio di S. Vitale, 15); *Norma* di V. Bellini, direttore Ric-



cardo Muti, regia Stefano Vizioli, scene Susanna Rossi-Jost, costumi Anne Marie Heinrich (Teatro Alighieri, 16, 19, 21, 23); Accademia Bizantina, direttore Carlo Chiarappa (Basilica di S. Vitale, 18); Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino, direttore Riccardo Muti (Sant'Apollinare in Classe, 20; Palazzo Mauro de André, 22). Tel. 0544/32577.

ROMA

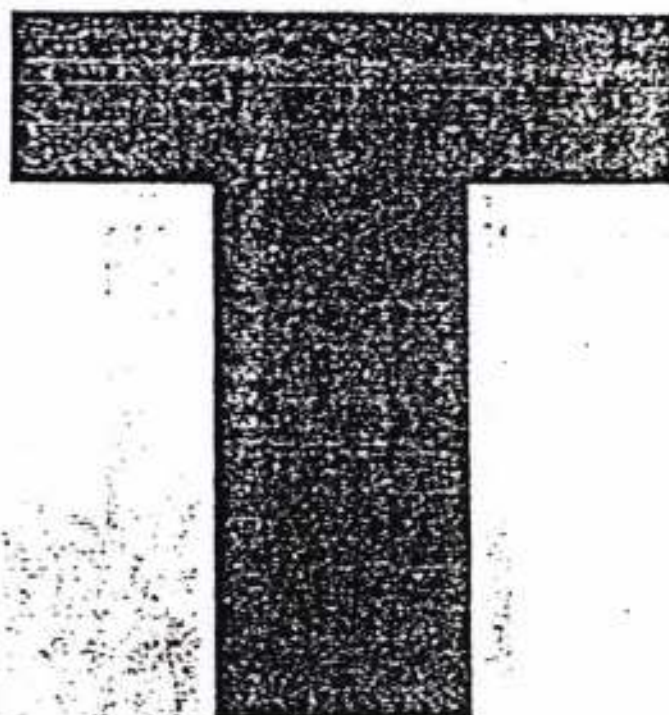
RomaEuropa Festival: The Royal Academy of Music, direttore Lynn Harrell (luogo

da definire, 27 giugno); *Festa della musica* (da confermare, piazza Navona, 3 luglio); *Le stagioni giapponesi - 12 haiku per Michiko Hirayama* di R. Vlad (Villa Medici, 4); Ohad Naharin e Bat-sheva Dance Company (Museo degli strumenti musicali, 4, 5, 6); Centro di Musica Barocca di Versailles, direttore Emmanuelle Haim, messa in scena Philippe Lemaël, costumi Thierry Besquet (Villa Medici, 5, 6, 7); Neues Leipziger Streich-quartett (Teatro Vascello, 5); Parole e musica, regia Giorgio Pressburger (Villa Massimo, 6, 8, 11); Ketama (Villa Massimo, 7); Ensemble Itineraire, direttore Pascal Rophé (Teatro Vascello, 7); Compagnia Virgilio Sieni Danza (Museo degli strumenti musicali, 8); Bill T. Jones e Arnie Zane Dance

23); Jean Claude Pennetier (Palazzo Farnese, 22); Georges Kazazian ed Ensemble Sabil (Villa Massimo, 22); Orchestre des Jeunes de la Méditerranée, direttore Michel Tabachnik (piazza del Campidoglio, 25). Tel. 06/48904024.

RAVELLO

XLII Festival Musicale di Ravello (prov. Salerno): Mar-



ta Argerich e Alexander Rabinovich (Chiesa S. Giovanni del Toro, 2 luglio); Mullova Ensemble (Chiesa di S. Giovanni del Toro, 5); Philharmonie des Schleswig-Holstein Musik Festivals, direttore Wolfgang Gonnemann (Giardini di Villa Rufolo, 7); Philharmonie des Schleswig-Holstein Musik Festivals, direttore Alessio Vlad (Giardini di Villa Rufolo, 8); Mainzer Kammerorchester, direttore Antonio Pellegrini (piazzetta S. Giovanni del Toro, 9); London Symphony Orchestra, direttore Michael Tilson Thomas (Villa Rufolo, 11, 12); London Symphony Orchestra, direttore Donald Runnicles (Villa Rufolo, 14). Tel. 089/224539.

SALÒ

XXXVI edizione Estate Musicale a Salò (prov. Brescia): Duncan Gifford, Australian Youth Orchestra, direttore Yakov Kreizberg (17 luglio); Cho Liang Ling, Australian Youth Orchestra, direttore David Alain Miller (18); Andrea Bressan, Orchestra da Camera «Serenissima», direttore Roberto Zarpellon (21); Maxim Fedotov, Orchestra Sinfonica Radio Televisione di



RAVENNA

Ravenna Festival: Bruno Canino, Antonio Ballista (Refettorio di S. Vitale, 28 giugno); Andrea Lucchesini (Refettorio di S. Vitale, 29); L'Ensemble di Micha van Hoëcke (Teatro Masini di Faenza, 30 giugno, 1, 2 luglio); Orchestra Filarmonica della Scala, direttore Wolfgang Sawallisch (Palazzo Mauro de André, 3 luglio); Luca Ronconi, Venezia salva, Un testo tragico di Simone Weil (Giardini di S. Vitale, 4); Coro e strumentisti dell'Associazione polifonica Adone Zecchi, direttore Bruno Zagni (Sant'Agata, 5); Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna, direttore Gianluigi Gelmetti (Sant'Apollinare in Classe, 6); Don



Company (Museo degli strumenti musicali, 10, 11, 12); Ensemble Tahar Gharsa (Villa Massimo, 12); Corte Sconta (Villa Massimo, 13); Senia Wieder Athertón (Villa Medici, 13); Jean Claude Gallotta e Groupe Emile Dubois (Museo degli strumenti musicali, 14, 15); 'E Zezi (Villa Massimo, 14); Compagnia Enrica Palmieri (Villa Massimo, 15); Yannis Xenakis (Villa Medici, 18, 19, 20, 21); Roberto Cominati (Palazzo Farnese, 18); Angelin Preljcaj e Balletto dell'Opera di Parigi (Museo degli strumenti musicali, 19, 20, 21); Najat Atabou (Villa Massimo, 19); G. Rossi, R. Giordano, Associazione Sesta Palmizi (Villa Massimo, 20); Ingeborg Baldaszi (Istituto austriaco di Cultura, 20); Rosa Torres Pardo (Palazzo Farnese, 21); Mohammed Khaznadj (Villa Massimo, 21); Luigi Neno (Villa Medici, 22).

Giornale della Musica

giugno 1994

ROMA

Romaeuropa Festival (06/48904024), sede da def., 27 giugno: The Royal Academy of Music, dir Harrell (Boccherini, Respighi, Fauré). Villa Medici, 4 luglio: I Solisti di Romaeuropa, pf Vlad, v Hirayama (mus giapponesi). Teatro Vascello, 5: Neues Lepzinger Streichquartett

(Schleiermacher, Bechert, Maderna, Messiaen, Goldmann, Evangelisti, Xenakis). Villa Medici, 5, 6, 7: Ensemble Strumentale, dir Haim, S Collot, T Crook, r Leneel, cost Bosquet (alcune cantate di Rameau in versione scenica). Villa Massimo, 6: parole e musica. Teatro Vascello, 7: Ensemble Itineraire, dir Rophé (Tanguy, Martin, Leroux, Paris, Petrassi). 8: parole e musica.

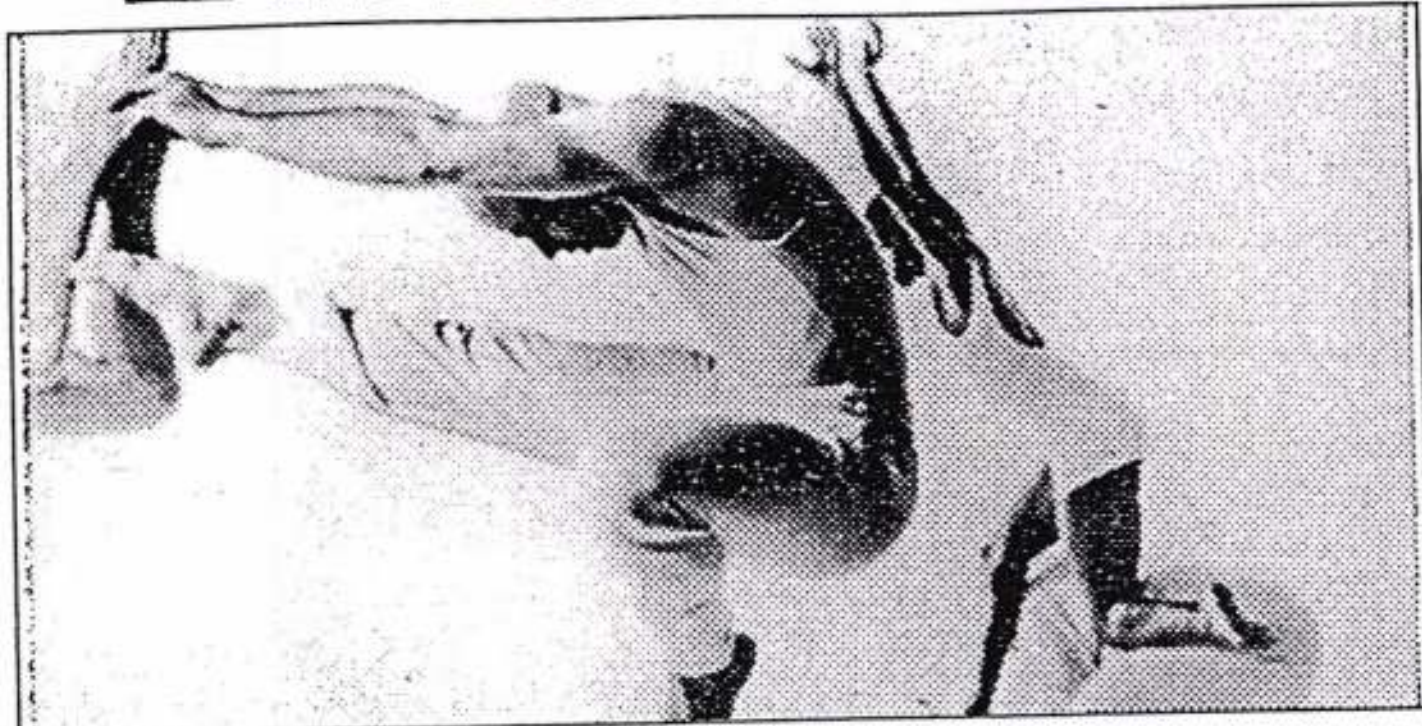
Roma per la Danza (06/6877390), Teatro Argentina, 1 giugno, 2, 3: *Electric Spirit-L'enigma femminile*, Progetto Multirifrazione/Marta (Italia). Teatro Vascello, 1 giugno, 2, 3, 4: *Retrospectiva*, Compagnia Antares (Messico). 6, 7, 8: *Spread your wings*, Compagnia En-Knap (Slovenia). Teatro Documenti, 7, 8, 9, 10, 11: *A rose of muscles/Pheraps she could dance first and ...*; Compagnia Forum Dança (Portogallo). Teatro Argentina, 8, 9, 10: *El Escote*; Compagnia Roxana Grinstein (Argentina). Teatro Vascello, 9, 10, 11: *Facetten*, Dansgroep Krisztina de Châtel (Olanda). Teatro Argentina, 13, 14, 15: *Animater*, Compagnia EnDança (Brasile). Teatro di Documenti, 13, 14, 15, 16, 17: *Le corps fantasmé*, Awar Dance Theatre (Germania). Teatro Ateneo, 14, 15, 16, 17, 18: *No longer readymade*, Meg Stuart Company (USA). Teatro Argentina, 17, 18, 19: *Déluge*, O'Vertigo Danse (Canada). Teatro Vascello: *Neste*, Helsinki City Theatre Company (Finlandia).

SPOLETO

Festival dei Due Mondi (06/3210288), LIRICA: Teatro Nuovo, 22 giugno 25 29

Presentato il programma di "RomaEuropa"

"Il Mediterraneo"



Il Festival RomaEuropa allarga i suoi confini e lo fa rivolgendo la propria attenzione ai paesi dell'area mediterranea. "Il Mediterraneo" è infatti il titolo attribuito alla prossima edizione che avrà luogo

RomaEuropa Mediterraneo

a Roma dal 4 al 25 luglio. Una scelta che nasce dalla constatazione che "non ci può essere un'Europa unita, pacifica, economicamente forte se essa non affronta seriamente e prioritariamente i problemi mediterranei", come ha rilevato il presidente di RomaEuropa Giovanni Pieraccini durante la presentazione del programma 1994. Basti pensare all'incidenza demografica che gli abitanti dei paesi africani registrano nei paesi dell'Unione Europea attualmente, rileva Pieraccini, e alle previsioni che li danno in continuo aumento. Bisogna considerare quindi le ripercussioni che lo sviluppo di questi paesi comporterà nella stessa Europa. A questo proposito, la fondazione RomaEuropa ha organizzato un convegno da realizzarsi in maggio dal titolo "Fratture e convergenze mediterranee" e che vedrà intervenire personalità europee, arabe e israeliane. Inoltre, ha istituito una sezione permanente "RomaEuropa-Mediterraneo" che seguirà di anno in anno l'evoluzione dei rapporti tra le due aree geografiche.

All'interno della programmazione artistica che vede convergere musica, danza, cinema, teatro e arte, sarà proposta una decina di concerti e altrettanti balletti sul tema in questione. I paesi partecipanti, in maniera diretta o indiretta, sono: Austria, Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Repubblica Slovacca, Spagna, Ungheria; a questi si aggiun-

gono Algeria, Egitto, Grecia, Israele, Marocco e Tunisia. Eventi culturali e spettacoli avranno luogo in alcuni dei luoghi più suggestivi della capitale, come gli splendidi palazzi barocchi e rinascimentali, sedi di istituzioni culturali straniere, abitualmente chiusi al grande pubblico. Una scelta dettata anche dalla precarietà di spazi destinati allo spettacolo dal vivo.

Una "Festa della musica" il 3 luglio a piazza Navona anticiperà l'inaugurazione vera e propria del giorno dopo. Coordinati dalla regia di Ugo Gregoretti, si mescoleranno generi e stili disparati, jazz e barocco, musica classica e pop, rap e bande. La sezione dedicata alla musica, la più consistente, si compone di venti programmi diversi distribuiti in 27 serate. Oltre alla rassegna dedicata al Mediterraneo, le altre serate presentano numerosi protagonisti della musica d'oggi: tra i compositori, Yannis Xenakis e Luigi Nono; i compositori proposti dall'Accademia di Francia e da quella di Germania; la rassegna "Parole e musica", che si compone di 7 opere commissionate a compositori e a scrittori italiani dell'ultima generazione, rappresentate in forma scenica per la regia di Giorgio Pressburger; e inoltre una serata dedicata a Roman Vlad ed altre a solisti italiani e stranieri.

Delle 8 compagnie di danza presenti nelle 15 serate, tre sono italiane: Virgilio Sieni, Laura Balis e Cinzia Romiti, Enrica Palmieri, Giorgio Rossi e Raffaella Giordano e l'Associazione Sosta Palmizi. La sezione video presenterà 5 titoli comprendenti creazioni di singoli artisti o di gruppi. La sezione dedicata all'arte si compone di due mostre: una dedicata al pittore francese Bernard Michel e a un gruppo di artisti dell'Accademia di Germania, l'altra dedicata alla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Infine, il 25 luglio il festival si concluderà con il concerto dell'Orchestre des Jeunes de la Méditerranée, un complesso nato nel 1984 composto da giovani tra i 14 e i 26 anni provenienti da tutti i paesi dell'area mediterranea.

Un'anticipazione riguarda la prosa: da quest'anno verrà istituita una stagione dedicata alle grandi produzioni internazionali. È un'iniziativa che completa la programmazione del festival incentrata finora sulla creazione contemporanea nella musica e nella danza. La rassegna è fissata dal 19 al 30 settembre e il programma ufficiale è per ora in cantiere. Anche gli sponsor meritano una citazione: si tratta di Assitalia, Eni e il Messaggero.

Fiorenza Rossetto

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

BILL T. JONES E ARNIE ZANE
DANCE COMPANY

Via XX Settembre, 3 00187 Roma tel. 06/48904024 fax 06/48904030

c.f. 96145280580 p.iva 03830181008

Persona Giuridica riconosciuta con Decreto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo

The Foundation
for Dance Promotion
presenta

BILL T. JONES
&
ARNIE ZANE
DANCE COMPANY

SOON

Coreografia:
Bill T. Jones

Musica:

"September Song" - scritta da Kurt Weill
e Maxwell Anderson; cantata da Lotte Lenya

"Nanna's Lied" - scritta da Kurt Weill
e Bertolt Brecht; cantata da Teresa Stratas

"Blue Spirit Blues" - scritta da S. Williams;
cantata da Bessie Smith

"Reckless Blues" - scritta da Fred Longshaw;
cantata da Lotte Lenya

Costumi:

Joseph/Jones e Valerie Williams

Disegno luci:

Robert Wierzel

Interpreti:

Maya Saffrin e Rosalynde Leblanc

**ANOTHER HISTORY
OF COLLAGE**

Coreografia:

Bill T. Jones e Arnie Zane
rimessa in scena da Bill T. Jones

Musica:

Charles R. Amirkhanian, Blue Gene Tyranny

Costumi:

La Compagnia/Liz Prince

Disegno luci:

Robert Wierzel

Interpreti:

Arthur Aviles, Josie Coyoc, Torrin Cummings,
Eric Geiger, Lawrence Golhuber,
Rosalynde Leblanc, Odile Reine-Adelaide,
Daniel Russel, Maya Saffrin

Soon (1988)

Soon è un duo sul disperato bisogno d'amore e sull'inevitabilità della perdita, a volte interpretato da due uomini, a volte da due donne. I due personaggi sono affascinati l'uno dall'altro, si cercano e si attraggono, si abbandonano, si lasciano e si abbracciano. La natura scherzosa di alcuni momenti non riesce a celare nè la serietà del sentimento nè l'erotismo puro della danza, sottolineata dal secco commento musicale delle canzoni di Kurt Weill e dal blues di Bessie Smith.

**Another History
of Collage (1992)**

È un adattamento dell'ultima collaborazione di Bill T. Jones e Arnie Zane, che fu rappresentata nel 1988. È un lavoro nel quale i ballerini danzano sulla musica e sul testo di Charles Amirkhanian e su un mix sintetizzato di una trasmissione radiofonica. Un gruppo di uomini in abiti anni '50 protesta furiosamente contro la paura dell'omosessualità con un preciso riferimento all'assassinio, nel 1978, di Harvey Milk, membro del Consiglio della città di San Francisco.

Danza

BILL E ARNIE

Bill e Arnie si erano conosciuti all'università. Decisero di fondare la Bill T. Jones Arnie Zane & Company.

Poi Arnie morì di Aids e Bill si scoprì sieropositivo. Decise di vivere: nella memoria dell'amico e nell'impegno per gli altri. La Company, che si configura anche per questi motivi come una delle più interessanti compagnie americane del momento, è il fiore all'occhiello della

sezione danza del Festival RomaEuropa (per informazioni tel. 06/48904024), nel cui ambito è presente il 10, 11 e 12 luglio.



Qui sopra, il manifesto del Festival RomaEuropa e due ballerini della Bill T. Jones Arnie Zane & Company, il gruppo americano più interessante della rassegna. A sinistra, un'inquadratura del film *Veleno*, di Bruno Bigoni, e due scene di *Bad Boy Bubby*.

Il festival verrà inaugurato il 3 luglio

E per un mese sarà la festa della Musica

«Romaeuropa» a piazza Navona

Annunciato ieri, in Campidoglio, il cartellone di Romaeuropa '94, ricco di concerti e balletti. Giovanni Pieraccini, presidente del Festival, Monique Veaute, direttore artistico, e Gianni Borgna, assessore alla cultura, hanno illustrato le nuove prospettive della manifestazione che, da quest'anno, coinvolge paesi dell'area mediterranea. L'inaugurazione è per il 3 luglio con una grande «Festa della Musica» a Piazza Navona.

ERASMO VALENTE

■ Parliamo di un Festival di piena estate, ma il ricordo di quella famosa notte tra il 31 dicembre '93 e il 1° gennaio '94 (la festa di Capofanno, tra tanta gente, a Piazza del Popolo) è ancora forte. Aspettando Borgna (un Gadget che arriva e come), qualcuno, appunto, rianlava a quella formidabile iniziativa. La Sala d'Ercole, in Campidoglio, era gremita, ieri, e c'è stato un bel sollievo quando Gianni Borgna, assessore alla Cultura, arrivando, ha confermato che la «Festa della Musica» si farà. È bene segnarsi subito la data: 3 luglio, a Piazza Navona. Con questa festa (associazioni, istituzioni e scuole musicali) daranno sotto con il classico e il rock, il jazz e il barocco, il pop e il rap) si inaugura il «Romaeuropa Festival '94». Giacché ci siamo, diciamo anche che la manifestazione di chiusura è fissata per il 25 luglio, in Piazza del Campidoglio, come è sacrosanto. Il Festival quest'anno vuole puntare sul Mediterraneo ed è giusto che Roma — *ut iugendam Capitolii maiestatem* — spiti sul suo colle più sacro l'*Orchestre des jeunes de la Méditerranée*, un complesso formato da gio-

vani provenienti da tutti i paesi dell'area mediterranea, che si darà da fare — dirige Michel Tabachnik — con musiche di Xenakis, Debussy e Ciaikovski.

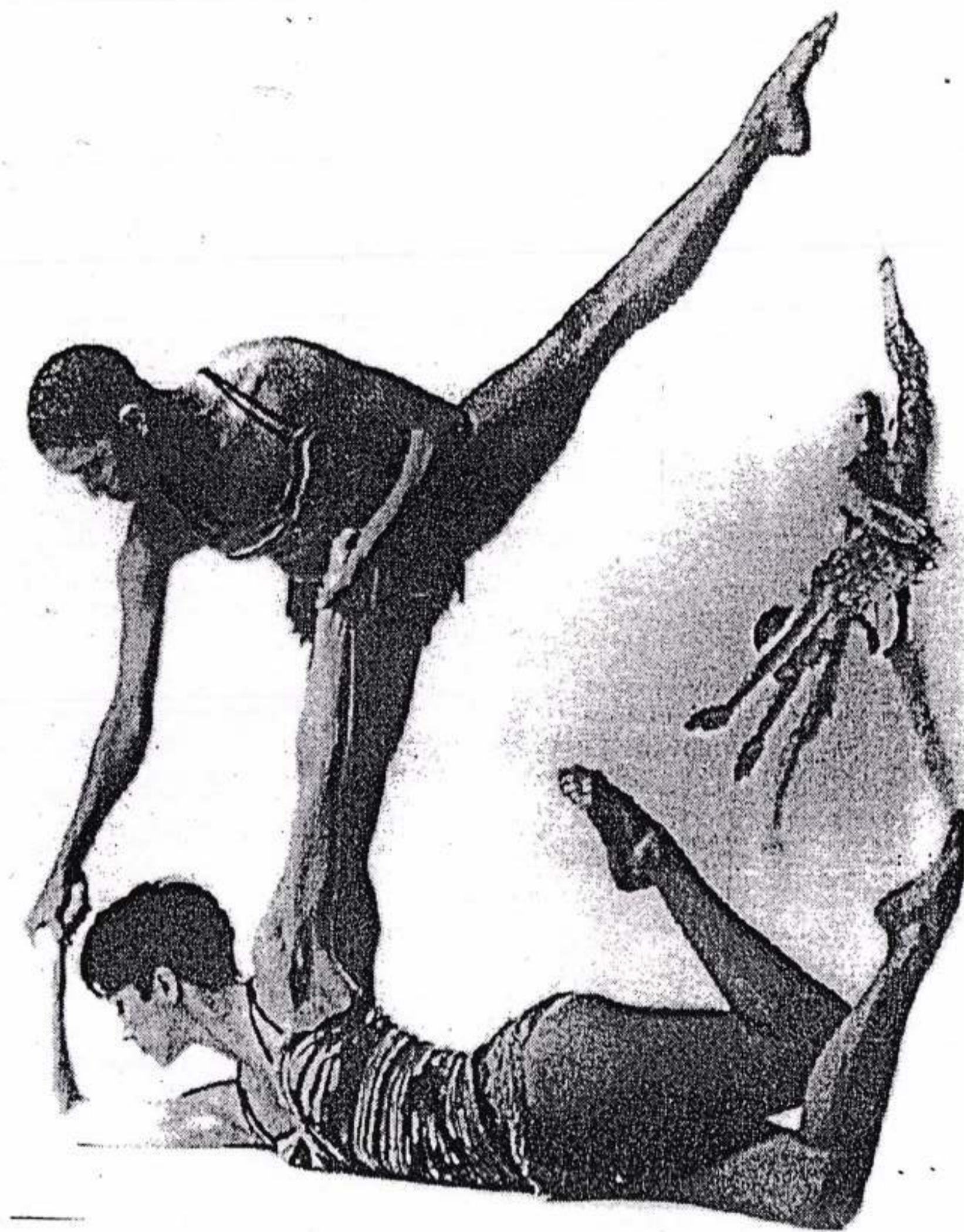
Che c'è, in mezzo, tra i due poli del 3 e del 25 luglio? In medio stat virtus e c'è tutto un programma d'intensa vita culturale, incentrato sul Mediterraneo. Se la cultura ha tra i suoi compiti quello di riflettere particolari situazioni e di promuovere intorno ad esse l'attenzione del mondo, quest'anno il Romaeuropa assume più che mai una sua funzione anche di «allarme». Allarme che porti fin d'ora ad un dialogo per evitare dissidi in futuro. A Giovanni Pieraccini, presidente della Fondazione Romaeuropa, è bastato il riferimento a qualche città per far capire come sia urgente coinvolgere nel dialogo i paesi del Mediterraneo. Nel 1950 l'Europa aveva il triplo di abitanti dei paesi arabi. Tra una quindicina di anni — ha detto — avverrà il sorpasso e, tra una trentina, Siria, Egitto, Libia, Tunisia, Algeria e Marocco avranno bisogno di almeno cento milioni di nuovi posti di lavoro. Protesa ad una Europa che non può più igno-

rare questa situazione, la Fondazione, a metà maggio, terrà un grande convegno di personalità arabe, europee e israeliane, dal quale dovranno anche scaturire le scelte delle prossime edizioni di Romaeuropa. Il Mediterraneo è il «filo rosso» che può cucire l'impegno che la cultura prende nei confronti della realtà e della storia.

In questa prospettiva — e non mancano le difficoltà da superare anche per la riduzione di spese, ereditata dalla precedente gestione commissariale (Gianni Borgna lo ha ricordato) — il «Romaeuropa '94» si presenta con una sua nuova fisionomia internamente grandiosa. Il grandioso viene dal cartellone illustrato da Monique Veaute, direttore artistico, cui non dispiace dare la luce di Roma ad un laboratorio soprattutto francese, quale vuole essere il Festival.

La musica ha un suo predominio incentrato sulla presenza di Iannis Xenakis che (18, 19, 20 e 21 luglio) proporrà, a Villa Medici, un suo particolare «Polytope Roma»: una installazione in cui suoni elettronici e architetture di luci laser si fondono in uno spettacolo nel quale il pubblico può liberamente circolare. Dopo Xenakis avremo — ancora a Villa Medici — due serate con l'integrale delle musiche elettroniche di Luigi Nono.

Villa Medici ritorna alla grande nel Festival, dopo la chiusura per restauri. Il grosso delle manifestazioni musicali e video si svolge lì. È stato recuperato (ogni giorno — dice Borgna — esplodono questioni da risolvere anche in rapporto agli spazi sempre più ridotti da vincoli



B.I. Jones e A. Zane, Dance Company

diversi) il giardino del Museo degli strumenti (Piazza Santa Croce in Gerusalemme) dove si avranno spettacoli di danza, portati da prestigiose compagnie (Batsheva, Virgilio Sieni, Jones e Zane, Opera di Parigi), nonché concerti di illustri solisti. Grande attesa già circola intorno a sette operine di compositori e scrittori italiani (le indicheremo poi tutto), tra le quali un «Jekil» di Michele Dall'Ongaro o Michele Serra. Il Mediterraneo è presente con il gruppo spagnolo «Ketama», il liutista tunisino Tabar Gharsa, la cantante marocchina Najat Atalou, l'algerino Mohammed Khaznadj e l'egiziano Georges Kazazian.

Non manca il collegamento con il barocco francese, che si trova a

suo agio nel barocco romano. Ma una spinta barocca anima tutto il Festival che vuole allargare il suo spazio, le sue comici. Non vuole vivere soltanto nel mese di luglio e annuncia manifestazioni di presa (d'intesa con l'Eti) e di cinema (d'accordo con l'Istituto Luce), tra settembre e ottobre. Bene. I primi applausi si sono sentiti già ieri.



A Roma la grande danza

TRASGRESSIVO, moderno e tormentato, il coreografo Bill T. Jones sarà a Roma, attraverso le sue ultime creazioni, da stasera a martedì al Festival Roma Europa. L'appuntamento è per i giardini del Museo degli strumenti musicali. Bill T. Jones, con il suo collega e compagno Arnie Zane recentemente scomparso per Aids, è stato il simbolo della New York gay e libertaria, creativa ed alternativa. Il coreografo non sarà in scena con la sua compagnia impegnata in coreografie che avranno per tema il bisogno d'amore, la fatalità della perdita e l'attrazione erotica dei corpi, resi statuari quasi fossero fotografie di Mapplethorpe.

L'Epoca

11-7-96

L'Arte di Vivere Estate

GLI SPETTACOLI

Arrivano le stelle dell'estate

Ecco tutti gli appuntamenti da non perdere dall'11 al 17 luglio.

Teatro

- **BEPPE GRILLO**
Pistoia, venerdì 15 luglio, alle 21,15, piazza del Duomo.
Tel. 0573/22607.
- **AMLETO**
Milano, dal 13 al 16 luglio, Castello Sforzesco, la «Societas Raffaello Sanzio» presenta *Amleto*.
Tel. 02/7018019.
- **SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE**
Casola Valsenio (Ravenna), 16 luglio alle 21, La compagnia «Il teatro dell'Arca» presenterà *Sogno di una notte di mezza estate* di William Shakespeare.
Tel: 0546/73936.
- **TEATRO POVERO**
Monticchiello (Siena), 16 luglio, *Festival del teatro povero*. È l'intero paese a rappresentare l'unica opera, che sarà replicata fino al 7 agosto.
Tel. 0578/755118.



Sylvie Guillem: sarà di scena il 14, 15, 16 luglio a Palermo.

- **GUERRA E PACE**
Sabato 16 luglio a Cividale del Friuli (Udine) inizia il *Mittelfest*. Il tema di quest'anno sarà *Guerra e pace*.
Tel. 0432/731398.

Danza

- **BALLET FRANKFURT**
Torino, 12 e 13 luglio, al Teatro Regio per *Torinodanza* il coreografo William Forsythe presenta il «Ballet Frankfurt».
Tel. 011/8815241.
- **CARMEN**
Pistoia, 12 luglio, 21,15, la «Compagnia del balletto europeo» presenta *Carmen*, con Raffaele Paganini e Susanna Proja.
Tel: 0573/22607.
- **IL BARONE ROSSO**
Vignale Monferrato (Alessandria), 17 luglio, in prima europea, la compagnia «Théâtre espace imaginaire» presenta *Il barone rosso*.
Tel. 0142/933431.
- **SHEHERAZADE**
15 luglio, a Marina di Pietrasanta (Lucca), per *La versiliana festival*. Presentata dall'«Euroballet elevation dance company», con coreografie di Vittorio Biagi.
- **SYLVIE GUILLEM**
Palermo, 14-15-16 luglio, Teatro della Verdura, Sylvie Guillem ballerà musiche di Béjart e Forsythe.
- **D-MAN IN THE WATERS**
15 luglio, a Civitanova (Macerata) il gruppo «Bill T. Jones/Arnie Zane dance company» in: *D-man in the waters*. Tel: 0733/822283.
- **BILL T. JONES**
Bill T. Jones torna in Italia con la sua compagnia per presentare le sue ultime creazioni. È a Roma al festival *RomaEuropa '94* l'11 e 12 luglio. Tel. 06/48904024.

Lirica

- **OTELLO**
Arena di Verona, domenica 17 luglio, l'*Otello* di Verdi.

Tel. 045/8005151.

- **NORMA**
Riccardo Muti sarà a Ravenna dal 16 luglio. Dirigerà la *Norma*.
Tel. 0544/32577.
- **CARMEN**
La *Carmen* di Bizet, diretta da Alain Guingal apre *Macerataopera* il 16 luglio.
Tel: 0733/261334.

Classica

- **DUE MONDI**
Roma, nel verde di Villa Giulia, l'11 e 12 luglio si esibisce l'«Orchestra del festival dei Due mondi» diretta da Steven Mercurio.
Tel: 06/6780742.
- **TRIO CHITARRISTICO**
Martedì 12 luglio a Ferrara, Palazzo Paradiso, ore 21,15, per *Aterforum festival* si esibirà il «Trio chitarristico italiano», musiche di Beethoven, Kuffner, Diabelli, Albéniz, Granados, de Falla.
Tel. 0532/202675.

Jazz

- **UMBRIA JAZZ**
12 luglio: Pat Metheny. 15 luglio: Steve Coleman in *Metrica*. Il festival si concluderà il 19.
Tel: 075/5732432.
- **MULGREW MILLER TRIO**
Per il *Fano jazz by the sea* il 14 luglio in piazza Kennedy a Marotta di Fano (Pesaro), alle 21,30, si esibirà il «Mulgrew Miller trio».
- **MIRIAM MAKEBA**
A Forte dei Marmi giovedì 14 luglio: «Miriam Makeba and Hugh Masekela group».
Tel: 0585/46681.

8 luglio

Corriere della Sera

SPETTACOLI



MUSICHE DAL MONDO / Al Foro Italico Daniela Mercury apre in stile «carnaval» il Festival Jazz

Sognando un'Italia-Brasile

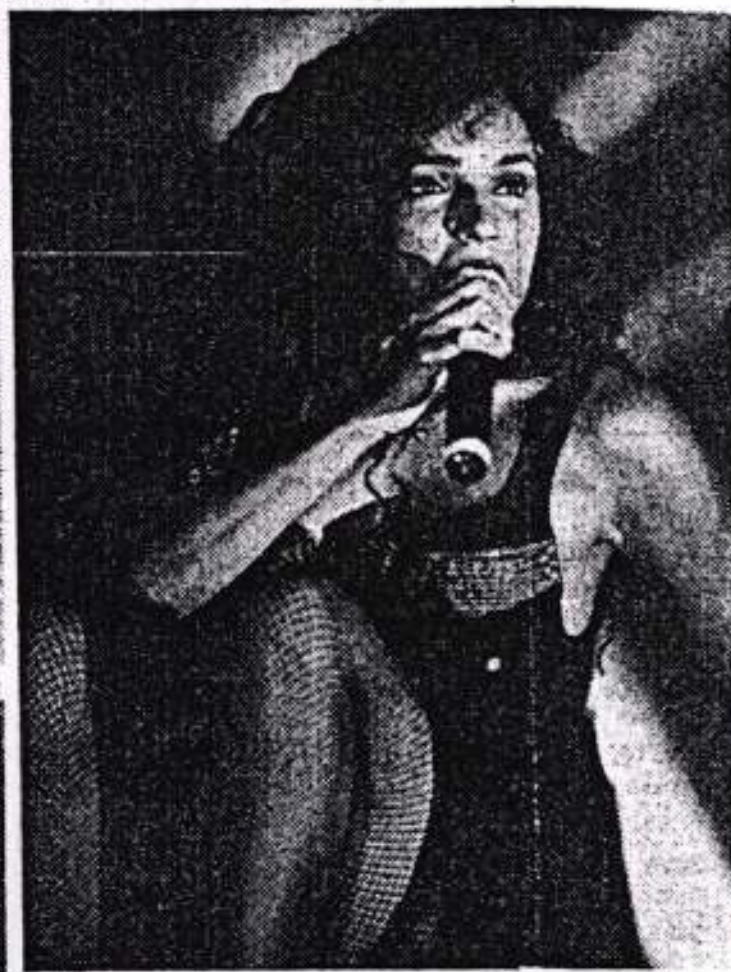
E ora arriva con la «salsa» la giapponese Orquesta de la Luz

Sembra che Roma sia diventata, in questi giorni, la capitale della «World Music», dei ritmi e delle musiche del Caraibi, dell'Africa, dell'Asia. Al Foro Italico Daniela Mercury ha aperto nel suo stile spagnolo il Festival Jazz. L'altra rassegna, «RomaEuropa», è interamente dedicata al Mediterraneo e annuncia nella sede a Villa Massimo una serie di concerti di musicisti etnici e folk. E proprio con il titolo «Musiche dal Mondo» l'associazione «Alcatraz» allestisce una manifestazione con grandi nomi, che avrà luogo da lunedì prossimo fino al 28 luglio allo Stadio del Tennis del Foro Italico.

«Musiche dal Mondo» sarà aperta dal concerto della «Orquesta de la Luz», che occupa un posto di grande rilievo nella musica contemporanea. La loro passione per la musica latina ha finito per coinvolgere ascoltatori in ogni parte del mondo. Quello che rende unica l'Orquesta de la Luz è il fatto che tutti i membri del gruppo sono nati, cresciuti e hanno vissuto in Giappone, in un paese cioè agli antipodi rispetto a quelli nei quali è nata la musica «salsa». L'Orchestra nacque dieci anni fa, su iniziativa di Nora e del primo leader Gen Ogimi accompagnati da alcuni amici. Impararono a suonare «salsa» guardando e ascoltando video e dischi, influenzati



La ventisettenne di Bahia Daniela Mercury, nella foto sotto, durante il concerto al Foro Italico; a sinistra, la cantante «soul» inglese Carleen Anderson e, in basso, il senegalese Youssou N'Dour, attesi al Festival «Musiche dal Mondo» che si aprirà lunedì prossimo allo Stadio del Tennis



da La Sonora, Poncena, El Gran Combo, la Fama All Stars e, in particolare, Tito Puente. La prima esibizione avvenne in un locale di Tokyo nel 1985. In seguito Nora partì per New York e seguì la prima esibizione all'estero, al Salsa Festival di New

York nel 1989; la «band» suonò al Broadway Club, al Village Gate, al palladium e subito arrivarono le offerte dei contratti discografici. Da allora la Orquesta de la Luz ha registrato tre album, «Salsa Caliente del Japon», «Sin fronteras» e «Somos Diferentes». (r.s.)

L'Indipendente

10-7-94

A Romaeuropa Bill T. Jones coreografo "scandaloso"

ROMA. Bill T. Jones due anni fa a Spoleto con lo spettacolo **The Last Supper At Uncle Tom's Cabin - the Promised Land** venne attaccato dall'Osservatore Romano con parole molto dure: «spudorato, sfrontato, trasgressivo». Il quarantenne coreografo americano, omosessuale e sieropositivo dichiarato, sarà con la sua compagnia da stasera fino al 12 luglio nel Giardino del Museo degli Strumenti Musicali a Santa Croce in Gerusalemme, nell'ambito di Romaeuropa con un collage di brani, molti dei quali in prima nazionale. In programma **Soon, The Gift - no God logic, After black room, D - Man waters, There were so many** (in esclusiva per Roma) e **Another history of collage**. «In questi balletti - ha detto Bill T. Jones - c'è tutta la mia rabbia, la mia inquietudine, i drammi e le incomprensioni del nostro tempo».

12-7-94

Danza

Un'energetica tristezza

Bill T. Jones e Arnie Zane Dance
Company, RomaEuropa Festival

[VITTORIA OTTOLENGHI]

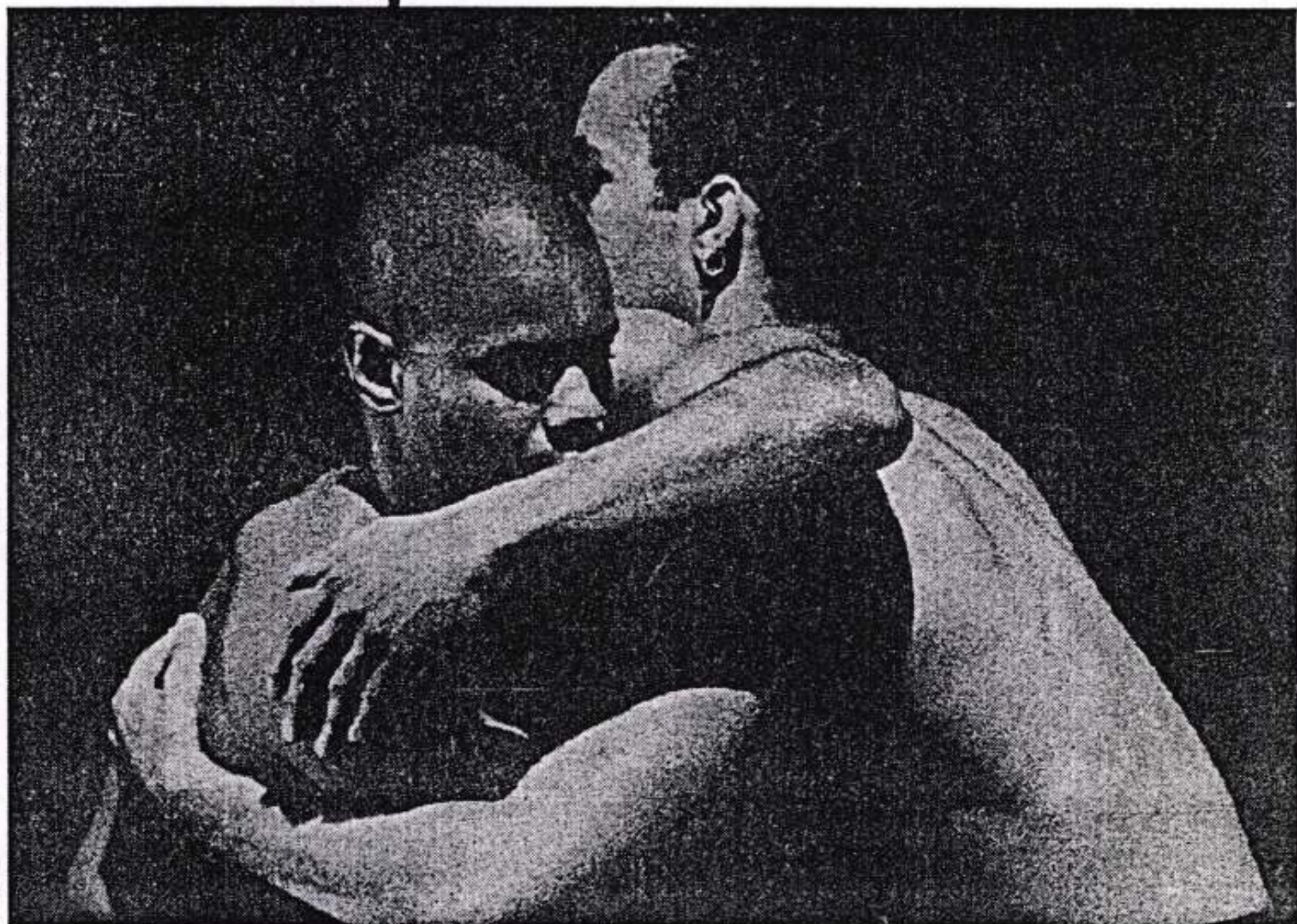
VIVA la "Bill T. Jones e Arnie Zane Dance Company", ospite di Roma Europa: una compagnia americana di danza contemporanea, fatta da dieci persone, che però sembrano cento. Ciascun danzatore, infatti, anche da solo, ha un temperamento, un'intensità espressiva, una tecnica, che basterebbero a riempire la scena e i nostri cuori. I danzatori e le danzatrici non sono tutti bellissimi e nemmeno ovvii. Anzi c'è già lo conoscemmo a Spoleto, due anni fa - il simpatico "grassone", che fa la sua parte con spirito e dignità. E ci sono due o tre danzatori bassini tracagnotti, eppure assolutamente superiori, per non parlare dei piccoli Arthur Aviles, che ha la leggerezza e la velocità di Michail Baryshnikov, ma ben altra profondità espressiva. E, infine, ci sono le quattro donne, tutte formidabili, nella loro tecnica acrobatica, e tutte impegnate in coreografie "homosex" - ma non soltanto perché incentrate nella tematica di amori forti e complessi, dal sapore omosessuale, ma perché Bill T. Jones e il suo amico scomparso, Arnie Zane, hanno sempre usato uomini o donne in ruoli davvero di uguale peso e intercambiabili.

C'è nonostante questa esplosione di forza vitale e di virtuosismo tecnico, un'amarezza soffusa, in tutto lo spettacolo - e non fa meraviglia, in considerazione della morte per Aids di Arnie Zane, qualche anno fa, e del fatto che Bill T. Jones è dichiaratamente sieropositivo: c'è tristezza nel duo "Soon" del 1988, creato da Jones e Zane, nel momento del loro massimo fulgore di coppia così estremo, così disperato, così secco e nobile; poi in "The Gift/No God Logic", di Arnie Zane (era italiano di origine), sulla musica di Verdi, una sorta di garbata, suggestiva visualizzazione astratta di un'"aria" operistica, per quattro ballerini, e soprattutto in "After Black Room", un lavoro imponente, lunghissimo (troppo) di Jones - ispirato, a sua volta, alle fotografie di neri americani, di Robert Mapplethorp. È questo il momento più duro e difficile dello spettacolo, perché lento e un po' pretenzioso. Consiste in una serie di brevi danze per cinque coppie, attorno e sopra un piedistallo di finto marmo. Qualcosa di simile a tanti, tormentati, quadri plastici.

Concludeva la serata il pezzo forte della compagnia, già visto e applaudito a Spoleto: «D-Man in the Waters», di Bill T. Jones, un omaggio a un loro compagno di lavoro (Demian Acquavilla), scomparso anche lui a causa dell'Aids. Anche se l'occasione è triste, l'omaggio è lieve, sorridente e animato: con arguzia e infinita fantasia, e sulla piacevole musica di Mendelssohn (l'Ottetto in mi bemolle maggiore), i dieci ballerini ci raccontano, in cento diverse evoluzioni, tutto ciò che si può fare e pensare sull'acqua, nell'acqua, attorno all'acqua. Si nuota, ci si tuffa, si gioca, si gareggia, ci si pavoneggia, si ride e, ohimè, si annega. Applausi cordiali, ma contenuti, per "Black Room", esito trionfale per "D-Man".

Spettacoli

L'EVENTO. A «RomaEuropa» successo per la compagnia di Jones/Zane



Un momento del balletto di Bill T. Jones in scena al «RomaEuropa Festival»

Piero Tauro

In scena contro l'Aids Bill danza l'orgoglio gay

Bill T. Jones conquista ancora una volta il pubblico italiano. In scena a Roma, per il «RomaEuropa» festival, la compagnia fondata dal danzatore nero americano e dallo scomparso Arnie Zane, ha presentato un ricco e applaudito programma, aperto da un duetto dell'89, *Soon*, creato sulle più famose musiche di Brecht e Weill. Stasera ultima replica alla rassegna romana (in attesa di Gallotta e Sosta Palmizi) e poi tappa a Civitanova e Bolzano.

MARINELLA GUATTERINI

ROMA. Le coreografie di Bill T. Jones - americano nero, omosessuale e sieropositivo - e la speciale bravura del suo gruppo di danzatori, la Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company, hanno impressionato il pubblico del festival «RomaEuropa». Difficile dire quanti, al momento degli applausi fragorosi e risonanti nel bel giardino del Museo degli Strumenti Musicali, si siano ricordati della tragedia personale dell'autore di *Soon*, *After Black Room* e *D-Man in the Waters* (*The Gift*, altra pièce del programma, è di Arnie Zane). Anche se un gruppo di adepti dell'ArciGay aveva distribuito all'ingresso, con molto garbo, alcuni librettini sull'Aids, la forza dello spettacolo ha fortunatamente surclassato le notizie e i clamori giornalistici che da tempo precedono o seguono i debutti italiani di Jones. Come quello spoletino

del '92, quando il coreografo rievocò le radici culturali del suo popolo in una felice rilettura della *Capanna dello Zio Tom*, ma si parlò soprattutto della gran folla, per altro necessaria, di corpi nudi esibiti nella pièce.

Ballerino di straordinarie virtù tecniche sin da quando danzava con il solo Arnie Zane (prematuramente scomparso di Aids), Jones non ha deliziato gli spettatori romani con la sua presenza. Ma il gruppo eterogeneo, (composto di alti, bassi, neri e grassi come il bravo Laurence Goldhuber) che dirige ormai dal 1982 (e che sin dall'inizio codirigeva insieme a Zane) ha talmente assorbito il suo stile morbido e preciso da potersi incaricare dei suoi messaggi anche senza di lui. Con Zane che era piccolo di statura, nervoso e somigliante a Woody Allen, il nero Jo-

nes (invece bello e monumentale), aveva messo a fuoco un tipo di danza basato sulla bellezza degli opposti, sul confronto razziale, sulla diversità. E la coppia, grazie soprattutto alla speciale arguzia di Zane, cercava di agganciare gli urti tremendamente fisici delle sue composizioni a un pensiero letterario e filosofico postmoderno, come nell'indimenticabile *Rotary Action*: duetto danzato e parlato dell'81.

Quando Zane morì Jones non tentò di emulare i percorsi intellettuali del suo compagno, ma di guadagnare la sua eredità per meglio sviluppare i temi a lui più cari. Il recupero della tradizione culturale dei neri e il fiero orgoglio gay, unito al senso di emarginazione per la scoperta della sieropositività si composero, spesso come argomenti sottotraccia, in una danza molto più semplice e comunicativa di quella firmata da Zane. E Jones divenne l'aedo popolare soprattutto negli Stati Uniti, ma ormai anche in Europa, di una coreografia impegnata, umanitaria, commossa e autoreferenziale. Molte sue danze, come il dinamico affresco su musica di Mendelssohn *D-Man in the Waters*, sono dedicate ad amici e danzatori deceduti per Aids, altre divulgano il pensiero di Zane e persino i suoi gusti come nel sensuale e funereo *After Black Room* che descrive persino nell'immobi-

lità la predilezione di Zane per la statuaria plasticità dei corpi, qui installati sopra piedistalli.

Assente dall'Italia anche nelle altre due tappe della tournée (Civitanova e Bolzano), Jones si è indirettamente guadagnato il plauso del pubblico aprendo il programma romano con l'accattivante duetto *Soon* che risale all'89: flusso ininterrotto di movimenti, simile al gioco innocente e caldo di due leoni cuccioli. Un piccolo danzatore tondo e con la testa completamente pelata si contrappone a un collega invece più aguzzo e felino: Arthur Aviles e Eric Gelger danzano l'amore, la gioia, il dispetto e l'abbandono sulle più celebri canzoni di Kurt Weill, Bertolt Brecht e Odgen Nash (da *September Song a Speak Low*). Ma il loro circoscritto universo di coppia diventa paradigma dell'incontro-scontro dell'amore universale. Si potrà appuntare che Jones (come già Zane qui in *The Gift*) sembra essere più attento e fertile nella creazione di movimenti per corpi maschili, ma è indubbio che non intenda bloccare la sua poetica alla ricezione di un pubblico particolare. Del resto la sua fortuna e quella del suo gruppo sta proprio nella libertà emotiva e non descrittiva delle danze e nella percepibile sincerità. Si danza credendo fermamente a ciò che fa, come fosse una missione spirituale o persino religiosa.

BALLETO

Niente più scandali Jones si limita a far danzare l'Aids

Servizio di

Vittoria Ottolenghi

ROMA — E' tornata in Italia, e ha debuttato al "RomaEuropa Festival", nei bei giardini del Museo degli strumenti musicali, in piazza Santa Croce, la compagnia del nero americano Bill T. Jones (il gruppo inaugurerà il Festival di danza di Civitanova Marche sabato 15 e proseguirà per Bolzano il 17). Jones è il coreografo — diventato nel frattempo il più famoso d'America — che aveva scandalizzato alcuni sparuti benpensanti, due anni fa, con i nudi integrali di *The Promised Land* (La terra promessa) al Festival di Spoleto; ed era, invece, un casto, appassionato grido di dolore, assolutamente non erotico, che intendeva mostrare, nella maniera più semplice e primaria, che siamo tutti uguali, bianchi, neri e caffelatte.

Ora è tornato, con un programma, se possibile, ancora più serio e impegnato. Prima, un duo: *Soon*, del 1988, su famosi blues e su canzoni di Kurt Weill, cantati da Bessie Smith, Lotte Lenya e Teresa Stratas. Racconta, con eleganza e secchezza, e in termini di danza, l'ansia di amore e di tenerezza e, insieme, il disagio e la complessità, che nascono tra due giovani dello stesso sesso.

Segue un vecchio pezzo per quattro ballerini, di Arnie Zane. Zane — bianco, italiano di origine, morto alcuni anni fa di Aids — era il compagno di vita e di lavoro di Bill T. Jones, dichiaratamente sieropositivo. Creato nel 1987, il secondo balletto si intitola *The Gift / No God Logic*, su un'aria di Giuseppe Verdi: forse allude al dono di sé (*The Gift*) che la musica fa alla danza. La danza se ne impadronisce e poi ce lo restituisce

in un nuovo "codice", senza logica apparente, e cioè non "secondo le leggi divine", ma secondo emozioni ed umori meravigliosamente diversi e unici.

Il terzo brano si impone per la sua atmosfera ieratica, ma incute anche una sorta di disagio, per la sua lunghezza, la sua solennità e la sua ripetitività: *After Black Room*, in prima italiana, in parte senza musica, in parte su canti gregoriani. Ci sono cinque coppie (e cioè tutta la compagnia), appaiate a sessi diversi o omosex, ma con identici valori di immagine e di emozione. Con lentezza e nobiltà, le coppie danzano brevi "illuminazioni" coreografiche, attorno e sopra cinque piedistalli di finto marmo.

Come se fossero, cioè, statue di marmo di un i m m e n s o stadio della mente, che rievocano le pose plastiche, riprese tanti anni fa nelle foto dei neriamericani, scattate da Robert M a p - plethorp. Bello, ma un po' noioso.

Vere e meritate esplosioni di entusiasmo, soprattutto dopo l'ultimo balletto (già vi-



sto al Teatro Romano di Spoleto, due anni fa): *D-Man in the Waters*. E' un omaggio a un compagno anch'egli morto di Aids, Demian Acquavilla (ed infatti il titolo è un gioco di parole sul suo nome). La coreografia è tutta in chiave sorridente e vitale, proprio come se l'amico non fosse morto, ma continuasse per sempre a giocare con tutti loro, attorno all'idea dell'acqua: i dieci formidabili ballerini (tutti eccellenti, ma Arthur Aviles è addirittura lieve come una farfalla e veloce come il vento) si pavoneggiano sulla riva, poi nuotano, si tuffano, si inseguono, esplorano le acque del mare, ora come bagnanti, ora come arcaiche creature animali e vegetali nelle profondità verdi-azzurre del ricordo fantastico.

Il Resto del Carlino

12-7-94

ROMAEUROPA. Grande affluenza per i nuovi balletti al Museo degli strumenti musicali

Attento e giovane Signori: il pubblico

ERASMO VALENTE

Da tempo non si aveva niente di simile: una stupenda stagione di balletti, all'aperto, in uno spazio raccolto, bellissimo. È un pubblico, numerosissimo e «vorace» come non mai.

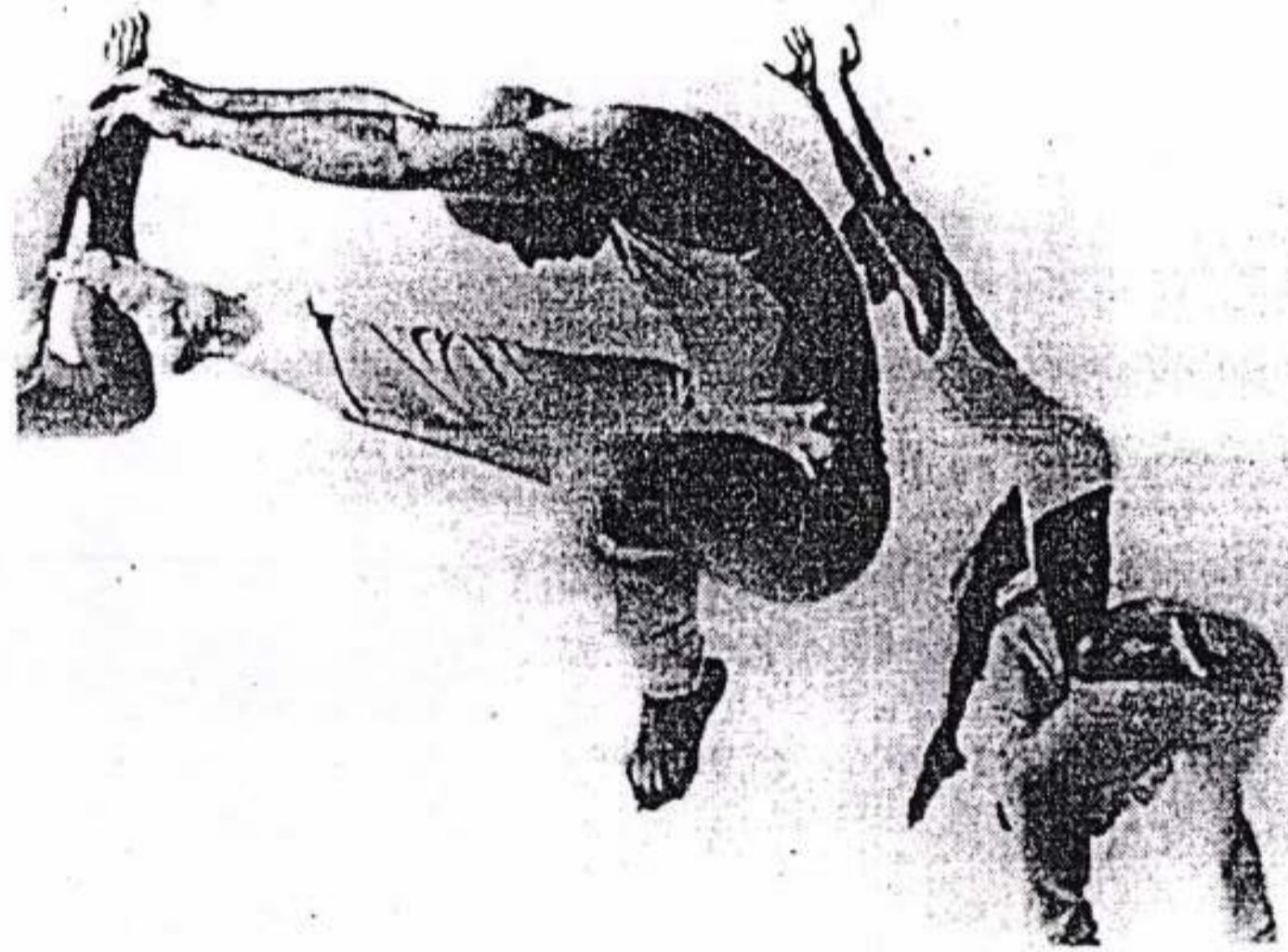
È il miracolo compiuto da «Romaeuropa», congiuntamente con le Soprintendenze interessate alla salvaguardia dei beni archeologici, antichi e storici. Per fortuna, l'archeologia non riguarda affatto la danza che, nel teatro del Museo degli strumenti musicali (Santa Croce in Gerusalemme) sta sventagliando un nuovo che più nuovo non si può. Sono spettacoli d'alto impegno, punteggiati da spettacoli dello spettacolo, cioè la partecipazione di un pubblico giovane, agitato, ansioso di aggiornarsi, attento, mirato, attento, estatico del «tempo classico». Per quello c'è «tempo». Adesso vale la pena di «chiudere» direttamente dalle

piante i frutti della danza d'oggi.

Le «code» si allungano dinanzi al botteghino (che, per l'occasione, potrebbe essere «rinforzato») e un bel pubblico segue gli eventi. Si sono avviati, questi ultimi, con i balletti della Compagnia israeliana «Batsheva», un po' rude nel gesto coreutico e nel suono. Rude, ma internamente fremeboondo. La frenesia ha poi ceduto il passo a un supremo momento estatico, espresso dalla Compagnia toscana di Virgilio Sieni, coreografo e ballerino, applauditissimo nell'ampio balletto «Cantico». L'ispirazione deriva dal «Cantico dei cantici», che, nella sua metamorfosi in danza, ha toccato un vertice nel passo a due tra un lui e una lei, a torso nudo, protesi in un incontro-scontro d'amore. Il sacro e il profano si sono mescolati, com'è in quel Cantico biblico, in una raffinata innocenza. «Quanto sei bella, amica mia, il

tuo collo è come la torre di David... i tuoi seni sono come piccoli caprioli gemelli, pascolanti tra i gigli...».

Più complesso e tormentato è apparso il clima della Dance Company di Bill T. Jones che, fino a qualche anno fa, era anche di Arnie Zane, poi morto di Aids. La presenza di questo animatore di danze ha nella Compagnia il ruolo di una memoria vivente. Si è avvertito in «Soon», un balletto con due danzatori (potrebbero anche essere due danzatrici), che si svolge con una levità e pure avidità di ansie amorose, tanto più inquietanti in quanto punteggiate da canzoni di Kurt Weill, famose, cantate da Lotte Lenya, Teresa Stratas e Bessie Smith (un song di Williams). Ancor più emozionante una coreografia di Arnie Zane inventata per tre ballerini e una danzatrice, su due arie della «Forza del destino» di Verdi: «Pace, mio Dio» e «La Vergine degli angeli». Un incontro a



La «Jones Dance Company»

tutta prima sconcertante, ma poi incombente come una stregoneria, un incantesimo. Sarà difficile giungere a quei momenti dell'opera verdiana e non rievocare la magia di Zane. Sono balletti in «prima» per l'Italia e riservati esclusivamente a Roma. Possono essere ammi-

rati ancora stasera, alle 21.30.

L'aggiornamento sul nuovo in Italia si svolge al teatro Vascello: domani (forse ci sarà un anticipo sull'orario per via della partita), con «Il guardiano del cocodrillo», giovedì con la Compagnia di Enrica Palmieri e il 20 luglio con la

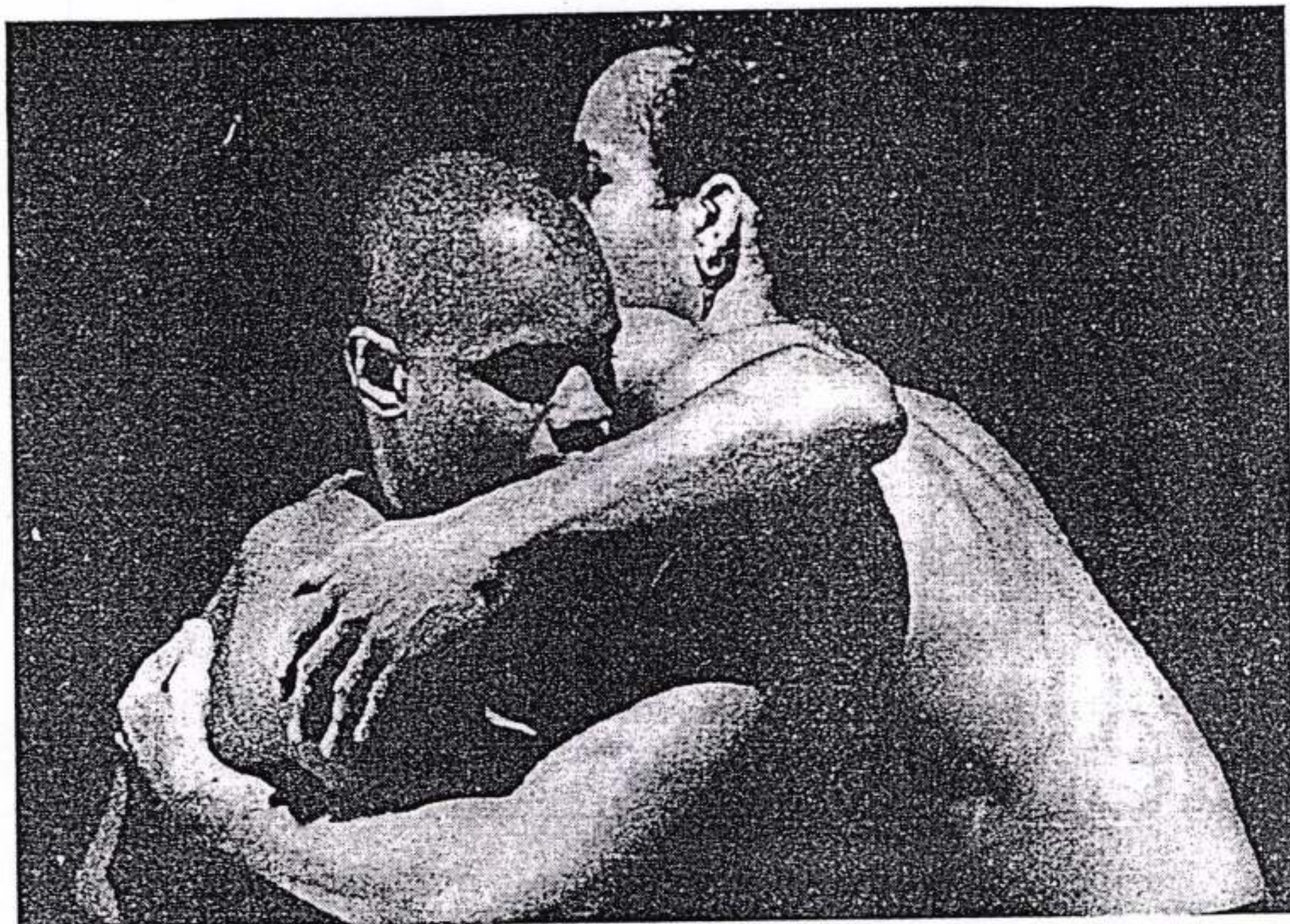
compagnia «Sosta Palmizi» in «Danze» coinvolgenti la musica di Sciostakovic, poesie di Ungaretti e climi pittorici del periodo rosa di Picasso. Il 19, il 20 e il 21 si torna al Museo degli strumenti musicali con il corpo di ballo dell'Opera di Parigi. Non è meraviglioso?

2 P. Palmizi

12-7-94

Spettacoli

L'EVENTO. A «RomaEuropa» successo per la compagnia di Jones/Zane



Un momento del balletto di Bill T. Jones in scena al «RomaEuropa Festival»

Piero Tauro

In scena contro l'Aids Bill danza l'orgoglio gay

Bill T. Jones conquista ancora una volta il pubblico italiano. In scena a Roma, per il «RomaEuropa» festival, la compagnia fondata dal danzatore nero americano e dallo scomparso Arnie Zane, ha presentato un ricco e applaudito programma, aperto da un duetto dell'89, *Soon*, creato sulle più famose musiche di Brecht e Weill. Stasera ultima replica alla rassegna romana (in attesa di Gallotta e Sosta Palmizi) e poi tappa a Civitanova e Bolzano.

MARINELLA GUATTERINI

ROMA. Le coreografie di Bill T. Jones - americano nero, omosessuale e sieropositivo - e la speciale bravura del suo gruppo di danzatori, la Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company, hanno impressionato il pubblico del festival «RomaEuropa». Difficile dire quanti, al momento degli applausi fragorosi e risonanti nel bel giardino del Museo degli Strumenti Musicali, si siano ricordati della tragedia personale dell'autore di *Soon*, *After Black Room* e *D-Man in the Waters* (*The Gift*, altra pièce del programma, è di Arnie Zane). Anche se un gruppo di adepti dell'ArciGay aveva distribuito all'ingresso, con molto garbo, alcuni librettini sull'Aids, la forza dello spettacolo ha fortunatamente surclassato le notizie e i clamori giornalistici che da tempo precedono o seguono i debutti italiani di Jones. Come quello spoletino

del '92, quando il coreografo rievocò le radici culturali del suo popolo in una felice rilettura della *Capanna dello Zio Tom*, ma si parlò soprattutto della gran folla, per altro necessaria, di corpi nudi esibiti nella pièce.

Ballerino di straordinarie virtù tecniche sin da quando danzava con il solo Arnie Zane (prematuramente scomparso di Aids), Jones non ha deliziato gli spettatori romani con la sua presenza. Ma il gruppo eterogeneo, (composto di alti, bassi, neri e grassi come il bravo Laurence Goldhuber) che dirige ormai dal 1982 (e che sin dall'inizio codirigeva insieme a Zane) ha talmente assorbito il suo stile inorbidito e preciso da potersi incancremare dei suoi messaggi anche senza di lui. Con Zane che era piccolo di statura, nervoso e somigliante a Woody Allen, il nero Jo-

nes (invece bello e monumentale), aveva messo a fuoco un tipo di danza basato sulla bellezza degli opposti, sul confronto razziale, sulla diversità. E la coppia, grazie soprattutto alla speciale arguzia di Zane, cercava di agganciare gli urti tremendamente fisici delle sue composizioni a un pensiero letterario e filosofico postmoderno, come nell'indimenticabile *Rotary Action*: duetto danzato e parlato dell'81.

Quando Zane morì Jones non tentò di emulare i percorsi intellettuali del suo compagno, ma di guadagnare la sua eredità per meglio sviluppare i temi a lui più cari. Il recupero della tradizione culturale dei neri e il fiero orgoglio gay, unito al senso di emarginazione per la scoperta della sieropositività si composero, stesso come argomenti sottotraccia, in una danza molto più semplice e comunicativa di quella firmata da Jones. Jones divenne l'astro popolare soprattutto negli Stati Uniti, ma ormai anche in Europa, di una coreografia impegnata, umanitaria, commossa e autoreferenziale. Molte sue danze, come il dinamico affresco su musica di Mendelssohn *D-Man in the Waters*, sono dedicate ad amici e danzatori deceduti per Aids, altre evocano il pensiero di Zane e persino i suoi gesti come nel sensuale e umoroso *After Back Room* che descrive personaggi immobili

lità la predilezione di Zane per la statuaria plasticità dei corpi, qui installati sopra piedistalli.

Assente dall'Italia anche nelle altre due tappe della tournée (Civitanova e Bolzano), Jones si è indirettamente guadagnato il plauso del pubblico aprendo il programma romano con l'accattivante duetto *Soon* che risale all'89: flusso ininterrotto di movimenti, simile al gioco innocente e caldo di due leoni cuccioli, l'n piccolo danzatore tondo e con la testa completamente pelata si contrappone a un collega invece più aguzzo e felino: Arthur Avles e Eric Gelger danzano l'amore, la gioia, il dispetto e l'abbandono sulle più celebri canzoni di Kurt Weill, Bertolt Brecht e Odgen Nash (da *September Song* e *Spear Low*). Ma il loro circoscritto universo di coppia diventa paradigma dell'incontro-scontro dell'amore universale. Si potrà appuntare che Jones - come già Zane, qui in *The Gift* - sembra essere più attento e fertile nella creazione di movimenti per corpi maschili, ma è indubbio che non intenda dimenticare la sua poetica alla ricezione di un pubblico particolare. Del resto la sua fortuna e quella del suo gruppo sta proprio nella libertà emotiva e non descrittiva delle danze e nella percezione sacralizzata di danza credendo fermamente a ciò che fa, come fosse una missione spirituale o persino religiosa.

L'Indipendente

12.7.94

APPUNTAMENTI IN CITTÀ

DANZA. Ultimo appuntamento con la Bill Jones e Arnie Zane dance company. La compagnia presenta a Romaeuropa alcune recenti creazioni quasi tutte in prima italiana. Lo spettacolo inizia alle 21.30 nel giardino del Museo degli strumenti musicali in piazza Santa Croce di Gerusalemme. Costo dei biglietti, dalle 15 alle 30 mila lire.

Prosegue al teatro dell'Opera di piazza Beniamino Gigli, il balletto *La strada* musicato da Nino Rota. Il ruolo di Gelsomina questa sera sarà interpretato da Manuela Maturi, mentre nella parte di Zampanò ci sarà Mario Marozzi. Lo spettacolo inizia alle 21.

CONCERTI. La Spoleto festival orchestra presenta per la rassegna concertistica a Villa Giulia *la Rapsodia in blu* e *Un americano a Parigi* di George Gershwin. Sul podio Steven Mercurio, mentre al pianoforte si esibirà Xak Bjerken. In programma anche brani di Menotti e Cajkovskij. Il concerto inizia alle 21.

Sempre nell'ambito della rassegna musicale di Romaeuropa, questa sera alle 21.30, la loggia di Villa Medici ospita un concerto della violoncellista Anne Gastinel accompagnata al pianoforte da Roger Muraro. In scaletta musiche di Manuel de Falla, Robert Schumann, Claude Debussy e Serghei Rachmaninov.

I Concerti nel parco propone alle 21 lo spettacolo *Casa Schumann*, musiche e scritti di Robert e Clara Schumann. Sul palco Massimo Paris alla viola, Franco Maggio Ormezowsky al violoncello e Teresa Azzaro al pianoforte. Legge i brani Riccardo Cucciolla.

FOTOGRAFIA. Prende il via oggi la mostra collettiva "Professionisti si diventa" dell'Istituto superiore di fotografia. L'esposizione raccoglie 160 immagini realizzate da 80 autori: in bianco e nero e colore, foto di moda, ritratto, beauty e altro ancora. L'appuntamento è dal lunedì al venerdì, dalle 10.30 alle 18, in via degli Ausoni 3-7.

[a cura di Flavia Landolfi]

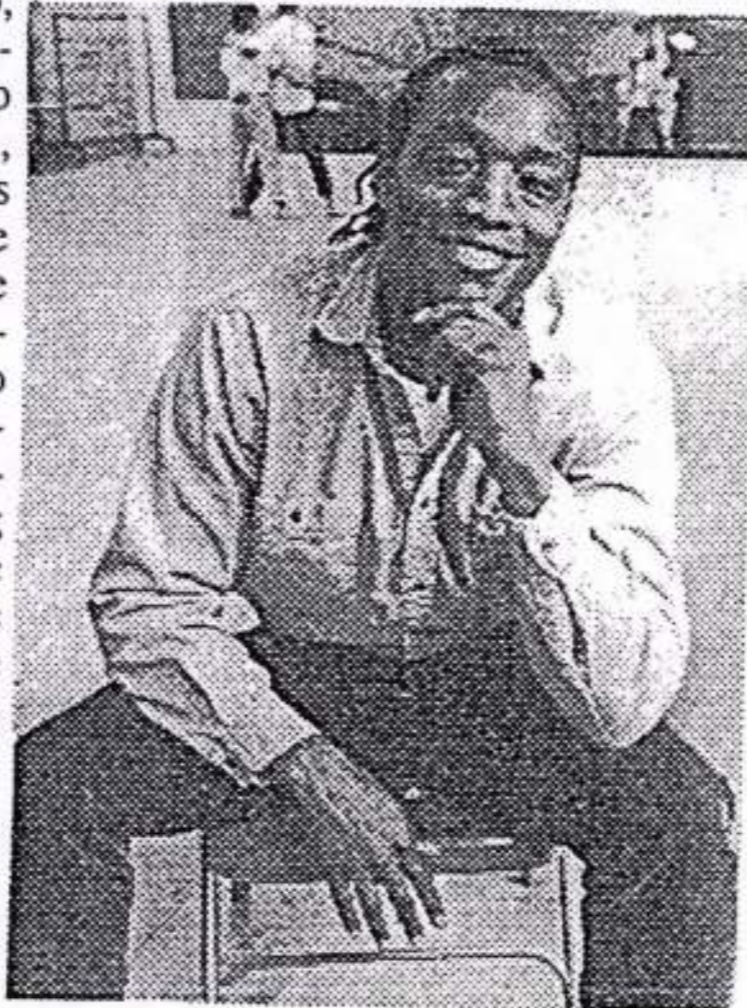
Corriere della Sera

12-7-94

DANZA

ROMAEUROPA FESTIVAL. Al giardino del Museo degli strumenti musicali Bill T. Jones presenta alle 21.30 quattro coreografie, delle quali tre inedite per l'Italia. Il gruppo americano, insieme con quello di Jones porta il nome del suo compagno d'arte e di vita, Arnie Zane, morto di aids sei anni fa, ma sempre presente nei passi e nelle atmosfere di ogni coreografia. «Soon» è costruito proprio sul bisogno disperato d'amore e sull'inevitabilità della perdita; «The gift/ no god logic» è stato creato da Zane sulle musiche di Verdi cantate

dalla Caballè; «After black room» è costruito su canti libanesi; ottimistico è «D-Man in the waters», esilarante metafora «acquatica» sulla musica di Mendelssohn.



Il coreografo americano Bill T. Jones e la sua compagnia sono ospiti del RomaEuropa Festival nel giardino del Museo degli strumenti musicali

■ Festival Roma Europa

Questo il programma di oggi: nel giardino degli *Strumenti Musicali*, piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, alle 21,30 replica dello spettacolo di danza del gruppo **Bill T. Jones e Arnie Zane Dance Company**. In programma *Soon, Another History of Collage, After Black Room, D-Man in the Waters*, su coreografie di Bill T. Jones e Arnie Zane. Musiche di Amirkharian, Lenja, Mendelssohn, Smite, Tjranni e Stratas. A *Villa Massimo*, largo Villa Massimo 1, alle 21,30 in collaborazione con l'Istituto Spagnolo di Cultura spettacolo del gruppo 'E Zezi in *Tammurriate metropolitane*. A *Villa Medici*, viale Trinità dei Monti 1, alle ore 21,30 concerto di **Anne Gastinel** al violoncello e **Roger Muraro** al pianoforte. In programma musiche di Rachmaninoff, De Falla, Schumann, Debussy.

Informazioni al 48904029.

■ **Estate Tuscolana** - A Frascati, nel bellissimo scenario di Villa Torlonia, proseguono gli appuntamenti dell'*Estate Tuscolana*. Questa sera, a partire dalle ore 21, musica dal vivo

FESTIVAL & RASSEGNE

con il **Rodolfo Maltese Quartet**, special guest **Francesco Di Giacomo**, ex-cantante del *Banco*. Il prezzo del biglietto è di 10 mila lire e la prevendita e le informazioni si accettano dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 (tel. 9417575).

■ **Parco di San Sebastiano** - *Voglia matta anni '60*, la seconda edizione della manifestazione estiva organizzata dal teatro Vittoria d'intesa con l'Assessorato alla cultura del Comune di Roma, proseguirà fino al 6 agosto al parco di San Sebastiano, ingresso in via Delle Terme di Caracalla. Questa sera dalle 21,30 Spettacolo canzoni *Voglia matta*, con **Nico Fidenco**, **Gianni Meccia**, **Riccardo Del Turco** e **Jimmy Fontana**. Dalle 23,30 si balla con la musica di **Wilma Golch**. Dalle ore 24, invece, nello spazio cinema proiezione del film *horror* diretto da **Clive Barker** *Hellraiser*, del 1987, interpretato da **Andrew Robinson**, **Clare Higgins**, **Ashley Laurence**. Ingresso in via delle Terme di Caracalla.

■ **Estate al Foro** - Questa sera

dalle 21,30 sulla *Terrazza Giolitti Jack* La *Cayenne* presenta *La*

Corrida. Alla *Discoteca Forum* musica dal vivo con gli **Adoka Pongo** e, a seguire, discoteca con il *Dr. Felix*. Al *Piano Bar* musica latina americana dal vivo. Alle ore 22 nello Stadio del Tennis con un concerto dei brasiliani **Olodum**, un gruppo la cui principale fonte di ispirazione è quella di *Bahia*, luogo dal quale provengono quasi tutti i componenti del gruppo. Infine, al *Teatro del Melograno*, in occasione del *Festival del Jazz*, concerto di **Lucky Peterson**, **Josè Louis Walker & The Bosstalker**.

■ **Parco del Turismo** - *Notti romane*, la nuova rassegna estiva in corso di svolgimento al Parco del Turismo dell'Eur, prosegue oggi con la musica dal vivo dei **Cantina Band**.

■ **Ex-Mattatoio** - La decima edizione del *Meetin per la pace*, organizzata dalla *Casa della Pace* d'intesa con *Radio Città Aperta*, prosegue oggi con i concerti del gruppo romano **Filo da Torcere** e dei campani **Almamegretta**. Appuntamento alle ore 22 con ingresso in via di Monte Testaccio.

Danza

Un'energetica tristezza

Bill T. Jones e Arnie Zane Dance Company, Roma Europa Festival

[VITTORIA OTTOLENGHI]

VIVA la "Bill T. Jones e Arnie Zane Dance Company", ospite di Roma Europa: una compagnia americana di danza contemporanea, fatta da dieci persone, che però sembrano cento. Ciascun danzatore, infatti, anche da solo, ha un temperamento, un'intensità espressiva, una tecnica, che basterebbero a riempire la scena e i nostri cuori. I danzatori e le danzatrici non sono tutti bellissimi e nemmeno ovvii. Anzi c'è - già lo conoscemmo a Spoleto, due anni fa - il simpatico "grassone", che fa la sua parte con spirito e dignità. E ci sono due o tre danzatori bassini tracagnotti, eppure assolutamente superiori, per non parlare dei piccoli Arthur Aviles, che ha la leggerezza e la velocità di Michail Baryshnikov, ma ben altra profondità espressiva. E, infine, ci sono le quattro donne, tutte formidabili, nella loro tecnica acrobatica, e tutte impegnate in coreografie "homosex" - ma non soltanto perché incentrate nella tematica di amori forti e complessi, dal sapore omosessuale, ma perché Bill T. Jones e il suo amico scomparso, Arnie Zane, hanno sempre usato uomini o donne in ruoli davvero di uguale peso e intercambiabili.

C'è nonostante questa esplosione di forza vitale e di virtuosismo tecnico, un'amaressa soffusa, in tutto lo spettacolo - e non fa meraviglia, in considerazione della morte per Aids di Arnie Zane, qualche anno fa, e del fatto che Bill T. Jones è dichiaratamente sieropositivo: c'è tristezza nel duo "Soon" del 1988, creato da Jones e Zane, nel momento del loro massimo fulgore di coppia così estremo, così disperato, così secco e nobile; poi in "The Gift/No God Logic", di Arnie Zane (era italiano di origine), sulla musica di Verdi, una sorta di garbata, suggestiva visualizzazione astratta di un'aria operistica, per quattro ballerini, e soprattutto in "After Black Room", un lavoro imponente, lunghissimo (troppo) di Jones - ispirato, a sua volta, alle fotografie di neri americani, di Robert Mapplethorpe. È questo il momento più duro e difficile dello spettacolo, perché lento e un po' pretenzioso. Consiste in una serie di brevi danze per cinque coppie, attorno e sopra un piedistallo di finto marmo. Qualcosa di simile a tanti, tormentati, quadri plastici.

Concludeva la serata il pezzo forte della compagnia, già visto e applaudito a Spoleto: "D-Man in the Waters", di Bill T. Jones, un omaggio a un loro compagno di lavoro (Demian Acquavilla), scomparso anche lui a causa dell'Aids. Anche se l'occasione è triste, l'omaggio è lieve, sorridente e animato: con arguzia e infinita fantasia, e sulla piacevole musica di Mendelssohn (l'Otetto in mi bemolle maggiore), i dieci ballerini ci raccontano, in cento diverse evoluzioni, tutto ciò che si può fare e pensare sull'acqua, nell'acqua, attorno all'acqua, si nuota, ci si tuffa, si gioca, si gareggia, ci si pavoneggia, si ride e, ohimè, si annega. Applausi cordiali, ma contenuti, per "Black Room", esito trionfale per "D-Man".

teggiasse a stormi sulla testa e che i pesci piroettassero fuori dall'acqua per ascoltare quella voce, stordente-svanente. Orfeo, in una parola sola, è musica ed è naturale allora che quella partitura mitologica abbia mandato in fibrillazione i compositori di tutti i tempi, i manipolatori di parole e i manipolatori di note. Al Cantiere di Montepulciano sembrano essersi dati raduno tutti gli adepti di Orfeo ed ecco allora nascere un programma che comprende infinite variazioni del mito.

La diciannovesima edizione del Festival si apre infatti con *Fabula* di Alessandro Sbordoni, dramma musicale in un atto per attori, coro femminile e nove strumenti: un omaggio a Poliziano e alla sua *Fabula di Orfeo* realizzata non certo casualmente in occasione del cinquecentenario della morte del poeta: 22 e 23 luglio. «Da tempo pensavo ad un'opera in cui la voce apparisse nel suo aspetto primordiale di suono - spiega Sbordoni - in quanto vox. La voce è qui naturale, semplice, libera». Al Teatro Poliziano verrà poi riproposta la *Favola d'Orfeo*, l'opera in un atto che Alfredo Casella compose nel 1932 per la Seconda Biennale di musica contemporanea di Venezia ricorrendo al testo di Poliziano, ridotto per l'occasione da Corrado Pavolini (31 luglio e 1 agosto). Accanto al nome di Casella figura nella seconda parte della serata una novità assoluta di Adriano Guarneri, *Orfeo cantando...tolse*, dieci azioni liriche per due soprani, coro su nastro magnetico, orchestra e mimi.

Da non sottovalutare è poi l'ultimo lavoro di Salvatore Sciarrino, *Noms de Airs*: un sofisticato sistema di microfoni attinge a suoni e rumori della rappresentazione in corso al Teatro Poliziano per riproporli in una nuova veste che ne muta lo spettro sonoro. Riaffiora poi il dolente Orfeo, riletto da Mauro Castellano (24 luglio), e si conclude con *La Frascatana* di Paisiello (3 e 4 agosto), prima ripresa in epoca moderna.

L'informazione

12-7-94

La Repubblica

11-7-94

■ **RomaEuropa Festival** - Questa sera alle ore 21,30 nel Giardino del Museo degli Strumenti Musicali (in piazza S. Croce in Gerusalemme 9a), appuntamento con la compagnia **Bill T. Jones e Arnie Zane Dance Company**, che presenta un programma inedito per il pubblico italiano. Si tratta di *Soon, Another History of Collage, After Black Room e D-Man in the Waters*; interpretazioni assai energiche e deliberatamente provocatorie che Jones, dopo la scomparsa di Arnie Zane, ha portato avanti da solo con grande convinzione. Musiche di Amirkhanian, Lenja, Mendelssohn, Smite, Tjranni e Stratas.

messaggero

11-7-94

APPUNTAMENTI

- **Al giardino di Castel S. Angelo** alle 20 corso di clown e alle 22,30 concerto del duo Kristian Koev (flauto) e Italo Perrone (oboe).
- **Il film "Un'anima divisa in due"** è il film di Silvio Soldini che sarà proiettato stasera alle 21,15 presso l'associazione culturale "Casale Garibaldi" in via Romolo Balzani 87.
- **Presentazione del libro di Gustavo Selva** "Comunismo: storia da non dimenticare", edizione Eri, alle 18, presso la sala del Cenacolo, in vicolo Valdina 3/a.
- **Presso l'Istituto di cultura austriaca** in viale Bruno Buozzi 113 è possibile visitare la mostra "Gioielli come oggetti d'arte di artisti austriaci: Ute Kolar e Monica Hoffmann" e "Ricami su seta" di Alice Klee, dalle 8 alle 16, chiusa la domenica.
- **Al Villaggio Globale** nell'ex mattatoio dalle 20 alle 24 si può visitare la mostra fotografica e tessile sul Guatemala degli artisti Alfio Fisicaro e Luigi Piacentini e del tessitore Marco Antonio Del Jesus Lopez Chiguic.
- **"Voglia matta anni '60"** a Parco San Sebastiano dal tramonto in poi. Biglietto da 10.000 a 20.000.
- **Al cineclub Grauco** in via Perugia 24 stasera alle 21 sarà proiettato il film "Ho sentito le sirene cantare" di Patrizia Rozena (1987); premio a Cannes come opera prima.
- **Al museo di castel S. Angelo** nell'ambito della mostra "Il ritorno della memoria" sono esposte delle preziose pergamene, dei secoli XI e XVII, del fondo "Medinaceli".
- **La compagnia di danza americana Bill T. Jones e Arnie Zane** stasera e domani si esibirà al giardino del museo degli Strumenti musicali, in piazza S. Croce in Gerusalemme, alle 21,30, nell'ambito del festival di "Romaeuropa". Biglietto 10.000.
- **Per la XVIII Roma jazz fest** a Villa Celimontana stasera suoneranno Richie Cole e Cinzia Gizzi. Biglietto 5.000.
- **Mostra di fotografia** organizzata dal museo dell'Immagine fotografica e delle Arti visuali dell'Università di Tor Vergata, alla libreria "Tuttolibri" di via Appia Nuova 427. Esporranno gli artisti Paolo Luciani, Cinzia Mozzetti, Roberta Rafnieri e Luca Sicuro. Orari dalle 9,30-20.
- **Gran galà per la finalissima del concorso di danza a Teverexpò.** Durante la serata verranno consegnati premi alla carriera a danzatori e coreografi: Don Lurio, Luciano Santinelli, Franca Bartolomei, Valter Zappolini, Adalberto e Lalla Dallorto, Diana Ferrara, Mario Marozzi, Tuccio Rigano e Susanna Proia.
- **Per i concerti a Villa Giulia** stasera alle 21 l'Orchestra del Festival dei Due Mondi diretta da Steven Mercurio in in piazza-le Villa Giulia. Biglietto dalle 15.000 alle 40.000.

DISCUSSIONI Il ballerino oggi a Roma Europa. La direttrice del festival racconta le «censure»

Bill T. Jones, danza anti-Aids

Nero e gay. Ma per le scene italiane la malattia resta tabù: «Porta iella»

di VALERIO CAPPELLI

Ferrarotti: «Ogni epoca ha le sue zone vietate». Toscani: «Da noi non si parla dell'Hiv perché non c'è il business»

«M a che sei matta? Lascia stare, penseranno che il festival porta iella». Aids: il tabù dell'Italia. Arriva oggi Bill T. Jones, nel giardino ricavato a Santa Croce in Gerusalemme per la danza del «RomaEuropa», rassegna delle nuove frontiere. Ed è ancora fresco lo scandalo suscitato due anni fa a Spoleto dal ballerino-coreografo americano: ricordò il suo compagno, Arnie Zane, con la danza. Morì di Aids, il tabù dell'Italia. E ora l'intero percorso creativo di Bill T. Jones è centrato sulla peste del 2000. Perché parlarne, per lui, è anche un po' esorcizzarla.

E qui c'è già la risposta alla domanda-sentenza rivolta a Monique Veaute, direttore del Festival «RomaEuropa»: «Ma che sei matta?». Non si parla del male del secolo. Almeno in Italia. «In margine allo spettacolo di Bill T. Jones — racconta Monique — volevo organizzare tavole rotonde, distribuire preservativi al pubblico. Ho avuto forti resistenze dentro e fuori il festival. E ho rinunciato. Forse sono stata ingenua». Ma lei viene dalla Francia, Paese che promuove rassegne intere attorno all'Aids, da Montpellier ad Avignone. In Italia invece... «Ma che sei matta? Parlarne porta iella». E non usciamo dal

pregiudizio. Bill T. Jones, omosessuale e nero, può esprimersi sulla scena, ma che non scenda dal palco ad ammorbare col suo manifesto sociale.

Franco Ferrarotti, sociologo: «Ogni civiltà ha delle zone vietate in cui non si entra. Ciò che tiene insieme la società è il comune rispetto per il valore nascosto, velato. Fino al 1970 in Italia c'era il tabù del sesso. Ora ci sono droga e Aids». Che ruolo gioca la Chiesa? «Ah, un ruolo fondamentale. La Chiesa ha sempre saputo che il comportamento della popolazione si controlla attraverso il sesso. Di qui le censure». Ferrarotti frena sulla tolleranza francese: «Attenzione, in realtà solo tra gli intellettuali se ne parla diffusamente. In USA invece c'è un atteggiamento pragmatico sull'Aids: se funziona, evviva il preservativo».

Il tabù crea un'aria misteriosa, l'Aids evoca la maledizione divina così come la peste nel XIII secolo. Per Ferrarotti bisognerebbe rovesciare la «mentalità media», favorire l'idea che il malato di Aids non è un percosso da Dio e non fulmina chi lo tocca, «ma è una per-



Bill T. Jones (Foto Archivio Corsera). Due anni fa scandalizzò Spoleto

sona sfortunata». È un'utopia con la destra culturale che lancia anatemi contro i gay? «La destra culturale ha dalla sua il buon senso, la cosa più fallace che ci sia».

Oliviero Toscani è direttore editoriale della rivista «Colors» di Benetton, il cui nuovo numero è tutto dedicato all'Aids. Le sue idee sono «spregiudicate» come le sue foto. Non è stupito della cortina di silenzio attorno ai volteggi di Bill T. Jones. Lo spiega così: «L'Italia è un Paese venale e sporco. Non parliamo di Aids perché non c'è un interesse farmaceutico, non c'è business. Quando una ditta, magari con un rimedio falso, troverà l'antidoto, allora vedrai come se ne parlerà. Ma ascolta i ragazzi di 16 anni. L'Aids è il loro cruccio».

Aids: il tabù dell'Italia.

Perché il mondo dello spettacolo non contribuisce a demolirlo con i suoi «miti», feste, convention, spettacoli, così come avviene negli Stati Uniti? L'ambiente del balletto s'è appena riunito nei Dancers Responding to Aids, un'organizzazione per raccogliere fondi contro l'Aids. Vengono dalle maggiori compagnie: Martha Graham, Twyla Tharp, Alvin Ailey, e vengono dal New York City Ballet e dall'American Ballet. Naturalmente è coinvolto anche Bill T. Jones. E in Italia ti rispondono «lascia stare, porta iella». «Abbiamo chiesto tante volte agli artisti di partecipare: risultato, zero», spiega Ivan Teobaldelli, direttore della rivista gay «Babilonia». Dice che gli artisti da noi hanno paura di essere identificati come omosessuali, esporsi equivale a un marchio a vita. «Temono che la loro immagine pubblica diventi quella di un malato. Una vigliaccheria, o un limite culturale se preferisce».

E c'è anche un'auto-ghettizzazione. Racconta Vanni Piccolo, consigliere del sindaco Rutelli per i diritti degli omosessuali a Roma: «Anche gli artisti gay non hanno mai fatto nulla contro l'Aids, temono poi di non lavorare più». Il 1° dicembre, giornata mondiale di lotta contro l'Hiv, Vanni cercherà di stanare gli artisti: «Basta con i moralismi, facciamo una campagna d'informazione sui giovanissimi. Guardiamo all'Aids come un problema di salute pubblica. Ma è una corsa lunga, tutta in salita.

FESTIVAL & RASSEGNE

- **Parco del Turismo** - Inizia oggi *Notti Romane*, una nuova iniziativa dell'estate romana che animerà le serate del Parco del Turismo dell'Eur. A inaugurare la manifestazione il gruppo *Io vorrei la Pelle Nera*.
- **Festival Romaeuropa** - Questo il programma di oggi: al *Giardino degli Strumenti Musicali* (piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a) alle 21,30 spettacolo di danza con *Bill T. Jones e Arnie Zane Dance Company*. In programma *Son, Another History of Collage, After Black Room* (in prima italiana) e *D-Man in the Waters*. Coreografie di *Bill T. Jones e Arnie Zane*; musiche di *Amirkhanian, Lenja, Mendelssohn, Smite, Tjranni e Stratas*. Il prezzo dei biglietti è di 30, 20 e 15 mila lire.
- **Teatro Tendastrisce** - Nell'ambito della XV edizione del *Festival Platea Estate*, questa sera dalle ore 21 grande festa brasiliana con gara di ballo. In via Cristoforo Colombo 393.
- **Estate al Foro** - Sulla *Terrazza Giolitti* tutte le sere dalle 21,30 *Jack La Cayenne* presenta *La Corrida*. Alla *Discoteca Forum* alle ore 22 concerto di *Corona*. Al *Piano Bar* musica dal vivo con *Bruno Cirillo*. Al *Gran Caffè Italia* le cover della musica pop italiana ed internazionale con i *Visi Machi*. Al Foro Italico.
- **Parco di San Sebastiano** - *Voglia matta anni 60*, la seconda edizione della fortunata manifestazione dell'estate romana, organizzata dal Teatro Vittoria d'intesa con l'Assessorato alla cultura, prosegue fino al 6 agosto. Tutte le sere dalle 21,30 spettacolo musicale con la partecipazione di *Nico Fidenco, Riccardo Del Turco, Gianni Meccia e Jimmy Fontana*. Inoltre, concerti dal vivo e discoteca. Ingresso in via delle Terme di Caracalla.
- **Ex-Mattatoio** - Alle 21,30 in occasione del *Meeting della Pace*, una manifestazione organizzata dalla *Casa della Pace* d'intesa con *Radio Città Aperta*, oggi si esibiranno ben sei gruppi *Yo yo mundi, Settore out, A.F.A., Disciplinatha, Marlene Kuntze, Ustmamò*. Ingresso a lungovere Testaccio.
- **Villa Celimontana - Summer Jazz**, la manifestazione musicale organizzata dall'*Alexanderplatz*, prosegue stasera con i concerti di *Riche Cole e Cinzia Gizzi*. Appuntamento alle 22,30 con ingresso da piazza della Navicella.
- **Tevere Expò** - La Mostra internazionale delle Regioni d'Italia prosegue fino al 31 luglio con un cartellone ricco di spettacoli musicali e d'intrattenimento. Stasera alle ore 21 spettacolo di danza flamenca a cura di *Martin Blain*. Dalle ore 23 karaoke animato da *Dario Casini*. Ingressi da *Ponte Sant'Angelo, Ponte Umberto e Ponte Cavour*. Il prezzo del biglietto è di 7 mila lire; ridotti 4 mila lire.
- **Il Tempietto** - La stagione estiva del Tempietto si sposta a Palazzo Chigi di Ariccia. Questo pomeriggio, a partire dalle ore 18, la pianista *Alessandra Celletti* eseguirà un ampio repertorio musicale che si aprirà con *Preludi op. 28 di Chopin*, per poi proseguire con la *Sonatina di Ravel* e con *Tre Gnossiennes di Erik Satie*. Il concerto si concluderà con tre pezzi di *Scott Joplin*. Informazioni e prenotazioni al 4814800.

Il manifesto

9-7-94



DANZA

Esplosivo Bill T. Jones

Arriva per Roma Europa la
compagnia di Bill T. Jones e
Arnie Zane, travolgente
mix di stili e provocazioni.

Dal 10 al 12 con tre
coreografie, «Soon»,
«Another history of
collage», «After black
room», «D-Man in the
waters». Info: 48904029

P... ka...
Il Messaggero

9-7-96

la tua vacanza comincia a
**ROMA EUROPA
FESTIVAL '94**

10.11.12 LUGLIO ore 21.30
Giardino Museo Strumenti Musicali
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 9/A

**BILL T. JONES &
A. ZANE DANCE
COMPANY**

IL TRASGRESSIVO PROTAGONISTA DELLA DANZA
AMERICANA PER LA PRIMA VOLTA A ROMA
BIGLIETTI £ 15.000 - £ 20.000 - £ 30.000 POSTI NUMERATI

12 LUGLIO ore 21.30
Villa Massimo
'E ZEZI
DA NAPOLI LE TAMMURIATE METROPOLITANE
BIGLIETTI £ 10.000

SONO IN PREVENDITA I BIGLIETTI DI TUTTI GLI SPETTACOLI

Comune di Roma
Assessorato alla Cultura
Regione Lazio
Assessorato al Turismo
Presidenza del
Consiglio
dei Ministri
Dipartimento
dello Spettacolo



Il Messaggero
Lo Spettacolo in prima pagina



Per informazioni
tel. 48904029
ore 10/13 - 15/19
Prevendite: • ORBIS
• ore 10/13 - 16/19
Piazza Esquilino, 37
tel. 4744776 • 4827403
• BOX OFFICE c/o Ricordi
Via del Corso, 506
M Flaminio • ore 9/13-16/19,30
tel. 3612682
• BOX OFFICE c/o Ricordi
Viale Giulio Cesare, 88
M Ottaviano • ore 9/13-16/19,30
tel. 3720216



CLASSICA

**Orfeo
secondo
Bausch**

RIVA DEL GARDA - Auditorium del Conservatorio, giovedì 14, ore 21.15 (tel. 0464/554073). Un "Trio", quello di Torino, la 11esima edizione del "Festival Garda Trentino".

Giovani promesse e non solo. **COLORNO (Parma)** - mercoledì 13, ore 21.15 (tel. 0521/816939). S'ispira ad un progetto teatrale di Heinrich von Kleist il concerto della rassegna "Serate musicali a Corte". Sperimentale.

OPERA

SPOLETO - Teatro nuovo, domenica 10, ore 15.30, (tel. 0743/44097). Ultima replica di "Wozzeck", di Alban Berg. Le vicissitudini di un soldato, vittima dell'exasperazione.

VERONA - Arena, venerdì 8, ore 21.15 (tel. 045/8005151). La "Norma" di Bellini inaugura la stagione veronese. Con Chris Merrit. Sul podio Gustav Kuhn, la regia è di Werner Herzog.

DANZA

ROMA - Giardino del Museo degli Strumenti

Musicali, domenica 10; ore 21.30 (tel. 06/48904029).

Al festival "Romaeuropa" arriva Bill T. Jones. I suoi sono spettacoli che destano scalpore. Repliche l'11 e 12. Provocatorio.

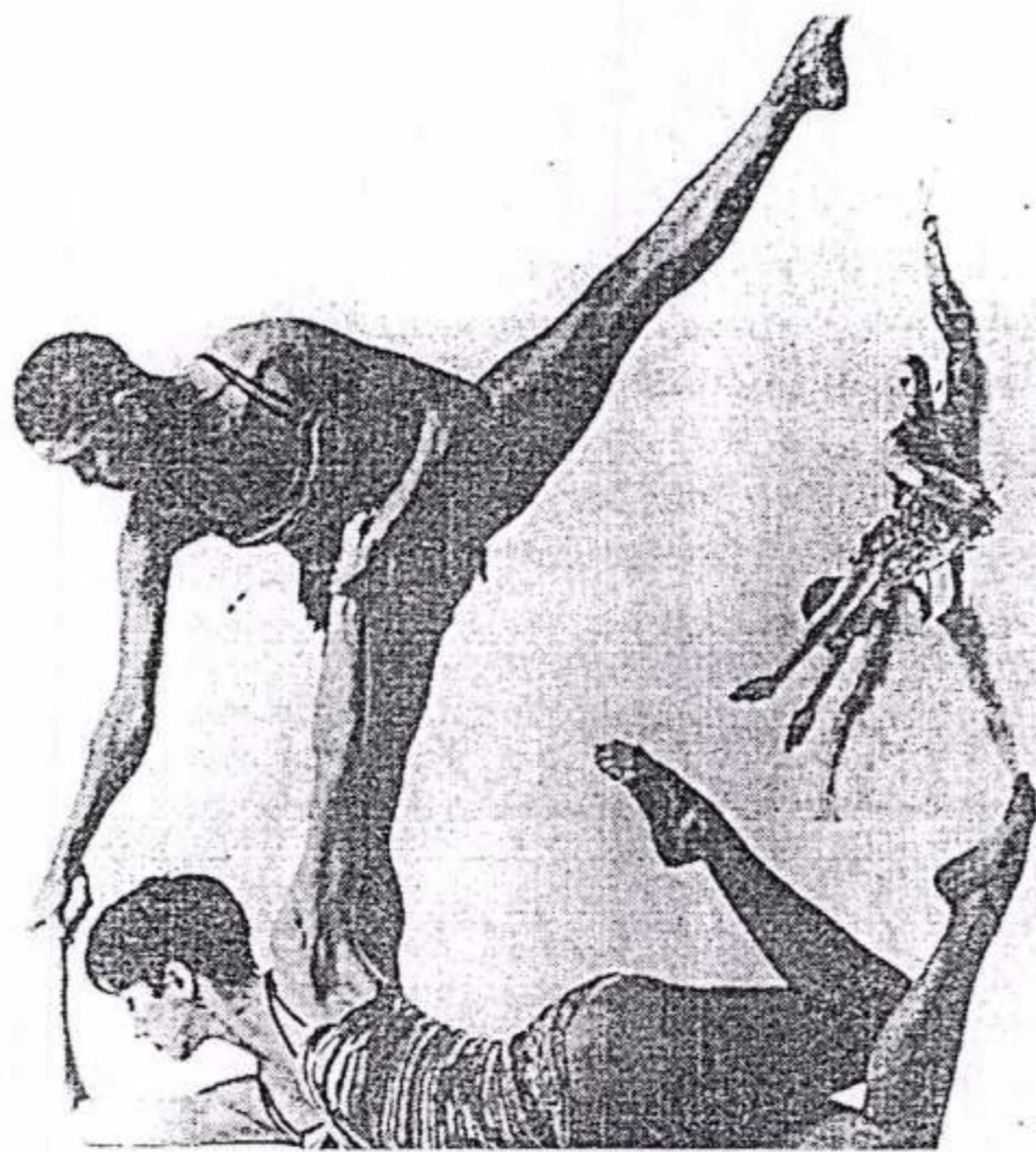
GENOVA

Teatro Carlo Felice, venerdì 8, ore 20,30 (tel. 010/589329).

Il Tanztheater Wuppertal diretto da Pina Bausch nella prima replica di "Orfeo ed Euridice" di Gluck. Con quest'opera si chiude il ciclo gluckiano di Pina Bausch, iniziato con "Ifigenia in Tauride"

(giuseppe casciano)

dal nostro inviato
LEONETTA BENTIVOGLIO



*Incontriamo a
Lione il
coreografo
americano, alla
vigilia della
tourn ee italiana.
Sar  a Roma,
Civitanova e
Bolzano*

Bill T. Jones: cosi' combatto i pregiudizi "Io, omosessuale e nero"



Quel giorno Bill T. Jones che presentera a Roma il balletto "Soon" in un momento del balletto e a destra un'istantanea del coreografo

LIONE — Bill T. Jones   un nero americano che da una quindicina d'anni porta in giro per il mondo il suo maestoso corpo d'ebano e il suo arrabbiatissimo talento. La sua esistenza tumultuosa, e la sua carriera generosa di successi, sono state profondamente segnate dall'incontro con Arnie Zane, artista bianco e ebreo, morto di Aids nell'88. Con lui, suo partner sulla scena e nella vita, fond  nell'82 una compagnia di danza che reca tuttora il nome di entrambi, come se Jones avesse deciso di rifiutarne idealmente la scomparsa. Assieme formavano una delle pi  celebri coppie-simbolo della New York gay e libertaria, creativa e "alternativa". Assieme inventarono danze sovrecitate, di un dinamismo divorante, spinte all'eccesso, cariche fino all'estenuazione di ritmi e violenze metropolitane. Per un'idea del fare danza parossistica e sofisticata, sovvente e sottilmente disperata, a tutti i costi, con tutti i rischi.

Dopo la perdita del compagno, come in un processo di esercizio del dolore, Jones si   spostato a un mondo di tensioni spirituali e di attivissimo impegno sociale. Testimoni  il mutamento un suo spettacolo che nel '92 fece scalpore a Spoleto: *Last Supper at Uncle Tom's Cabin*. *The Last Supper*, un manifesto contro le violenze con cui la storia ha infierito sui pi  deboli, gli oppressi, i diversi. Dove non temeva di rivolgersi al Papa in un monologo iconoclasta, d'inscenare un'Ultima Cena punteggiata da baci in bocca tra maschi attorno a un Cristo-donna, di evocare campi di concentramento ed altro in un quadro impressionante di nudi integrali, corpi anche rozzi, "comuni", non canonici.

Bill T. Jones si fa incontrare a Lione dove dall'inizio dell'estate stagiona, e fino alla fine della prossima, ha gi  contratto con il coreografo presidente della compagnia per il tour italiano. La tournée   divisa in due tappe: il 17 e a Bolzano, il 20. Sabato dopo la compagnia   attesa al Festival di Avignone.

Parla con lucida pacatezza di una che gli stanno a cuore, l'omosessualit  e il pregiudizio, e di come si combatte la sua silenziosa battaglia contro la malattia che si   estesa, e di come si combatte la sua silenziosa battaglia contro la malattia che si   estesa, e di come si combatte la sua silenziosa battaglia contro la malattia che si   estesa...

...ella scendere anche il ricordo di quella che subiva a Spoleto, quando il suo "scandalo" si   rivelato. Vancano: «Non c'era un'occasione tutto era presente, il candore e onest , e la vita in teatro non   una noia. Ma qualcuno fu disturbato da quella nudita, persone grasse, dei giovani. Panso che molti spettatori si sentissero simili a quei cani e offesi dal vedersi ripresi. Radicolo. Che un'opera se una donna ha un seno piccolo pesante se un uomo ha un pene pi  o meno grande? Come non sono nati, come noi del mondo? Quello spettacolo mi ha fatto un'ultima amore per il teatro. Mi interessava notare come di un pezzo, lungo tre ore di lavoro, stitacchi e gmozziti...

un pezzo in cui c'era mia madre in scena, che cantava e pregava, si sottolineassero solo certi aspetti isolati dal senso poetico e spirituale del tutto, dagli interrogativi che implicitamente poneva». «Quali? «Sul senso spirituale dell'esistenza, che per me non ha a che fare con una religione specifica, ma con la connessione del corpo a qualcosa di molto pi  grande. Che c'  di pi  importante del chiedersi perch  si   venuti al mondo? O   solo affermare il proprio ego che conta? Puntare essere nella vita e riprodurre vita far bambini. Questo, certo,   importante. Io non faccio bambini, sono omosessuale e il mio obiettivo   il mio obiettivo». «Ma lei, ma   un artista. Non   un artista? «Sino a...

biziosi, vogliono lasciare un marchio nella storia. Io cerco di andare al di l  del mio ego, cerco un significato, provo a comprendere il corpo come metafora. E utilizzo i miei rituali. Ogni ballerino sa che una classe di danza   un rituale, come lo   far l'amore, mangiare, preparare un pasto».

Lottando, sempre, contro la discriminazione. Non   questo il suo obiettivo? «Viviamo in un mondo di alienazione e cinismo. Non voglio precipitarmi dentro,   la mia sfida, lavoro contro tutto ci  che separa. Voglio essere Bill, omosessuale e nero, voglio essere nella mia storia che   completamente diversa dalla tua e voglio che le nostre storie si accettino. La vera, grande malattia   la discriminazione, l'unica salute   l'accettazione dell'altro, la piet . E' questo che voglio esprimere».

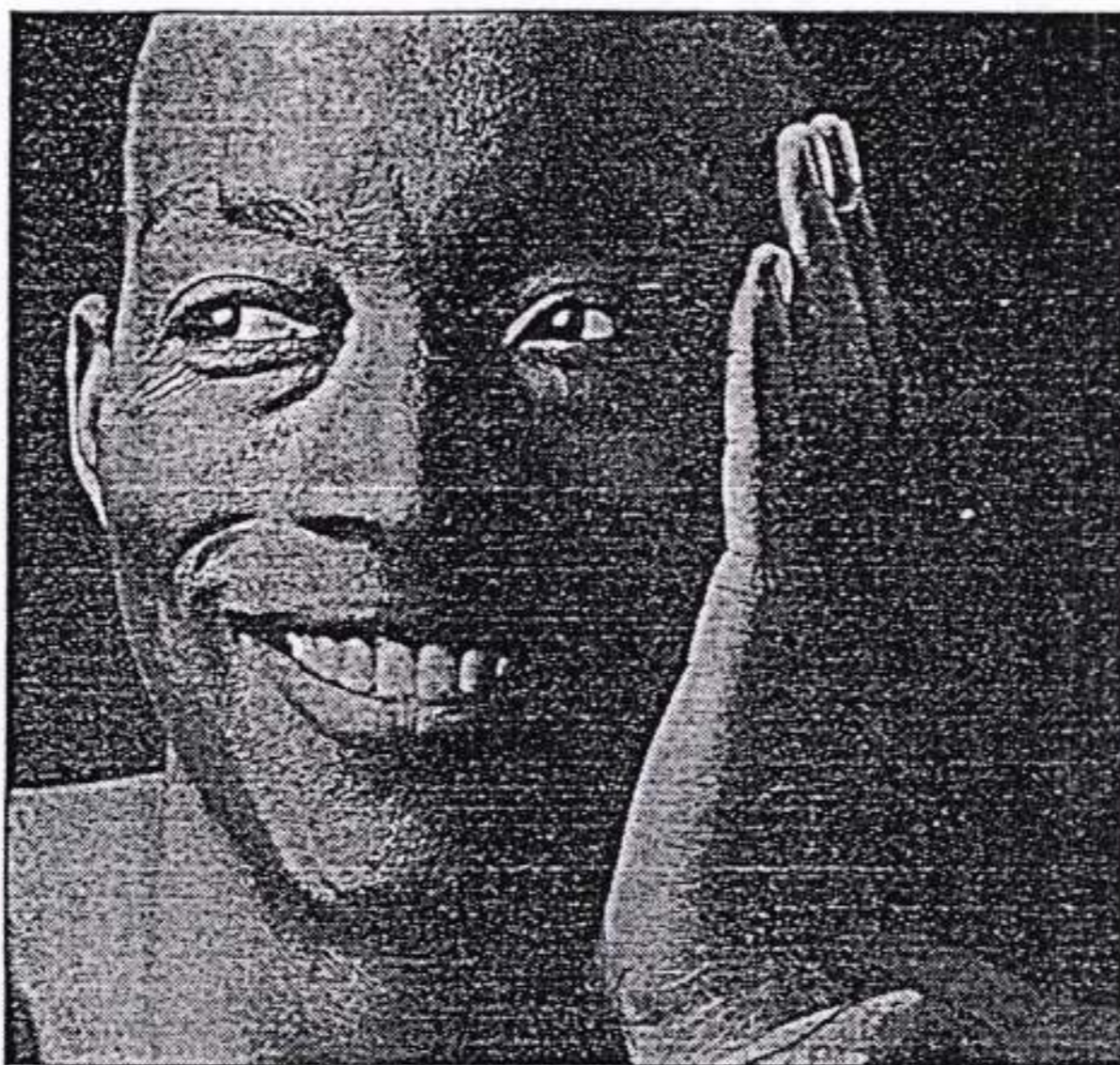
A Roma la Bill T. Jones/Arnie Zane Dance Company presentera *Soon*, composto da Zane nell'88, un duetto «sul disperato bisogno d'amore e sull'inevitabilit  della perdita», e *Another History of Collage*, «rielaborazione di un vecchio pezzo firmato da Arnie e da me, *History of collage*». Gli altri titoli in programma sono *D-Man in the waters*, gi  visto a Spoleto, e *After Black Room*, «che ha debuttato l'anno scorso al Festival di Cannes, e che prende spunto da un duetto che composi con Arnie nell'88, *Black room*». Una sorta di meditazione sull'attrazione di Arnie per i corpi dei neri, dove l'eroticismo si distillava in danza lenta, formale, di qualit  quasi religiosa. Lo aveva molto ispirato le foto di Mapplethorpe. Ho trasformato il duetto in un pezzo di gruppo».

Bill T. Jones spiega di aver voluto, stavolta, essere «prudente», temendo ormai che in un paese come il vostro i miei segnali politici, sociali e poetici possano essere fraintesi. E dunque per l'Italia ho scelto lavori pi  "formali", anche se tutti, per me, hanno un implicito significato politico. Intanto inseguo la sua ossessione per quell'«significato pi  grande» componendo un pezzo che debuttera a Lione in settembre e in dicembre sar  a New York. S'intitoler  *Still Here*. Ancora qui,   la prima fase che   completa,   la vera, dopo aver lavorato un anno con persone a cui la malattia minacciava la vita. Io ho fatto, durante questo periodo, un lavoro di ricerca...

DANZA

Le provocazioni di Bill T. Jones

di ALBERTO TESTA



L' 8 luglio, ore 21,30 per RomaEuropa nel Giardino del Museo degli strumenti musicali a Piazza S. Croce in Gerusalemme, unica rappresentazione della Compagnia Virgilio Sieni con il lavoro *Cantico*, coreografia dello stesso Sieni, musiche di Balanescu, Bryars, Cage, Ligeti, rappresentato con successo nel marzo scorso al parigino Centre Georges Pompidou. Sieni è noto al nostro pubblico per il lavoro di ricerca che va conducendo ormai da quindici anni per raggiungere una cifra stilistica personale nella quale si fondono codici teatrali diversi. È recente la sua esperienza di danza contemporanea con i ballerini del Teatro alla Scala. Il coreografo parte dal poema biblico di Salomone "Il Cantico dei Cantici" che ispira non per la prima volta un artista (dal noto film di Rouben Mamoulian con Marlene Dietrich al balletto di Serge Lifar, rappresentato all'Opéra di Parigi negli Anni Trenta). La carica spirituale e sensuale insita nel testo è tradotta in immagini di forte emotività, proiettata in una scena onirica (collaboratori: Tiziana Draghi, Gabriella Ciacci, Marco Comuzzi con Paolo Rodighiero per la parte visuale).

Nelle serate del 10, 11, 12, sempre alle 21,30 e nello stesso luogo, torna la Compagnia di Bill T. Jones e Arnie Zane con un programma composto da quattro balletti dei quali tre in "prima" italiana: *Soon*, *Another history of collage*, *After Black Room* e l'ultimo s'intitola *D-Man in the Waters*, coreografie dei due capocomici ai quali la compagnia continua ad intitolarsi, musiche di autori vari. Bill T. Jones e Arnie Zane sono ben noti al nostro pubblico per la fusione che hanno saputo operare tra scuole, stili, ambienti diversi: la danza classica, atletica, recitazione, modern dance, nuove tendenze contemporanee. Dopo la morte di Arnie Zane, stroncato dall'Aids nel 1988, Bill T. Jones ha continuato a lavorare, con devozione e amore, come danzatore e coreografo mantenendo alla compagnia il nome del suo compagno scomparso.

Scottanti sempre le tematiche di questo tipo di teatro, anche provocatorie. Si ricorderà certamente lo scandalo suscitato al Festival di Spoleto del 1992 per la generosa esibizione di nudo totale di maschi e femmine della compagnia e di elementi disponibili allo "strip-tease", tutto da interpretare a dimostrazione della disarmata, disarmante nudità della condizione umana. Da Bill T. Jones non possiamo far altro che attenderci la crudezza e l'esplicitazione del manifesto.

● ROMAEUROPA. Giardino del Museo degli strumenti musicali, piazza S. Croce in Gerusalemme 9/a. Venerdì 8 (V. Sieni) e dal 10 al 12 luglio (Bill T. Jones). Ore 21,30. Telefono informazioni 48904029.

15-7-94

DANZA

**Ezralow e Kemp
inedita coppia
di stelle lunedì
a Civitanova**

CIVITANOVA MARCHE (Macerata) — Alcuni tra i maggiori interpreti della danza internazionale saranno da oggi a Civitanova Marche per prendere parte alla prima edizione di un festival intitolato a Enrico Cecchetti, uno dei grandi maestri del balletto classico, nato e sepolto nella città adriatica. Il primo appuntamento di questa breve ma intensa rassegna vedrà impegnata questa sera la compagnia Bill T. Jones — Arnie Zane, con un programma comprendente sia le coreografie già presentate in occasione di *Roma-Europa* che altri brani, come *There were so many*. Ma la grande novità di questo festival, la direzione artistica del quale è affidata a Vittoria Ottolenghi, consiste nella straordinaria accoppiata Lindsay Kemp - Daniel Ezralow, per la prima volta insieme e lunedì prossimo in *Doppio concerto*, con coreografie che esprimono il loro senso della diversità.

Terzo e ultimo appuntamento, il 24 luglio, con il *Gran gala Cecchetti*, al quale parteciperanno stelle del balletto classico e moderno come Carla Fracci, Gheorghe Jancu, Maximiliano Guerra, Katherine Healy, Faruk Ruzimatov, Vladimir Derevianko, Natalia Strozzi Guicciardini, Bart De Block, Lisa Cullum. Con loro si esibiranno gli allievi dell'Accademia.

Il mattino

13-7-94

Bill T. Jones Danzando con l'Aids

21
ROMA. È tornata in Italia, e ha debuttato al «RomaEuropa Festival» la compagnia del nero americano Bill T. Jones, il coreografo che due anni fa aveva scandalizzato i benpensanti con i nudi integrali di «The promised land» a Spoleto. La sua compagnia è tornata con un programma ancora più serio e impegnato. Prima, un duo: «Soon», del 1988, su famosi blues e canzoni di Kurt Weill. Poi «The gift/ No go logic», un vecchio pezzo per quattro ballerini, di Arnie Zane, compagno

-italiano di origine - di vita e di lavoro di T. Jones, che ha pubblicamente ammesso di essere sieropositivo.

Ieratico, lungo, solenne e un po' noioso il terzo pezzo, «After black room», in «prima italiana», in parte senza musica, in parte su canti gregoriani. Ci sono cinque coppie (e cioè tutta la compagnia), omosessuali eterosessuali che danzano lentamente attorno e sopra a cinque piedistalli di finto marmo. Come se fossero, cioè, statue di marmo che ricordano certe foto dei neri d'Ameri-

ca scattate anni fa dal grande Robert Mapplethorpe.

Entusiasmo alle stelle in sala per «D-Man in the waters», omaggio a un compagno anch'egli morto di Aids: Demian Acquavilla (ed infatti il titolo della coreografia è un gioco di parole sul suo nome). Una coreografia in chiave sorridente e vitale, proprio come se l'amico non fosse morto, ma continuasse per sempre a giocare con tutta la compagnia attorno all'idea dell'acqua.

[v.o.]

Danza a «RomaEuropa»

Nel nome di Jones nel segno dell'amore totale

ROMA — Il nome di Bill T. Jones crea sempre una grande attesa, ma, al Festival Roma-Europa, delusione, lui non c'era. Né sulla scena a ballare, e neanche ai saluti. Non è proprio venuto a Roma. Tant'è. Lo spettacolo è andato benissimo ugualmente e i quattro brani in programma hanno riscosso il meritato successo.

La compagnia porta sempre il nome di Bill T. Jones e Arnie Zane, coppia mitica che ha unito per anni, nel lavoro e nell'amore, questi due danzatori: il primo bello, nero, alto, e il secondo piccolo, bianco, dall'aspetto intellettuale e purtroppo ucciso dall'Aids. Ma Arnie Zane «vive» ed è presente sempre nel ricordo, nelle coreografie, nell'amore. Jones continua a creare per ricordare, per urlare a tutti la difesa della diversità, per urlare il dolore dell'umanità. Il suo prossimo lavoro si chiamerà «Still/Here» (Ancora/ Qui), prendendo spunto da una frase che soleva dire Nureyev a chi gli chiedeva, negli ultimi tempi di vita, come stesse: «Sono ancora qui».

I quattro brani presentati durante lo spettacolo sono comunque inni alla vita. Il primo, «Soon» (1988), è un duetto che può essere danzato da una coppia maschile o femminile. Noi l'abbiamo visto con due danzatrici. Belle, brave, affascinate una dall'altra, in una ricerca d'amore, in allacciamenti, abbracci, abbandoni, combinazioni felici e sensuali dei loro corpi accompagnati dalla musica di Kurt Weill e la voce erotica di Bessie Smith. Il secondo, «The Gift/No God Logic», porta la firma di Arnie Zane. Era stato rappresentato per la prima volta nel 1987 alla Saint Mark's Church di New York. Quattro danzatori vestiti di nero interpretano, è il caso di dirlo, due romanze da «La forza del destino» di Verdi cantate da Montserrat Caballé.

Tutta la drammaticità dell'opera viene fuori dai loro corpi, dai loro movimenti che si fanno musica e canto insieme, per poi ricomporsi in fila, fermi e riprendere ancora. Una di queste sezioni si svolge in silenzio e i ballerini sembrano quattro strumenti di un quartetto d'archi di cui la musica non si sente ma si vede. Il brano che segue è «After Black Room», del '93. Nel silenzio totale appare una «fotografia» ispirata al grande Mapplethorpe, scomparso anche lui. Quattro coppie di atleti con costumi di foggia antica in posa da culturisti. Ogni coppia sul suo piedistallo fa le proprie esibizioni quasi al rallentatore, con il sottofondo di mistici canti libanesi.

Il gran finale si chiama «D-man in the Waters» e vede tutta la compagnia, una decina di danzatori (magri, ciccioni, divine, culoni, gambe storte), una specie di «armata Brancaleone» che entusiasma però letteralmente il pubblico per la sua bravura e dinamicità. E' uno scoppio di allegria e di godimento, di «tuffi» nell'acqua che è l'elemento ispiratore, una overdose di pura danza americana. Bravo Bill T. Jones, un coreografo che non si ripete, un coreografo che crea e inventa continuamente, tenendo sempre presente però la sua anima, la sua ideologia, la sua morale.

Agnese De Donato



Una compagnia con due titolari, Bill T. Jones coreografo, sieropositivo e Arnie Zane, morto qualche anno fa di aids

Nella danza per tutti una sfida alla morte

di Francesco Bernardini

BILL T. JONES e Arnie Zane Dance Company: una compagnia di danza con due titolari ma un solo coreografo vivente. Infatti Arnie Zane è stato ucciso dall'aids e Bill è sieropositivo. Quest'ultimo conobbe Arnie Zane nel 1971, all'università di Binghamton: insieme fondarono il Dance Asylum di Binghamton. La compagnia a due nomi nasce nel 1982, e poi il primo titolo, *Intuitive Momentum*; a seguire: *Rotary Action*, *Secret Pastures*, *Last Supper at Uncle Tom's Cabin* / *The promised land*. La morte di Zane non prostra Bill T. Jones, che continua con la compagnia, accolta favorevolmente su tutti i palcoscenici, e sempre presentandosi col doppio nome.

Abbiamo visto quattro esempi di questi inventivi e lucidi coreografi in una serata al Romaeuropa Festival '94. Primo titolo: *The gift / No god logic*, un numero del 1987. Sarà forse perché aleggiava lo spettro di una malattia che non perdona, ma un che di nero, di luttuoso pareva indirizzare i passi dei quattro ballerini, permeare i loro movimenti disegnati sulla splendida aria verdiana "Pace o mio Dio", dalla *Forza del destino*.

Qualcosa ancorava le masse alla pedana, in un clima di rarefazione, quasi di risparmio. Un non concedersi pieno di *gravitas*, scolpito in blocchi umani istruiti per danzare in un silenzio spettrale, proprio quando il nastro si interrompe e la coreografia prosegue, seguendo una musica interna, riempiendo lo spazio di una qualche intima ragione che rifiuta il corredo delle note.

Dopo un numero *à deux*, messo a punto da Zane nel 1988, intitolato *Soon*, si è passati alla stupenda sezione centrale, *After Black Room*. An-

che qui l'ispirazione viene da Zane, ma l'elaborazione, ricca, è di Bill T. Jones. Quattro piedistalli in marmo *trompe l'oeil* sono la scena, che vede l'animarsi di statue ritagliate nell'ebano.

C'è anche un corpo grasso, che non stona: come a voler dire che questa è una danza per tutti, come a voler tracciare gli ampi confini generosi di movimenti che uniscono e non marcano linee di confine.

Insomma, la bellezza è qui, sulla terra: e la bellezza è per Bill T. Jones tutta nella definizione lenta di gesti astratti e densi, essenziali e carichi di umana tenerezza. Questo è quello che appare più singolare in *After Black Room*: lo slittare dalla contemplazione alla comprensione, modellando una visione del bello che pieghi la forma, trasfigurandola in una sorta di "umanesimo" coreografico. E' poi la volta del conclusivo *D-Man in the waters*, difficile *divertissement* su musiche di Mendelssohn, sul quale aleggiava però, ancora una volta, lo spettro della morte.

Il futuro per Bill T. Jones è tutto nello spettacolo in preparazione per il '94/'95: si intitola *Still/Here*. Praticamente una sfida coreografica sulla sopravvivenza quando la malattia mette in pericolo il nostro "esserci". E riportiamo quanto ci racconta il coreografo minacciato dal male: «So quanto una persona può essere terrorizzata da quanto le può accadere ed al contempo affascinata e divertita. So come ci si sente ad essere sul punto di cedere alla follia per paura di non poter essere in grado di finire il proprio lavoro, pur essendo allo stesso tempo estremamente rassegnati alla delusione. Sentirsi profondamente tristi e contemporaneamente assurdamente felici».

giorno e notte

FESTIVAL

«La prigione» di Kenneth Brown
 Apre martedì 19 Volterrateatro (fino al 24) con i
 detenuti della compagnia della Fortezza diretta da
 Armando Purzo e Annet Henneman. Info:
 0587/55720

Bill T. Jones, danzare con tenerezza ricordando gli amori perduti

CORPI ELASTICI, movimenti sinuosi che avvolgono lo sguardo per trascinarlo in altre emozioni. Oltre la bellezza, in quella sfera impalpabile che racchiude le sfumature dell'animo. Dove si rincorrono tenerezza struggente, malinconia dolce fino al dolore più acuto. Quello della perdita di un amore, di un amico, della vita stessa, svelando dietro alla perfezione del gesto, di ogni muscolo teso anche nel movimento più impercettibile inquietudini profonde e il senso di una minaccia incombente. C'è tutto questo nelle coreografie del danzatore african-american Bill T. Jones per la prima volta a Roma, ospite di RomaEuropa, insieme alla sua compagnia la Bill T. Jones and Arnie dance company, punta emergente sulla scena anni Ottanta con i suoi vulcanici e dirompenti mix di stili e generi per un provocatorio (e vitalissimo) uso della citazione.

Arnie Zane è morto sei anni fa di Aids come molti altri artisti che si muovevano intorno al gruppo da Robert Mapplethorpe - la cui idea «scultorea» del corpo continua a rimanere nella forma dei danzatori - a Keith Haring del quale si conserva l'irruenza in gesti a volte gettati «a caso» come spray in un graffito. E queste perdite hanno naturalmente lasciato un segno e una nuova energia divenuta immediatamente battaglia politica contro ogni tentazione repressiva e di emarginazione. Così Jones, assente dalla scena, costruisce coreografie di assoluta perfezione, meccanismi precisi, ineluttabili quasi assoluti. E al tempo stesso ne svela la natura di esasperata finzione, ne rovescia il senso gettando in un'armonia (ormai impossibile) gli elementi dissonanti della realtà. Tra i corpi compare allora un ciccione (effetto spiazzante) sproporzionato accanto alle danzatrici e ai danzatori che sembrano non avere peso, ma soprattutto pietra lanciata a piena forza contro la vetrina che racchiude tutto l'immaginario (convenzionale) legato alla danza, lievitazione del corpo, magrezza ai limiti dell'anorexia.

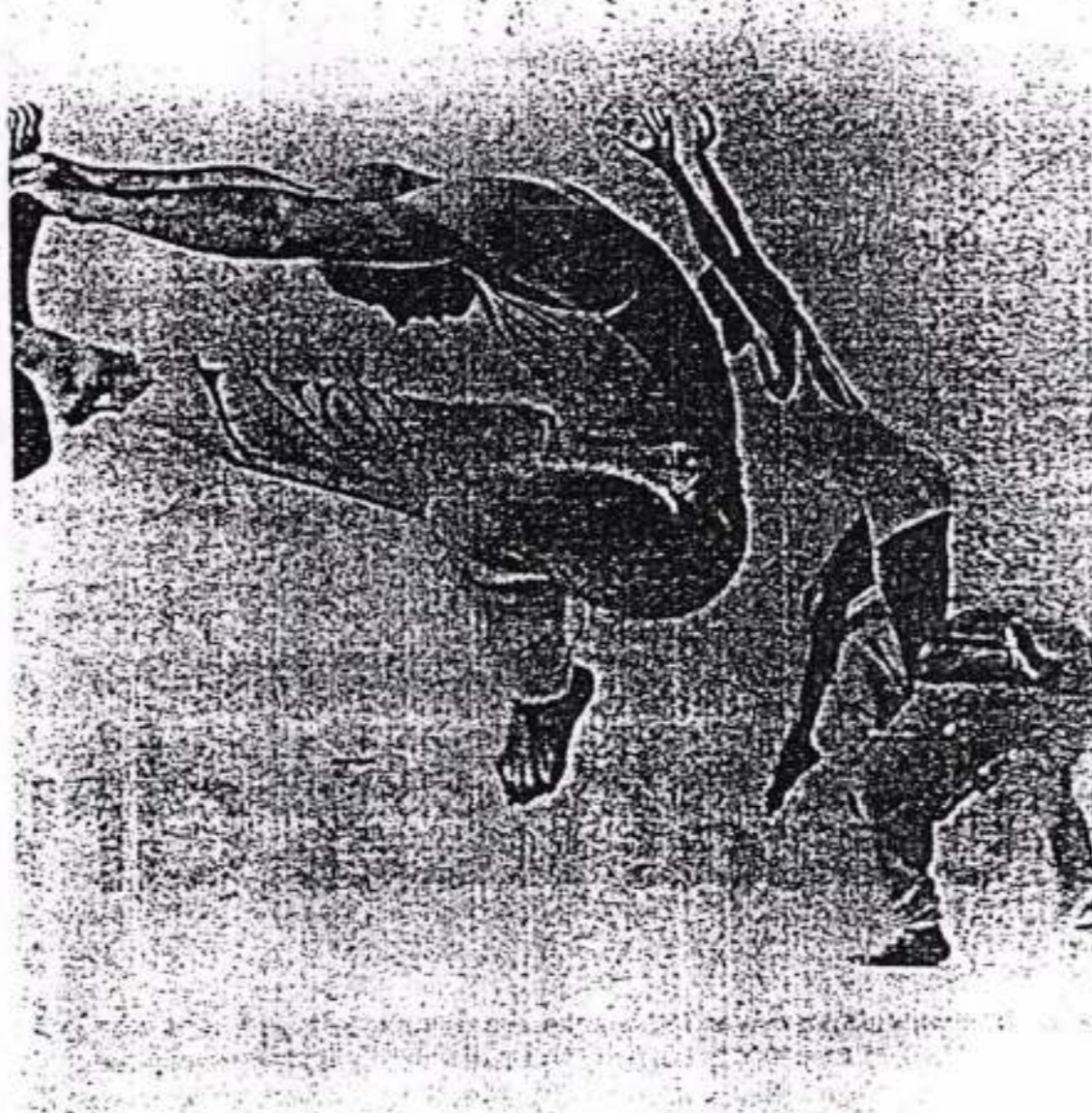
L'inizio è subito nostalgia, vitale e senza compiacimenti con i quattro danzatori che si muovono in *The gift*, ultima coreografia (e ultimo «dono») di Arnie Zane. Vestiti di nero, tre uomini e una donna si cercano, si inseguono, si incontrano in una serie di abbracci estremi che hanno sempre il sapore dell'ultimo. Le note di Verdi, *La forza*

Inquietudini profonde e il senso di una minaccia incombente, le emozioni che muovono le coreografie di Bill T. Jones a RomaEuropa con la sua Bill T. Jones and Arnie Zane dance company

da Roma CRISTINA PICCINO

del destino sono più che un accompagnamento musicale, elemento stesso di questo primo, lunghissimo scorcio di distacco, quasi un simulacro che anticipa il «vero» addio.

Ancora un incontro, con una coppia di danzatori (a volte uomini altre donne) che si corteggiano *Soon* (coreografia di Bill T. Jones). Un vortice di passionalità giocato con humor lieve e erotismo intenso, sguardi di attrazione palpabile e di complicità interrotta racchiusi in piccoli gesti e nelle canzoni di Kurt Weill e Bessie Smith. Rituale, lento, quasi una meditazione che oscilla dalla religiosità alla plasticità del corpo *After black room*, su canti libanesi, con una visualità che evoca quella di Jarman, i suoi corpi in *Caravaggio* o in *The garden*. E di Jarman, del suo sguardo di partecipe consapevolezza sulla vita, i ricordi, gli abbandoni di cui è pieno *Blu* Bill T. Jones condivide la stessa intensità anche nell'ultima, bellissima coreografia *D-man in the waters*. Una variazione gestuale su Mendelssohn dove l'entusiasmo trascinate del movimento collettivo lascia affiorare ancora una volta, il senso di un'inevitabile precarietà.



Bill T. Jones and Arnie Zane dance company a RomaEuropa

DANZA

BILL T. JONES
 AND ARNIE ZANE CO.

RomaEuropa

«Seminario della gioventù», Enzo Cosimi incontra Busi nella danza della bellezza

OLIVIERO PONTE DI PINO

MILANO A conclusione del «Progetto Danza Contemporaneo» curato dalla Scala e ospitato alla Palazzina Liberty, è andato in scena *Seminario della gioventù*, coreografato da quello che è probabilmente il più inventivo dei giovani (o meglio, ex giovani) coreografi italiani, liberissimamente ispirato al romanzo di Aldo Busi (che presta la sua voce registrata per leggere l'incipit: «Che resta di tutto il dolore che abbiamo creduto di soffrire da giovani...»).

Malgrado il tono di queste poche frasi d'apertura, la danza di Cosimi non racconta affatto un percorso d'iniziazione. Anzi, lo stile di

Cosimi, la sua fluidità e naturalezza, la continuità del respiro inventivo che modula incessante i gesti, rifiuta ogni rivelazione ed evoluzione. In quegli scatti e controsalti, in quell'intreccio di estatismi e esibite fisicità, in quel fiorire barocco di figurazioni incessantemente rinnovate, Cosimi presuppone un autentico stato di grazia che si offre come tale fin dall'inizio. La rivelazione, l'iniziazione, se ci sono state, restano per lo spettatore impenetrabili. La danza consegna un altro mistero, una gioia e una sapienza che non può sperimentare né comprendere ma soltanto contemplare: ed

è, orficamente, una bellezza che si vuole assoluta, aldisopra delle cure del mondo, anche quando - assai di rado - si vena di tragedia.

E' forse questa la caratteristica principale (e per certi versi un limite) delle composizioni di Cosimi: che rifiutano ogni ordinamento (narrativo, architettonico, logico, emotivo, musicale...) per proporsi solo come successione di attimi singolarmente irripetibili ma tutti equivalenti, che si cancellano a vicenda in questa deriva interminabile, nel flusso tenero e violento

delle emozioni che sfugge ogni disciplina.

La rivelazione, un vero *coup-de-théâtre*, l'esplosione di un emblema osceno e inquietante, in questo *Seminario della gioventù* arriva invece imprevedibile dalla scenografia di Daniela Dal Cin.

Nell'immagine iniziale, troneggia un tempio circolare, astrattamente neoclassico, con i danzatori (nove della compagnia della Scala, gli altri quattro del gruppo di Cosimi) sistemati tra le colonne, salvo quello che fungeva da pinnacolo. Poi resta solo uno spa-

zio vagamente cubico, dal quale i danzatori strappano brandelli di pareti apparentemente a caso. Inizia a delinarsi un enorme piede, sono le due gambe gigantesche di una figura accovacciata proprio di fronte a noi, il cui torso e la testa devono trovarsi troppo in alto per rientrare nella scena. Finché non cade l'ultimo lembo, e si scopre - proprio di fronte al pubblico - la spaccatura della vulva. Ma dal suo fondo emerge un occhio enorme, azzurro e cieco, a fissare oscenamente il pubblico.

La «Bill T. Jones e Arnie Zane Dance» a Romaeuropa

Il ballo nato come ricordo e risolto in sana emulazione

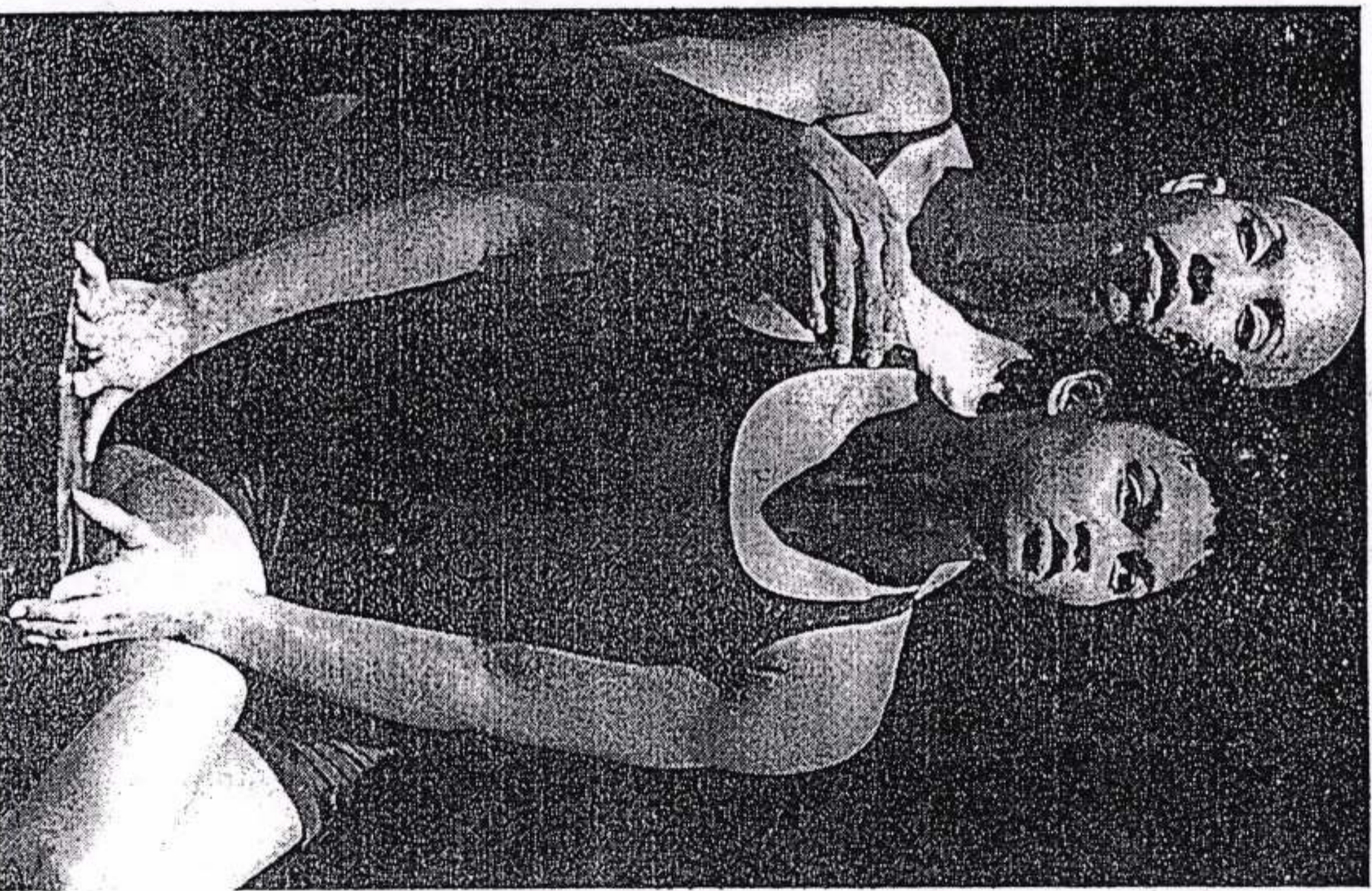
Agilità e movimenti coreutici astratti alla base di questo complesso che ha ottenuto molti consensi

nostro servizio
LORENZO TOZZI

C'È UN SENTIMENTO che il far danza quotidianamente stimola e accresce. È l'amicizia, la fratellanza che si esalta anche in una sana emulazione fatta di convivenza quotidiana e partecipazione. La danza infatti, ancor più della musica, è soprattutto realtà collettiva, cangiante, interpersonale, sociale. Presuppone un lavoro d'équipe, un insieme maturato di intenti e di modalità, una vita in comune, una reciproca stima.

Questa riflessione suscita lo spettacolo dell'americano Bill T. Jones approdato, dopo i clamori spoletini dello scorso anno per una davvero variegata umanità danzante in scena senza veli, alla ribalta romana di Roma-Europa con un programma di profondi significati. Per molti anni infatti Jones formò un sodalizio di vita e d'arte con Arnie Zane, costituendo una coppia davvero singolare: lui nero, atletico, discendente di una numerosa famiglia contadina della Florida, l'amico minuto, bianco, un ebreo intellettuale del Bronx. Dopo undici anni di applaudite esibizioni a due nasceva nel 1982 la Bill T. Jones e Arnie Zane Dance Company, un gruppo pregiato che prosegue un'intensa attività ancor oggi, dopo la scomparsa per AIDS di Zane, la cui presenza continua, però a farsi sentire nelle produzioni della compagnia.

Come in *Soon* (1988), un intenso passo a due tra due donne (fruibile però anche in versione maschile) che è praticamente un inno spiegato all'amicizia, l'espressione convinta di un disperato bisogno di affetto da parte dell'uomo. C'è tra i due interpreti una complice, magnetica attrazio-



SUCCESSO — Due interpreti dell'ottima compagnia

ne, un abbandono consapevole, una profonda nostalgia del ricordo sottolineata dalle note di Kurt Weill e dal blues.

Non minore spiritualità, moltiplicata da uno studiato collage verdiano (da *La Forza del destino*) in *The Gift/No God Logic* (1993), sul quale incombe un'aura di fatalità rarefatta intessuta di molti intensi. Forse troppo astrattamente intellettuale invece ci è parso *After Black Room* (1993) sorta di meditazione danzata ispirata alle foto di Mapplethorpe che tentano il contatto tra due uomini divisi da un piedistallo. Più che questa elucubrata meditazione

avvince, infine, il geniale *D-Mn in the Waters*, dove l'acqua è ovviamente non più di un pretesto per lanciare l'agile compagnia sulle note dell'*Ottetto* di Mendelssohn, in una sequela di dinamici movimenti ispirati al giovanile sprigionamento di energie. Sporadiche, per fortuna le allusioni narrative all'acqua, qui intesa piuttosto come viatico della fantasia e della creatività, ovvero come mero pretesto per giochi di alto virtuosismo esecutivo. Un'interpretazione meritevole di applausi a scena aperta per finire con una nota più lieve di ottimismo una serata segnata dall'intento del ricordo.

13.9.94

RECENSIONI

Danza/ Successo sul palco di "Romaeuropa"
Plastici passi firmati Jones

di FABIANA MENDIA

Una danza senza frontiere. Un'arte in cui è essenziale la carica espressiva dei corpi, al di là del colore della pelle, delle origini etniche, delle caratteristiche fisiche, dell'estetica e della plasticità dei corpi. E' il manifesto di Bill T. Jones e Arnie Zane e della loro compagnia, nata nel 1982, per tre sere sul palcoscenico del festival di Romaeuropa.

Alti, bassi, più o meno corpulenti, ma con una tecnica inappuntabile e atleticamente in perfetta forma, questo è l'identikit del gruppo americano. Ma è proprio sulle diversità che si è basato sin dall'inizio il lavoro di Bill T. Jones e del suo compagno Arnie Zane, scomparso per Aids nel 1989. Il denominatore comune dei danzatori non è da ricer-

care nella stessa tecnica di studio (classica, stile Limon, Graham) ma nelle loro capacità di coinvolgimento e nel forte impatto dei loro movimenti: fluidi, non violenti, per niente isterici.

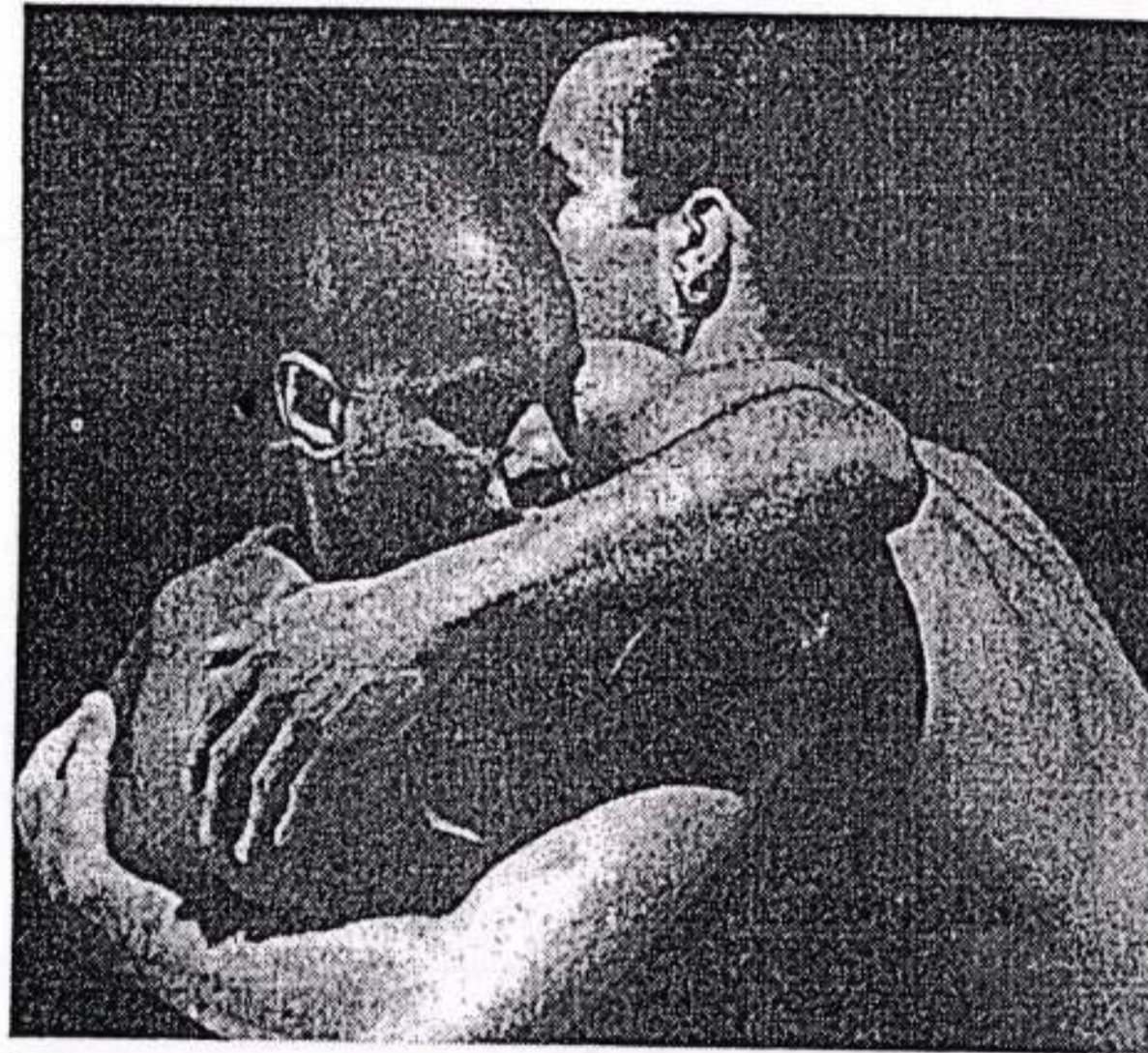
Le coreografie in programma a Romaeuropa hanno offerto al pubblico romano la possibilità di captare la potente carica interpretativa della compagnia. *Soon* è la storia di un incontro tra due donne, o due uomini (la coppia varia) che cercano di colmare le loro carenze affettive, dandosi solidarietà reciproca. Le musiche blues e jazz sdrammatizzano la complessità del tema e accompagnano i movimenti, carichi di erotismo.

Levigattezza, vigore, plasticità. Come dei "kouroi" greci i protagonisti di

After black room (1993). Le coppie si alternano, in pose statiche, con luci che attentamente disegnano le sagome, e in movimento. L'effetto? Contrasti di energie, da Jones costruiti con precisione e ripresi identici dalle foto di uomini neri di Robert Mapplethorpe. Partendo dalla musica di Mendelssohn il coreografo americano ha creato *D-Man in the waters*. Un "divertissement" sul tema dell'acqua. Quindi, il mare, dentro e fuori: tuffatori, paguri che amoreggiano, pesci enormi. Un bel gioco di salti, precipitose cadute, una grande energia nei gesti e larghi, sinceri sorrisi dei danzatori che esprimono una grande gioia nel danzare. Il coinvolgimento della platea è stato altissimo, in un crescendo, quasi pirotecnico.



Bill T. Jones al festival «Romaeuropa»

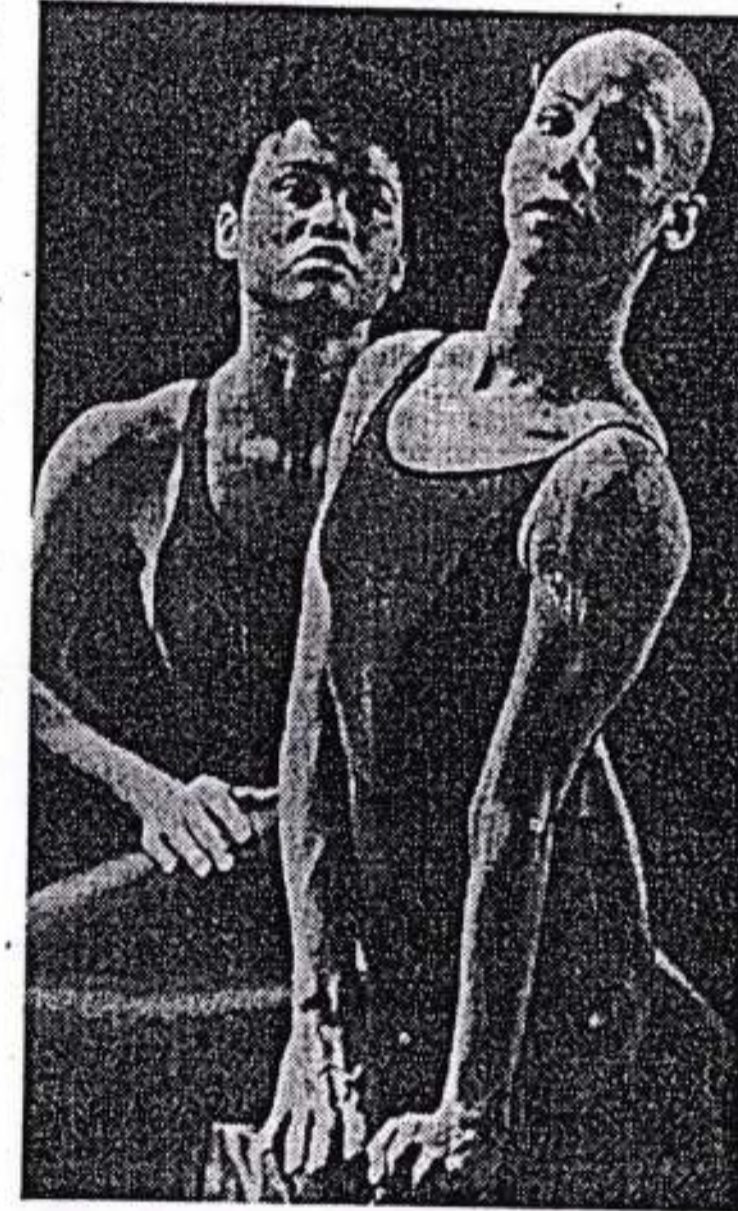


Accanto e a destra, la compagnia Bill T. Jones in due momenti del balletto presentato a Romaeuropa Festival

la Repubblica

Danza

Si è esibita con successo al festival Romaeuropa la compagnia newyorkese fondata dal coreografo di colore assieme ad Arnie Zane, morto di Aids sei anni fa. Una perdita che ha profondamente influenzato l'attuale stile del gruppo, luttuoso e esplicitamente "politico"



Passi di danza al nero

Bill T. Jones racconta dolori e amori gay

di LEONETTA BENTIVOGLIO

La fine di un amore, la scomparsa di un amico, la condanna sancita da una malattia. Storie che irrompono bruciando motivazioni, spegnendo impulsi produttivi. Ma una separazione, una tragedia, il peso di una morte annunciata, possono anche trasformare un uomo d'avvenenza troppo esibita e modellata per far supporre un vertiginoso mondo interno in un "filosofo" capace di evocare fantasmi, suggerire inquietudini, sollecitare minacce. Traducendo l'apparenza di una bellezza *glamorous* e statuaria nella sostanza di un pensiero teso e creativo, denso di implicazioni profonde. È il destino del danzatore nero americano Bill T. Jones, la cui compagnia si è appena esibita per la prima volta a Roma in occasione del festival Romaeuropa. Jones conobbe il successo negli anni Ottanta accanto al suo

compagno d'arte e di vita Arnie Zane. Formavano una coppia eccentrica e spassosa nella smaccata differenza dei partner. Bill era il *corpo*: perfetto nelle proporzioni, regale nella stazza, languido nel taglio degli occhi vagamente asiatici, lucido nella muscolatura possente, sexy nei costumi fasciatissimi. Arnie era la *mente*: ebreo pallido e mingherlino, d'intelligenza veloce come i suoi irresistibili movimenti a scatto sulla scena, ricco di humour e malinconia pensosa alla Woody Allen. E' lui, si diceva, il cervello dei loro spettacoli. Lui l'inventore dissacrante, l'autore di danze rapide e impalpabili come una successione frenetica di *comic strips*, l'artefice di ambientazioni sofisticate e luci tecnologiche e spaziali, l'aggiornatissimo intellettuale capace di coinvolgere collaboratori preziosi e fin troppo alla

page nella New York arroventata di passioni alternative: il fotografo Robert Mapplethorpe, il musicista Peter Gordon, il pittore-graffitista Keith Haring. Sono trascorsi sei anni dalla scomparsa di Arnie Zane, morto di Aids come i suoi amici Mapplethorpe e Haring e come un numero incredibile e mostruoso di altri artisti newyorkesi. E intanto nel mondo della danza, forse il più colpito, il flagello mostra ormai d'influire esplicitamente su temi e sviluppi linguistici, con risultati sempre più luttuosi e "politici". A questo processo di modificazione contenutistica e formale partecipano in prima linea le creazioni di Bill T. Jones, *corpo* di un tempo, oggi sempre più *mente*: ispirata, consapevole, autonoma. Jones è sieropositivo dichiarato: «Condizione umana con le zanne», confessa pacato.

E' con le stesse zanne che la sua danza ferisce. Forse suona macabro e indisponente constatare la genesi di una "poetica dell'Aids". Ma non è un caso che i più recenti lavori di Jones possano rammentare la soffocante intensità metafisica degli ultimi film del cineasta Derek Jarman, altra vittima della malattia. Così oggi Jones sceglie di comunicare il suo calvario con coreografie di disperata bellezza e commovente sincerità, pervase da una buia esaltazione del corpo, dove il culto di una consolatoria armonia cede il passo a un gusto provocante del "diverso". Basta guardare i ballerini del gruppo, che ha conservato il nome dei due fondatori (*Bill T. Jones and Arnie Zane Dance Company*), e che ha appena ottenuto a Roma, nonostante l'assenza del suo capofila, un calorosissimo successo di pubblico,

per comprendere come Jones, senza più alcuna compiacenza, abbia scelto di far scendere nell'eterogeneità e nel dolore della vita ogni paradisiaco sogno del balletto. Nella compagnia figurano, tra gli altri, un gigantesco ciccione morbido come una nuvola, una donna quasi nana, un uomo calvo e rude che pare un marinaio, una nera dalle gambe troppo lunghe e dalla testa troppo piccola. A loro si affida la serata, senza la presenza carismatica di Jones. Ecco il duetto *Soon*, tenero e lacerante: parla d'amore con piccoli gesti aguzzi e un'avidità di affetti sospesa, incompiuta, sul flusso emozionante delle canzoni di Kurt Weill. Ecco *The Gift*, l'ultima coreografia composta da Zane: quartetto prego di malle tenebrose su due arie della *Forza del destino*. Lamento accorato, anticamera del buio.

Ecco *After Black Room*, liturgia scandita da canti libanesi in un saliscendi da piedistalli marmorei, per un effetto di rituale lento e sontuoso, molto più mortuario che vitale, che sembra voler comporre una meditazione figurativa sulla plasticità dei corpi. Ecco *D-Man in the Waters*, coi suoi corpi guidati dalla musica di Mendelssohn che inseguono dinamismi liquidi per trasformare l'acqua in metafora, in un'immersione luminosa verde-azzurra, da acquario. E' il pezzo più spettacolare, a prima vista il più ottimistico: ma è solo un inganno, una cornice d'apparenza nel gioco di gruppo. Lo attraversano come una condanna i bagliori di uno sguardo troppo concitato e sofferto per non mostrarsi rivolto al sentimento straziante dell'ineluttabilità della perdita.

La Repubblica

13-7-94

Consapevoli del fatto che non tutto ciò che offre l'estate europea dei festival di danza potrà essere presente in questa guida (c'è anche chi manca all'appello) e che ognuno ha i propri gusti e le proprie esigenze (chi ama il rischio, la novità, chi vuole certezze) ci limitiamo in questo pezzo introduttivo a segnalare alcuni nomi e luoghi, solo qualche spunto o qualche rimando, con lo scopo di fornire punti di riferimento e punti di partenza per la ricerca personale del lettore-spettatore-turista. Anche quest'anno Edimburgo richiamerà i visitatori con la magia delle sue tradizioni e delle sue manifestazioni: all'*Edinburgh International Festival* è di scena l'America, con le compagnie di Lucinda Childs e Merce Cunningham (ospite anche dell'*Holland Festival*) o con il gruppo del "ribelle" Mark Morris, mentre l'estate londinese sarà firmata Ashton, Mac Millan e Ashley Page. Per il turista "ellenico" il programma del Festival di Atene accosta il Balletto dell'Opera Nazionale Greca e il Balletto di San Pietroburgo al calore della Spagna di Cristina Moyos, per concludersi a settembre con le coreografie di Forsythe (*Step Text*), Ralph Lemon e Bill T. Jones.

Spagna e Portogallo rinnovano i loro appuntamenti: al *Festival de Sintra* c'è la compagnia di Lar Lubovitch, al Grec '94 la Batsheva Dance Company (sarà anche a Roma) con un lavoro di Chad Naharin che inaugura anche il Festival di Montpellier; *Made to Measure*, energico lavoro di Ruy Horta e *El Amor Brujo*, per la compagnia di danza Carmen Cortés.

A Granada sarà ospite a fine giugno il Bejart Ballet Lausanne, che si trasferirà poi a Montpellier Danse, dove, in quattro diversi programmi, proporrà *Crucifixion*, *La Nuit*, *Le Mandarin Merveilleux*, accanto a titoli meno recenti e a nuove creazioni, in un susseguirsi di appuntamenti che vedo-

no impegnata anche Mathilde Monnier e i *Perfumes de Tango* di Miguel Angel Zotto e Milena Plebs.

Ad Avignone il Ballet de l'Opera National de Paris propone titoli famosi di Paul Taylor, Jeroms Robbins e Forsythe; all'interno del Festival, a fine luglio "Bill T. Jones-Arnie Zane Dance Festival", che ripercorre tematiche e soluzioni coreografiche di Jones e del suo "alter-ego" morto di AIDS nell'88 (citiamo ad esempio *After Black Room* e *D-Man in the Waters*). Per vedere la sua ultima creazione bisogna spostarsi a Lione, dove sarà presentata in prima mondiale *Still/Here*, nell'ambito della sesta Biennale intitolata *Mama Africa* (De l'Afrique à Harlem): un viaggio nella danza e nella cultura africana, le radici, le tradizioni, le contaminazioni, la modernità, attraverso la testimonianza di oltre venti compagnie, tra cui non potevano mancare il Dance Theatre of Harlem e l'Alvin Ailey American Dance Theater (anche in chiusura di Dance à Aix).

Per le proposte francesi aggiungiamo, nella capitale, quattro performances "en plein air" di Kazuo Ohno e, per i *Festival d'Automne*, la Trisha Brown Company. Per l'Italia, ancora Bill T. Jones a Roma e a Bolzano, dove sarà anche il Linga Dance Project con *Alma Mahler* e la danza contemporanea del gruppo canadese O'Vertigo. E ancora Bejart e Forsythe per il *Ritratto di una Diva* che Palermo dedica a Sylvie Guillem. La danza italiana è di scena a Roma Europa Festival '94 con Virgilio Sioni, Corte Sconta, Enrica Palmieri, Sosta Palmizi, accanto a Jean Claude Gallotta e al suo Groupe Emile Lubois. Sosta Palmizi anche a Torino insieme ad Abbondanza e Bertoni, ma c'è pure la Nouvelle Danse di Philippe Decouffe e da vedere la Cappella di Maguy Marin per il Lyon Opera Ballet e il Ballet Frankfurt con Forsythe.

Il coreografo americano a Roma con la sua compagnia **Bill T. Jones è diventato più intimista senza la necessità di dare scandalo**

ROMA — È un Bill T. Jones più estizzante, intimista e meno graffiante quello che il pubblico romano ha visto attraverso quattro bellissime coreografie, delle quali tre inedite per l'Italia, al giardino del Museo degli strumenti musicali per il Romaeuropa festival.

Il 46 enne coreografo nero americano sembra aver superato la necessità di essere apertamente trasgressivo e imperpetuo, di provocare il pubblico così come gli era riuscito con «The last supper at uncle Tom's cabin» che al festival di Spoleto di due anni fa aveva fatto gridare allo scandalo per un finale di nudi integrali. I suoi danzatori belli e brutti, grassi e magri, bianchi e neri, con le gambe arcuate e le forme tozze ci sono tutti, ma senza gridare e senza spogliarsi, armati soltanto della loro straordinaria espressività e preparazione fisica, ciascuna in sé necessaria e speciale nell'insieme del gruppo. Un gruppo questo che insieme con quello di Jones porta il nome del suo indimenticabile compagno d'arte e di vita, Arnie Zane, morto di aids sei anni fa, ma ancora così presente nei passi e nelle atmosfere di ogni coreografia.

Con lui, che era un bianco, bassino, ebreo ed intellettuale, Jones, che al con-

trario era di colore, bello e di famiglia contadina, aveva diviso fin dal '71 la ricerca minuziosa sulle tecniche e sui linguaggi della danza di qualsiasi provenienza (dalla contact-improvisation, alla Graham, al post-modern, guardando all'afro).

Ma soprattutto con Zane aveva lavorato sui contenuti perché la danza avesse funzione sociale, di denuncia attiva di emarginazioni e violenze. E il ricordo di Arnie aleggia commovente sul duo «Soon» costruito proprio sul bisogno disperato d'amore e sull'inevitabilità della perdita, affidato a due corpi maschili diversi, leggeri e al tempo stesso vigorosi, sensuali, lanciati in un dialogo serratissimo di contatti, abbandoni, abbracci. E ancora con «The gift/ no god logic» creato da Zane sulle musiche di Verdi cantate dalla Caballè, quattro del gruppo (che è tutto mistirazziale e sincretico) raccontano quanta ricerca e lavoro accuratissimo ci sia dietro il pathos portato in scena da Jones che sa raccontare anche piccoli sentimenti e gesti del quotidiano, tanti personaggi comuni e in margine, con quel suo linguaggio sempre fluido, ricco di dettagli, di ritmo e di trovate ad effetto. Con lo ieratico brano «After black room» costruito su canti libanesi

Jones sa portare per mano un pubblico attentissimo in un'atmosfera sospesa e rarefatta, nata da una meditazione che Arnie Zane aveva fatto sulle foto di Robert Mapplethorpe. Ma il bello deve ancora arrivare con un pezzo esuberante e ottimistico, «D-Man in the waters», dove la compagnia è impegnata in un'esilarante metafora «acquatica» sulla musica di Mendelssohn.

Una luminosa dimostrazione di virtuosismo fisico e di espressività che lascia il pubblico senza fiato.



Una compagnia con due titolari, Bill T. Jones coreografo, sieropositivo e Arnie Zane, morto qualche anno fa di aids

Nella danza per tutti una sfida alla morte

di Francesco Bernardini

BILL T. JONES e Arnie Zane Dance Company: una compagnia di danza con due titolari ma un solo coreografo vivente. Infatti Arnie Zane è stato ucciso dall'aids e Bill è sieropositivo. Quest'ultimo conobbe Arnie Zane nel 1971, all'università di Binghamton: insieme fondarono il Dance Asylum di Binghamton. La compagnia a due nomi nasce nel 1982, e poi il primo titolo, *Intuitive Momentum*; a seguire: *Rotary Action*, *Secret Pastures*, *Last Supper at Uncle Tom's Cabin* / *The promised land*. La morte di Zane non prostra Bill T. Jones, che continua con la compagnia, accolta favorevolmente su tutti i palcoscenici, e sempre presentandosi col doppio nome.

Abbiamo visto quattro esempi di questi inventivi e lucidi coreografi in una serata al Romaeuropa Festival '94. Primo titolo: *The gyrfalcon*, un numero del 1987. Sarà forse perché aleggiava lo spettro di una malattia che non perdona, ma un che di nero, di luttuoso pareva indirizzare i passi dei quattro ballerini, permeare i loro movimenti disegnati sulla splendida aria verdiana "Pace o mio Dio", dalla *Forza del destino*.

Qualcosa ancorava le masse alla pedana, in un clima di rarefazione, quasi di risparmio. Un non concedersi pieno di *gravitas*, scolpito in blocchi umani istruiti per danzare in un silenzio spettrale, proprio quando il nastro si interrompe e la coreografia prosegue, seguendo una musica interna, riempiendo lo spazio di una qualche intima ragione che rifiuta il corredo delle note.

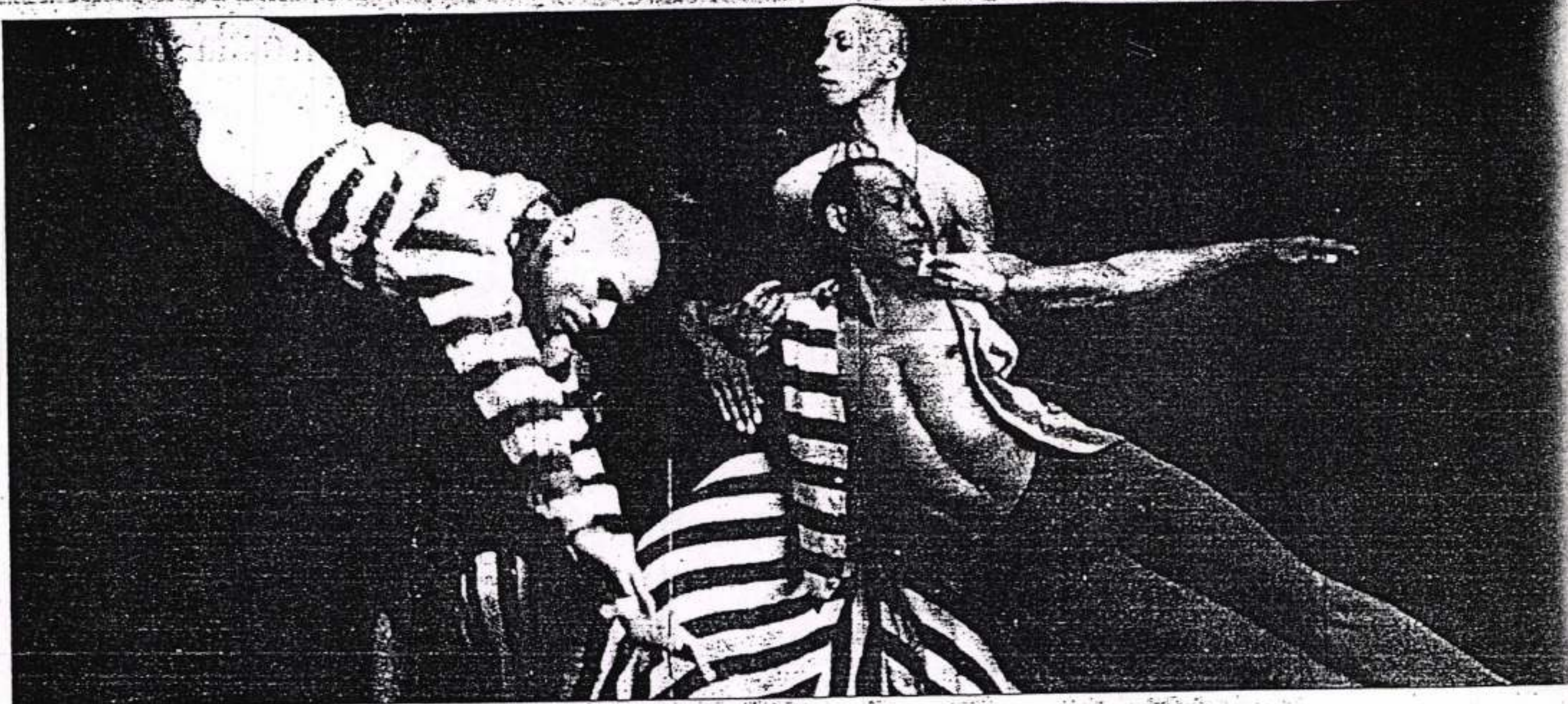
Dopo un numero *à deux*, messo a punto da Zane nel 1988, intitolato *Soon*, si è passati alla stupenda sezione centrale, *After Black Room*. An-

che qui l'ispirazione viene da Zane, ma l'elaborazione, ricca, è di Bill T. Jones. Quattro piedistalli in marmo *trompe l'oeil* sono la scena, che vede l'animarsi di statue ritagliate nell'ebano.

C'è anche un corpo grasso, che non stona: come a voler dire che questa è una danza per tutti, come a voler tracciare gli ampi confini generosi di movimenti che uniscono e non marcano linee di confine.

Insomma, la bellezza è qui, sulla terra: e la bellezza è per Bill T. Jones tutta nella definizione lenta di gesti astratti e densi, essenziali e carichi di umana tenerezza. Questo è quello che appare più singolare in *After Black Room*: lo slittare dalla contemplazione alla comprensione, modellando una visione del bello che pieghi la forma, trasfigurandola in una sorta di "umanesimo" coreografico. E' poi la volta del conclusivo *D-Man in the waters*, difficile *divertissement* su musiche di Mendelssohn, sul quale aleggiava però, ancora una volta, lo spettro della morte.

Il futuro per Bill T. Jones è tutto nello spettacolo in preparazione per il '94/'95: si intitola *Still/Here*. Praticamente una sfida coreografica sulla sopravvivenza quando la malattia mette in pericolo il nostro "esserci". E riportiamo quanto ci racconta il coreografo minacciato dal male: «So quanto una persona può essere terrorizzata da quanto le può accadere ed al contempo affascinata e divertita. So come ci si sente ad essere sul punto di cedere alla follia per paura di non poter essere in grado di finire il proprio lavoro, pur essendo allo stesso tempo estremamente rassegnati alla delusione. Sentirsi profondamente tristi e contemporaneamente assurdamente felici».



Il coreografo Bill T. Jones è arrivato al "RomaEuropa Festival" e ha proposto tre serate di grandissima danza

Il corpo per parlare d'amore

Anche un ciccone tra i ballerini di una Compagnia piena di idee e grande poesia

AVETE mai sentito parlare del Museo degli strumenti musicali in piazza S. Croce in Gerusalemme? Beh, se tra i vostri programmi estivi c'è quello di seguire il "RomaEuropa Festival 94", con sconfinamenti culturali tra danza, musica classica e sonorità contemporanee, una tappa nel giardino del citato Museo è immancabile per almeno due motivi. La scenografia naturale in notturna fonde le antiche pietre e le luci di cielo e lampade con sorprendenti effetti da grande cinema involontario (Greenaway avrebbe sussulti notevoli); e poi, dato ovviamente essenziale, il programma mantiene una qualità altissima, davvero all'altezza per una felice permanenza romana senza girovagare nella penisola in cerca del balletto-top.

Prima Ohad Naharin e Batsheva Dance Company nonché la Compagnia Virgilio Sieni, per venerdì e sabato prossimi Jean Claude Gallotta col gruppo Emile Dubois; al centro,

Zane Dance Company, la danza contemporanea in grado di fare tendenza, etica ed estetica, da vera protagonista.

Sappiamo bene quanto il linguaggio del ballo sia una delle espressioni visive che meglio concretizza l'universalità di una lingua decodificabile con occhi e cuore; non serve conoscere la madrelingua di chi si muove sul palco, basta sintonizzarsi sulla loro lunghezza d'onda per capire la grammatica di movimenti, vuoti e vibrazioni fisiche.

Bill T. Jones e il defunto Arnie Zane, morto nel 1988 per il virus dell'Aids, si sono lanciati nell'avventura della danza moderna col chiaro intento, seguito da qualsiasi ballerino e coreografo, di parlare a tutti in modo comprensibile. Questo, e qui sta la differenza, usando un vocabolario estroverso, dal facile melting-pot agonistico e dai concetti più coraggiosi rispetto ad altri; è così che il

der e Jarman hanno dato al cinema, tentando la via di una carnalità fortissima in simbiosi con la leggerezza di una poesia oltre la pelle corporale. Omosessuali, marginali e la propria idea di un diverso che cammina solitario ai confini del mondo, questo è, per Bill T. Jones, il senso della danza che parla di amore e tolleranza, vicina alla fratellanza e alla naturalità di un mondo interiore da lui recuperato nel valore originario. Corpi di tutte le dimensioni, bassi e alti, atletici e cicconi, bianchi e neri, l'identità molteplice è il primo segno di una compagnia che stabilisce, fregandosene di certe consuetudini, nuove regole per un modo sublime, tagliente e mai furbetto di creare danza.

A Spoleto li ricorderanno in molti nel '92, quando il finale della loro performance è sfociato in un nudamento integrale di tutta la compagnia; nulla di falso o gratuito quanto la passione e l'amore per la vita ca-

to il disperato attaccamento alla bellezza della vita, dell'esserci per esserci, senza fronzoli e accessori mendaci.

A Roma hanno presentato quattro pezzi, "Soon", "The Gift/No God Logic", "After Black Room" e "D-Man in the Waters" (l'ultima sera hanno sostituito il secondo e il quarto con "There were so many" e "Another History of Collage"), tutti davvero bellissimi nella loro personalità espressiva. Un ordine quantitativo ha condotto all'ultimo brano, passando dal movimento amoroso delle due donne di "Soon" al gioco a quattro figure del pezzo successivo: fino ai giochi collettivi degli altri due lavori, con l'intera Compagnia coinvolta sul palco romano.

Il primo momento rappresenta il bisogno di amore tra due esseri umani, lontani e vicini in un continuo gioco di abbandoni e abbracci; "The Gift/No God Logic" è un momento a quattro corpi sulle musiche di Verdi

terzo frammento si ispira alle fotografie di Robert Mapplethorpe, con calibrati movimenti di mani e corpi. L'ultimo, "D-Man in the Waters", è una metafora acquatica tra il liquido del reale e della nostra anima.

Poetico, etereo, veloce anche nei momenti più "bloccati", dal "montaggio" palco-fuori palco sempre dinamico: la Danza moderna ha senso proprio quando risulta calibrato momento estetico con l'interiorità che si intende esprimere (questo vale, d'altronde, per tutte le espressioni artistiche).

Le diversità agonistiche dei ballerini, con il ciccone che si muove in modo inaspettatamente agile, il minimalismo radicale di una scenografia affidata quasi soltanto al corpo in scena, il senso figurativo di ascendenza neoclassica, Bill T. Jones mette davvero il massimo degli elogi: un lavoro coerente e personale. Ci si ripre al cuore e al cervello in una danza sola, non è roba di poco conto.

AIDS / COREOGRAFIA

Ma questo passo a due resta una debole zampata di gatto

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — Atteso, osannato, intervistato: Bill T. Jones è l'avvenimento del Festival RomaEuropa. Biglietti super esauriti, un parterre di nomi famosi in platea... e il ricordo dell'apparizione della compagnia due anni fa a Spoleto, quando il discorso sul razzismo e l'intolleranza si unì alla scelta del nudo integrale — scandalizzando il vescovo di Spoleto, particolarmente sensibile (come si è visto anche quest'anno) al discorso della nudità.

Per Roma è la susseguente mini-tournée italiana Jones «ha messo la testa a posto» e ha assicurato repliche caste e asettiche (perdendo, ahimè, molto del suo fascino). Nel senso che — fuori delle provocazioni — dimostra di non esse-

re un «grande», coreograficamente parlando. La sua danza è importante per altre cose; è importante e commovente vedere «Soon» interpretato da due danzatori maschi, su musiche di Weill, Williams, Long, cantate dalle voci immortali di Lotte Lenya, Teresa Stratas e Bessie Smith.

Conoscendo la storia personale di Jones e Arnie Zane, «comproprietari» della compagnia e compagni tragicamente divisi dall'Aids, il passo a due assume una sovrastruttura di valori sentimentali, politici, umani che lo rende effettivamente suggestivo. Aggiungiamo anche il fatto che la struttura del passo a due — per tradizione e convenzione — mimica e restituisce le fasi del corteggiamento e dell'amplesso: ce n'è abbastanza per suscitare più di una riflessione (positiva!) sull'orgoglio gay e sulle mistificazioni dell'omosessualità di cui il ci-

nema e le arti visive si sono in genere pasciute.

La seconda e la terza coreografia in programma nulla aggiungono o tolgono alla prima impressione di Jones: un artista molto più interessato al significato piuttosto che alla forma. È solo con «After Black Room» (terzo capitolo del programma dopo un trascurabile e pasticciato «The Gift / No God Logic») che ritroviamo l'eco di una provocazione, smussata come una zampata di gatto rivestita di velluto. È la provocazione delle foto di Mapplethorpe, grande cantore della fisicità gay, soprattutto dei corpi di colore. Su quattro piedistalli, altrettante coppie, variamente mescolate per sesso e colore, si esibiscono in un «continuum» di pose plastiche, che alludono a una celebrazione sacrale per l'atmosfera suggerita dai canti libanesi su testi della liturgia latina.

L'entusiasmo di un pubblico già pronto fin dall'inizio a farsi «rapire» è scatenato da «D-Man in the Waters», coreografia dedicata alla morte per Aids di un danzatore della compagnia, ma peraltro intenzionata a sconfiggere il concetto di stasi e di fine grazie a un dinamismo giocoso e atletico. Per quanto piacevole, e per quanto bravi e trascinanti i danzatori (tra i quali spicca un grassone agile e simpatico, testimonianza vivente delle trasgressioni di Jones rispetto ai canoni prestabiliti), la coreografia non va oltre quel tipico americanismo ammiccante di cui spesso vengono ammantate composizioni cameristiche particolarmente aggraziate (in questo caso un ottetto di Mendelssohn). Da Jones e dal suo impegno civile c'era francamente da attendersi di più, e si rimane in attesa del suo nuovo lavoro, il polemico «Still / Here», sul suo difficile rapporto con la sieropositività.

Al Piccolo

12-7-94

Il Giorno

15-7-94

A Roma Europa Corpi neri come foto danzano nel giardino

di ELISA VACCARINO

ROMA - Roma ha due festival, quello di Spoleto, tuttora menottiano nei gusti e nelle propensioni cautamente osé, dove il pubblico mondano della capitale si sposta tradizionalmente, e RomaEuropa, più giovane di età e di assunti, che aguzza l'ingegno su temi e linee di assoluta contemporaneità. Tutti e due i festival vantano molta danza, ognuno con una sua precisa fisionomia.

Così Spoleto quest'anno ha speso i nomi classicissimi di Martha Graham, di Roland Petit e di Pierre Lacotte, riesumatore emerito di titoli del passato, stavolta «Les biches» del '24, ovvero le cerbiatte, dal vago sentore saffico, di Bronislava Nijinska, con la bella e alghida bionda Aurelia Schaefer nel ruolo dell'autoritaria e misteriosa ragazza in super minigonna blu, e «L'ombre» che Filippo Taglioni creò nel 1839 per l'aerea figlia Maria, protagonista oggi Alessandra Ferri.

Non c'era bisogno di Spoleto, dopo i trionfi alla Scala e a Parigi, per consacrare il talento eccitante e lo charme indiscusso di Alex, ma va detto che è stata lei, contornata dall'ancor acerbo Ballet de Nancy, al fianco del nobile Andrej Fedotov, fiore della scuola russa maschile, la stella davvero luminosa, perfetta e osannata, di un festival che ha sempre più bisogno di divi di gran calibro per alimentare la propria aura declinante.

Alla Ferri, ballerina romantica per il 2000, RomaEuropa risponde con star d'altro genere, coreografi come Gallotta, Preljocaj, l'israeliano Naharin e soprattutto Bill T. Jones, portabandiera della lotta quotidiana per la sopravvivenza al termine di un secolo che ha imposto la cultura delle «differenze», contro ogni egemonia.

Con Jones, nero, gay e sieropositivo, e il suo compagno Arnie Zane, ebreo, morto di Aids nell'88, la danza Usa ha gettato alle ortiche l'astruso, l'autoreferenziale, per tornare a occuparsi di sentimenti, di etica, di politica e di battaglie, qui e adesso.

Nel bellissimo giardino del Museo degli Strumenti Musicali, la compagnia, guidata da un travolgente Arthur Aviles, ha presentato «Soon», strepitoso duetto di corteggiamento virile, di passione rovente sempre troppo breve, su canzoni d'amore affidate alle voci ruvide e calde di Lotte Lenya e Bessie Smith e al nitore sonoro di Teresa Stratas.

Un capolavoro di vitalismo sincero e selvaggio, bissato dall'invenzione coreografica grondante di energia scultorea incontenibile di «D-Man in the Waters», su musica di Mendelssohn.

Particolarmente significativo «After Black Room», ispirato alle foto di nudo di Mapplethorpe, con i corpi dei ballerini, alti, bassi, neri, bianchi, grassi o sottili, che si bloccano in posizioni statuarie su piedistalli di finto marmo; corpi creati da Dio, consacrati anche all'eroticismo e mossi alla vita dalle risonanze di suggestivi canti liturgici libanesi.

SPETTACOLI

Danza a «RomaEuropa»

Nel nome di Jones nel segno dell'amore totale

ROMA — Il nome di Bill T. Jones crea sempre una grande attesa, ma, al Festival Roma-Europa, delusione, lui non c'era. Né sulla scena a ballare, e neanche ai saluti. Non è proprio venuto a Roma. Tant'è. Lo spettacolo è andato benissimo ugualmente e i quattro brani in programma hanno riscosso il meritato successo.

La compagnia porta sempre il nome di Bill T. Jones e Arnie Zane, coppia mitica che ha unito per anni, nel lavoro e nell'amore, questi due danzatori: il primo bello, nero, alto, e il secondo piccolo, bianco, dall'aspetto intellettuale e purtroppo ucciso dall'Aids. Ma Arnie Zane «vive» ed è presente sempre nel ricordo, nelle coreografie, nell'amore. Jones continua a creare per ricordare, per urlare a tutti la difesa della diversità, per urlare il dolore dell'umanità. Il suo prossimo lavoro si chiamerà «Still/Here» (Ancora/ Qui), prendendo spunto da una frase che soleva dire Nureyev a chi gli chiedeva, negli ultimi tempi di vita, come stesse: «Sono ancora qui».

I quattro brani presentati durante lo spettacolo sono comunque inni alla vita. Il primo, «Soon» (1988), è un duetto che può essere danzato da una coppia maschile o femminile. Noi l'abbiamo visto con due danzatrici. Belle, brave, affascinate una dall'altra, in una ricerca d'amore, in allacciamenti, abbracci, abbandoni, combinazioni felici e sensuali dei loro corpi accompagnati dalla musica di Kurt Weill e la voce erotica di Bessie Smith. Il secondo, «The Gift/No God Logic», porta la firma di Arnie Zane. Era stato rappresentato per la prima volta nel 1987 alla Saint Mark's Church di New York. Quattro danzatori vestiti di nero interpretano, è il caso di dirlo, due romanze da «La forza del destino» di Verdi cantate da Montserrat Caballé.

Tutta la drammaticità dell'opera viene fuori dai loro corpi, dai loro movimenti che si fanno musica e canto insieme, per poi ricomporsi in fila, fermi e riprendere ancora. Una di queste sezioni si svolge in silenzio e i ballerini sembrano quattro strumenti di un quartetto d'archi di cui la musica non si sente ma si vede. Il brano che segue è «After Black Room», del '93. Nel silenzio totale appare una «fotografia» ispirata al grande Mapplethorpe, scomparso anche lui. Quattro coppie di atleti con costumi di foggia antica in posa da culturisti. Ogni coppia sul suo piedistallo fa le proprie esibizioni quasi al rallentatore, con il sottofondo di mistici canti libanesi.

Il gran finale si chiama «D-man in the Waters» e vede tutta la compagnia, una decina di danzatori (magri, ciccioni, divine, culoni, gambe storte), una specie di «armata Brancaleone» che entusiasma però letteralmente il pubblico per la sua bravura e dinamicità. E' uno scoppio di allegria e di godimento, di «tuffi» nell'acqua che è l'elemento ispiratore, una overdose di pura danza americana. Bravo Bill T. Jones, un coreografo che non si ripete, un coreografo che crea e inventa continuamente, tenendo sempre presente però la sua anima, la sua ideologia, la sua morale.

Agnese De Donato

Corriere della Sera Umbria
12.7.94

Nella "prima" a Roma il coreografo nero propone una danza lontana da ogni velleità provocatoria

Bill T. Jones non fa più il trasgressivo

Al Festival di Spoleto di due anni fa aveva fatto gridare allo scandalo per un finale di nudi integrali

□ ROMA - E' un Bill T. Jones piu' estetizzante, intimista e meno graffiante quello che il pubblico romano ha visto per la prima volta domenica attraverso quattro bellissime coreografie, delle quali tre inedite per l'Italia, a giardino del Museo degli strumenti musicali per il Romaeuropa festival. Il 46 enne coreografo nero americano sembra aver superato la necessita' di essere apertamente trasgressivo e impertinente, di provocare il pubblico cosi' come gli era riuscito con "The last supper

at uncle Tom' cabin'' che al festival di Spoleto di due anni fa aveva fatto gridare allo scandalo per un finale di nudi integrali. I suoi danzatori belli e brutti, grassi e magri, bianchi e neri, con le gambe arcuate e le forme tozze ci sono tutti, ma senza gridare e senza spogliarsi, armati soltanto della loro straordinaria espressivita' e preparazione fisica, ciascuna in se' necessaria e speciale nell'insieme del gruppo. Un gruppo questo che insieme con quello di Jones porta il nome del suo indi-

menticabile compagno d'arte e di vita, Arnie Zane, morto di aids sei anni fa, ma ancora cosi' presente nei passi e nelle atmosfere di ogni coreografia. Con lui, che era un bianco, bassino, ebreo ed intellettuale, Jones, che al contrario era di colore, bello e di famiglia contadina, aveva diviso fin dal '71 la ricerca minuziosa sulle tecniche e sui linguaggi della danza di qualsiasi provenienza (dalla contact-improvisation, alla Graham, al post-modern, guardando all'afro).

Ma soprattutto con Zane aveva lavorato sui contenuti perche' la danza avesse funzione sociale, di denuncia attiva di emarginazioni e violenze. E il ricordo di Arnie aleggia commovente sul duo "Soon" costruito proprio sul bisogno disperato d'amore e sull'inevitabilita' della perdita, affidato a due corpi maschili diversi, leggeri e al tempo stesso vigorosi, sensuali, lanciati in un dialogo serratissimo di contatti, abbandoni, abbracci. E ancora con "The gift/ no god logic"

creato da Zane sulle musiche di Verdi cantate dalla Caballe', quattro del gruppo (che e' tutto mistirazziale e sincretico) raccontano quanta ricerca e lavoro accuratissimo ci sia dietro il pathos portato in scena da Jones che sa raccontare anche piccoli sentimenti e gesti del quotidiano, tanti personaggi comuni e in margine, con quel suo linguaggio sempre fluido, ricco di dettagli, di ritmo e di trovate ad effetto. Con lo ieratico brano "After black room" costruito su canti libanesi, Jones sa

portare per mano un pubblico attentissimo in un'atmosfera scesa e rarefatta, nata da una meditazione che Arnie Zane aveva fatto sulle foto di Robert Mapplethorpe. Ma il bello deve ancora arrivare con un pezzo esuberante e ottimistico, "D-Man in the waters", dove la compagnia e' impegnata in un'esilarante metafora "acquatica" sulla musica di Mendelssohn. Una luminosa dimostrazione di virtuosismo fisico e di espressivita' che lascia il pubblico senza fiato.

Spettacoli

Grande Bill T. Jones a Roma, ora lo aspetta Bolzano

Danza, belli e brutti tutti contro l'Aids

In ricordo del compagno d'arte e di vita Zane

di GUIDO DEBORDY

ROMA — È un Bill T. Jones più estetizzante, intimista e meno graffiante quello che il pubblico romano ha visto per la prima volta ieri attraverso quattro bellissime coreografie, delle quali tre inedite per l'Italia, al giardino del Museo degli strumenti musicali per il Romaeuropa festival. Ed è questo, il medesimo show che arriverà a Bolzano il 19 e 20 luglio, nell'ambito della rassegna «Bolzano Danza». Il 46enne coreografo nero americano sembra ha superato la necessità di essere trasgressivo e impertinente, di provocare il pubblico così come con «The last supper at uncle Tom's cabin», che aveva fatto gridare allo scandalo per un finale di nudi integrali. I suoi danzatori belli e brutti, grassi e magri, bianchi e neri, con le gambe arcuate e le forme tozze ci sono tutti, ma senza gridare e senza spogliarsi, armati soltanto della loro straordinaria espressività e preparazione fisica, ciascuna in sé necessaria e speciale nell'

insieme del gruppo. Un gruppo questo che insieme con quello di Jones porta il nome del suo indimenticabile compagno d'arte e di vita, Arnie Zane, morto di Aids sei anni fa, ma ancora così presente nei passi e nelle atmosfere di ogni coreografia. Con lui, che era un bianco, bassino, ebreo e intellettuale, Jones, che al contrario era di colore, bello e di famiglia contadina, aveva diviso fin dal '71 la ricerca minuziosa sulle tecniche e sui linguaggi della danza di qualsiasi provenienza (dalla contact-improvisation, alla Graham, al post-modern, guardando all'afro).

Ma soprattutto con Zane aveva lavorato sui contenuti perché la danza avesse funzione sociale, di denuncia attiva di emarginazioni e violenze. E il ricordo di Arnie aleggia commovente sul duo «Soon» costruito proprio sul bisogno disperato d'amore e sull'inevitabilità della perdita, affidato a due corpi maschili diversi, leggeri e al tempo stesso vigorosi, sensuali, lanciati in un dialogo serratissimo di contatti, ab-

bandoni, abbracci. E ancora con «The gift/no god logic» creato da Zane sulle musiche di Verdi cantate dalla Caballè, quattro del gruppo (che è tutto mistirazziale e sincretico) raccontano quanta ricerca e lavoro accuratissimo ci sia dietro il pathos portato in scena da Jones che sa raccontare anche piccoli sentimenti e gesti del quotidiano, tanti personaggi comuni e in margine, con quel suo linguaggio sempre fluido, ricco di dettagli, di ritmo e di trovate a effetto. Con lo ieratico brano «After black room» costruito su canti libanesi, Jones sa portare per mano un pubblico attentissimo in un'atmosfera sospesa e rarefatta, nata da una meditazione che Arnie Zane aveva fatto sulle foto di Robert Mapplethorpe. Il bello è un pezzo esuberante e ottimistico, «D-Man in the waters», dove la compagnia è impegnata in un'esilarante metafora «acquatica» sulla musica di Mendelssohn. Una luminosa dimostrazione di virtuosismo fisico e di espressività che lascia il pubblico senza fiato.



Il coreografo statunitense Bill T. Jones insieme con la sua compagnia di balio sarà anche a Bolzano, il 19 e 20 luglio prossimi, alle 21 presso la Haus der Kultur, nell'ambito della rassegna «Bolzano Danza». Verranno proposti i balletti «Soon» su musiche di Kurt Weill e Maxwell Anderson, «Another history of collage» su musiche di Charles Amirkhanian e Gene Tyranny, «After black room» danzata su canti libanesi, «D-Man in the waters» su musiche di Mendelssohn.

After Aids

12-7-94

J.C. GALLOTTA

GROUPE EMILE DUBOIS

ULYSSE

Coreografia:

Jean Claude Gallotta

Musica:

Henry Torgue, Serge Houppin

Scene:

Jean-Yves Langlais

Costumi:

Jean-Yves Langlais

con la collaborazione di **Marion Mercier**

Luci:

Manuel Bernard

Danzatori:

**Mathilde Altaraz, Anna Ariatta, Julia Barker,
Caroline Boureau, Prisca Harsch,
Geneviève Reynaud, Darrel Davis,
Massimo Giorgi, Samuel Mathieu,
William Patinot, Thierry Verger.**

Ideazione colonna sonora:

Jean-Claude Gallotta

Assistente coreografo e ripetitrice:

Mathilde Altaraz

Realizzazione Costumi:

Marion Mercier, Julie Beca

Francoise Chanas, Anne Jonathan

Trucco:

Catherine Kuhn

Direzione tecnica:

Jean-Jacques Renaud

Regia del Suono:

Serge Houppin

Supervisione Costumi:

Julie Beca e Anne Jonathan

Disegno Luci:

Jacques Albert

Direttore della Produzione:

Jocelyne Chevallier

Una produzione del Groupe Emile Dubois
Centre Chorégraphique National de Grenoble -
In coproduzione con Le Cargo
(Maison de la Culture de Grenoble
Centre Dramatique National des Alpes)
Théâtre de la Ville - Parigi, TNDI - Ghatteauvallon

Durata dello spettacolo: 90'

Ulysse: Il grande viaggio di Jean-Claude Gallotta

Quando con un nuovo lavoro Jean-Claude Gallotta si accinge a terminare il trittico che egli ha battezzato "Waslaw désirs", ha già al suo attivo la fondazione della propria compagnia a Grenoble nell'aprile del '79 e la creazione di *Pas de quatre* nel giugno 1980 e di *Mouvements* nell'ottobre 1980.

Ulysse viene creato nel marzo del 1981 alla Maison de la Culture di Grenoble e - curiosamente - il titolo di questa coreografia non presiede alla gestazione dello spettacolo, ma venne trovato solo a pochi giorni dalla prima rappresentazione.

Fu grazie a *Ulysse*, accolto con entusiasmo da pubblico e critica, che Gallotta ricevette il primo invito formale da parte di Gérard Violette per delle rappresentazioni al Théâtre de la Ville nel 1983, inaugurando così una lunga, ininterrotta serie di appuntamenti annuali.

Questo lavoro fu messo in scena poche volte, se si escludono le sue rappresentazioni ai Festival di Chateaufallon e di Montpellier.

Nel 1984 il Groupe Emile Dubois si ritrovò a far parte della programmazione alla Corte d'Onore del Palazzo dei Papi; Gallotta decise allora di riprendere questo lavoro che tra il giugno e il luglio dell'84 rappresentò la danza francese all'Arts Olympic Festival di Los Angeles e all'American Dance Festival di Durham e chiuse la prima Biennale Internazionale di Danza di Lione. *Ulysse*, inoltre, portò Gallotta al suo primo grande incontro popolare con il pubblico del Festival di Avignone.

Poichè da allora non è stato più replicato e nel corso degli ultimi nove anni un nuovo pubblico ha sancito il successo delle creazioni recenti, poichè suscita ancora una grande nostalgia in coloro che lo hanno visto un tempo, Jean-Claude Gallotta ha deciso di ricreare *Ulysse* nel 1993 con Mathilde Altaraz e 12 nuovi ballerini.

Balletto Oggi

giugno '94

Jean-Claude Gallotta, il coreografo francese il cui "Groupe Emile Dubois" risiede a Grenoble, sta preparando una nuova creazione, che s'intitola provvisoriamente *Prémonitions*. Debutterà alla Maison de la Culture di Grenoble il 13 ottobre prossimo e metterà in scena 13 danzatori-attori su musica originale di Henry Torgue e Serge Houppin. Intanto, la compagnia continua le *tournées* con la precedente creazione di Gallotta, *Ulysse*; dopo il Giappone, la Repubblica Slovacca e l'Ungheria, in luglio è la volta di Lisbona e di Roma (per il Festival Roma Europa).

16-7-94

Gallotta di scena al Romaeuropa «Vi racconto il mio Ulysse»

È ATTESO stasera insieme al suo groupe Emile Dubois «Ulysse», la prima creazione che lo rivelò al pubblico e alla critica francese. Jean Claude Gallotta, esponente di punta della «nouvelle vague», maître à penser della nuova coreografia contemporanea porterà al festival Romaeuropa (giardino del museo degli strumenti musicali) un suo personale omaggio alla coreografia «per reinterpretare — come ha detto in una intervista — sotto forma di gioco le sofisticate architetture dello spazio. Ma non sono un teorico, la danza è solo un pretesto per mascherare situazione e ricordi. Ritornano in «Ulysse», citazione di altri spettacoli, spaccati sentimentali che annunciano tormenti e desideri. E rivivo nel personaggio omerico le mie inquietudini — spiega Gallotta — l'esilio di Ulisse diventa metafora di eventi irrealizzabili». La creazione, nata nell'81, ha debuttato alla Maison de la Culture di Grenoble ed è stata ripresa lo scorso anno al festival di Chateaufallon. Ma cosa c'è di nuovo in questa riedizione di *Ulysse*? «Un lavoro non è mai concluso — ha risposto il coreografo francese — La parola repertorio? Per tutti quei balletti che hanno più di cinquanta anni. Non è il mio caso, perchè mi piacerebbe avere sempre la possibilità di mostrare il mio repertorio «en permanence». Ma purtroppo la danza non è come il cinema. Per il grande schermo è sufficiente una cassetta. Ho provato con la compagnia per più di tre mesi prima di portare in scena il mio «Ulysse». I danzatori sono tutti nuovi, eccetto Mathilde Altaraz. Non è cambiato nulla dal punto di vista drammaturgico, ho solo ricostruito la coreografia sui corpi degli interpreti. Le musiche di Henry Torgue e Serge Houppin sono state invece riorchestrate su moderni sintetizzatori». In «Ulysse» versione 1981 c'era un tacchino in scena, Jean Claude Gallotta dormiva abbracciato ad una sirena e una straordinaria avventura coreografica si apriva ai danzatori del groupe Emile Dubois. Nella versione '93 il coreografo francese è dietro le quinte. Unica replica venerdì.

Il Giornale

16-7-96

ROMA - Il Mediterraneo è il filo rosso che unisce i vari appuntamenti proposti dal cartellone di Romaeuropa

Festival. Se la cultura ha tra i suoi compiti quello di riflettere particolari situazioni e di promuovere intorno ad esse l'attenzione di tutti, quest'anno la Fondazione assume più che mai la sua funzione. Lo spettacolo di **Jean-Claude Gallotta**, (oggi e domani), enfant prodige della nuova danza francese, con il gruppo Emile Dubois, ne è un esempio

2^a Informazione

15-7-94

RomaEuropa Festival

Appuntamento con la grande danza nel Giardino del Museo degli strumenti musicali. Di scena Jean Claude Gallotta e il suo Groupe Emile Dubois. Gallotta, il più celebre esponente della nouvelle danse, è diventato in pochi anni, ambasciatore della danza francese all'estero. I suoi spettacoli hanno fatto il giro del mondo. "Ulysse" è la prima creazione importante di Gallotta, una sorta di manifesto del suo linguaggio creativo che nel '81 lo rivelò improvvisamente al pubblico e alla critica francesi. A 12 anni di distanza il coreografo ha rivisitato il suo "Ulysse", una ulteriore variazione del mito, metafora del viaggio infinito di un eroe alla ricerca di se stesso. Inizio ore 21.30.

15-7-94

DANZA

Gallotta incontra Ulisse fra i maiali

Esponente significativo e irregolare della nouvelle danse francese, Jean Claude Gallotta, 44 anni, nato a Grenoble da padre napoletano e da madre italo-austriaca, è un autore capace di manipolare con ferocia tutti i sacri linguaggi della danza violentandoli con irruenza, brutalizzando e rendendo goffo ogni stereotipo. Se sulla scena è estroso e provocatorio, instabile e spiazzante, acuto e beffardo, Gallotta dietro le quinte è un autore quanto mai gentile e disponibile al dialogo: «Sono un intellettuale francese pieno di difetti».

Al Museo degli Strumenti Musicali Gallotta e il suo Groupe Emile Dubois hanno presentato ieri

(unica replica stasera) «Ulysse», una sorta di manifesto del suo linguaggio creativo che nel 1981 lo rivelò al pubblico e alla critica francesi. «La coreografia nasce da una sfida: volevo raccontare qualcosa di espressionista in modo astratto — spiega Gallotta —. Nei miei spettacoli la danza deve solo fare percepire, non descrivere in modo chiaro la vita. Le mie coreografie non seguono mai trame letterarie. Lavoro per sequenze che nascono da spunti tratti da qualcosa che ho visto, da un brano di musica o da un gesto di un ballerino. Ogni giorno se ne aggiungono altre fino a

formare capitoli che vengono montati, composti e scomposti. Solo a pochi giorni dal debutto abbiamo aggiunto a "Ulysse" dei dettagli come il rumore del mare, i versi dei maiali, l'ululare del vento. Nel balletto la storia è tradotta in suoni e in immagini prive di contorni, come quando si socchiudono gli occhi e le figure appaiono ritmi di colori. È poi lo spettatore che può vedere Joyce o Omero, che deve rintracciare questi rapporti se li vede e li trova».

Fra i progetti di Gallotta, «Premonizioni». «Cosa succede quando un duo non comunica? Il balletto propone un duetto, poi replicato con un danzatore con gli occhi chiusi e poi ancora con lo stesso danzatore con la testa nascosta da un sacchetto di plastica. A prima vista è un balletto meccanico ma ci si possono trovare infiniti riferimenti. Il sacchetto di plastica rimanda al reale, al gettarsi in una pattumiera, ad un rifiuto di comunicazione».

Ma ci sono altri due balletti, «La solitudine di un ballerino» e «Piccola volpe furba». «Quest'ultimo è un'opéra-ballet. Per la prima volta intendo confrontarmi con il mondo classico. Terrò un'audizione il 18 settembre a Parigi e aspetto anche ballerini italiani».

Francesca Bernabini



Incontro con il coreografo francese ospite del festival "RomaEuropa"

Gallotta: "Danzo storie senza storia"

di FABIO BOSCO

«A me piace molto realizzare storie senza una storia». Jean Claude Gallotta, il non-coreografo francese, definito da alcuni come "l'erede di Maurice Béjart", si bagna le labbra nella tazza di tè e racconta come un giovane intellettuale, senza studi di danza alle spalle, ma con la consapevolezza di avere un corpo e di poterlo usare, sia diventato il maître-a-penser della danza moderna, allestendo, con la compagnia Groupe Emile Dubois fondata con la sua compagna Mathilde Altaraz, spettacoli nuovi e scioccanti come "Les Aventures d'Ivan Vaffan", "Mammame" e "La légende de Don Juan". Gallotta si trova a Roma, ospite per la terza volta del Festival RomaEuropa proprio con una nuova versione del primo lavoro che lo rese famoso: "Ulysse" realizzato a Grenoble, dove il coreografo vive e lavora al Centro Coreografico Nazionale, nel 1981.

«In effetti la cosa accadde in modo molto naturale: mi sentii attratto dal movimento, inteso come forma spettacolare, e mi avvicinai alle tecniche, analizzandole in modo teorico così da poterle gestire senza filtrarle attraverso il mio corpo» spiega con una voce sottile, con le mani posate in grembo come uno studente educato «E tutt'ora è il metodo



con cui lavoro, per spiegare ai miei danzatori quello che voglio da loro. Io sono fortunato a non essere nato come danzatore, perché così sono più libero di contaminare tra di loro le varie forme d'arte».

Gallotta infatti ha realizzato diverse produzioni audiovisive e un paio di film "Rei Dom ou la légende des Kreuls" e "L'Amour en deux" ed ha scritto due libri "Memoires d'un Dictaphone" e "Les Yeux qui dansent", tanto per fermare la multimedialità che lo contraddistingue. Il cinema sembra affascinarlo in modo particolare, se dice di utilizzare alcune tecniche cinematografiche nelle sue coreografie: «Io sono un ap-

passionato spettatore e dopo l'incontro con il regista Raoul Ruiz, che ha realizzato il film tratto da "Mammame", ho cercato di utilizzare il linguaggio del cinema nella danza. Per esempio ho simulato il movimento della dolly (la cinepresa che fa una carrellata verticale verso l'alto n.d.r.) facendo sdraiare sul palco i danzatori, oppure creo dei controcampi opponendo due ballerini, o ancora affianco alla musica una vera e propria colonna sonora, con tanto di rumori e voci. La durata stessa degli spettacoli poi è quella canonica del cinema: 90 minuti. Senza pubblicità però».

Lo spettacolo in scena ieri sera a RomaEuropa, in replica questa sera, non è nato in modo concettuale, né in origine aveva alcun rapporto con l'eroe omerico: «Era una sfida: quella di raccontare l'espressionismo in modo astratto, come a dire una serie di sequenze astratte che avessero in comune solo il ritmo. Solo un secondo tempo ho introdotto dei piccoli riferimenti ad Omero e anche a Joyce. Ma forse sono solo false piste».

Sembra davvero felice, Gallotta, di poter parlare del suo lavoro: «Certo. Perché io sono un alchimista che trasforma tutti gli elementi, e la trasformazione è la felicità dell'arte».

Parla Massimo Giorgi
romano del gruppo

*"Jean Claude
fa esprimere
al meglio
tutti noi"*

TRA i tredici danzatori giunti a Roma con il Groupe Emile Dubois di Jean Claude Gallotta c'è anche un giovane ballerino romano, il 27enne Massimo Giorgi, che ci racconta come è entrato in contatto con il coreografo. «E' stato durante una delle audizioni che Gallotta tiene a Parigi» dice scusandosi del suo italiano fuori forma «per cercare dei nuovi danzatori. Io ero arrivato in Francia un po' di tempo prima perché mi sembrava di non poter imparare più nulla in Italia, e poi perché volevo vedere l'ambiente. Lì ho lavorato con Ann Dreyfuss e con Andy Degroat, e poi mi sono interessato alla tecnica di movimento e l'anno scorso ho iniziato a lavorare all'Ulysse».

E com'è lavorare con Gallotta?

«Molto bello. Ciascuno di noi, pur rimanendo entro lo stile e l'ambiente definiti, ha la libertà di potersi esprimere seguendo le proprie necessità. Il mio "a solo", ad esempio, è stato coreografato insieme per la prima parte e per la seconda è pura improvvisazione».

Sono due anni e mezzo che Massimo manca dall'Italia e, per l'occasione, i famigliari e gli amici di Velletri, città d'origine, sono arrivati in massa con un pullman per assistere alla sua esibizione: «Infatti è una bella soddisfazione e devo ringraziare Gallotta e tutta l'equipe per l'onore di tornare con una compagnia estera. E poi sono anche contento di ritrovare un po' di sole mediterraneo. Quella, forse, è la cosa che mi manca di più dell'Italia».

FESTIVAL & RASSEGNE

■ **RomaEuropa Festival** - Il più celebre esponente della *nouvelle danse*, **Jean Claude Gallotta**, insieme al **Groupe Emile Dubois**, presenta questa sera alle ore 21,30, «Ulysse», la sua prima creazione che lo rivelò al pubblico e alla critica francese nel 1981. Vero *maitre a penser* della nuova coreografia contemporanea, per questa riedizione Gallotta ha fatto riorchestrare su moderni sintetizzatori le musiche di Henry Torgue e Serge Houppin ed ha tolto alcuni elementi scenici, mentre i costumi restano quelli abbaglianti di Jean-Yves Langlais. Nel Giardino del Museo degli Strumenti Musicali. Nell'ambito di *Viaggio nella Musica Mediterranea*, invece, sempre alle 21,30 a Villa Massimo appuntamento con **Lotfi Bushnaq**, conosciuto ed apprezzato per le sue qualità vocali (è uno dei migliori interpreti del *malouf* tunisino e del *mawwal* e *muwashshat* egiziano) è un'autentica star del mondo arabo.

■ **Testaccio Village** - Si apre questa sera alle ore 22 la manifestazione che durerà fino al

10 agosto, con il concerto di **James Senese**, il musicista sassofonista, compositore e cantante, autore tra i più interessanti del soul italiano, accompagnato dal suo storico gruppo **Napoli Centrale**, composto da Agostino Marangolo alla batteria, Gigi De Rienzo al basso e Savio Riccardi alle tastiere. In via Monte Testaccio 36.

■ **Ex Mattatoio** - Questa sera tornano ad esibirsi nella capitale gli **Inti Illimani**, insieme ai **Pueblo Unido** e ai **Casinò Royale**, per il decimo appuntamento del *Meeting per la Pace*. Una serata tutta andina, quindi per gli *aficionados* romani a partire dalle ore 21,30 con ingresso da via Monte Testaccio.

■ **Estate Tuscolana** - Questa sera nella storica Villa Torlonia di Frascati, concerto di **Enrico Capuano** e **Agitazione & Propaganda**. Erede naturale del cantautore politico degli anni '70, Enrico Capuano è noto al grande pubblico per i testi forti e le sonorità rock-crossover, che lo rendono quanto mai attuale nel suo genere. A partire dalle ore 21,30.

■ **Estate al Foro** - Un concerto da non perdere nell'area *Gran Caffè Italia*, alle ore 21,30 con **Tullio De Piscopo**, uno dei migliori strumentisti della nuova generazione del jazz italiano, accompagnato da una band di tutto rispetto formata da Karl Potter, Badu, Paul Vertine, Stefano Sabatini, Michele D'Ascolese, Alfredo Paixao, Peter De Piscopo, Dany Danello e Carlo Giardina. Al Teatro del Melograno per il *Festival Jazz* appuntamento alle ore 21,30 con il sassofonista **Joshua Redman**.

■ **Libri in Campo** - Questa sera a Campo dei Fiori alle ore 21, viaggio musicale dai tanghi argentini alla canzone francese con il concerto del **Sestetto Moderno**. Seguirà alle ore 22,30 il dibattito dal titolo *Al di là del consenso* a cui parteciperanno vari esponenti dell'editoria.

■ **Notti Romane** - Al Parco del Turismo all' Eur, appuntamento questa sera alle ore 21 con **Salvatore Marino** in *Momentaneamente Solo*. Nel parco sono state attrezzate aree ludiche e di servizi.

**Gallotta di scena
al Romaeuropa
«Vi racconto
il mio Ulysse»**

È ATTESO stasera insieme al suo groupe Emile Dubois «Ulysse», la prima creazione che lo rivelò al pubblico e alla critica francese. Jean Claude Gallotta, esponente di punta della «nouvelle vague», maître à penser della nuova coreografia contemporanea porterà al festival Romaeuropa (giardino del museo degli strumenti musicali) un suo personale omaggio alla coreografia «per reinterpretare — come ha detto in una intervista — sotto forma di gioco le sofisticate architetture dello spazio. Ma non sono un teorico, la danza è solo un pretesto per mascherare situazione e ricordi. Ritornano in «Ulysse», citazione di altri spettacoli, spaccati sentimentali che annunciano tormenti e desideri. E rivivo nel personaggio omerico le mie inquietudini — spiega Gallotta — l'esilio di Ulisse diventa metafora di eventi irrealizzabili». La creazione, nata nell'81, ha debuttato alla Maison de la Culture di Grenoble ed è stata ripresa lo scorso anno al festival di Chateaufallon. Ma cosa c'è di nuovo in questa riedizione di *Ulysse*? «Un lavoro non è mai concluso — ha risposto il coreografo francese — La parola repertorio? Per tutti quei balletti che hanno più di cinquanta anni. Non è il mio caso, perchè mi piacerebbe avere sempre la possibilità di mostrare il mio repertorio «en permanence». Ma purtroppo la danza non è come il cinema. Per il grande schermo è sufficiente una cassetta. Ho provato con la compagnia per più di tre mesi prima di portare in scena il mio «Ulysse». I danzatori sono tutti nuovi, eccetto Mathilde Altaraz. Non è cambiato nulla dal punto di vista drammaturgico, ho solo ricostruito la coreografia sui corpi degli interpreti. Le musiche di Henry Torgue e Serge Houppin sono state invece riorchestrate su moderni sintetizzatori». In «Ulysse» versione 1981 c'era un tacchino in scena, Jean Claude Gallotta dormiva abbracciato ad una sirena e una straordinaria avventura coreografica si apriva ai danzatori del groupe Emile Dubois. Nella versione '93 il coreografo francese è dietro le quinte. Unica replica venerdì.

14-7-94

DANZA

ROMAEUROPA FESTIVAL.

Questa sera alle 21.30 nel Giardino del Museo degli strumenti musicali, è protagonista Jean Claude Gallotta, il più celebre esponente della *nouvelle danse*. È diventato in pochi anni, insieme al Groupe Emile Dubois da lui fondato, ambasciatore della danza francese all'estero. I suoi spettacoli hanno fatto il giro del mondo. «Ulysse», che presenta stasera, è la prima creazione importante di Gallotta, una sorta di manifesto del suo linguaggio creativo che nel 1981 lo rivelò improvvisamente al pubblico e alla critica fran-

cesi. A dodici anni di distanza, il coreografo ha rivisitato il suo «Ulysse», metafora del viaggio infinito di un mitico eroe alla ricerca di se stesso.

TOR BELLA MONACA

GENTILUOMO PER TRANSAZIONE.

Nell'ambito della rassegna di manifestazioni e spettacoli estivi «Nuovi Scenari Italiani», che andrà avanti fino a settembre, questa sera debutta il «Gentiluomo per transazione» di Giovanni Giraud, interpretato da Mario Scaccia. La rassegna è organizzata dall'associazione culturale Beat 72, promossa dal Comune di Ro-



Jean Claude Gallotta, il più celebre esponente della *nouvelle danse*, è ospite di Romaeuropa, alle 21.30 nel Giardino del Museo degli strumenti musicali

ma, e si svolgerà nell'Arena e nel Teatro di Tor Bella Monaca, in via Duilio Cambellotti 11. Si prevedono spettacoli di teatro, cinema, di moda e di danza.

FERENTINO

EUROPA FESTIVAL. Prende il via oggi a Ferentino (Frosinone) e si concluderà il 30 luglio. Il tema lungo il quale si produrranno musicisti, danzatori, cantanti,

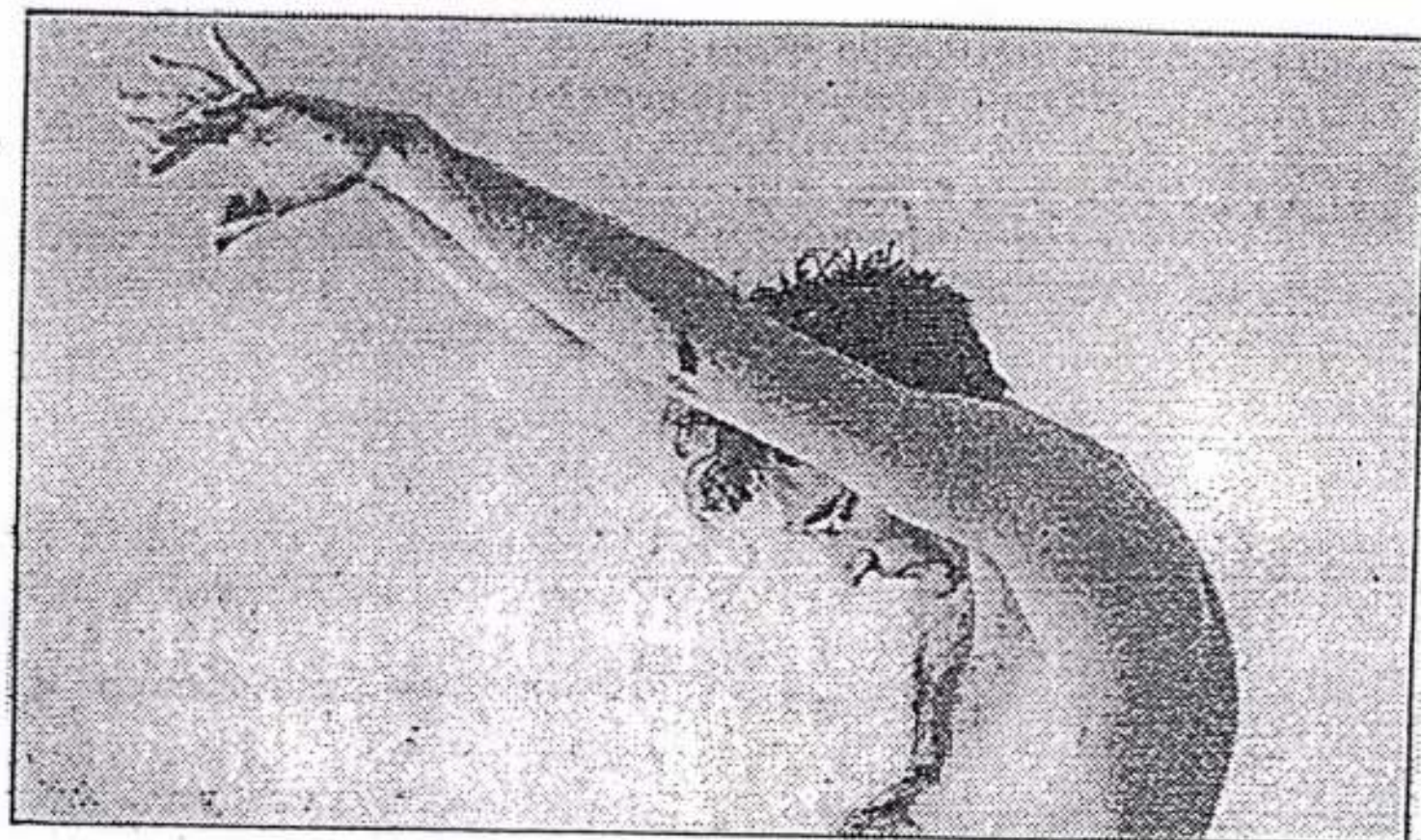
pittori, fotografi, scultori e calligrafi è «Il sogno e la leggerezza», sulle orme delle «Lezioni americane» di Italo Calvino. In programma, fra l'altro, «Poesia per musica» con Reza Keradman e Mohssen Saffar; «I racconti dell'ovest» con il Vintage High School Choir di Napa (California); «Il giorno della memoria» con commemorazione di Paolo Borsellino a due anni dalla strage.

Il ballerino francese a Roma Europa domani e venerdì **Gallotta fa danzare anche Ulysse**

di FABIANA MENDIA

Attesa e curiosità per il nuovo Ulysse del coreografo francese Jean Claude Gallotta, stasera e domani al festival di Roma Europa, sul palcoscenico del giardino del museo degli Strumenti Musicali. La prima versione fu presentata nel 1981 a Grenoble e fu, in pratica, la presentazione ufficiale della compagnia Emile Dubois fondata con Mathilde Altaraz. Nel comporre la coreografia Gallotta ha deciso di percorrere una doppia strada, ispirandosi sia all'opera di Omero che al soggetto di James Joyce.

Dopo tredici anni, fiero di una accresciuta maturità intellettuale, Gallotta riprende il suo lavoro, per un interesse personale e anche per la nostalgia di ri-



Il danzatore francese Jean Claude Gallotta in scena domani e venerdì a Santa Croce in Gerusalemme per il festival Romaeuropa

percorrere un suo successo. Le correzioni che ha riportato all'Ulysse, insieme sempre all'Altaraz, sono da leggere anche come un suo ripensamento, inteso come desiderio di volere raccontare con un differente linguaggio un tema

da lui già affrontato, adesso che il clima è cambiato. E quindi, in uno stile sfuggente, instabile, esprime la difficoltà di vivere oggi.

E' la terza volta che il coreografo francese è ospite del festival di Romaeuropa. La prima volta presen-

tò Mammame e Daphnis è Cloé. In seguito, Les survivantes, Les louves e Docteur Labus. Opere che etichettarono il suo linguaggio, provocatorio, sensuale, ironico, ingarbugliato. Imperscrutabile: ovvero, Gallotta.

Il ballerino alchimista che ricicla la realtà

Jean Claude Gallotta si svela nel corso di un' intervista collettiva a Roma

di Francesco Bernardini

«**I**L COREOGRAFO è come un alchimista, qualcuno che trasforma, che ricicla il reale»: Jean Claude Gallotta ha così precisato la sua visione dell'arte ai giornalisti che ha ricevuto in un albergo romano in occasione della sua partecipazione a Romaeuropa festival '94, con *Ulysse*, una creazione del 1981 rimessa a punto proprio quest'anno.

«Prima di diventare coreografo ero un intellettuale con tutti i difetti dell'intellettuale: non volevo usare il mio corpo, nonostante fossi fisicamente dotato». Gallotta, nato a Grenoble, scopre la danza a vent'anni, studia il repertorio classico, il tip-tap e poi si indirizza verso la danza moderna.

Oggi conosce molto bene i ballerini, e gli piace molto usare per i suoi spettacoli danzatori italiani (in *Ulysse* lavorano Massimo Giorgi e Anna Ariatta). E molto tempo Gallotta dedica ai modi di trasmettere "informazioni" al danzatore: «Io suggerisco, non mostro; poi scelgo, ritaglio il balletto. So che ci sono coreografi che mostrano ciò che si deve fare e coreografi che non fanno vedere nulla all'interprete».

L'importante è capire in che momento il ballerino diviene interprete, quando il ballerino capisce quel che deve fare».

Gallotta racconta che le idee per i suoi spettacoli gli nascono da «dettagli presi giorno per giorno. Da questi ottengo delle sequenze che pongo in linea, una accanto all'altra. E magari mi accorgo che una sequenza è più forte di un'altra, più espressiva». E allora il gioco delle combinazioni ha di nuovo inizio. Questo metodo di lavoro che nasce per accostamenti, per scarti e variazioni, può ricordare anche il cinema. Un'arte da cui Gallotta si sente indubbiamente attratto, e nel campo della quale ha lavorato, prima in compagnia dei registi Claude Mourieras e Raul Ruiz, poi realizzando un paio di film.

«Il cinema e la danza sono arti imparentate — ci spiega — so-



prattutto per il ritmo, per il senso del ritmo che sprigionano». Quando gli facciamo notare che *Ulysse* è un balletto della durata di 90 minuti, ci risponde che «quella è la lunghezza media di un film degli anni '50».

Fra tanta attenzione alla tecnica e agli strumenti del comunicare, sembra che i grandi temi scottanti (per esempio l'Aids, il razzismo) restino un po' in secondo piano. Ma non è così: «Non ne voglio parlare apertamente perché, come ho già detto, l'artista trasforma continuamente. Il tema sociale va percepito: bisogna trovare il mezzo per non dire ma per far sentire».

Tornando a *Ulysse*, Gallotta racconta che all'inizio la coreografia non aveva questo titolo, anzi all'inizio lui non aveva affatto pensato al personaggio di Ulisse. «In seguito ho aggiunto alla partitura dei suoni, dei rumori, che richiamavano la vicenda. Quando poi ho deciso di tornare a mettere in scena questo balletto, non mi ricordavo più nulla. C'era però un video, col quale ho ricostruito i movimenti. Rispetto a quel signore che è pagato per segnare le indicazioni del coreografo, il video è più democratico. Incontestabile».

Colui che codifica il balletto oltre che molto costoso economicamente, potrebbe metterci qualcosa di suo, e distorcere le indicazioni del coreografo».

Un lavoro come *Ulysse* sem-

bra riflettere la personalità del suo creatore: Gallotta fa di tutto per fluidificare l'azione, ricercando una incessante continuità fra le varie sezioni. Ecco allora che la pedana di un bianco abbagliante, mitigata nelle tinte da interventi blu notte, si anima di un inquieto moto perpetuo, che pare senza cesura, anche perché la sezione finale richiama specularmente l'inizio, duplicandolo.

C'è una storia in questo balletto? No, almeno nel senso tradizionale del termine: qui lo scheletro narrativo è tutto risolto nella messa in evidenza della struttura. E' forse quel "grado zero della narrazione" di cui l'autore parla.

Ulysse, che in più di dieci anni dalla sua creazione è stato rappresentato poche volte, mostra però un Gallotta del passato. Attualmente il coreografo sta montando un lavoro che dovrebbe intitolarsi *Premonitions*: «Voglio raccontare la storia di un duo, duo inteso in senso coreografico, che non comunica». La stessa azione, così come ce la descrive Gallotta, verrà replicata tre volte, e uno dei partners della coppia danzante raggiungerà uno stadio progressivo di isolamento: «prima con gli occhi chiusi, poi con una busta di plastica in testa». E questo non è l'unico progetto in cantiere: seguirà un balletto per l'Opera di Lione e un'altra coreografia su un'opera di Janacek, risalente al 1924, *Le avventure della volpe astuta*.

L'Unità

16-7-94

BALLETTO. Il coreografo francese a Roma con «Ulysse»

Gallotta, un alchimista per sperimentare la danza

ROSSELLA BATTISTI

■ ROMA. Dell'intellettuale ha gli immancabili occhiali, una mise in jeans scuri, maglietta nera - che, per il ragionevole motivo di essere in pieno luglio, si limita ad avere solo le maniche lunghe - e...tanti difetti. Scherza Jean-Claude Gallotta, ultraquarantenne indomito sulla scena della nouvelle danse francese, e si diverte a giocare con i ruoli perché lui il binomio schizofrenico fra mente e corpo è riuscito a risolverlo creando coreografie per la sua compagnia «Emile Dubois». Fascinato dalla danza a vent'anni, fresco di studi di belle arti, si dedicò a scoprire il segreto dei movimenti con la curiosità incalzante di chi ha, come si dice, una bella testa. Da allora non ha più smesso, ponendo al centro delle sue alchimie l'espressione e il movimento. Sperimentando, sperimentando, fortemente sperimentando. Sordo agli sconvolgimenti di chi si vedeva presentare in scena corpi bizzari, tecniche di danza contaminate dal cinema, storie senza storia.

Aveva ragione lui, naturalmente. E oggi, forte di un successo conclamato, può tornare a guardarsi indietro, a raccogliere i prodotti dei

suoi esordi e a riversarli in nuove traduzioni. La sostanza è sempre quella: il suo interesse è trasformare, la sua sensibilità è sovraeccitata dal cambiamento percettibile o meno, al punto che l'estetica può diventare una questione di feeling. «Lavorando sul movimento, scelgo l'espressione che mi sembra più naturale - dice -, la mescolo con la gestualità moderna del segno di danza e trovo una sintesi fra la semplicità dell'infanzia e l'analisi del movimento». Più che coreografo si considera «mediatore»: «appoggio le cose sui ballerini e poi, a volte, me ne sfugge il controllo». L'ordine delle cose, del resto, non gli interessa, né si preoccupa di fissarne i contorni. «Voglio che il danzatore sia libero per cui mi limito a dargli l'idea e a lasciare che sia lui a esprimersi secondo la sua indole». Gallotta scansa con uguale attenzione i temi delle puntate: «l'artista deve trasformare le sue ispirazioni, altrimenti fa del realismo socialista. Far percepire i problemi è più incisivo che descriverli tali e quali».

Suggerire, non dire è il motto di

questo artista, dall'ispirazione mobile al quale capita di dare titoli (e temi) ai suoi lavori solo dopo averli completati. Il nome *Ulysse* è infatti un accostamento casuale, per intuizione, al lavoro che Gallotta ha creato nel marzo del 1981 e sul quale è ritornato - forse altrettanto casualmente - a distanza di dieci anni. Quasi un omaggio ai suoi esordi prima di tuffarsi nelle nuove creazioni che lo aspettano: *Prémonitions* che debutterà a Grenoble, *La solitudine del ballerino* per l'Opéra di Lyon, l'opéra-ballet *La piccola volpe furba* da Janacek per lo Châtelet di Parigi (audizioni il 18 settembre). Quanto a *Ulysse*, riproposto al Festival di Romaeuropa (peccato solo per due serate), è un balletto che conserva tutto il suo smalto candido, la freschezza dei danzatori (passati a dodici dagli originari otto), il moto perpetuo di una danza che ricorda il mare, i corsi e ricorsi, la vocalità angolata dei versi di Omero, gli spigoli inseriti di Joyce e tutto quello che una mente libera può scegliere di immaginare immergendosi nella visione dell'insieme. Respirate a fondo e in libertà: Ulysse-Gallotta è tornato a Itaca.

DANZA/
di SERGIO TROMBETTA

Sette giorni di superstar

Sette giorni di danza su e giù per la Penisola. A cominciare dal festival Romaeuropa che domenica 10 presenta la compagnia di **Bill T. Jones**, gruppo americano la cui danza dinamica e sprizzante energia non dimentica mai tematiche di forte attualità: il razzismo, l'aids, il sesso. Il brano *After dark room*, per esempio, è una bellissima e dolente meditazione su quanto di già mortuario ci sia nelle fotografie di nudo di Robert Mapplethorpe. Bill è il coreografo che due anni fa aveva scandalizzato Spoleto con i nudi della sua *Capanna dello zio Tom*. Sempre a Romaeuropa giovedì 14 sbarca *Ulysses*, lavoro di **Jean-Claude Gallotta** mai presentato in Italia.

A Milano, lunedì 11 incomincia la ripresa di *Bajadera*, il balletto kolossal del repertorio russo di metà '800 rimontato per la Scala, due anni fa, da Natalija Makarova. Da non perdere, il 14 e il 16, la bravissima **Altina Aslymuratova** nel ruolo del titolo. E mentre, sempre a Milano, al Teatro di Porta



VOLPE

DEBUTTO. Sylvie Guillem.

Romana è di scena il gruppo canadese **O' Vertigo** diretto dalla talentosa Ginette Laurin, al Teatro Regio di Torino sbarca il balletto di Francoforte diretto da **William Forsythe**, reduce dall'exploit modaiolo alla sfilata di Gianni Versace. Forsythe è il coreografo che ha saputo imporre al linguaggio accademico una nuova accelerazione dinamica ed *Herman Schmermam*, novità per l'Italia, è lì per dimostrarlo.

Dulcis in fundo, giovedì 14, a Palermo, gran debutto di **Sylvie Guillem** superstar dalla bravura eccezionale. Al Teatro di Verdura di Villacastelnuovo la diva Sylvie propone *Sissi, l'imperatrice anarchica*, creato per lei da Maurice Béjart, costumi di Versace, cui seguirà un assolo da *Herman Schmerman* di Forsythe. Per chiudere, lo straconosciuto e amatissimo *Bolero* di Maurice Ravel nella versione di Béjart.



PIERO TAURO

SCANDALOSI. Il gruppo canadese Bill T. Jones.

DANZA
FESTIVAL

S C E N A

27

Tra nostalgia e sentimento dell'esilio «Ulysse», che Jean Claude Gallotta ha presentato per RomaEuropa

Viaggiatori

oltre l'incanto

GIANNI MANZELLA
ROMA

C'È UN VIAGGIATORE incantato che si muove con gesti sinuosi sulla bianca superficie marina di *Ulysse*. E ci sono rumori d'acqua a dare concretezza alla ripetitività della colonna sonora, su cui si intrecciano i passi di una decina di danzatori. Ma i riferimenti all'eroe omerico (o al suo discendente dublinese) non vanno al di là di questi vaghissimi accenni, l'astrazione è assoluta nello spettacolo che Jean Claude Gallotta ha presentato per RomaEuropa. Anche se più avanti i versi del poema di Omero risuoneranno a lungo, in un greco legnoso che sembra replicare il battito ritmato di una percussione.

E tuttavia *Ulysse* è per davvero un *nostos*, un viaggio di ritorno verso i territori della danza cui Gallotta rende dichiaratamente un omaggio. Nutrito dal sentimento dell'esilio, dell'impossibilità di rag-

giungere la terra madre. In un duplice senso, giacché il capofila della *nouvelle-danse* francese ha ripreso ora un lavoro creato nel 1981, il primo successo importante del suo Groupe Emile Dubois, da poco tempo fondato a Grenoble. E l'operazione di recupero appare tanto più significativa, confrontata con il contemporaneo ritorno in Italia di Pina Bausch con la ripresa di una creazione degli esordi a Wuppertal. Vorrà pur dire qualcosa se tanti maestri della scena, anche di generazioni diverse, sentono il bisogno di guardare indietro a stagioni lontane.

Era allora per Gallotta un addio non privo di nostalgia alla formalizzata classicità della coreografia; oggi è palpabile soprattutto una nostalgia di bellezza, visibile già nei corpi degli interpreti, così lontani dalla normalità imperfetta cui ci ha abituato l'ultimo teatro di danza. Così come il loro volteggiare saltellante in punta di piedi richiama la tensione verso l'alto

del balletto classico, quanto invece la danza contemporanea è rivolta di preferenza verso il basso, è danza di terra.

Vestono tutti costumi bianchi, sapientemente disuniformi, ricchi di frange e di aperture maliziose, in una monocromia rigorosa su cui i visi dei danzatori si staccano come un segno grafico. Ecco una Peter Pan bionda. Una bellissima Louise Brooks dal caschetto rosso. Un Ariel nero che potrebbe uscire da uno spettacolo di Peter Brook. L'isola shakespeariana della *Tempesta* non è del resto lontana dalle rotte di questi navigatori del gesto, resi indifferenti alle apparizioni improvvise, ai prodigi della grotta di Prospero. Siamo in un'Arcadia fantascientifica dove tutto si muta immediatamente in movimento. Immagine di un paradiso perduto, in cui il mito dell'androgina si traduce in orgogliosa solitudine. I rumori che si mescolano alle musiche sintetizzate (voci di bimbi, grugniti di animali) sembrano ricordare un altro mondo, mentre una grande sfera rotola sul palcoscenico con la forza di gravità misteriosa del monolite dell'*Odissea* di Kubrick.

E' innegabile la piacevolezza della coreografia di Gallotta, esaltata dalla perfezione gestuale dell'ensemble. Con veri e propri pezzi di bravura, come la lenta camminata di una danzatrice sulle mani dei suoi compagni, allineati a braccia conserte; o l'assolo silenzioso di un'altra che danza i rumori sferraglianti che per un attimo si sostituiscono al ritmo ipnotico delle musiche. La ricchezza di invenzioni non contraddice infatti la ripetitività formale della creazione, l'invito esplicito all'esperienza del tempo che si chiude circolarmente là dove era iniziata, nell'accattivante movimento corale che da principio aveva fatto intravedere una voglia di musical.

Tempo che si dilata nella dimensione del sogno e spinge lo spettatore alla distrazione, o a perdersi nel contatto con chi gli sta accanto. Dopo tutto sempre di sogni di una notte di mezza estate si tratta. E il teatro, come la foresta di Arden, è il luogo dove sogno e risveglio si incontrano.

Gallotta, raccontare il presente nell'alchimia della danza

CRISTINA PICCINO

Il grado zero della storia. Sembra essere, quello spazio mentale dove si può raggiungere ogni livello di astrazione, l'approdo logico del viaggio di Jean-Claude Gallotta. Che delle sue inquietudini di ricerca, delle sue ansie di sperimentazione e di movimento tra i vari mezzi dell'immaginario ha riempito tutta la personale esperienza con la danza. E lo dimostra anche questo *Ulysse*, rielaborazione (fatta insieme a Mathilde Altaraz, danzatrice della compagnia) sulla base di un video, di un lavoro-chiave del 1981. Lui del resto lo aveva persino dimenticato: «erano passati tanti anni...» e rivederlo in video gli permise di averne un punto di vista completamente diverso. «Con *Ulysse* la sfida era raccontare qualcosa di espressionista in modo astratto. E proprio lavorando sull'astrazione del movimento mi sono reso conto che l'origine della storia era il ritmo. Da qui ho creato le sequenze insieme allo scenografo (Jean-Yves Langlais) e ai musicisti (Henry Torgue e Serge Houppin) lavorando proprio sul rapporto tra ritmo e lirismo». E Ulisse, il mitico eroe del viaggio senza ritorno (che in Gallotta diventa pura suggestione, falso movimento), creatura sospesa tra Omero e Joyce? «E' quando ho visto l'insieme che ho pensato a Ulisse. Il resto, i riferimenti, Joyce o Omero, sono patrimonio dello spettatore. Personalmente mi limito a suggerire qualcosa, per esempio nella colonna sonora, ma è il pubblico che deve costruirsi un suo percorso».

Vivace, lo sguardo penetrante dietro agli occhiali di celluloido, un bella carica di umorismo autoironico Gallotta si definisce un «tipico intellettuale francese». Non danza dice perché tra i difetti di cui la categoria è piena c'è anche quello di separare corpo e mente. «Sono sempre stato portato per la danza ma non ne approfittavo un po' per ideologia e un po' perché era stancante» - anche se questo non gli impedisce di citarsi in scena come presenza di estrema finzione (un manichino portato su e giù). Ma ci tiene a puntualizzare che la sua scelta gli ha permesso una conoscenza approfondita delle tecniche e dei danzatori. «Non essere insieme ballerino e coreografo mi aiuta a mantenere il distacco necessario per lavorare sull'interpretazione. E non semplicemente sul far vedere». Preoccupazione, quella di «interpretare», che appunto sembra essere l'essenza stessa del suo lavoro. «Credo che parlare esplicitamente sia pericoloso per l'arte. Si cade nel realismo. Invece cerco sempre di creare un discorso poetico interno, che il pubblico deve solo intuire». Nella stessa direzione va il suo prossimo lavoro *Premonitions* (in ottobre per l'Opéra di Grenoble) che gioca «sulla gestualità meccanica alternando situazioni di vita e ritmo, per raccontare ad esempio, come si trasforma un duo quando la gente non comunica». Tra i suoi prossimi progetti c'è anche un opera-balletto da Janacek *La petite enard rasé* e *La solitudine del ballerino* (a Parigi, con un'audizione il 18 settembre). Ancora invenzioni viaggiando nell'idea del tempo e della durata, analisi precise del movimento per ricrearne il dinamismo interiore. In un montaggio ogni volta variabile ma che lavora comunque sul senso. Come al cinema, riferimento dichiarato di Gallotta, scoperto in prima persona insieme a Raul Ruiz con *Mamane* (affinità quella col cineasta di origini cilene davvero non casuale, entrambi proiettati in una scomposizione strutturale dei meccanismi narrativi). Perché «danza e cinema sono due forme d'arte che hanno in sé la bellezza della trasformazione, che permettono agli artisti di essere come alchimisti. E in questo momento ne abbiamo davvero bisogno».



19-f-94

DANZA: ROMA

L'«Ulisse» «totale» di Gallotta

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — Con il Group Emile Dubois di Jean-Claude Gallotta Roma-europa decolla nuovamente e raggiunge le vette della danza europea. «Ulysses», programma unico, è una creazione compatta e affascinante, impertinente come solo l'esprit français sa essere. Alle spalle di questo geniale coreografo che nella fisionomia assomiglia vagamente a Wim Wenders, sta un Centre Choréographique National (quello di Grenoble), una struttura accogliente, rassicurante, grazie alla quale le creazioni assumono un immediato respiro internazionale, supportate da mezzi, con senso e quant'altro.

Come fare a non invidiare questa tranquillità creativa permessa da uno Stato che va orgoglioso dei suoi creatori? E mentre per l'Italia non c'è speranza di seconda Repubblica che tenga, non resta che augurarsi — con uno sforzo di generosità — che le prossime elezioni francesi non distruggano tre lustri di gestione illuminata.

«Ulysses», dunque: creato originariamente nel 1981 e riveduto dopo ben dodici anni (in questi tempi di consumismo sfrenato è comunque un record!), è divenuto da poco un film, girato dallo stesso Gallotta che ha sempre accarezzato obiettivi di interdisciplinarietà e arte totale. Nato da fonti letterarie — e in parti uguali dall'Odissea di Omero e dal romanzo omonimo di Joyce — è in realtà debitore soprattutto al mondo dei miti: universi accomodanti che acconsentono di buon grado ad ospitare sotto il loro ombrello gli stili e i linguaggi più disparati.

In una scena indeterminata creata non tanto dallo spazio (nudo) di Jean-Yves Langlais, quanto dalle luci di Manuel Bernard e dalla musica modulare di Henry Torgue e Serge Houspin, ma soprattutto dalla colonna sonora, ideata dallo stesso Gallotta, che mescola incoraggiamenti, esclamazioni, rumori di acqua, scricchiolii di imbarcazione e sartiame che fanno ricordare le suggestioni del veliero stregato del Vecchio Marinaio di Coleridge, versi dall'Odissea in greco antico masticato con udibilissimo accento francese...

Ma su tutto regnano i danzatori di Gallotta: individualisti, affascinanti, «particolari», accomunati dal seducente abbandono che caratterizza la tecnica accademica quando viene trascesa per uno stile più nervoso, impertinente, a volte decisamente alienato, sapientemente modellato da Gallotta (entusiasta tardivo e praticante men che mediocre) sulla personalità di ciascuno dei suoi undici danzatori, abbigliati dalle forbici impazzite di Langlais che «apre» squarci rivelatori a metà tra lo straccione e il post-moderno in lineari costumi di un Seicento di bianchissimo cotone.

16-7-94

Al Romàeuropea
**In viaggio
con Gallotta
ma Ulisse
non lo sa**

LORENZO TOZZI

E VENNE la volta di Jean Claude Gallotta, ormai immancabile presenza al francofono Festival di Roma-Europa.

Lo si presenta da anni come la punta di diamante della cosiddetta «nouvelle danse» francese, un creatore irrequieto alla ricerca di se stesso, un intellettuale della coreografia, proprio quasi un «maître à danser» del nostro tempo.

Il suo nome è preceduto da un'aura di rispetto e venerazione per i risultati conseguiti anche grazie ad una politica culturale certo ben più oculata, in fatto di danza, della nostra (ma ci vuol poco). Il suo gruppo, forte di riconoscimenti nazionali e di adeguati contributi, viaggia sempre più frequentemente all'estero a diffondere gli esiti più recenti del coreografo.

A Roma-Europa Gallotta ha presentato però un suo rodato lavoro del 1981, che ha forse il solo «tallone d'Achille» di portarsi dietro un nome tanto suggestivo quanto inutile, un'etichetta posticcia che anche un bambino capirebbe essere attribuzione furbesca e di comodo (e del resto lo stesso coreografo confessa essere postuma).

Chi seguisse infatti le suggestioni onomastiche, dietro il titolo di «Ulisse» cercherebbe riferimenti al poema omerico ed alla poesia epica dei Nòstoi (dei ritorni in patria degli eroi greci), magari filtrati dalla fondamentale rilettura novecentesca di un Joyce. Potrebbe affannarsi (ma lo farebbe invano) a trovare riferimenti a personaggi o episodi del racconto omerico. Nulla di tutto questo, giacchè «Ulysse» non è neppure il ritratto di un viaggio, magari senza ritorno, emblema dell'esistenza umana. Semmai, per confessione dell'autore, solo un «omaggio alla coreografia per raccontare in maniera ludica lo spazio».

Un po' poco, diciamo noi, per tirare in ballo l'eroe del Cavallo di Troia signore di Itaca, eroe dai mille ritorni.

Ci troviamo difatti di fronte un corpo di ballo rodato, che si muove secondo un'intelligente uso dello spazio e una grande originalità di ideazione coreografica.

Una partitura complessa certamente avvincente di per sé, per i suoi meri valori dinamici e cinetici, ma del tutto priva di riferimenti drammaturgici, salvo lo scricchiolare delle funi, lo scrutare l'orizzonte (fin qui poteva però essere anche Colombo!) o il grugnire dei porci di Circe.

Il viaggio si conclude come era cominciato, tendendo verso l'infinito, verso un orizzonte ignoto come le Colonne d'Ercole. Quando si deciderà Gallotta a superarle?

La performance di Jean Claude Gallotta col suo gruppo Emile Dubois, ha giocato abilmente tra rimandi al classico e senso contemporaneo

"Ulysse" in bianco

REGGIATORE tra luci e corpi, staccabile nomade dello spirito di una danza che cerca di rinnovare il suo abito spesso stretto: Jean Claude Gallotta è lo spirito zingaro di questo stile di ballo definito, a ragione, "nouvelles danse"; un maestro della danza contemporanea che non si accontenta di sterili esercizi stilistici alla Petit o di percorsi esoterici per pochi eletti. Lui cammina a metà tra la forma di un movimento e dalla figurazione studiata e la forza contenutistica di un lavoro sempre attuale. Dico sempre poichè Ulysse, la performance portata qui al "Romaeuropa festival", risale al 1981, quando da Grenoble divenne manifesto della sua poetica. Oggi, riproponendo a Ro-

ma un vecchio brano che si lega a doppio nodo col passato di Omero e Joyce, Gallotta dimostra quanto "ciò che è stato" e "ciò che è" non siano concetti tanto inavvicinabili; e la sua arte prova a fonderli riproponendoli come qualcosa di classico e ancora attuale. D'altronde partiamo da opere letterarie senza tempo, quelle pagine in cui le parole hanno trovato una combinazione davvero irripetibile: il coreografo francese crede nel suo lavoro come ad una moderna rivisitazione del classico, capace di rendere il classico più attuale, con lo stesso corpo e un nuovo abito alla moda. Per questo preferisce un vecchio lavoro ad un programma inedito di fresca invenzione, dando modo di ritrovare un

vecchio amico con ancora tante cose da dire: sempre che il pubblico capti la giusta lunghezza d'onda.

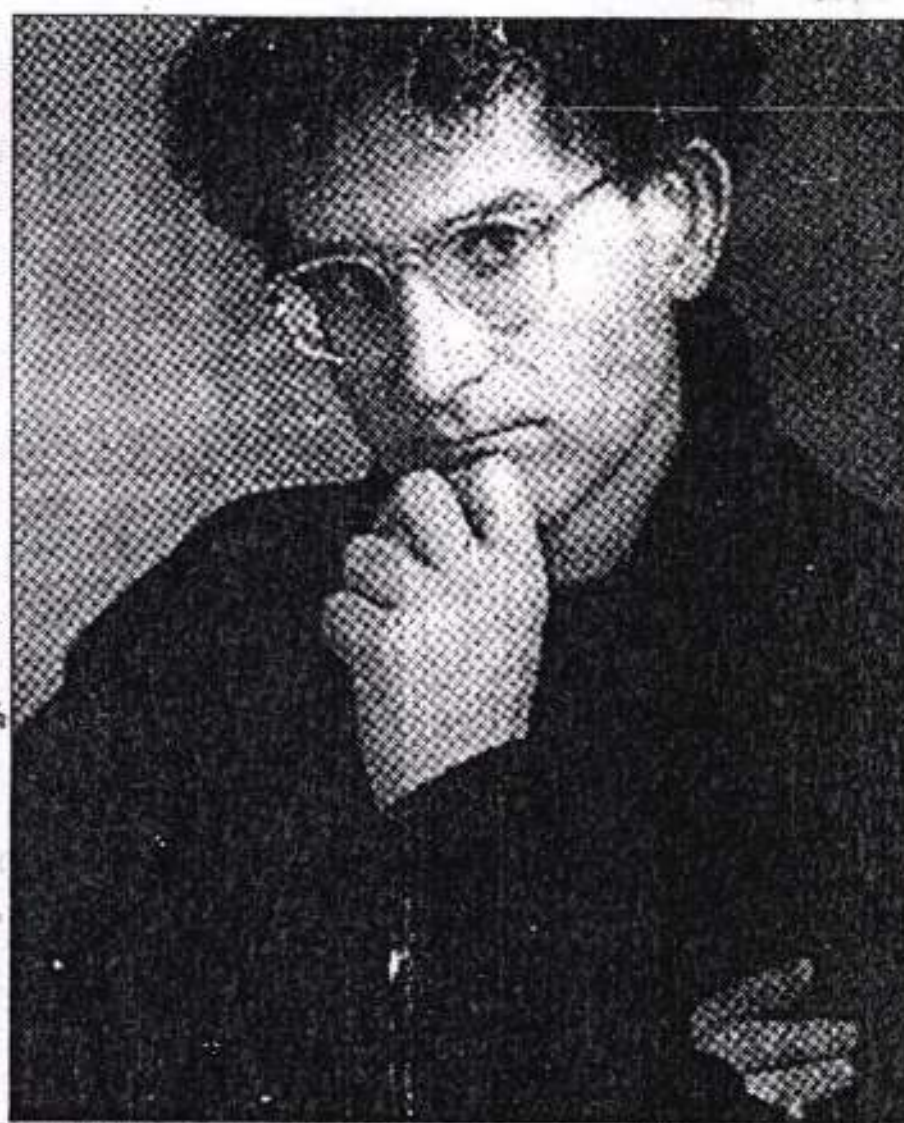
La luce di un bianco dal candore nevoso è la dominante cromatica dopo il nero delle passate performance di Bill T. Jones: la scenografia, come nello stesso Jones, vive sugli accordi scenici dei ballerini, evitando l'uso di oggetti ingombranti e forse inutili. Sono ragazzi e ragazze a parlare con calibrate simmetrie, dinamismi mai debordanti e dialettiche corporali sempre stabili; il loro è un ballare "aperto" che bilancia frenesia e staticità, pieni e vuoti, senza mai togliere ritmo ad una performance priva di pause.

L'unico oggetto che "accom-

pagna" i ballerini è una sfera, ovviamente bianca, ferma in un punto per poi cominciare, con studiata dinamica, una corsa circolare attorno ai corpi in movimento.

Corpi dalle forme diverse, come vuole una danza contemporanea lontana da certi stereotipi del balletto classico; corpi che seguono fedelmente le splendide musiche di Henry Torgue e Serge Houppin, con sonorità marine vicine tanto alla forza naturale dell'acqua quanto al potere di un abisso sparso nei cieli dell'universo. Tutto questo è Gallotta, forse difficile per chi veda la danza ancorata a certi stereotipi, notevole per chi non cammina sulle strade battute da molti.

Gianluca Marziani



UNA FOTOGRAFIA DEL COREOGRAFO FRANCESE

Un'interessante intervista col coreografo francese, al "Romaeuropa Festival" per due serate di ottima danza

Vicino al mondo del cinema

Io penso che gli artisti siano i nuovi alchimisti, persone che riciclano bene il reale"

OPPORTUNITÀ delle due serate che Jean Claude Gallotta, il coreografo francese ospite del "Romaeuropa Festival '94", abbiamo chiacchierato con l'artista a proposito del suo lavoro "Ulysse", del suo legame col cinema e dei progetti futuri.

Quali sono i suoi legami con le altre espressioni artistiche, e con il cinema in particolare?

Io sono immerso nella mia epoca, tutti i coreografi ed i danzatori di contemporanea seguono in modo particolare la loro epoca. E in più, facendo questo tipo di danza cerco di influenzare gli altri artisti di teatro, pittori anche. Per questo sono riuscito anche ad essere invitato dagli altri artisti a collaborare, per confrontare le nostre idee. Per esempio il tema mi piaceva molto come spettatore ma grazie alla danza ho fatto un film con Raoul Ruiz "Mamman" che mi ha insegnato la tecnica del cinema, ed ho avuto un piccolo ruolo in "Pantambella rossa" di Nanni Moretti. Così sono stato introdotto nel cinema. Quello che mi interessa nel cinema è che, come nella danza, c'è un incontro di linguaggi perchè bisogna scrivere, bisogna ascoltare le musiche, fare il montaggio, lavorare con attori e non attori, scolare fiction e documentari e di tutto questo io mi servo nella mia danza.

Ma come nasce una coreografia, qual'è l'idea forte base?

Come per gli scrittori, come per i fotografi o gli altri artisti, io sono persuaso che la vita è fatta di dettagli, di pezzettini. Prendi uno al giorno e questi diventano il capitolo di un'opera. Ogni giorno penso qualcosa perchè sento una mu-

sempre dall'espressione. Lavoro su questo movimento finché diventa un movimento del balletto. Solo dopo cerco la musica che gli corrisponde. Infine questo movimento viene fatto da un ballerino o due o tre, dipende, ed entra in gioco la composizione. Questo vuol dire che a partire da un movimento o un gesto si può costruire un balletto. E' un po' come il principio di Aristotele, che in ogni movimento c'è un principio un mezzo e una fine, e così ogni giorno se voglio dire una cosa costruisco una sequenza con un inizio, un mezzo e una fine. Quindi, dopo un mese, metto le sequenze una dopo l'altra ed ecco il filo conduttore di una coreografia. E in quel momento preciso trovo qualcosa forse più forte di quello che avevo pensato, scopro di poter raccontare qualcosa di triste o di allegro. Da qui comincio a modificare le sequenze, cambiando l'ordine tra di loro, o modificando dettagli interni finché sento che tutte le sequenze messe insieme stanno creando la storia.

Così "Ulysse" (la coreografia in scena al Romaeuropa n.d.r.) era nata come una sfida: raccontare qualcosa di espressionista ma in modo astratto. Ogni giorno prendevamo un movimento espressivo e cercavamo di renderlo puro. E sono state create molte sequenze decisamente astratte perchè mi sono reso conto che l'origine della storia è il ritmo. E' come il pittore quando socchiude gli occhi e vede altre cose, sente il ritmo. Toglie i contorni per sentire il ritmo dei colori. Così ho fatto la stessa cosa, ho sentito i ritmi, i movimenti. Poi lo scenografo ha visto queste sequenze ed ha deciso dall'inizio di fare tutto bianco. Anche il musicista le ha viste ed ha crea-

fa riferimento ad un'ispirazione letteraria?

No. Abbiamo deciso di chiamarlo "Ulysse" insieme, per intuizione. Tocca al pubblico trovare i rapporti sia con l'opera di Joyce che con quella di Omero.

Solo quando ho avuto sia la coreografia che il titolo ho introdotto alcuni elementi per creare degli indizi o delle false piste, per esempio sulla musica pura e la banda sonora ho introdotto rumori di animali, suoni del mare e del vento. E' come se mi fossi divertito a leggere una storia e a tradurla con dei suoni.

E questa è una tecnica che viene dal cinema, quella di mettere dei rumori dentro la colonna sonora.

Sì, anche se non direttamente dal cinema che ho fatto in passato.

E quale sono gli altri elementi cinematografici che ha applicato alla danza?

I giochi mentali. Per esempio come fare un piano-sequenza su un palcoscenico. E' una cosa impossibile nella realtà, però può ispirare un'idea coreografica. Per esempio nella coreografia di "Mamman" mi sarebbe piaciuto avere la visione come di una camera che andasse verso l'alto. E' una cosa impossibile ma questo mi ha dato l'idea di far mettere i ballerini progressivamente perpendicolari al pubblico. Cominciavano in piedi e finivano per terra.

Così il pubblico vede il movimento che avrei voluto fare con una telecamera. Solo, si era rovesciata la situazione. Per esempio, per vedere campo e controcampo due ballerini che fanno la stessa cosa sono stati messi schiena contro schiena. Anche se il pubblico vede solo

te, che le cose si possono trasformare. Io penso che gli artisti siano i nuovi alchimisti e che noi abbiamo molto bisogno di alchimisti in questo mondo, persone che riciclano il reale.

E mi piace tantissimo il palcoscenico perchè è qualcosa di vivente, di reale, che si può trasformare poeticamente.

Questo che era per "Ulysse", vale anche per le nuove creazioni?

Adesso stiamo cercando delle situazioni diverse. Ci siamo posti la domanda di cosa è un Duo quando la gente non comunica.

La parola Duo è un termine italiano che nella danza indica proprio le due persone che sono insieme in scena.

L'inizio è una coreografia per due. Una coreografia costruita meccanicamente. A partire da questa gestualità mecca-

nica la coreografia cambia quando viene interpretata da esseri umani se tra loro cambia il rapporto.

Quando viene filmato questo si vede chiaramente. Un ragazzo si allunga come se svenisse ed una ragazza lo raccoglie prima semplicemente, con i gesti meccanici. Poi la stessa cosa ma con il ragazzo che tiene in continuazione gli occhi chiusi e poi con il ragazzo che mette un sacco di plastica in testa.

Così abbiamo ottenuto i tre capitoli della coreografia: il duo d'origine, quello "cieco" e quello con la busta di plastica. E questo racconta qualcosa di oggi. Perchè una busta di plastica messa in testa può significare il rifiuto di comunicare o anche mettere la testa in un sacco di immondizia. E in più non si sa se la persona che balla con questo ragazzo lo guida oppure lo

tiene dentro la plastica. Ed il rapporto di questo duo impossibile da definire è quello che stiamo cercando. Questo movimento sotterraneo.

Qual'è il titolo di questa nuova creazione e quali sono le date?

Questa è "Premonition" (Premonizioni), e sarà in scena a Grenoble in autunno.

Poi creerà ancora un balletto per l'Opéra di Lione in gennaio e per lo Chatelet una coreografia tratta da Janacek dal titolo "La piccola volpe furba" che debutterà a Parigi il prossimo maggio. Anzi a settembre allo Chatelet per questo balletto ci saranno le audizioni. Lo dico perchè mi piacciono i ballerini italiani, di solito ce ne sono molti alle mie audizioni e due sono anche nella mia compagnia.

Daniela Ubaldi

luglio, agosto '94

ROMAEUROPA

4
**Gli autori
italiani
tra Gallotta
e Preljocai**

ROMA. Grazie alla sezione danza del festival RomaEuropa, come sempre fra le migliori in assoluto, anche il pubblico italiano potrà applaudire l'ultimo capolavoro di Angelin Preljocai, *Le parc*, che il Balletto dell'Opéra di Parigi porterà al Museo degli Strumenti musicali (che ospita la maggior parte degli appuntamenti) dal 19 al 21 luglio. Ma è solo una delle attrazioni in programma: ricordiamo la ricca retrospettiva della compagnia guidata da Bill T. Jones, il Groupe Emile Dubois con *Ulysse*, rivisitazione della coreografia che nell'81 rivelò il talento di Jean Claude Gallotta, la Batsheva Dance Company, da Israele.

Molto forte quest'anno la presenza degli autori italiani, a cominciare da Virgilio Sieni, che propone il lavoro ispirato al *Cantico dei cantici*. C'è anche la Corte Sconta, ovvero Laura Balis e Cinzia Romiti con *Il guardiano dei cocodrilli*, un lavoro realizzato in residenza al Théâtre National de la Danse e de l'Image di Châteaувallon e che ora va in scena in prima italiana; non mancano Raffaela Giordano e Giorgio Rossi, gloriosi rappresentanti di Sosta Palmizi, che come a Torino Danza firmano una coreografia per sei ballerini, mentre Enrica Palmieri propone la novità *Attrito e moto*. v.d.

Tempo del lunedì

18-7-94

ROMA EUROPA FESTIVAL / «Ulysse» curato da Jean Claude Gallotta

Joyce e Omero, ricerca del coreografo

nostro servizio
BARBARA GIZZI

È UN'ESPERIENZA che si potrebbe definire «acquatica», quella che di Ulisse viene messa in evidenza e valorizzata nella squisita coreografia di Jean Claude Gallotta, che in Italia è stato possibile vedere grazie al Roma Europa Festival. Tra Joyce e Omero, la ricerca del coreografo di Grenoble si è proiettata tutta nell'intento di creare un movimento d'insieme, sinuoso, corposo ma a tratti irrequieto, ben governato dalle coinvolgenti musiche di Henry Torgue e Serge Houppin. Creato nel 1981, l'«Ulysse» si giova di undici danzatori vestiti di bianco, per volontà della coreografia impegnati a giocare con il loro corpo in maniera a tratti ironica, persino sgraziata, eppure proprio per questo in un clima di verità e di originalità che nella danza è troppo spesso assente. Tra il volteggio e lo scherzo, si potrebbe sintetizzare l'opera di Gallotta, vero lavoro di équipe che si giova del «Groupe Emily Dubois», fondato dallo stesso Gallotta nel '79 insieme alla brava Mathilde Altaraz. Nel volteggio si impostano l'apertura e la chiusura del lavoro, al cui interno pochissimi sono i movimenti solisti, mentre grande spazio è dato ad un rapporto tra i corpi. Liberazio-

ne e apertura, ricerca del mito nel primo momento, intimità e ripensamento, insicurezza del vivere e ricerca il secondo, che ci sembra più ispirato alle parole dell'Odissea lette in greco durante lo spettacolo che non a Joyce. Semmai, non sarà inopportuno scomodare Dante, nell'appellare questi attori-danzatori (poiché di questo si tratta) con il celebre verso: «fatti non

foste a viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza». Intorno a Ulisse un gruppo di uomini forse meno fortunati, forse meno eroici, ma in fondo protesi verso la stessa ansia di infinito e di fama. Un ulteriore plauso a Gallotta per la sua ottima capacità registica «d'insieme», per la sua attitudine a far vivere ai danzatori lo spazio come luogo ideale e universale.

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

***BALLETTO DELL'OPERA
NAZIONALE DI PARIGI***

Via XX Settembre, 3 00187 Roma tel. 06/48904024 fax 06/48904030

c.f. 96145280580 p.iva 03830181008

Persona Giuridica riconosciuta con Decreto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo

Il balletto dell'Opera Nazionale di Parigi

**Culla della danza classica
e fucina della creazione**

Il Balletto dell'Opera di Parigi raccoglie l'eredità di una lunga tradizione nella quale si sovrappongono vari strati. Culla della danza classica nata nel secolo di Luigi XIV che, nel 1661, creò l'Académie Royale de Danse (dove si fissarono i principi base e i codici sui quali si fondano ancora oggi le posizioni del corpo e le legazioni dei passi), l'importanza storica dell'Opera di Parigi risiede anche, e soprattutto, nella rapidità dei progressi da allora compiuti dalla sua compagnia. A partire dal XVII secolo, ballerini e coreografi francesi invitati in tutta Europa hanno diffuso la Scuola Francese.

Negli ultimi cinquanta anni, al Balletto dell'Opera - che si è sempre qualificato come una compagnia di repertorio e mai come strumento di un solo coreografo - sono approdati personaggi come Maurice Béjart, Roland Petit, Jerome Robbins, John Neumeier, Paul Taylor, Carolyn Carlson, Jiri Kylian, Twyla Tharp e William Forsythe, che rappresentano punti di riferimento fondamentali della creazione contemporanea.

Nella sua duplice vocazione di custode della tradizione classica e laboratorio della creazione moderna, il Balletto dell'Opera - diretto dal 1983 al 1989 da Rudolf Nureyev e, dal 1990, da Patrick Dupond - ha recentemente visto alternarsi le ricostruzioni di balletti del XVII e XVIII secolo, le opere romantiche, le magistrali opere di Fokine, Nijinski, Lifar, Balanchine, le coreografie della giovane generazione internazionale.

BALLETTO DELL'OPERA NAZIONALE DI PARIGI

LE PARC

Coreografia: **Angelin Preljocaj**
Musiche: **Wolfgang Amadeus Mozart**
Elaborazione sonora: **Goran Vejvoda**
Scene: **Thierry Leproust**
Costumi: **Hervé Pierre**
Luci: **Jacques Chatelet**

Produzione dell'Opéra Garnier

19 Luglio

ISABELLE GUÉRIN - LAURENT HILAIRE
CLOTILDE VAYER

20 Luglio

ELISABETH MAURIN - MANUEL LEGRIS
CLOTILDE VAYER

21 Luglio

ISABELLE GUÉRIN - LAURENT HILAIRE
CLOTILDE VAYER

e

**I SOLISTI
DEL BALLETO
DELL'OPERA NAZIONALE DI PARIGI**

Il balletto è stato creato
per l'Opéra Garnier dove
è andato in scena il 9 Aprile 1994

Durata dello spettacolo: 95'

Balletto Oggi

giugno '94

Preljocaj all'Opéra di Parigi

Le Parc

Le Parc - cor. A. Preljocaj, mus. W. A. Mozart
- Ballet de l'Opéra de Paris
Parigi, Opéra Garnier

Il coreografo francese di origine albanese Angelin Preljocaj aveva già creato l'anno scorso all'Opéra di Parigi, ma con la propria compagnia, *Parade* e *Le spectre de la rose*, rivisti da lui in forma molto originale. Questa volta, si tratta invece di un lungo spettacolo concepito apposta per il Balletto dell'Opéra: *Le Parc*, accolto con un successo entusiastico.

Preljocaj fa qui prova di un'abilità magistrale nel conservare il proprio linguaggio contemporaneo pur dando allo spettacolo una struttura "classica". Vi si descrive una passione d'amore, dal primo incontro fino al compimento. Su diverse musiche di Mozart, il coreografo disegna la sua "Carte du Tendre" in un contesto decisamente settecentesco, impregnandolo dello spirito di diversi romanzi classici, da *L'Astrée* fino alle *Liaisons dangereuses*. Ogni atto è introdotto da

una strana scena di fantascienza, in cui quattro robot-giardinieri sembrano organizzare la vicenda che segue; e ciascuno dei tre atti si chiude con un passo a due della coppia principale su un Adagio di un Concerto per piano di Mozart.

L'equilibrio e la simmetria sono di regola in questa specie di "giardino alla francese" in cui si alternano scene vivaci, sensuali, tenere o scherzose. *Le Parc* è tutto in bellezza, ha tutto per piacere: naturalmente la musica, poi i costumi Luigi XV, ora sobri ora sontuosi, del giovane stilista Hervé Pierre, scene efficaci di Thierry Leproust che si aprono su immensi cieli tempestosi con luci create da un grande professionista, Jacques Chatelet.

La prima del balletto è stata avvantaggiata anche dall'interpretazione di due artisti che ci hanno stupito per la forza emotiva e per l'interiorità: Isabelle Guérin, sconvolgente, e Laurent Hilaire, entrambi straordinari sia come danzatori sia come attori. I ruoli sono

stati concepiti per loro, su di loro, con loro, e loro li hanno resi in una dimensione superiore, in un'adesione totale ai personaggi. Anche tutti gli altri sono eccellenti, in particolare quattro "libertine" deliziose e i quattro giardinieri-robot venuti da un altro pianeta.

Finalmente l'Opéra di Parigi possiede una creazione francese giovane ed originale, degna di restare in repertorio e di essere esportata all'estero. *Le Parc* è tra l'altro al festival "Romaeuropa", in luglio.

René Sirvin

Travarsma

14-9-94

DANZA

Preljocaj, giochi perversi nel "Parco"

di ALBERTO TESTA

Al Giardino del Museo degli strumenti musicali prosegue la rassegna RomaEuropa nell'indirizzo rigoroso della danza contemporanea. Ecco Jean Claude Gallotta, intransigente esponente della "nouvelle danse" francese, proporci, con il Groupe Emile Dubois da lui fondato, *Ulysse*, prima creazione importante di Gallotta, creata nel 1993, metafora del viaggio interminabile di un eroe mitico alla ricerca di se stesso. La musica è di Henry Torgue, affezionato collaboratore del coreografo. Le due rappresentazioni sono fissate per il 14 e 15. Contemporaneamente, nella sera del 15, al Teatro il Vascello ci sarà un'unica rappresentazione della **Compagnia Enrica Palmieri**. Titolo del suo ultimo spettacolo: "Attrito e moto-Esplosione e fuoco". Due musicisti stanno in scena e collaborano con un trio di danzatrici. Il colore rosso offre alla coreografa una gamma di emozioni e di sensazioni. La musica elettronica dal vivo di un esperto nel genere, Luca Spagnoletti, è l'elaborazione di suoni metallici, graffianti che si intrecciano al suono di chitarre, a rulli di tamburi evocando suggestioni ed atmosfere mediterranee. Grande debutto, nel Giardino, la sera del 19, con repliche il 20 e 21, di

una Compagnia non nuova agli spettacoli del Festival: il **Balletto dell'Opéra di Parigi** ancora una volta alle prese con una coreografia di **Angelin Preljocaj**. Intanto è singolare il fatto che nel glorioso Palais Garnier le grandi coreografie del passato più remoto come quelle recenti si trovino a dividere con le creazioni dei maestri contemporanei i programmi ballettistici del teatro. Titolo della nuova produzione parigina, andata in scena lo scorso mese di aprile, quindi in prima italiana, è "Le Parc" su musiche di Mozart con le "étoiles" Isabelle Guérin, Laurent Hilaire, Elisabeth Maurin e Manuel Legris. Pare ci siano state in Francia polemiche circa l'operato del coreografo franco-albanese dopo la sua assunzione alla testa del Ballet du Nord. I critici parigini preferiscono guardare con lucidità al lavoro fantastico di Preljocaj, coreografo ancora molto giovane, trantasettenne, bilanciato con eguale rigore tra classico e moderno. Nel balletto "Le Parc" primeggia il senso estetico che, del resto, Preljocaj ha sempre avuto. Tre atti e quattordici quadri per danzare gli incontri, i desideri, il senso di conquista, i sogni, infine l'ab-

bandono e l'estasi. A tratti si possono immaginare giochi perversi ma c'è anche l'amore-passione. L'azione si svolge in pieno libertinaggio XVIII secolo.

Quattro personaggi mascherati, i giardinieri del parco, assumono parvenze simboliche: il destino, il futuro, l'eternità? Delle coppie si desiderano nel bosco, pare di vedere Madame Dubarry che protegge i costumi licenziosi del tempo e ne favorisce le "feste galanti", qualche personaggio sembra uscito da un quadro del Watteau, l'atmosfera che spira da queste scene è la stessa del "calme, luxe, volupté" di baudelairiana memoria.

E di "Danze" parlano Giorgio Rossi e Raffaella Giordano al Vascello la sola sera del 20 con l'Associazione Sosta Palmizi.

● **ANGELIN PRELJOCAJ E BALLETO DELL'OPERA DI PARIGI - GIARDINO DEL MUSEO DEGLI STRUMENTI MUSICALI**, piazza S. Croce in Gerusalemme 9/a (informazioni tel. 48904029). Biglietti: 40, 30, e 20 mila lire. Martedì 19, mercoledì 20 e giovedì 21 alle ore 21,30.

DANZA

Preljocaj, giochi perversi nel "Parco"

di ALBERTO TESTA

Al Giardino del Museo degli strumenti musicali prosegue la rassegna RomaEuropa nell'indirizzo rigoroso della danza contemporanea. Ecco **Jean Claude Gallotta**, intransigente esponente della "nouvelle danse" francese, proporci, con il Groupe Emile Dubois da lui fondato, **Ulysse**, prima creazione importante di Gallotta, creata nel 1993, metafora del viaggio interminabile di un eroe mitico alla ricerca di se stesso. La musica è di Henry Torgue, affezionato collaboratore del coreografo. Le due rappresentazioni sono fissate per il 14 e 15. Contemporaneamente, nella sera del 15, al Teatro Il Vascello ci sarà un'unica rappresentazione della **Compagnia Enrica Palmieri**. Titolo del suo ultimo spettacolo: "Attrito e moto-Esplosione e fuoco". Due musicisti stanno in scena e collaborano con un trio di danzatrici. Il colore rosso offre alla coreografa una gamma di emozioni e di sensazioni. La musica elettronica dal vivo di un esperto nel genere, Luca Spagnoletti, è l'elaborazione di suoni metallici, graffianti che si intrecciano al suono di chitarre, a rulli di tamburi evocando suggestioni ed atmosfere mediterranee. Grande debutto, nel Giardino, la sera del 19, con repliche il 20 e 21, di

una Compagnia non nuova agli spettacoli del Festival: il **Balletto dell'Opéra di Parigi** ancora una volta alle prese con una coreografia di **Angelin Preljocaj**. Intanto è singolare il fatto che nel glorioso Palais Garnier le grandi coreografie del passato più remoto come quelle recenti si trovino a dividere con le creazioni dei maestri contemporanei i programmi ballettistici del teatro. Titolo della nuova produzione parigina, andata in scena lo scorso mese di aprile, quindi in prima italiana, è "Le Parc" su musiche di Mozart con le "étoiles" Isabelle Guérin, Laurent Hilaire, Elisabeth Maurin e Manuel Legris. Pare ci siano state in Francia polemiche circa l'operato del coreografo franco-albanese dopo la sua assunzione alla testa del Ballet du Nord. I critici parigini preferiscono guardare con lucidità al lavoro fantastico di Preljocaj, coreografo ancora molto giovane, trantasettenne, bilanciato con eguale rigore tra classico e moderno. Nel balletto "Le Parc" primeggia il senso estetico che, del resto, Preljocaj ha sempre avuto. Tre atti e quattordici quadri per danzare gli incontri, i desideri, il senso di conquista, i sogni, infine l'ab-

bandono e l'estasi. A tratti si possono immaginare giochi perversi ma c'è anche l'amore-passione. L'azione si svolge in pieno libertinaggio XVIII secolo.

Quattro personaggi mascherati, i giardinieri del parco, assumono parvenze simboliche: il destino, il futuro, l'eternità? Delle coppie si desiderano nel bosco, pare di vedere Madame Dubarry che protegge i costumi licenziosi del tempo e ne favorisce le "feste galanti", qualche personaggio sembra uscito da un quadro del Watteau, l'atmosfera che spira da queste scene è la stessa del "calme, luxe, volupté" di baudelairiana memoria.

E di "Danze" parlano Giorgio Rossi e Raffaella Giordano al Vascello la sola sera del 20 con l'Associazione Sosta Palmizi.

● **ANGELIN PRELJOCAJ E BALLETO DELL'OPERA DI PARIGI - GIARDINO DEL MUSEO DEGLI STRUMENTI MUSICALI**, piazza S. Croce in Gerusalemme 9/a (informazioni tel. 48904029). Biglietti: 40, 30, e 20 mila lire. Martedì 19, mercoledì 20 e giovedì 21 alle ore 21,30.



Repubblica

19.7.94

Tre serate al Museo degli Strumenti Musicali

A RomaEuropa l'Opéra di Parigi

LA COMPAGNIA Opéra di Parigi sarà da stasera a RomaEuropa, dove presenterà in prima nazionale *Le Parc*, con la coreografia di Angelin Preljocaj. Il balletto sarà replicato fino al 21 luglio (alle 21,30) al Museo degli Strumenti Musicali. Tra le proposte del festival, è iniziata ieri una rassegna di videoarte dal titolo "Ritratto di quattro videoartisti dell'area mediterranea", una delle sezioni più prestigiose e coraggiose di RomaEuropa. Il secondo dei ritratti in programma, oggi a Villa Medici dalle 19 alle 21, è per Robert Cahen, francese, poetico, gran narratore di paesaggi interiori. Domani è dedicato al greco Manthos Santorinéos e il 21 allo spagnolo Francisco Ruiz de Infante, 28 anni, residente a Parigi: una profondità di sguardo mai immersa nella cupezza, anche lui appassionato dal viaggio, anche immaginario. Il 22 luglio infine si svolgerà un incontro dibattito alla presenza degli artisti, coordinato da Marco Maria Gazzano.

Il Messaggero

19-7-94

■ **Romaeuropa Festival '94** nel giardino del Museo degli Strumenti musicali. Alle 21,30 precise il Balletto dell'Opera nazionale di Parigi interpreta in prima italiana «Le parc» di Angelin Preljocaj, musica di Mozart fino al 21 luglio. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a. Biglietti da lire 20, 30 e 40 mila, informazioni al 4890.4029.

■ **Romaeuropa Festival '94** a Villa Medici. Lo spettacolo «Polytopè-Roma» di Iannis Xenakis composto di suoni elettronici e di luci al laser alle 18 e alle 21,30 (ingresso lire 5 mila). Alle 19 e alle 21 per la serie «Ritratto di quattro artisti dell'area mediterranea», Robert Cahen presenta le sue opere di videografia d'arte (ingresso libero). Viale Trinità dei Monti 1.

■ **Romaeuropa Festival '94** a Villa Massimo. Viaggio nella musica mediterranea con Najat Aatabou, la voce de Marocco moderno. Ore 21,30, largo di Villa Massimo 1, lire 10 mila.

Il Messaggero

19-7-94

Opera di Parigi a Romaeuropa

Ultimi due spettacoli al Festival di Romaeuropa danza. Da stasera a giovedì, al giardino del Museo degli Strumenti Musicali, il Balletto dell'Opera Nazionale interpreta "Le Parc", coreografia di Angelin Preljocaj, musiche di Mozart. Domani, al teatro Vascello, Giorgio Rossi e Raffaella Giordano, tra i fondatori di Sosta Palmizi, presentano "Danze" su musiche di Sciostakovich.

19-7-94

Danza

Amori nel parco

A Romaeuropa torna Preljocaj
con l'Opéra di Parigi

[CRISTINA ARMENI]

C'È GRANDE attesa al giardino del museo degli strumenti musicali per il ritorno di Angelin Preljocaj e del Ballet de L'Opéra di Parigi. Questa sera, il coreografo albanese presenta a «Romaeuropa», in prima italiana «Le Parc», la sua ultima creazione entrata nel repertorio della prestigiosa compagnia nazionale francese. Si tratta di un balletto in tre atti ambientato nel diciottesimo secolo, un'opéra imaginaire secondo la sua definizione, che racconta delle schermaglie amorose di un'aristocratica che resiste all'amore di un uomo. Le intenzioni di Preljocaj mirano a mettere in risalto la falsità e la crudeltà di quel mondo apparentemente tutto grazia ed eleganza, oggetto di tanta letteratura galante del XVII e XVIII secolo, dalla «Clèlie» di Madeleine de Scudery alle «Liaisons Dangereuses» di Choderlos de Laclos. Preljocaj ha attinto alla musica di Mozart e ha immaginato la storia in un parco, (la scenografia è stilizzata, di

legno), luogo ideale dove gli amanti si incontrano, si rincorrono, si nascondono, giocano a mosca cieca.

Il Ballet de L'Opéra di Parigi, mette alcuni interpreti di primo piano per «Le Parc» (dal 19 al 21 luglio), tra questi, la prima ballerina Clotilde Vayer e le étoiles Isabelle Guerin, Laurent Hilaire, Elisabeth Maurin e Manuel Legris. La compagnia, diretta dal 1990 da Patrick Dupond, è stata impiegata di recente nelle ricostruzioni di balletti risalenti a quel periodo storico e in opere romantiche di Fokine, Nijinski, Lifar ma anche dai maggiori autori contemporanei come Bejart, Robbins, Taylor, Petit, Carlson.

L'Indipendente

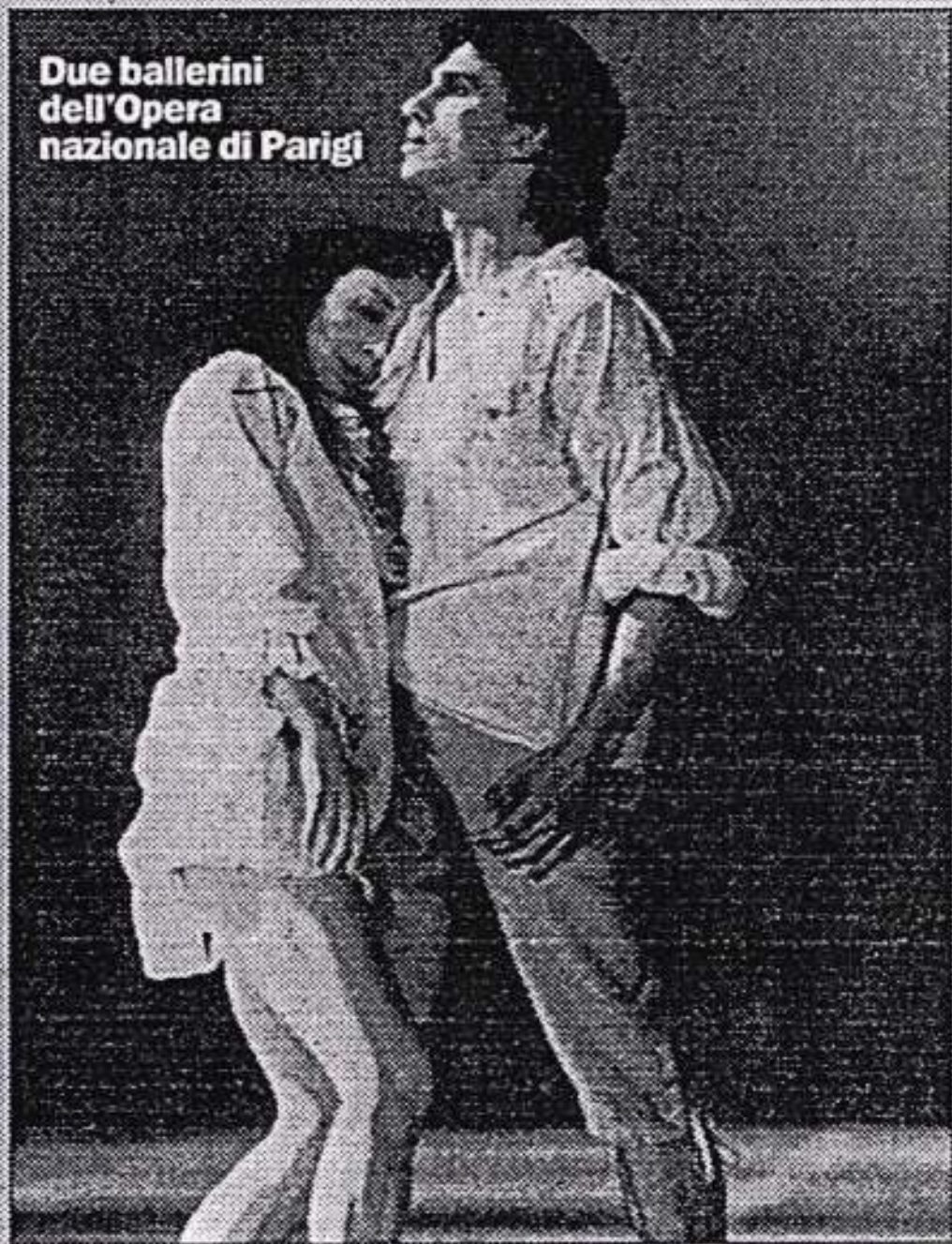
197-94

"Le Parc" di Angelin Preljocaj in scena con l'Opera di Parigi

Debutta questa sera in prima italiana **Le Parc**, un balletto dell'Opera nazionale di Parigi, una delle più note compagnie di danza europee. L'Opera vanta un repertorio eclettico: dalle grandi coreografie del passato alle creazioni dei maestri contemporanei. Per Roma Europa la compagnia interpreta questa sera alle 21,30 nel giardino del Museo degli strumenti musicali, **Le Parc**, un'opera di Angelin Preljocaj, il coreografo di origine albanese che dopo essersi misurato con i classici dei Ballets Russes ("Le Noces", "L'Après midi d'un Faune" e "Parade") torna in Italia all'indomani del debutto parigino con una novità assoluta creata su misura per il prestigioso Balletto dell'Opera.

Sul palco si alterneranno gli *etoiles* Isabelle Guerin, Laurent Hilaire e Elisabeth Maurin, Manuel Legris e Clotilde Vayer. Sulle musiche di Wolfgang Amadeus Mozart, Preljocaj descrive attraverso piccoli gesti secchi e salti improvvisi, la storia d'amore tra due giovani. L'*Opéra imaginaire*, come la definisce lo stesso Preljocaj, è in realtà la metafora dell'amore, il parco il suo luogo naturale. Moderno, stilizzato in legno il parco traccia, in definitiva, quel percorso che mette alla prova i moti del cuore.

Due ballerini
dell'Opera
nazionale di Parigi



DANZA

OPERA DI PARIGI. Il festival «RomaEuropa» presenta stasera alle 21.30 in prima nazionale, nel giardino del Museo degli strumenti musicali, «Le Parc» de Angelin Preljocaj, che aveva debuttato all'Opéra-Garnier nell'aprile scorso. Le musiche sono di Mozart. Accanto ai solisti dell'Opéra di Parigi — una delle più grandi compagnie del mondo, fino a qualche anno fa roccaforte inespugnabile per la giovane coreografia contemporanea francese — le étoiles Isabelle Guerin, Laurent, Hilaire, Elisabeth Maurin, Manuel, Legris e Clotilde

Vayer. Repliche fino a giovedì 21 luglio.

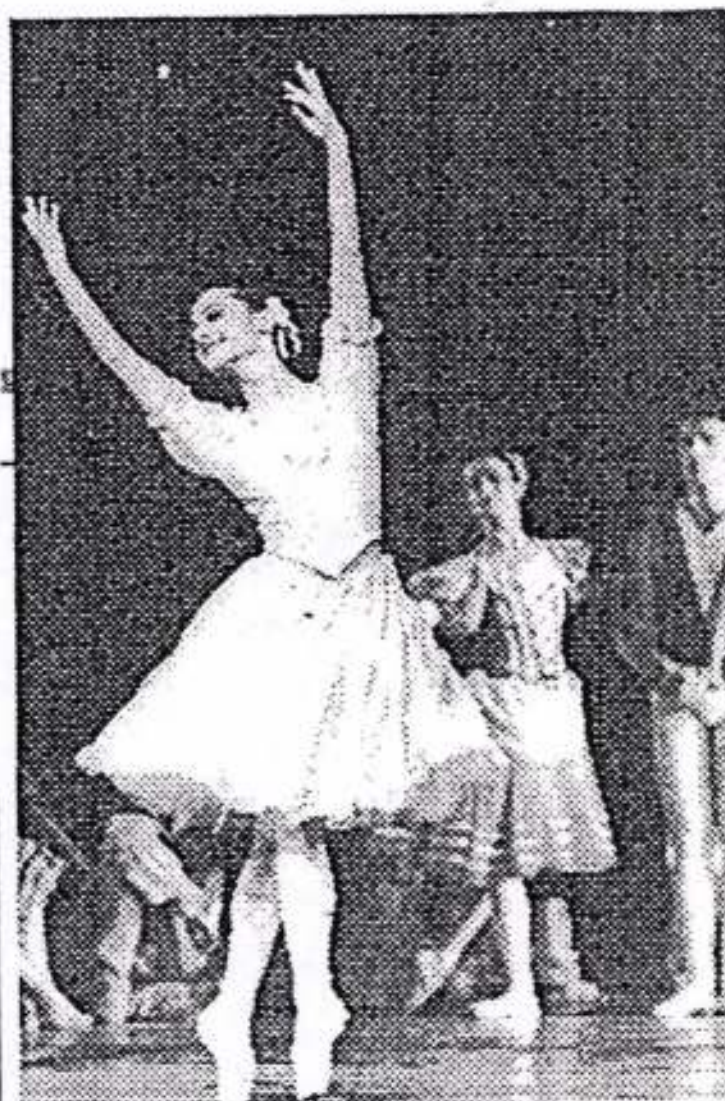
TEATRO DELL'OPERA. Stasera alle ore 21 al Teatro dell'Opera prima rappresentazione di «Giselle», balletto nell'ambito del Festival estivo. La coreografia è di Vladimir Vassiliev, i protagonisti sono Marcello Angelini (étoile del San Carlo di Napoli) nel ruolo di Albrecht e Laura Comi del corpo di ballo dell'Opera di Roma nell'interpretazione di Giselle. Hilarion sarà Luigi Martelletta e Myrtha, la rehina delle Villi, sarà Lucilla Benedetti. Prezzi: da 10.000 a 40.000 lire. Riduzioni per gruppi.

TENDA STRISCE. Alle 21, sulla

Cristoforo Colombo, il Teatro Nuovo di Torino, unica formazione italiana ad agire stabilmente in un teatro privato. La compagnia si dedica alla creazione di un repertorio classico-moderno di richiamo popolare. Lo spettacolo è in due parti: «Carmen Suite» e «Tu Tierra»: dalla rievocazione della storia di Carmen e Don José, a suggestioni etniche dalle Canarie.

PIANOBAR

ANTONIO E MARCELLO. Si apre stasera, alle 21.15, la stagione degli spettacoli estivi «Incontriamoci al Castello Odescalchi di



Laura Comi è l'interprete con Marcello Angelini di «Giselle», stasera alle ore 21 al Teatro dell'Opera. La coreografia è firmata da Vladimir Vassiliev

Bracciano». Di scena il duo Antonio & Marcello, reduce dal successo nel programma televisivo «I fatti vostri». I due musicisti da piano bar ripropongono un viaggio attraverso tre secoli di musica, spaziando dalla canzone napoletana antica ai più recenti successi della canzone italiana d'autore. Non mancano i riferimenti alle canzoni degli anni Venti e Trenta, alla musica latino-americana-

Prima nazionale di «Le parc» di Preljocaj
**L'Opera di Parigi a Romaeuropa
presenta il suo corpo di ballo**

LA SUA ultima creazione è entrata nel repertorio del «Ballet de l'opera de Paris», una delle più grandi compagnie del mondo, fino a qualche anno fa roccaforte inespugnabile per la giovane coreografia contemporanea francese. «Le parc» di Angelin Preljocaj, che ha debuttato all'opera-Garnier nell'aprile scorso, sarà in prima nazionale stasera al festival Romaeuropa (giardino del museo degli strumenti musicali). Le musiche sono di Mozart, le scene di Phierry Le Proust, i costumi di Herve Pierre, le luci di Jacques Chatelet. Accanto ai solisti dell'opera di Parigi, Les étoiles Isabelle Guerin, Laurent Hilaire, Elisabeth Maurin, Manuel, Legris e Clotilde Vayer.

«Confesso di provare una strana inquietudine quando una compagnia "classica" mi domanda un nuovo lavoro — ha detto Angelin Preljocaj — Incoscientemente sento però di non aver mai abbandonato le mie radici, ci sono spesso ritorni sospetti riattualizzati, rivisitati alla luce di problematiche più moderne. Nel mio balletto ho cercato di ricostruire l'atmosfera galante del diciottesimo secolo. E' la storia di una aristocratica che resiste agli assalti appassionati di un uomo nascondendosi dietro una maschera di falsi perbenismi. Si nega la passione in ope-

re letterarie importanti come «La princesse de Cleves» o nelle «Liasons Dangereuses», le eroine di questi romanzi diventano esempi di virtù e di morale. Da imitare, negando consapevolmente all'amore la gioia del piacere. Oggi, in pieno ventesimo secolo, si cerca di ridefinire una nuova mappa delle relazioni amorose — ha continuato il coreografo — nuovi codici sociali, riti antichi che si ripetono, ineluttabili. L'aids ha stravolto i rapporti tra uomo e donna, si vive di timori, di angosce, spesso infondate. Non credo esistano possibili soluzioni, non ci sono risposte sicure ai nostri interrogativi, ma la riflessione potrà aiutare a comprendere. «Le parc», sottotitolo «l'itinerario del desiderio», non vuole essere uno spettacolo didattico — ha concluso Preljocaj — non vuole insegnare, ma semplicemente suggerire attraverso una danza impetuosa ed aggressiva che la resistenza al sentimento dell'amore può pregiudicare le nostre scelte, condizionare inevitabilmente la nostra vita. I danzatori dell'opera di Parigi? Straordinariamente intelligenti, veloci, precisi. Peccato che ho avuto poco tempo a disposizione. Con la mia compagnia non ci sono orari, scadenze. Sono io che decido quando bisogna lasciare la sala prove». «Le Parc» sarà replicato sino al 21 luglio.

RELAZIONI PERICOLOSE / Un protagonista della nuova danza incontra per la prima volta la tradizione dell'Opéra di Parigi

Scandalo alla corte del re Sole

Preljocaj: «Negli anni dell'Aids il black-out della passione esalta l'amore»

di VALERIO CAPPELLI

Angelin Preljocaj e il Balletto dell'Opéra di Parigi: arriva finalmente lo spettacolo dell'estate. Roma, città chiusa allo spettacolo: ferita dalle polemiche sugli spazi rock e dal «no» di Celentano e del rocker Usa; da concertini al Parco del Daini privi di un'acustica dignitosa; da serate di danza sacrificate al chiuso del teatro lirico.

Ma adesso eccoci per tre sere al centro dell'Europa: appuntamento con la grande danza, da domani a giovedì al Festival «RomaEuropa», nel giardino a ridosso del Museo degli strumenti musicali. Uno spazio ricavato dal nulla, una assoluta scoperta per i romani, tra la facciata di Santa Croce in Gerusalemme illuminata a giorno, sullo sfondo le rovine rossastre del Palazzo Imperiale di Sant'Elena e dell'imperatore Costantino. Qui fu proclamato il cristianesimo come religione dell'Impero. La Chiesa, la Storia: il palco in cui si muoverà la prima compagnia di danza europea è lo specchio di Roma.

Angelin Preljocaj incontra per la prima volta i ballerini dell'Opéra di Parigi. L'esponente di punta della nuova danza francese entra nel santuario del classicismo. Angelin, uno degli allievi prediletti di Merce Cunningham, e la culla della danza classica, i cui primi fermenti risalgono alla metà del '600 per volontà di Luigi XIV. Il vecchio e il nuovo s'intrecciano e si modellano come cera in «Le Parc». La musica è di Mozart.

Angelin, il suo primo

successo con «Les Noces», capolavoro del 1923. Ora la tradizione dell'Opéra di Parigi. La sua nuova danza insegue la storia, una corsa a ritroso nel tempo. Com'è possibile mantenere i piedi in due staffe?

«Non si inventa nulla se non c'è conoscenza di ciò che è successo prima. Il rischio è di ripetere quello che è avvenuto e conosciamo già. Lo stesso atteggiamento estetico viene perseguito dagli autori di musica: perché non dovremmo confrontarci col passato noi coreografi?».

C'è una differenza: la musica studia il passato per rimuoverlo e trovare un nuovo codice espressivo; nella danza invece il passato entra nel processo creativo.

«La cultura coreografica è un'invenzione recente, risale a trecento anni fa. Abbiamo bisogno di creare una storia. Capita allora che l'arte coreografica fonda il passato col presente per fabbricare il futuro».

Lei vive in un'altra apparente contraddizione; i suoi movimenti hanno bisogno di un supporto narrativo, eppure mantengono una forte componente astratta. Un'ambivalenza che ricorda i quadri di Paul Klee.

«Sono molto felice del paragone a Paul Klee, perché è il mio punto di riferimento, il mio maestro ideale: anche lui parte da un'ispirazione tematica che poi trasforma in un magma indefinito.

IL COMPOSITORE A «ROMAEUROPA»

Xenakis: «La musica è algebra»

Intanto a «RomaEuropa» per il settore musica arriva Iannis Xenakis. Da oggi a giovedì, alle 18 e alle 21.30 a Villa Medici, il celebre compositore-architetto crea un percorso sonoro e di forme luminose intitolato «Polytope». Poi seguirà, venerdì e sabato, l'omaggio a Luigi Nono. Due sensibilità molto diverse, eppure entrambi



hanno posto al centro della loro ricerca i problemi del suono e dello spazio. La produzione integrale di musica elettronica dei due autori consentirà di seguire l'intero percorso creativo, attraverso la progressiva scoperta delle molteplici possibilità del suono, che attraverso l'elettronica diventa materia plasmabile e al

tempo stesso elemento centrale della trasformazione dello spazio e del tempo in cui si manifesta. Il viaggio nell'architettura luminosa di Xenakis, 72 anni, ha obbedito a una sola regola, quella dell'audacia sperimentale.

Musicista autodidatta laureato in architettura e ingegneria, Xenakis si

è servito nei suoi lavori di procedimenti desunti dalla logica matematica. Le sue principali fonti d'ispirazione sono Olivier Messiaen e Le Corbusier. Un percorso ascetico, un ripensamento radicale del paesaggio sonoro, una ricostruzione delle leggi su cui poggiano i «sacri» testi della musica.

Ecco allora entrare in gioco l'esplorazione della logica e della matematica, l'organizzazione musicale deve fare i conti con il calcolo delle probabilità. Nel 1961 avviene l'incontro con Yuki Takayashi sulla teoria degli insiemi. In quegli anni Xenakis sviluppa il concetto di musica simbolica, i parametri vengono ora dalle simmetrie che si ripetono nel tempo e mutano secondo la rotazione del cristallo.

Nella riflessione teorica del decennio seguente si innestano le «arbore-scienze», impulsi sottoposti a pulsazioni nello spazio, forme che si creano e disfano, la vita organica come metafora dell'immagine della vita. Nel '75 inventa uno strumento che permette la sonorizzazione del gesto grafico. Qui si concludono gli astratti furori di un autore importante eppure misconosciuto, un autodidatta che si è formato sulle partiture di Bartók, Stravinsky e Varèse. Una musica che affonda le proprie radici nei numeri, un artista che si è sempre messo in discussione. (V. Ca.)

Io tendo proprio a ricreare l'astrazione lirica di Paul Klee».

E qual è allora il tappeto narrativo in «Le Parc»? Cosa racconta?

«Racconta l'amore. C'è un elemento che ha cambiato i rapporti amorosi, l'Aids. Come si delinea la nuova geografia del sen-

timenti, l'itinerario delle passioni? Ecco, questa situazione ha creato una nuova «Carte du Tendre», la Mappa della tenerezza: quel percorso iniziatico sentimentale della gente di corte, nella Francia del '700 e anche prima».

Di cosa si tratta?

«Per incontrare l'altra metà, si dovevano passare diverse prove: la prova della costanza, quella della gelosia, della fedeltà... Il cammino dell'amore è pieno di rischi, si fa di tutto perché il pretendente amoroso si smarrisca. Il Parc è il luogo delle scaramucce amorose. Ho preso spun-



Isabelle Guérin e Laurent Hilaire ne «Le parc» di Angelin Preljocaj (a sinistra); sotto, il suo celebre balletto «Les Noces». Nel riquadro, il compositore Iannis Xenakis



to dal Diario della principessa di Clèves. E lei il mio filo rosso. Il mio balletto racconta la resistenza di una donna all'amore: la capacità di resistenza esalta l'amore, tende ad esacerbare il desiderio. Eppure il black-out della passione finisce per esaltare ancora di più l'amore. A confermarlo c'è tutta una letteratura, a cominciare da «Le relazioni pericolose».

Allora anche la resistenza e la paura creata dall'Aids esaltano l'amore.

«Sì, paradossalmente sì. Oggi siamo più pronti all'amore che al sesso».

La sua danza in che modo tiene conto del fatto che deve muovere ballerini classici con una formazione tradizionale?

«È un problema matematico, ho dovuto studiare nuovi parametri. È come se tirassi una riga alla fine di un bilancio, ecco il mio stato d'animo. Non c'è stata alcuna difficoltà. Pensare che ero prevenuto, mi avevano detto che ci sarebbero state incomprensioni e problemi. È stato un idillio. Ho cercato di nutrire il loro linguaggio senza portarli in campi lontani dalla loro esperienza. Ma non dimentichiamoci che nella storia più recente

dell'Opéra di Parigi sono entrati Béjart, Petit, Robbins, Killian, Tharp, Carlson, Forsythe... C'è quindi questa duplice faccia: la custodia della tradizione e l'esplorazione di nuove frontiere».

Nel suo balletti è molto forte il senso delle sue radici albanesi. Anche qui ritorna il suo Paese d'origine?

«No, «Le Parc» risente della mia metà francese». In Francia serpeggia la xenofobia, ma nell'arte c'è apertura ai talenti transfiguri: lei, Gallotta, Josef Nadj...

Anche nella musica le etnie hanno avuto molto successo, pensi al rap. La Francia ha accolto migliaia di immigrati, il segreto dell'evoluzione artistica non è tanto la contaminazione, ma la fusione di culture diverse in uno scenario creativo tutto nuovo».

Perché nella sua danza l'espressione del sentimento è affidata all'intera compagnia, mai all'assolo del ballerino?

«Amo il gioco del contrasto tra il singolo e il gruppo, non voglio affidare il senso della mia creazione a un momento

o a un étoile. È un po' come nei Concerti di Mozart: la bellezza è legata al confronto tra il piano e l'orchestra, non alla tastiera o al frastuono del complesso strumentale. Nel mio «Romeo e Giulietta», quando irrompe la compagnia, non si sa chi sia il protagonista. Non c'è un fascio di luce su di lui, non è un passo avanti agli altri. D'un tratto l'eroe esce dal gruppo e la storia prende un'altra piega. La stessa cosa avviene in «Le Parc».

Perché la danza è l'arte che meglio rappresenta emozioni e inquietudini dell'uomo di oggi? Più della musica, della pittura e del teatro.

«La danza utilizza lo strumento che tutti hanno, il corpo. La platea riconosce nel danzatore due braccia, due gambe».

Anche la lirica ha uno strumento riconoscibile come la voce, eppure...

«È vero. Diciamo che in musica e danza si ritrova la stessa dimensione emozionale. Però il balletto vive in un'identificazione collettiva infinitamente superiore. Non so perché. Ma è così».



Anjelin Preljocaj al Roma Europa



IL PIU' PRESTIGIOSO appuntamento con la danza nell'ambito della più prestigiosa rassegna estiva della capitale, ovvero Roma Europa '94, è stato certamente lo spettacolo del Balletto dell'Opera Nazionale di Parigi che ha presentato "Le Parc" del coreografo Anjelin Preljocaj nel Giardino del Museo degli Strumenti Musicali.

Il pubblico italiano aveva già avuto modo di conoscere in diverse occasioni Anjelin Preljocaj, esponente della nuova generazione di coreografi francesi. Ora, a dire il vero, "Le Parc" ci ha mostrato un artista più maturo, meno intento a scioccare anche se - e gliene siamo grati - egli, crescendo, sembra non aver perso il suo senso dell'umorismo.

Il balletto s'ispira alle atmosfere del XVIII secolo tramandateci da romanzi celebri come "Les Liaisons dangereuses" di Choderlos de Laclos, dagli scritti di Madame de Lafayette, dalle tele di Watteau o, ancora, dalle musiche di Mozart. L'amore è visto come schermaglia e seduzione, ma anche come sottile crudeltà in cui le passioni sono violenti dietro un galateo elegante ed infiocchettato, nonostante i pizzi, i broccati e le parrucche incipriate.

Pervasiione e gioco, quindi, due temi che ben s'addicono ad un enfant terrible come Preljocaj e che egli riesce a rendere benissimo, ora calcando la mano, ora con un tocco leggero, sempre con astio e originalità.

Sicché egli ci offre un balletto in tre atti in cui il ritmo si mantiene più o meno costante e l'interesse dello spettatore non viene mai meno. Gli unici momenti "difficili" e, almeno per quanto ci riguarda, francamente incomprensibili, sono gli entr'actes in cui quattro "giardinieri" intrecciano delle strane danze, ora con movenze egizie, ora con andamento pesante.

Intelligente e molto apprezzata la scelta di musiche mozartiane le quali ci hanno rimandato ad un altro lavoro, quello di "Mozart et la Danse" di Roland Petit, anche se quel balletto era più astratto e giocoso. Certo, Preljocaj ci perde nel confronto, soprattutto perché non possiede un "linguaggio" coreografico compiuto. La sua gestualità, fatta di piccoli movimenti secchi e duri, dopo un po' risulta ripetitiva e inadeguata. E qui, dunque, la sua carenza poiché le idee non gli mancano di certo.

Questa carenza è visibile tantopiù che Preljocaj ha a disposizione una compagnia come quella dell'Opera, capace di grandi prodezze, e dei meravigliosi solisti come Isabella Guérin, Laurent Eilaire, Clotilde Vayer e Elisabeth Maurin. Si ha spesso l'impressione che essi siano sotto-utilizzati ed è un gran peccato.

Belli i costumi di Hervé Pierre, un po' meno le scenografie di Thierry Leproust e, come si diceva sopra, eccellenti i ballerini tutti.

Simonetta Alder

DANZA: ROMA

Parco inquietante di Preljocaj

- Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — «Le parc» di Angelin Preljocaj è un luogo poco rassicurante: delimitato dagli alberisculature in legno di Thierry Leproust e bagnato dalle spettrali luci blu di Jacques Chatelet, è custodito da quattro personaggi inquietanti che, con i visi nascosti da occhialoni-maschere, scivolano nei movimenti sinuosi di un rito misterioso accompagnato da una colonna sonora amplificata di scricchiolii, fruscii, sospiri e forse anche gemiti femminili (l'elaborazione sonora è firmata da Goran Vejvoda). Per il coreografo che ha riletto le atmosfere leziose di «Le Spectre de la Rose» come lo stupro perpetrato da un maniaco, un parco non può essere un luogo di delizie e romantici abbandoni.

L'ultima creazione di Preljocaj è presentata dal Balletto dell'Opéra di Parigi e conclude la serie di spettacoli stranieri della sezione danza del Romaeuropa Festival. Si tratta di una creazione complessa, articolata, forse travagliata da un eccesso di concettualità ma che — come tutti gli esempi di buona danza — dà il suo meglio sul palcoscenico. Le note esplicative sul programma parlano di atemporalità dell'amore e dell'apparente razionalità celebrata nei romanzi del

Settecento francese; sul palcoscenico la coreografia trasforma in gesti la purezza geometrica delle musiche di Mozart (una scelta dalle composizioni per archi e dai concerti per pianoforte), con passi che l'«en dehors» della tradizione classica grava di lineare precisione, mentre le braccia si abbandonano a gesti e rotondità che suggeriscono la sensualità.

I tre atti dello spettacolo scandiscono il «marivaudage», il corteggiamento e gli abbandoni per culminare in un «passo a due» finale dove i gesti si fanno più convulsi ed esplicitamente sensuali e i corpi si liberano dei bellissimi costumi settecenteschi di damaschi e velluti, crinoline e cappelli firmati da Hervé Pierre, stilista presso la Maison Balmain. Ma l'atmosfera è resa inquietante dai brevi prologhi che precedono ciascun atto e che ripresentano i quattro misteriosi «giardinieri»: un probabile omaggio alle pulsioni oscure che sempre accompagnano l'amore e che nei tempi odierni si sono incarnate nello spettro dell'Aids.

Lo spettacolo è stato seguito dal pubblico in religioso silenzio e — alla fine — salutato da molti applausi e dall'isolato dissenso di chi vorrebbe che il corpo di ballo di un'Opéra rimanesse fedele alla tradizione del balletto romantico.

10-8-94

IL BALLETO

GIOCHI D'AMORE IN ABITI BAROCCHI

Lo spettacolo più importante della sezione danza del Festival Roma Europa è stato sicuramente la prima italiana di *Le Parc* di Angelin Preljocaj, presentato dall'Opéra di Parigi. Nella suggestiva cornice del giardino del Museo degli strumenti musicali, la creazione ha trovato una giusta ambientazione, tanto più che la stupenda musica di Mozart scelta dal coreografo franco-albanese ben si accostava ai preziosi strumen-

ti antichi, raccolti nella sede contigua.

Le Parc si ispira al clima settecentesco di talune "feste galanti" descritte nei quadri di Watteau. Solo un gruppo di interpreti chiamati "i giardinieri" si presentano in abiti moderni e fanno da siparietto tra un quadro e l'altro. Per il resto vediamo sontuosi costumi barocchi uguali a quelli che vestono gli antenati dei ballerini francesi all'Opéra. Pastorelle e dame indossano

raffinati guardinfanti proprio come nelle stampe di Marie Sallé e della Camargo, le due *étoiles* settecentesche del teatro parigino, e i danzatori sono abbigliati come i grandi Vestris, i divi dell'Académie de danse.

Preljocaj è ammirevole appunto per essersi perfettamente adeguato al clima e alla storia dell'Opéra per la quale ha creato nella scorsa primavera *Le Parc*. Questa storia d'amore fiammeggiante, che raggiunge il culmine nell'ultimo dei tre *pas de deux*, è ben diversa da altre sue narrazioni come la traduzione, in rozzo e violento ambiente balcanico, delle *Noces* di Stravinskij. Qui tutto è sottile ed elegante, a partire dalla mirabile interpretazione dei due protagonisti, gli splendidi danzatori dell'Opéra Isabelle Guérin e Laurent Hilaire, forti tecnicamente e intensi nell'interpretazione. E la divina musica mozartiana commenta degnamente il gioco amoroso, senza scendere nello sdolcinato manierismo di nei e cicisbei.

Luigi Rossi



Qui a sinistra: una scena di *Le Parc*, di Angelin Preljocaj, presentato a Roma dall'Opéra di Parigi. In alto: il madrileno Plácido Domingo è stato un prestigioso Otello all'Arena.

21.7.94

ROMAEUROPA '94

Scoppi di passione sotto le crinoline in un inquietante parco settecentesco

ROMA. Risolini garbati, schermaglie amorose, galanterie, fatuità ma anche tanti sospiri, frustrazioni e scoppi di passione. Sotto le crinoline e le eleganti inquartate, all'epoca di Mozart si soffriva come e più di adesso. Le donne dovevano frenare il desiderio prima di cedere, c'era tanta falsa moralità. Il messaggio di Angelin Preljocaj in «Le Parc», personale rivisitazione della società settecentesca, è inequivocabile. E il risultato lo si è visto in questi giorni a «Romaeuropa» (oggi ultima replica). La messinscena, ideata nella Ville Lumière per il Balletto dell'Opéra di Parigi, è inquietante. Come lo sono anche i quattro giardinieri bendati che aprono ciascuno dei tre atti (senza intervalli) e l'opprimente sceno-

grafia del secondo atto che raffigura il parco con enormi alberi-gabbia di legno. I ballerini dell'Opéra si muovono sulle musiche di Mozart secondo coordinate stilizzate, che rifanno il verso agli aristocratici del diciottesimo secolo, il gioco della sedia, mosca cieca. Le coreografie nell'insieme, annoiano un po', il discorso è fin troppo evidente e si protrae troppo a lungo. Più movimentato è il secondo atto in cui il gioco d'amore si fa più serrato. Le giovani signore in corsetti e sottane si lasciano andare alle fantasie erotiche. Anche la stessa aristocratica, la protagonista, interpretata da una intensa Isabelle Guérin, sembra cedere per poi ritrarsi e resistere. Il terzo atto, decisamente il migliore,

la vede nettamente al centro della scena. Ancora in lingerie questa volta l'altera signora ha abbandonato insieme alla rigidità del comportamento, anche quella delle membra e della testa. Preljocaj sembra sorprenderla nel sonno e lei, dolce sonnambula viene manovrata dagli odiosi giardinieri-guardiani che presagiscono e guidano i pensieri e le azioni di questa donna, vittima di sovrastrutture mentali che rendono e rendono la donna sottomessa e quindi incapace di esternare un sentimento istintivo come l'amore. La languidezza s'impadronisce dell'ultimo quadro, il passo a due dell'«abbandono», l'unione finalmente tra i due amanti, non stucchevole ma violenta e passionale. [C.A.]

19-7-94

Danza

Katarzina Gdaniec a Castiglioncello

PARIGI - Ritorna in Italia Katarzina Gdaniec, la più famosa allieva di Maurice Bejart, e tra le più grandi interpreti del maestro Marsigliese. Al festival di Castiglioncello (teatro del castello Pasquini) la danzatrice e coreografa polacca, fondatrice nel '92 della Linga Danze Projet porterà domani sera la sua ultima creazione consacrata ad Alma Malher. Protagonisti, accanto alla stessa Gdaniec, Tamara Bacci, Marco Catalupo, Bruno Verzino, Xavier Serla e Raymond Hilbert. Il collage musicale dello spettacolo comprende brani di Malher, Zemlinsky, Schoenberg, Verdi e Lurie. Le luci sono di Bert de Kaeymacker.

"Alma Malher" ha debutto in prima italiana l'8 dicembre scorso a Sassari nell'ambito dell'11/ma edizione del festival internazionale di nuova danza della Sardegna diretto da Paola Leoni. "Non è stato facile abbandonare la compagnia di Bejart e continuare a lavorare nella sua città - ha detto Katarzina Gdaniec. Ma è stato lui a spingermi a far coreografie. Mi è sempre piaciuto. Ho tentato, e' andata bene. Maurice ha creato per me ruoli indimenticabili. L'Eletta nel 'Sacre', Crumilde nel 'Ring' Wagneriano, ma solo quan-

do si è giovani si ha il coraggio di mollare tutto e ricominciare. So che Bejart non ha gradito, mi ha chiesto più volte di ritornare con lui; ma quando decido che è finita non ritorno più indietro. "Sono stata conquistata dal personaggio di Alma Malher. Le ho dedicato un balletto per ricordare una donna straordinaria, per scoprire un universo che non conoscevo.

Esistenza affascinante e inquieta quella della mia protagonista - ha continuato la Gdaniec - compagna del grande compositore viennese e amica inseparabile di Walter Gropius, Oscar Kokoschka e Franz Werfel. Ad ognuno di loro regalo' il suo entusiasmo, la sua joie de vivre, inconsciamente ne condiziono' le opere, il lavoro.

"Eppure questi incontri così sofferti, così desiderati, sconvolsero la sua vita, scriveva Alma Malher: 'giorno dopo giorno mi sono costruita un piccolo nido, continuerò a difenderlo con unghie d'acciaio'. La sua ultima creazione è entrata nel repertorio del Ballet De L'Opera' de Paris, una delle più grandi compagnie del mondo, fino a qualche anno fa roccaforte inespugnabile per la giovane coreografia contemporanea francese.

"Le Parc" de Angelin

Preljocaj, che ha debuttato all'Opera' Garnier nell'aprile scorso, sarà in prima nazionale domani sera al Festival RomaEuropa (giardino del museo degli strumenti musicali). Le musiche sono di Mozart, le scene di Pherry le Proust, i costumi di Herve Pierre, le luci di Jacques Chatelet. Accanto ai solisti dell'Opera' di Parigi, le Etolies Isabelle Guerin, Laurent, Hilaire, Elisabeth Maurin, Manuel, Legris e Clotilde Vayer. "Confesso di provare una strana inquietudine quando una compagnia 'classica' mi domanda un nuovo lavoro - ha detto in una intervista all'Adnkronos Angelin Preljocaj. Incoscientemente sento però di non aver mai abbandonato le mie radici, ci sono spesso ritorni sospetti riattualizzati, rivisitati alla luce di problematiche più moderne. Nel mio balletto ho cercato di ricostruire l'atmosfera galante del 18/mo secolo. E' la storia di una aristocratica che resiste agli assalti appassionati di un uomo nascondendosi dietro una maschera di falsi perbenismi. Si nega la passione in opere letterarie importanti come 'la princesse de Cleves' o nelle 'Liaisons dangereuses', le eroine di questi romanzi diventano esempi di virtù e di morale. Da imitare, negando consa-

pevolmente all'amore la gioia del piacere". "Oggi, in pieno 20/mo secolo, si cerca di ridefinire una nuova mappa delle relazioni amoro - ha continuato il coreografo Franco Banese - nuovi codici sociali, riti antichi che si ripetono, ineluttabili. L'aids ha stravolto i rapporti tra uomo e donna, si vive di timori, di angosce, spesso infondate. Non credo esistano possibili soluzioni, non ci sono risposte sicure ai nostri interrogativi, ma la riflessione potrà aiutare a comprendere". "Le parc", sottotitolo 'l'itinerario del desiderio', non vuole essere uno spettacolo didattico - ha concluso Preljocaj - non vuole insegnare, ma semplicemente suggerire attraverso una danza impetuosa ed aggressiva che la resistenza al sentimento dell'amore può pregiudicare le nostre scelte, condizionare inevitabilmente la nostra vita.

"I danzatori dell'Opera' di Parigi? Straordinariamente intelligenti, veloci, precisi. Peccato che ho avuto poco tempo a disposizione. Con la mia compagnia non ci sono orari, scadenze. Sono io che decido quando bisogna lasciare la sala prove". "Le Parc" sarà replicato sino al 21 luglio.

ALBA

22-7-94

DANZA

•**Torino** Ricco il cartellone di *Torinodanza* con tante novità assolute in scena fino al 24 luglio: il Ballet Frankfurt con varie su coreografie di William Forsythe; la prima nazionale di *Petites Pieces Montees* della Compagnia D.C.A. diretta da Philippe Decouflé. Il Balletto Nazionale di Nancy con coreografie di Balanchine e di De Mille: étoile ospite Alessandra Ferri. Tel. 011/8815241.242.

•**Vignale Monferrato (Al)** Della ricca rassegna *Vignaledanza*, in programma tutto luglio, segnaliamo almeno il Theatre Espace Imaginaire di Parigi, la Compagnia di danza del Teatro Nuovo con *Orfeo*, il Teatro dell'opera di Kiev con *La bella addormentata nel bosco*. Tel. 0142/933431.


•**Cividale del Friuli** Il *Mittelfest* a luglio ospita uno spettacolo dell'ungherese Szegedi Kortars Ballet e *Il combattimento* di Micha van Hoëcke, su musiche di Monteverdi unite a ritmi etnici della ex Jugoslavia (21 luglio). Tel. 0432/730793.

•**Pietrasanta (Viareggio)** Alla *Versiliana* segnaliamo, a luglio, la prima nazionale di *Sheherazad*, *Tangueros* e due del Balletto di Spoleto. Tel. 0584/795263.

•**Palermo** Il Teatro di Verdura di Villa Castelnuovo propone coreografie di Bejart e di William Forsythe danzate da Sylvie Guillem. Tel. 091/6353111-091/6053315.

•**Roma** *Romaeuropa Festival 94*, dedicato quest'anno al Mediterraneo, ospita numerose compagnie internazionali e nazionali, fra cui il Balletto dell'Opera di Parigi con la novità assoluta "Le Parc" (19/21 luglio). Tel. 06/48904024.

•**Milano** *Milano a cielo aperto* presenta nei giardini di Villa Belgioioso (via Palestro) *Il giardino delle delizie*. A Villa Clerici si rappresentano *Notti berbere*, canti e danze da Marocco e Algeria. Alla Villa Reale di Monza sono ospiti i primi ballerini del Kirov di San Pietroburgo. Tel. 02/62085222.



Un solista di danza all'opera di San Pietroburgo

GRAZIA

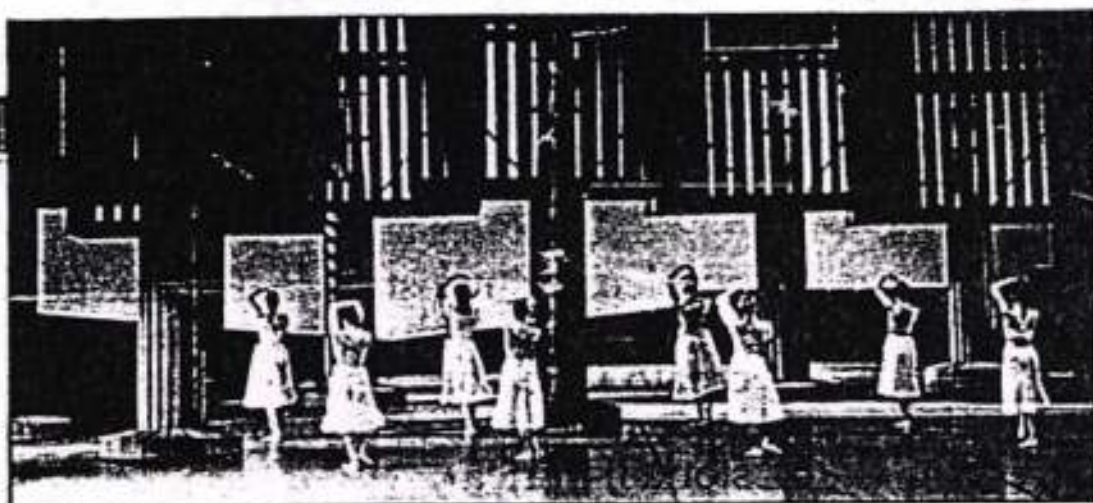
24-f-94

balletto

ROMA Luogo, un parco modernamente stilizzato dove quattro giardinieri proteggono gli amanti che nel parco si rifugiano. Musica, quella di Mozart. Interpreti, Isabel Guerin e Laurent Hilarie (nella foto qui sotto), accompagnati dalla compagnia di balletto dell'Opéra di Parigi. Firmato da Agelin Preljocaj, «Le Parc», «opéra imaginaire» scandita in tre atti, galante schermaglia d'amore in questi giorni al Festival «RomaEuropa», è il balletto da non perdere dell'estate '94. Paola Calvetti 21



tamente ●●● molto interessar



DANZA/di SERGIO TROMBETTA

Intrighi nel parco 21

Schermaglie in un boschetto settecentesco. Monsieur de Valmont e madame de Merteuil, i protagonisti delle *Liaisons Dangereuses*, che si rincorrono e si sfidano sino all'ultimo ricatto affettivo, prima di gettarsi sfiniti l'uno nelle braccia dell'altra. Tema difficile da affrontare con eleganza, leggerezza e profondità. Ma in mano a un coreografo ultratitolato della giovane generazione, Angelin Preljocaj, e a una compagnia di danza come il Ballet de l'Opéra de Paris, la battaglia è facilmente vinta. E infatti *Le Parc*, nome che sarebbe piaciuto al pittore Jean-Antoine Watteau, è stato un successo al debutto a Palais Garnier di Parigi. Il 19 luglio arriva al Festival Romaeuropa, con repliche il 20 e il 21.

Battibecchi di damine e cicisbei? Piuttosto esseri umani che celano forti passioni e violente crudeltà dietro una corazza fatta di grazia ed eleganza. Questo è *Le Parc*, una via dolorosa e amorosa scandita in tre atti. Un'Opéra imaginaire, inondata dalla musica di Wolf-

gang Amadeus Mozart. Un parco moderno, stilizzato in legno (scene di Thierry Leproust), dove quattro giardinieri di oggi sono i numi tutelari del luogo e avviano il gioco degli amanti.

Vestiti i danzatori di gilet e calzoni, e le ballerine di vasti e colorati abiti da «déjeuner sur l'herbe», con grandi cappelli di paglia (costumi di Hervé Pierre), si incomincia con scaramucce esibizioniste, giochi dei quattro cantoni e della mosca cieca. Ma poi la sfida si fa seria, sino alla resa dei conti e al finale riconoscimento dell'amore.

Tutto è accennato attraverso gesti concreti che però rischiano a ogni istante di sconfinare nell'astrazione. Un vocabolario fatto di piccoli movimenti secchi, salti improvvisi, rapidi giri, ma anche di languidi abbandoni, fervide manifestazioni affettuose. Quel modo di costruire per chiare forme gestuali che ha fatto di Preljocaj un autore preciso e riconoscibile. Uno stile che i danzatori dell'Opéra, Isabelle Guérin e Laurent Hilaire in testa, hanno sapientemente assimilato.



AMORE. A destra e in alto, due momenti di «Le Parc».

Protagonista dello spettacolo è la piazza di Cividale del Friuli in cui avviene un gioco scenico senza parole, un mimodramma illustrato da Mariano Rigillo a cui prendono parte gli allievi delle Accademie d'arte drammatica dei paesi della Mitteleuropa. E ancora al Mittelfest (teatro, musica, danza, marionette e cinema

sul tema «Guerra e pace», fino al 24 luglio) è di scena *Aspettando Godot* del teatro ceco Za Branou. Segue, il 23, *Voci nella guerra*, una serata sulla tragedia dell'ex Jugoslavia: Omero Antonutti, Corrado Pani, Pamela Villoresi e Galatea Ranzi, diretti da Franco Però.

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

OHAD NAHARIN E BATSHEVA
DANCE COMPANY

Via XX Settembre, 3 00187 Roma tel. 06/48904024 fax 06/48904030

c.f. 96145280580 p.iva 03830181008

Persona Giuridica riconosciuta con Decreto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo

BATSHEVA DANCE COMPANY

Direttore
Mira Eidels

Direttore artistico
Ohad Naharin

Assistente direzione artistica
Naomi Bloch Fortis

Direzione prove
Mari Kajiwara e Melanie Berson

Maitre de ballet
Jay Augen

Direttore tecnico
Riva Goldberg

Performance director
Iris Bovshover

Tour manager
Gabi Moshewitz

Elettricista
Gadi Glik

Tecnico del suono
Frankie Lievaart

Direttore di scena
Moti Katsav

Capo sartoria
Dalia Lider

Foto
Gadi Dagon

Distribuzione internazionale
Paula Karelic - Multi Media Ltd.

La Compagnia Batsheva gode del sostegno del Ministero Israeliano della Scienza e delle Arti, dell'America-Israel Cultural Foundation e della Municipalità di Tel-Aviv Jaffa.

Batsheva è la Compagnia residente al Suzanne Dellal Center for Dance and Theatre di Neve Tzedek, Tel Aviv.

Gli spettacoli della Compagnia Batsheva al Festival Romaeuropa 94 sono stati resi possibili grazie al sostegno del Ministero Israeliano della Scienza e delle Arti e il Ministero degli Affari Esteri.

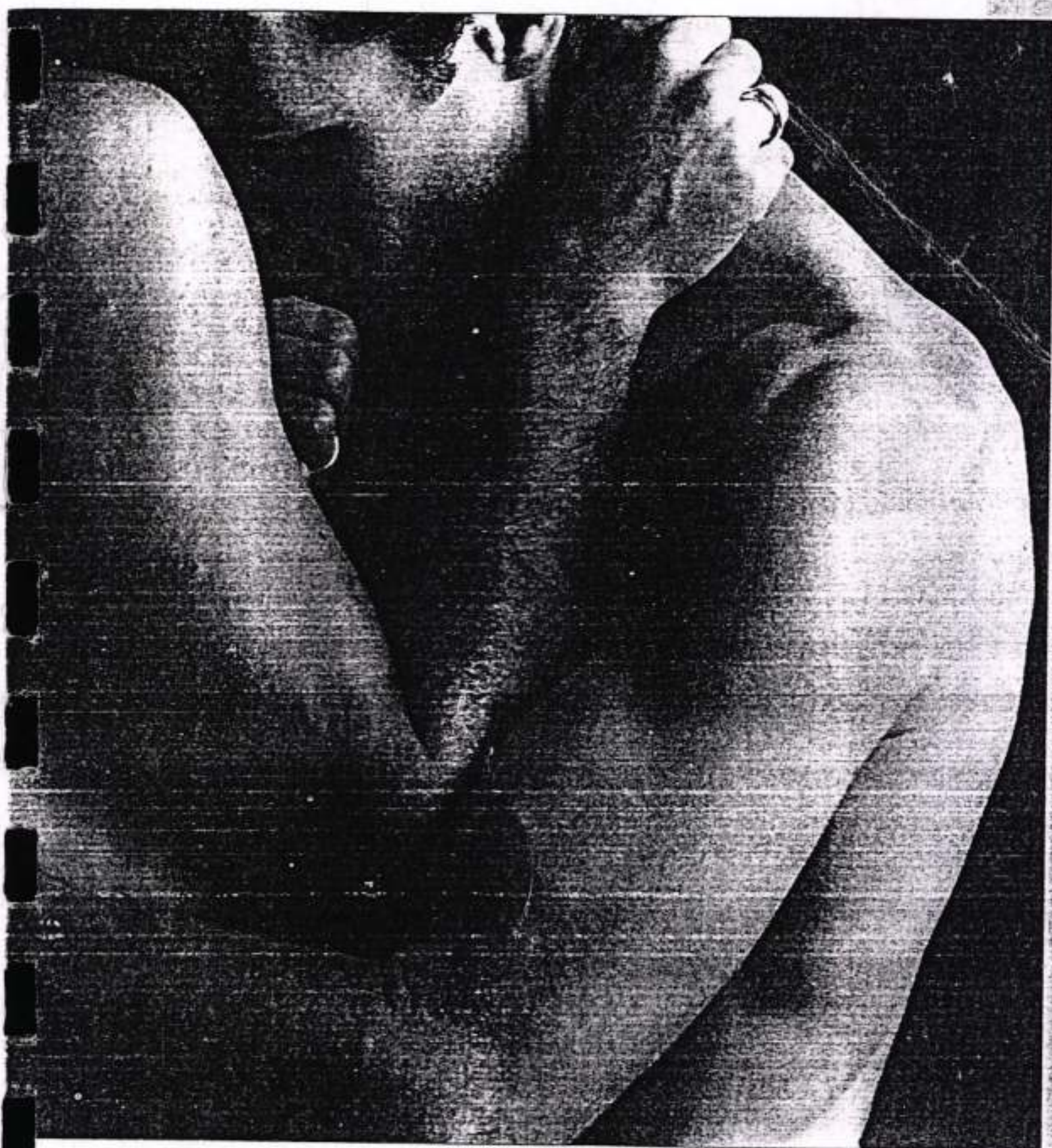


Foto: Gadi Dagon



Balletto. La compagnia israeliana Batsheva da oggi a «RomaEuropa»

La Batsheva Dance Company, questa sera, apre «RomaEuropa '94». Accende la curiosità già al suo primo appuntamento il festival più atteso della stagione, trattandosi della maggiore compagnia di danza israeliana del momento. Da quattro anni a questa parte diretta da Ohad Naharin, la Batsheva vanta un glorioso passato a cominciare dalla sua fondazione nel '64, compiuta da Martha Graham. L'attività, egemonizzata nei primi anni da quella presenza carismatica, proseguì poi attraverso esperienze stilistiche diverse ma altrettanto arricchenti: vi hanno collaborato coreografi come Kurt Joss, Anna Sokolov, Paul Taylor, per arrivare al direttore Naharin, coreografo molto apprezzato e ri-

chiesto. Due suoi lavori, «Kyr» e «Arbos», vengono portati e presentati dalla Batsheva per l'inaugurazione della manifestazione romana. «Kyr» in ebraico significa muro ed allude quindi all'inquietudine atavica del popolo d'Israele: forti sono i rapporti della danza con l'energetica musica rock del «Tractor's Revenge». Tutt'altro clima si respira in «Arbos», balletto dai connotati asiatici e immaginari, quasi da regno dei morti. La Batsheva si esibisce fino al 6 luglio nel giardino del Museo degli Strumenti Musicali mentre, sempre questa sera, Roman Vlad presenterà a Villa Medici «Le stagioni giapponesi-12 haiku per Michiko Hirayama», un'opera per pianoforte e orchestra. [CRISTINA ARMENI]

2
L'INFORMAZIONE

4-7-94

4-7-94

STASERA **ESTATE**



Spoletto, «Riso amaro» e il caso-censura Isabella Ferrari «Ondina» di Giraudoux

CINEMA - Oggi pomeriggio al Teatro Nuovo di **Spoletto**, il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma presenta «Riso amaro», il film di Giuseppe De Santis, recentemente restaurato. Intorno al film è sorta una polemica perché in un primo tempo era sembrato che dalla pellicola fosse saltata la sequenza in cui una mondine abortisce in acqua, nascosta dalle compagne che con i loro canti coprono i suoi lamenti. Il regista aveva protestato, di fronte all'incredibile ipotesi di un intervento censorio. In realtà il film è integrale, anche se leggermente deteriorato in alcune parti, perché ricostruito dalle copie positive in studio. E' vero che la parte originale della pellicola relativa alla scena «incriminata» s'era perduta negli Anni 70, forse per un atto censorio o per un inconsulto taglio. Ora tutto è a posto. Alla cerimonia, che si svolgerà alle ore 17, parteciperanno il protagonista Vittorio Gassman e il regista.

MUSICA - A **Roma**, Parco di via Bassi, l'ensemble Sine Nomine esegue pagine musicali del '400. A **Venezia**, teatro Goldoni, al via il Festival Internazionale «Musica per lo spazio, spazio per la parola». Alle 20,30, Eva Meier ed Elsa Fonda nell'interpretazione della canzone letteraria tedesca. Musiche di Peer Raben.

TEATRO - Una rappresentazione teatrale inserita nel programma del **Ravenna Festival**. Nei giardini di San Vitale, ore 21, un «testo tragico» di Simone Weil «Venezia salva», con Massimo Popolizio, Giuseppe Pambieri, Mauro Avogadro, Marte Richeldi. La regia è di Luca Ronconi. A **Milano**, Giardini di Villa Palestro, ore 21, «On-

dine», di Jean Giraudoux, uno spettacolo di Andrée Ruth Shammah con Isabella Ferrari, Giovanni Crippa e Giovanna Bozzolo. Al Teatro dell'Elfo, ore 21, il Teatro de Los Andes in «Soltanto gli ingenui muoiono d'amore», scritto, diretto e interpretato da César Brie. Per il ciclo «Milano a cielo aperto», alla Bicocca degli Arcimboldi, il progetto teatrale di Walter Manfrè «Siamo tutti...libertini» mentre al Loggiato il testo di Valeria Moretti «Il vizio del cielo», regia dello stesso Manfrè.

JAZZ - Anteprima di Umbria Jazz con «New Orleans Fest» a **Passignano**. Fino al 7 luglio sono previste le esibizioni di Warren Caesar & Creole Zydeco Snap, Joyful Singers, Olimpia Brass Band Street Parade in località quali Città della Pieve, Magione, Castiglione del Lago. Dall'8 a Perugia gli appuntamenti della rassegna. Informazioni allo 075/57.32.432. Doppia jam session a **Fano** per il «Jazz by the sea». Sono in programma le performance di Benny Baileys e Marcello Rosa.

LIVE - Disciplinatha a **Nonantola** (Modena); Daniela Mercury a **Milano**; Africa Unite a **Comarina** (Rovigo); Stadio a **Casamarciano** (Napoli);

DANZA - A **Rieti**, per il Festival, chiostro di S. Francesco, ore 21, il balletto di Renato Greco in «Vita bohémienne» su musica di Giacomo Puccini, coreografie dello stesso Greco e Maria Teresa Dal Medico. Con due novità italiane si inaugura a **Roma**, Giardino del Museo degli Strumenti Musicali, 21,30, il Festival **RomaEuropa**. Ohad Naharin e Batsheva Dance Company presenta «Kyr» e «Arbos».

DI LEONETTA BENTIVOGLIO

La sua danza sfugge alle etichette: ora spasmodica e selvaggia, come a sollecitare furie ancestrali o animali, ora controllatissima nelle armonie che disegnano lo spazio, ora fluida e avvolgente nella quiete poetica delle sequenze. Evocativa al di là di ogni racconto, ma troppo "fisica" e sensuale per farsi incasellare nel territorio dell'astrazione di tanta danza contemporanea. Distante per statuto implicito dalle rassicuranti convenzioni ballettistiche, ma troppo originale per denunciare riconoscibili ascendenze nella *modern dance*.

Per parte sua Ohad Naharin, 41 anni, israeliano, già danzatore nella compagnia di Martha Graham e in quella di Béjart, coreografo dall'80 con debutto a New York, direttore dal '90 della più nota compagnia d'Israele, la Batsheva Dance Company, con cui oggi per la prima volta approda a Roma (inaugura stasera, con repliche il 5 e il 6, il festival *Romaeuropa* nel Giardino del Museo degli Strumenti Musicali), tende a scansare con fierezza impetuosa ogni riferimento tecnico e stilistico: «Nessun maestro mi ha condizionato. Graham e Béjart sono stati apprendisti importanti, ma io ho imparato a coreografare solo coreografando. Se devo riconoscere un debito culturale fondamentale penso ai miei nonni, che giunsero in Israele dalla Russia, e ai miei genitori, entrambi artisti (mio padre attore, mia madre maestra di danza). M'hanno insegnato la felicità dell'imparare e la fiducia nella creatività».

Uomobello e segreto, Naharin

Incontro con il coreografo israeliano al debutto con la Batsheva Company

“La libertà è una danza selvaggia” Naharin a Roma

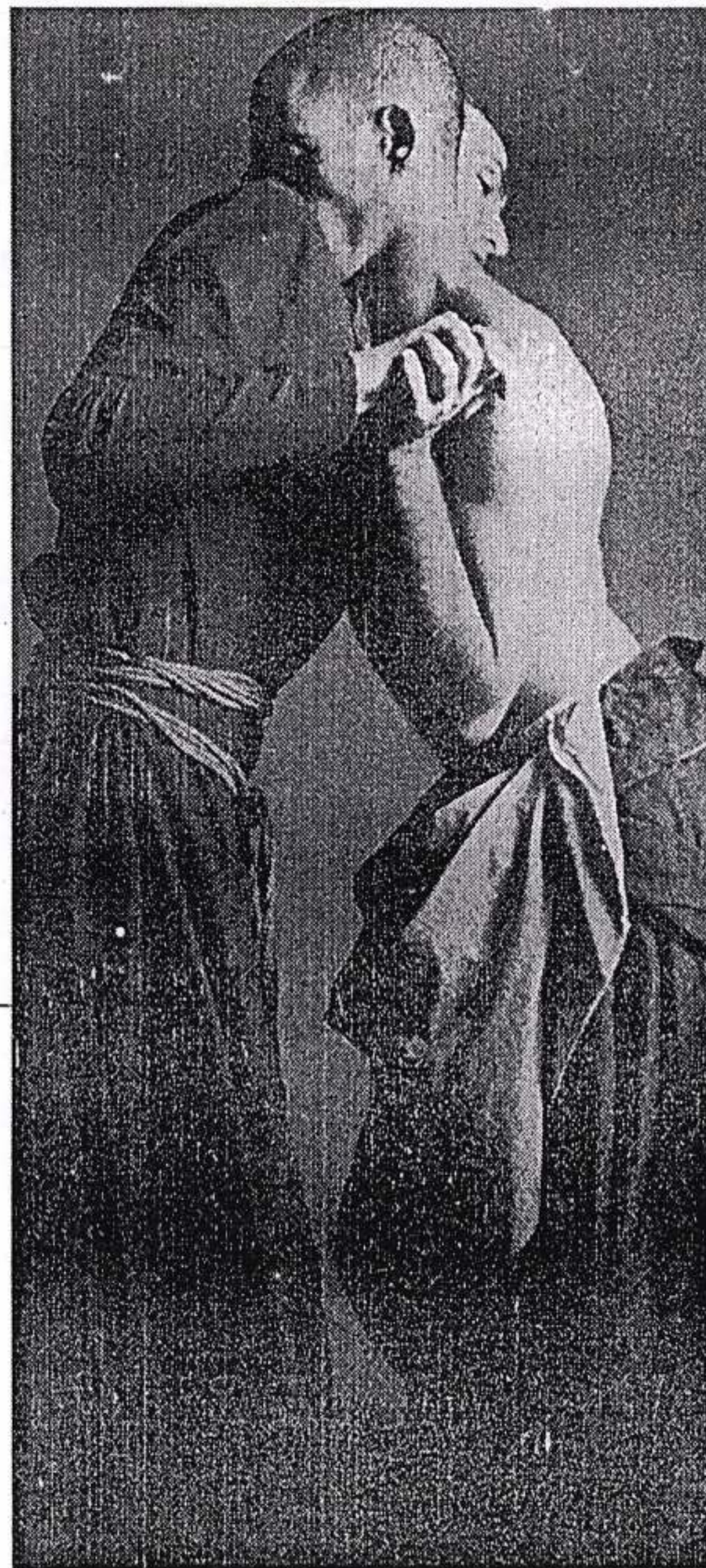
Guida dal '90 la compagnia, dopo esperienze con la Graham e Béjart. Il balletto apre questa sera il festival “Romaeuropa”

ballò in Italia per la prima volta una decina d'anni fa in una Maratona di Danza spoletina, conquistando il pubblico del Teatro Romano con assoli potenti e sontuosamente "lavorati" e con un duetto spregiudicato e intenso come un dialogo di conflitti amorosi. La sua danza dice senza dire. Fuori da tensioni intellettuali, ha la forza dell'immediatezza: «Parto da immagini indefinite: un'idea, o un desiderio, da cui cerco di costruire strutture coerenti. M'interessa il movimento inteso come azione legata al soggetto del movimento: parte integrante del suo corpo, della sua pelle. L'unicità del movimento dipende dall'unicità delle persone. Io, di volta in volta, inseguo quest'unicità: cerco qual-

cosa che già esiste. Per questo non penso di avere uno stile, nè m'interessa averlo. Sono gli altri a attribuirlo».

Alla sua Batsheva, formata da sedici elementi tra cui sua moglie, la danzatrice Mari Kajiwarra, Ohad Naharin richiede «forza, flessibilità, coordinazione. Ma soprattutto mi piace che s'avvicinino il più possibile al loro *animal feeling*, e che da loro non emerga un background di tecnica specifica. Vorrei che in scena apparissero sempre e solo se stessi, dando a chi guarda l'illusione della libertà. Da loro esigo il rischio e l'abbandono».

Il gruppo viaggia spesso in tournée in Europa, festeggiato dal successo a Londra come a Berlino, accolto con onore nei



Accanto, un momento del balletto "Kyr" dell'israeliana Batsheva Dance Company, che inaugura stasera il festival "Romaeuropa"

grandi festival (come quello di Montpellier, a cui ha partecipato), applaudito: tutto in Israele, dove la creazione di Naharin, a se, è stata vista da 20.000 tori. «Il pubblico israeliano la danza, anche se quella di paese è una cultura più letteraria che visiva e teatrale. Ma il teatro è sempre aperto a soluzioni diverse. In un paese solo una cinquantina d'artisti cultura è confusa, senza identità. Un miscuglio di America, Nord Africa, Po. Esiste sì una tradizione folk più sentimentale che culturale. Il che a un artista dà una esaltante».

Stasera a Roma Naharin presenta due pezzi. Il primo «parola ebraica che vuol dire muro interiore e di sostegno da interpretare, com'è stato, solo come muro meteo che separa popoli e idee. Le reti hanno anche mille funzioni positive: sorreggono case, sono lisce, da carezze. Alla musica del gruppo israeliano Tractor's Revue collaborato anch'io: denunce di elementi rock, nel senso di rumori assordanti e dell'uso delle percussioni». Il secondo «Arbos», sulla musica del compositore estone Arvo Pärt, è una danza asiatica, scritta, di personaggi «sull'orlo dell'abisso». La coreografia è una imitazione quasi mistica di Naharin, per una volta, sdegnata: «È una danza della mia passione per Arvo Pärt in cui trovo bellezza e quiete e respiro. Musica da Dio».

30-6-94

Canone dello Stato troppo caro il Festival RomaEuropa sarà sottotono

ALESSANDRA DI TOMMASO

C'è mancato poco. Anche il Festival RomaEuropa, tradizionale appuntamento internazionale con la musica e la danza, ha rischiato di saltare.

Dopo il rifiuto di piazza del Popolo ai giochi di luce di Peter Greenaway e la chiusura di Caracalla al pubblico, l'estate romana continua ad essere «boicottata». Colpa questa volta di una legge entrata in vigore solo negli ultimi mesi che ha istituito un canone di affitto sugli spazi dello Stato che prima venivano prestati gratuitamente come sede di manifestazioni culturali.

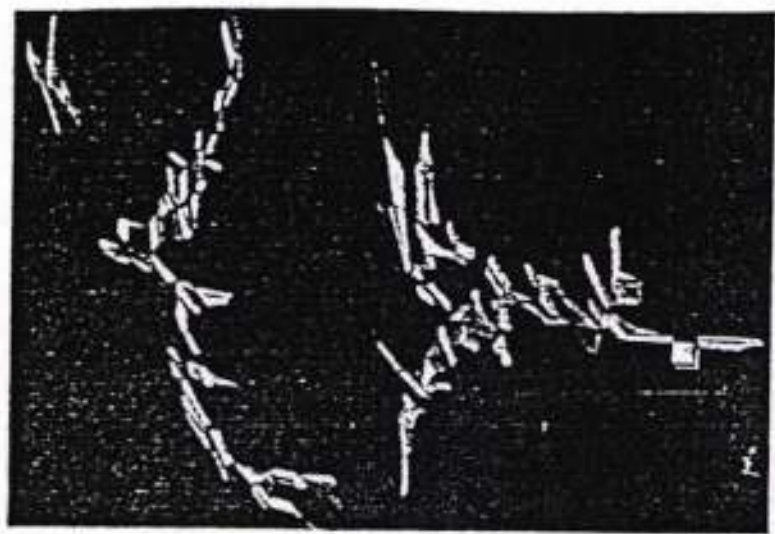
Dice con una punta di amarezza il senatore Giovanni Pieraccini, presidente dell'Associa-

zione RomaEuropa che organizza il festival e che da nove anni si batte per un'incontro delle culture europee: «A pochi giorni dall'apertura della manifestazione siamo venuti a conoscenza del fatto che avremmo dovuto pagare l'affitto del Giardino del Museo degli Strumenti Musicali (la nuova sede del festival essendo venuta a mancare, per problemi di restauro, la consueta Villa Medici) per 3 milioni al giorno, compresi i giorni di non effettivo utilizzo e quelli di prova, con un esborso di 135 milioni».

E' stato difficile per noi - continua il presidente - far fronte a questo improvviso ammanco nel bilancio ed il festival ha rischiato di saltare. Abbiamo poi

optato per una soluzione mediata, portare a termine, cioè, il festival rinunciando però ad alcuni avvenimenti di grande rilevanza, come il concerto dell'orchestra della Fondazione Gulbenkian di Lisbona».

Tra recriminazioni e polemiche il Festival RomaEuropa, che quest'anno si propone di essere una «festa del Mediterraneo», prenderà comunque l'avvio il 4 luglio (fino al 25) al Museo degli Strumenti Musicali con una prima nazionale della *Batsheva Dance Company*, la migliore compagnia di danza israeliana, diretta da Ohad Naharin, danzatore della compagnia di Martha Graham e di Maurice Béjart.



APPUNTAMENTI D'ESTATE: DANZA

L'asse culturale «Parigi-Vienna 1913-1926» è lo spunto per un trittico d'autore che il Maggio Musicale Fiorentino propone dal 15 al 16 giugno: l'inedita «Sagra della primavera» dell'americano Paul Taylor e il delicato «Pillar of Fire» di Anthony Tudor fanno da degna cornice alla prima assoluta di «Lyrische Suite», su musica di Alban Berg, proposta da un giovane italiano attivissimo all'estero, il partenopeo Paco Decina. Inf.: 055-211158.

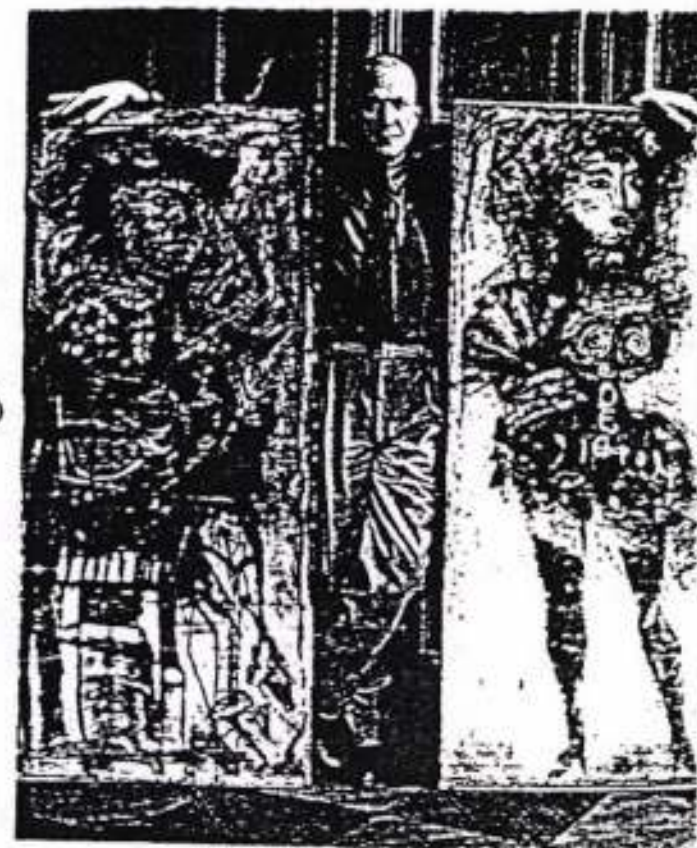
Inoltre, tra i festival estivi che meritano la palma d'oro a qualità e cura artistica, ora una volta Roma eu-

ro-

pa (4-25 luglio, nella capitale), che mette la danza in primo piano con un mix tra Italia e Francia improntato alle bellezze e ai misteri del Mediterraneo: da non perdere, fra i vari appuntamenti, quello con il gruppo israeliano Batsheva Dance Company (4-6 luglio al Museo degli strumenti musicali) e il suo giovane coreografo Ohad Naharin, formatosi tra le avveniristiche forme estetiche di Billy Forsythe, e anche quello con il nero Bill T. Jones (10-12 luglio) che - dichiaratosi sieropositivo da alcuni anni - ha concentrato tutti i suoi sforzi creativi in una personale, dignitosa e splendida battaglia per vincere ogni forma di razzismo, da quello contro i gay a quello, più recente, contro i malati di Aids. Da ultimo l'evento dell'anno: «Le Parc», inno all'amore in tutte le sue declinazioni, prodotto e interpretato dal Ballet de l'Opéra di Parigi che si presenta a Roma (19-21 luglio) con la novità dell'enfant prodige franco-albanese Angelin Preljocaj. Inf.: 06-48904024. Anche il Festival dei Due Mondi di Spoleto quest'anno recupera smalto. In cartellone un all di big degno dei tempi gloriosi. Alessandra Ferri

EN VOGUE
People & events

"Big" in primo piano



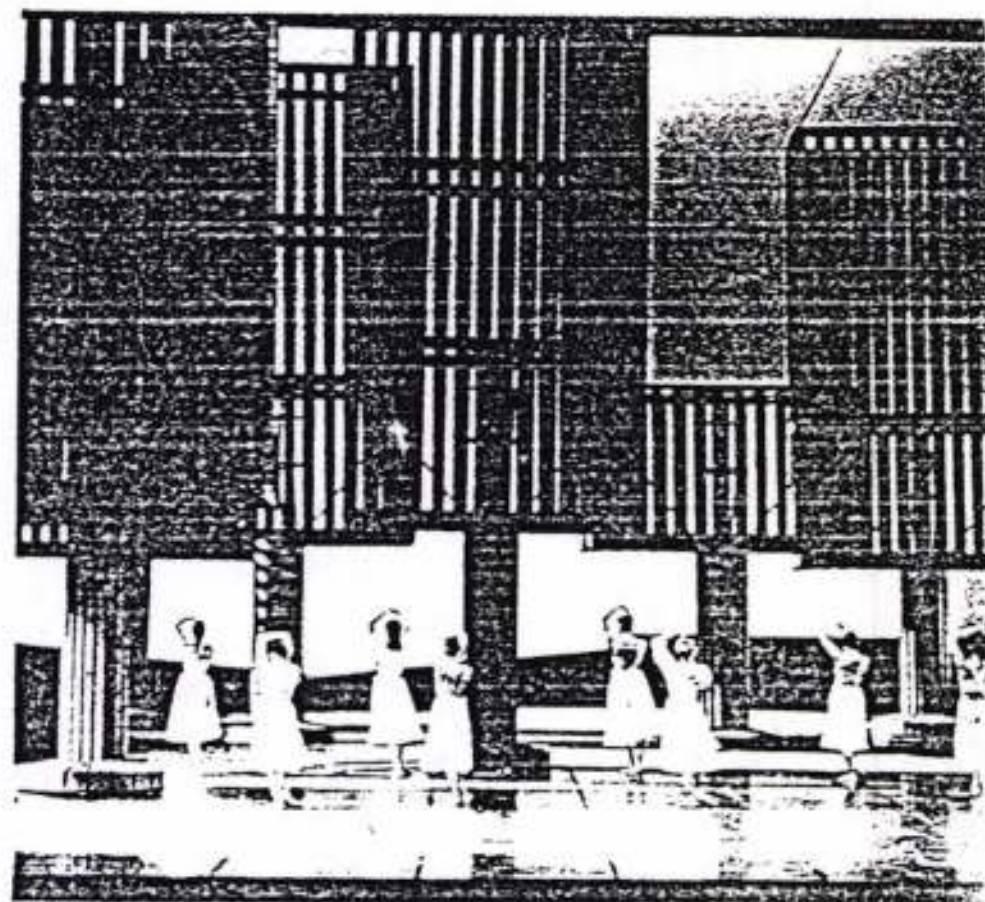
con «L'Ombre» di Pierre Lacotte, deferente omaggio-répêchage della mitica Maria Taglioni (21-26 giugno al Teatro Nuovo); gli eredi di Martha Graham, che rendono omaggio alla Grande Madre della modern dance,

Qui accanto. Un'immagine di Martha Graham. In alto, a sinistra. Il logo di Romaeuropa.

A destra. Un ritratto di Roland Petit. 2! dopo quello del Festival del cinema di Cannes, giunge l'omaggio dell'Arena di Verona: quello del balletto, con la prima assoluta di «Cabiria», per la coreografia di Amedeo Amodio (24-28 agosto). Inf: 045-590109.

Paola Calvetti

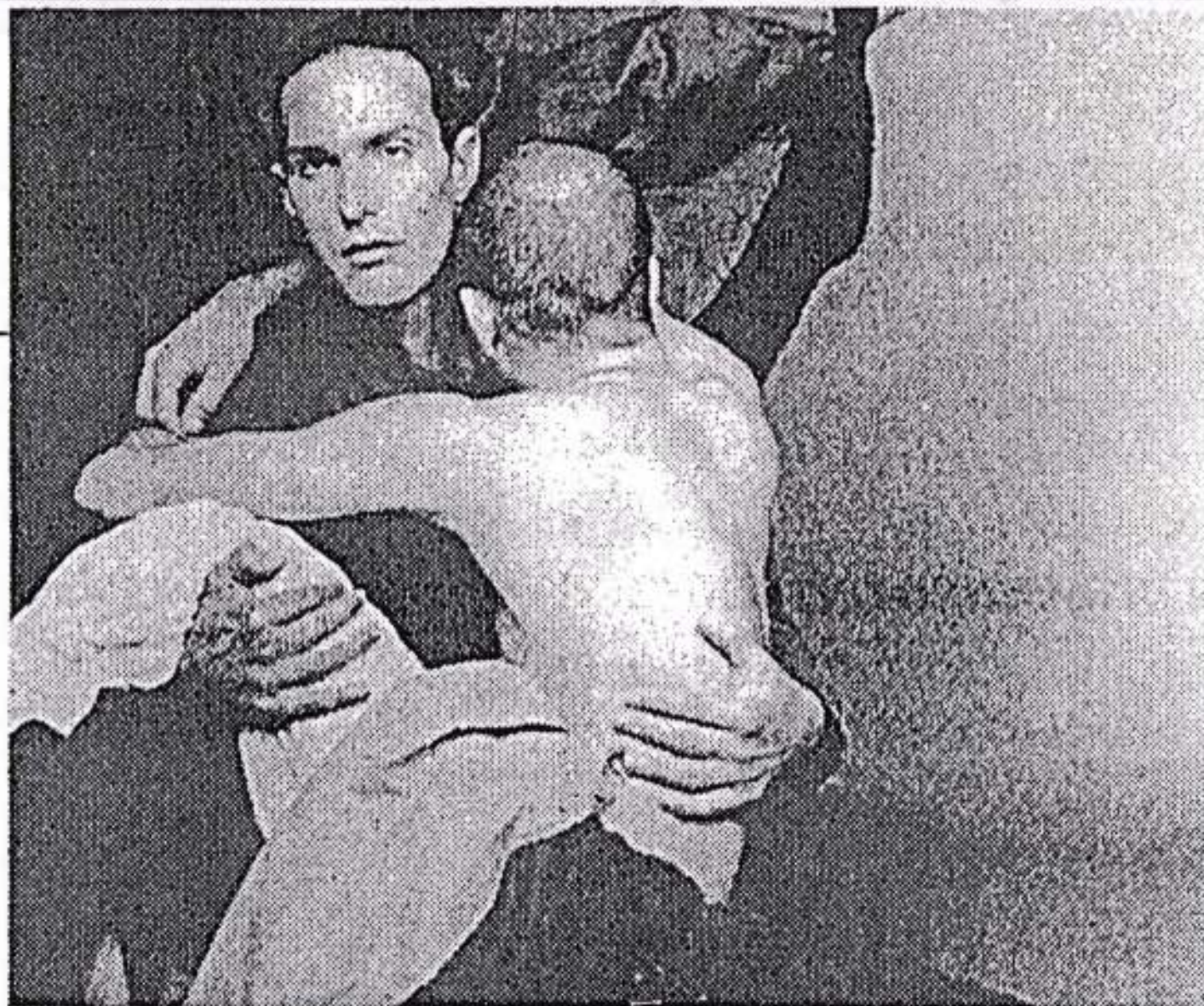
Italia: in scena
artisti da
tutto il mondo



Qui sopra.
Il balletto
«Le Parc»

Batsheva
Dance
Company

*Musica, danza,
convegni al festival
"Romaeuropa" (dal 4
al 25 luglio), quest'
anno dedicato al
Mediterraneo*



Batsheva Dance Company in
una scena dello spettacolo
"Kyr", in programma al
Roma europa Festival 1994

ROMA - Tema del festival «Romaeuropa '94» sarà «il Mediterraneo», area in cui «esistono oggi gravi problemi che l'Europa, nata proprio dalla civiltà mediterranea, non può ignorare», come ha detto Giovanni Pieraccini, presidente della Fondazione. Ed è per questo che si è voluto non solo dedicare al Mediterraneo il festival di luglio, ma è stato organizzato un convegno per il 16, 17 e 18 maggio, con l'intervento di personalità della cultura europee, arabe e israeliane, nonché istituita una sezione permanente «Romaeuropa-Mediterraneo» per seguire e stimolare l'evoluzione dei rapporti tra le due sponde.

Alla presentazione del festival, Monique Veaute, vice-presidente, ha spiegato che la mancanza di prosa e cinema nel cartellone '94 è dovuta alla volontà di non sovraccaricare le giornate della rassegna (4-25 luglio): la prosa si farà in ottobre in collaborazione con l'Eti e il cinema in settembre dopo il Festival di Venezia. Luglio è dunque riservato a danza, musica, arte figurativa e video. L'apertura sarà preceduta da una Festa della musica, il 3, in Piazza Navona e alla Stazione Termini. In Piazza Navona si riuniranno tutte le istituzioni e scuole di musica romane, comprese le orchestre della Rai e del Teatro dell'Opera, creando una «babele di suoni, dal barocco al jazz, dal classico al pop, dalle bande al rap».

Contemporaneamente alla Stazione si svolgerà un'analoga festa ideata e curata da Ugo Gregoretti. Perché la Sta-

zione? Gregoretti sostiene che la stazione e dintorni (compresa la piazza dell'Esedra su cui si affaccia la Basilica di S. Maria degli Angeli) sono più rappresentativi di una città cresciuta per sovrapposizione di strati, dove ruderi romani, architettura papalina e umbertina e il moderno complesso della stazione stes-

sa benissimo convivono insieme. Anche la gente che vi ruota attorno rappresenta perfettamente una città da sempre mèta di popoli diversi. Gregoretti vede questa manifestazione come una festa della fratellanza in cui le genti delle due sponde del Mediterraneo mescolano i loro suoni e canti.

A proposito di spazi, Monique Veaute ha confermato che la danza sarà ospitata per gran parte nel giardino del Museo degli Strumenti Musicali. La rassegna si apre con l'israeliana Batsheva Dance Company e continua con la Compagnia di Virgilio Sieni, gli statunitensi Bill T. Jones e Arnie Zane Dance Company, i

francesi Gallotta e Gruppo Emile Dubois, e il Balletto dell'Opéra di Parigi con Angelin Preljocaj; Villa Massimo ospiterà il gruppo Corte Sconta, la compagnia di Enrica Palmieri, il gruppo Sosta Palmizi.

Per la musica, il 4 a Villa Medici l'opera di Vlad Le stagioni giapponesi interpretata dall'autore al pianoforte e dalla cantante Michiko Hirayama. Nei giorni successivi concerti di gruppi spagnoli, tunisini, francesi, marocchini, algerini, egiziani e italiani. Di nuovo a Villa Medici il 5, 6, 7, spettacolo in costume del Centre de Musique Baroque de Versailles. Poi due omaggi: a Xenakis con un'installazione multimediale e a Nono con l'integrale della sua opera elettronica. Recital pianistici a Palazzo Farnese, concerti al Teatro Vascello e operine a Villa Massimo in collaborazione con Radiotre. Delle 16 che la Rai ha commissionato ad altrettanti compositori ne sono state scelte 7: di Cardini, Francesco Bianchini, Dall'Ongaro, Fedele, De Rossi Re, Colombo-Taccani.

Accanto a musica e danza, rassegna di video e mostre d'arte. Il Festival chiuderà il 25 in piazza del Campidoglio con l'Orchestra des Jeunes de la Méditerranée, formata da giovani d'area mediterranea. Il costo? Il sen. Pieraccini si vanta di aver sempre mirato al pareggio cercando di ottenere il massimo col minimo della spesa. La quale spesa si aggira sui tre miliardi, quattro se vi si aggiungono le prossime rassegne di prosa e cinema, di cui la metà pubblica e l'altra privata.

Roma, babele di suoni

Gran festa a piazza Navona e a Termini

di LANDA KETOFF

9/7/94

La grande danza ebraica ha inaugurato Romaeuropa

QUINDICI ballerini in scena, tra i quali il coreografo Ohad Naharin. Più i tre musicisti dei "Tractor's Revenge" che eseguono dal vivo le musiche che hanno composto. Questo è "Kyr" -in ebraico muro di sostegno- la prima coreografia della Batsheva Dance Company che con "Arbos" nel "Giardino del Museo degli Strumenti Musicali" ha inaugurato il Romaeuropa Festival.

La Batsheva è la più importante formazione israeliana di danza contemporanea: fondata nel 1964 da Marta Graham non è rimasta a lungo nel solco della tradizione, evolvendosi stilisticamente sotto la direzione di coreografi come Kurt Joos, Anna Sokolov e John Cranko fino al 1990, anno in cui accetta la direzione artistica dell'attuale Ohad Naharin, iniziando con il giovane e geniale coreografo un percorso che va oltre l'elaborazione di un semplice spettacolo.

"Kyr" è una coreografia modulata come un canto. I ballerini vi sono attraversati da due correnti di segno diverso, ma della stessa feroce intensità: momenti di convulsione, di scontro, di violenza si alternano a fasi dove l'anima distende, i corpi si allungano, ritrovano uno spazio interiore. E' il

muro interno, la necessità di resistere con la forza -la forza fisica dei ballerini- alla coazione dello scontro gratuito, come se un'oscura, continua minaccia tenesse sotto stress i soggetti di questa storia non naturalistica, e li gettasse letteralmente in uno stato di panico dove corpo ed energia diventano pericolosi come un'arma.

E' quando in chiusura della prima parte i ballerini seduti in semicerchio su sedie pieghevoli danzano un'antico canto ebraico della Pasqua, ridotto a filastrocca per istruire i bambini, è toccante vedere lì tra loro, messa in scena quella matrice profonda che fa di un grumo di tradizioni la vera e profonda identità di un popolo.

Nella seconda parte la coreografia è decisamente più riflessiva. La bellissima musica di Arvo Pärt viene interpretata da un numero ridotto di ballerini che tendono con il movimento ad espandere i limiti del loro spazio corporeo, sull'orlo di un abisso di conoscenza. Lasciando credere che anche per Ohad Naharin e la Batsheva Dance Company la danza sia in realtà un'arte metafisica.

Daniela Ubaldi

Il nuovo teatro di «Roma Europa» E ora quel «cortilaccio» di S. Croce in Gerusalemme pare una piccola Caracalla

ERASMO VALENTE

■ Ecco fatto. «Roma Europa» ha inaugurato alla grande il suo Festival. Il Mediterraneo è il «tema» della manifestazione, il suo punto di riferimento ideale, culturale e storico, che, nella prima «variazione» si è dilatato fino ai mari dell'Estremo Oriente. A Villa Medici, infatti, è arrivato il Giappone, quale traspare dai suoi «Haiku»: le stagioni, cioè, contemplate nel loro paesaggio umano e naturale in strofe di tre versi.

La seconda «variazione» è rimasta sulle rive del Mediterraneo, portando Israele in Santa Croce di Gerusalemme. Una Gerusalemme liberata da rovi ed erbacce, conquistata allo splendore di un nuovo spazio culturale. Roma ha un nuovo teatro, grazie a «RomaEuropa» che, però, dietro la buona volontà delle sovrintendenze, ha poi trovato l'obbligo di corrispondere un contributo di oltre tre milioni al giorno.

Com'è questo nuovo teatro? Lo chiediamo, in giro tra il pubblico che, a poco a poco, lo ha riempito. «È bellissimo», sentiamo dire. «Sapevamo che qui c'era un cortilaccio, uno spiazzo selvatico, e adesso ecco, sembra un miracolo».

«Sì, è bello; è fatto bene. È alto di fronte al palcoscenico, con una platea realizzata in una gradinata grandiosa».

«Ha visto? - intervengono altri - c'è una suggestiva illuminazione, e piacciono quell'arancione, quell'azzurro, quelle luci in mezzo agli alberi. E poi, guardi. A sinistra, appaiono come sospese in cielo, bianchissime, le statue della Basilica. A destra c'è il verde. Intorno c'è questo bel fresco». «Sa che le dico? - azzarda una signora che ha già trovato di lusso sia il bar che le toilette - mi sembra una piccola Ca-

racalla, un teatro di verzura che si lascia indietro ogni altra platea romana, all'aperto». Ed è così. Il nuovo teatro ha avuto successo: millecinquecento sedioline rosse, spalliera bassa, sedile, per così dire, con i «plantari», e la «moquette» sulle tavole per eliminare il fastidio dello scalpiccio. In compenso, la Compagnia israeliana di danza, «Batsheva», gli ha dato sotto, nel suo primo balletto, «Kyr» (il muro), amplificando i suoni come se stesse in un deserto, mettendo a disagio il pubblico e la zona circostante. È una Compagnia di giovani ballerini, stupendamente scatenati nel costruirsi dentro un muro interiore, su cui far poggiare le imprese della vita. È una esplosione di «passi» e di «figure» spinta al limite delle possibilità gestuali che non avrebbero alcun bisogno di un supporto fonico così massiccio. È strano che il direttore della «Batsheva», Ohad Naharin, prestigioso danzatore nelle compagnie di Marta Graham e Maurice Béjart, ora coreografo di formidabili invenzioni, accetti questo frastuono. Jerome Robbins raggiungeva risultati anche più emozionanti con danze svolte nell'assoluto silenzio. Il rumore inquina il Mediterraneo, e anche il primo concerto a Villa Medici con i preziosi «Haiku» di Roman Vlad (ne parleremo un'altra volta) sono stati abbondantemente disturbati dallo scroscio dell'acqua (per un'ora potrebbe essere «spenta» il fluente nella fontana attigua alla terrazza dove si è svolto il concerto e si svolgeranno gli altri. Stasera - 21.30 - si replica lo spettacolo di danza nel nuovo teatro e lo spettacolo, a Villa Medici, con le «Cantate» di Rameau, proposte in una riedizione scenica, adombrante intramontabili memorie del Barocco.

Danza

Atmosfere lontane

Batsheva Dance Company
al Festival RomaEuropa,
Giardino del Museo
degli Strumenti Musicali

[MICHELE PLASTINO]

NAUGURAZIONE della sezione danza al Festival RomaEuropa all'insegna della grande qualità con la più famosa compagnia d'Israele, la Batsheva Dance Company, per la prima volta a Roma. Questa prestigiosa compagnia fondata addirittura da Martha Graham, dal 1990 è diretta dal coreografo Ohad Naharin che si impose alla critica internazionale negli anni '80 per l'originalità del suo stile.

Ed è proprio lo spettacolo commissionatogli nel 1990 per la chiusura del Festival di Gerusalemme che Naharin ha presentato nella prima parte del

programma "KYR" ("muro" in ebraico).

Senza dare interpretazioni ulteriori al titolo, tutte ugualmente vere e scontate, il dato che si impone subito alla nostra attenzione è l'uso del grande spazio scenico popolato da numerosi gruppi di danzatori che restituiscono immediatamente l'immagine di un universo caotico, violento, inafferrabile, in cui ciascuno di noi può scegliere e seguire il filo di una storia, di più storie, tutte però accomunate da una inarrestabile energia dei corpi, dalla tensione di un incontro fra due, tre danzatori e la loro relativa reazione che invece diventa più calma, più fluida, più dolce.

Accompagnati dalla bella musica suonata dal vivo dal gruppo "The Tractor's Revenge", un rock controllato con contaminazioni di sapore etnico, il racconto subisce un'impennata quando all'improvviso i danzatori si dispongono seduti in semicerchio, ripetendo ritmicamente una sequenza di movimenti in crescendo corri-

spendenti alle strofe di una canzone il cui testo, cantato dagli stessi danzatori, contiene il cerimoniale usato per la cena delle prime due sere della Pasqua ebraica. L'andamento della sequenza è quasi ipnotico, sembra di assistere a ripetuti colpi di mitraglia che terminano con l'uccisione dell'ultimo della catena. Man mano che il ritmo aumenta, i danzatori si sbarazzano dei loro indumenti lanciandoli al centro della scena, formando così un cumulo di misere macerie, emozionante testimonianza di tutti gli orrori del mondo.

La seconda parte del programma è un pezzo, su musica di Arvo Part, dal titolo "Arbos". Siamo in un'atmosfera lontana, immaginaria, senza tempo, costumi dal sapore asiatico, innumerevoli inizi di possibili favole dove si incastonano come gemme, duetti "d'amore e non" di grande bellezza e, soprattutto, la felicità d'ispirazione unita a una grande tecnica del coreografo e di tutti i suoi danzatori.



Il musicista Roman Vlad

6-7-94

DANZA Spiritualità e rivolta nello spettacolo della compagnia Batsheva al Festival Romaeuropa

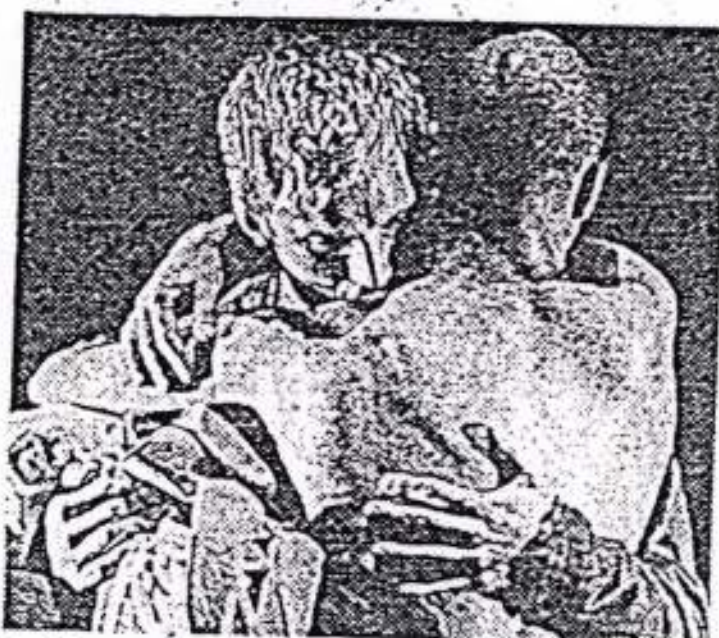
Gioventù israeliana al muro della rabbia

di MARIO PASI

In uno spazio nuovo e davvero affascinante il festival Romaeuropa ha inaugurato la sua sezione danza: un teatro all'aperto è nato nei giardini del Museo degli strumenti musicali, in Piazza Santa Croce in Gerusalemme. Quanto a luoghi d'arte, lo sappiamo bene, Roma è la città delle meraviglie ed è positivo che, chiuse inutili polemiche, lo spettacolo trovi ospitalità dove ci sono la bellezza e la storia. In questo modo i cittadini romani riscoprono tesori dimenticati. Una piazza, una chiesa, i musei, grande effetto luce, perfino un po' di vento.

Molti giovani alla «prima» della compagnia Batsheva di Tel Aviv, storico complesso israeliano che ha sempre cercato un equilibrio fra la tradizione nazionale e l'avanguardia. Il programma è firmato da Ohad Naharin che è una delle figure nuove del balletto contemporaneo: Naharin si è fatto le ossa con importanti maestri: ha lavorato con Martha Graham e Béjart, si è perfezionato con Kylian e Forsythe. Forse sono stati Béjart e Forsythe i maestri che hanno meglio contribuito alla sua formazione: il primo per l'ordine mentale che si traduce nel dominio della scena, il secondo per la violenza del gesto e gli effetti clamorosi di teatro.

Naharin è ancora discontinuo, i suoi balletti sono carichi di idee e di tensioni ma hanno anche momenti vuoti, quando l'artista non riesce a trovare una via d'uscita a un discorso che gli cresce troppo tra le mani. Ne



La compagnia Batsheva in «Arbos»

è la prova «Kyr», creato nel 1990, una sorta di sinfonia-rock incompiuta alla quale è stata collegata la follia dei valzer viennesi degli Strauss. Kyr, in ebraico muro interno, è il simbolo delle difficoltà quotidiane con le quali si confronta la gioventù israeliana. La libertà, la guerra, le tensioni familiari, la religione, l'esercito, l'incertezza, la paura. Naharin si chiede se basterà la fede, o l'amore per trovare la salvezza; ci mostra tutte le ansie e le violenze di un vivere insoddisfatti, rinchiusi in un mondo dove c'è chi dà ordini e dove c'è il rischio continuo di essere schiacciati da un destino implacabile.

Uomini e donne seduti in semicerchio, alla fine, danzano e cantano una canzone della Pasqua ebraica: sono allo stesso tempo soldati e persone vicine a Dio e all'innocenza. Si ribellano con gesti frenetici, si liberano lanciando verso il centro della

scena parte dei loro abiti. La musica, eseguita dai Tractors's Revenge, è un flusso di energie sonore che sanno di rock e trasmettono violente pulsioni. È la musica giusta per un momento così teso, vi sono richiami originali alla cultura del paese mediorientale e nei momenti più forti l'Occidente è proprio lontanissimo. Nato nel 1989 l'altro balletto di Naharin, «Arbos», è nello stile di «Kyr» ma si ispira ad antichi cerimoniali religiosi e a spiritualità di altri tempi.

È una creazione ambigua, sottolineata dalla musica dell'estone Arvo Pärt, divisa tra il senso del divino e la tenera consapevolezza dei semplici sentimenti dell'uomo. «Arbos» resta un abbozzo di proposta con immagini forti ma non compatte; è nutrito di simboli e di astratta religiosità, una parabola dell'irraggiungibile. Ecco il confronto fra il desiderio di absolutezza e tutto ciò che gli si oppone; ecco la limitazione del rito, come quando l'uomo che non deve toccare la terra viene trasportato e appoggiato a un piccolo tappeto verde, finché altri non se ne appropriano. «Arbos» ha avuto tiepida accoglienza, «Kyr» caldi consensi. La compagnia è di prim'ordine, per la tecnica e la disciplina sono eccellenti. La rassegna, con altre sette presenze, si concluderà il 20 luglio. ●

FESTIVAL ROMAEUROPA

Compagnia Batsheva di Tel Aviv
Giardino del Museo degli strumenti
musicali, replica stasera

La compagnia israeliana

Batsheva, galà per Roma Europa



ROMA — La cosa che caratterizza questi magnifici danzatori della «Batsheva Dance Company», approdata a Roma per inaugurare il Festival RomaEuropa, è la smagliante elasticità dei loro muscoli, capaci di allungarsi fino all'inverosimile in movimenti plastici, violenti, perfino furiosi, di sicuro effettaccio. Hanno presentato due brani, tutti e due del coreografo e direttore Ohad Naharin.

Il primo, «Kyr», si avvale anche della musica dal vivo del «The Tractor's Revenge» cui ha collaborato lo stesso coreografo, musica suggestiva e luci incrociate dall'alto molto efficaci. «Kyr» vuol dire muro. Un muro simbolico che rappresenta l'inquietudine dell'Israele di oggi, paese dal quale ha origine la compagnia. «Inquietudine — dice l'autore — dovuta alla perdita dei valori, alla mancanza di fiducia nel futuro, alla difficoltà dei rapporti umani».

L'atmosfera esplosiva che permea tutto «Kyr», ci offre da quadretti idilliaci di alcuni passi a due, poetici, delicati, lievi come cadute di petali di fiori, a danze d'insieme di cui Naharin mostra di essere grande maestro, davvero entusiasmanti. Due di queste vedono tutti i sedici danzatori seduti a semicerchio e impegnati in una mistica «Canzone della Pasqua ebraica», cerimonia in uso dopo la cena delle prime due sere della Pasqua ebraica, scena che precedeva questa della canzone.

A noi non giungono le incomprensibili parole, ma il loro mistico significato ci è ampiamente riportato dalle danze significative e pregnanti, dalla estrema bravura e densità dei ballerini, che per ovvi motivi di spazio lamentiamo di non potere nominare. I danzatori in semicerchio li ritroviamo anche nel finale in una sezione del brano che usa musica fortissima, folgorante, guerresca. Qui gli instancabili interpreti (soldati, guerrieri, rivoltosi, o solo vendicatori della loro terra?) propongono una entusiasmante visione che ci riporta per esultanza alla prima volta de «Le Sacre» di Bédart. Da vedere.

Nei venti minuti di intervallo si è potuto ammirare questo nuovo spazio romano aperto al pubblico, il segreto rigoglioso giardino del Museo degli strumenti musicali, con vista su ruderi, sui santi della chiesa Santa Croce in Gerusalemme, e il suo campanile, tutti sapientemente illuminati. E si è potuto incontrare anche i più bei nomi della «haute» romana, accorsi più per mondanità e presenzialismo che per vera passione ballettistica. C'erano tutti.

Il secondo pezzo «Arbos» risulta un po' indecifrabile, ma questo non avrebbe avuto poi tanta importanza se la coreografia avesse offerto spunti di originalità, di evocazioni, o fosse stata «così apertamente diretta al cuore e alla comprensione» come lo stesso autore afferma. La musica e i costumi orientaleggianti, la prima di Arvo Part, i secondi di Rakefet Levy. Scadente.

Elogi però alla compagnia che vanta la sua nascita nel 1964 a opera niente di meno che di Martha Graham. Nel lungo percorso hanno creato lavori per la Batsheva coreografi come P. Taylor, J. Robbins, J. Canko, W. Forsythe, A. Preljocaj e altri. La direzione di Naharin ha portato la compagnia a punte alte di qualità, con presenze in prestigiosi festival a Londra, Boston, Chateaufort, Montpellier, Amburgo.

Agnese De Donato

DANZA: ROMA

Corpi nello spazio. E rock

L'israeliana Batsheva Dance Company apre «RomaEuropa»

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — Il Festival RomaEuropa ha inaugurato l'edizione '94 e una nuova sede in cui ospitare il succulento programma di danza, improntato alla linea-guida della cultura mediterranea. Alle spalle della Basilica di San Giovanni, nel cortile (pomposamente ribattezzato «giardino») del Museo degli Strumenti musicali, ospitato in una ex caserma: uno spazio vasto e piano, dove il palcoscenico e le gradinate della struttura mobile raccolgono un po' di fresco scervro di umidità, sotto il suggestivo sguardo degli angioloni e santoni della facciata della Basilica. Il luogo è bello, il programma di qualità, il consueto

appuntamento con questa manifestazione si prospetta prodigo di emozioni e soddisfazioni.

Lo spettacolo inaugurale è toccato alla Batsheva Dance Company, con le sue sonorità mediterranee venate di balcanismo e la qualifica di maggiore compagnia di danza israeliana. Nata trent'anni fa come una costola della Martha Graham Dance Company, grazie all'amicizia e collaborazione che legò la Graham a Batsheva de Rothschild, da alcuni anni la formazione israeliana si è allontanata verso una linea artistica autonoma prima improntata all'eclettismo delle creazioni di coreografi diversi (Forsythe, Cranko, Kylian e via dicendo), ma da

quattro anni fortemente influenzata dalla natura sanguigna e passionale del nuovo direttore, Ohad Naharin.

Oggi la compagnia può vantare un'identità che travalica il repertorio e si riflette sulla qualità stessa del movimento. Chi va alla ricerca di atmosfere grahamiane rimane fortemente deluso, e l'impatto con il primo dei due lavori presentati a Roma è particolarmente forte: «Kyr» non racconta, ma parla, in termini di movimento, di concetti universali e contemporanei, filtrati attraverso una cultura che non è occidentale ma propriamente mediterranea, fortemente israelitica. A cominciare dalla tenuta dei 18 danzatori che fa pensare alla vita del «Kybbutz»:

militare, comunitaria, assoluta, furiosa. Le note «sporche» del rock di un gruppo dal vivo (i «Tractor's Revenge») tramano la coreografia di pieni e di vuoti, di ritmo martellante e di quiete trattenuta. Lo stile è energico, di un'energia che il torso conserva nell'arcuarsi in avanti e le membra proiettano nello spazio con improvvise estensioni e salti elastici.

Di «Kyr» rimane nel cuore l'ultimo movimento corale, a semicerchio, sulle note e sui ritmi ripetuti di una canzone della Pasqua, fino alla frenesia del crescendo finale. Lo stesso impeto attraversa anche «Arbos», coreograficamente sviluppato secondo gli stessi moduli di espansione del corpo nello spazio.

2 E

E

M N N

Giovedì 7 Luglio 1994

La compagnia israeliana

Batsheva, galà per RomaEuropa

ROMA — La cosa che caratterizza questi magnifici danzatori della «Batsheva Dance Company», approdata a Roma per inaugurare il Festival RomaEuropa, è la smagliante elasticità dei loro muscoli, capaci di allungarsi fino all'inverosimile in movimenti plastici, violenti, perfino furiosi, di sicuro effetto. Hanno presentato due brani, tutti e due del coreografo e direttore Ohad Naharin.

Il primo, «Kyr», si avvale anche della musica dal vivo del «The Tractor's Revenge» cui ha collaborato lo stesso coreografo, musica suggestiva e luci incrociate dall'alto molto efficaci. «Kyr» vuol dire muro. Un muro simbolico che rappresenta l'inquietudine dell'Israele di oggi, paese dal quale ha origine la compagnia. «Inquietudine — dice l'autore — dovuta alla perdita dei valori, alla mancanza di fiducia nel futuro, alla difficoltà dei rapporti umani».

L'atmosfera esplosiva che permea tutto «Kyr», ci offre da quadretti idilliaci di alcuni passi a due, poetici, delicati, lievi come cadute di petali di fiori, a danze d'insieme di cui Naharin mostra di essere grande maestro, davvero entusiasmanti. Due di queste vedono tutti i sedici danzatori seduti a semicerchio e impegnati in una mistica «Canzone della Pasqua ebraica», cerimoniale in uso dopo la cena delle prime due sere della Pasqua ebraica, scena che precedeva questa della canzone.

A noi non giungono le incomprensibili parole, ma il loro mistico significato ci è ampiamente riportato dalle danze significative e pregnanti, dalla estrema bravura e densità dei ballerini, che per ovvi motivi di spazio lamentiamo di non potere nominare. I danzatori in semicerchio li ritroviamo anche nel finale in una sezione del brano che usa musica fortissima, folgorante, guerresca. Qui gli instancabili interpreti (soldati, guerrieri, rivoltosi, o solo vendicatori della loro terra?) propongono una entusiasmante visione che ci riporta per esultanza alla prima volta de «Le Sacre» di Béjart. Da vedere.

Nel venti minuti di intervallo si è potuto ammirare questo nuovo spazio romano aperto al pubblico, il segreto rigoglioso giardino del Museo degli strumenti musicali, con vista su ruderi, sui santi della chiesa Santa Croce in Gerusalemme, e il suo campanile, tutti sapientemente illuminati. E si è potuto incontrare anche i più bei nomi della «haute» romana, accorsi più per mondanità e presenzialismo che per vera passione ballettistica. C'erano tutti.

Il secondo pezzo «Arbos» risulta un po' indecifrabile, ma questo non avrebbe avuto poi tanta importanza se la coreografia avesse offerto spunti di originalità, di evocazioni, o fosse stata «così apertamente diretta al cuore e alla comprensione» come lo stesso autore afferma. La musica e i costumi orientaleggianti, la prima di Arvo Part, i secondi di Rakefet Levy. Scadente.

Elogi però alla compagnia che vanta la sua nascita nel 1964 a opera niente di meno che di Martha Graham. Nel lungo percorso hanno creato lavori per la Batsheva coreografi come P. Taylor, J. Robbins, J. Canko, W. Forsythe, A. Prehocalj e altri. La direzione di Naharin ha portato la compagnia a punte alte di qualità, con presenze in prestigiosi festivals a Londra, Boston, Chateaufort, Montpellier, Amburgo.

Agnese De Donato

5-7-94

L'energia e l'armonia nelle danze corali firmate da Naharin

Apre Romaeuropa Festival '94

di Francesco Bernardini

NEL 1964 Martha Graham fonda la Batsheva Dance Company, oggi la più importante formazione di danza israeliana. Ohad Naharin debutta come coreografo nel 1980 e dieci anni dopo diviene direttore artistico della Batsheva. Hanno inaugurato, Naharin e la Batsheva, nello spazio ricavato nel giardino del museo degli strumenti musicali della capitale, il Romaeuropa Festival '94, che si presenta ricco di appuntamenti di danza e musica.

Naharin, quarantunenne, dispone innanzitutto di materiale umano di prima qualità, in grado di offrire energia, esecuzioni dettagliate, armonia di gruppo. E sulla coralità Ohad Naharin impernia le sue creazioni.

Il primo numero in programma, *Kyr*, non pare raccontare una storia con inizio e fine, ma pone in azione tanti frammenti senza necessaria successione cronologica. L'insieme, frastagliato, mira così alla comunicazione di un vivere inquieto, forse il vivere dell'Israele di oggi. E Naharin sfrutta al massimo la forza dei suoi danzatori, arrivando poi a comprimerla, disegnando passi colti nell'aria ma subito dopo facendo prevalere la forza di gravità che schiaccia e che diviene segno coreografico e simbolico di una stasi letta come il rischio maggiore, quello della paralisi. Naharin è vestito di nero, e si distacca cromaticamente dal gruppo. E di quel gruppo potrebbe apparire da un lato la guida spirituale, dall'altro la calamita di tutte le tensioni.

Non basta allora la pacatezza degli "assoli" a spezzare la corale insofferenza: la scena finale, nella quale si canta un brano tratto dal *Seder*, la cena tradizionale della pasqua ebraica, è visivamente intessuta nella figura di un'onda di corpi che non trovano requie, e la seminudità che conclude il numero, rimanda ai mucchi di scarpe e vestiti dei campi di concentramento nazisti.



Di luce mistica e nitide forme si nutre il secondo numero presentato, *Arbos*. Musica, superba, di Arvo Part, compositore estone, del quale Naharin parla in questi termini: «Dio ha toccato Arvo Part. Io trovo nella sua musica la bellezza e l'ordine, la quiete e il respiro. Tutto ciò di cui ho bisogno per realizzare le mie creazioni». *Arbos*, balletto commissionato dalla Sydney Dance Company nel 1989, alterna rarefazione e letizia, forza modellata nell'aria e partecipazione collettiva. Ancora una volta Naharin ci regala l'impressione di essere il gran sacerdote di qualche cerimonia iniziatica, srotolando e arrotolando in continuazione un tappeto verde, ma alla fine è una smagliante e decisa coreografia di gruppo a condurci alla conclusione di questa cerimonia universale.

I CALENDARI DELL'ESTATE

Festival italiani

luglio - agosto '94

Festival e ancora festival: da luglio a settembre è stata annunciata altra danza per i palcoscenici italiani. I primi di luglio ha preso il via il Florence dance festival, come sempre allestito all'Anfiteatro della Cascine. Ad inaugurare la rassegna Michavon Hoecke con la novità creata per Luciana Savignano: "A la memoire". Seconda ospitalità il 12 con l'Aterballetto in scena con coreografie di Amodio, Jiri Kylian e Donald Byrne. Trittico contemporaneo rigorosamente italiano per il 14, protagonisti Franko Senica, Caterina Figaia e Roberto Fabbri. Danze folcloristiche con l'Accademia di danza di Igor Moiseiev il 18 e 19. Serata di gala per il 22 dal titolo "Dancing Florence" con ospiti internazionali e l'Opus Ballet di Firenze. Dopo "Tangueros" del 26, un appuntamento il 28 dalla sigla curiosa: Derevo di San Pietroburgo, gruppo di teatro danza. Chiusura infine l'1 agosto con Etoiles e primi ballerini del Kirov.

Per il festival internazionale Inteatro di Polverigi, diciottesima edizione, un calendario denso di proposte teatrali (12-17 luglio). Per la danza l'appuntamento è con la madrilenia Maria Ribot, in scena con "Piezas Distinguidas", spettacolo dall'inusitato taglio comico.

Sempre in luglio (1-31) si terrà l'undicesima edizione di Acqui in Palcoscenico. 8 spettacoli, protagonisti l'Associazione Cinema Danza con Oriella Dorella, la Società per la Musica con Toni Candeloro e Galina Panova, la compagnia Sutki di Anna Sagna, la compagnia Grazia Galante, le giovani stelle del teatro alla Scala, l'Accademia di danza di Igor Moiseiev, la compagnia di danza Teatro di Torino e il Balletto di Napoli.

Infine a Dro, in provincia di Trento, si terrà Drodesea festival, che ospita tra l'altro l'ultima creazione di Michele Abbondanza, "Pabbaja/abbandono della casa" (23, 24).

La danza dell'Estate Teatrale Veronese si inaugurerà il 10 agosto con "Passion" dei Momix (repliche fino al 14). Dal 17 al 20 sarà la volta del Ballet du Grand Theatre de Genève con tre balletti in esclusiva italiana, "Rooster" di Christopher Bruce, firmato su otto delle più celebri canzoni dei Rolling Stones, "Tabula Rasa" e "Perpetuum" di Ohad Naharin. Dal 24 al 28 agosto, al teatro Romano, il Balletto dell'Arena chiuderà la danza con "Cabiria", remake danzato dell'omonimo film muto di Giovanni Pastrone e Gabriele D'Annunzio del 1914. A firmarne le coreografie su musica di Ildebrando Pizzetti, Amedeo Amodio.

Si chiude a settembre con il tradizionale appuntamento a Rovereto di Oriente Occidente. I battenti si apriranno il 3 con una sezione dedicata al mondo medio-orientale. A dare il via al festival il concerto di Rim Banna, ventottenne palestinese che condensa nella sua musica tradizione araba e sonorità contemporanee. Il secondo appuntamento del 3 è con la danza orientale-egiziana di Djamila Henni-Chebra, ballerina che unisce la lezione occidentale con le tradizioni del mondo arabo, apprese al Cairo alla scuola di Ibrahim Akef. Ancora musica per il 4 con il gruppo israeliano Bustan Abraham, ensemble arabo-ebraico dalle contaminazioni ardite tra musica jazz, flamenco, folk americano, musica classica araba ed europea. Israele anche il 5 con un omaggio alla nuova coreografia del paese. Dopo la Batsheva Dance Company in scena a Roma Europa, Oriente Occidente presenterà una serata a più titoli firmata da giovani autori tutti da scoprire: Noa Wertheim, Ido Tamor e Inbal Pinto.

Cambio di scena per il 6 con un tuffo nel recupero della prima "modern dance". La tedesca Brygida Ochaim proporrà per la prima volta in Italia il suo omaggio a Loie Fuller con la ricostruzione della celebre "Danza dei colori", accostata a proiezioni di film d'epoca. Con questo balzo nello spirito "art nouveau", si entra nel secondo filo tematico del festival: il rapporto tra danza e arti visive. Secondo ospite della sezione è il gruppo degli spagnoli Cesc Gelabert e Lydia Azzopardi con "El Jardinier", spettacolo concepito in omaggio a Mirò che vede la collaborazione di Frederic Amat (scene) e Carlos Miranda (musica).

La classica coproduzione italiana debutterà a Trento l'8, protagonista Teri Weikel con la compagnia di Modena T.I.R. Danza. L'artista americana, italiana d'adozione ormai da molti anni, presenterà lo spettacolo conclusivo del progetto interdisciplinare (danza, musica, teatro) dedicato a "Il maestro e Margherita" di Bulgakov. Lo spettacolo segnerà anche il debutto della formazione completamente rinnovata di T.I.R. Danza, in scena accanto alla stessa Weikel e all'attore Renato Carpentieri. Musica dal vivo di Antonello Salis.

Francia, Inghilterra e Spagna per i tre appuntamenti conclusivi: il 9 di scena a Rovereto sarà una delle punte di diamante del contemporaneo francese: Karine Saporta con "Chambre d'Elvire". Inghilterra per il 10 con Mark Murphy e la compagnia V-Tol al debutto italiano di "32 feet per second per second", brano dalle curiose integrazioni filmiche di Mick Duffield.

Infine l'11 debutterà la spagnola Bianca Li, novità per i palcoscenici nostrani che chiuderà il festival con uno spettacolo dalle curiose contaminazioni tra flamenco ("Nana") e tradizione marocchina ("Lila").

La Stampa

4-7-94

CHIEDETELO A LA STAMPA

... COSA SI DICE DI QUEL FILM: le recensioni di
Lietta Tornabuoni sui film in prima visione

TELEFONA AL 144 86 0919
(lire 952 al minuto + Iva)

IL TACCUINO

ROMAEUROPA - Nel Giardino del Museo degli **Strumenti Musicali** (piazza S. Croce in Gerusalemme 9/a), 21,30, si inaugura il Festival RomaEuropa. Ohad Naharin e Batsheva Dance Company in una prima nazionale con coreografie originali, «Kyr» e «Arbos». A **Villa Medici**, 19,30, concerto di Roman Vlad e Michiko Hirayama con musiche di Vlad e Haiku.

RIETI - Per il Festival, al **Chiostro di S. Francesco**, ore 21, il Balletto di Renato Greco presenta «Vita Bohémienne», musiche di Puccini.

CINEMA - Al **Graeco** (via Perugia 34, ore 21), «Pepi, Luci e Bom», di Pedro Almodóvar, con Carmen Maura. A **Ceccano**, teatro Usl, 9,30, «Il medico dei pazzi», di M. Maffioli.

Arena Esedra (via del Viminale 9), ore 21, «America oggi», di Robert Altman.

MOSTRA - Alla Galleria «La mente e l'immagine» (via Caio Maffio 8), fino al 14 luglio è allestita «Generi e stili», esposizione con le immagini fotografiche di Pietro Ragnisco, Maurizio Testaferri, Giovanni Caccama, Lucio Valerio Pini ed

Enrico Ferri. All'**Arena Esedra** si inaugura la personale di Oriano Zampieri.

MUSICA - Al **Ghione** (via delle Fornaci 37, ore 21), serata Mozart con il pianista Fou Ts'ong. Soprano Lin Hui-Chen, baritono Hsu Te-Tsung. Per i «**Concerti nel Parco**» (via Ugo Bassi 17), ore 21, i Sine Nomine in un repertorio di Ribaldi e storie del '400. Al **Teatro di Marcello**, ore 21, il duo formato da Maria Lucia Spagnola e Mario Spinnichia in sonate di Franck e Prokofiev.

LETTURA - Nei giardini di **Castel S. Angelo**, ore 21, «La scoperta dell'America», i cinquanta sonetti di Cesare Pascarella presentati da Patrizia La Fonte e Stefano Cuneo.

LIVE - Al **Mambo** (via dei Fienaroli 30/a), musica tropicale con Zè Galia. **Area Polivalente** (P.te S. Angelo), Simply Ciott.

PRESENTAZIONE - Alla libreria **Groce** (c.so V. Emanuele II 156), 20,30, Turi Vasile e Dario Bellezza presentano «Il promesso sposo», di Barbara Alberti.

Impr 1

6.7.94

La Batsheva Dance Company di scena a Roma-Europa

Al di qua del muro

Coreografia impregnata di cultura ebraica

LORENZO TOZZI

A ROMA-EUROPA il giro d'orizzonte per il Mediterraneo prende inizio da Israele, chiamato ad inaugurare con la ben nota compagnia di danza Batsheva, l'inedito spazio verde del giardino antistante il Museo degli Strumenti musicali a S. Croce in Gerusalemme. Lo spettacolo, firmato coreograficamente da Ohad Naharin, ci immette crudamente nelle problematiche di un Paese da decenni in prima pagina nelle cronache politiche e militari. Una dimensione, certo, diversa da quella di molti altri Paesi mediterranei, ma pur quanto mai consona al mondo espressivo della danza contemporanea.

Fortemente impregnato della cultura ebraica era *Kyr* (parola che in quella lingua significa «muro»), un balletto dinamico, corale, intenso ed espressivo. In un'atmosfera profondamente segnata da minacce esterne che sembrano pendere sulle teste dei danzatori, il corpo di ballo si muove con segnati tratti militareschi. Il muro, inteso come barriera tra gli uomini ma anche come cinta difensiva, crea moti di inaspettata solidarietà legata all'istinto naturale alla sopravvivenza, alla voglia di resistere ad ogni costo e contro ogni avversità. Sotto gli impulsi sonori, aggressivi ed assordanti, delle note rock del complesso The Tractor's



Revenge, che talora sembra quasi evocare antiche melopee, il balletto scandaglia la difficoltà dei rapporti umani tra popoli, tradizioni e culture diverse, ma in fondo anche tra diversi sessi, magari all'interno del muro domestico, tra marito e moglie. Una riflessione dunque sulla necessità di valori a regolare l'esistenza della collettività, ma pur sempre una riflessione che lascia adito alla speranza in merito all'umana convivenza. C'è però qui an-

che una disarmante ripetitività quasi rituale: tutti in semicerchio a rimbalzare movimenti uniformi e in fotocopia che montano via via quasi in crescendo.

Più esile l'assunto di *Arbes*, su musica davvero caleidoscopica di Arvo Paart, che denuncia tratti quasi orientali, comunque fortemente ritualizzati, pietrificati in un mondo lontano di usanze e modi fuori dal tempo e quasi senza collocazione geografica.

Il Salvagente

30-6-94

ROMA 21
Europa Festival

Quest'anno il tema centrale è dedicato al Mediterraneo. Si apre il 3 luglio in piazza Navona e si chiude a fine mese in piazza del Campidoglio. Quindici rappresentazioni di gruppi di danza e musica internazionali in spazi teatrali diversi (Villa Massimo, Giardino del Museo degli strumenti musicali). Fra gli altri saranno presenti "La compagnia dell'Opera di Parigi" con uno spettacolo su musiche mozartiane (19/21 luglio); la Basheva Dance company, il più celebre gruppo di danza israeliano (4/6 luglio); il gruppo Corte Sconta di Laura Balis e Cinzia Romiti (13 luglio) che propone "Guardiano di cocodrilli". Si chiude il 23 luglio.

■ Informazioni: tel. 06/6761304-167/013390

“La voglia matta” di spettacolo nell'estate romana

di Francesco Bernardini

L'ESTATE romana? Si farà anche quest'anno. Nonostante il colpo inferto alla giunta capitolina dalla decisione del ministero dei Beni Culturali di non autorizzare lo spettacolo di luci di Peter Greenaway a piazza del Popolo.

Ma le reazioni internazionali non si sono fatte attendere. Scrive il *Guardian* di qualche giorno fa: «Era improbabile che un regista così innovatore piacesse al nuovo establishment culturale italiano». Perduta così la collaborazione di uno dei più noti e raffinati registi del mondo (e questo, in ultima analisi, per colpa del ministro Fisichella, il quale si è ben guardato dal fare una controproposta dopo aver rifiutato il progetto dell'installazione), l'assessore alla Cultura di Roma, Gianni Borgna, ha comunque tirato fuori dal cassetto qualche altra manifestazione per la capitale.

Tra le cose più interessanti c'è il Romaeuropa Festival '94, con una bella rassegna di danza. Ad aprire il programma c'è la Ohad Naharin e Betsheva Dance Company, con due prime italiane, *Kyr e Arbos*; a seguire, Virgilio Sieni, con *Cantico*, uno spettacolo già presentato al Centre Georges Pompidou di Parigi. Quattro sono le creazioni della Bi! T. Jo-

nes e Arnie Zane Dance Company, mentre la compagnia milanese Corte Sconta presenterà la coreografia *Il guardiano dei cocodrilli*.

Ci sarà poi la presenza di Jean Claude Gallotta, massimo esponente della *nouvelle danse*, con *Ulysse*, uno spettacolo del 1981 rivisitato recentemente. *Attrito e Moto* è il titolo della coreografia di Enrica Palmieri; *Danze* è invece l'allestimento di Giorgio Rossi e Raffaella Giordano.

Una prima italiana di prestigio è quella di *Le parc*, con coreografia di Angelin Preljocaj, che ha impiegato una delle più grandi compagnie europee, il balletto dell'Opéra di Parigi. Il Romaeuropa Festival è ricco anche di proposte musicali. Vogliamo segnalare in particolare due eventi compresi nella sezione “Musica di oggi”.

La prima è relativa a Iannis Xenakis, che ama mescolare musica e luci laser: tali installazioni sono state denominate Polytopes. Una struttura ad hoc è stata pensata per gli spazi di Villa Medici, e propone composizioni che vanno dal 1957 (*Diamorphoses*) fino al 1991 (*Gendy 3*). L'altro appuntamento rilevante riguarda l'esecuzione integrale dell'opera elettronica di Luigi Nono, con pezzi tra il 1960 e il 1974.

L'assessore Gianni Borgna, presentando l'estate romana 1994, ha parlato della necessità di «riappropriarsi di zone monumentali, d'interesse pubblico, siano questo a San Giovanni o in periferia, a Tor Bella Monaca. E' l'inizio di un progetto culturale di più ampio respiro». Qualche sera fa, Borgna sedeva su una surreale pista azzurra, circondato da una surreale spiaggia con sdraio e cabine, ricreata nel Parco San Sebastiano, proprio di fronte a Caracalla. La scenografia era stata allestita per la riproposta de “La voglia matta due”, una struttura mista (o multimediale, se più vi piace), organizzata dalla Cooperativa attori & tecnici - Teatro Vittoria. Già lo scorso anno “La voglia matta” ha rappresentato per Roma un grosso successo di pubblico. Pare che il comune di Milano (giunta leghista) abbia chiesto agli organizzatori di trasferirsi al nord dal sei agosto.

Cosa fare? Ci sarà tempo per decidere: intanto i romani a caccia di fresco e di disimpegno (anche se non assoluto), potranno, all'interno della struttura, visitare la restaurata Casina del Cardinal Bessarione, o magari giocare a golf o trastullarsi con attrezzi originali degli anni '60, come un paio di flipper meccanici vecchia maniera, ascoltando in contemporanea quarantacinque giri ripescati

direttamente dagli anni del boom italiano.

C'è anche un caffè letterario e una scuola di ballo, nonché una commedia musicale (di cui Gianni Borgna, l'anno scorso fu uno degli autori). La cosa più curiosa sono delle cabine bianche e rosse col buco, installate a cura di *Novella 2000*: gli organizzatori promettono che appoggiando l'occhio all'apposita fessura si assisterà alle scene di spicco dell'erotismo anni '60 del cinema e della televisione.

Infine non manca il cinema d'epoca, con ventisette film italiani (dal '61 al '70) e film americani a sorpresa. In alternativa a tanta spensieratezza, l'estate romana presenta altri luoghi dedicati al teatro: in omaggio alle intenzioni di decentramento culturale, quest'anno c'è la seconda edizione di “Nuovi scenari italiani a Tor Bella Monaca”, rassegna che si svolgerà fino a settembre. Ostia vedrà invece tre rassegne teatrali: “Ostia in scena”, “Teatro al mare” e il classico appuntamento al teatro romano di Ostia Antica.

Sopravvive il cinema all'aperto, che quest'anno avrà la sua punta d'attrazione nell'ormai storico “Massenzio” organizzato nel Parco del Celio. Fino al 28 agosto saranno presentati 200 titoli.

La voce Repubblica

1-7-94

Con il balletto «Kyr» la compagnia di danza israeliana ha inaugurato nel Giardino del Museo degli strumenti musicali il Festival Roma Europa

Batsheva Dance di Ohad Naharin

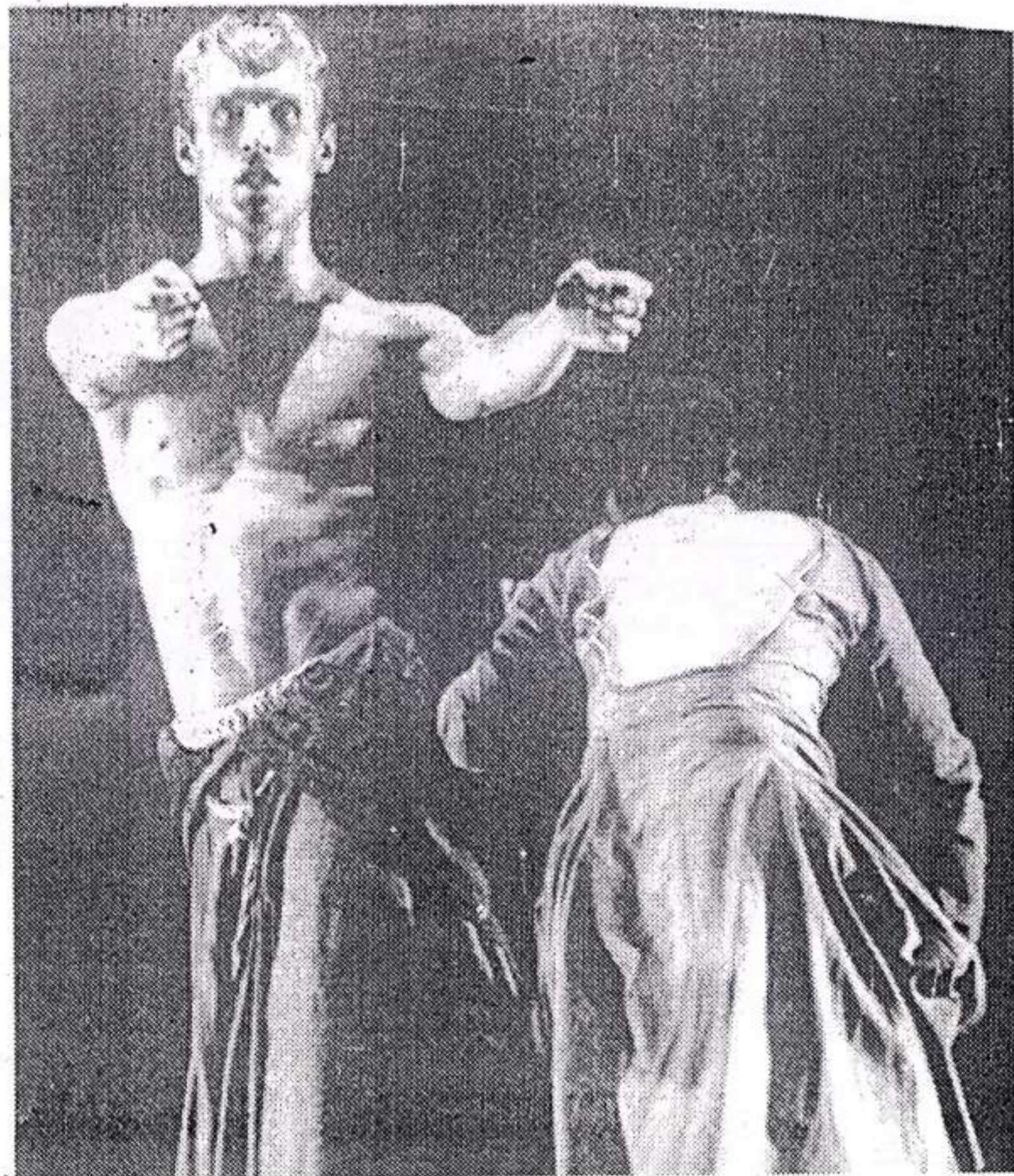
FRANZINA ANCONA

ROMA - Kyr è un muro interno, ma è anche il sostegno su cui contare; Kyr è una presa di posizione per verificare le condizioni di vita del popolo di Israele, è perseveranza, è volontà di sopravvivenza; è momento lirico, è il perimetro dentro il quale si svolgono episodi di violenza privata. Kyr è il nome di un balletto, creazione originale commissionata dall'Israel Festival di Gerusalemme nel 1990 a Ohad Naharin, coreografo della Batsheva Dance Company, la più prestigiosa compagnia di danza israeliana che ha inaugurato nel giardino del Museo degli Strumenti musicali la sezione danza del Festival Roma Europa, che si svolgerà quest'anno secondo il fil rouge tematico del «Mediterraneo, dal Mito alla Storia».

Un'estrema eleganza, capacità evocativa, sobrietà e forza espressiva, oltre al dinamismo e alla forza unita all'agilità, sono gli elementi caratterizzanti della Batsheva Dance

Company, nata nel 1964 dalla volontà di Martha Graham che ne fu il primo direttore artistico, la sola compagnia ad ottenere il permesso dall'illustre coreografa americana di mettere in scena i suoi lavori. Oggi molti grandi scrivono per la Batsheva, dalla Sokolov a Jerome Robbins, a John Cranko e Kylian ed altri. Dal 1990 nuova linfa vitale è stata portata dal nuovo direttore, Naharin appunto, autore delle due opere in cartellone, Kyr, in ebraico il muro, e Arbos. Naharin ha saputo costruire un'opera artistica di raro interesse, con atmosfere nette e ben delineate, merito anche di una capacità autentica di creazione che, pur tenendo conto delle lezioni di grandi artisti come la Graham, per la quale egli era «il danzatore nato», e di Maurice Bejart, alla cui scuola il coreografo aveva lavorato per un anno intero come solista, si slancia verso sintesi nuove.

La Batsheva Dance Company balla in Kyr sulle note dal vivo del complesso Rock Tractor's Revenge, del quale fa parte lo stesso Naharin,



Una scena del balletto «Kyr» della Batsheva Dance Company

coautore della colonna sonora del suo balletto, che ingloba anche un brano della liturgia pasquale ebraica «Ehad Mi Jodea».

Completava il programma «Arbos», una danza che ha momenti acrobatici di sapore asiatico, con i bal-

lerini vestiti con grandi gonne di corolle giallo e arancio che ricordano una trovata di Béjart reinterpretata dal costumista Rakefet Levy. Arbos è stata una commissione della Sydney Dance Company del 1989, ed è danzato sulle note di Arvo Part.

Secolo d'Italia

9-9-91

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

COMPAGNIA VIRGILIO SIENI -

COMPAGNIA CORTE SCONTA -

COMPAGNIA ENRICA PALMIERI -

COMPAGNIA DI SOSTA PALMIZI

Via XX Settembre, 3 00187 Roma tel. 06/48904024 fax 06/48904030

c.f. 96145280580 p.iva 03830181008

Persona Giuridica riconosciuta con Decreto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo

Il mediterraneo dal mito alla storia

Nei lontanissimi tempi del mito una fanciulla fenicia fu rapita da un dio greco, Zeus, e trasportata a Creta, ove crebbero i figli nati da lei e dalla divinità. Era Europa. Così per l'Europa, all'origine del suo stesso nome, c'è un abbraccio mediterraneo, fecondo incontro di due diverse culture.

Più tardi, in tempi ancora lontanissimi, alba fra il mito e la storia, un altro eroe percorre il Mediterraneo: Ulisse. Il suo lungo viaggio ha affascinato le fantasie dei poeti e degli artisti, da Dante a Joyce ed oltre. I luoghi dove si è fermato, quelli dei pericoli che ha dovuto affrontare, quelli dove ha trovato conforto sono stati ricercati come luoghi reali, segnati sulle carte geografiche. Il suo viaggio è un viaggio di infinite avventure, durante il quale ha conosciuto la seduzione della bellezza (Circe), il fascino della musica (le Sirene) quello della giovinezza e della purezza (Nausicaa), l'orrore dei mostri e la morta oscurità dell'Ade.

E' un viaggio di ritorno verso la patria, la moglie, il figlio, la casa, ma è un viaggio che non si acquieta mai, poiché - con Dante - Ulisse vecchio, chiamati a raccolta i compagni, riparte verso l'ignoto "per seguir virtute e conoscenza" e per morire, per la propria audacia, nell'Oceano ignoto.

Ci siamo soffermati sui tempi mitici, poiché segnano bene il destino ed il carattere dell'Europa, nata da fecondi incontri nel crogiolo di civiltà mediterranee e rappresentata dall'inquietudine di Ulisse: è da questa inquietudine che si sviluppa la grande storia della civiltà europea e delle sue gloriose e tragiche vicende.

Oggi il Mediterraneo appare, perfino a molti europei, un mare secondario. Eppure esso è ancor oggi, come negli antichi tempi, patria di mille voci, di tanti popoli, di civiltà diverse, sede delle grandi religioni

monoteistiche, sensibile punto d'incontro fra aree politiche di grande importanza. I suoi destini, la sua storia, incideranno ancora a lungo su quelli dell'umanità.

La Fondazione ROMAEUROPA ha scelto perciò, come filo rosso per tutta la sua attività del 1994, proprio il "Mediterraneo" e ha deciso di istituire una sezione permanente "Romaeuropa - Mediterraneo" per seguire e stimolare, anno per anno, l'evoluzione dei rapporti fra l'Europa e l'altra sponda del mare. Accanto ad essa, la nuova edizione del Festival vuole esprimere la forza unificatrice dell'arte e della bellezza.

Musica, balletto, cinema dimostreranno che, al di là delle fratture, esistono le convergenze, poiché un tessuto secolare ed estremamente penetrante di reciproche influenze impregna di sé le esperienze culturali ed artistiche di così numerosi popoli. Ancora una volta constateremo che proprio sulla comune conoscenza delle manifestazioni artistiche e dei rapporti culturali, si può costruire una base da cui far crescere una politica capace di superare le fratture.

Giovanni Pieraccini

Viva la danza italiana

La danza italiana attraversa una fase importante della sua esistenza, decine di coreografi giovani e meno giovani hanno confermato la loro creatività e la loro volontà di esistere nel panorama culturale europeo. La loro difficoltà ad affermare questa volontà a livello istituzionale è proporzionale alla loro riuscita.

Qualche anno fa presentare a Romaeuropa Lucia Latour, Enzo Cosimi, Sosta Palmizi, Laura Corradi è stato un rischio. Non perché le loro opere fossero deboli da un punto di vista creativo, ma perché i mezzi di cui disponevano non permettevano loro di competere con i colleghi europei tanto che rimaneva talvolta, in quei lavori, qualcosa di "incompiuto". Anche se oggi, sul piano istituzionale, la situazione della danza italiana non è cambiata affatto, si può intravedere una certa evoluzione: gli anni, le tournées all'estero, la rabbia di vincere contro una struttura pubblica poco attenta, hanno fatto sì che si formasse un gruppo forte costituito da una decina di coreografi il cui lavoro può oggi rivendicare un posto importante nel panorama europeo e di cui le compagnie presenti a Romaeuropa costituiscono un valido esempio.

A quando un Centro Nazionale della Danza Contemporanea a Roma? A quando una "Vetrina della Danza Italiana" come ne esistono in tutte le capitali europee: un festival che mostri un panorama esauriente delle compagnie classiche e contemporanee presenti oggi nel nostro paese non solo al pubblico, ma soprattutto ai professionisti internazionali del settore e alla stampa specializzata. Non si tratterebbe di un "ripiegamento" dell'Italia su se stessa, ma di una rivendicazione: la valorizzazione di un'esperienza culturale analoga a quella compiuta da tedeschi, francesi, inglesi per il piacere di tutti.

Monique Veaute

Il Tempo


12.7.94

...azione con il concerto in costante evol

Danza d'autore domani al Vascello

DOMANI alle ore 21, nell'ambito di Roma Europa '94, al Teatro Vascello di Roma la compagnia di danza Corte Sconta presenta "Il guardiano dei cocodrilli", creazione per nove danzatori. La coreografia è affidata a Laura Balis Giambrocono e Cinzia Romiti. Interpreti sono: Paolo Baccarani, Laura Balis Giambrocono, Patrizia Cavola, Eleonore Didier, Dario La Ferla, Valentina Morpurgo, Soraya Perez Mogollon, Franco Reffo e Ivan Truol. Le scene e i costumi sono di Carlo Sala, la musica originale di Vincenzo Ciotola, il disegno luci di Tonino Poppa. Lo spettacolo è realizzato in coproduzione con il Théâtre National de la Danse et de l'Image di Chateaufallon.

La compagnia milanese, nata nel 1990 e reduce dal successo nella settimana internazionale della danza di Dresda, ha già al suo attivo gli spettacoli: «Tuffo nell'acqua e Tonfi del cuore» e «7 tavole», conosciuti e apprezzati anche all'estero.



Il coreografo toscano al Festival di RomaEuropa

Tra luci ed ombre rarefatte la danza di Virgilio Sieni

Sofisticata
realizzazione di
«Cantico» su
musiche «metafisiche»
tratte da Cage e Ligeti.
Una poetica dell'
astrazione

nostro servizio
LORENZO TOZZI

AL FESTIVAL Roma-Europa, sinora più attento alle realtà emergenti di danza transalpine che a quelle di casa nostra, il balletto contemporaneo italiano si affaccia quest'anno prepotentemente con alcune compagnie che si sono imposte negli ultimi tempi all'attenzione internazionale. Fuoco alle micce da parte di Virgilio Sieni, un coreografo spesso magari discusso che ha però saputo proseguire nell'ultimo decennio una sua via personale di ricerca, talvolta sin troppo solitaria e intellettualistica. Del resto per deliberata scelta la sua è una danza astratta, rarefatta, dove tutto acquista un valore diverso, così come la parola nel contesto poetico. E se la parola è difficilmente traducibile in danza, così pure la sua danza è difficilmente traducibile in parole, per sua stessa ammissione: «Penso alla danza come alla poesia — scrive Sieni sul programma di sala — dove ogni parola e suono, ogni intervallo e pausa, la partitura e la metrica acquistano un valore "altro"... La parola non può descrivere la danza: il linguaggio della danza non può confrontarsi con la parola». Perché alla parola non è dato eguagliare ciò che il movimento significa.

«Cantico», quest'ultima creazione di Sieni già presentata con successo a Parigi, si richiama ad un commento di Guido Ceronetti al *Cantico dei Cantici* biblico. C'è in esso una sorta di delineazione di un vuoto sacrale, parte di un grande Mistero. E Sieni ne fa un



PUREZZA — Un momento del balletto di Sieni

lavoro calibratissimo, studiatissimo nelle luci spinte agli estremi del buio e della radiosità abbagliante, con una oculata utilizzazione dello spazio delimitato da geometrie colorate e da tendaggi di un bianco accecante. In questa sorta di tenda luminosa nel deserto si muovono presenze astratte, corpi dalla valenza metafisica che disegnano linee di grande purezza nello spazio entro un'aura di ripetitiva sacralità. Un inno all'eroticismo, alla sensualità dei giovani corpi che volteggiano come spinti da un'ignota forza interiore, marionette di Dio, invase dal Nume, risonanze esteriori di una

molla nascosta, di aneliti inconfessati. In *Cantico*, l'opera sinora certamente più matura del coreografo toscano, il risultato che conta è dato dall'atmosfera rarefatta che sa creare in scena, una coltre magica, sovranaturale, immateriale ed intangibile, poetica appunto, cui contribuiscono tutti i diversi ingredienti costitutivi dello spettacolo (ad esempio le musiche «metafisiche» di Cage e Ligeti). Il suo tentativo di circoscrivere momentaneamente l'infinito entro le pareti della scatola scenica, di sprigionare con le energie dei danzatori quasi brandelli di memorie può quindi ben dirsi riuscito.

A ROMA EUROPA

**Quel "Cantico"
esuberante
e ricco di idee**

VITTORIA OTTOLENGHI

LA SPECIALE "stagione" di danza contemporanea italiana, nell'ambito di RomaEuropa Festival 1994, diretto da Giovanni Pieraccini e Monique Vaute, è davvero perfetta: dalle scelte artistiche all'organizzazione, alla sede prescelta: il giardino del Museo degli Strumenti Musicali, in piazza Santa Croce. Ecco un festival davvero degno di Roma. Ha inaugurato la "stagione", la Compagnia Virgilio Sieni Danza. Sieni è un coreografo e danzatore fiorentino, già collaboratore della compagnia teatrale "I Magazzini", e dal 1983, è direttore di una sua compagnia (il "Parco Butterfly" fino al 1992, quindi della formazione attuale). Ha presentato, con successo, "Cantico", già creato un paio di anni fa a Rovereto. Meglio non leggere le note di programma: come sempre, con Sieni ed altri suoi colleghi della danza contemporanea italiana, le note sembrano annunciare, in toni paludati e professorali, piuttosto un saggio critico, ponderoso e apocalittico, che uno spettacolo. E che annunciano tematiche di proporzioni bibliche, nonché di violenza e spudoratezza estreme, specie per le vecchie signore. Invece, e che Perficore lo protegga e lo ringrazi per questo, lo spettacolo c'è ed è bello, casto e intelligente. Semmai, un po' noioso dopo i primi 50 minuti circa (dura, in tutto, un'ora e un quarto). Ma l'effetto noia - o piuttosto d'ipnosi - non è dovuto a mancanza di idee o a povertà di mezzi tecnici ed espressivi. Anzi. Virgilio Sieni ha una fantasia e un vocabolario coreografico imponenti.

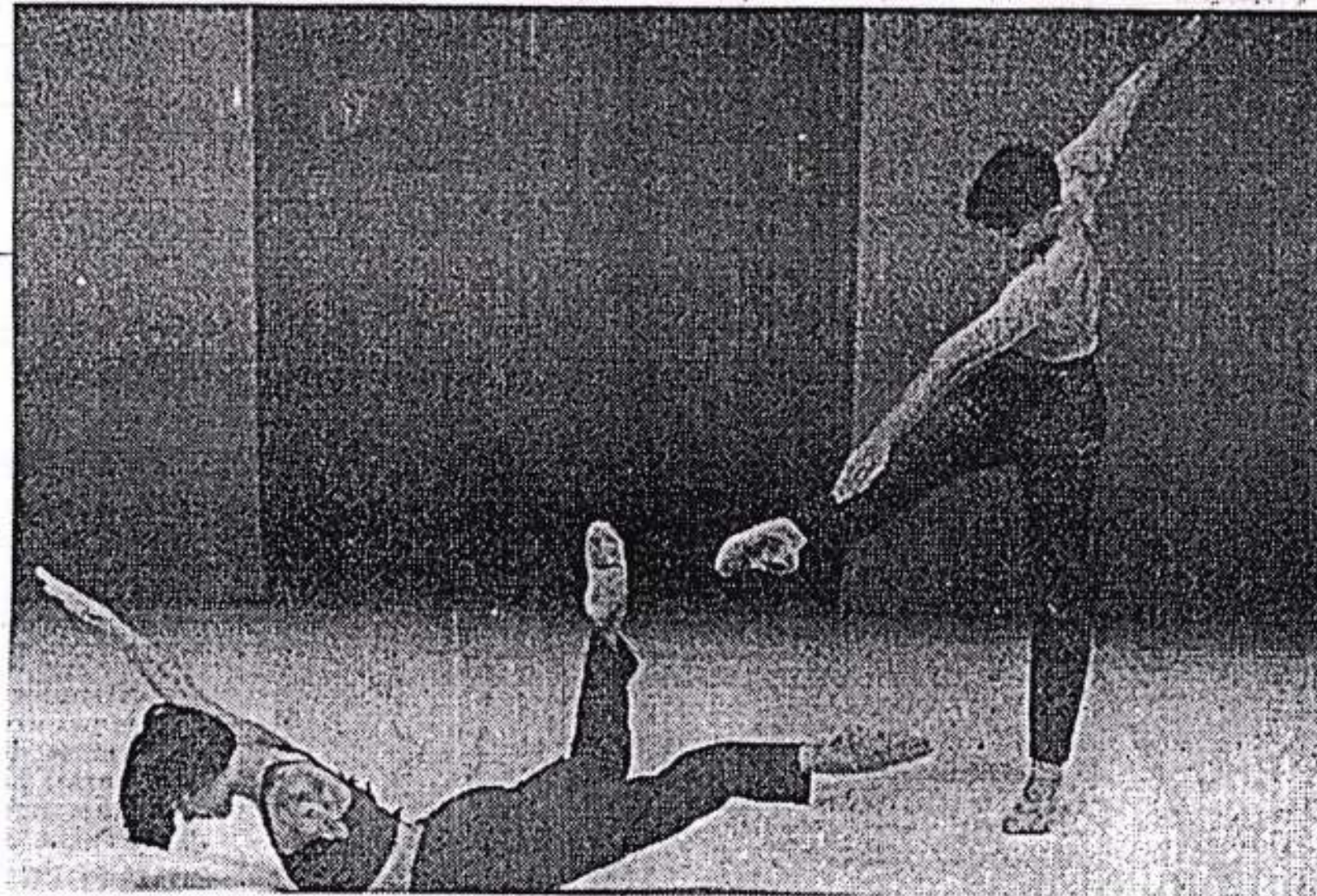
Egli ha costruito una struttura a sezioni, che gli permette di realizzare un'infilata di brevi "illuminazioni", a volte brevissime, a solo o a due, a volte più lunghe e di gruppo. Il tema, forse, è quello di tutta la danza del mondo: il bisogno di riempire uno spazio vuoto, immobile, con un corpo più piccolo, in movimento. E così, all'interno di un palcoscenico bianco, circondato da sezioni mobili in tela bianca, le luci costruiscono quadrati, strisce, cerchi luminosi, che i danzatori vanno a riempire con le loro danze intense, scattanti. Ora sembra che si richiudano su loro stessi, ora sembrano esplodere verso l'esterno. Sono in sei e tutti bravi. Si chiamano: Leone Barilli, Monica Baroni, Fabrizio Favale, Marina Giovannini, Virgilio Sieni e Sarah Silliani. Forse il più prestigioso è Barilli, uno dei migliori ballerini di "Maggio-Danza", la compagnia del Teatro Comunale di Firenze.

Ma proprio la struttura a sezioni, con la sua facilità nella giusta posizione di singole danze di vario formato, è una trappola per chi come Sieni ha un'analoga facilità nel creare. Così, egli oltrepassa la misura perfetta e appesantisce l'andamento drammaturgico dello spettacolo. Forse, un lavoro di "edizione", con le forbici in mano, potrebbe trasformare questo spettacolo in una vera carta vincente. Ma, diciamo la verità: che bellezza, per Sieni, peccare per eccesso di idee e di emozioni e non per difetto come tanti altri, in Italia e ovunque. In prima fila, c'era Michelangelo Antonioni, a cui Virgilio Sieni ha dedicato "Nove danze per Antonioni" (alla Scala di Milano) e forse il suo lavoro migliore: "L'Eclissi". La "stagione" italiana continuerà, il 13 prossimo, al Teatro Vascello, con il gruppo "Corte Sconta".

«Cantico» di Virgilio Sieni

con Leone Barilli, Monica Baroni,
Fabrizio Favale, Marina Giovannini,
Sarah Silliani e Virgilio Sieni.
Roma, piazza Santa Croce
per RomaEuropa Festival 1994

Un momento del balletto
"Cantico" presentato
a RomaEuropa



Ottimi danzatori
nello spettacolo
presentato con
successo a
RomaEuropa,
ispirato al celebre
poema biblico di
Salomone

Il "Cantico" di Sieni

Inno danzato tra sogno e erotismo

di ALBERTO TESTA

ROMAEuropa ha presentato, nel giardino del Museo degli Strumenti Musicali, *Cantico* di Virgilio Sieni del quale si è parlato in queste colonne ma che non si era ancora potuto vedere dopo la fugace proposta a «Oriente Occidente» di Rovereto nel settembre dello scorso anno. Pur non avendo visto di lui tutti i lavori, riteniamo che questo sia fra i suoi più compiuti (presentato, tra l'altro, con successo al Centre Georges Pompidou di Parigi, nel marzo scorso). Sieni ci dice di essere partito dal poema biblico «Il Cantico dei Cantici» che significherebbe cantico per eccellenza, attribuito a Salomone, ma i riferimenti al celebre testo, ovviamente, si perdono.

Dal balletto, che balletto propriamente non è, bensì una visione onirica in forma strettamente danzata, si percepisce quell'aura che di solito appartiene alla poesia, una poesia solenne, ricca di alta commozione che è insieme generica esaltazione, allegrezza, ringraziamento per qualcosa di elevato e riverente, pensiamo al Creato. Per far questo Sieni, in un momento certamente particolare della sua vita umana e artistica, ha avuto alleata severa l'ispirazione, il massimo che si possa chiedere ad un artista. Potremmo dire che Sieni ha sentito il poema biblico sciogliendo un inno all'erotismo

senza descriverlo e alla bellezza dei corpi senza materializzarli ma spiritualizzandoli in forme che appartengono al sacro. Certamente una metafisica dalla danza, un qualcosa che va oltre la natura dei corpi che, a sua volta, è il massimo ottenibile in un teatro sifatto.

Qualcuno gli ha rimproverato un ritorno al classico, a forme estetizzanti, ma non saremo certamente noi a muovergli questo

Monteverdi ad Anagni

ANAGNI — Si conclude questa sera in piazza Innocenzo II ad Anagni il Festival del Teatro Medievale e Rinascimentale, iniziato il 16 giugno. L'ultimo spettacolo è il "Combattimento di Tancredi e Clorinda", una rappresentazione in musica (di Monteverdi e di altri compositori del '600 interpretate dalla Cappella di San Sigismondo) e danza, di madrigali guerrieri e amorosi.

rimprovero. Non poteva fare diversamente se voleva esaltare la bellezza. Il vocabolario adottato da Sieni, gli appartiene perché ci sono le dovute trasformazioni di linguaggio avvalendosi della collaborazione di danzatori assai preparati nella tecnica classica. Su quell'impianto irrinunciabile ha dato il via a forme libere che sono lo sviluppo volutamente quasi esitante (con la tecnica iniziale del flash ricorrente) che si propaga sino al casto duetto finale sulla piattaforma mosaicale di un amore dei sensi e dello spirito.

Chi meglio lo ha seguito e lo ha interpretato è stato Leone Barilli, danzatore intelligente, sensibile, favorito dallo splendore del longilineo, dalla morbidezza che è purezza di movimento, da una partecipazione emotiva che non si concede e che mira all'astrale. Molto bravi in quella linea pure Monica Baroni, Fabrizio Favale, Marina Giovannini, Sarah Siliani, precisi nel turbine del silenzio e del suono (e quali musiche: Balanescu, Bryars, Cage, Ligeti!). La scenografia di Tiziana Draghi, i costumi di Gabriella Ciacci, il disegno luci di Paolo Rodighiero e le luci di Mario Comuzzi sono elementi non disgiungibili dalla bellezza dello spettacolo, molto applaudito, e gli conferiscono l'elargenza del segno e del sogno.

spettacoli **R**oma

A Villa Giulia, anche Mendelssohn con l'orchestra da camera di Mantova

Un Divertimento per raccontare il giovane Mozart

di DINO VILLATICO

L'ORCHESTRA da Camera di Mantova si ripresenta a Roma con un programma assai ben pensato: due pagine mozartiane aprono e chiudono la serata il *Divertimento in si bemolle maggiore K. 137* e la *Sinfonia in la maggiore K. 201*; in mezzo il *Concerto in re minore per pianoforte, violino e orchestra d'archi* di Felix Mendelssohn-Bartholdy. Oltretutto i tre brani sono scritti in tonalità vicine: la modulazione da re minore alla maggiore sarebbe piaciuta tanto a Mozart che a Mendelssohn. Ma non solo: sono, anche, tutte e tre pagine giovanili. Mozart aveva 16 anni quando compose il *Divertimento* e 18 quando compose la *Sinfonia*, Mendelssohn nel 1823, quando scrisse il *Concerto*, aveva 14 anni.

L'originalità mozartiana esplose naturalmente subito: a 16 anni Mozart è non solo un musicista maturo, ma nel 1772, data del *Divertimento*, nel mondo c'è un solo musicista che gli sta pari: Haydn. E l'influsso di Haydn si sente poi soprattutto nella *Sinfonia*. Ma la scrittura è già vertiginosamente nuova. Il *Concerto mendelssohniano* è invece pagina ancora immatura: gli influssi sono molteplici, vanno da Viotti a Hummel, dall'ultimo Mozart al primo Beethoven e ai brani più virtuosistici di Weber. Ma non riescono tali influssi ad amalgamarsi in un discorso coerente, come invece già avviene nelle coeve *Sinfonie per archi*. Si ammira tuttavia la pulizia della scrittura orchestrale, la fluidità

del contrappunto, l'interesse sempre vigile dell'armonia. In alcuni momenti sembra, quasi, già di udire la voce del Mendelssohn più maturo, come per esempio nell'attacco dell'Adagio.

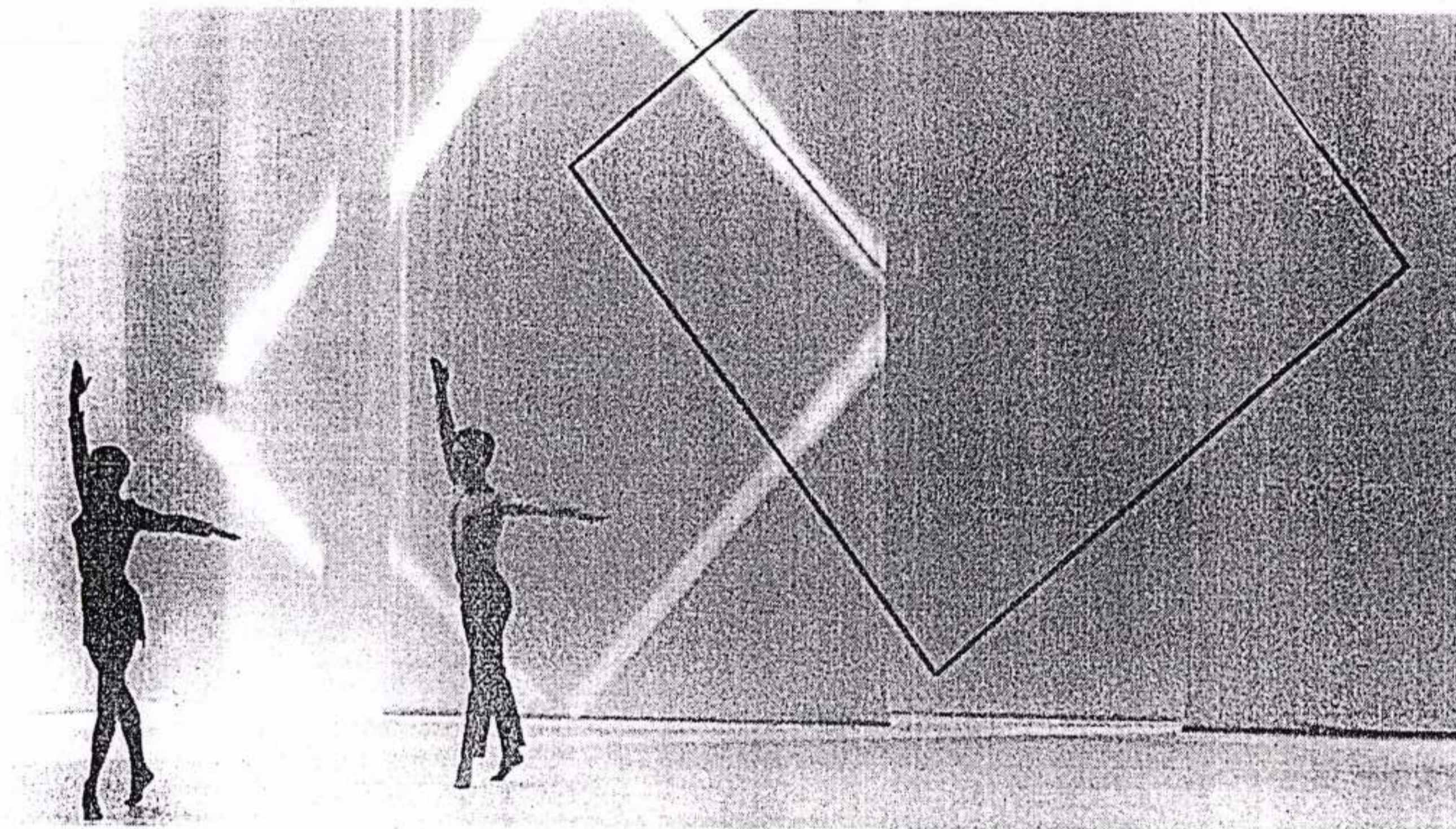
La parte più fiacca è proprio quella solistica, talora perfino banale, e quasi sempre dispersiva. Ma Federico Guglielmo al violino e Jolanda Violante al pianoforte sono stati bravissimi a rendere interessanti anche le loro parti, mettendone in rilievo con acuta sensibilità le sfumature dinamiche e la scioltezza di fraseggio perché in ogni caso la scrittura di Mendelssohn, anche di questo Mendelssohn ragazzo, è di una miracolosa pulizia e scorrevolezza discorsiva. E' del resto quanto si ammira, con grande piacere, nelle interpretazioni dell'Orchestra da Camera di Mantova.

Soprattutto in Mozart i bravissimi musicisti sanno tradurre in equilibrio dinamico e proporzioni perfette di respiro nel fraseggiare il difficile, spesso insidioso, andare della scrittura di Mozart, mai semplice, sempre contrappuntistica, anche quando sembrerebbe apparire monodica. Il contrappunto si fa, in orchestra, sfumatura dinamica, proporzione timbrica: bravi.

Alcuni bis hanno allietato il pubblico: i due solisti hanno eseguito la *Berceuse sur le nom de Fauré* di Maurice Ravel e l'orchestra una *Polka* di Johann Strauss e di nuovo un tempo di *Divertimento* mozartiano. Con grande successo.

Repubblica

9-7194



Balletto. Il Cantico profano di Sieni stasera a «RomaEuropa»

Virgilio Sieni apre la schiera degli italiani a Roameuropa '94. Il suo balletto «Cantico», presentato in prima romana (solo questa sera), si basa su una lettura assolutamente non biblica del «Cantico dei Cantici» partendo dal commento e dalla traduzione di Guido Ceronetti. Il coreografo e danzatore toscano, tra i più creativi e prolifici del panorama contemporaneo italiano, definito anche il «poeta dell'astratto», mescola sacro e profano arrivando a concepire l'accoppiamento tra uomo e donna su un mosaico mediorientale, luogo adatto per compiere un cerimoniale. Le forme, i colori sono fondamentali per Sieni. «Il bianco accecante esprime il vuoto ta-

gliante («taak» in ebraico) che esiste tra i due amanti» spiega. Non prescinde neanche dal suo amore per l'Oriente (un suo lavoro precedente s'intitolava «Il calcolo numerico dei babilonesi») e dalla sua attrazione per la matematica, l'intelligenza e le forme geometriche semplici. Il balletto concepito in quattro parti si avvale di musiche originali composte dal Balanescu Quartet, il quartetto d'archi rumeno-inglese con il quale ha già lavorato nel «Feroce Silenzio» di recente presentato alla Scala di Milano. Dopo Roma, la compagnia Virgilio Sieni Danza spiccherà il volo per una tournée all'estero in Portogallo, Cecoslovacchia e Corea. [C.A.]

Incontri

Villa Medici

Nella splendida loggia della Villa di Trinità dei Monti che ospita l'Accademia di Francia, questa sera alle 21.30, è previsto un concerto delle pianiste Hélène Mercier e Ana Maria Vera che eseguiranno brani di Mozart, Milhaud e Ravel. Costo del biglietto, 20.000 lire.

d'Informazione

8.7.94

APPUNTAMENTI IN CITTÀ

SEMINARI. L'Istituto spagnolo di cultura "Cervantes" propone nella libreria "Amore e Psiche" in via Caterina da Siena 61, una serata dal titolo "Picasso scrittore". Alle 21,30 dopo un'introduzione al mondo artistico del pittore spagnolo, si terrà una lettura di testi in lingua originale e in italiano, tra i quali "Poema" di Rafael Aliberti e alcuni frammenti di "El entierro del conde de Orgaz" e di "El deseo atrapado por la cola". Nella seconda parte della serata una *performance* ispirata a "Sueno y mentira de Franco".

CONFERENZE. Tara Bhattacharjee Gandhi, nipote del "Mahatma" sarà l'ospite d'eccezione di "La medaglia del 2000. III millennio", l'emissione da parte della Zecca dello Stato di una serie di medaglie per celebrare gli ultimi 20 secoli dell'umanità. L'appuntamento è alle 11 in piazza Giuseppe Verdi 10.

CONCERTI. Alle 21 nella cornice del teatro di Marcello il pianista Roberto Turrin eseguirà i Preludi di George Gershwin. In programma anche brani di Liszt, Petrossi e Busoni. Prezzo del biglietto: 20mila lire.

Per Romaeuropa nella Loggia di villa Medici, un concerto delle pianiste Helene Mercier e Ana Maria Vera. In scaletta musiche di Mozart, Millhaud e Ravel. Si comincia alle 21,30. Prezzo del biglietto: 20mila lire.

TEATRO. Sotto il cielo di "Libri in campo. Le notti degli eretici", Rosa Masciopinto e Giovanna Mori presentano "Operique" un nuovo spettacolo teatrale di opera comica. L'appuntamento è alle 21 in piazza Campo de' Fiori.

Ad Anagni per il Festival del teatro medievale e rinascimentale la "Compagnia alla Ringhiera" presenta "Cena Cypriani" di Giovanni Immonide per la regia di Franco Molè. Lo spettacolo inizia alle 21 in piazza Innocenzo III.

CINEMA. Al cinema dei Piccoli, in viale della Pineta 15, alle 19 il film "Chi è più felice di me?" di Guido Brignone.

[a cura di Flavia Landolfi]

VEINTIQUATTRE ORE

Virgilio Sieni al festival Romaeuropa danza il "Cantico" sulle note di Cage

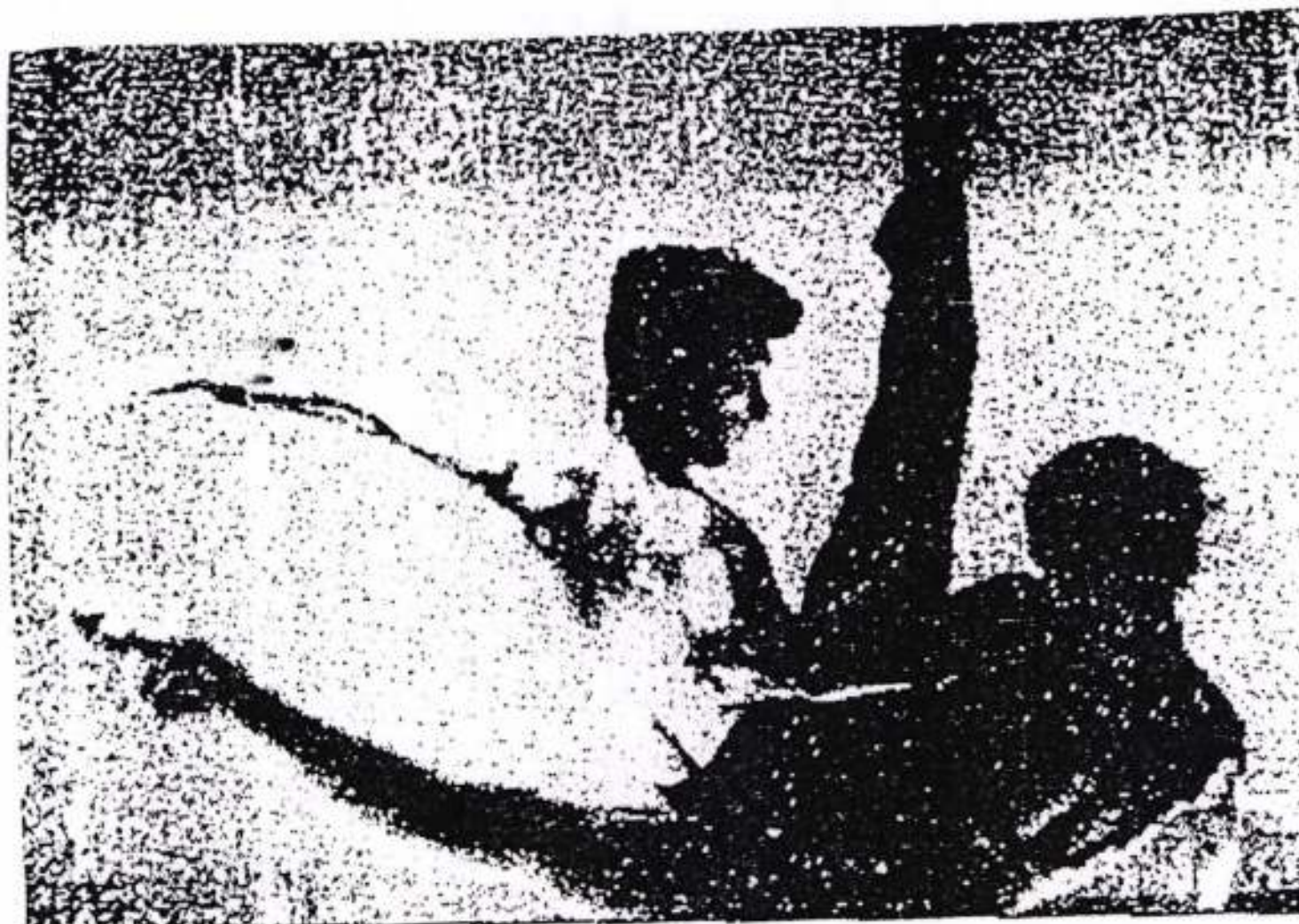
Virgilio Sieni e la sua compagnia sul palco del Festival Romaeuropa. Debutta questa sera alle 21,30 nel giardino del Museo degli strumenti musicali, lo spettacolo di danza Cantico, già presentato nel marzo scorso al Centre Pompidou di Parigi. Sulle musiche di Alexander Balanescu, Gavin Bryars, John Cage e Gyorgy Ligeti, Sieni propone una trasposizione in chiave onirica del poema biblico di Salomone. Danzano con lui Leone Barilli, Monica Baroni, Fabrizio Favale, Marina Giovannini e Sarah Siliani. Virgilio Sieni ha lavorato dal '78 all'83 con la



compagnia di danza internazionale Group O, diretta da Katie Duck. Durante la sua attività ha collaborato con musicisti e compositori come Evan Parker, Micheal Moore ed Ennio Morricone. Ha realizzato, inoltre, coreografie per il corpo di ballo del Teatro alla Scala.

L'Indipendente

8-7-94



“Cantico”: e la danza distrugge la forma per darsi al pubblico

Sieni al Romaeuropa festival '94

di Francesco Bernardini

UNO SPETTACOLO levigato eppure con la tendenza al segno forte, marcato, cesellato, a tratti, nell'immobilità e nel geroglifico, eppure capace di sprigionare altissime emozioni. L'ultima creazione di Virgilio Sieni, *Cantico*, presentato già al Centre Georges Pompidou di Parigi, è approdata, per una sola data, l'8 luglio, a Roma, nell'ambito del Romaeuropa festival '94. Sieni, nato a Firenze, annovera nel suo curriculum anche un periodo trascorso in Giappone, a studiare una tecnica che si colloca fra la danza e le arti marziali. Lavora, in seguito, con la compagnia teatrale I Magazzini, e in qualità di coreografo ospite, crea balletti per il Teatro alla Scala, per il Teatro Comunale di Firenze e per il Balletto di Toscana.

Nella cosiddetta "nuova danza" italiana fiorita negli anni '80, Sieni è una delle voci più autorevoli. E nello scorso decennio, il termine "postmoderno" fu un vocabolo che conteneva quasi tutto: tendenze letterarie, visive, fino ad estendersi all'arredamento delle abitazioni. Oggi Sieni non rinnega le tentazioni del passato, ma quel che di postmoderno si può trovare in *Cantico*, è solo un punto di partenza, un segno distintivo, un materiale da costruzione, una zona di ispirazione. Non certo un peso o una gabbia. *Cantico* è uno spettacolo di straordinario rigoglio formale e di poderosa esperienza techni-

ca. A qualcuno sarà apparso anche freddo: poco importa, o forse importa molto,

poiché la presunta freddezza serve a Sieni per distanziarsi dalla *modern dance* (che pure ha studiato). Qui le basi di partenza sono quelle della ricerca verso il nuovo, nella tendenza, nella volontà di offrire un teatro coreografico nuovo.

Certamente Sieni non è più agli inizi, e il suo gesto non è contratto, ma anzi signorilmente disteso, padrone ormai com'è della gestione dello spazio secondo le sue voglie. Non c'è in *Cantico* un presunto "gelo" da opporre ad un altrettanto vago "calore". E' danza, questa, che parla nell'evidenza di ciò che offre. E l'offerta sia tutta in questi corpi che non si lasciano tentare da una facile espressività: per tracciare la sua strada, Sieni disumanizza, disarticola, mette in evidenza giochi di tensione muscolare. E alla fine, dopo settanta minuti di straordinario controllo, l'emozione sgorga copiosa, come una corrente liberata.

Tutti i gesti accumulati nei geometrici recinti tracciati dalle luci, si sciolgono in un unico grande verbo astratto. Tutto evapora per magia, ma quello che resta è un nucleo di verità rivelata, di materia trasfigurata. Una sorta di sacrificio ottenuto attraverso l'offerta e la distruzione della forma: un atto di donazione di cui non credevamo più capace il teatro contemporaneo in generale. E invece ci siamo ricreduti.

13.7.94

DANZA AL TEATRO VASCHELLO

Corte Sconta, letteralmente dal dialetto veneziano Cortile Nascosto, indica dei luoghi magici e appartati della città lagunare come li descrive Hugo Pratt in Corto Maltese nel racconto «Corte Sconta detta Arcana». Ma Corte Sconta è anche il nome di una delle più interessanti compagnie di danza contemporanea italiana, un gruppo milanese fondato nel 1989 dalle coreografe Laura Balis Giambrocono e Cinzia Romiti che, per un destino purtroppo ricorrente fra le giovani formazioni italiane, è estremamente poco noto e per nulla sostenuto in Italia e molto conosciuto e apprezzato all'estero dove riceve anche contributi per la produzione.

Oggi al Teatro Vascello, nell'ambito del Festival Romaeuropa, la compagnia presenta «Il guardiano di coccodrilli», prodotto e realizzato in Francia, al Theatre National de la Danse et de l'Image di Chateaufallon.

«Il guardiano di coccodrilli è il nome di un piccolo uccellino originario dell'Egitto che vive in



«Coccodrilli» italiani con bandiera francese

simbiosi con il coccodrillo, mangiando fra i suoi denti — spiega Laura Balis —. Pur rendendo un favore al coccodrillo, perché gli pulisce i denti, questo ardito spazzino rischia ogni minuto di essere divorato. Il coraggio, la generosità, l'impudenza e l'inconsapevolezza del pericolo di questo uccellino

e più in generale della giovinezza, costituiscono il tema della coreografia che ho composto, come tutte le produzioni della compagnia, assieme a Cinzia Romiti».

La scena di Carlo Sala rappresenta una arena che si affaccia con i suoi alti spalti sul mare. «Quest'idea del mare ricorre

anche nella musica di Vincenzo Ciotola e nella danza dove il movimento è ora sospinto da una leggera brezza, ora da veloci correnti, ora invece dalla forza delle onde che si schiantano sugli spalti».

Il lavoro coreografico a quattro mani è inusuale nel panorama italiano. «Spesso la coreografia viene usata per soddisfare un bisogno di affermazione personale — afferma Laura Balis —. La nostra intesa è invece particolare, c'è un amore per il lavoro di gruppo, che viene anche sviluppato con i danzatori che conducono con noi un training molto lungo e che non vengono mai reclutati per questo o quello spettacolo».

Tutte le coreografie vengono elaborate per la creazione di video che hanno lo stesso titolo. Con «Il guardiano» hanno ottenuto una menzione speciale al prestigioso «Gran Prix International Vidéo Danse» di Parigi e il primo premio al «Coreografo Elettronico» di Napoli, l'unico concorso italiano dedicato esclusivamente alla videodanza.

Francesca Bernabini

Danza

L'uccellino e l'alligatore

La compagnia «Corta Sconta»
stasera a «RomaEuropa»

.....
[CRISTINA ARMENI]

CORTE SCONTA in veneziano vuol dire cortile nascosto e sta a indicare quei luoghi arcani della città lagunare accessibili a pochi, magici. «Corte Sconta» è anche il nome che Laura Balis e Cinzia Romiti hanno scelto di dare alla loro compagnia di danza, fondata quattro anni fa. Le due danzatrici e coreografe milanesi, molto apprezzate e conosciute in Francia, sembra un paradosso, sono state chiamate a *Romaeuropa* (questa sera al Teatro Vascello) su segnalazione dei francesi.

Non a caso «Il Guardiano dei coccodrilli», (anche il titolo dello spettacolo è curioso) è stato realizzato in coproduzione con il Théâtre National de la Danse et de l'Image di Chateaufallon. Viene presentato in prima nazionale a Roma ma non è una novità assoluta poiché è stato già rappresentato al Festival Internazionale Nuova Danza di Sassari e il video dello spettacolo ha vinto il primo premio al concorso di Napoli «Il Coreografo Elettronico».

La ricerca tecnica sulla danza di «Corte Sconta» è strettamente legata al valore poetico. Anche in questo «Guardiano dei coccodrilli» che altri non è che l'uccellino egiziano che mangia tra i denti dell'alligatore, i riferimenti al mondo dell'immaginazione non mancano, «una danza sospinta da correnti e brezze di mare, infranta tra gli spalti di un'arena» come spiegano le autrici. In nuce, il co-

raggio dell'uccellino corrisponde alla temerarietà e alla vulnerabilità dei giovani e ancora all'imprudenza e alla violenza. Tutti elementi che esplodono e circolano nei movimenti disegnati dai nove danzatori e si ripercuotono nella partitura originale di Vincenzo Ciotola. L'unitarietà tra suono, danza e spazio, come in altri loro lavori trova ulteriore riscontro nella scenografia prettamente materica. «Abbiamo ricercato uno sviluppo unitario, una struttura a vortice, piuttosto che una composizione per montaggio di frammenti». A Corte Sconta seguirà Gallotta (il 14) e la compagnia di Enrica Palmieri (il 15).

APPUNTAMENTI IN CITTÀ



CONCERTI. Alle 21 per i concerti a Villa Giulia in piazzale di Villa Giulia 9 (viale delle Belle Arti) la Philharmonia Orchestra diretta da Myung-Whun Chung esegue la Sinfonia n°8 in sol maggiore opera 88 di Dvorak, Pelleas et Melisande, suite per orchestra opera 80 di Fauré e l'Oiseau de feu, suite dal balletto di Stravinsky. (dalle 15 alle 30mila lire)

Per il festival Romaeuropa questa sera alle 21,30 nella loggia di Villa Medici, il pianista Roger Muraro presenta un *recital* dedicato a Franz Liszt. Il biglietto costa 20mila lire.

Il Festival musicale delle nazioni 1994, in via del Teatro di Marcello 44, presenta questa sera alle 21 un concerto dal titolo Tempo di minuetto. Marina Pilotti al flauto e Elisabetta Cappucci all'arpa eseguono brani di Boccherini e Spohr. A seguire il pianista Luca Pozzi presenta un programma di Beethoven, mentre Eun-Ju Chang, sempre al piano, si esibisce in un repertorio di Scarlatti e Prokofiev.

MANIFESTAZIONI. Libri in campo, la manifestazione di piazza Campo de' Fiori presenta un incontro sulla narrativa femminile araba. Francesca Corrao parlerà dell'ultimo romanzo della libanese Hanan al-Shykh, "Donne nel deserto": le vicende di quattro donne in un paese del golfo arabo tra tradizione e rifiuto, paura e trasgressione. L'appuntamento è alle 21.

CINEMA. L'arena Esedra in via del Viminale 9, propone alle 21 il film Nel centro del mirino di Wolfgang Petersen con Clint Eastwood e John Malkovich. Alle 23,15 è la volta di L'ultimo grande eroe per la regia di John Mac Tiernan con Arnold Schwarzenegger e Austin O'Brien.

Al cinema Politecnico, Il sogno della farfalla di Marco Bellocchio. L'appuntamento è alle 18,30, 20,30 e 22,30 in via Tiepolo 13/A.

Quando il cinema canta proietta alle 19 Primo amore di Carmine Galone con Valentina Cortese e Vivi Gioi. La rassegna è ospitata nella sala del cinema dei Piccoli in viale della Pineta 15.

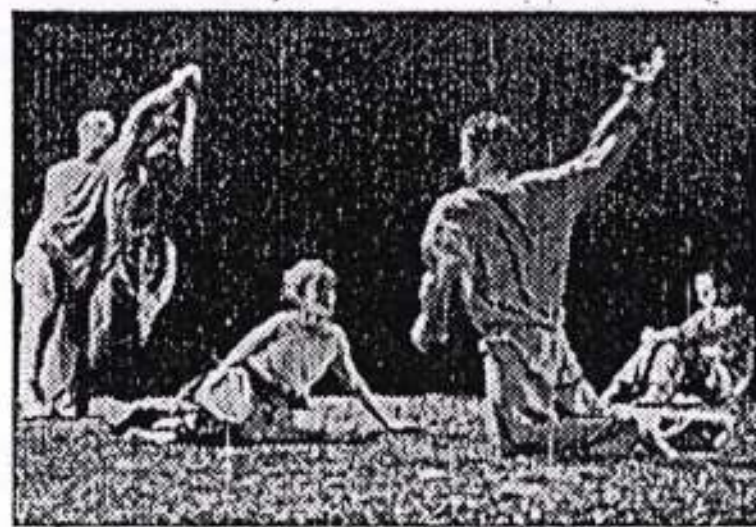
[a cura di Flavia Landolfi]

VENTIQUAL

Roma sulle punte

● La compagnia di ballo La Corte Sconta presenta questa sera alle 21 il balletto *Il guardiano dei cocodrilli*, una creazione con nove ballerini per la coreografia di Laura Balis

Giambrocco e Cinzia Romiti. Ospite del festival Romaeuropa, il balletto è stato prodotto e realizzato al "Theatre national de la danse et de



l'image" di Chateaufvallon ed è già stato richiesto in Olanda, Spagna e Belgio. Il video tratto dallo spettacolo ha vinto il primo premio al concorso "Il coreografo elettronico" di Napoli ed ha ottenuto la menzione speciale al sesto "Grand Prix International Video Danse". Questa sera il

guardiano dei cocodrilli verrà rappresentato al teatro Vascello in via Carini 72.

● Apre lunedì 18 luglio la IV edizione di Invito alla danza, una rassegna

che ospiterà a Villa Celimontana le più famose compagnie di balletto italiane e internazionali. A inaugurare la serata del 18, il Balletto europeo con Raffaele Paganini e

Grazia Galante che presenteranno Bolero e Carmen. Poi sarà la volta del Balletto di Spoleto, una compagnia giovanissima guidata dai coreografi Fiorenza d'Alessandro e Luca Bruni. I ballerini presenteranno, dal 20 al 22 luglio, *Il risveglio di primavera* e Chiara e Francesco.

L'Indipendente

13.7.94

L'Unità

17-7-94

Un coccodrillo sulle punte

ROSSELLA BATTISTI

■ Un titolo curioso, *Il guardiano dei coccodrilli*, che evoca favole strane, folklori dimenticati, ma Laura Balis Giambrocono e Cinzia Romiti attingono dalla vita i piccoli umori con i quali tessere una coreografia di 55 minuti. Forse non a caso hanno scelto di fermarsi prima di far scoccare un'ora piena: l'interessa è concentrica, assorbe le sfumature, mentre la vena poetica della compagnia Corte Sconta – ospitata da Romaeuropa al teatro Vascello – nuota a suo agio tra iridescenze e impressioni. Meglio, dunque, leggere la performance in 55 minuti, come se ad ogni minuto corrispondesse un breve frammento di storia rubata al quotidiano.

Incontri, abbandoni, tuffi nel

vuoto, una vertigine astratta che piace e che ricorre in questa giovane compagnia, vincitrice – ai suoi esordi nel 1990 – del primo premio alla rassegna di videodanza «Il Coreografo Elettronico» di Napoli con un estratto dal loro spettacolo *Tuffo nell'acqua e tonfi del cuore*. E che presagiva, fin da allora, un talento precoce di impressionismo coreografico, felicemente riversabile su video (e infatti, Corte Sconta ha continuato a vincere premi su premi in questo settore).

L'approdo sul palcoscenico non sminuisce le emozioni concesse da questo gruppo – consistente di dieci danzatori, cifra considerevole per una piccola compagnia – a patto di non cercare una storia precisa. Si leggano piuttosto le qualità,

del movimento, in primo luogo, che in più di un'occasione mostra freschezza di segno e inventiva di immagine. I fondi ottenuti a Châteauevallon – dove lo spettacolo è stato prodotto e realizzato – hanno permesso una scenografia essenziale ed efficace (di Carlo Sala), dove gli spalti a mezzaluna racchiudono un pezzo di mare fatto di trucioli azzurri e suggeriscono immagini multiple di arene, scogli, pozze d'acqua. La musica di Vincenzo Ciotola procede per echi e rifrazioni in accordo alle impressioni di scena, funge da play-back al dialogare interiore dei danzatori che si sfidano e si abbracciano, si stuzzicano e si rilasciano. Zone d'ombra del nostro instancabile ragionare che si immagina logico e si lascia dominare dall'istinto.

DANZA. ROMA

**Perfetto come un teorema
il «Cantico» di Sieni:
concreto, però metafisico**

Servizio di

Chiara Vetteroni

ROMA — Nell'ampio articolato programma di «Romaeuropa», un bello spazio è dedicato alla danza italiana presente con quattro compagnie, tutte ugualmente rappresentative di interessanti sviluppi del percorso coreografico italiano: Virgilio Sieni, «Corte Sconta» di Laura Balis e Cinzia Romiti, la compagnia di Enrica Palmieri e i Sosta Palmizi.

Il primo incontro — nel giardino del Museo degli strumenti musicali — è con Virgilio Sieni e il suo «Cantico» ispirato alla versione che Guido Ceronetti ha dato del libro sapienziale della Bibbia, incentrato sulla celebrazione dell'amore del sensi e della carne, raccontato con versi di arcana bellezza e grande suggestione di immagini tratte dalla vita quotidiana, dalla natura, dal deserto, dal patrimonio di sapori e odori del Mediterraneo.

Per un coreografo fondamentalmente astratto come Virgilio Sieni, metafisico nel senso profondamente mentale, cimentarsi con un materiale da sempre considerato l'apoteosi della sensibilità poteva sembrare una sfida. Ma lo spettacolo è molto bello, di una bellezza fredda e lineare che solo in una parte centrale, riscaldata dalle musiche modulari di Gavin Bryars, rag-

giunge la frenesia controllata di una celebrazione che nasce dal profondo, e che le membra, piegate in linee e angoli di grande armonia, rispecchiano fedelmente.

Parlare della danza di Virgilio Sieni è difficile e quasi incongruo; nel senso che per restituire sulla pagina le emozioni comunicate dagli spettacoli bisognerebbe correre alla figura retorica dell'ossimoro: ovvero, la giusta apposizione di concetti antitetici. Trattasi, comunque, di figura letteraria: a riprova che la danza di Virgilio Sieni trascende la quotidianità del gesto, e ogni valenza puramente descrittiva, per entrare nel campo astratto dell'armonia lineare della suggestione sottilmente intellettuale. La sua danza non è passionale, ma ha la chiarezza e la limpidezza di un teorema di matematica pura.

Nella scena tutta bianca a pannelli di velo, firmata da Tiziana Draghi (che è un «miracolo» atmosferico agita lievemente nel momento di acme coreografico), agisce la piccola formazione di cinque danzatori capeggiati da Virgilio Sieni, tutti tecnicamente duttili e perfettamente rispondenti alla «filosofia» di purezza astratta proclamata da questo coreografo, che è l'erede della logica prosecuzione di una danza che ha attraversato il secolo con Balanchine e Cunningham.

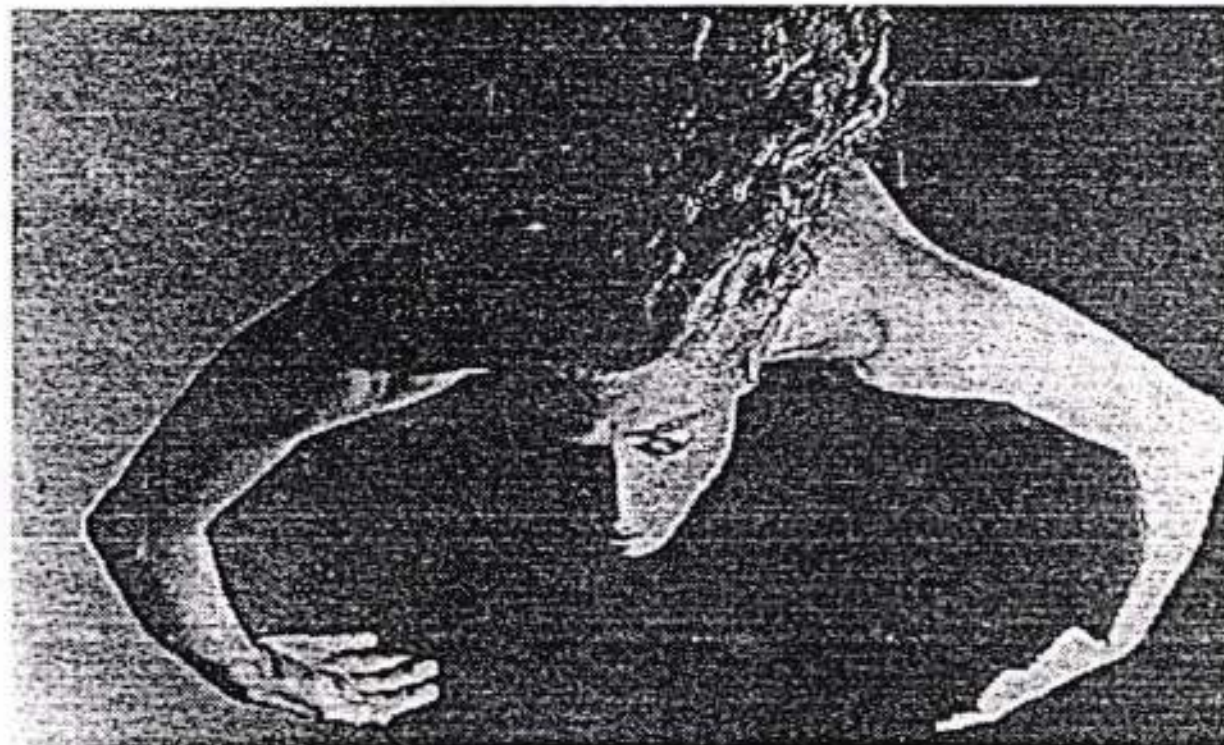
Il desiderio caleidoscopio nella danza di Enrica Palmieri

LA SCENA è vuota, solo un quadrato rosso, macchia di colore dominante come un centro d'attrazione. Davanti tre donne, tre danzatrici, due in una coppia simmetrica, una quasi come la punta di un triangolo, che si muove da sola, a scatti in cui si alternano dolcezza sinuosa e improvvisa spigolosità. Al lato i due musicisti *in scena* a sottolineare il legame indissolubile tra la musica e il movimento, le variazioni dei suoni e quelle dei corpi. Perché *Attrito e moto*, la nuova coreografia di Enrica Palmieri presentata a RomaEuropa, ha come idea di partenza «esplicita» proprio l'esplorazione di questo rapporto che la coreografa romana cerca di scomporre da tempo col suo lavoro, insieme a Luca Spagnolletti (autore delle musiche) e qui a Eugenio Colombo (al sax). Per reinventarlo in una partitura di gesti che diventano tangibili, concreti, mappa di un'esplosione che scava nell'emozionalità.

E' una danza *fisica* (anche se può sembrare un paradosso) quella di Enrica Palmieri - e delle tre danzatrici che l'accompagnano in questo viaggio, Paola Autore, Anna Paola Bacalov, Susanna Odevaine - che diventa a tratti una provocazione ai limiti della sfida, con le braccia che mi-

Sfida del corpo allo spazio, viaggio tra musica e danza. «Attrito e moto», il nuovo spettacolo che la coreografa romana, anche interprete, ha presentato a RomaEuropa

da Roma **CRISTINA PICCINO**



Enrica Palmieri foto Piero Tauro

mano un arco e una freccia, con la forza della ripetitività che scandisce le note elettroniche. Con il corpo «sentito» in tutte le sue possibilità, in un lavoro di ricerca da cui trapelano gli studi di Palmieri, Nicolais, Holm ma anche Cieslak, l'attore di Grotowski, rielaborati in personali introspezioni - e a proposito perché la danza italiana è stata «confinata» al teatro Vascello, spazio d'avanguardia importante a Roma ma che d'estate non ha

lo stesso fascino del giardino del Museo degli strumenti musicali riservati alle compagnie straniere. E ancora perché far coincidere degli appuntamenti nella stessa serata, in una specie di auto-concorrenza?

Lo spazio è l'incognita, il luogo dell'incantesimo da conquistare, la sfida impossibile che cattura tutti i sensi. Sono elementi di una alchimia provocatoria i corpi delle danzatrici caratterizzati dai colori giallo, azzurro, verde che saltano, si slanciano verso l'alto, avanzano lentamente o con violenza per essere ricacciati all'improvviso a terra dal rosso; il dominante appunto. E è proprio qui quella fisicità, nell'energia di opposizione a tutto lo spazio utilizzato come materia concreta, al tempo e al corpo che non è so-

lo tramite del movimento (è usata anche la voce) ma fa riaffiorare le emozioni trattenute, i vortici di un'interiorità che diventa visibile. Erotismo, paura, desiderio, bisogno di lasciarsi andare a questa spinta che arriva sempre più violenta, come un'ondata che ha il ritmo delle chitarre gitane o dei rumori ossessivi e mutanti di lamiere che stridono una contro l'altra, si inseguono veloci, guidano i movimenti come in un vorticoso caleidoscopio.

La Stampa

15-8-94

ROMAEUROPA - Al **Vascello** (via Carini 72), 21,30, danza con la compagnia Enrica Palmieri in «Attrito e moto, esplosione e fuoco». Nel giardino del **Museo degli Strumenti**, 21,30 (p.za S. Croce in Gerusalemme 9/a), replica di Ulysse con Jean-Claude Gallotta Groupe Emile Du-bois.

L'Unità

9-7-94

DANZA

21

«RomaEuropa» in balletti. «RomaEuropa» è particolarmente accesa dal fuoco della danza. Si avvicendano, l'una dopo l'altra, importanti compagnie. Nel nuovo teatro presso il Museo degli strumenti, domenica, lunedì e martedì, si scatterà la «Bill T. Jones e Arnie Zane Dance Company». È Jones che continua la danza, anche provocatoria, di Arnie Zane scomparso nel 1988, vittima dell'Aids. In programma figurano quattro balletti di cui tre in «prima» per l'Italia. Giovedì e venerdì ammireremo il Gruppo francese, «Jean Claude Gallotta ed Emile Dubois», che ripropone il balletto «Ulysse» nella coreografia di Gallotta, risalente al 1981 e rielaborata lo scorso anno. Al teatro del Vascello, mercoledì, la Compagnia milanese «Corte Sconta» di Laura Bilis e Cinzia Romiti presenta il suo ultimo successo «Il guardiano del coccodrillo». La coreografia, su musica originale di Vincenzo Ciotola, affida a otto danzatori la rievocazione del piccolo uccello egiziano che mangia spizzicando tra i denti del coccodrillo. Venerdì, ancora al Vascello, la Compagnia di Enrica Palmieri presenta il recentissimo «Attrito e moto - Esplosione e fuoco». Il rosso è il



Un'immagine del balletto «Il guardiano dei coccodrilli» che la Compagnia milanese «Corte Sconta» presenta mercoledì al Teatro del Vascello

colore predominante, incombente su due musicisti che affiancano tre danzatrici. La musica è di Luca Spagnoletti.

«La Strada» all'Opera. Per la verità, il Teatro dell'Opera ha una po' smarrito la strada del balletto. Per ora va avanti, al chiuso, nella sua stessa sede, senza la partecipazione dell'orchestra, con «La Strada» aperta alla danza su musiche di Nino Rota. Repliche stasera, domani e lunedì, alle 21. Poi arriverà «Giselle».

Maguy Marin al Tendastrisce. La Compagnia di Maguy Marin ritorna a Roma, martedì, con il balletto «Waterzooi». Così si chiama una zuppa di carne e pesce, che non dispiace ai buongustai del Belgio.

[Erasmus Valente]

Il manifesto

26.6.94

ROMAEUROPA

Il festival Romaeuropa informa che la programmazione non ha subito alcun cambiamento. Gli spettacoli si terranno negli spazi previsti: Villa Massimo, Villa Medici, Palazzo Farnese, Teatro Vascello e per la prima volta si aprirà per la danza internazionale il Museo degli strumenti musicali con un allestimento di 1.500 posti. Box-office presso Ricordi (via del Corso e viale Giulio Cesare) tel. 48904029.

AVANZI DI SCIENZA

l'Unità

16-F-94

Angelin Preljocaj. È un piacevole ritorno questo di Preljocaj, interessante coreografo albanese che però è stato «scoperto» e lavora in Francia. E infatti arriva al Festival di Romaeuropa con il Balletto dell'Opéra di Parigi, per il quale ha creato *Le Parc*, storia di incontri e di amori settecenteschi. L'appuntamento è per martedì (repliche mercoledì e giovedì) al Giardino del Museo degli Strumenti Musicali.

Sosta Palmizi. È sempre Romaeuropa, presso il teatro Vascello, che offre questo spettacolo di Giorgio Rossi e Raffaella Giordano per la sera di martedì. Gli ex «palmizini», la cui sigla oggi identifica un'associazione di più danzatori e non più il gruppo originario, presentano *Danze*, momenti coreografici ispirati dalla pittura di Picasso, dalla musica di Sciostakovic e altre impressioni da Kleist a Ungaretti.

Danza

Evocando Picasso

L'ultimo spettacolo di Sosta Palmizi al Festival RomaEuropa. La coreografia scompare dietro l'arte della citazione

[CRISTINA ARMENI]

È FIN troppo facile e scontato abbinare la danza alla poesia e alla pittura. Partire da certi presupposti, anche se dichiarati, o forse proprio perché lo sono, non sempre porta a creare quell'amalgama che si vorrebbe, né tantomeno a coniare un linguaggio autonomo.

Raffaella Giordano e Giorgio Rossi, i fondatori e anche i superstiti di «Sosta Palmizi», la compagnia nata dieci anni fa dall'unione di vari danzatori che uscivano dall'esperienza del Teatro e Danza La Fenice di Carolyn Carlson, in un recente lavoro dal titolo «Danze rosa blu» - visto a conclusione della rassegna di danza di «Romaeuropa» - sembrano cadere in questa trappola.

I due coreografi si sono ispirati alla pittura del periodo rosa di Picasso, alla musica di Scio-stakovich e alla poesia di Giuseppe Ungaretti «Trame lunari». Fino a qui niente di strano, anzi, citazioni tanto ricercate dovrebbero indurre a riflessioni approfondite sull'uomo e sull'arte, sentieri poco frequentati dalla danza. Ma l'insieme di questi elementi ricchi di immagini, colori e suoni prende il sopravvento sull'aspetto coreografico, relegandolo a un ruolo di dipendenza.

La danza estratta di per sé, sembra evocare stati d'animo in funzione dei testi (Ungaretti, Zavattini e Barbarini). Quello che importa non è tanto l'estetica del movimento ma il messaggio

che si vuol comunicare su un versante scenico decisamente pittorico sul quale le presenze si stagliano a mo' di apparizioni. Il ritmo è lento, senza tempo, e loro, gli interpreti, captano con il gesto le suggestioni dell'universo poetico e musicale come se gli fossero suggerite dall'alto. Non a caso, in questa rarefazione dell'essere umano avviene il confronto con la dimensione ludica e metafisica della marionetta. Un gioco o qualcosa di più?

Non è stato un trionfo di pubblico ma il clima asfissiante del «Vascello» (in questa stagione) ha indotto più di uno spettatore a uscire prima del termine.

16-7-94

Danza

Fuga per la libertà

Il gruppo di danza contemporanea Corte Sconta, al Teatro Vascello di Roma

[VITTORIA OTTOLENGHI]

CORTE SCONTA: bel nome. Sa di medioevo, di paradossoso, di autoironia. subito si pensa a un consesso di angeli caduti - o di nobili decaduti - in una serie di inutili esternazioni. È il nome - e il manifesto - che si è dato un gruppo di danza contemporanea milanese, guidato da due donne, Laura Balis e Cinzia Romiti, emerse all'attenzione nazionale e internazionale per due loro "video": *Tuffo nell'acqua e tonfi del cuore*, e *Sette tavole*, ambedue molto intensi e pieni di fantasia visuale.

"RomaEuropa" ha ospitato, al Teatro Vascello, il loro ultimo spettacolo: *Il Guardiano dei cocodrilli*, su una partitura originale di Vincenzo Ciotola e interventi di musica concreta di Franco Maurina, scene e costumi di Carlo Sala.

Il palcoscenico è ricoperto da una sorta di fanghiglia grigia, fatta di trucioli leggeri. I danzatori quando ci passano sopra - per lo più correndo e strisciando

come foglie e relitti sospinti dal vento - fanno "ciak, ciak", come se camminassero su montagne di carta straccia. Attorno a questa superficie grigia c'è un emiciclo, fatto di tre enormi gradini, come attorno a uno stadio. Ma non sono gradini: sono fosse, da cui i danzatori tentano disperatamente di fuggire. Se ci cadono. dentro, subito, freneticamente si risolleivano e si rialzano. Ma poi ci ricadono, una, due, mille volte. non succede nient'altro, in realtà, se non uno svolazzare sulla superficie grigia e un cadere e riemergere sugli spalti. Le note di programma - e il titolo - alludono a un piccolo uccello egiziano, che mangia i frammenti di cibo rimasti tra i denti del cocodrillo: un esempio di coraggio, generosità e imprudenza. Poi, altrove, le note parlano del mare (la superficie grigia sarebbe "un letto di trucioli di gomma azzurri").

Ebbene, se fosse soltanto questo, si tratterebbe di un nodo drammaturgico davvero troppo povero e di un "messaggio" troppo banale. Ma, per fortuna, la danza è bella perché ciascuno se la vede e se la capisce come vuole. E così, per alcuni di noi, quella superficie grigia non era affatto il mare. E, naturalmente, non c'era nessun uccellino egiziano. L'impianto scenico e l'amara danza di fuga e di morte ci hanno invece suggerito tutt'un'altra storia: e cioè un angolo di un orribile stadio sudamericano, dove feroci aguzzini invisibili raccolgono brutalmente uomini e donne - i "desaparecidos". Certamente cercavano disperatamente di fuggire, quei poveri disgraziati, dal prato, ormai secco e sporco, del campo sportivo; e certamente tentavano di arrampicarsi sulle gradinate, per poi gettarsi giù verso l'esterno, dalla parte della libertà. E invece, una forza ostile li ricacciava nella fossa inesorabile dell'oscurità e della morte.



La conclusione del Romaeuropa festival affidata alla compagnia Sosta Palmizi con lo spettacolo "Danze"

Le geometrie, il lindore e la purezza in rosa e blu

di Francesco Bernardini

UNO SPETTACOLO di straordinaria raffinatezza, *Danze* della compagnia Sosta Palmizi, ha concluso la sezione dedicata al balletto di Romaeuropa Festival '94. La Sosta Palmizi viene fondata nel 1984 da Michele Abbondanza, Francesca Bertolli, Roberto Castello, Roberto Cocconi, Raffaella Giordano e Giorgio Rossi. Ed iniziano così i lavori firmati in collettività: *Il cortile*, *Tufo*, *Perduti in una notte*. La storia della compagnia vede l'allontanamento di alcuni componenti, e l'insieme si restringe così intorno a Giorgio Rossi e Raffaella Giordano: dal 1991 l'organico si arricchisce, assorbendo due compagnie, una di Roma e l'altra di Genova.

Danze è un lavoro scolpito nel blu e nel rosa (rosa di Picasso), sostenuto dalla musica — magnifica — di Sciostakovich. Tutto è geometria, lindore, purezza, in questo allestimento nel quale

lo spazio è plasmato da quinte e pannelli mobili, schermi che richiamano cromaticamente il bellissimo fondale astratto e ritmano, col loro apparire e scomparire in orizzontale, le varie sezioni coreografiche. E l'ispirazione non è esente da richiami poetici. Per esempio l'Ungaretti di una composizione del 1922, *Trame lunari*: «Il suono attutito di perse / memorie riverbera / affiorano brividi d'ombra»; o lo Zavattini delle composizioni dialettali, che parlano di gente che va in bicicletta e di come la voce si abbassi nelle conversazioni quando si è in presenza del Po: «S'è grand al Po / Coi ca s'incuntra là / i sbasa sens' acorzasan la vus».

Sensi metafisici e richiami neorealistici, si fondono in *Danze*, per scomparire assorbiti nel progetto coreografico, che è un progetto a maglie larghe, dove il segno della danza funge da grande raccordo, dove il corpo scivola via dal racconto all'esibizione, senza mai comunicare un

senso di sterile parata, di bravura fredda. C'è un flusso vitale in *Danze*, che spesso è generato dal contrasto, magari dal raffronto del corpo del ballerino con lo scheletro della marionetta, che viene fatta oscillare, a ricordare proprio come la marionetta, con la sua perfezione senza vita, sia un modello inimitabile. Ma è proprio quando le due dimensioni vengono messe in campo (una morte perfetta — una vita che preme), che si scava un solco da riempire.

Quel vuoto che si crea, convoglia e guida tutte le energie positive della Sosta Palmizi, dando corpo ad un flusso palpabile che sottrae *Danze* alla pura astrazione, e ne fa uno spettacolo incisivo, delicato ma flessibile, spesso velato da un dolore che un pudore elegante mostra a tratti, per poi celarlo di nuovo nella dimensione di una infallibile misura.

Pubblico veramente grato, alla fine, nei confronti di un allestimento di rara armonia.

21-7-94

"Il guardiano dei coccodrilli" al teatro Vascello di Roma I tasselli di un mosaico che racconta movimenti



di Francesco Bernardini

LA SCENA, bellissima, di Carlo Sala, inquadra gli spalti di una distesa ricoperta di sabbie multicolori, o forse sono alghe, fanghi o magari coriandoli: un paesaggio mediterraneo e quasi mediorientale, ma che la sapienza delle luci sfuma anche in lunari distese. E' questo l'arengo, la piazza, de *Il guardiano dei coccodrilli*, la coreografia di Corte Sconta, gruppo giovane anagraficamente, nato nel 1990 da un progetto di Laura Balis Giambrocca e Cinzia Romiti.

Gli organizzatori di Romaeuropa Festival '94, hanno scelto

per la messa in spazio il Teatro Vascello di Roma, destinato anche alle esibizioni di Enrica Palmieri e Sosta Palmizi. *Il guardiano di coccodrilli* ha debuttato nel 1993 a Chateaufallon, prodotto a cura del Théâtre National de l'Image e de la Danse. L'allestimento, che sarà anche in Olanda e Spagna tra il '94 e il '95, mostra subito come la Corte Sconta ami le contaminazioni.

Il guardiano di coccodrilli è una sorta di mosaico che assembla azione scenica e movimento, interventi vocali e effetti sonori "naturali" (un pugno che batte sul legno rappresenta il battito cardiaco), talvolta captati da un paio di microfoni e restituiti elabo-

borati elettronicamente. I puristi potranno anche storcere il naso, ma la Corte Sconta non ha la pretesa né l'intenzione di proporre alcun modello di danza esemplare. Semmai il *quid* dell'impresa è da leggere nella sua globalità, in questa tela, ora ruvida, ora più dolce, di quadri incatenati e resi omogenei da un'unità, diciamo, di tono. E le sezioni mimiche, gestuali, riportano a lotte quasi tribali, "antropologiche", a duelli rustici, ma anche a scenari di femmine adultere lapidate.

Le danze, semplici e morbide, mettono in piazza paesaggi ibერი, disegnati sulle note di chitarra e sulle percussioni della

partitura di Vincenzo Ciotola. C'è poi quel muro, che nasconde qualche paesaggio sognato, immaginato. Dietro ci sarà forse il mare, un altrove, un luogo di naufragio e di attrazione, dove i danzatori, in uno dei momenti più belli dello spettacolo, si tuffano. Ma quel perdersi in un luogo che non c'è non riporta la pace all'interno del gruppo che, verso la fine dell'azione scenica, sembra colpito da un morbo misterioso, che toglie la vita.

Forse il viaggio si ferma nelle secche di qualche pagina della *Peste* di Camus, rivista però con una lente mitica che colloca quella comunità inquieta al di fuori della storia.

Danza & Danza

luglio '94 - agosto '94

21

■ La compagnia Corte Sconta, ospite quest'anno del festival RomaEuropa, ha presentato in giugno a Milano in anteprima un filage de "Il guardiano dei coccodrilli" di Laura Balise e Cinzia Romiti. Lo spettacolo è andato in scena nella sala prove della compagnia di via Pietrasanta. Realizzato in residenza a TNDI di Châteauevallon e prodotto con il sostegno dello stesso teatro francese, "Il guardiano dei coccodrilli" è stato presentato sempre in giugno anche alla terza edizione dell' Internationale Tanzwoche di Dresda.

I CONCERTI DI MUSICA CLASSICA:

JEAN-PHILIPPE RAMEAU
ROMAN VLAD E MICHICO HIRAYAMA
HELENE MERCIER E ANA MARIA VERA
ANNE GASTINEL E ROGER MURARO
ROBERTO COMINATI
ROSA TORRES PARDO
JEAN-CLAUDE PENNETIER
ENSEMBLE ITINERAIRE
NEUS LEIPZIGER STREICHQUARTETT

CANTATE IN SCENA DI JEAN-PHILIPPE RAMEAU

Delphine Collot soprano
Howard Crook tenore

Daniel Cuiller violino
Christine Moran violon alto
Jocelyn Daubigny flauto
Sylvie Moquet viola

Costumi: Thierry Bosquet
Regia: Philippe Lénaël
Direzione musicale e clavicembalo:
Mirella Giardelli

Programma

Deuxième pièce de clavecin en concert
Le Berger Fidèle (Il pastore fedele)
Quatrième pièce de clavecin en concert

Orphée

Brani della tragédie-lyrique
Hippolyte et Aricie

Atto I - Scene 1 e 2
Divertissement

Aria in rondeau per gli amori, graziosamente
Prima Gavotta e aria dell'Amore
Seconda Gavotta e aria dell'Amore
Primo Minuetto
Secondo Minuetto e Marcia

Atto IV - Scene 1 e 2
Tempesta

Atto V - Scene 3 e 7
Ciaccona

Una coproduzione del
Centro di Musica Barocca di Versailles
e dell'Opéra Ballet Atlantique

Il Centro di Musica Barocca di Versailles
è patrocinato da Alcatel Alsthom,
suo mecenate esclusivo.

È sovvenzionato da: Ministère
de la Culture et de la Francophonie,
Conseil Régional d'Ile de France
e Conseil Général des Yvelines.

Il mito di Orfeo è senza dubbio quello più anticamente ed intimamente legato alla musica. Senza andare troppo lontano - all'antica Grecia - possiamo risalire almeno a Poliziano che, nel XV secolo, lo usò per realizzare quel nuovo tipo di alleanza tra poesia e musica che si veniva allora elaborando a Firenze. L'*Euridice* di Peri nel 1600, l'*Orfeo* di Monteverdi nel 1607 e l'*Orfeo e Euridice* di Gluck nel 1762, rappresentano ognuno una svolta dell'estetica musicale.

L'*Orfeo* di Rameau non ha questa pretesa, e nondimeno occupa un posto significativo. Rameau si è sforzato nel dare al recitativo alla francese una maggiore flessibilità ed efficacia lirica e drammatica e ha inteso legare il canto al suo accompagnamento strumentale: un tipo di scrittura lirica che egli aveva iniziato a sviluppare già quindici anni prima dell'*Ippolito*. Il *Pastore fedele* del 1728 ci fa scoprire un Rameau già maestro dell'equilibrio formale e poetico delle sue opere future.

E' con queste cantate che, nel momento in cui si prepara a "dare la scalata" a Parigi, egli prepara altresì la sua futura carriera lirica ed è

sempre con queste che egli fa assurgere la cantata francese al suo apice e le dona uno dei suoi momenti più splendidi.

Di origine italiana, la cantata prese in Francia una forma particolare. "Opera minuta", come diceva Darius Milhaud, con uno o tutt'al più due personaggi, con tre o quattro arie interrotte dal recitativo, essa tenta di raccontarci una breve storia e di commuoverci attraverso una successione di quadri consecutivi e di stati d'animo in contrasto. La stessa emozione barocca non è altro che lo sbocciare della sua eloquenza, dove questa si sviluppa nello spazio del gesto e nella concordanza perfetta di tutti questi elementi. In quanto opera, essa merita di essere recitata.

Il lavoro sul gesto intimamente legato alla musica che Philippe Lénaël persegue da tempo, ci ha dato l'anno scorso le cantate di Campra, e più recentemente uno spettacolo di arie di corte. Sarà più che mai all'altezza di Jean Philippe Rameau.

Roman Vlad

Compositore, pianista, musicologo di origine rumena, Roman Vlad vive in Italia dal 1938.

Compiuti gli studi di pianoforte in patria, si è perfezionato a Roma con Casella ed ha ottenuto grande riconoscimento con la sua prima opera all'età di 20 anni.

Nel dopoguerra Roman Vlad, pur continuando con successo la sua attività di concertista e compositore, si è fatto apprezzare come saggista e conferenziere in Italia e all'estero. Molte sono le cariche che gli sono state affidate in questi anni: è stato, tra l'altro, Direttore Artistico dell'Accademia Filarmonica Romana, condirettore della sezione musicale dell'"Enciclopedia dello Spettacolo", Presidente della Società Italiana di Musica Contemporanea. E' stato inoltre Direttore Artistico del Maggio Musicale Fiorentino e del Teatro Comunale di Firenze e Sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma.

Compositore prolifico e versatile, ha composto opere strumentali e vocali, musiche per il teatro e commenti musicali per più di 100 film. E' inoltre critico musicale ed autore di importanti opere saggistiche tra cui ricordiamo *Storia della Dodecafonia*, *Stravinsky*, *Dallapiccola*.

Dal 1987 al 1993 è stato Presidente della S.I.A.E. di cui è attualmente Commissario Straordinario.

Foto: Chanel



Michiko Hirayama

Si laurea in Arte Vocale alla Tokio University of Arts nel 1944. Negli anni Cinquanta viene a studiare in Italia presso l'Accademia Chigiana di Siena e nel 1957 si trasferisce a Salisburgo per specializzarsi su Mozart. E' sul punto di firmare un contratto per cantare a Vienna, quando al Mozarteum le capita di sentire per la prima volta dei brani di musica elettronica. Ne rimane affascinata e decide di dedicarsi alla musica d'avanguardia, di "partecipare alla creatività musicale per il futuro".

Tornando a Roma si inserisce nel gruppo di Nuova Consonanza e "si offre come materiale sonoro" ai compositori di musica d'avanguardia ed elettronica. Questa attività comporta la difficoltà di adattare la voce alle esigenze di ciascun compositore, pertanto - per proprio conto - inizia una ricerca sulla tecnica vocale più adatta a produrre i suoni richiesti. Indirizza questa ricerca al canto liturgico di varie religioni, orientali ed occidentali, tanto da partecipare alla fondazione in Italia, nel 1975, dell'Associazione Internazionale di Studi di Canto



Gregoriano, dove impara a cantare secondo la paleografia. Apprende la tecnica dei monaci tibetani, del raga indiano e dei canti buddhistici, tradizionali e popolari giapponesi. Pur essendo nata in Giappone, la sua cultura è di tipo occidentale ed è perciò sempre in cerca delle sue radici. Molti compositori rimangono colpiti da questa ricerca rivolta in particolare al canto popolare giapponese e le dedicano brani espressamente composti per la sua voce. In particolare, compongono per lei gli autori appartenuti alla Nuova Consonanza negli anni '60 e '70. Ha prestato inoltre la sua voce a compositori quali Vlad, Boulez, Cage, Xenakis, Scelsi. Nel 1993, in occasione dei suoi 70 anni, l'Istituto Giapponese di Cultura di Roma l'ha festeggiata e ben 34 autori le hanno dedicato dei pezzi. Proprio in tale occasione Roman Vlad ha composto in suo onore la prima serie di 12 "Haiku".



Ana Maria Vera

Americana di origine boliviana e olandese, Ana Maria Vera inizia a studiare pianoforte con sua madre all'età di tre anni. Già a otto anni intraprende una brillante carriera che rivela al pubblico internazionale il suo eccezionale talento. A 11 anni vince un

stre tra le quali ricordiamo almeno l'Orchestra di Philadelphia con la direzione di Riccardo Muti, le Orchestre Sinfoniche di San Francisco, Dallas e Wassington, la London Festival Orchestra, la Filarmonica di Rotterdam e dei Paesi Bassi... Ana Maria Vera ha suonato anche alla Casa Bianca in onore del Presidente Carter, a La Paz per il Presidente di Bolivia e a Monaco per la famiglia Ranieri. Recentemente ha ottenuto un autentico trionfo per i



Hélène Mercier

Nata a Montréal, Hélène Mercier ha iniziato a studiare pianoforte a sei anni e a quindici anni è entrata a far parte dell'Accademia di Vienna. Si è perfezionata alla Juillard School e al Conservatorio di Parigi, città dove attualmente vive. Ha suonato come solista e in orchestre da camera in Spagna, Bulgaria, Grecia, Svizzera, approdando in Italia nel 1993 per l'apertura del Festival di Monfalcone. In quest'occasione ha eseguito il 3° Concerto di Bartók con l'Orchestra della RadioTelevisione di Lubiana diretta da Anton Nanut. Si esibisce frequentemente con il pianista canadese Louis Lortie in Europa e in Nord America ed ha recentemente debuttato in Giappone con la New Japan Philharmonia sotto la direzione di Seiji Ozawa.

Disco d'Oro con la sua prima registrazione per la Philips. Grazie ad un virtuosismo poco comune a cui unisce un senso musicale raffinato, ella acquisisce ben presto un bagaglio di conoscenze che vent'anni di concerti ai quattro angoli del mondo hanno notevolmente arricchito. Si è esibita tanto negli Stati Uniti quanto in Europa con molte orche-

concerti al Concertgebouw di Amsterdam e per l'interpretazione delle opere concertanti di Liszt e di Strauss in Germania. Una stretta collaborazione con la celebre e leggendaria violinista Ivry Gitlis, l'ha portata ad esibirsi in Francia, Israele, Ungheria e Australia.



Roger Muraro

Nel 1986 Roger Muraro, francese di origine italiana, ottenne il quarto Gran Premio del Concorso Internazionale Ciaikovski di Mosca. Da quel momento è iniziata la sua carriera nelle grandi capitali europee dove è stato invitato dalle più prestigiose orchestre: la Filarmonica di Stato dell'U.R.S.S., la Filarmonica di Berlino, l'Ensemble Intercontemporaine,



Foto: Thierry Marfnnot

l'Orchestra della RAI di Roma, la Filarmonica di Radio France... E' inoltre regolarmente invitato dal Festival di Berlino e dalla Brucknerhaus di Linz per suonarvi Brahms, Ciaikovski, Ravel.

La critica è unanime nel considerare questo pianista un vero, puro artista, dotato di una tecnica eccezionale e, soprattutto, grande interprete dell'opera di Olivier Messiaen, che egli esegue brillantemente nel mondo intero.

*musica Roger Muraro, piano
son ineguale abstrattum
bellissimi di cui. opera si difficile
La 18 prima 1988, non sono
non ammirazione per la tecnica
efficienza, la matrice, un qualche
senza, un emotivo, et j'osai dire
la Foi! Merci, bravo, et toute
mes grande affections!
Olivier Messiaen*

Anne Gastinel

Anne Gastinel è nata a Lione nel 1971. Ha studiato presso il Conservatorio Nazionale della Regione di Lione e, in seguito, presso i Conservatori Nazionali Superiori di Lione e di Parigi. A 18 anni ha vinto il Primo Gran Premio al Concorso Internazionale di Schöenberg e il terzo premio al Concorso Rostropovich di Parigi.

La sua carriera di concertista è iniziata all'età di 20 anni con esibizioni non solo in Francia ma in numerosi paesi europei e in Canada. Oggi la sua è una carriera ormai avviata, con una cinquantina di concerti a stagione sotto la direzione di grandi maestri.

Molto amata nel suo paese e riconosciuta come una delle migliori violoncelliste francesi, possiede, secondo la critica, la capacità che hanno solo i veri grandi nel saper riavvicinare il pubblico alle opere: ciò che contraddistinse Isaac Stern, Arthur Rubinstein o Rostropovich.

ROGER MURARO

Recital Liszt

Programma

Fantaisie et Fugue sur le nom de Bach

Da *Caprices Poétiques*:
La Leggerezza
Un sospiro

Da *Années de Pèlerinage*
(Secondo libro, Italia):
Après une lecture de Dante

Da *Études d'Exécution Transcendante*
Harmonies du soir
Ricordanza

Da *Harmonies Poétiques et Religieuses*

Funérailles

Rapsodie espagnole
Folles d'Espagne et Jota aragonese

Villa Medici
13 Luglio ore 21.30

Durata del concerto 85'
intervallo 15'



ROBERTO COMINATI

Programma

Claude DEBUSSY: *Suite Bergamasque*

Prélude
Menuet
Clair de lune
Passepied

Isaac ALBENIZ: *Iberia - 2° Libro*

Rondeña
Almería
Tirana

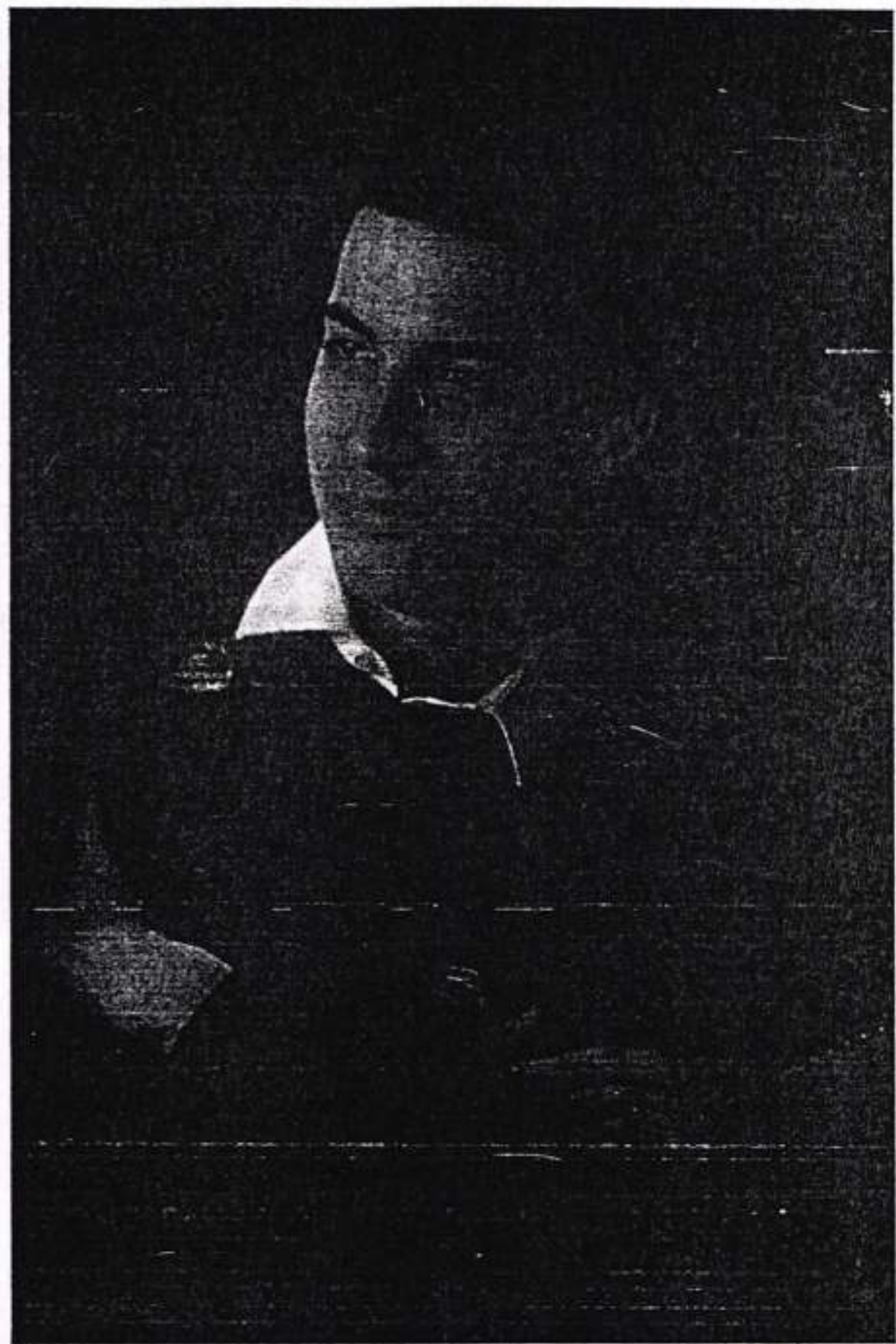
Bela BARTOK: *Suite op. 14*

Allegretto
Scherzo
Allegro molto
Sostenuto

Maurice RAVEL: *Le Tombeau de Couperin*

Prélude
Fugue
Forlane
Rigaudon
Menuet
Toccata

Nato a Napoli nel 1969, ha iniziato lo studio del pianoforte a 4 anni ed è stato ammesso, per meriti speciali, al Conservatorio "S. Pietro a Maiella" all'età di otto anni. Ha intrapreso una precoce attività pianistica partecipando tra il 1976 e il 1982 ai più importanti concorsi pianistici nazionali ottenendo ovunque il massimo riconoscimento. Nel 1984 è stato ammesso all'Accademia Superiore di Musica di Biella sotto la guida di Aldo Ciccolini e nel 1989 è entrato all'Accademia pianistica di Imola sotto la guida di Franco Scala. A diciassette anni ha debuttato con l'orchestra "Scarlatti" della RAI e nel 1991 ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale "Alfredo Casella". Da allora è stato protagonista di vari recitals per le principali istituzioni concertistiche italiane collaborando con importanti direttori d'orchestra. Nel 1993 ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale "Ferruccio Busoni" di Bolzano.



Nella pagina accanto C. Debussy durante un soggiorno al mare a Houlgate nel 1911

Durata del concerto: 80'
intervallo: 15'

18 Luglio ore 21,30

ROSA TORRES PARDO

Programma

Claude DEBUSSY:

Estampes

Pagodes

La soirée dans Grenade

Jardins sous la pluie

Enrique GRANADOS:

La Maja y el Ruiseñor

El Amor y la Muerte

Federico MOMPOU:

Cants Magics

Igor STRAVINSKY:

Trasnovimenti da "Petrouchka"

Danse russe

Chez Petruschka

Semaine grasse

Durata del concerto: 90'
intervallo: 15'

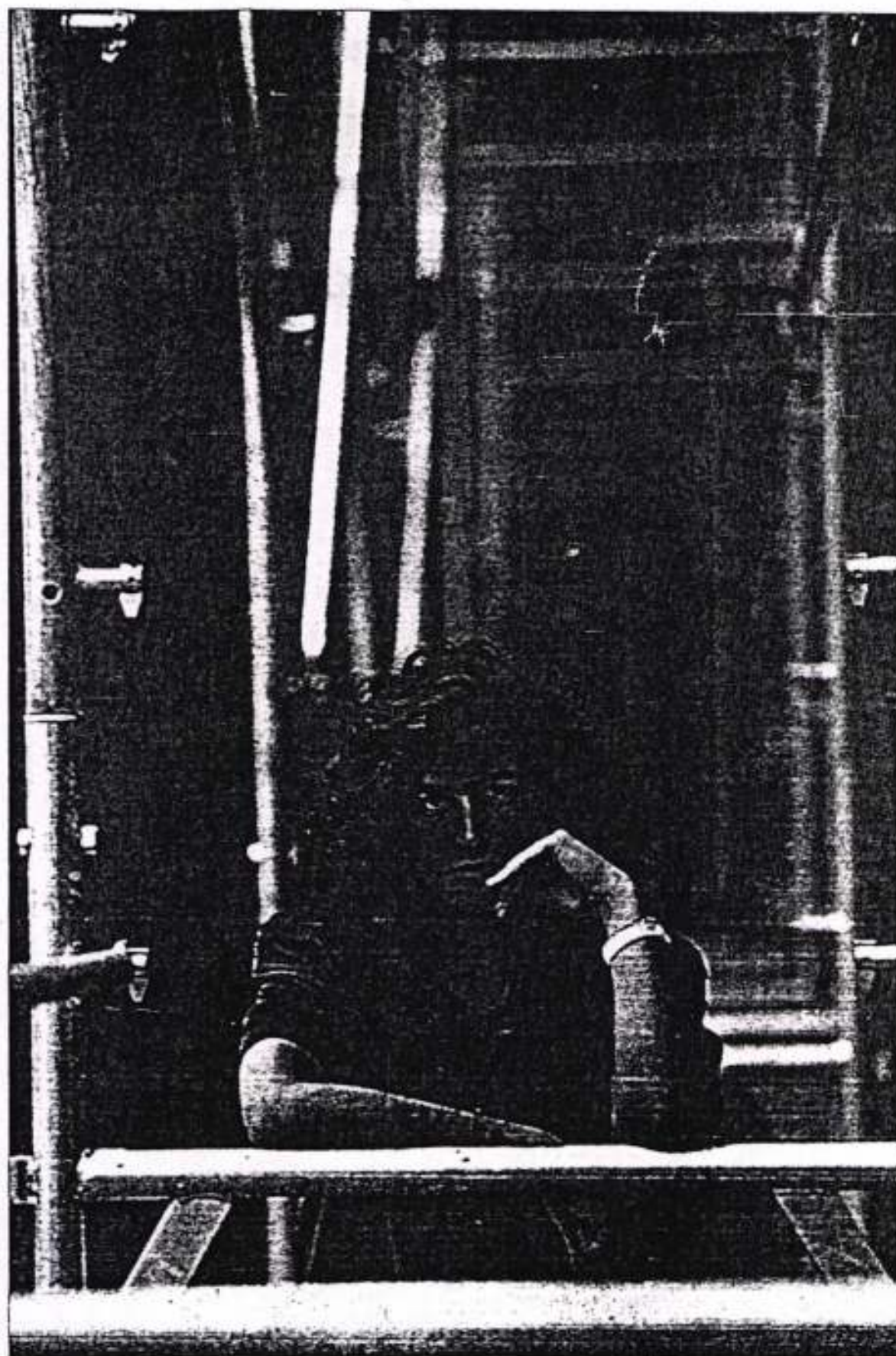
21 luglio ore 21.30

In collaborazione con
Ambasciata di Spagna

Rosa Torres Pardo è nata a Madrid dove ha studiato pianoforte al Real Conservatorio Superior de Musica. Per ampliare i suoi studi si è poi trasferita a Londra, a New York e infine a Vienna. Nel 1986 ha vinto il primo premio del IX Concorso Internazionale Master Players di Lugano. Si è esibita da solista e insieme a numerose orchestre a Londra, New York, Vienna, Mosca, Buenos Aires. Recentemente ha ottenuto un grande successo con "I Virtuosi" di Mosca sotto la direzione di Vladimir Spivakov. Nel gennaio del '94 si è esibita insieme al tenore Placido Domingo nell'Auditorio Nacional di Madrid in una serata di gala. Ha inciso registrazioni per la Radio Televisione Sovietica, Radio Nacional de España e Radio Televisión Española.

Nel disegno della pagina accanto
Stravinsky, Diaghilev, Cocteau, Satie.

Foto: François Figliare



JEAN CLAUDE PENNETIER

Programma

Robert SCHUMANN:
Papillons

3 *Pbantasiestücke op. 111*

Kinderszenen op. 15

Frederic CHOPIN:
Barcarola op. 60

3 *Notturmi op. 15*

Polacca - Fantasia op. 61

Durata del concerto: 70'
intervallo: 15'

22 Luglio ore 21.30

In collaborazione con
Ambasciata di Francia

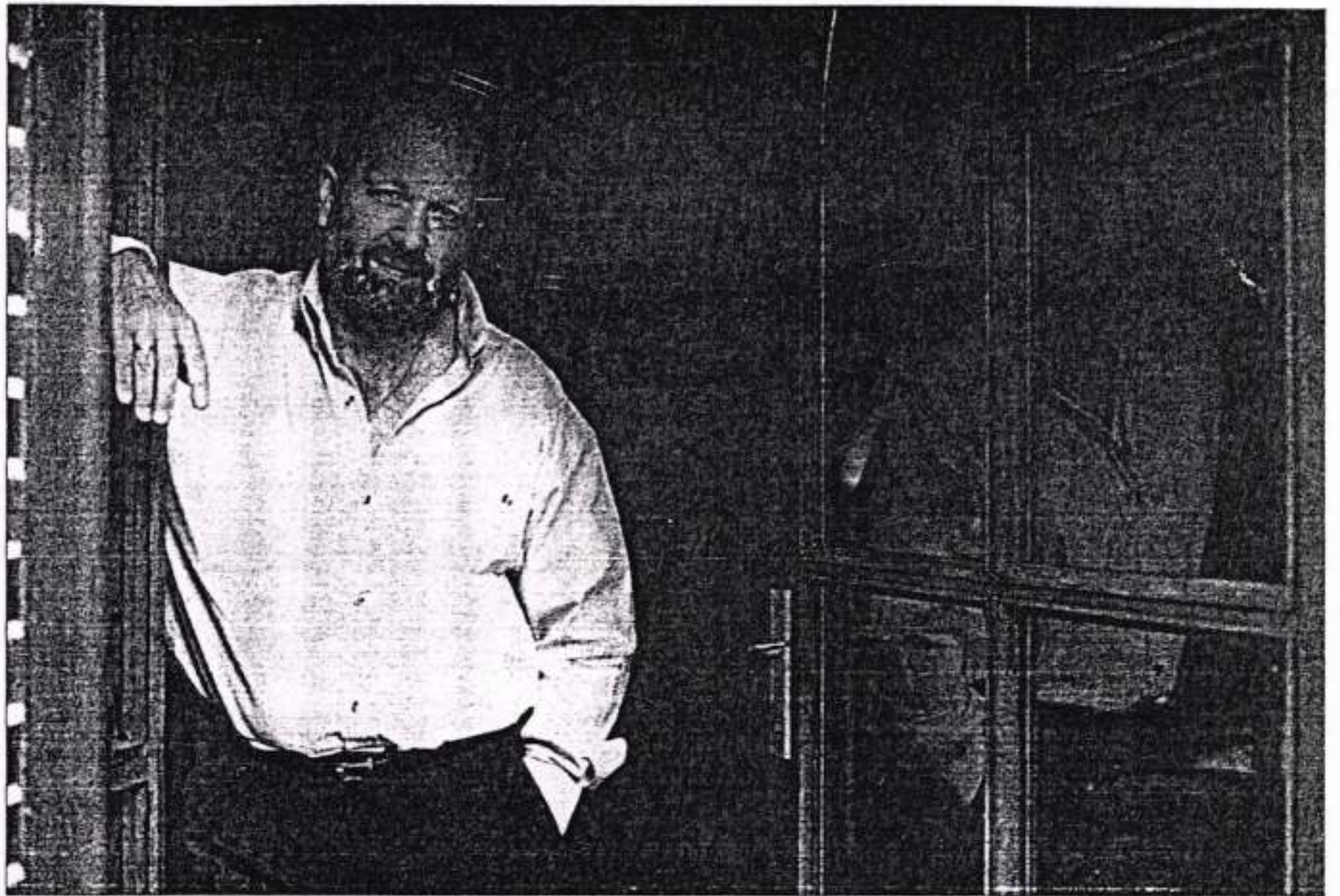


Foto: François Figliare

Nella pagina accanto:
ritratto di F. Chopin

Nato in Francia, ha cominciato a studiare musica a tre anni e mezzo e molto presto è entrato al Conservatorio Nazionale Superiore di Parigi per studiare pianoforte e musica da camera. A trent'anni ha interrotto la sua carriera per lavorare alla composizione e alla direzione d'orchestra e per approfondire il suo repertorio come pianista e la sua riflessione sulla musica. Quest'ampliamento dei suoi orizzonti si è compiuto per svariate vie: teatro musicale, musica

contemporanea, composizione di opere per l'infanzia, scoperta del pianoforte e, soprattutto, pratica assidua della musica da camera. Dopo questi anni di esplorazione nell'universo musicale e di arricchimento personale, Jean-Claude Pennetier ha ora ripreso la sua attività di concertista solista. Dovunque egli suoni, pubblico e critica lo riconoscono come uno dei maggiori pianisti della nostra epoca. Il critico Yves Alaaz così lo ha definito: "Un pianista che, come Gieseking, ha della polvere d'oro nelle dita".

ENSEMBLE ITINÉRAIRE

Programma

GOFFREDO PETRASSI

Béatitudes:

Testimonianza per Martin Luther King

per baritono (o basso)

e cinque strumenti

PHILIPPE LEROUX

PPP - per flauto e pianoforte

ERIC TANGUY

Concerto per flauto e 16 strumenti

LAURENT MARTIN

Tranquile barbaro

per flauto (alto e basso),
corno inglese, clarinetto basso,
corno, due tromboni,
sintetizzatore, violino,
viola, violoncello

FRANCOIS PARIS

Murs

per quattro voci
e ventuno strumenti

Direttore:

Pascal Rophé

Flauto solista:

Pierre-Yves Artaud

Baritono:

Pascal Sausy

Durata del concerto: 80'

Intervallo: 15'

L'Ensemble Itinéraire

All'insegna della nuova generazione, il concerto proposto dall'itinéraire, oltre a festeggiare i 90 anni di Goffredo Petrassi, riunisce quattro compositori che sono già stati presentati a Parigi nell'ambito della stagione annuale dell'Ensemble al Centre Pompidou e che sono attualmente residenti a Villa Medici: Francois Paris, Eric Tanguy, Laurent Martin e Philippe Leroux.

Le opere dei compositori residenti a Villa Medici costituiscono il prolungamento dell'attività svolta dalla prima generazione dell'itinéraire.

Fondato nel 1973 da alcuni compositori e strumentisti usciti dal Conservatorio Nazionale Superiore di Musica di Parigi, l'Ensemble Itinéraire, che ha avuto come padrini Olivier Messiaen, Iannis Xenakis e Betsy Jolas, si è imposto subito come la punta di diamante della nuova musica in Francia. Fra i suoi meriti vi è quello di aver fatto conoscere la maggior parte delle correnti musicali più creative degli ultimi quindici anni, con uno sguardo particolarmente attento allo sviluppo delle nuove tecnologie e ai rapporti tra scrittura e acustica.

Rinnovatosi da un anno, l'Ensemble è ormai una formazione stabile di giovani musicisti diretti da Pascal Rophé. E' impegnato in residenza al Centre Georges Pompidou e realizza ogni anno una stagione parigina collaborando con l'Ircam, il Conservatorio Nazionale Superiore di Musica di Parigi e Radio France.

NEUES LEIPZIGER STREICHQUARTETT

Programma

STEFFEN SCHLEIERMACHER:
Festgefressen

ERNST BECHERT:
Amadinda

BRUNO MADERNA:
Viola

OLIVIER MESSIAEN:
Quintetto per pianoforte ed archi

FRIEDRICH GOLDMANN:
Trio per pianoforte ed archi

FRANCO EVANGELISTI:
Proiezioni sonore

IANNIS XENAKIS:
Akea

Andreas Seidel, violino
Tilman Büning, violino
Ivo Bauer, viola

Matthias Moosdorf, violoncello

Steffen Schleiermacher, pianoforte

Durata dello spettacolo 90'
intervallo 15'

In collaborazione con
Ambasciata di Germania

Steffen Schleiermacher: *Festgefressen* (1994)

Il quartetto d'archi "Festgefressen" (Stretti e divorati) nasce nel febbraio 1994 durante il soggiorno a Villa Massimo. Il titolo alquanto insolito vuole indicare una condizione senza via d'uscita da cui tuttavia si continua a fuggire. Un movimento viene frenato, condannato per la sua limitatezza all'arresto finale.

Nel quartetto d'archi questa stasi si esprime in modo armonico, melodico, ma anche ritmico: non c'è sviluppo armonico; rigidi accordi di otto suoni sono alla base dell'intera composizione musicale. Brevi frasi ritmiche e melodiche tentano sempre un'evoluzione - si arrestano tuttavia - si ostinano in modelli addirittura ripetitivi e li variano continuamente.

Soltanto in due punti sembra di avvertire una possibilità di sviluppo nella composizione, che di fatto si rivela un inganno: la composizione dopo pochi momenti di respiro si arresta di nuovo in uno schema rigido e statico. In chiusura l'unità si sgretola del tutto finché un tagliente *pizzicato* pone fine al pezzo.

Essendo compositore ed interprete, sono posto di fronte al fatto che un'attività influenza l'altra. Il compositore nascosto nell'interprete scopre strutture, legami, gesti, caratteri.

L'interprete nascosto nel compositore guida la fantasia musicale, persegue testardamente la chiarezza, la nitidezza del suono e della notazione.

Attraverso lo studio e l'elaborazione delle opere di altri compositori contemporanei - essendo, oltre che pianista, anche direttore di un ensemble - ho modo di conoscere a fondo molte idee, calligrafie, soluzioni diverse tra loro.

Nessuno dei due aspetti è più importante dell'altro, al massimo uno dei due può scivolare solo temporaneamente in primo piano. Eppure, secondo me, soltanto il legame tra il creare ed il ri-creare ci permette in ultimo di raggiungere l'obiettivo.

Steffen Schleiermacher

Santa Cecilia. Si avviano le stagioni musicali all'aperto. Santa Cecilia, con Daniele Gatti e l'orchestra reduci dall'America del Sud, ha inaugurato il ciclo estivo con Ciaikovski e Brahms: «Sesta» e «Quarta», replicate ieri. Martedì il «Concerto Italiano» canta villanelle e moresche di Orlando di Lasso. Dirige Rinaldo Alessandrini. Venerdì l'Orchestra da camera di Mantova si esibisce in Mozart (K.137 e K.201) e Mendelssohn (Concerto in re minore per pianoforte, violino e archi). A Villa Giulia dalle 21.

RomaEuropa. Inaugura lunedì, alle 19, a Villa Medici, la sezione concertistica del Festival, con la «prima» assoluta degli «Haiku» di Roman Vlad: piccoli pezzi per canto e pianoforte (suona lo stesso autore), celebranti gli umori delle stagioni («Haiku»). Gli «Haiku» sono cantati da Míciko Hiráma, specialista della nuova musica, cui Roman Vlad li ha dedicati. I concerti di «RomaEuropa» continuano a Villa Medici il 5, 6 e 7 con il Centro di musica barocca di Versailles. Venerdì suona il «Duo» Mercier-Vera (pagine a quattro mani o per due pianoforti, di Mozart, Milhaud e Ravel).

Danza. Si avvia lunedì, alle 21.30, il ciclo di balletti programmato da «RomaEuropa» nel nuovo spazio all'aperto antistante il Museo degli strumenti, in piazza Santa croce in Gerusalemme. Debutta, con novità per l'Italia («Kyr» e «Arbos»), la Compagnia israeliana «Batsheva» il 4, alle 21.30, con repliche il 5 e il 6. Venerdì è la volta della Compagnia toscana di Virgilio Sieni che propone «Cantico».

Musica nel Museo. Si conclude domani il ciclo di concerti nel Museo, corredati da visita guidata alle opere del Museo stesso. Appuntamento alle 10.30, alla Galleria Spada, in via Capodiferno, 3. Ci sono quattro ricche Sale da vedere contenenti dipinti del Guercino, Guido Reni, Breughel e tanti altri. Dopo la visita, Giorgio Blumetti e Raffaele Iebba suoneranno musiche di Demillac, Castelnuovo-Tedesco, Schubert, Ibert e Piazzolla («Istoire du tango»).

P. Umità

9-7-94

La Stampa

2-4-94

CINEMA - «Fuga di mezzanotte», di A.Parker al **Grauco** (via Perugia 34, ore 21). **Arena Esedra** (via del Viminale 9), ore 21, «Cari fottutissimi amici», di M. Monicelli e «Il segreto del bosco vecchio», di E. Olmi. **Dei Piccoli** (v.le Pineta 15), ore 19, «Chi è più felice di me», di G.Brignone.

MUSICA - A **Villa Giulia** ore 21, l'Orchestra da camera di Mantova esegue musiche di Mozart e Mendelssohn. Al **Teatro di Marcello**, ore 21, il pianista Roberto Turrin in arie di Petrassi e Liszt. Per «Invito alla Lettura», nei giardini di **Castel S. Angelo**, 23,30, Soul Trio in concerto.

ROMAEUROPA - Nel giardino del **Museo degli Strumenti Musicali**, 21,30, la compagnia di danza Virgilio Sieni propone «Cantico», con Leone Barilli, Monica Baroni, Fabrizio Favale. A **Villa Medici** (viale Trinità dei Monti 1, 21,30), per l'appuntamento con i solisti della musica, recital della pianista Hélène Mercier. Musiche di Ravel.

MOSTRA - A **Monteporzio Catone**,

Osservatorio Astronomico (via di Frascati), fino al 10 luglio è allestita la mostra «I castelli romani negli Anni 30», con le fotografie di Antonio Semerano. Orario 10-19.

LIVE - Al **Mambo** (via dei Fienaroli 30/a), selezione musicale dal funky al mambo con Caribe Juke Box. **Alpheus** (via del Commercio 36), Texarcana e cabaret con Dario Cassini.

GRAFFITI - «Graffiti metropolitani» è il titolo della installazione che Eugenia Serafini presenta al **Mistero Pub** (p.le Tiburtino 9), ore 22. A seguire recital di poesie della stessa Serafini.

PREMIO - Presso **Pellicanolibri** (p.za Ormea), intensa due giorni della 2a edizione del Premio Casalotti. Informazioni e programma al 615.63.181.

LIBRI - Per il ciclo «Libri in campo», a **Campo de' Fiori**, ore 21, «Operique», nuovo spettacolo teatrale della compagnia Opéra Comique con Rosa Masciopinto e Giovanna Mori.

[m. pr.]

OPERA CONCERTI

Questi sette giorni
a cura di
Landa Ketoff

Al centro, A

"RomaEuropa", una ricca settimana

Chi non avesse ancora potuto ascoltare (e vedere) il programma di RomaEuropa dedicato a Rameau con parti dell'opera Hippolyte et Aricie e le Cantate Le Berger Fidèle e Orphée interpretate dall'ottimo "Centre de Musique Baroque de Versailles" con la messa in scena e i costumi di Philippe Lenaël, può approfittare dell'ultima replica di stasera alle 21,30. Lo spettacolo si svolge nella bellissima Loggia di Villa Medici, una Villa che dal 1803 è sede dell'Accademia di Francia

(fondata da Luigi XIV nel 1666 e lì trasferita da Napoleone). Costruita verso la metà del '500 su disegni di Annibale Lippi per il Cardinale Ricci di Montepulciano, la Villa fu acquistata dal Cardinal Ferdinando de' Medici che la unì ai vasti terreni di proprietà della famiglia sul Pincio, e ampliata e abbellita con una profusione di frammenti e statue d'epoca romana da Alessandro che diverrà Leone XI.

Coloro che preferiscono la musica d'oggi la trovano stase-

ra alla stessa ora al Teatro Vascello con l'Ensemble Itinéraire diretto da Pascal Rophé, il flautista Pierre-Yves Artaud e l'Ensemble Vox Nova: sono lavori di Tanguy, Martin, Leroux, Paris e Petrassi. Nello stesso momento all'Istituto Polacco il Nuovo Trio di Varsavia nato nell'87 esegue musiche di Dvorak e di autori polacchi da noi meno noti: Andrzej Kurylewicz, Romuald Twardowski, Andrzej Panufnik. Di nuovo a Villa Medici domani sera con la pianista Hélène Mercier e Ana

Maria Vera in musiche di Mozart, Milhaud, Ravel, e il 12 con la violoncellista Anne Gastinel che, accompagnata da Roger Muraro, esegue musiche di Falla, Schumann, Debussy, Rachmaninov. A Villa Medici anche il 13 alle 21,30 quando il solo Roger Muraro si esibirà al pianoforte in un programma interamente dedicato a Liszt. Ricordiamo che in questi stessi giorni sono in cartellone anche spettacoli di danza, di musica etnica, e programmi di videoarte.

ganizzata da Teresa Azzaro, si ascolteranno solo pianisti: un Maestro e i suoi allievi. Il Maestro, Sergio Perticaroli, è docente ai corsi di perfezionamento dell'Accademia di S. Cecilia e al Mozarteum di Salisburgo apre e chiude il concerto eseguendo, in apertura, Preludio e Fuga in re maggiore di Bach-Busoni, e in chiusura il Notturmo in fa diesis maggiore, op. 15 n. 2 e Due Studi op. 10 di Chopin. Con lui si esibiscono quattro suoi allievi tutti giovani, già molto premiati: il napoletano Giovanni Auletta nella Sonata op. 110 di Beethoven, il catanese Daniele Petralia nelle Variations serieuses di Mendelssohn, il bulgaro Milko Milkov nella Sonata op. 36 n. 2 di Rachmaninov, il romano Mirco Roverelli in Dopo una lettura di Dante di Liszt. Assai interessante e insolito il concerto del 13 alle 21 intitolato Casa Schumann e ideato dalla Azzaro e dal pianista Andrea Baggioli: alle musiche di Schumann si alternerà la lettura di lettere degli Schumann da parte di Riccardo Cucciolla. Nella prima parte Franco Maggio Ormezzowsky, violoncello, Massimo Paris, viola, Teresa



stici op. 73 per violoncello e pianoforte, Marchenbilder op. 113 per viola e pianoforte, Cinque Pezzi in stile popolare op. 102 per violoncello e pianoforte, e Cucciolla legge la "Descrizione del carattere del giovane Robert in una lettera del suo amico Fleisig", la "Richiesta al Tribunale di Lipsia di Clara e Robert della licenza di matrimonio" e alcune lettere di Clara di Robert e della figlia Maria. Nella seconda parte, ancora lettere tra Clara e Robert e una lettera di Clara all'amica Rosalie Le-

no) con Paris alla viola interpreta il Quartetto op. 47 (tel. 5816989).

Associazione Musicale Romana

Nel Chiostro di S. Maria della Pace per il ciclo Sereenate in Chiostro stasera alle 21 concerto di Lauren Weiss, flauto, e Lucia Bova, arpa, che eseguono musiche di Haendel, Debussy, Ravel, Rota; sabato recital del chitarrista Giovanni Viola con musiche di Ponce, Turina e Sanz de la Peña; il 13 un concerto

semble con musiche di Miller, Joplin e Gershwin (tel. 6868441).

Teatro Euclide

Termina il 13 alle 21 all'Euclide la rassegna sul '900 italiano con musiche di Priori, D'Amico, Betta, Magnanensi, Gavazza, Ambrosini, Ugoletti, Dall'Ongharo, Melchiorre, interpretate da Barbara Lazotti, soprano, Paolo Zampini, flauto, Luca Peverini, violoncello (tel. 3762825).

Il Tempio

Al Teatro di Marcello stasera alle 21, dopo la recita di una fantasia di Cesare Jannoni Sebastianini interpretata dal figlio Angelo Filippo, il concerto, in collaborazione con l'EPTA Italy, è affidato al Trio Schinon (pianoforte-violino-clarinetto) che esegue musiche di Kachaturian, Stravinsky, Tomàs Marco e Milhaud; domani il pianista Roberto Turrin suona Gershwin, Liszt, Petrassi. Ancora con l'EPTA, sabato, il Duo pianistico Marina Bergamini-Corrado Di Pietrangelo suona Debussy, Poulenc e Rachmaninov. Domenica, Luisa Miroglio, violoncello, e

ré, Saint-Saëns, Piazzolla. L'11 Sharon Nannini, soprano, Valerio Aufiero, tenore, Claudia Galli, pianoforte, eseguono Songs di Gershwin, poi Roberto Ragusa, clarinetto, Antonella Basili, violoncello, eseguono altri Songs americani e dei Beatles. Il 12 il Duo pianistico Donatella Pieri-Claudia Rondelli suona Fauré, Brahms, Rachmaninov, e il 13 partecipano al concerto i pianisti Luca Pozzi, Eun-Ju Chang (Beethoven e Prokofiev) e Marina Pilotti, flauto, in Duo con Elisabetta Cappucci, arpa, suonano Boccherini e Spohr (tel. 4814800).

Basilica dei SS. Cosma e Damiano

Domani alle 17 concerto dell'organista Roberto Santocchi con musiche di Bach, Mendelssohn, Bossi, Rosetta, Marciano, Reger.

Piazza in Lucina

Con il concerto della Banda dell'Esercito si chiude sabato alle 17,30 la rassegna di bande in piazza in Lucina.

Chiesa S. Maria in Montesanto

ROMA EUROPA - MUSICA

a cura di Daniele Guerra



quello che riguarda i concerti, quest'anno il Festival è dedicato agli appassionati di musica con un ventaglio di proposte estremamente vario. Oltre allo spettacolo dedicato a Rameau nel ciclo di concerti di musica mediterranea, di cui parliamo a parte, vi sono due altre sezioni, una dedicata alla "musica di oggi" ed un'altra nominata come "I solisti a Romaeuropa", entrambe molto interessanti, ed un concerto finale a Piazza del Campidoglio. Per quel che riguarda la musica contemporanea i due eventi principali sono senz'altro gli omaggi resi dal Festival a due fra i maggiori compositori di oggi: Iannis Xenakis e Luigi Nono. Xenakis presenterà a Villa Medici i suoi "Polytopes", installazioni in cui la musica ed architetture luminose si fondono in uno spettacolo multimediale attraverso il quale il pubblico circola liberamente. Verranno presentate nell'arco di quattro serate composizioni della produzione elettronica di Xenakis, che attraversa un arco di oltre trent'anni, realizzando su questa occasione una nuova partitura di luci laser e proiezioni sonore. Di Luigi Nono verrà invece presentata l'opera elettronica "Tutto compreso" interamente fra anni Sessanta e Settanta; i concerti avranno luogo in due serate, sempre a Villa Medici, in uno spazio appositamente allestito e secondo le tecniche di esecuzione che l'autore stesso ha studiato e sperimentato. Al Teatro Vascello il pubblico avrà invece occasione di assistere ai concerti dei compositori ospiti dell'Accademia di Francia e Germania, eseguite da due formazioni, i Neues Leipziger Streichquartett e l'Ensemble Itineraire. La sezione dedicata ad i solisti consiste per lo più di recitals pianistici, ad eccezione delle composizioni di Roman Vlad eseguite dall'autore stesso e della cantante giapponese Michiko Hirayama e del duo violoncello-pianoforte Gastinel/Muraro. Si tratta di una scelta di giovani e brillanti solisti in campo internazionale, tutti con esperienze e studi di tutto rispetto alle spalle. Fra di

essi un solo italiano, Roberto Cominati, vincitore dell'ambitissimo premio Busoni nel 1993. I concerti si svolgono nelle splendide sedi di Villa Medici e Palazzo Farnese ed i programmi presentati sono tutti molto belli. Il 25 luglio infine il concerto dell'Orchestra dei giovani del Mediterraneo, diretta da Michel Tabachnik, si esibirà alle 21.30 a Piazza del Campidoglio con musiche di Xenakis, Debussy e Ciaikovski. Creata nel 1984, quest'orchestra riunisce un centinaio di artisti di età compresa fra i 14 ed i 26 anni, provenienti da tutti i paesi dell'area mediterranea. Tabachnik ne è direttore artistico dall'anno della fondazione. Non ci resta che augurare un buon ascolto a tutti i musicofili.

I solisti a Romaeuropa

Villa Medici

4 LUGLIO ORE 19,30

ROMAD VLAD E MICHIKO HIRAYAMA
R.Vlad: Le stagioni giapponesi - Haiku per M. Hirayama

Istituto Polacco di Cultura

7 LUGLIO ORE 21,30

NUOVO TRIO DI VARSAVIA
Musiche di Kurylewicz, Twardowski, Panufnik, Dvorak.

Villa Medici

8 LUGLIO ORE 21,30

HELENE MERCIER/ANA MARIA VERAMusiche di M.Ravel, Mozart, Milhaud

Villa Medici

12 LUGLIO ORE 21,30

ANNE GASTINEL E ROGER MURARO
Musiche di S.Rachmaninoff, M. De Falla, R. Schumann, C. Debussy

Villa Medici

13 LUGLIO ORE 21,30

ROGER MURARO
Musiche di F.Liszt

Palazzo Farnese

18 LUGLIO ORE 21,30

ROBERTO COMINATI
C. Debussy: Suite Bergamasque
I. Albeniz: Iberia - Secondo libro
B. Bartok: Suite op.14



Nelle foto: Anne Gastinel e Roger Muraro



S. Rachmaninoff: Sonata n.2

Palazzo Farnese

21 LUGLIO ORE 21,30

ROSA TORRES PARDO
C. Debussy: Estampes
E. Granados: La Maya y el Ruisenor
El Amor Y la Muerte
F. Mompou: Cantos Magicos
I. Stravinsky: Tre movimenti da "Petrouchka"

Palazzo Farnese

22 LUGLIO ORE 21,30

JEAN CLAUDE PENNETIER
R. Schumann: Papillons



Nella foto: Jean-Claude Pennetier

3 Phantasiestucke op.111
Kinderszenen op.15
F. Chopin Barcarola op.60
Notturno n.4 op.15
Notturno n.5 op.15
Notturno n.6 op.15
Polacca - Fantasia op.61

Musica contemporanea

Villa Medici

DAL 18 AL 21 LUGLIO

IANNIS XENAKIS POLYTOPE
18 luglio
Bohor (1962)
Hibiki Hana Ma (1969/70)

19 luglio

La Légende d'Eer (1978)

20 luglio

Mycènes Alpha (1978)
Taurhiphanie (1987)
Voyage Absolu des Unari vers Andromède (1989)

21 luglio

Diamorphoses (1957)

Concert PH (1958)
Orient - Occident (1959)
Gendy 3 (1991)

Villa Medici

DAL 22 AL 23 LUGLIO

LUIGI NONO

22 luglio

Omaggio a E. Vedova (1960)
Ricorda cosa ti hanno fatto ad Auschwitz (1966)
Contrappunto dialettico alla mente (1967/68)

23 luglio

Omaggio a Emilio Vedova (1960)
Ricorda cosa ti hanno fatto ad Auschwitz (1966)
Musiche per Manzù (1969)
Fur Paul Dessau (1974)

Teatro Vascello

5 LUGLIO ORE 20,00

NEUES LEIPZIGER STREICHQUARTETT

S. Schleiermacher:
Festgefressen
E. Bechert: Amadinda
B. Maderna: Viola
O. Messiaen: Pièce
F. Goldmann: Klaviertrio
F. Evangelisti: Proiezioni sonore
I. Xenakis: Akea

Teatro Vascello

7 LUGLIO ORE 21,30

ENSEMBLE ITINERAIRE
E. Tanguy: "Concerto per flauto"
diretto da Pascal Rophé
solista Pierre Yves Artaud
L. Martin: "Tranquillo barba-
ro" per Ensemble strumentale
P. Leroux: "PPP" per flauto e
pianoforte
F. Paris: "Murs" per due soprani,
mezzosoprano, baritono
dell'ensemble "Vox Nova"
G. Petrossi: "Beatitudines" per
baritono e 5 strumenti

Piazza del Campidoglio

25 LUGLIO ORE 21,30

ORCHESTRA DEI GIOVANI
DEL MEDITERRANEO
diretta da Michel Tabachnik
I. Xenakis: Mosaïques
(Creazione mondiale per
l'Orchestra dei Giovani del
mediterraneo)
C. Debussy: La Mer
P.I. Ciaikovski: Sinfonia n.6
"Patetica"

Nella foto: Yannis Xenakis



I fasti del barocco francese a Villa Medici

Il Centre de Musique Baroque de Versailles in uno spettacolo dedicato a Rameau

Romaeuropa dedica quest'anno uno dei suoi spettacoli ad una delle più importanti figure del primo settecento in campo musicale: Jean-Philippe Rameau, il principale musicista francese del XVIII secolo. Rameau ebbe una carriera diversa da ogni altro celebre compositore della storia. Praticamente sconosciuto fino ai quarant'anni, egli attirò l'attenzione su di sé prima come teorico e solo in seguito come compositore. Gran parte dei lavori da cui deriva la sua fama furono composti fra i cinquantasei anni. La svolta nella vita di questo compositore consiste nel fortunato incontro, avvenuto nel 1731, con Alexandre-Jean-Joseph Le Riche de La Pouplinière, il più grande mecenate musicale in Francia all'epoca, uomo di immensa ricchezza che si diletta a favorire la carriera di promettenti ed oscuri musicisti.

Rameau fu organista, direttore d'orchestra e compositore stabile presso la Pouplinière (il quale manteneva nel suo castello di Passy un'orchestra di quattordici elementi) dal 1731 al 1753. Doveva comporre e preparare diversi concerti alla settimana, oltre a musica per ogni tipo di occasione particolare. Nel corso della sua fortunata carriera Rameau compose una trentina di lavori teatrali, ma è ricordato anche per la sua produzione in campo strumentale, nonché per i suoi numerosi scritti di teoria musicale, fra cui il famoso "Trattato di armonia", pubblicato a Parigi nel 1722. Cultore dei generi della *tragédie-lyrique* e dell'*opéra-ballet*, Rameau segna una tappa importante nella storia del melodramma, tant'è che fin dalla prima le sue opere provocarono alla loro uscita una tempesta di polemiche per il loro carattere ritenuto troppo innovatore; la prima da

lui composta, "Hyppolite et Aricie", presentata il 5, 6 e 7 luglio a Villa Medici sempre alle 21.30, mostra già in pieno le caratteristiche dei suoi melodrammi: solenne ed ampia cantabilità, orchestrazione espressiva e pittorica, taglio drammatico, partecipazione vitale del coro, bizzarrie ed imprevedibili innesti di maniere extra-teatrali. L'opera è presentata in versione scenica dal "Centre de Musique Baroque de Versailles", con la regia di Philippe Lenaël, i costumi di Thierry Bosquet e la direzione di Emmanuelle Haim. Solisti il soprano Delphine Collot ed il tenore Howard Crook. Assieme a questa *tragédie-lyrique* verranno eseguite due cantate, "Il pastore Fedele" ed "Orfeo", e due concerti per clavicembalo. Uno spettacolo affascinante e suggestivo ed un'occasione per avvicinarsi ad un autore di non frequente esecuzione nelle sale da concerto e nei teatri italiani.

Il Mediterraneo a Villa Massimo

Sei concerti dal 7 al 22 luglio

La sezione denominata come "il Mediterraneo" è la novità più interessante e di rilievo nell'ambito della programmazione di quest'anno del festival Romaeuropa. Si tratta di una serie di concerti, tutti alle 21.30 a Villa Massimo, dedicati alla musica mediterranea moderna: un viaggio affascinante fra tradizione ed innovazione, un'occasione per avvicinarsi alle nuove realtà musicali del vicino Oriente e delle grandi città europee, nell'attuale momento di grande fortuna nel mondo occidentale della "World Music". La musica attualmente prodotta nel bacino mediterraneo nasce dall'incontro tra tradizione classica e repertorio folclorico: i concerti compresi nella rassegna a Villa Massimo rappresentano una gamma musicale molto variegata, oscillante chi più verso l'una chi più verso l'altro, in una tensione sempre molto vitale tra futuro e passato. Si comincia il **7 luglio** con gli spagnoli **Ketama**, esponenti della corrente musicale pop denominata come "*Nuevo Flamenco*", fra tradizione gitana, riferimenti al Marocco e venature jazzistiche; il **12 luglio** sarà la volta delle Tamurriate metropolitane degli **'E Zezi**, una formazione nata dall'incontro di un gruppo di operai che, dal 1974 ad oggi, ha difeso con forza il patrimonio popolare, i riti, le danze, i canti radicati nell'area di Pomigliano D'Arco, nell'hinterland napoletano; il **14 luglio** sarà di scena il cantante tunisino **Lofti Bushnaq**, interprete del repertorio Arabo-andaluso della tradizione tunisina, il "malouf", come anche del repertorio della scuola siriana ed egiziana; il **19 luglio** dal Marocco arriva la cantante ed autrice **Najat Aatabou**, di origini Berbere, i cui brani parlano un linguaggio immediato e diretto, in un "mix" tra tradizione berbera, africana e araba; dall'Algeria il **21 luglio** **Mohammed Khaznadj**, considerato unanimemente come una delle voci più belle ed espressive della musica maghrebina; infine il **27 luglio** l'egiziano **Georges Kazazian**, figura originale nel panorama musicale del suo paese: propone un accostamento fra strumenti della tradizione classica e della tradizione popolare, con un approccio che parte dall'improvvisazione. Una serie di appuntamenti decisamente inusuali per il pubblico romano, che troverà senz'altro delle sorprese piacevoli. **Il prezzo del biglietto è di L. 10.000.**

2/7/94

L'Orchestra Rai inaugura Romaeuropa Festival

Re Sole a Villa Medici

L'opera di Rameau evento della rassegna

V Roma
Daniele Bisogni

Villa Medici, un grande spazio ancora immerso nelle atmosfere del passato; un'orchestra settecentesca con strumenti, costumi e parrucche d'epoca; esecuzioni di cantate e brani per clavicembalo del Settecento ed una «tragédie lyrique», genere teatrale prediletto dai francesi del Diciottesimo secolo. Sono gli ingredienti dell'evento più raffinato dell'estate romana, in programma martedì nell'ambito di Romaeuropa Festival. Il pretesto per questa rivisitazione delle atmosfere di un tempo è un omaggio del Centre de musique baroque di Versailles al compositore Jean Philippe Rameau nella messa in scena di Philippe Lenaël.

Romaeuropa Festival si inaugura «alla grande» lunedì con una festa a piazza Navona durante la quale suoneranno l'Orchestra Sinfonica della Rai e l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma mentre gruppi, cori, solisti e bande invaderanno la stazione Termini a ritmo di musica classica, jazz, fusion, rap, etno *et cetera*. In realtà la manifestazione si è già valsa lunedì scorso di una pre-inaugurazione in sordina, in onore del presidente Scalfaro, a Palazzo Barberini. È un concerto della Royal Academy of Music in cui verranno eseguite musiche di Puccini, Rossini, Boccherini, Cambini e Arriaga.

Numerosi sono gli appuntamenti di Romaeuropa che si protrarranno fino all'autunno con la sezione cinematografica dedicata al centenario della nascita del cinema. In questa sezione c'è anche «Ritorno a Masenzio», consueto appuntamento di mezza estate con il grande schermo all'aperto: sarà un'edizione dedicata

alle «Visioni proibite» ovvero a quei film ingiustamente sacrificati da una distribuzione «selvaggia». In questa stessa chiave sono previsti anche due omaggi: al francese Olivier Assayas e all'americano Alan Rudolph.

Il programma centrale della manifestazione è un «Viaggio nella musica mediterranea» che affianca le realtà musicali del vicino Oriente con le grandi città europee. La sezione musica comprende anche una panoramica integrale (22-23 luglio) dell'opera elettronica di Luigi Nono, compositore sensibile all'evoluzione del rapporto tra l'uomo e la realtà che lo circonda. Dal 6 luglio vanno in scena «Parole e musica», cavalcata di esperienze letterarie e musicali in versione scenica con la regia di Giorgio Pressburger e le scene di Titina Maselli.

Si rappresenteranno sette operine commissionate da altrettanti musicisti con la collaborazione, per i libretti, di scrittori italiani dell'ultima generazione. Infine Roman Vlad accompagnerà al piano la cantante Michiko Hiriyama nella prima esecuzione degli oltre sessanta «Haiku», espressione tipica della poesia giapponese, da lui composte in onore della soprano.

Molto ricca anche la sezione danza: si inaugura il 4 luglio con la Bat-sheva Dance Company, la migliore compagnia israeliana per la quale il coreografo Ohad Naharin ha creato un repertorio ardito di coreografie contemporanee. Ormai immancabile la compagnia di Bill T. Jones, coreografo di colore tra i più richiesti al momento soprattutto per la provocazione con cui affronta le tematiche scottanti nei suoi spettacoli. Da non perdere anche il balletto dell'Opéra di Parigi che interpreta un inedito di Angelin Preljocaj (19 luglio).

Trovare Roma

30-6-94

■ **RomaEuropa**

Il Festival RomaEuropa, del quale si parla in altre pagine, si apre per la musica lunedì 4 alle 19,30 a Villa Medici con il pianista-compositore Roman Vlad che accompagna al pianoforte la cantante Michiko Hirayama nell'integrale degli oltre 60 Haiku, musicati da Vlad stesso, sul tema Le stagioni giapponesi. Martedì alle 20 al Teatro Vascello il Neues Leipziger Streich-quartett esegue musiche di compositori dell'Accademia di Germania accanto a musiche di Maderna, Messiaen, Evangelisti, Xenakis. Ancora il 5 alle 21,30 a Villa Medici (repliche il 6 e 7) il Centre de Musique Baroque de Versailles esegue brani dalla tragédie lyrique Hippolyte e Aricie, le Cantate Le Berger Fidèle e Orphée, e pezzi per clavicembalo, di Jean-Philippe Rameau (tel. 4742271).

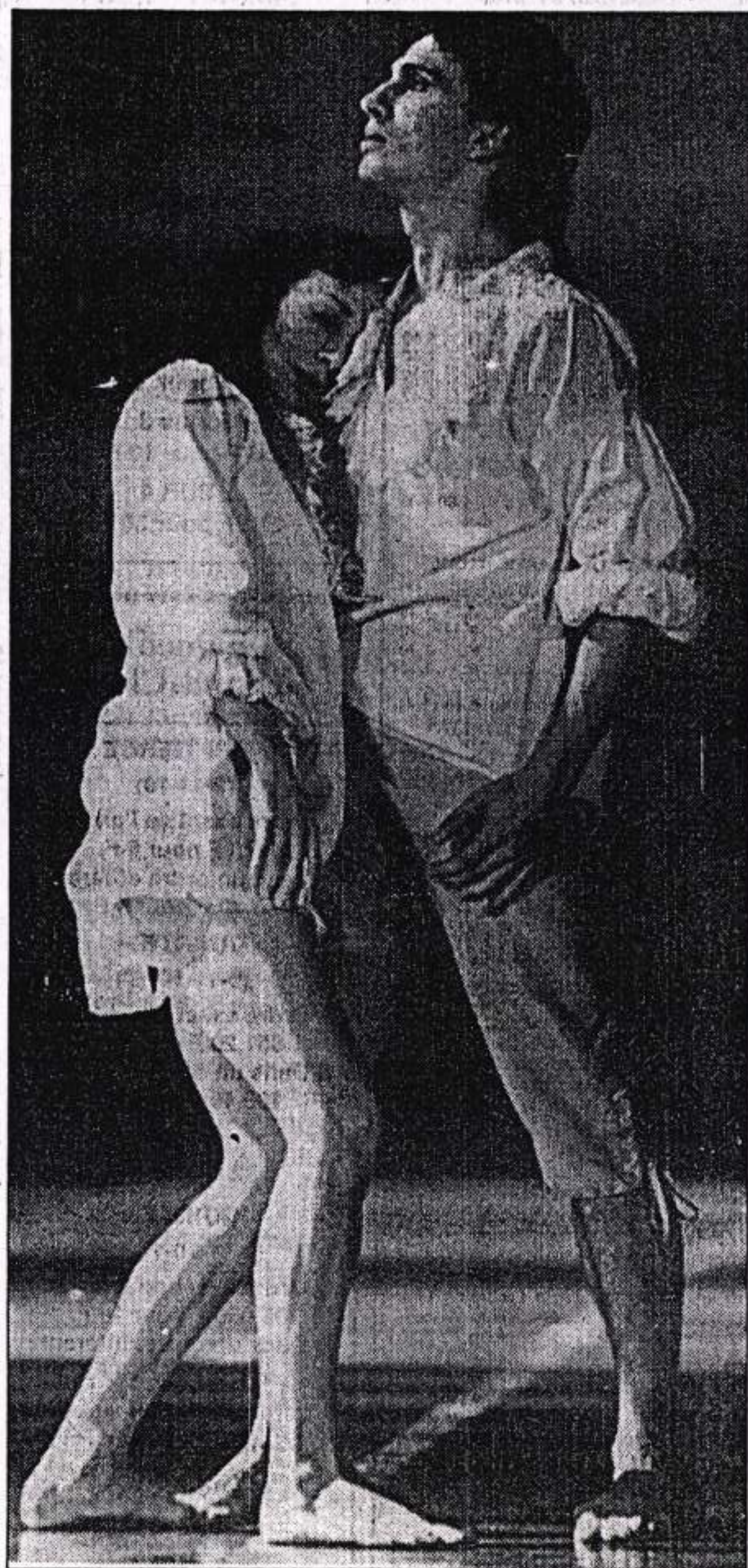
LE FIGARO

27-6-94

« RomaEuropa » du 3 au 25 juillet

Rome, ville en fête

Pendant trois semaines, cette fondation ouvre en musique les portes des palais privés.

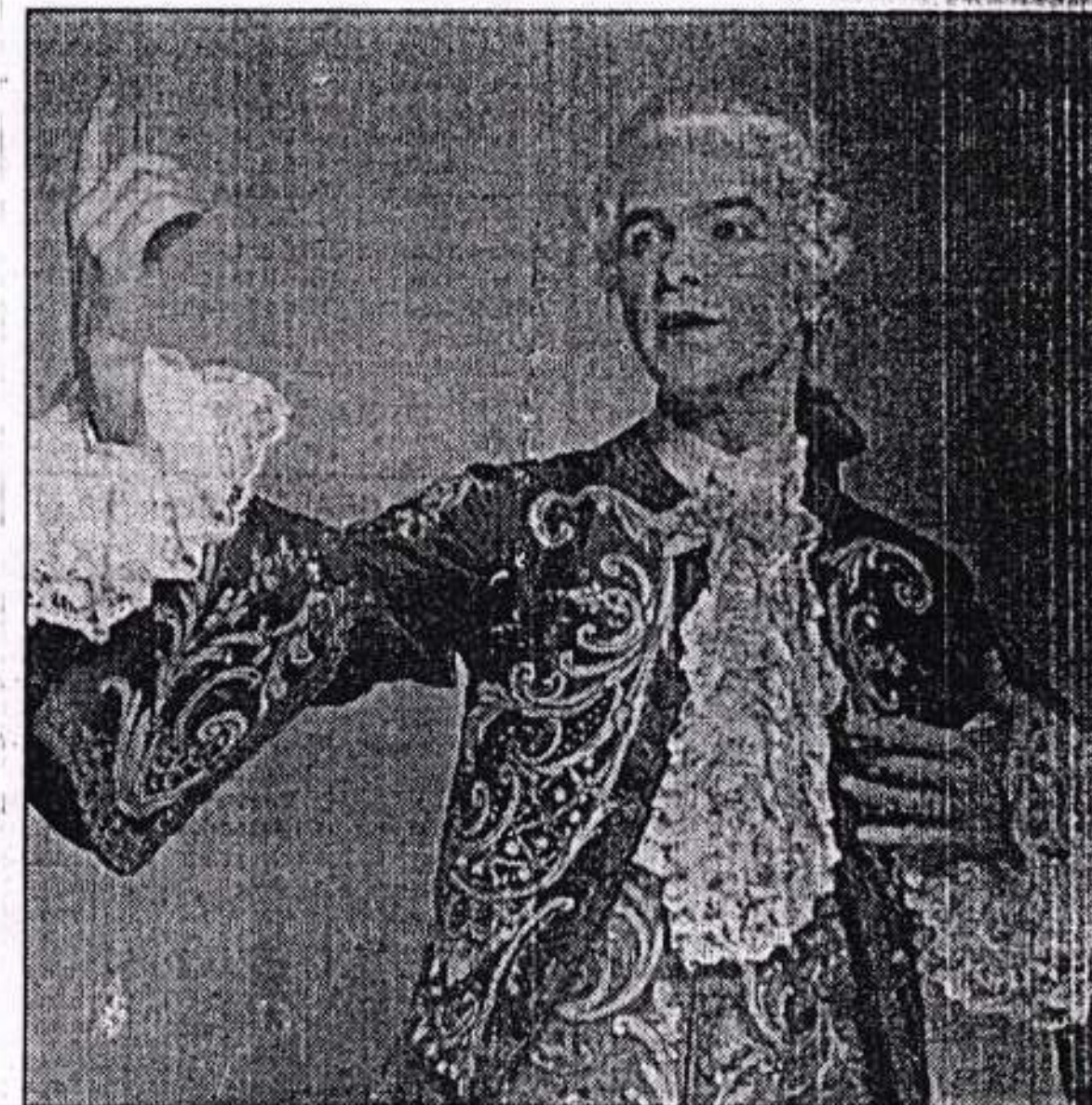


L'Opéra de Paris présentera son dernier grand succès, *Le Parc d'Angelin Preljocaj*. (DR.)

Les académies et instituts de culture étrangers abondent dans la Ville éternelle où ils occupent quelques-uns des plus beaux palais comme la villa Massimo (Allemagne), la villa Médicis (France) ou le palais Falconieri (Hongrie). Ces palais Renaissance ou Baroque, dont l'entrée est généralement interdite au grand public, vont exceptionnellement s'ouvrir entre le 3 et le 25 juillet.

Au programme : des concerts et spectacles organisés par la Fondation RomaEuropa. Celle-ci, dirigée par Monique Veaute, veille à la coordination et à la production d'événements culturels dans ces lieux. C'est le seul grand événement culturel de l'été dans la capitale italienne. Le festival (1) qui s'impose depuis plusieurs années comme l'un des événements majeurs de l'Europe estivale, est d'abord subventionné par la mairie de Rome.

Seize nations européennes participeront au festival, qui se déroulera dans les jardins du musée des Instruments de musique, à la villa Médicis, au palais Farnèse, à l'Institut de la culture autrichien, au théâtre Vascello et à la villa Massimo. Le Festival RomaEuropa s'ouvrira par une représentation de la Batsheva Dance Company que dirige le brillant chorégraphe Ohad Naharin. Il accueillera aussi de nombreuses compagnies de danse dont celles des Américains Bill T. Jones et A. Zane, le groupe Emile Dubois de Jean-Claude Gallotta et le Ballet de l'Opéra de Paris qui



Le Centre de musique baroque de Versailles interprétera des œuvres de Rameau. Ici, Howard Crook. (Photo E. Mahoudeau.)

présentera son dernier grand succès, *Le Parc d'Angelin Preljocaj*, les 19, 20 et 21 juillet, dans les jardins du musée des Instruments de musique.

La France sera encore représentée par le Centre de musique baroque de Versailles qui jouera des œuvres de Rameau les 5, 6 et 7 juillet, à la villa Médicis, et par Hélène Mercier, Anne Gastinel, Roger Muraro et Jean-Claude Penner. La Villa Médicis présentera aussi, en première italienne, le *Polytope Rome* de Xenakis et une intégrale de

l'œuvre électroacoustique de Luigi Nono.

Enfin, pour le concert de clôture, à la tête de l'Orchestre des jeunes de la Méditerranée, Michal Tabachnik dirigera une création mondiale de Xenakis, le 25 juillet, place du Capitole. Un festival qui regroupera une trentaine de manifestations principalement axées sur la création et l'art contemporain.

R. S.

(1) Renseignements et réservations : (19) 39.6.48.90.40.24.

Il concerto Roman Vlad travolto dagli Haiku

L'Unità

9-7-94

■ ROMA. Tra due versi di cinque sillabe, c'è un settenario. In tre quanti sono, i versi non devono superare le diciassette sillabe. È un «ingrediente» obbligato di una forma poetica, giapponese, ispirata alle stagioni: *Haiku*. In ogni *Haiku* dev'esserci in qualche modo un riferimento a questa o a quella delle quattro stagioni. Non si ammettono, come da noi, «compensazioni» di parole tronche o sdruciole. Non diversamente la tradizione teatrale dei *Nô* può sottrarsi alle sue antiche regole.

Roman Vlad, che è un musicista del mondo, è stato «travolto» da una forte passione per gli *Haiku*, rafforzata dalla passione per il passato e il futuro che abita in Míciko Hiráyama, favolosa cantante giapponese, esperta del gregoriano come delle esperienze più nuove. C'era di mezzo un compleanno importante di Míciko, e Vlad ha messo in musica ben settanta *Haiku*, per canto e pianoforte. Si tratta di un'impresa musicale, ricca di una straordinaria freschezza e di un profondo *pathos*. Gli *Haiku* si tramandano dall'antichità e ancora oggi i poeti riflettono, nelle loro invenzioni, quel che Ungaretti direbbe *Il sentimento del tempo*.

Al rigore delle regole poetiche, Vlad ha aggiunto un suo rigore, ricercando corrispondenze tra vocali e note. Abbiamo di fronte ora, un *opus maximum*, da soppesare suono per suono. Questo processo, intanto, è stato avviato, e risolto, da Míciko Hiráyama che a ciascun suono ha dato il senso del nascere lì per lì e quello di un'eternità non però impassibilmente espressa. Si tratta, per Vlad, di un capolavoro della sua fantasia creativa e, per Míciko, di un capolavoro di stile interpretativo. Avvolta nella solenne semplicità di un chiaro kimono, la cantante stupendamente ha realizzato gli *Haiku* in una gamma di mille accenti musicali e gestuali.

La «cosa» dura un cinquanta minuti, ed è un vero dono culturale. Occorrerebbe averli a portata di mano, questi *Haiku*, ma contentiamoci di averli avuti, intanto, a portata di orecchio (cantava - in giapponese - Míciko Hiráyama e lo stesso Vlad sedeva al pianoforte), l'altra sera a Villa Medici dove si è inaugurato - e con successo - il Festival RomaEuropa. È dedicato al Mediterraneo, ma c'è un *Haiku* che dice: «Corri Giappone/ nel Mediterraneo/ vivrai benone».

[Erasmus Valente]

CONCERTI

Quel tragico canto che viene dall'Oriente

GUIDO ZACCAGNINI

INIZIATO il Festival RomaEuropa 1994. La manifestazione (arrivata non si sa bene a quanti anni di vita, giacché il numero di questa edizione non compare mai nel pur cospicuo materiale pubblicitario prodotto) si è inaugurata con la sezione dedicata ai solisti: sul palco, Roman Vlad, al pianoforte, e il soprano Michiko Hirayama. In programma, *Le stagioni giapponesi*, settanta Haiku musicati dallo stesso Vlad in onore degli altrettanti anni compiuti recentemente dalla cantante giapponese.

Uno dei fulcri attorno ai quali ruoterà la programmazione di questo festival sarà il mediterraneo: con i suoi patrimoni locali, ma anche inteso come teatro di connubi tra le tradizioni culturali ed espressive nord-africane, elleniche, medio-orientali iberiche.

E all'insegna della contaminazione, al tentativo cioè di combinare elementi storicamente alieni, può leggersi quest'ultima opera di Vlad; il canto mai derogante dalle altezze imposte dai modi giapponesi - dalle scale diatoniche ritsu o ryuku -, e il pianoforte, chiamato a sottolineare, enfatizzare o sfumare il testo intonato attraverso un uso oltremodo sfaccettato dell'armamentario tecnico e stilistico proprio della storia musicale europea di questo secolo.

La Hirayama ha eseguito la propria parte, bellamente ignorando le presunte leggi dell'età. Maliziosa, ilare e ammiccante quanto grave, lirica e tragica, il soprano ha sfornato a ripetizione moduli vocali e gestuali estremamente variegati: una prestazione esemplare nella sua versatilità.

Vlad, alle prese con il genere aforistico - un Haiku è composto di soli tre versi -, si è mosso con altrettanta duttilità e freschezza: sulla carta e alla tastiera.

Al concerto dettero il loro contributo sonoro alcune decine di rondini, in volo sopra i giardini di Villa Medici, e la fontanella del Mercurio, con i suoi zampilli. Avrebbero, il garrire degli uccelli e il leggero scroscio dell'acqua, disturbato l'ascolto di altra musica; ma non di questa. Poco alla volta, anzi, ci convincemmo che il Caso ne avesse azzeccata un'altra delle sue.

.....
«Le stagioni giapponesi»

Festival RomaEuropa,
giardini di Villa Medici.

Al pianoforte: Roman Vlad
soprano: Michiko Hirayama
.....

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

**SERATA DI CHIUSURA:
ORCHESTRA DEI GIOVANI DEL
MEDITERRANEO**

Via XX Settembre, 3 00187 Roma tel. 06/48904024 fax 06/48904030

c.f. 96145280580 p.iva 03830181008

Persona Giuridica riconosciuta con Decreto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo

Festa in Campidoglio

A conclusione del Festival Romaeuropa torna la Festa della Musica. Essa è nata con noi e con noi ha viaggiato per la città e lungo il Tevere, con la generosa partecipazione di tante associazioni musicali romane.

Noi abbiamo voluto che la musica, insieme alle nostre manifestazioni artistiche legate alla cultura moderna e contemporanea, invadesse Roma in tutte le sue forme e parlasse liberamente a tutti. Così le bande, la musica popolare, il jazz, il rap, la musica da camera, i cori, la musica sinfonica hanno suonato in periferia e nel cuore illustre della capitale, dalla scalinata di Piazza di Spagna a Casal Palocco, da Villa Medici all'EUR.

L'anno scorso ha riaperto di luci e di suoni il Tevere, dall'Isola Tiberina a Ponte Milvio con un dialogo sonoro fra le barche in navigazione ed i Circoli lungo le sponde fino alla spettacolare conclusione nella quale fra bellissimi fuochi d'artificio, su un enorme schermo d'acqua, alto trenta metri, apparirono le antiche statue romane, come se gli antichi Dei di Roma si fossero risvegliati nello splendore della Festa.

Non possiamo ripetere quest'anno con tanta ampiezza questa libera esplosione musicale nei grandi spazi della capitale. Abbiamo dovuto concentrarla in un luogo. Sono infatti tempi difficili dal punto di vista economico ed organizzativo. Le difficoltà dell'economia si riflettono come sempre sulla cultura e non è nemmeno facile trovare aperti per gli spettacoli i luoghi consacrati dall'arte e dalla storia. Ma il luogo che abbiamo scelto, d'accordo con il Comune, è un luogo che ne vale mille: il Campidoglio.

Saliamo dunque al suono delle Bande Musicali sulla scalinata michelangiolesca alla Piazza, nel cuore antico di Roma. Portiamo le associazioni musicali, ancora distinte per il loro contributo,

ad esprimersi fra i palazzi dell'arte e del potere. Del potere infatti il Campidoglio, è il simbolo, fin da quando era ancora un colle roccioso nella prima Roma, un simbolo tanto forte da durare fino al Medioevo, quando gli imperatori germanici venivano qui a far sancire formalmente la loro carica dall'avallo del popolo romano. Dell'arte è più che un simbolo: è un'altissima testimonianza, con il nome di Michelangelo e con il ricordo delle cerimonie di incoronazione, con l'alloro, dei poeti come Francesco Petrarca.

Torna quindi la musica, dopo che anni orsono vi era già stata presente, con l'Orchestra di Santa Cecilia, e vi torna nella sua ricca varietà. Ed anche il giorno dopo questa nostra Festa, la musica terminerà in Campidoglio. Infatti il Festival si chiuderà definitivamente con l'Orchestra dei Giovani del Mediterraneo, diretta dal Maestro Tabachnik.

E' un duplice omaggio: in primo luogo alle associazioni musicali romane, così numerose e così capaci, che vivono spesso fra mille difficoltà ed anche, purtroppo, nell'indifferenza dei pubblici poteri, e poi, e soprattutto, ai romani stessi affinché possano, in una notte estiva, passare piacevoli ore nel segno della musica.

Giovanni Pieraccini

FESTA

Il Tempo

24-7-94

**In Campidoglio
Gran finale
multirazziale
per salutare
«Romaeuropa»**

GRAN finale in musica per il Romaeuropa festival '94. Stasera dalle 18.30 alle 23.00 — la piazza del Campidoglio (entrata libera) sarà invasa da vari artisti, espressione di differenti generi e tendenze musicali. Le percussioni afrocubane, i cori di montagna, il jazz, il folklore peruviano e la musica classica saranno presenti grazie a complessi e formazione come i pariwana. Il coro della partella, la banda dell'arma dei carabinieri, i tetes de bois, il quintetto e fiati di Roma e le scuole popolari st. Louis, Timba e Donna Olimpia.

Una grande festa della musica che proseguirà il giorno dopo (25 luglio), sempre in piazza del Campidoglio alle ore 21.30 con il concerto dell'orchestra dei giovani del mediterraneo, diretto da Michel Tabachnik.

25-f-94

Incontri

Musical

Renzo Rinaldi e Fatima Scialdonè si esibiranno in un divertentissimo musical dal titolo "Donne e canzoni, gioie e illusioni", alle 21 nell'ambito della manifestazione "Invito alla lettura" che si sta svolgendo in questi giorni nella splendida cornice di Castel Sant'Angelo.

M & M Project

È l'associazione culturale che ha organizzato nella splendida Villa Miani in via Trionfale 151, serate "romantiche" con musica, danza, drinks e un bel po' di sorprese in una delle più esclusive terrazze della capitale illuminata dalla luce soffusa delle candele. In programma sono previsti spettacoli di cabaret e sfilate di moda con le creazioni di giovani stilisti. Il biglietto d'ingresso è di 28.000 lire e comprende una consumazione. Per ulteriori informazioni rivolgersi al 343830.

Poesia

Nell'area spettacoli di "Invito alla lettura" presso i giardini di Castel Sant'Angelo, alle 18 la responsabile dello spazio poesia Maria Jatosti presenterà il meeting di poeti che vogliono protestare e "gridare no" alla violenza, all'intolleranza e al cretinismo.

Formello

Continuano gli appuntamenti di «Formello Palcoscenico Città». Stasera, alle ore 21, è di scena «Incantesimi d'amore» dagli «Idilli di Teocrito». Firma l'adattamento e la regia Lucia Amara. Gli interpreti sono Simona Casoli, Benedetta Conte e Silvia Magnani. Alle armoniche Michele Zani, alle percussioni Andrea Zani.

RomaEuropaFestival

Questa sera alle 21 avrà luogo il concerto di chiusura in Piazza del Campidoglio con l'Orchestra dei Giovani del Mediterraneo, una delle più prestigiose orchestre di giovani esecutori. In programma sono previste musiche di Ciaikovski, Debussy e Xenakis. Per ulteriori informazioni rivolgersi al 48904029 dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Messaggero
del Lunedì

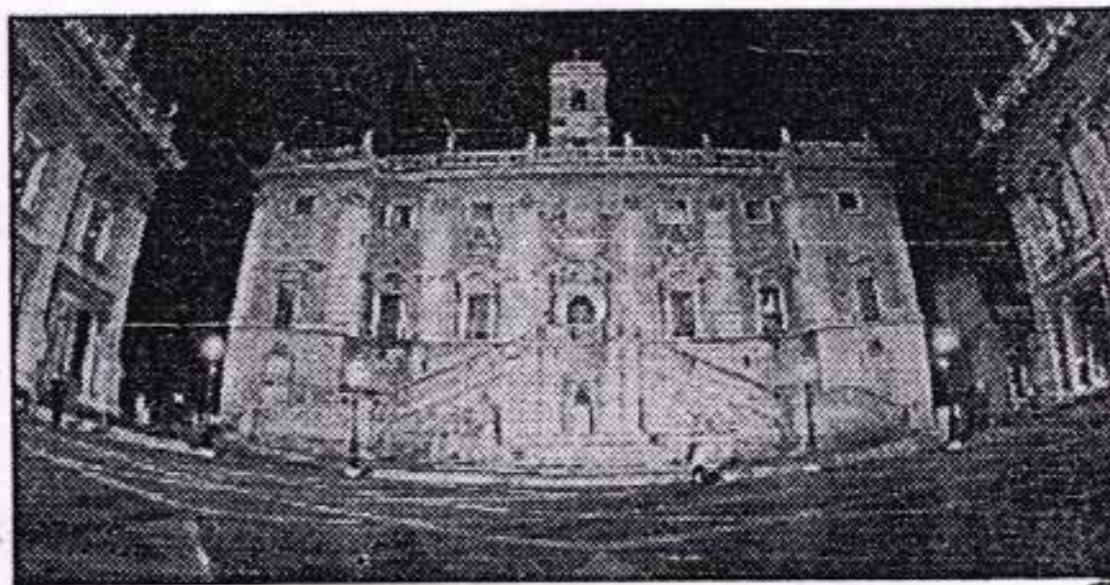
25-7-94

Atac, bus deviati per concerto

Stasera, in piazza del Campidoglio, si svolgerà un concerto organizzato dalla fondazione "Romaeuropa, Arte e cultura". In occasione del concerto, l'Atac informa che dalle 20 alle 24, in entrambi i sensi di marcia, via del Teatro di Mar-

cello verrà chiusa al traffico.

Di conseguenza verranno deviate le corse di alcune linee: 57, 90, 90 barrato, 94, 95, 160, 713 e 716. Saranno invece limitate, con uno spostamento del capolinea, le linee 94, 713 e 714.



27-7-94

Chiude domenica
RomaEuropa

21
Campidoglio
Una giornata
all'insegna
della musica

ERASMO VALENTE

■ Non era uno scherzo, e Michel Tabachnik, direttore d'orchestra, rivolto al pubblico, ha ricordato che, alle sue spalle, lui aveva, protesi alla musica, giovani in rappresentanza di diciannove paesi. Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e hanno, dal 1984, nell'Orchestra des jeunes de la Méditerranée, un prezioso strumento di scambi culturali, nonché di amicizia e di pace. Sono giovani, tra i 14 e i 26 anni, che hanno concluso, lunedì, in Piazza del Campidoglio, un giro d'Italia (domenica hanno suonato a Montepulciano per il Cantiere internazionale d'arte) e il Festival «RomaEuropa», dedicato al Mediterraneo.

Un bel festival e una importante conclusione. Che anche il Mediterraneo però, abbia qualche zona inquinata, si è visto dalla stessa bella Piazza, quando, dalle finestre spalancate del Palazzo Senatorio, si sono scaraventate sull'orchestra e sul pubblico le amplificazioni di chiacchiere che si svolgevano all'interno e particolarmente si son fatte sentire durante il primo brano eseguito dall'orchestra. Ci sono voluti urli e fischi del pubblico, invio al Palazzo di vigili e carabinieri, per avere almeno le finestre chiuse sull'leoquio di qualche buontempone in vena di dispetti, chissà.

Sta di fatto che il brano d'apertura del programma — *Mosàiques* di Iannis Xenakis — ha avuto un ascolto agitato, distratto. È una partitura ricavata da diciannove frammenti — uno per ogni paese rappresentato in orchestra — che, attraverso un gioco nervoso di «tessere» foniche, costruiscono una struttura di tensioni ritmiche e timbriche, che già l'esecuzione all'aperto tendeva ad insidiare. Sono poi fluite in un clima più invogliante e acquietato le musiche di Debussy (gli schizzi sinfonici dedicati al mare) e di Ciaikovski (sesta Sinfonia «Patetica»). Un bel successo nel clima di una avvolgente simpatia.

Nella stessa Piazza, domenica, si era avuta, promossa da «RomaEuropa», una festa della musica con la partecipazione di bande, complessi strumentali e corali, solisti, gruppi folcloristici che il maltempo ha un po' sfolto. Non c'è, del resto, a Roma un luogo ideale per concerti all'aperto. Anche Villa Giulia (concerti di Santa Cecilia) non offre in tutto lo spazio, un ascolto possibile, il che accade anche in Piazza del Campidoglio dove, oltre il piedistallo del Marco Aurelio che non c'è, i suoni arrivano fiavoli. L'inconveniente si rileva pure al Parco dei Daini (Villa Borghese) dove si sono svolti i concerti sinfonici del Teatro dell'Opera.

Il disappunto ha tuttavia una compensazione nella «invenzione» di due spazi nuovi, conquistati alla musica. Diciamo dell'ampio e acustico Chiostro della Trinità dei Monti dove si sono svolti (e speriamo che continuino) quest'anno i «Concerti nel Parco». Ma soprattutto diciamo del bellissimo teatro innalzato nel giardino del Museo degli strumenti, in Santa Croce in Gerusalemme; che ha accresciuto il prestigio di «RomaEuropa» che ha programmato lì una splendida stagione di balletti. Ora il teatro sarà smontato, ma non saremo accusati di incontentabilità se diciamo che, accanto al nuovo Auditorio, la città ha bisogno di attrezzature alcuni spazi proprio per la musica all'aperto. Spazi e attrezzature che possano durare nel corso del tempo, a dispetto della mutevole meteorologia burocratica.

FESTIVAL / Tabachnik dirige a Roma Europa

Oltre il muro

L'ex-partigiano fa musica

ORCHESTRA DEI GIOVANI DEL MEDITERRANEO, direttori Tabachnik e Vandelli. Musiche di Xenakis, Debussy, Ciaikovsky; nella piazza del Campidoglio a chiusura del festival RomaEuropa.

Allineati sulla apposita pedana, era stata eretta in piazza del Campidoglio, i ragazzi dell'Orchestra giovanile del Mediterraneo ostentavano salute e demagogia. L'organico fondato nel 1984 dalla Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra, è giunto qui a coronamento del festival RomaEuropa. Difatti il loro era un esordio italiano. Orgogliosamente sistemato in prima fila fra il pubblico c'era lo sponsor dell'organico, il senatore J. C. Gaudin.

La maggiore attrattiva della serata era una novità di Jannis Xenakis dedicata agli strumentisti dell'orchestra, giovani provenienti da diciannove diversi Paesi del bacino mediterraneo. Ora, l'opera titolata Mosaïques

si compone di 19 frammenti, «mosaico di timbri, di colori, di ritmi, di alchimie, di culture, di credenze, di lingue», secondo la descrizione di Tabachnik il direttore d'orchestra che d'estate riunisce i ragazzi in Francia, allo scopo di formarli nel difficile mestiere del musicista.

Tuttavia Mosaïques è diversa. Non è affatto il solito puzzle, il mosaico a tasselli variamente colorati. È invece un altissimo muro armonico con tutte le note, dalla più bassa alla più acuta, dispo-

ste a distanza di semitono a risonanti, forte, contemporaneamente, l'effetto era aspro, graffiante, ma compatto. L'alto muro veniva poi traversato, sforato, sfondato dalle armonie dissonanti degli ottoni. Dov'erano finiti i paesaggi luminosi del Mediterraneo? L'ex partigiano Xenakis ha sempre in serbo quella storia di bombe che gli distrusse metà viso. Tanto tempo fa. Nel suo paese d'origine. La Grecia.



Michael Tabachnik dirige in piazza del Campidoglio l'Orchestra dei Giovani del Mediterraneo

Ecco che tra i frammenti di Mosaïques Xenakis aveva predisposto brevi pause di riflessione, occupate però da alte grida provenienti dal palazzo capitolino. Era (come si è poi saputo) l'assessore Teodoro Buontempo impegnato in un discorso fiume sul Teatro dell'Opera. L'interferenza è durata fino a quando qualcuno ha provveduto a spegnere l'altoparlante utilizzato da Buontempo. E quindi, per fortuna, Debussy e Ciaikovski non hanno subito nell'occasione

nessuna

Non si è capito perché Xenakis sia stato eseguito dall'assistente di Tabachnik, il giovane milanese Claudio Vandelli. Bravissimo. La graziosa spalla dell'organico era sua moglie, la ragazza turca Zeynep. Galeotta la musica.

Il concerto si è concluso alla grande con Espania di Chabrier. Un contentino al virtuosismo. Uno al Populismo.

Mya Tannenbaum

CHIEDETELO A LA STAMPA

COSA SI DICE DI QUEL FILM: le recensioni di Lietta Tornabuoni sui film in prima visione
 TELEFONA AL 144 66 0919 (lire 952 al minuto + Iva)

IL TACCUINO

LAGHETTO - Una nuova rassegna al via. Si tratta di «Le stelle del Rai», in programma fino al 3 agosto al laghetto di Villa Ada. Alle 21,30 concerto dell'algerino Cheb Mami.

MUSICA - Nel cortile della basilica di S. Clemente, 20,45, per il Roma Festival, il violinista Francesco Malatesta nell'esecuzione integrale delle sonate di Mozart per violino e pianoforte. Al piano Paolo Cigoli. Al Teatro di Marcello, ore 21, Rodolfo Rubino in opere di Liszt, Beethoven e Chopin.

ROMAEUROPA - In piazza del Campidoglio, 21,30, chiusura del RomaEuropaFestival. Concerto

dell'Orchestra des Jeunes de la Méditerranée che diretta da Michel Tabachnik segue pagine di Debussy, Xenakis, Chaikovsky.

TEATRO - Al parco S. Sebastiano, per la rassegna internazionale del teatro di Figura, 18,30, la Compagnia di Stac presenta «La storia

di prezzemolina», testo e regia di Laura Poli. Nei giardini di Castel S. Angelo, Fatima Scialdone in «Donne e canzoni, gioie e illusioni». A Torbellomenaca, «Chi la spia l'aspetti», di Chapman-Pertwee, con Giusi Chiarelli, regia di Luca Barcellona. Inizi alle 21.

FIUGGI - Al Teatro Comunale, 21,30, prima rappresentazione di «Anna Cappelli», monologo di Annibale Ruccello, con Alessandra Testoni. Regia di Flaminia Brasini.

CINEMA - Arena Esedra (via del Viminale 9), ore 21, «Lanterne rosse» di Zhang Yimou e dello stesso regista, a seguire, «La storia di Oiu Ju». Palazzo Esposizioni (via Nazionale 194), 18,30 e 20,45, proiezioni di «Melodia zingana», di Suzuki Sejiun.

Masenzio - Parco del Celio (via S. Gregorio), ore 21, schermo piccolo, ultima serie di film del ciclo «Diario per il cinema ungherese». Prima pellicola «Lo scorpione mangia i gemelli a cola-

zione», di Peter Gardosz e subito dopo «L'avvoltoio», di Ferenc Andras. Schermo grande, «Piovono pietre», di Ken Loach, con Bruce Jones, «The snapper», di Stephen Frears e «Mac», interpretazione e regia di John Turturro. Parco S. Sebastiano, «Trastevere», di F. Tozzi, con Nino Manfredi. Cineporto, ore 21, «Beethoven 2», di R. Daniel, «Palle in canna», di G. Quintano. Nel cineclub «Noi due siamo evasi», di Giorgio Simonetti.

BRACCIANO - Nel castello Odescalchi nuovi appuntamenti della rassegna «Il giardino ritrovato: musica e immagini dal mondo». Alle 22, concerto di musica d'autore italiana con Federico Troiani e alle 23 il film di Ettore Scola «Splendor».

LIVE - Mambo (via dei Fienaroli 30/a), Zè Galia. Parco Turismo (via Romolo Murri), Io Vorrei la Pelle nera. Piazzale Nervi, Latinoamerica - Eur Festival, Los Wayra. Fiamotardi Village (via Libetta 13),

Mauro Verrone Jazz Trio. Cineporto. La band di Rosario Germano.

DANZA - Al teatro di Verzura di Villa Celimontana, ore 21, la compagnia Movimento Danza nelle coreografie di Gabriella Stazio «Photo il colore dei miei sogni» e «L'heure du berger».

VILLA MIANI - Una nuova sede per gli spettacoli estivi romani. Si inaugura «Notte d'estate a Villa Miani», rassegna di musica, danza, sorprese ambientata in uno degli spazi più suggestivi della capitale, Villa Miani per l'appunto, situata in una posizione dominante «sui tetti di Roma». Appuntamenti fino al 31 agosto, informazioni al 34.66.70.

FREGENE - Nell'arena dislocata in viale della Pineta, ore 21, inaugurazione della rassegna curata dall'associazione Rinascimento. Proiezioni di «Caro diario», di Nanni Moretti e «Roma» di Fellini. [m. pr.]



Nanni Moretti

Repubblica

18-1-94

FESTIVAL & RASSEGNE

■ **Festival RomaEuropa** - A Palazzo Farnese (piazza Farnese) alle 21,30 concerto del pianista **Roberto Caminati**. Musiche di Debussy, Albeniz, Bartok, Rachmaninoff. A Villa Medici, piazza Trinità dei Monti 1, da oggi fino al giovedì 21 **I Polytopes** di Iannis Xenakis. Si tratta di una serie di installazioni in cui la musica e le architetture delle luci laser si fondono in uno spettacolo multimediale attraverso il quale il pubblico circola liberamente. Dalle ore 18 alle 21.

■ **Tendastrisce** - Dalle ore 20 concerto dei gruppi **Pitura Freska**, **Elio** e **le Storie Tese** e **Santarita Sakkascia**. Viale Cristoforo Colombo.

■ **Notti Romane** - Al Parco del Turismo dell'Eur alle ore 22 concerto del gruppo **Io Vorrei la Pelle Nera**. Il prezzo del bi-

glietto è di 12 mila lire.

■ **Ex-Mattatolo** - Serata di sottoscrizione per **Radio Città Aperta**. Dalle 18,30 presentazione dei libri **La Mappa perduta** e **Sendero Luminoso**. Interverrà **Renato Curcio**. Dalle 21,30 musica dal vivo con i **Konsertu**.

■ **Giardino delle Mura Serviane** - Questa sera presso il ristorante **La Piazza**, alla Stazione Termini, concerto del gruppo **R. DNA**.

■ **Cineporto** - Al Parco della Farnesina, ingresso in via Antonino da San Giuliano. All'Arena alle 21,30 proiezione del film **L'uomo senza volto** di Mel Gibson; alle 0,30 **I tre moschettieri** di Stephen Herek. L'intermezzo musicale è con il gruppo **Babyra Soul**. Il prezzo del biglietto è di 10 mila lire.

■ **Estate al Foro** - Al **Teatro del Melograno** alle 21,30 concerto

di **Elvis Costello**. Al **Piano Bar** musica dal vivo con **Bruno Cirillo**. Alla **Terrazza Giolitti** tutte le sere dalle 21,30 **Jack La Cayenne** presenta **La corrida**. Al **Foro Italico**.

■ **Villa Celimontana** - Alle ore 22 concerto di **Roberto Gatto Quartet**. Ingresso in piazza della Navicella.

■ **Invito alla danza** - La quarta edizione della manifestazione di danza si apre oggi al Teatro Verzura di Villa Celimontana. In questo primo appuntamento, in programma alle 21,30, si esibirà la **Compagnia del Balletto Europeo** con **Raffaele Paganini** e **Grazia Galante**.

■ **Parco di San Sebastiano** - Tutte le sere dalle 21,30 spettacolo musicale con **Gianni Meccia**, **Nico Fidenco**, **Riccardo Del Turco** e **Jimmy Fontana**. In via delle Terme di Caracalla.

Messaggero

18-7-94

■ **Romaeuropa Festival '94**
a Villa Medici. Da oggi al 21
luglio spettacoli di arte elet-
tronica di Iannis Xenakis di
suoni e luci laser alle 18 e alle
- 21,30 nella galleria della villa.
Ingresso lire 5 mila. Nell'in-
tervallo «Video dal Mediterra-
neo» con Paolo Rosa che
presenta «Studio Azzurro» al-
le 19 e alle 21, ingresso libe-
ro. Viale Trinità dei Monti 1.

■ **Romaeuropa Festival '94**
a Palazzo Farnese. Alle 21,30
il pianista Roberto Cominati,
premio Busoni 1993, esegue
musica di Debussy, Bartok,
Ravel e altri. Piazza Farnese,
lire 20 mila.

18-7-94

Concerti

I suoni della luce

Xenakis ospite di «RomaEuropa»
Da oggi a villa Medici

.....
[STEFANIA CARPICECI]

D ALL'inconfondibile profilo greco, nato in Romania e, attualmente, cittadino di nazionalità francese, Yannis Xenakis è l'ospite illustre di questa settimana del Festival Roma Europa. Da stasera al 21 luglio, a villa Medici, l'artista presenterà un percorso che intende abbinare le nuove tecnologie per la luce laser all'intero suo repertorio di musica elettronica. Affidata a Nicola Bernardini la regia del suono e a Filippo Mileto la realizzazione del sistema laser, lo spettacolo, che si preannuncia davvero maestoso, offre una sintesi in cui gli elementi luminosi si muovono al ritmo di quelli sonori, creando una forma unica di relazione intermediale.

Xenakis che, dagli anni Settanta ha fondato a Parigi uno dei più avanzati centri di ricerca tecnologica per la musica, il Cemamil, dal quale freneticamente ancora inventa, crea ed immagina i nuovi spazi per le sue esibizioni è indubbiamente oggi uno degli artisti più innovativi tra quelli esistenti. Un musicista dal duplice volto che riesce perfettamente a sintetizzare in sé l'anima romantica e una mente razionale e calcolatrice. Gli studi di ingegneria, i calcoli matematici, già presenti nelle sue creazioni degli anni Cinquanta (da «Metastasi» a «Pithoprakta»), trovano oggi un fedele compagno e complemento nel computer.

Tra colonne, statue e marmi, in un'atmosfera che rimanda suggestivamente al passato, un salto nel futuro, condotti per mano dal geniale Yannis Xenakis.

L'Unità

17-7-94

IANNIE XENAKIS. A Villa Medici anche l'«integrale» di Nono

Tra laser ed effetti speciali

ERASMO VALENTE

■ Abbiamo, da domani a sabato, pressoché tutta una settimana a Villa Medici, dedicata da «RomaEuropa» a due protagonisti della musica d'oggi: Iannis Xenakis e Luigi Nono. I primi quattro giorni (da lunedì a giovedì) sono di Xenakis. Nato nel 1922, architetto, ingegnere civile, musicista, partigiano (ha il volto segnato da una ferita), condannato a morte, rifugiato politico in Francia dal 1947, Xenakis è cittadino francese dal 1965.

Dal 1947 al 1960 ha fatto, direbbero a Napoli «cose 'e pazzi». Ha studiato musica con Scherchon e Messiaen, collaborando con Le Corbusier come ingegnere e architetto. In quest'ultima mansione ha progettato nuove possibilità alla musica attraverso il calcolo delle probabilità e l'uso dei computer. Ha fondato a Parigi - e ne è presidente - il Cemamu (Center of Mathematical and Automated Music), strumento di ricerca tecnologica tra i più avanzati che abbia il mondo. Lavorando in questo Centro, Xenakis ha inventato i «Polytopes» (strutture che coinvolgono

molteplici spazi) e cioè sistemi nuovi per «gesti di luce e suoni».

«Alla musica - spiega Nicola Sani, reduce da brillantissimi successi di sue composizioni a Bourges, Sassari e Ravenna, ed è a lui che «RomaEuropa» ha affidato il settore dell'elettroacustica musicale - Xenakis associa la luce con tutte le sue trasformazioni nello spazio. In questo senso sono preziosi gli spettacoli di Xenakis rievocanti la montagna e le rovine di Persepoli come di Micene.

Venuto a Roma, qualche mese fa, per preparare il «Polytope» dedicato alla nostra città, Xenakis aveva anche annunciato un «Polytope» per l'inaugurazione della galleria sottomarina della Manica. Il mito, il tempo e la storia hanno un significato profondo nella visione culturale e musicale del compositore. Il «Polytope» della Manica, però, non è ancora pronto, mentre «parte» quello dedicato a Roma, che serve al compositore anche per «passare» attraverso di esso, il grosso della sua produzione elettronica, dai lavori degli anni Cinquanta («Dia-

morphoses» ad esempio) a quelli più recenti («Gendy 3») sono otto particolari concerti che si svolgono ogni giorno in due turni (alle 18 e alle 21.30) e mirano ad una sintesi di suono e luci laser, lasciando che il pubblico si trovi completamente immerso negli elementi sonori e luminosi potendo liberamente scegliere come e dove sistemarsi nello spazio.

Lo spazio è quello delle gallerie di Villa Medici, le sale, cioè, destinate anche a mostre, che via via salgono verso il giardino. «In queste sale - chiarisce Nicola Sani - sarà poi proposto l'integrale delle composizioni elettroniche di Luigi Nono, alle 18 e alle 21.30, di venerdì e sabato. Si è preferito - dice - un luogo chiuso, per consentire di accostarsi a Nono in una ideale condizione di ascolto, resa particolarmente preziosa dalla diffusione attraverso otto canali il che consente una raffinata spazializzazione del suono». Figurano in programma «Contrappunto dialettico alla mente», «Ricordati cosa ti hanno fatto fatto ad Auschwitz», «Omaggio a Vedova», «Per Paul Dessau» e «Musica per Manzù».

L'Unità

16-7-94

«Polytope Roma» di Xenakis.

A Villa Medici si sta approntando il «Polytope Roma» di Iannis Xenakis. Si tratta di una struttura per gesti di luce e suoni. Il «dove?» è nelle gallerie di Villa Medici. I concerti si svolgono alle 18 e alle 21, nei giorni 18, 19, 20 e 21 (da lunedì a giovedì). Il pubblico può liberamente scegliere la propria collocazione nello spazio. Regista del suono è Nicola Bernardini; la realizzazione del sistema laser è dovuta, per la Colour Art, a Filippo Mileto.

Luigi Nono elettronico.

Avremo festeggiato Luigi Nono, quest'anno, per il settantesimo, ma se ne è andato nel maggio 1990, «RomaEuropa» lo ricorda con l'integrale delle sue opere elettroniche. Quattro i concerti, alle 18 e alle 21,30 di venerdì e del prossimo sabato. Nella tornata pomeridiana si ascolteranno «Contrappunto dialettico alla mente», «Omaggio a Vedova» e «Ricordati cosa ti hanno fatto ad Auschwitz». Alle 21,30 il «Contrappunto» viene sostituito dalle composizioni «Per Paul Dessau» e «Musica per Manzù».

A Roma Europa 94 l'integrale della sua produzione

Luigi Nono "canta" con l'elettronica

LEONARDO V. DISTASO

SONO di questi giorni le tremende immagini che provengono dal Ruanda. Oltre la guerra, i massacri, gli eccidi, ora anche il colera. Nel Ruanda si consuma la tragedia dell'uomo contemporaneo, la sua sconfitta, il suo scacco definitivo. Luigi Nono tra i più grandi compositori del nostro secolo scrisse nel 1966 *Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz*. Ed all'uomo che vive oggi quest'opera ricorda la responsabilità verso l'altro, l'incubo e il riscatto: l'unico dovere che è rimasto a chi si appresta a varcare la soglia del Secondo millennio.

Si provi ad ascoltare il cuore del «Canto di arrivo a Auschwitz», lo strazio del coro, il modo con cui penetra dentro l'animo. Si provi ancora a seguire il «Canto di Lili Tofler», ci si ritroverà nudi di fronte alla grande tragedia. L'opera

elettronica di Luigi Nono dimostra come la musica può esprimere idee. Il portato filosofico, la riflessione sui temi dell'uomo, l'intera capacità dell'arte musicale di narrare in alternativa al discorso verbale, al pensiero espresso attraverso la parola. Il Festival Roma Europa 94, a Villa Medici, ci ha dato la possibilità di ascoltare l'integrale della produzione elettronica per nastro magnetico di Luigi Nono.

In *Omaggio a Emilio Vedova* (del 1960) Nono onorava l'amico pittore, inaugurando la ricerca elettronica che proseguirà negli anni successivi. Qui Nono ha tentato di colorare il suono, seguendo il principio che lo accompagnerà in tutta la sua produzione: pensare l'ascolto della musica mentre la si sta creando. Dando al tecnico del suono, che lavora su piste magnetiche contemporaneamente in funzione, i compiti di direzione, asse-

condando lo spazio scenico in cui la musica è eseguita. Spazio tempo e suono diventano un'unità dinamica in movimento e la musica diventa discorso là dove la parola non può arrivare.

In *Contrappunto dialettico alla mente*, del 1967, Nono ha fatto uso delle voci umane del mercato di Rialto a Venezia. Voci trasfigurate, stravolte, responsabili allo stesso modo del suono. Nel *Contrappunto* la ricerca di Nono si è fatta matura, la lettura è più complessa, gli spazi sono più densi, le contrazioni più lucide ma più compatte. In tutto ciò si apre il gioco dialettico delle sonorità, pieno di utopia, carico della domanda sul senso dell'ascolto. E poi c'è la denuncia politica, il contenuto della musica. La natura che viene cantata è perfettamente integrata dalla cultura che la legge, dall'elettronica che la domina.

I "Polytope" di Iannis Xenakis hanno inaugurato la mini rassegna di musica elettronica del Festival Romaeuropa. Con un po' di delusione

Musica da vedere

UN DISPOSITIVO di suoni e luci laser. Una strana dicotomia tra l'antico palazzo di Villa Medici e le creazioni elettroniche. Con qualche perplessità del pubblico ha debuttato lunedì pomeriggio la mini-rassegna di musica elettronica del Festival Romaeuropa. In scena "Bohor" per nastro magnetico a otto piste e "Hibiki Hana Ma", entrambi di Iannis Xenakis.

Il musicista di origine greca è una delle personalità di maggior rilievo nel panorama della musica contemporanea. Ecco perché era lecito aspettarsi qualcosa in più dal primo dei concerti a lui dedicati.

Sembrerà strano, ma opere come quelle viste a Villa Medici risultano ormai assai datate,

sebbene risalgano a poco più di trent'anni fa. L'utilizzazione dei laser è ormai divenuta quasi quotidiana. Basta interpellare in proposito qualche giovane *aficionado* delle discoteche o dei concerti di musica leggera. Questo non vuol dire che il "Polytope" di Xenakis sia ormai morto e sepolto. L'idea di un teatro musicale astratto, senza scena e senza attori, è tuttora validissima. Ma il primo "Polytope" è della seconda metà degli anni Sessanta. "Hibiki Hana Ma" è stata progettata per l'Esposizione Universale di Osaka nel 1970.

"Ogni componimento musicale è come una roccia dalla forma complessa con delle striature e dei disegni incisi

sopra e all'interno che gli uomini possono decifrare in mille maniere senza che nessuna sia la migliore o la più vera". Questa dichiarazione programmatica spiega la concezione di Xenakis.

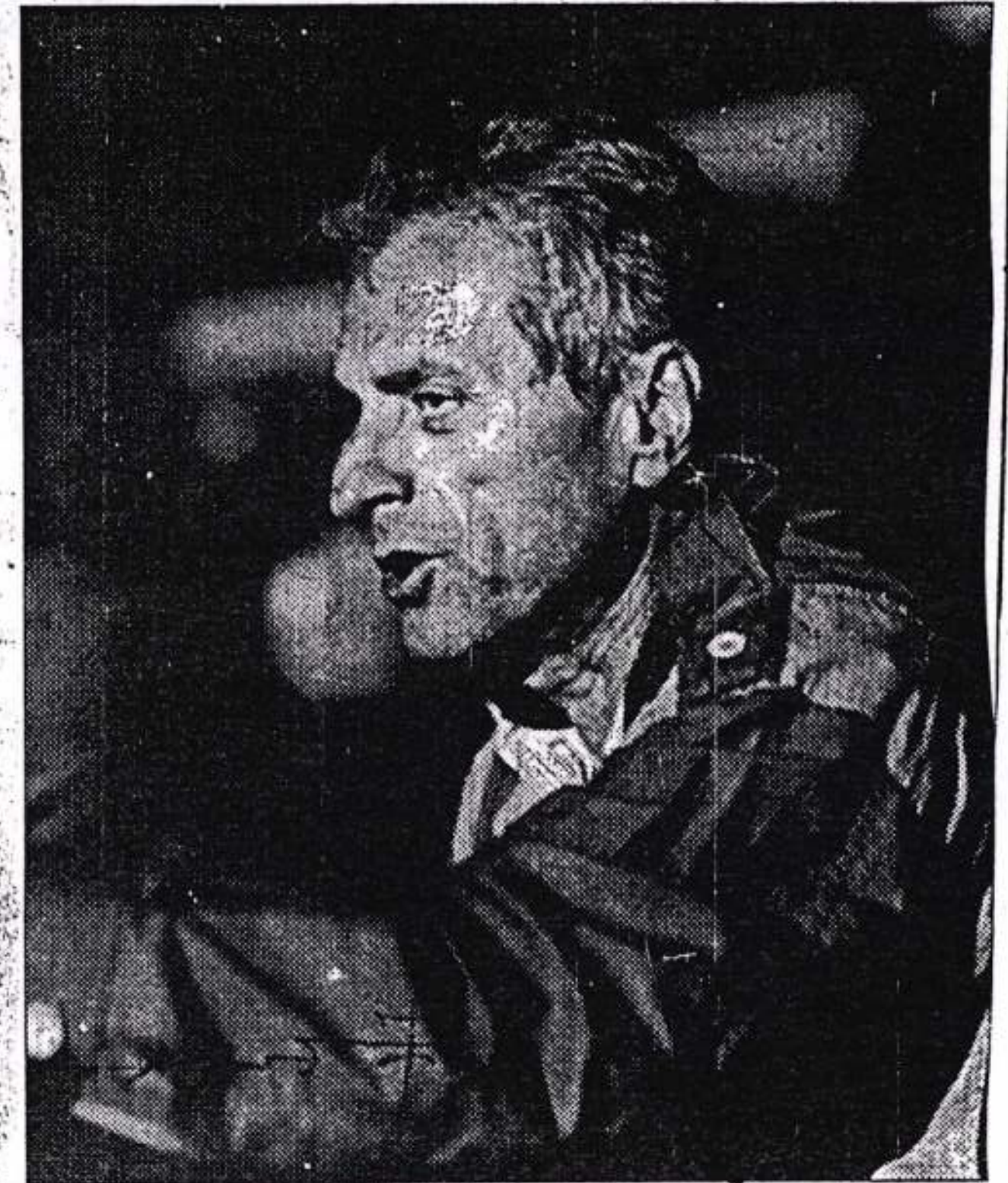
In effetti la parte migliore della serata è stata senza dubbio quella musicale. Il gioco timbrico sottile e ben studiato, gli episodi "concreti" e elettronici che si alternano e si confondono. Il pubblico è immediatamente coinvolto dal bellissimo gioco sonoro. Ma a questo fascino poco o nulla aggiungono i raggi laser.

Nell'esecuzione presso l'Accademia di Francia gli spettatori siedono per terra lungo la salita che ha già ospitato mostre illustri. I laser si accendo-

no e si spengono sovrastando. La struttura diventa simbolo di un percorso intellettuale e non solo musicale e scenico. Il materiale di partenza per "Hibiki Hana Ma" era stato registrato da Seiji Ozawa alla testa dell'Orchestra Filarmonica del Giappone. Sulla registrazione Xenakis è poi intervenuto con interpolazioni elettroniche. Segno che avevano visto bene Olivier Messiaen e Hermann Scherchen, che seppero far diventare musicista l'ingegner Xenakis.

Domani e dopodomani, sempre presso Villa Medici, potremo assistere ad altre due serate dedicate ai "Polytope" di Xenakis con brani che spaziano dal 1958 al 1991.

(m.d.b.)



IANNIS XENAKIS ingegnere e musicista di grande qualità

L'OPINIONE
20-7-94

Gazzetta di Parma

28-7-94

Classica alla radio

Su Radio3 la musica di «RomaEuropa»

Appuntamento da non perdere sabato alle 21.15 su Radiotre. Wilfred Christie dirigerà «Il flauto magico», sinfspiel in due atti di Wolfgang Amadeus Mozart.

Sempre sabato, alle 15.15 appuntamento con «RomaEuropa festival '94». Il cartellone musicale di quest'anno è ripartito in due sezioni: «Viaggio nella musica mediterranea: tradizione e innovazione» (a Villa Massimo) e «Musica di oggi» (a Villa Medici). Nella prima la musica si snoda attraverso il tempo alla ricerca delle origini e il programma dei concerti crea una gamma musicale che tenta di valorizzare l'energia vitale che scaturisce dal dialogo tra passato e presente.

«Musica di oggi» consiste in installazioni dedicate a due grandi compositori contemporanei: Yannis Xenakis con «Polytope Roma», in cui musica e architetture laser si fondono in uno spettacolo multimediale e Luigi Nono, di cui viene riproposta integralmente tutta l'opera elettroacustica.

Ancora sabato, alle 20, sempre su Radiotre «Serata in tre tempi. Cavalleria leggera: dall'operetta al musical».



L'Informazione

23.7.94



Sound elettronico

In programma stasera al Roma Europa Festival un concerto di Luigi Nono. Il compositore ha aperto alla musica nuovi orizzonti sonori e possibilità espressive attraverso l'uso delle tecnologie. In questa occasione verranno presentate tutte le opere elettroniche di Nono.

La buca del suggeritore

La sezione "Musica di oggi" del Romaeuropa Festival '94

Una ricerca sui temi del suono e dello spazio

di Francesco Bernardini

LA SEZIONE di "Musica oggi" del Romaeuropa '94, ormai concluso, ha presentato l'ascolto di alcuni nostri nomi fondamentali del Novecento: Iannis Xenakis e Luigi Nono. Come si precisa nel catalogo d'accompagnamento; «Xenakis e Nono sono due artisti assai diversi, che tuttavia hanno posto al centro della loro ricerca i problemi del suono e dello spazio attraverso le grandi metafore della poesia e della storia. Per entrambi il rapporto con la sonorità elettronica è stato un modo per aprire nuovi spazi e nuovi campi ad una ricerca espressiva rivolta per sua stessa definizione verso le illimitate aperture cosmiche teorizzate da Xenakis e verso quegli infiniti possibili che hanno fortemente caratterizzato la ricerca espressiva dell'ultimo Nono».

Xenakis, nato in Grecia, ingegnere, raggiunge Parigi, dove lavora come addetto ai calcoli nello studio di Le Corbusier.

Insieme al grande architetto, Xenakis disegnerà il famoso Padiglione Philips dell'Expo di Bruxelles nel 1958. Progetto architettonico e musicale, sede per l'esecuzione di *Concret Ph*, la prima opera elettronica di Xenakis. In quegli anni, la musica contemporanea cresceva sotto la parola d'ordine "strutturalismo". E' evidente, nel termine, l'attenzione posta dai musicisti all'elaborazione formale della partitura. E la forma doveva essere sottratta alle sfere di una interiore emotività, per fissarsi in creazioni oggettive, autonome.

La composizione è un oggetto che basa la sua esistenza su leg-



gi ben più potenti dell'inventore stesso, il quale dovrà operare come selezionatore ed organizzatore sonoro.

Xenakis avverte il problema di una partitura che deve essere oggettiva, ma anziché partire da meditazioni di tipo strutturale, ama rifarsi al mondo della natura, o meglio alla rappresentazione che dei fenomeni fisici si è dato l'uomo. Insomma, come sottolinea Enzo Restagno, la ricerca di Xenakis si nutre di «un calcolo che sappia raggiungere i ritmi della vita».

Gli strumenti del percorso saranno allora il calcolo delle probabilità, le analogie con la cibernetica, la teoria degli insiemi. E i campi esplorativi corrispondono alla geofisica, all'astrofisica, alla botanica e all'anatomia.

C'è quasi una aura strutturale comune che accompagna le manifestazioni umane e, più in generale, quelle terrestri, e forse cosmiche.

Da qui una composizione del

'59, *Orient - Occident*, che accompagna un documentario sulle testimonianze umane del passato, ma anche l'inizio della messa in spazio dei suoni, attraverso progetti denominati *Polytope* e *Diatope*. Dice Xenakis che «la musica non è una lingua. Ogni componimento musicale è come una roccia dalla forma complessa con delle striature e dei disegni incisi sopra e all'interno che gli uomini possono decifrare in mille maniere senza che nessuna sia la migliore o la più vera».

Al Romaeuropa festival abbiamo ascoltato due composizioni; *Bohor*, del 1962 e *Hibiki Hama Ma*, del 1969/'70. E la carica dirompente di Xenakis è apparsa risultare lontana dalla meditazione fredda, ma tutta risolta in poderosi pannelli sonori, in masse acustiche in ebollizione, inquiete, tridimensionali.

Se per Xenakis il luogo dell'ascolto è fondamentale (e il luogo dell'ascolto è anche lo spazio di quell'ascolto, spazio inte-

so come raccogliitore e potenziatore di suono), per Luigi Nono, scomparso nel 1990, il momento della ricezione sonora della composizione è parte della composizione stessa.

Infatti la sua musica elettronica su nastro prevede che nell'ascolto (vale a dire nell'esecuzione) chi sta al banco di missaggio operi nel senso di influenzare la percezione del suono, quindi sia in grado di offrire un'opera modificabile a seconda delle situazioni, dello spazio, del pubblico che ascolta. Gli altoparlanti circondano il pubblico.

Ciò che è registrato su nastro è quella composizione fissata, ma la fruizione, la diffusione, è una possibilità di neo-creazione, è una scrittura, insomma, dal vivo.

Nono manipola tutti i materiali con estrema libertà. Ad esempio, ne *La fabbrica illuminata* del 1964, specchio del marxismo del compositore, alcuni ingredienti sonori giungono dagli operai e dagli altiforni dell'Ansaldo di Sampierdarena.

E del resto l'accademismo ma anche l'ostinato purismo della ricerca, andavano stretti a Nono, che ebbe a dichiarare: «Se si pensa alla ricchezza, molteplicità e complessità del materiale ottico e acustico che ogni giorno assorbiamo cosnapevolmente o inconsciamente, psicologicamente o fisiologicamente, se si pensa al conseguente aumento della ricettività e con ciò alla capacità di riconoscere la realtà anche nella sua simultaneità, allora ci si dovrebbe chiedere stupiti perché mai ci ostiniamo a vedere ciò che si sente e a sentire ciò che vediamo; da qui il limite di prospettiva di un unico fuoco ottico acustico».

luglio-agosto '94

Giornale della Musica

ROMAEUROPA DAL 3 AL 25 LUGLIO

Suoni e danze dal Mediterraneo

Xenakis multimediale e Nono

Abitualmente dedicato alla cultura e alla creatività contemporanea, nella sua edizione di quest'anno (la nona) il festival RomaEuropa dedicherà un ampio spazio al tema della cultura mediterranea di oggi. Si è deciso, anzi, di istituire una sezione permanente, "RomaEuropa-Mediterraneo", per seguire e stimolare, anno per anno, l'evoluzione dei rapporti fra l'Europa e l'altra sponda del mare nostrum. Presentare spettacoli di musica e danza su questo tema, all'interno di una rassegna orientata alla contemporaneità, ha creato alcuni problemi: soprattutto quello di una definizione del concetto di modernità, in Europa, rispetto al mondo arabo. Termini come musica tradizionale, folklorica, classica, non hanno necessariamente gli stessi significati da un Paese all'altro, da una cultura all'altra: ad esempio alcune forme di espressione come la danza sono, in alcune creature, profondamente legate alla sfera rituale. Presidente della Fondazione RomaEuropa è Giovanni Pieraccini: «Ogni anno scegliamo un tema generale per tutte le attività della fondazione: che sono non soltanto il festival, ma incontri, dibattiti e altre iniziative. Abbiamo deciso di mantenere aperto il tema Mediterraneo, al di là del festival, con una sezione permanente di lavoro all'interno della fondazione».

Nella ricerca di una griglia di lettura che permetta di capire sia il nord sia il sud del Mediterraneo, RomaEuropa accentua la sua vocazione multidisciplinare con un cartellone (dal 3 al 25 luglio) che quest'anno appare particolarmente vivace, con il coinvolgimento delle principali accademie di cultura e ambasciate dei Paesi europei e mediterranei. Ecco allora che i luoghi di spettacolo saranno anzitutto

Villa Medici, Villa Massimo, Palazzo Farnese, l'Istituto Austriaco di Cultura, il Teatro Vascello, il giardino del Museo degli Strumenti Musicali.

In campo musicale, spiccano le presenze di Xenakis e Nono. Del primo è annunciato uno dei suoi *Polytopes*, con una nuova struttura pensata e progettata per Roma e per gli spazi di Villa Medici, con il pubblico che circola liberamente in una scenografia multimediale e tecnologica, di luci laser e sonorità elettroniche, ambientata in una illustre sede storica. Di Luigi Nono saranno presentate tutte le opere elettroniche, in uno spazio dedicato e secondo le sue tecniche di esecuzione.

Il programma speciale che RomaEuropa dedica al Mediterraneo si dipana in un arco di appuntamenti che oscillano dalle forme di tradizione classica alle nuove tendenze della canzone e della ricerca strumentale; il viaggio ideale inizierà in Spagna e approderà in Egitto, raccogliendo interpreti e gruppi provenienti anche da Italia, Tunisia, Marocco, Algeria, in sei serate che, dal 7 al 22 luglio, promettono curiosità.

Ancora sul terreno della musica d'oggi, sono annunciati alcuni lavori di compositori ospiti delle Accademie di Francia e di Germania, mentre la serie "Parole e Musica-Radiofilm" offre una scelta delle composizioni drammaturgiche che sono state commissionate da Radiotre, Edipan, Ricordi e Suvini Zerboni a un gruppo di musicisti con la collaborazione, per i libretti, di altrettanti scrittori italiani dell'ultima generazione. Sono pagine proiettate nella progettazione di un nuovo teatro musicale, basate ciascuna su tre solisti più mezzi elettronici, che RomaEuropa presenterà in versione scenica. **Francesco A. Saponaro**

Flash Art

giugno '94

Video e Arte al Romaeuropa Festival '94

Il Romaeuropafestival '94 promosso dalla Fondazione Romaeuropa, dedicato quest'anno al tema *Il Mediterraneo* si svolgerà dal 4 al 25 luglio, ed oltre al consueto programma comprendente musica, danza ed eventi, presenterà una mostra ed un ciclo in quattro serate dedicato alla ricerca video; dal 6 al 22 luglio avrà luogo presso Villa Massimo-Accademia di Germania, una mostra dedicata al pittore francese Bernard Michel, ed una ad un gruppo di giovani artisti dell'Accademia di Germa-



STUDIO AZZURRO, LA CAMERA ASTRATTA 1987.

nia. Per quello che riguarda invece la sezione video sarà reso omaggio a Villa Medici al lavoro di quattro artisti video provenienti dall'area mediterranea: il 18 luglio ci sarà un incontro con videoproiezioni con Paolo Rosa dello Studio Azzurro di Milano, che presenterà il lavoro di ricerca del gruppo che comprende anche Fabio Cirifino e Leonardo Sangiorgi; seguirà il giorno successivo il videoartista francese Robert Cahen, noto per l'attenzione e la ricerca sui problemi del suono e del rapporto tra suono ed immagine, poi ancora Manthos Santorineos, eclettico artista greco ed infine, il 21 luglio Francisco Ruiz De Infante, giovane ed interessante videomaker spagnolo operante però soprattutto in Francia. Il 22 luglio, dopo una proiezione che riunisce le opere più recenti di ciascuno, il pubblico potrà discutere direttamente con gli artisti nel corso di un dibattito a cura di Marco Maria Gazzano.

L'arte «espulsa». Foglio di via per Sukram Moral

SUKRAM mi accoglie versando in una tazza un the alla turca. Ha un viso dolce e grandi occhi neri appena segnati da una riga di kajal. Il suo sguardo annaspa nell'incredulità. Quel che le è accaduto sembra uscito da una pièce del teatro dell'assurdo. Da circa venti giorni Sukram Moral è una cittadina «sospesa». Sulla sua testa pende un decreto di espulsione dall'Italia.

Originaria di Istanbul, ma romana d'adozione da ormai cinque anni, Sukram ha sempre avuto il suo permesso di soggiorno, senza problemi. Non certo in qualità di artista (nel nostro paese a loro è concesso il dono dell'invisibilità), ma come studentessa presso l'Accademia di Belle Arti. Ora sta studiando per consegnare la tesi. Ma non è facile trovare la forza per continuare. «Mi sento sotto choc. Non voglio essere considerata clandestina, ma una libera pensatrice, che ha scelto l'Italia come luogo per lavorare, per fare mostre, per vendere le sue opere».

Il 15 giugno, a cuor leggero, Sukram si dirige al commissariato di San Lorenzo per rinnovare il suo permesso. Con sé, ha tutti i documenti richiesti. D'improvviso, il registro cambia e la donna piomba nell'incubo. Il suo permesso, per un cavillo burocratico (il precedente era stato erroneamente considerato «visto per turismo» e durava solo tre mesi), risulta già scaduto da più di un anno. Portata all'ufficio immigrazione, Moral viene sottoposta alle foto segnaletiche e schedata: ospite in 21 desiderata. Con chi vivi? Quanto guadagni? Hai perso i tuoi genitori, allora chi ti manda i soldi? «La mia vita privata, in un attimo, era finita su quel tavolo della questura, violata da tutti. Forse — confessa Sukram — ho avuto un atteggiamento troppo infantile nei confronti della burocrazia. Non posso pensare che un eccessivo formalismo riesca a spazzare via tutti i miei sacrifici e la serietà

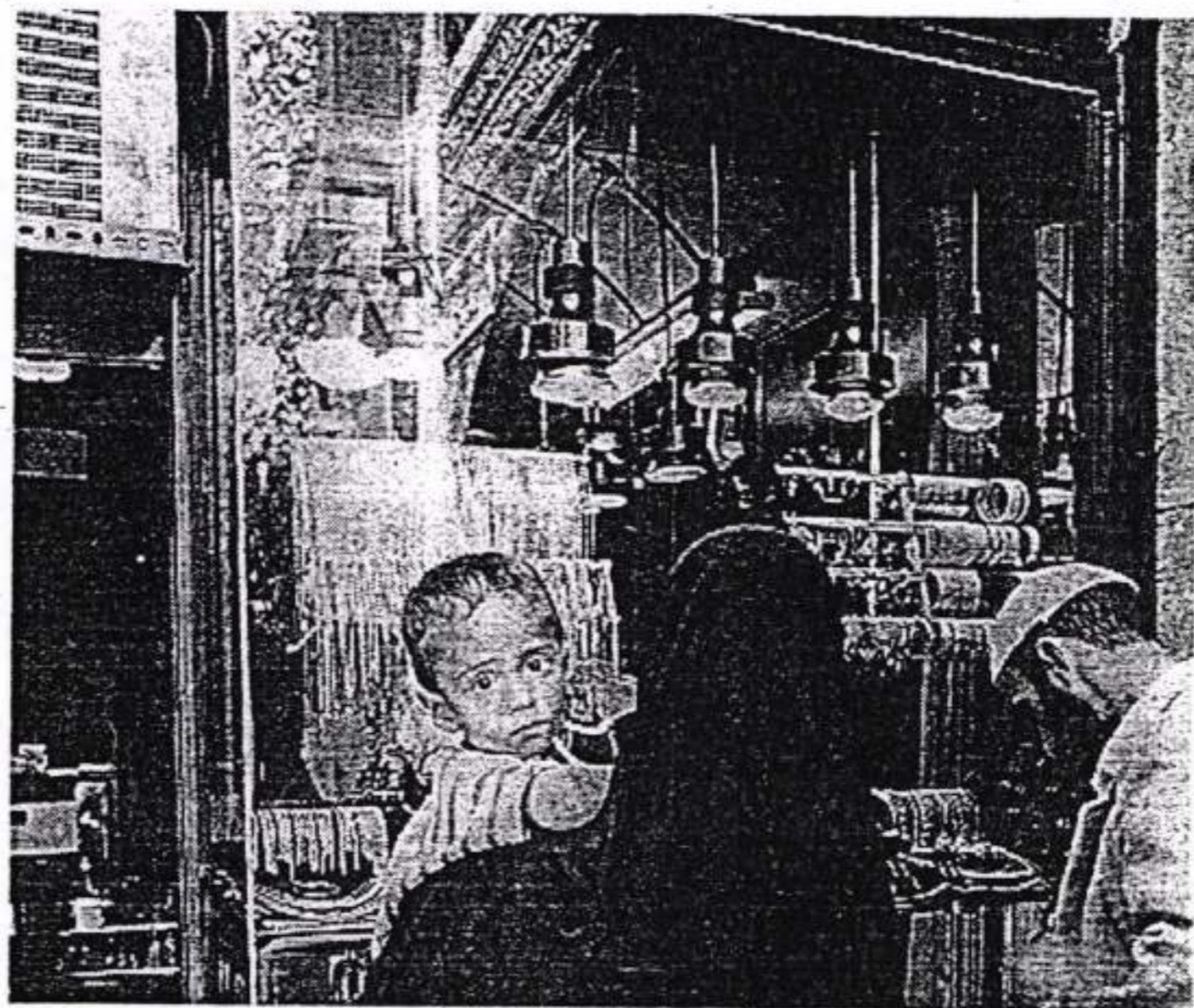


Foto di Gabriele De Marco

Stasera a via degli Ausoni una performance di protesta dell'artista turca. Cacciata dopo cinque anni di lavoro a Roma, per una «svista» dell'ufficio stranieri della questura

ARIANNA DI GENOVA

del mio lavoro creativo». Galleristi e collezionisti ora sono cauti nell'offrire mostre e guadagni a Sukram, temono che lei possa andarsene e che il loro investimento diventi un buco d'incertezza.

Intanto, Moral è costretta a vivere come fosse una carcerata (non può uscire), in attesa degli esiti del suo ricorso al Tar. Ogni giorno le arrivano lettere e fax di solidarietà da parte di intellettuali italiani e stranieri e il 12 luglio, a testimonianza della sua rappresentatività d'artista, esporrà nel Festival di Romaeuropa, all'Accademia tedesca. Per stasera, dopo le 19, invita tutti ad un happening in via degli Ausoni 7. «Mi vestirò da sposa — rivela in anteprima — e celebrerò un matrimonio con tre uomini, una sorta di cerimonia musulmana al contrario. E' la versione ironica dell'unica scappatoia che mi hanno prospettato per scongiurare ogni foglio di via: sposati!».

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

**VIAGGIO NELLA MUSICA
MEDITERRANEA:**

**KETAMA
E ZEZI
LOFTI BUSHNAQ
NAJAT AATABOU
MOHAMMED KHAZNADJI
GEORGES KAZAZIAN**

Via XX Settembre, 3 00187 Roma tel. 06/48904024 fax 06/48904030

c.f. 96145280580 p.iva 03830181008

Persona Giuridica riconosciuta con Decreto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo

Il mediterraneo dal mito alla storia

Nei lontanissimi tempi del mito una fanciulla fenicia fu rapita da un dio greco, Zeus, e trasportata a Creta, ove crebbero i figli nati da lei e dalla divinità. Era Europa. Così per l'Europa, all'origine del suo stesso nome, c'è un abbraccio mediterraneo, fecondo incontro di due diverse culture.

Più tardi, in tempi ancora lontanissimi, alba fra il mito e la storia, un altro eroe percorre il Mediterraneo: Ulisse. Il suo lungo viaggio ha affascinato le fantasie dei poeti e degli artisti, da Dante a Joyce ed oltre. I luoghi dove si è fermato, quelli dei pericoli che ha dovuto affrontare, quelli dove ha trovato conforto sono stati ricercati come luoghi reali, segnati sulle carte geografiche. Il suo viaggio è un viaggio di infinite avventure, durante il quale ha conosciuto la seduzione della bellezza (Circe), il fascino della musica (le Sirene) quello della giovinezza e della purezza (Nausicaa), l'orrore dei mostri e la morta oscurità dell'Ades.

E' un viaggio di ritorno verso la patria, la moglie, il figlio, la casa, ma è un viaggio che non si acquieta mai, poiché - con Dante - Ulisse vecchio, chiamati a raccolta i compagni, riparte verso l'ignoto "per seguir virtute e conoscenza" e per morire, per la propria audacia, nell'Oceano ignoto.

Ci siamo soffermati sui tempi mitici, poiché segnano bene il destino ed il carattere dell'Europa, nata da fecondi incontri nel crogiolo di civiltà mediterranee e rappresentata dall'inquietudine di Ulisse: è da questa inquietudine che si sviluppa la grande storia della civiltà europea e delle sue gloriose e tragiche vicende.

Oggi il Mediterraneo appare, perfino a molti europei, un mare secondario. Eppure esso è ancor oggi, come negli antichi tempi, patria di mille voci, di tanti popoli, di civiltà diverse, sede delle grandi religioni

monoteistiche, sensibile punto d'incontro fra aree politiche di grande importanza. I suoi destini, la sua storia, incideranno ancora a lungo su quelli dell'umanità.

La Fondazione ROMAEUROPA ha scelto perciò, come filo rosso per tutta la sua attività del 1994, proprio il "Mediterraneo" e ha deciso di istituire una sezione permanente "Romaeuropa - Mediterraneo" per seguire e stimolare, anno per anno, l'evoluzione dei rapporti fra l'Europa e l'altra sponda del mare. Accanto ad essa, la nuova edizione del Festival vuole esprimere la forza unificatrice dell'arte e della bellezza.

Musica, balletto, cinema dimostreranno che, al di là delle fratture, esistono le convergenze, poiché un tessuto secolare ed estremamente penetrante di reciproche influenze impregna di sé le esperienze culturali ed artistiche di così numerosi popoli. Ancora una volta constateremo che proprio sulla comune conoscenza delle manifestazioni artistiche e dei rapporti culturali, si può costruire una base da cui far crescere una politica capace di superare le fratture.

Giovanni Pieraccini

Ll programma musicale è legato alla riflessione che la Fondazione Romaeuropa dedica quest'anno al tema del Mediterraneo.

Lo sviluppo di tale tematica è rivelatore del rapporto, o piuttosto della mancanza di un rapporto, fra l'Italia e i paesi arabi: informazioni pressoché inesistenti e difficili da ottenere; difficoltà di sviluppo delle proposte ricevute.

In effetti il Festival Romaeuropa, tradizionalmente consacrato alla musica europea del XX secolo, ha già fatto qualche tentativo di apertura verso le "contaminazioni" del rock, del jazz, della musica tradizionale...

Non avevamo alcuna voglia di un ripiegamento su noi stessi e sulla nostra musica "colta".

L'impressione è che un'epoca gloriosa - quella degli anni '60 e '70 - sia ormai superata e che il disinteresse del pubblico non faccia che interrogare i nostri dubbi. La nostra "testardaggine" nel programmare certe opere non è solo un gesto nostalgico, ma l'affermazione che continua ad esistere un certo modo di comporre musica. Avevamo però voglia di confrontarci con le realtà musicali di altri paesi. I paesi arabi, se ci sono vicini geograficamente, hanno tuttavia una cultura molto diversa dalla nostra: una tradizione fortemente legata alla religione e all'astrazione che tale religione impone. Quest'insieme di ragioni ci ha obbligato a cambiare i parametri della scelta: parlare qui di musica moderna o contemporanea non ha senso a meno che non si voglia considerare tale la musica influenzata dall'Europa o dal mondo anglosassone.

Ci è sembrato perciò più pertinente scegliere gruppi di musicisti che rinnovano l'interpretazione della loro musica tradizionale mostrandoci il volto di una cultura nella sua profonda originalità.

Abbiamo quindi rinunciato alle musiche di convergenza, un po' perché avevamo già reso omaggio, per esempio, al "Rai" di Cheb Khaled, ma soprattutto perché avevamo il desiderio di scoprire una musica - e una cultura - diverse.

Monique Veaute

Manifesto

2-7-94

L'altra metà in concerto

Non solo Khaled nell'estate dei concerti «arabi» in Italia. Non solo uomini. A margine del festival RomaEuropa, per esempio, c'è un «Viaggio nella musica mediterranea» (7-22 luglio, Villa Massimo) che propone il 19 la voce di Najat Aatabou, con le suggestioni e i sapori forti dell'Atlas, un Marocco moderno che lascia dialogare la cultura araba, quella berbera e quella

africana. Sempre a luglio e sempre a Roma (Villa Ada), con probabile replica ad agosto in Sicilia (Gibellina), un mini-festival raï che è pur sempre il più grande e completo mai organizzato in Italia, dedica molta attenzione alle donne, con Chaba Zahouania e il duo Fadel-Sahraoui in testa. Quest'anno faremo probabilmente a meno della tunisina Amina, le cui prestazioni cinematografiche hanno fatto salire inopinatamente il cachet di cantante. (m.bo.)

L'Unità

12-7-94

'E Zezi
.....

*Da non perdere
a Villa Massimo*

Tammuriate, ballate e canzoni ispirate alla tradizione popolare napoletana e ai temi di attualità. Proposte da una delle bande - 'E Zezi, operai, studenti, lavoratori, musicisti - più coinvolgenti del nuovo panorama musicale italiano. Stasera, alle 21.30 a Villa Massimo (via di Villa Massimo).

Publicità
Il Messaggero

12.7.94

La tua vacanza comincia a
**ROMA EUROPA
FESTIVAL '94**

12 LUGLIO ore 21.30

Giardino Museo Strumenti Musicali
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 9/A

**BILL T. JONES &
A. ZANE DANCE
COMPANY**

IL TRASGRESSIVO PROTAGONISTA DELLA DANZA
AMERICANA PER LA PRIMA VOLTA A ROMA
BIGLIETTI £ 15.000 - £ 20.000 - £ 30.000 POSTI NUMERATI

12 LUGLIO ore 21.30 Villa Massimo

'E ZEZI

DA NAPOLI LE TAMMURIATE METROPOLITANE
BIGLIETTI £ 10.000

12 22 LUGLIO Villa Massimo dalle ore 20,30
OSSERVATORIO SUI GIOVANI ARTISTI EUROPEI
Solo nei giorni di concerto a Villa Massimo

12 LUGLIO • ore 21,30 Villa Medici

**ANNE GASTINEL
ROGER MURARO**

DUO PER VIOLONCELLO E PIANOFORTE
BIGLIETTI £ 20.000

Per informazioni tel. 48904029 nei 10/13-15/19

Prevendite: • ORBIS • BOX OFFICE c/o Ricordi • BOX OFFICE c/o Ricordi
• ore 10/13 - 16/19 Via del Corso, 506 Viale Giulio Cesare, 88
Piazza Esquilino, 37 M. Flaminio • ore 9/13-16/19,30 M. Otaviano • ore 9/13-16/19,30
tel. 4744776 • 4827403 tel. 3612682 tel. 3720216

SONO IN PREVENDITA I BIGLIETTI DI TUTTI GLI SPETTACOLI

Comune di Roma Assessorato alla Cultura • Regione Lazio Assessorato al Turismo
Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento dello Spettacolo



Assitalia



Il Messaggero



Lo Spettacolo in prima pagina

Spettacoli di Roma



RomaEuropa, «Ketama» in concerto a villa Massimo

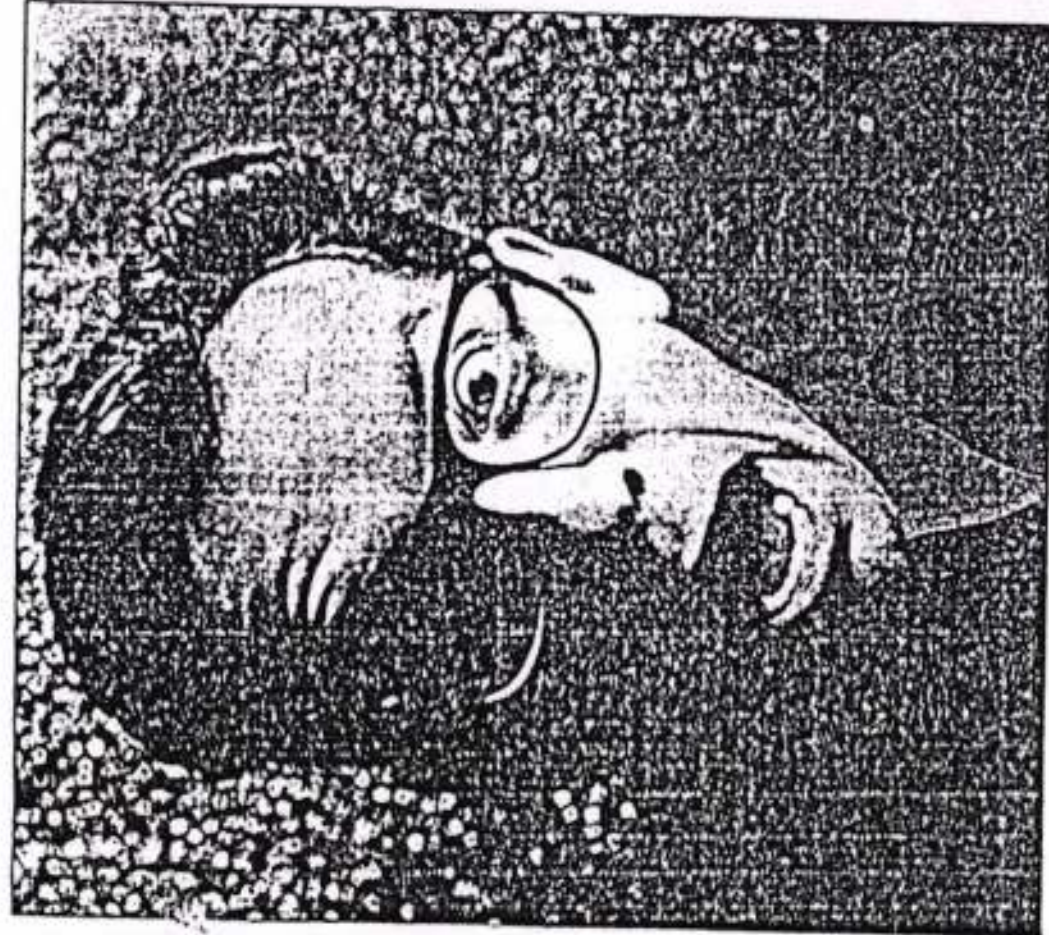
Replicano stasera i «Ketama» a villa Massimo, nell'ambito della mega-rassegna RomaEuropa, «Viaggio nella musica mediterranea». Nato nel 1985, il gruppo è costituito da giovani appartenenti a famiglie della tradizione flamenca. Antonio, Juan e José Carmona rappresentano l'ultima formazione

dopo la scomparsa di Ray Heredia nel 1981. La scelta del nome «Ketama» è ispirata all'onomima città marocchina. I «Ketama» sono una delle espressioni più originali della tendenza del pop iberico che i critici hanno etichettato come «nuevo flamenco» o «joven flamenco».

66 A-7

trovaroma

L'ESTATE IN CITTÀ



Quanta musica Dopo il silenzio un fiume di note

di GINO CASTALDO



A volte è troppo, a volte troppo poco. Roma, ormai sistematicamente trascurata dai più importanti nazionali, si risveglia in estate, e quest'anno con particolare veemenza. In questo luglio appena iniziato, per gli appassionati di musica sarà una festa continua, perfino difficile da seguire per i numerosi concerti proposti soprattutto all'interno di una fitta serie di rassegne, piccole e grandi. A fare la parte del leone, una volta tanto, è la musica etnica, la musica del mondo, decisamente presente nel cartellone del mese, e con particolare riguardo verso le tante voci espresse nell'area del Mediterraneo. Ce n'è perfino nel Festival Jazz del Foro Italico, che tra gli altri prevede anche un concerto di Arturo Sandoval (il 19 di luglio).

Il festival jazz di Roma è, tra l'altro, l'unica rassegna, tra le tante che si affollano in questi giorni, a far da elemento di

continuità col passato. Giunge alla sua diciottesima edizione, che per la precarietà della situazione romana è un record sorprendente. È l'unica manifestazione riuscita a sopravvivere più o meno indenne ai tanti cambiamenti di giunta, di impostazione, di programmazione generale, e anche al vuoto che ad un certo punto aveva atannagliato la nostra città. Quest'anno il festival offre un programma assai misto, partito ieri sera col concerto della brasiliana Daniela Mercury, e che prosegue questa sera con Randy Weston. Tra gli altri in programma segnaliamo Joshua Redman (il 14) e Elvis Costello (il 18).

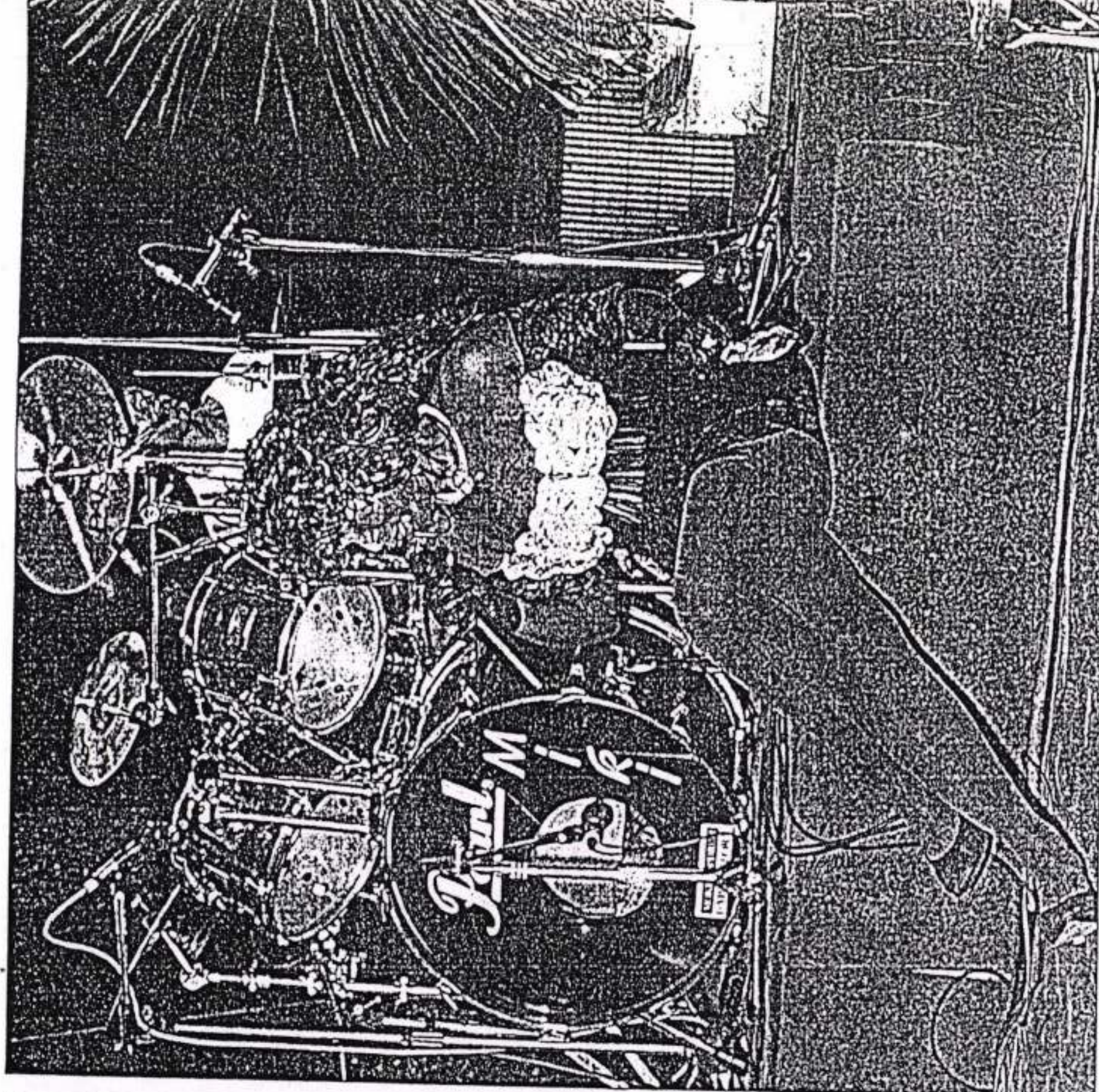
Ma torniamo alla musica etnica che, come dicevamo, costituisce la presenza più significativa del cartellone estivo. Con un trionfo di danze sudamericane, dal 15 luglio al 4 settembre, si celebrerà a Piazzale Nervi il Latinoamerica Eur Festival. Tra gli altri vedremo la leggendaria regina della salsa Celia Cruz, Joe Arroyo, i Van Van, il Ballet Folklórico del Messico, i Las Lonjas, Pablo

Una fitta serie di rassegne, piccole e grandi. L'etnica a Villa Ada e a RomaEuropa, il jazz al Foro Italico, al Monte dei Cocci, a Villa Celimontana, "Aspettando Woodstock" a Tor di Valle. Con Sandoval, Costello, Weston, Djavan, Richie Havens...

Milanes e tanti altri. Ancora musica etnica in due interessanti rassegne dal titolo simile. Dall'11 al 28 luglio ci sarà allo stadio del tennis del Foro Italico "Musiche dal mondo con un'apertura tra le più singolari. Di scena l'orchestra di musica latina Orquestra de la luz che, malgrado il nome, e lo stile inconfondibile sudamericano, è un gruppo giapponese. Seguiranno i brasiliani Olodum, l'acid jazz di Carleen Anderson con Mick Talbot, poi Khalid, Youssou n'dour e Djavan. Al laghetto di Villa Ada (18 luglio-10 settembre) si svolgerà in-

fine Roma incontra il mondo, una rassegna in gran parte dedicata all'Algeria, con solisti, gruppi, e danzatori.

Anche il festival RomaEuropa, che sta diventando uno degli appuntamenti più interessanti dell'estate romana, proporrà quest'anno alcuni esempi di musica mediterranea di notevole interesse. Questa sera a Villa Massimo si esibiscono i Ketama, eccezionale gruppo di nuovo flamenco venato di fusion e di ritmi sudamericani, e poi tra gli altri Najat Atabou (Marocco) e Georges Kazazian (Egitto).



Anche il jazz avrà la sua parte. Oltre al già citato Festival Jazz ci sarà anche il più piccolo, ma interessante Festival Musica al Monte dei Cocci (da ieri fino a fine mese), con un'ampia rappresentazione del jazz italiano, da Enrico Rava a Paolo Fresu, da Maurizio Giammarco a Roberto Gatto e Danilo Rea. Così come va segnalato anche l'altro festival, Summer jazz, organizzato dall'Alexanderplatz, già in via di svolgimento a Villa Celimontana, e che proseguirà fino al 15 agosto.

Tra gli episodi più curiosi, dobbiamo segnalare Aspettando Woodstock, una unica maratona programmata per il 22 luglio all'Ippodromo di Tor di Valle con alcuni reduci del festival originale di cui quest'anno ricorre il venticinquesimo anniversario. Le vecchie glorie previste sono Alvin Lee Band, il cui leader era noto all'epoca come il chitarrista più veloce che si fosse visto sulla scena del rock. Richie Havens, che aprì il festival con "Freedom", improvvisandola lì per lì e Country Joe McDonald. Si aggungeranno altre

vecchie glorie dell'epoca che però non furono presenti a Woodstock, come Donovan e Mick Taylor, che fu il chitarrista degli Stones all'indomani della scomparsa di Brian Jones. Il rischio del patetico è dietro l'angolo, ma per riportare una garanzia di modernità ci penserà una serie di gruppi italiani nuovi di zecca, tra cui Almamegretta, Sa Razza, Flor de Mal, Diaframma e Santarita Sak-kascia.

Dunque, nel bene e nel male, un luglio molto vivace, per fino troppo considerando il vuoto che si registra per molti mesi nella capitale, ma è meglio che niente. Mancano tutti i sommati nomi clamorosi e ingombranti, il che però preserva un indubbio vantaggio, ovvero la possibilità di stimolarci maggiormente la curiosità e l'apertura verso musiche che non sono l'espressione più convenzionale delle logiche del mercato della musica. C'è n'è per tutti i gusti, tanto per attenuare la fatica di chi in questo mese sarà costretto a restare in città.

Traversonna

14-7-94

Se il soul è davvero etnico

Un solo appuntamento questa settimana per la rassegna **Musiche dal mondo** al **Foro Italiceo**, un appuntamento anche molto singolare rispetto agli altri che la manifestazione propone, perché è orientato in particolare modo verso l'acid jazz più che verso la world music.

Eppure **Carleen Anderson**, la protagonista del concerto di *venerdì 15*, al **Foro Italiceo**, è a suo modo una cittadina del mondo, una frequentatrice "naturale" della contaminazione culturale, in nome di un genere, è vero, ma con la più completa disponibilità all'incontro con altri suoni ed altre culture.

Il genere è il soul, quello che la bravissima cantante frequenta fin dagli esordi della sua carriera, ed anche in famiglia, visto che è la figlioccia di **Bobby Byrd**, autore di un classico come **I know you got soul**. Il suo primo ed eccellente successo lo Anderson lo ha ottenuto con una delle migliori band della nuova soul music britannica, i **Young Disciples**, che arrivarono ai vertici delle classifiche di vendita con il brano **Apparently Nothin'**, che metteva in luce la vocalità calda e per-

sonale di Carleen.

True Spirit è il titolo del suo primo album come solista, che viene a presentare al **Foro Italiceo** il 15 in un unico concerto che la vedrà affiancata da un altro grande della nuova musica britannica, il tastierista **Mick Talbot**, che molti ricorderanno alla testa degli **Style Council**.

Le musiche del mondo sono invece di scena per due concerti al **Festival RomaEuropa**, a **Villa Massimo**, due appuntamenti da non mancare per chi ama la world music, in una rassegna che cerca di offrire il panorama più ampio possibile sulla musica e la cultura del Mediterraneo: quello di *questa sera* con **Taha Gharsa** e quello con la grandissima cantante marocchina **Najat Atabou**, il 19.

Najat Atabou è uno straordinario personaggio, non solo è la voce femminile più rappresentativa del suo paese, ma anche una delle autrici moderne di maggior successo del mondo arabo. Najat Atabou vive a Casablanca, vera e propria fucina musicale del Marocco, dove si incontrano le tre anime musicali del paese, quella berbera, quella africana e quella araba.

L'Informazione

16-7-94

APPUNTAMENTI IN CITTÀ

CONCERTI. Per i **Concerti di Villa Giulia**, P.zza di Villa Giulia 9, l'**Accademia nazionale di Santa Cecilia** presenta questa sera alle **21** il **Quintetto a fiati** dell'Accademia con il pianista **Bruno Canino**. In programma il **Quintetto in mi bemolle maggiore per pianoforte e strumenti a fiato** opera 16 di **Beethoven**, **Trois pieces breves per quintetto di fiati** di **Ibert**, **Kleine Kammermusik per quintetto di fiati** opera 24 n°2 di **Hindemith** e il **Quintetto in mi bemolle maggiore per pianoforte e strumenti a fiato K.452** di **Mozart**.

Nella sede dell'**Accademia tedesca**, in **largo di Villa Massimo 1**, **Romaeuropa** presenta un concerto del cantante tunisino **Lotfi Bushnaq**. L'appuntamento è alle **21,30**.

Beethoven: Appassionata. È questo il titolo del concerto di stasera al **teatro di Marcello**. Sul palco alle **21**, **Ciro Scala** al flauto e **Roberta Paturzo** alla chitarra presentano un programma di **Piazzolla**. A seguire la pianista **Barbara Cammarota** con un repertorio di **Beethoven**, mentre **Luisa Marrapese** al flauto, **Piero Pellecchia** al clarinetto e **Rossella Vendemia** al pianoforte propongono una scaletta di **Shostakovich**, **Bottesini** e **Saint Saens**.

DANZA. **Jean Claude Gallotta** e il suo **Groupe Emile Dubois** debuttano questa sera alle **21,30** nel giardino del **Museo degli strumenti musicali in piazza Santa Croce in Gerusalemme**. Sulla musica di **Henry Torgue** e **Serge Houppin**, **Gallotta** presenta il balletto **Ulysse**, metafora del viaggio infinito di un mitico eroe alla ricerca di se stesso.

RIVISTE. Presentazione alle **11** presso l'**Hotel Nazionale di piazza Montecitorio**, della nuova serie di **Polis**, la rivista diretta da **Enrico Manca**, a cui collaborano **Augusto Barbera**, **Fabrizio Cicchitto**, **Giuliano Ferrara**, **Adolfo Battaglia** e altri ancora. [a cura di **Flavia Landolfi**]

2^a Unità

13.7.94

Spettacoli di Roma



Viaggio nella musica mediterranea: Lotfi Bushnaq

Apprezzato e riconosciuto per le sue qualità vocali in tutto il mondo arabo, grazie ad una particolare versatilità che gli consente di interpretare sia il repertorio arabo-andaluso della tradizione tunisina, il «malouf», che il «mawwal» il «dawl» e le «muwashshat» della scuola siriana ed egiziana, Lotfi Bushnaq è

regolarmente invitato a cantare e a suonare nei più importanti festival nazionali e internazionali. Domani è in concerto a Villa Massimo nell'ambito della rassegna «Viaggio nella musica mediterranea», un appuntamento di altissima qualità in queste serate romane. Alle ore 21.30 (via di Villa Massimo). Tel. 48904024.

L'Unità

21-7-94

RomaEuropa

*L'Algeria di
Mohammed Khaznadji*

Mohammed Khaznadji è l'interprete più prestigioso della tradizione arabo-andalusa di Algeri, chiamata «san'a» (arte) ed è unanimamente considerato come una delle più raffinate ed espressive voci della musica maghrebina. È in concerto stasera, alle 21.30 a Villa Massimo, (via di Villa Massimo) nell'ambito della manifestazione «Viaggio nella musica mediterranea».

Arte

Il "Mediterraneo"

Spettacoli, danza e mostre
della Fondazione RomaEuropa

[GABRIELE SIMONGINI]

È IL "MEDITERRANEO" il nucleo tematico unificante che caratterizza l'attività promossa quest'anno dalla Fondazione Roma Europa, con spettacoli di danza, concerti, mostre. Negli spazi dell'Accademia Tedesca in Villa Massimo si è appena inaugurata la seconda edizione dell'esposizione intitolata "Osservatorio Europeo della Giovane Arte".

Sono stati inviati sette giovani artisti a testimonianza di ricerche intraprese nel nostro continente. Dominano numericamente i tedeschi data la sede della mostra. E sarebbe stata preferibile una selezione più aperta verso altri paesi. Sono presenti, inoltre, un francese, un'italiana e un'artista turca.

Va segnalata quest'ultima, Sukran Moral, che presenta un'installazione autobiografica, con una serie di pannelli recanti la scritta "Espulsa", ripetuta in maniera quasi ossessiva. Sukran Moral nonostante abbia un proprio domicilio e un'attività lavorativa, rischia di essere espulsa dal nostro paese, a causa di sguidi burocratici e per una sua giustificabile svista circa il riri-

novo del permesso di soggiorno.

il valore estetico dell'opera presentata è limitato, proprio perché è molto forte la volontà di denuncia. Interessanti i quadri astratti, nella linea del "neoplasticismo" olandese, di Bernard Michel. Donatella Landi espone alcune fotografie incorniciate su legno dipinto; opere meno originali quelle di Petra Kasten Rudolf Herz e Andrea Ostemayer. Di rigore i progetti architettonici di Jost Haberland. Appuntamento all'Accademia tedesca-Villa Massimo (tel. 44236394). Apertura dalle 20, fino al 22 luglio.

L'Unità

19-7-94

Najat Aatabou. Un timbro acuto e aspro, Najat Aatabou è una delle voci femminili più rappresentative del Marocco contemporaneo. Autrice di grande successo, è in concerto martedì, alle ore 21.30 a Villa Massimo.

25-7-94

Folklore

Il gusto del prezioso

Khaznadji a Villa Massimo

[ANTONIO MAZZA]

A CAUSA del dilagare della musica di consumo, martellati dalla «disco», rischiamo di perdere il senso della sfumatura che è poi l'essenza del discorso melodico. Queste riflessioni venivano spontanee ascoltando uno dei migliori concerti di RomaEuropa Festival a Villa Massimo, Mohammed Khaznadji e il suo ensemble di musica arabo andalusa di Algeri. Al-Andalus, dove la cultura araba sviluppò un linguaggio artistico autonomo, avendo nel califfato di Cordoba il suo centro maggiore. Si sviluppò una forma musicale destinata ad influenzare il filone trovadorico e monumenti della musica medievale, come le «Cantigas de Santa Maria». Khaznadji e i suoi, flusso strumentale e voci, queste come ornamento di quello in una serie di «nouba», sorta di suites prevalentemente monodiche, dal respiro ampio, poiché esprimono il senso segreto delle cose. Quindi di musica il cui vitalismo è intriso di una forte venatura religiosa, maturata all'ombra delle scuole coraniche e delle «mezquitas» di Cordoba, Grenada e Toledo. Tornata la Spagna ai re cristiani, la tradizione musicale non morì, accolta nell'alveo della cultura maghrebina, nella perenne nostalgia di Al-Andalus. Il cuore gentile dell'Islam.

Corriere dello Sport

22-7-94

• **ROMA EUROPA**
MUSICA — Tre i punti di ritrovo per questa manifestazione: a Villa Medici (Accademia di Francia) alle ore 18 e 21 Luigi Nono (biglietto L. 5000). A Villa Massimo presso l'Accademia Tedesca alle 21.30 Georges Kazantzian con la nuova musica strumentale egiziana (biglietto L. 10.000); infine a Palazzo Farnese sempre alle 21.30 Jean Claude Pennetier (biglietto L. 20.000). (a cura di Alessandra Bianchi)

MUSICHE DEL MEDITERRANEO**Il gruppo 'E Zezi al Romaeuropa Festival**

Dal 4 al 25 luglio Roma ospiterà la nuova edizione del Romaeuropa Festival organizzato dalla Fondazione Unidroma presieduta da Giovanni Pieraccini, e dedicato alla musica alla danza e alle culture dei popoli del Mediterraneo, «un'area» dice il sen. Pieraccini «in cui esistono oggi gravi problemi che l'Europa, nata proprio dalla civiltà mediterranea, non può ignorare». Nella sezione riservata alla danza partecipano gruppi di Israele, Francia (l'Opera di Parigi), Stati Uniti e Italia, mentre per quanto riguarda la parte musicale sono previsti concerti di musicisti provenienti per lo più dai Paesi arabi del Mediterraneo.

L'Italia sarà rappresentata dal gruppo 'E Zezi, esponente di punta del folk-revival e della canzone politica, che Radiotre trasmetterà martedì sera nell'ambito del Festival dei Festival. Saranno registrati anche le esibizioni degli altri gruppi, che verranno proposti in altre date. Dopo la diretta con 'E Zezi proseguirà il consueto appuntamento quotidiano con *Oltre il sipario*, condotto da Stefano Catucci. Seppure con qualche modifica «stagionale», il programma proseguirà il discorso del ciclo precedente sempre curato da Stefano Geraci e condotto da Giorgio Gosetti e Barbara Lazotti.

In quelle trasmissioni, gli studi di Radiotre hanno ospitato vari gruppi teatrali e musicali che hanno offerto interessanti momenti di spettacolo, mentre egualmente numerosi sono stati gli interventi di cineasti e scrittori, da Marco Lodoli e Carlo Lizzani, da Ugo Pirro a Sandra Patrignani, da Sandro Veronese a Franco Giraldi, ecc. In tal modo la trasmissione ha presentato agli ascoltatori un panorama sfaccettato dell'attuale realtà culturale italiana, con una particolare attenzione alle proposte più originali e stimolanti.

FILODIFFUSIONE**Il «testamento» operistico di Rossini**

È il *Guglielmo Tell* di Gioacchino Rossini l'appuntamento di spicco della settimana operistica dei canali V e VI della Filodiffusione. L'edizione proposta martedì 12 luglio (ore 14) è tra l'altro una delle più ricche per quanto riguarda interpreti ed esecutori. L'Orchestra National Philharmonique e il Coro dell'Ambrosian Opera, diretti da Riccardo Chailly, accompagneranno infatti un cast d'eccezione: Sherril Milnes sarà Guglielmo; Nicolai Ghiaurov Gualtiero, mentre Mirella Freni e Luciano Pavarotti saranno soprano e tenore di quest'opera che è stata sempre considerata una sorta di testamento operistico di Rossini, dal momento che l'artista, dopo il *Guglielmo Tell*, appena trentasettenne, decise di non comporre più opere preferendo dedicarsi a repertori diversi. Quella in programma martedì è comunque la versione integrale, in quattro atti scritta da Etienne De Jouy, Hyppolite Bis e Armand Marast, rappresentata per la prima volta all'Opera di Parigi nel 1829.

Di mezzo secolo dopo è invece la proposta di venerdì sera (ore 20): la *Regina di Saba*, un'opera in quattro atti di Mosenthal, messa in musica da Karl Goldmark. Le caratteristiche più interessanti di quest'opera sono la capacità di fondere i tratti più significativi dello stile wagneriano con evidenti reminiscenze orientalescanti.

Vogliamo inoltre segnalare alcuni concerti che comprendono selezioni importanti. A cominciare da domenica pomeriggio (ore 13,30) con musiche di Auer, Donizetti, Mozart, Offenbach, Verdi e brani dal *Faust* di Gounod e dal *Parsifal*, di Wagner. Non distante la scaletta di mercoledì (ore 17) con, tra gli altri, Puccini, Verdi, ancora Wagner, Mascagni e finale con Plácido Domingo nel «C'est toi, c'est moi» della *Carmen* di Bizet. Proprio Domingo, insieme a Renata Scotto è poi il protagonista del consueto concerto del sabato pomeriggio (ore 15). In programma una Ouverture di Weber, «Una furtiva lacrima» da *L'Elisir d'amore* di Donizetti; e poi ancora Verdi, Halévy e Ciaikowski.

Infine una segnalazione per i Capricci per violino solo op. 1 di Paganini, che saranno trasmessi mercoledì (ore 16,30) e che rappresentano un'esperienza fondamentale nella scuola violinistica italiana. Potremo ascoltarne 11, nell'esecuzione di Frank Peter Zimmermann.



Renata Scotto

L'Espresso

22-7-94

World Music d'Italia

**Gli appuntamenti con la
musica africana**

Festival e concerti dedicati alla World Music sono anche in Italia, specie in estate, sempre più numerosi. Ecco una serie di appuntamenti da non perdere

Cheb Khaled, il 21 luglio a Roma, nell'ambito di **Musiche dal Mondo**, al Foro Italico. Khaled è uno dei grandi inter-

preti del Rai, la pop music algerina, ritenuto a ragione uno dei massimi ambasciatori della moderna musica araba in Occidente. Il 27 (stessa rassegna), sarà poi la volta del senegalese **Youssou N'Dour**. Tra i più amati e influenti cantanti africani, Youssou riesce ha sposare l'antica tradizione wolof con sonorità della moderna pop music secondo uno stile personalissimo, in continua evoluzione.

Dal 23 al 26 luglio, a Udine, la rassegna **Tarab - La musica del mondo arabo**, a cura di Paolo Scarnecchia.

"Tarab" è un termine usato per indicare la commozione e l'estasi che la musica può indurre ai suoi massimi livelli. Uno stato d'animo indescrivibile che si può provare, ad esempio ascoltando la voce di **Wadih Al-Safi**, uno dei più prestigiosi maestri della musica araba, presente in esclusiva il 26 luglio. La rassegna comincia il 23 con una altro

cantante, l'egiziano **Georges Kazazian Ensemble** (anche a Roma Europa il 22), uno dei rari esempi in cui ricerca e innovazione armonizzano con la tradizione senza stravolgerne le caratteristiche. Al liuto, è dedicata la serata del 24 luglio, con l'iracheno **Nasser Chemma**, uno dei massimi virtuosi di questo strumento.

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

IANNIS XENAKIS

LUIGI NONO

VIDEO

Via XX Settembre, 3 - 00187 Roma - tel. 06/48904024 - fax 06/48904030

c.f. 96145280580 - p.iva 03830181008

Persona Giuridica riconosciuta con Decreto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo

LANNIS XENAKIS

Polytope Roma

Programma

18 Luglio

BOHOR (1962)

Realizzazione: GRM Parigi

HIBIKI HANA MA (1969/70)

Realizzazione: NHK Tokyo

19 Luglio

LA LEGENDE D'EER (1978)

Realizzazione: CEMAMu Parigi/WDR Colonia

20 Luglio

MYCENES ALPHA (1978)

Realizzazione: CEMAMu Parigi

TAURHIPHANIE (1987)

Realizzazione: CEMAMu Parigi

VOYAGE ABSOLU DES

UNARI VERS ANDROMEDE (1989)

Realizzazione: CEMAMu Parigi

21 luglio

DIAMORPHOSES (1957)

Realizzazione: GRM Parigi

CONCRET PH (1958)

Realizzazione: GRM Parigi

ORIENT-OCCIDENT (1959)

Realizzazione: GRM Parigi

GENDY 3 (1991)

Realizzazione: CEMAMu Parigi

Regia del suono: **Nicola Bernardini**

Regia laser: **Filippo Mileto**

Realizzazione laser: **COLOUR ART - Roma**

A cura di **Nicola Sani**

Assistente **Patricia Fogli Iseppe**

Xenakis e L'ubiquità della musica

Le prime riflessioni di Xenakis sulla musica si svilupparono in maniera alquanto insolita; esse non nascevano infatti dalla contemplazione di qualche preciso oggetto musicale ma da considerazioni più vaste in cui il mondo della natura aveva gran parte. Il canto delle cicale o lo scrosciare della pioggia colpirono l'immaginazione di quel ragazzo greco che durante le vacanze si aggirava in bicicletta per le pianure dell'Attica. Quei fenomeni sonori avevano una natura speciale, risultavano infatti dalla somma di un numero infinito di microeventi. C'erano un ritmo, un'intensità e una sorta di respiro dinamico in quegli eventi sonori, come se una legge ne organizzasse la nascita, lo sviluppo e l'estinzione. Quel principio di organizzazione nascosto ma reale si poteva rintracciare in tanti altri fenomeni naturali ed umani formati anch'essi da un numero incalcolabile di microeventi. Vennero stagioni meno serene in cui il paese conobbe la guerra e le manifestazioni della resistenza: folle immense si radunavano e marciavano per le vie di Atene scandendo slogan di protesta e quel fiume umano avanzava con un ritmo forte e preciso. I riflettori della contraerea disegnavano nel cielo singolari geometrie luminose ma agli istanti di contemplazione seguivano fasi di lotta, di terrore e di clandestinità, finché il giovane greco che intanto era diventato ingegnere ed era finito sulle liste dei ricercati, abbandonò il proprio paese per raggiungere Parigi dove per guadagnarsi da vivere si impiegò come ingegnere addetto ai calcoli nello studio di Le Corbusier. Voleva anche diventare musicista l'ingegner Xenakis ed ebbe la fortuna di trovare a Parigi un maestro come Messiaen ed un direttore come Hermann Scherchen che seppe intravedere nei suoi primi lavori i segni di una rara originalità. I primi anni Cinquanta, quelli nei quali il giovane Xenakis si affacciò sullo scenario della composizione, erano, ad onta del conclamato radicalismo, dominati da un carattere settario che si traduceva in un pesante conformismo. Non esistevano praticamente spazi al di fuori dell'imperante strutturalismo e le idee di Xenakis erano lontanissime dalle correnti dominanti. Irrobustite da una solida preparazione scientifica e da una vocazione inesausta alla riflessione filosofica, le idee di Xenakis sulla musica continuavano ad essere quelle nate alcuni anni prima nelle pianure dell'Attica e nelle strade di Atene. Bisognava andare in cerca della regola che organizza quei fenomeni complessivi e la strada poteva essere soltanto quella del calcolo statistico. Tra il lavoro dell'architetto e quello del musicista cominciarono a svilupparsi fertissime analogie. Le curve di un progetto architettonico potevano suggerire progetti

LUIGI NONO

Integrale dell'Opera Elettronica

Programma

22 e 23 Luglio - ore 18.00

OMAGGIO A EMILIO VEDOVA (1960)

RICORDA COSA TI HANNO FATTO
IN AUSCHWITZ (1966)

CONTRAPPUNTO DIALETTICO
ALLA MENTE (1967/68)

22 e 23 Luglio - ore 21.30

OMAGGIO A EMILIO VEDOVA (1960)

RICORDA COSA TI HANNO FATTO
IN AUSCHWITZ (1966)

MUSICHE PER MANZU' (1969)

FÜR PAUL DESSAU (1974)

Regia del suono: Alvise Vidolin

A cura di **Nicola Sani**
Assistente **Patricia Fogli Iseppe**

La musica elettronica di Luigi Nono

L'uso che a cominciare da *Io, frammento dal Prometeo* del 1981 Nono fa in quasi tutti i suoi lavori della sua ultima fase compositiva (in dieci su dodici) del "live electronic", riguarda la questione che in realtà fin dagli anni Sessanta sta al centro della sua musica. La questione dell'ascolto, o dell'ascolto come momento di definizione della forma musicale, compositiva, che dunque viene definita nel momento in cui la musica suona, cioè dal fatto/atto sociale dell'ascoltare. Ma allora è la stessa tecnica compositiva a entrare in rapporto con l'ascolto, col suo preciso ruolo formativo in quanto complesso interlocutore culturale, cioè sociale, della musica; e di fatti è a partire da questo ruolo dell'ascolto che la tecnica musicale in e di Nono fino all'elettroacustica, fino al "live electronics", partecipa, ma ovviamente in quanto parte della tecnica in generale, a quello stare di tutto reciprocamente dentro tutto, in relazione a tutto, secondo il modo principale di vedere le cose non solo musicali del compositore veneziano, per cui invece di finire risucchiata in una qualche oggettiva esercitazione tecnologica relativa soltanto a se stessa, la musica trova nella tecnica il mezzo, lo strumento indispensabile di partecipazione soggettiva ma tutta dialogica, ai rapporti di cui appunto è parte, primo fra tutti quello con l'ascolto che agisce sulla sua forma mentre suona, mentre suonando ne provoca la funzione. Insomma il "live electronics" di Nono è lo strumento del rapporto, il mezzo di immediata interrelazione fra la musica che suona e l'ascolto nella situazione compositiva dunque immediatamente capace di agire sulla forma, sulla comunicazione musicale, come fra l'altro è stato in maniera vistosa e significativa nel caso di *Quando stanno morendo. Diario polacco n.2* con il diverso tratta-

RITRATTO DI QUATTRO VIDEOARTISTI DELL'AREA MEDITERRANEA

Programma

- 18 Luglio
Studio Azzurro (Italia)
- 19 Luglio
Robert Cahen (Francia)
- 20 Luglio
Manthos Santorinéos (Grecia)
- 21 Luglio
Francisco Ruiz De Infante (Spagna)
- 22 Luglio
Incontro-dibattito con gli artisti
a cura di **Marco Maria Gazzano**

a cura di **Colette Veaute**
assistente: **Patricia Fogli Iseppe**

Si ringraziano

Robert Cahen

Marco Maria Gazzano direttore
del "Videoart Festival" di Locarno,
docente all'Università di Urbino

Sandra Lischi curatrice di "Ondavideo Pisa",
docente di Teoria e Tecnica dei Mezzi
di Comunicazione Audiovisiva
all'Università di Pisa
Studio Azzurro e Paolo Rosa
Francisco Ruiz De Infante
Manthos Santorinéos

Ritratti

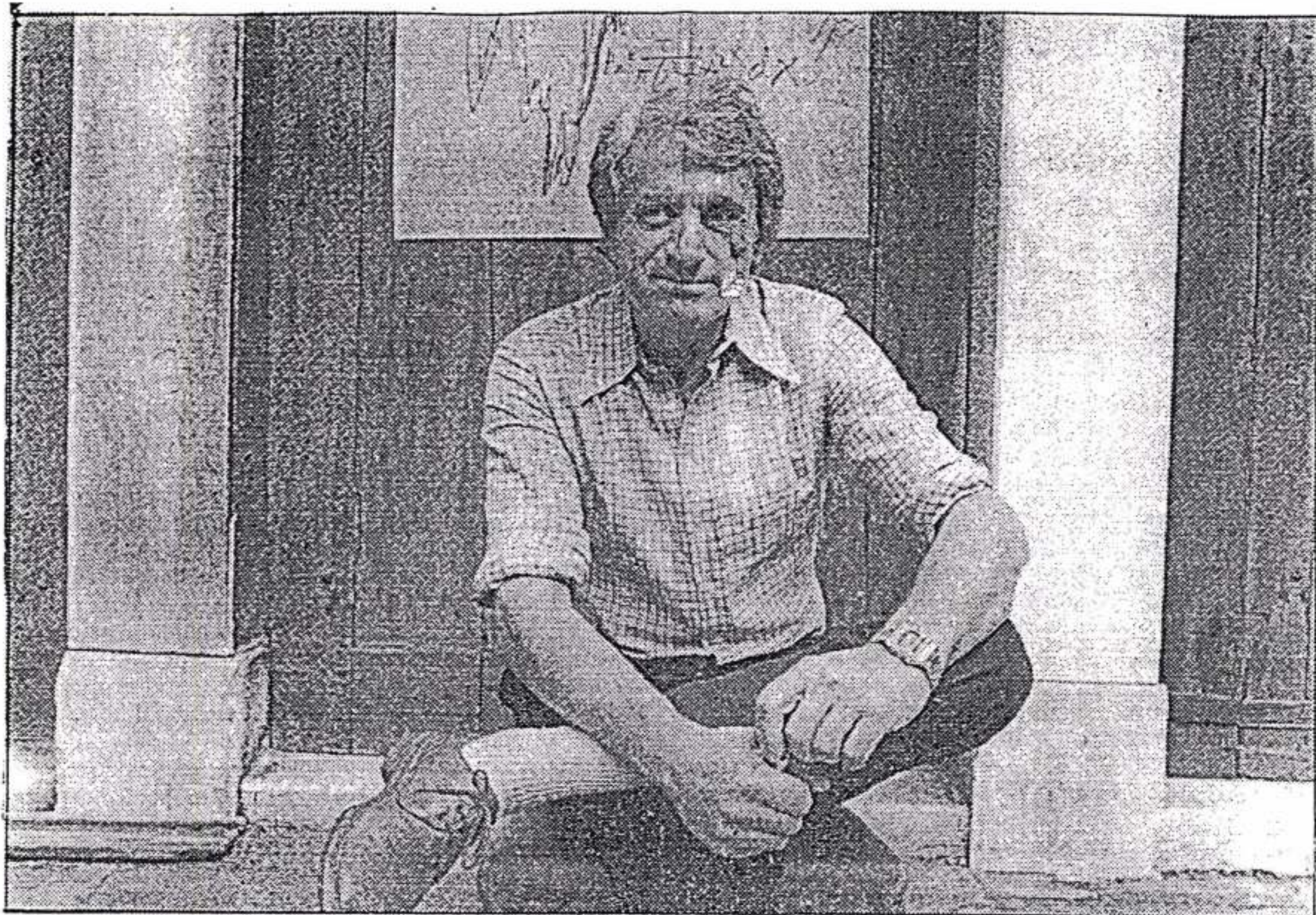
Il tema del Festival Romaeuropa è vasto, immenso: il mondo mediterraneo. E' quindi la storia di un mare che separa e al contempo unisce gli uomini, le terre, le storie, le religioni, le culture arricchite dalle loro differenze, dalle loro vicinanze, dai loro reciproci influssi. Quest'anno pertanto, la sezione video ha deciso di presentare quattro artisti optando per una visione monografica che può sembrare restrittiva rispetto all'ampiezza del tema generale. Avremmo potuto proporre uno sguardo generale programmando un centinaio di film di registi provenienti da tutti i paesi mediterranei, come abbiamo fatto l'anno scorso per i paesi dell'Est. Il vantaggio di una scelta simile è stato quello di aver soddisfatto la curiosità di tutti. L'inconveniente è l'impressione di un'"indigestione" provocata dalla quantità di film presentati per forza di cose una sola volta in una rassegna tutto sommato breve. Quel che rimane, dopo un'esperienza del genere, è un ricordo denso ma confuso, accompagnato spesso dal rimpianto di non aver potuto approfondire il lavoro di questo o quel videoartista. La voglia di cambiare viene anche dalla storia della sezione video del Festival che ha sempre cercato di illustrare i temi proposti nella maniera più esauriente.

Quest'anno proponiamo quindi uno sguardo più "intimista": quattro autori di quattro paesi diversi dell'area mediterranea, ognuno con un percorso differente, il francese Robert Cahen, il greco Manthos Santorinéos, lo spagnolo Francisco Ruiz De Infante e Paolo Rosa, del gruppo milanese Studio Azzurro. Saranno tutti presenti durante la proiezione delle loro opere offrendo al pubblico una rara possibilità di dialogo. Scopriremo così il loro percorso artistico e i loro metodi di lavoro, con l'opportunità di sollevare tutte le domande e i dubbi che un tale lavoro sottintende.

In questo modo la sezione video sarà una storia di incontri: tra gli autori, con il pubblico e, noi speriamo, anche con altri videoartisti.

Colette Veaute

La programmazione giornaliera
verrà distribuita in sala nel
corso della rassegna.



Iannis Xenakis al Roma Europa Festival '94

Parte la rassegna di danza, teatro, musica e letteratura ²¹ **Roma Europa debutta a Santa Croce**

di ROBERTA BOTTARI

Con un cartellone che ruota sul leit motiv della cultura mediterranea, è ai nastri di partenza Roma Europa Festival '94. Dopo i vertiginosi cambi di idea sul luogo e il tentativo di spostarsi a Parco dei Daini, la decisione è presa: il complesso archeologico di Santa Croce in Gerusalemme farà da ribalta centrale in questa edizione. A caro prezzo tuttavia, perché dopo l'entrata in vigore della legge che impone di pagare tre milioni al giorno per usufruire di uno spazio dello Stato per gli spettacoli, è stato firmato un accordo che costa alla fondazione 114

milioni, ma che in cambio ha creato un rapporto di collaborazione con la Soprintendenza. «Abbiamo recuperato-commenta Adriano La Regina, sorprendente ai Beni archeologici-un zona di Roma diversa dalle solite con cui ci si intesardisce da tempo memorabile, come accade con Caracalla, e non mi sembra poco. Per cui, bando alle polemiche e godiamoci questo spazio di cui la città si è riappropriata, sperando che serva da esempio».

Il festival, che estende raggio d'azione e palcoscenici anche a Villa Medici, a Palazzo Farnese, al Teatro Vascello, a Villa Massimo e a piazza del Cam-

pidoglio, offre un programma che si apre a ventaglio su vari generi: musica classica, folklorica, danza, teatro, arte e videoarte, letteratura. Il cartellone è arricchito da due mostre: la prima, della Soprintendenza, sul complesso archeologico di Santa Croce in Gerusalemme (dal 4 al 21 luglio), la seconda, dedicata ai giovani artisti europei (dal 12 al 22 luglio). Due giornate, il 22 e il 23 luglio, sono in onore della musica di Luigi Nono, con tutte le sue composizioni elettroniche. Villa Medici dedica invece quattro siparietti ad altrettanti videoartisti dell'area Mediterranea e il

giardino medico dell'Accademia di Francia offre un cocktail sperimentale di luci ed effetti sonori creati da Iannis Xenakis. L'Orchestra dei giovani del Mediterraneo, diretta dal Michel Tabachnik, si esibirà con le musiche di Xenakis in Campodoglio, nella serata finale di questo festival, che, nato a metà degli anni '80 come passerella d'incontro di artisti e musicisti italiani e francesi, è riuscito a coinvolgere tutte le principali accademie culturali europee e a diventare così una "chicca" per chi, nonostante l'estate, non ha voglia soltanto di evasione.

Dal 4 al 25 luglio, concerti e balletti da Tunisia, Marocco, Egitto, Israele, Francia e Italia

Romaeuropa suona arabo

Il festival punta al Mediterraneo

□ Molta musica contemporanea con Xenakis, Vlad e Nono. Inaugurazione a piazza Navona, chiusura in Campidoglio

di ALFREDO GASPONI

ROMA - Un confronto tra la musica contemporanea del mondo arabo e alcune espressioni del folk europeo. E' il tema principale del Romaeuropa Festival '94, organizzato dalla Fondazione Romaeuropa con il contributo di Enti Locali e Ministeri e sponsorizzato da Assitalia, Eni e dal "Messaggero". La manifestazione è stata presentata ieri in Campidoglio.

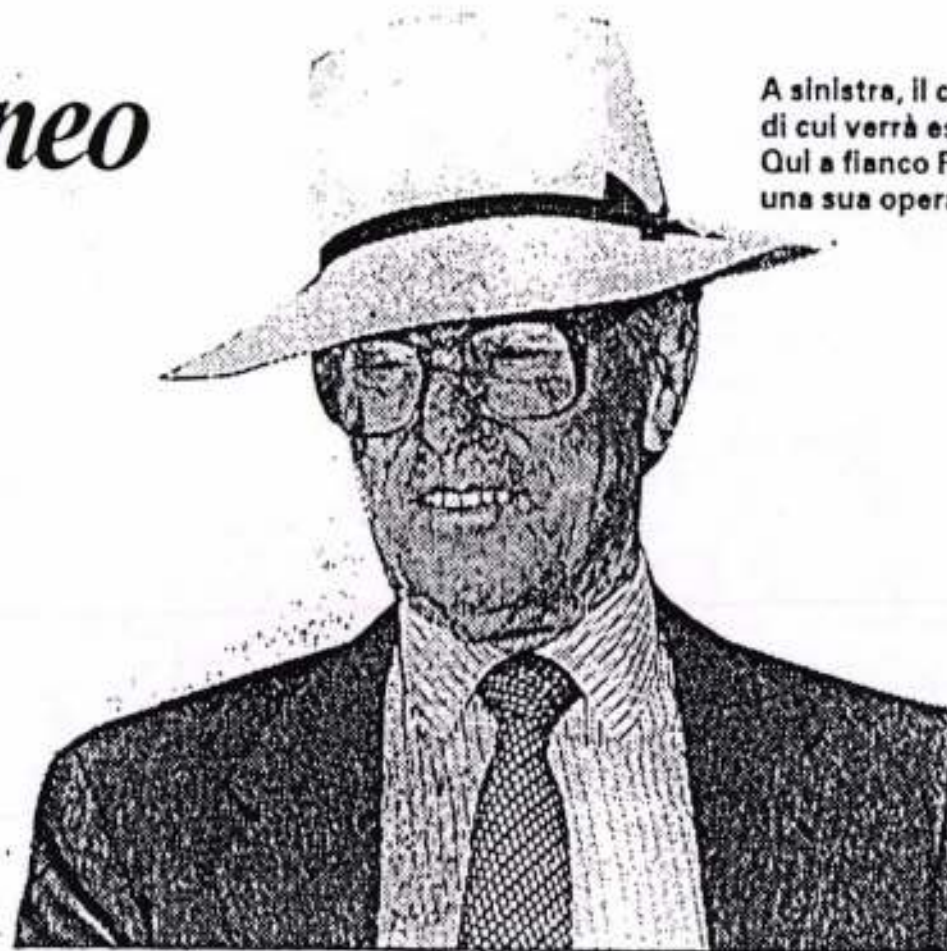
"Il Mediterraneo" è appunto il titolo della rassegna, che si svolgerà dal 4 al 25 luglio e sarà preceduta (16-18 maggio) dal convegno internazionale "Fratture e convergenze mediterranee". Ha detto il

presidente della Fondazione, il senatore Giovanni Pieraccini: «Si parla molto dell'Europa ma non abbastanza del suo rapporto con gli altri Paesi del Mediterraneo, i problemi dei quali ci interessano da vicino. Il convegno analizzerà ciò che unisce e soprattutto ciò che divide in modo da tracciare prospettive per il futuro».

Il programma non punta sul grande nome ma sulla singolarità e sulla raffinatezza delle proposte. La sezione musica inizierà tuttavia con una grande festa popolare in Piazza Navona: classico, rock e jazz per un'allegria babele di suoni coordinati da Ugo Gregoretti. Cuore del Festival '94 un "Viaggio nella musica mediterranea"



in sei serate: complessi e solisti da Tunisi, dal Marocco, dall'Algeria e dall'Egitto eseguiranno canzoni e brani strumentali in cui si combinano elementi berberi, beduini e rurali.



A sinistra, il compositore Luigi Nono di cui verrà eseguita tutta l'opera elettroacustica. Qui a fianco Roman Vlad, che proporrà una sua opera del '33 per canto e pianoforte

Partecipa il gruppo italiano 'E. Zesi, esponente di punta del folk revival e della canzone politica. Se la musica è il nuovo interesse del Festival, sono invece concerti gli appuntamenti con la musica contemporanea: Iannis Xenakis, il compositore-architetto, creerà a Villa Medici un percorso sonoro e di forme luminose; di Luigi Nono sarà eseguita tutta l'opera elettroacustica (con nastri "restaurati" per l'occasione dalla Ricordi). Ro-

man Vlad proporrà una sua opera per canto e pianoforte scritta nel 1993, *Le stagioni giapponesi*.

Poi un'iniziativa unica nel suo genere: verranno messe in scena 7 operine di giovani autori italiani (Cardi, Francesconi, Bianchini, Dall'Ongaro, Fedele, Rossi Re, Taccani), commissionate dalla Rai e da Edipan, Ricordi e Suvini Zerboni. Ma c'è anche il ritorno a Romaeuropa di un programma classico con un'opera di Rameau e al-

cune Cantate del '700 in versione scenica. Poi, concerti solistici e dei compositori delle Accademie di Francia e Germania.

Corposo il cartellone della danza con otto formazioni, tra cui un gruppo israeliano, il balletto dell'Opéra di Parigi, Jean Claude Galotta col Gropue Emile Dubois (in Ulysse, primo lavoro importante di Galotta). Numerosi i solisti e le compagnie italiani: Virgilio, Sieni, Laura Balis e Cinzia Romiti, Enrica Palmieri, l'Associazione Sosta Palmizi con Giorgio Rossi e Raffaella Giordano. I balletti si svolgeranno al giardino del Museo degli strumenti musicali, nuovo spazio del Festival che in accordo con l'Assessorato alla cultura vuole valorizzare luoghi di Roma difficilmente accessibili o poco noti. Romaeuropa '94 si chiuderà, simbolicamente, con un concerto in Piazza del Campidoglio di un'orchestra di giovani esecutori provenienti dai Paesi dell'area mediterranea.

Xenakis, l'ingegnere del suono

Yannis Xenakis, di genitori greci che tornano in patria solo quando il figlio aveva una decina d'anni, è nato a Braila in Romania nel 1922, nel '47 si è stabilito in Francia e ha ora la nazionalità francese. Eppure è rimasto profondamente greco. Come è rimasto profondamente ingegnere (ha studiato al Politecnico di Atene) anche nelle sue opere musicali. Membro della resistenza durante la guerra, nel '47 decise di espatriare e si stabilì in Francia dove per 12 anni collaborò con Le Corbusier, pur continuando gli studi musicali con Messiaen e altri. Contrario al serialismo (scrisse un articolo sulla crisi della musica seriale), ha sempre accostato matematica e musica, come dimostrano i

suoi lavori per orchestra già nel '55, quali *Metastasi* (creato per Donaueschingen che lo rese di colpo celebre) e *Pithoprakta*, controllati da calcoli analoghi a quelli usati in architettura. Dagli inizi degli anni Sessanta il computer divenne l'indispensabile complemento del compositore e le due facce, di musicista e di architetto, continuarono a convivere anche quando creò a Parigi nel '77 uno dei più avanzati centri di ricerca tecnologica per la musica, *Cemamul*. Lì ancora oggi Xenakis immagina e realizza spazi nuovi in cui "proiettare" le sue invenzioni sonore e le sue partiture di luci, strutture per "gesti di luce e suoni" che ha chiamato *Polytopes* e nascono per uno spazio preciso.

Sono appunto *Polytopes*, risultato delle sue ricerche su una musica "audio-visiva", che Xenakis presenta al festival RomaEuropa, creati apposta per Villa Medici. Si tratta in sintesi di elementi luminosi che si muovono in relazione al suono, costruendo una forma unica di relazione intermediale. Nel *Polytopes* per Villa Medici Xenakis associa, nell'arco di 4 concerti, dal 18 al 21 dalle ore 18 alle 21,30, le nuove tecnologie per le luci laser a tutto l'arco della sua produzione elettronica. La regia del suono, con la spazializzazione a 8 canali, è affidata a Nicola Bernardini, mentre la realizzazione del sistema laser è di Filippo Mileto per la Colour Art.

La cornice per questo spetta-

colo, o meglio la base che accoglie luci e suoni, è la splendida Villa Medici con le sue statue, le colonne, i marmi.

Nello stesso giorno 18 a Palazzo Farnese alle 21,30 RomaEuropa presenta il venticinquenne pianista napoletano Roberto Comunati che ha cominciato lo studio del pianoforte a 4 anni e a 8 è stato ammesso al Conservatorio. A 17 anni ha debuttato a Napoli con l'Orchestra Scarlatti, iniziando una fortunata carriera. Nel frattempo ha vinto il Premio Casella e l'ultimo Premio Busoni di Bolzano. Il programma che propone comprende la *Suite Bergamasque* di Debussy, il secondo libro di *Iberia* di Albeniz, la *Suite op. 14* di Bartòk e la *Sonata n. 2* di Rachmaninov.

nell'Istituzione Universitaria dei Concerti, del quale si parla in altre pagine. Lunedì 18 alle 21 il *Trio di Michel Petrucciani* (pianoforte, contrabbasso, batteria) e il *Quatuor Graffiti* (Quartetto d'archi) fanno un concerto jazz, e il 19 la Nuova Compagnia di Canto Popolare presenta, sempre alle 21, Li Sarracini adorano lu sole (tel. 6786428).

RomaEuropa

Del programma musicale della settimana a RomaEuropa con opere di Xenakis dal 18 al 21 luglio a Villa Medici, ogni giorno dalle 18 alle 21, e il recital a Palazzo Farnese il 18 alle 21,30 del pianista Roberto Comunati si parla in apertura (tel. 48904029).

Concerti a Trinità dei Monti

Il concerto di musica ba-



Yannis Xenakis: dal 18 al 21 luglio a Villa Medici, per "RomaEuropa", saranno presentati i suoi "Polytopes", installazioni in cui si fondono la musica e le luci laser

rocca che avrebbe dovuto svolgersi il 18 nel Chiostro della Chiesa di Trinità dei Monti alle 21 è stato anticipato al 16 alla stessa ora. Vi partecipa l'Ensemble "J.M. Anciuti". Il gruppo, che prende il nome da un famoso costruttore di flauti, oboi e fagotti operante a Milano nella prima metà del Settecento e si dedica alla letteratura musicale di quel secolo nel rispetto della prassi esecutiva del tempo, propone musiche di Loeillet, Vivaldi, Telemann, Haendel. Il 19 alle 21 la rassegna si chiude con la prima esecuzione assoluta di un lavoro composto dal pittore-poeta Toti Scialoja e dalla compositrice Lucia Ronchetti, *La mela di Amleto*. Se ne parla in altra parte (tel. 5816989).

Sponsorizzazioni.

La cultura INA Assitalia.



Per muoversi la cultura, l'arte, lo sport hanno bisogno di energie, forze, sostenitori. In altre parole hanno bisogno di sponsorizzazioni. Per sponsorizzare gli eventi, che sono un bene di tutti, occorre una cultura propria. Fondata sul rispetto, sulla passione, sulla conoscenza. Solo così si può essere vicini, senza essere intrusi. Questo è il pensiero di INA Assitalia. Un grande Gruppo da sempre vicino agli eventi culturali, sportivi, artistici del nostro Paese, così come è vicino alla sua gente.



Assitalia

